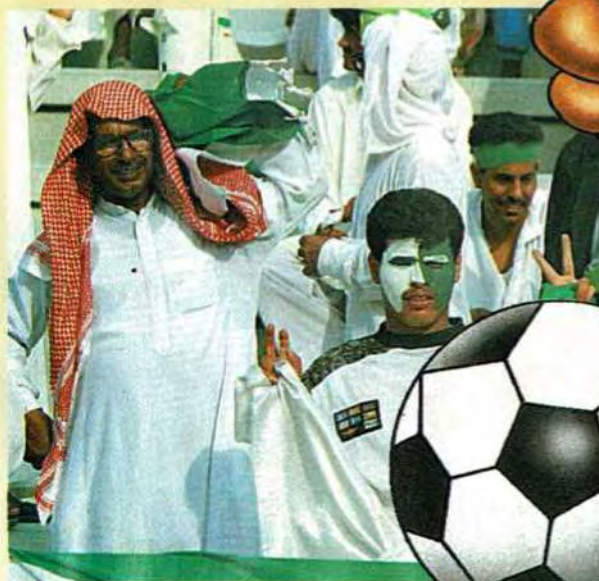
ARABIA SAUDITA

di **Ricardo Setyon**

LA NAZIONE

Arabia Saudita
Al-Mamlaka al-'Arabiya as-Sa'udiya

POPOLAZIONE: 17.869.000 abitanti.
SUPERFICIE: 2.149.690 kmq.
DENSITÀ: 8,3 abitanti per kmq.
CAPITALE: Riyadh (1.360.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Jeddah (1.210.000 abitanti), La Mecca (463.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Monarchia, affiancata da un consiglio di ministri.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 14 province.
LINGUA UFFICIALE: arabo.
RELIGIONE: musulmana.
MONETA: Ryal.
TELEVISORI: 1 ogni 3,5 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 13 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 49 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

LA FEDERAZIONE

SAUDI ARABIA FOOTBALL ASSOCIATION
Anno di fondazione: 1955
Anno di affiliazione Fifa: 1959
Indirizzo: Al Mather Quarter (Olympic Complex), P.O. Box 5844, Al Riyadh 11432
Telefono: 966-1-482 2240
Fax: 966-1-482 1215
Presidente: Faisal Bin Fahad Bin Abdulaziz
Colori nazionali: bianco-verde

Sopra, il favoloso stadio King Fahd, che ha ospitato l'Intercontinentale 1992

ALLA RICERCA DI UNA IDENTITÀ INTERNAZIONALE

La federazione calcistica dell'Arabia Saudita nasce nell'anno 1379. No, non è uno scherzo, né tantomeno un errore di stampa, e neppure siamo impazziti. Stiano tranquille le anime dei famosi "liberi muratori" di Londra, i codificatori del calcio sono e rimarranno per sempre loro. Anno 1379, secondo il calendario musulmano, significa 1955: da quelle parti si comincia il conteggio a far data dalla nascita del Profeta Maometto.
Manteniamo i nostri criteri e iniziamo quindi dal 1955. Trascorrono due anni e già parte la prima manifestazione a carattere nazionale, la Coppa del Re, che vede lo Al Wehda come primo vincitore. Per quasi vent'anni l'attività rimane confinata entro i limiti del Paese, che risente dello scarsissimo impulso dato allo sport da parte delle autorità. Affiliata alla Fifa sin dal 1959, la federcalcio saudita entra a far parte della confederazione asiatica solamente nel 1972, iniziando così un vero contatto a livello internazionale.
Il primo anno di apertura al resto del mondo è il 1976, quando la Nazionale prende parte alla qualificazioni per le Olimpiadi di Montreal in Canada e quindi a quelle per la Coppa d'Asia. Non vengono ottenuti grandi risultati: nel primo caso l'Arabia Saudita giunge al quarto posto su cinque partecipanti, nel secondo si arriva secondi nel girone alle spalle dell'Iraq.
Né meglio va nel '78, in occasione della prima partecipazione alle eliminatorie per la Coppa del Mondo. La squadra arriva al secondo posto (su tre) nel raggruppamento di qualificazione. Dopo la rinuncia ad entrambi i tornei nell'edizione 1980, ecco il primo successo parziale: il primo passaggio di un turno ottenuto nel corso delle qualificazioni al Mondiale 1982. Vinto a punteggio pieno il girone iniziale che comprendeva anche Iraq, Bahrein, Qatar e Siria, nella seconda parte del torneo l'Arabia Saudita si piazza all'ultimo posto, con un solo pareggio all'attivo in sei partite, nel gruppo che comprende Kuwait, Nuova Zelanda (qualificate per Spagna '82) e Cina.
Nel frattempo, nel 1979 è stato creato il campionato nazionale di eccellenza, cui prendono parte i migliori club del Paese. Il titolo d'esordio è appannaggio dello Al Hilal, che nel corso degli anni si dimostrerà uno dei sodalizi maggiormente vincenti e meglio organizzati.
Ai Giochi Asiatici dello stesso 1982, i sauditi conquistano il terzo posto finale alle spalle di Iraq e Kuwait. Il 1984 è il grande anno, con la vittoria alla Coppa d'Asia. Dopo aver vinto su Emirati Arabi, Oman, Sri Lanka e Nepal il primo girone eliminatorio, i sauditi si presentano agguerritissimi al turno di semifinale, in programma a Singapore, che comprende Kuwait, Qatar, Siria e Corea del Sud. Due vittorie e due pareggi, e la squadra approda alla semifinale: qui l'avversaria è l'Iran, che viene sconfitto 5-4 ai calci di rigore dopo l'1-1 dei tempi regolamentari. In fianle, le reti di Shaye Nafisah e Majed Abdullah stendono i velleitari cinesi. Nel 1986, ecco il secondo posto ai Giochi Asiatici alle spalle della Corea del Sud (0- 2 in finale), successiva al fallimento della spedizione per la qualificazione al Mondiale messicano, dove l'Arabia Saudita soccombe al primo turno

Sopra, la Nazionale che arrivò seconda alla Coppa d'Asia 1992

di fronte agli Emirati Arabi: 0-0 nel confronto casalingo, 0-1 in quello disputato in trasferta.
Nel 1988, ecco la seconda affermazione nella Coppa d'Asia, che conferma il titolo conquistato quattro anni prima. Qualificata di diritto come detentrice del trofeo al secondo turno, l'Arabia Saudita supera il secondo ostacolo, rappresentato da un gironcino comprendente Cina, Siria, Kuwait e Bahrein, prima di battere per 1-0 l'Iran in semifinale e quindi la Corea del Sud, 4-3 ai calci di rigore, nella finalissima di Doha.
E' un successo che parrebbe preludere alla prima qualificazione mondiale, e invece i sauditi sbagliano ancora una volta, finendo al quinto posto nel girone finale di Singapore. Evidentemente, per loro l'Asia rimane l'unico terreno di conquista, vista la terza finale consecutiva conquistata nel 1992. Stavolta, però, ci mette lo zampino il Giappone, lanciato verso il professionismo (il campionato nipponico della J-League comincerà solo pochi mesi più avanti): nella finale di Tokyo, i padroni di casa vincono per 1-0 e spengono i sogni di ulteriore gloria continentale degli arabi.
Il coronamento delle attese è però dietro l'angolo: Usa '94 rappresenta un obiettivo fondamentale nella storia del calcio saudita, sempre relegato all'interno dei confini asiati-

LA STRUTTURA DEL CALCIO SAUDITA

La federcalcio dell'Arabia Saudita organizza numerose competizioni: il campionato nazionale di eccellenza, premiato con la Coppa dei Custodi delle Sacre Moschee; la Coppa di Sua Altezza Reale; la Coppa della federazione per i club di prima categoria; il campionato di prima categoria; i campionati giovanili e juniores.
Sul territorio del Paese esistono 153 club, sparsi in tutte le province, che svolgono regolare attività. Dodici club prendono parte alla Coppa dei Custodi delle Sacre Moschee, campionato di Eccellenza. Dieci società sono iscritte alla prima categoria; 131 sodalizi disputano la Coppa di Sua Altezza Reale con un sistema ad eliminazione diretta. Nel complesso, a fine 1993 risultavano tesserati 17.333 calciatori così suddivisi: 5.944 in prima categoria, gli altri nel settore giovanili e nei campionati non inquadrati. Alla divisione di eccellenza prendono parte 144 calciatori professionisti, dodici per squadra, oltre a 36 calciatori stranieri, tre per ogni formazione. In prima categoria ci sono 60 professionisti più 30 stranieri. Il professionismo nel calcio è stato approvato dalla federazione nel 1922, consentendo così agli atleti locali di poter fare esperienza all'estero.

Sopra, il principe Faisal e Re Fahd, monarca saudita.
A fianco, il brasiliano Martins, che guidò l'Arabia nel 1992

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
1-10-1990	Pechino	GA	Corea d.Nord-Arabia Saudita	0-0 (5-4 dcr)
15-10-1992	Ryad	amichevole	Arabia Saudita-Usa	3-0
20-10-1992	Ryad	CI	Arabia Saudita-Argentina	1-3
29-10-1992	Hiroshima	Coppa d'Asia	Arabia Saudita-Cina	1-1
31-10-1992	Hiroshima	Coppa d'Asia	Arabia Saudita-Qatar	1-1
2-11-1992	Hiroshima	Coppa d'Asia	Arabia Saudita-Tailandia	4-0
6-11-1992	Hiroshima	Coppa d'Asia	Arabia Saudita-Emirati Arabi Uniti	2-0
8-11-1992	Hiroshima	Coppa d'Asia	Giappone-Arabia Saudita	1-0
28-11-1992	Doha	amichevole	Bahrein-Arabia Saudita	2-1
1-12-1992	Doha	amichevole	Arabia Saudita-Emirati Arabi Uniti	1-0
4-12-1993	Doha	amichevole	Arabia Saudita-Oman	2-0
6-12-1992	Doha	amichevole	Arabia Saudita-Kuwait	1-2
10-12-1992	Doha	amichevole	Arabia Saudita-Qatar	0-1
9-4-1993	Ryad	amichevole	Arabia Saudita-Usa	0-2
18-4-1993	Singapore	amichevole	Arabia Saudita-Nuova Zelanda	3-1
1-5-1993	Kuala Lumpur	qual.CM	Arabia Saudita-Macao	6-0
3-5-1993	Kuala Lumpur	qual.CM	Malaysia-Arabia Saudita	1-1
5-5-1993	Kuala Lumpur	qual.CM	Arabia Saudita-Kuwait	0-0
14-5-1993	Ryad	qual.CM	Arabia Saudita-Macao	8-0
16-5-1993	Ryad	qual.CM	Arabia Saudita-Malaysia	3-0
18-5-1993	Ryad	qual.CM	Arabia Saudita-Kuwait	2-0
23-9-1993	Damman	amichevole	Arabia Saudita-Costa Rica	1-2
27-9-1993	Damman	amichevole	Arabia Saudita-Costa Rica	3-2
6-10-1993	Damman	amichevole	Arabia Saudita-Russia	4-2
15-10-1993	Doha	qual.CM	Arabia Saudita-Giappone	0-0
18-10-1993	Doha	qual.CM	Arabia Saudita-Corea d.Nord	2-1
22-10-1993	Doha	qual.CM	Arabia Saudita-Corea d.Sud	1-1
24-10-1993	Doha	qual.CM	Arabia Saudita-Iraq	1-1
28-10-1993	Doha	qual.CM	Arabia Saudita-Iran	4-3
6-2-1994	Jeddah	amichevole	Arabia Saudita-Colombia	1-1
10-2-1994	Jeddah	amichevole	Arabia Saudita-Colombia	0-1
27-3-1994	Ryad	amichevole	Arabia Saudita-Cile	0-2
30-3-1994	Ryad	amichevole	Arabia Saudita-Cile	2-2
13-4-1994	Cannes	amichevole	Arabia Saudita-Polonia	0-1
20-4-1994	Tolone	amichevole	Arabia Saudita-Islanda	2-0
27-4-1994	Atene	amichevole	Grecia-Arabia Saudita	5-1
4-5-1994	Cannes	amichevole	Arabia Saudita-Bolivia	0-1

ci. Svanisce così anche il complesso di inferiorità nei confronti di Kuwait e Emirati Arabi, le uniche nazioni mediorientali che sino ad ora erano riuscite nell'impresa. A tavola, c'è un posto apparecchiato in più.
Molto denaro è stato investito negli ultimi anni nell'"industria" calcio, soprattutto nello scorso decennio quando è cominciata l'era della costruzione dei grandi impianti. Un grave problema, però, colpisce tutti gli stadi: quello dei prati. Impossibile sistemare quello naturale, difficilissimo mettere quello artificiale. Per qualche anno, si è giocato al calcio sull'asfalto, dipinto per dare l'idea di giocare sull'erba. Oggi lo stadio King Fahd è considerato uno dei più lussuosi al mondo, e il problema prato è stato praticamente risolto. Nello stadio King Fahd è stata disputata la Coppa Intercontinentale per nazioni 1992, con la partecipazione di Argentina, Costa d'Avorio, Danimarca e Australia. "Da queste parti non manca certo lo spazio", è frase abituale nei dirigenti della federazione, di cui i membri della famiglia reale sono responsabili. Il presidente è il figlio del monarca, il principe Faisal Ibn Fahd.

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

Anno	Squadra	Anno	Squadra	Anno	Squadra
1979	Al Hilal	1985	Al Hilal	1991	
1980	Al Nasr	1986	Al Hilal	1992	
1981	Al Nasr	1987	Al Ittifaq	1993	
1982	Al Ittihad	1988	Al Hilal		
1983	Al Ittifaq	1989	Al Nasr		
1984	Al Ahli	1990	Al Hilal		

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

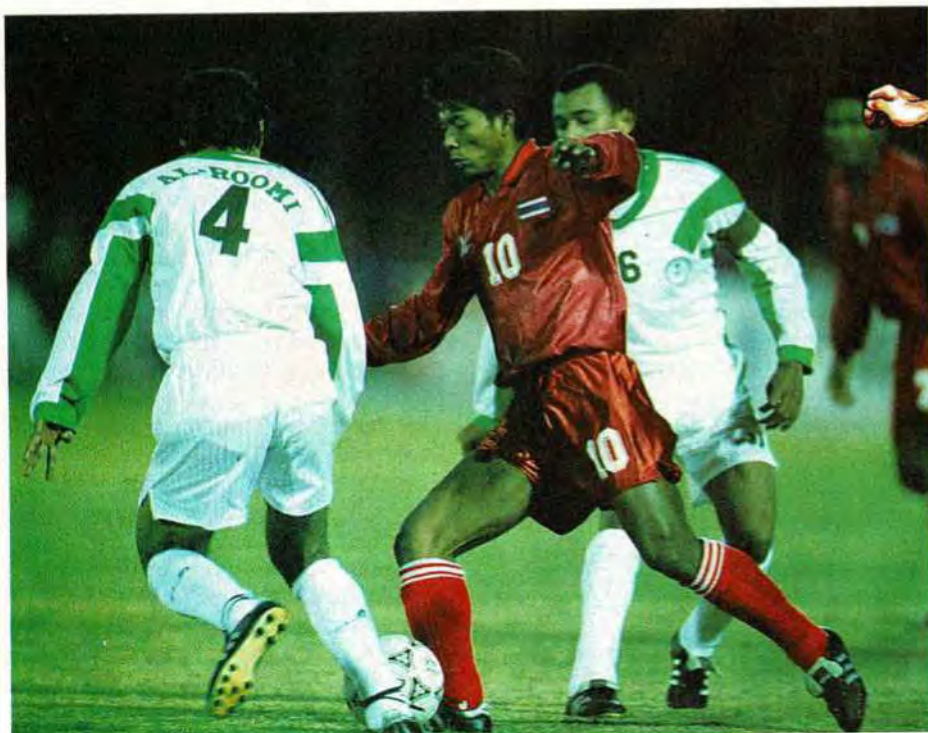
Anno	Squadra	Anno	Squadra	Anno	Squadra
1957	Al Wehda	1970	Al Ahli	1983	Al Ittifaq
1958	Al Ittihad	1971	Al Ahli	1984	Al Ahli
1959	Al Ittihad	1972	Al Ahli	1985	Al Hilal
1960	Al Ittihad	1973	Al Ahli	1986	Al Nasr
1961	Al Hilal	1974	Al Nasr	1987	
1962	Al Ahli	1975	—	1988	
1963	Al Ittihad	1976	Al Nasr	1989	Al Hilal
1964	Al Hilal	1977	Al Ahli	1990	Al Nasr
1965	Al Ahli	1978	Al Ahli	1991	
1966	Al Wehda	1979	Al Ahli	1992	
1967	Al Ittihad	1980	Al Hilal	1993	
1968	Al Ittifaq	1981	Al Nasr		
1969	Al Ahli	1982	Al Ittihad		

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

Coppa d'Asia (2): 1984, 1988.
La Nazionale dell'Arabia Saudita si è qualificata per la prima volta al Mondiale nella presente edizione. Oltre alle due vittorie in Coppa d'Asia, ha disputato la finale dello stesso torneo nel 1992, nonché quella dei Giochi Asiatici nel 1986.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

I club sauditi non si sono mai aggiudicati competizioni internazionali a livello continentale. I migliori risultati sono stati ottenuti dallo Al Ahli, finalista della Coppa dei Campioni d'Asia nel 1985, e dallo Al Hilal, che ha ottenuto il medesimo risultato nelle due edizioni successive del 1986 e 1987.

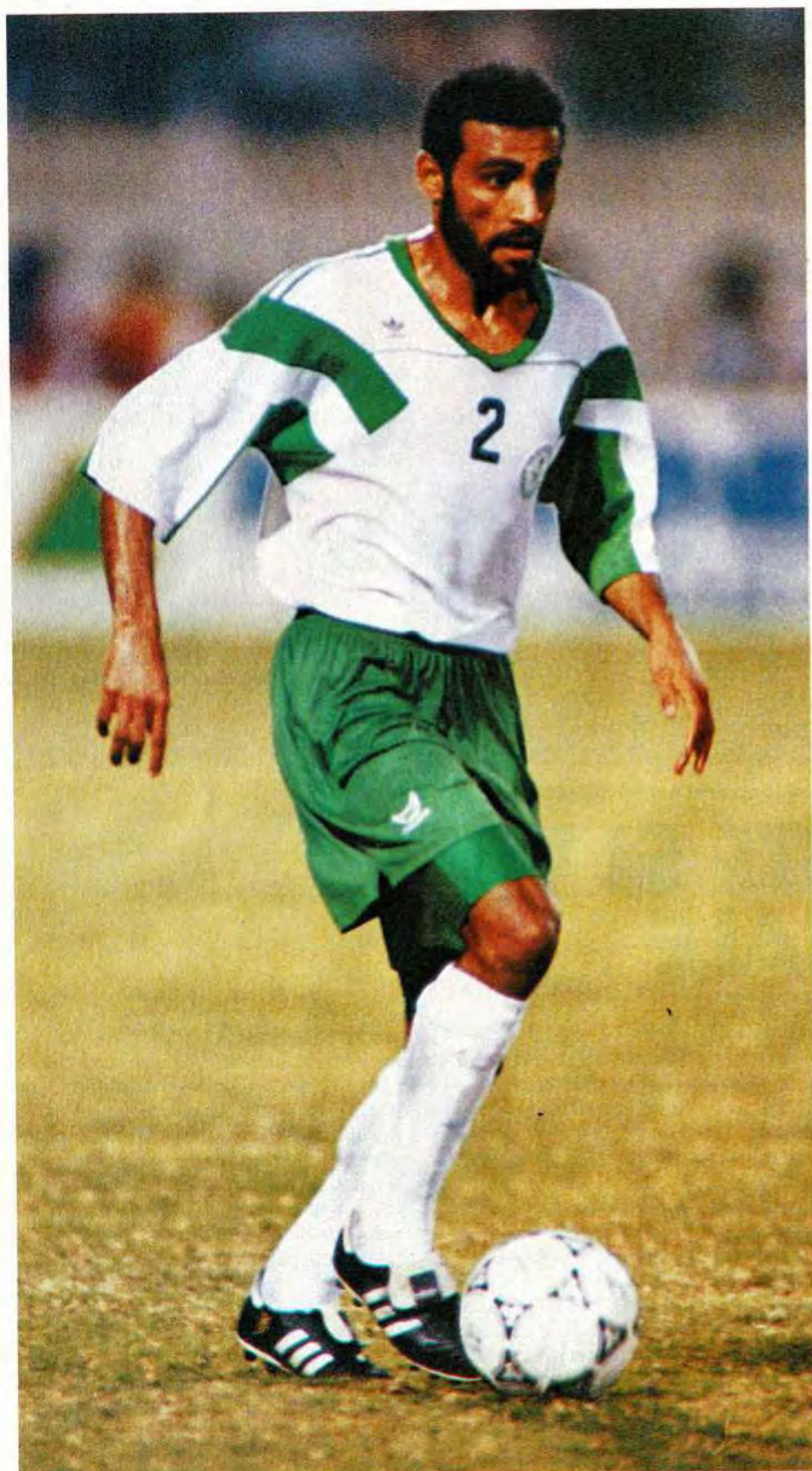
Sopra, una fase di Arabia-Thailandia del 1992

Sopra, l'attaccante Falatah, una delle punte di diamante del reparto offensivo

FINALMENTE SI VA AL MONDIALE

Evidentemente stava scritto da qualche parte, che l'Arabia Saudita non dovesse sempre soccombere al destino, vittima della sfortuna anche quando le avversarie non si erano dimostrate più forti o complete. Stavolta, l'obiettivo è stato raggiunto, con tutti i meriti possibili e senza ombra di dubbio alcuno. E oltretutto, senza l'aiuto della Dea Bendata, che tanto spesso in passato aveva voltato le spalle alle velleità saudite.

Il cammino dell'Arabia Saudita verso Usa '94 comincia il primo maggio del 1993, data di inizio del primo girone di qualificazione al Mondiale americano. Una passeggiata, sulla carta, per la squadra vice-campione d'Asia: i nomi delle rivali sono infatti Macao, Malaysia e Kuwait. Solo quest'ultimo può pararsi di fronte ai sauditi come ostacolo da temere. La partita inaugurale è in pratica un allenamento: Macao viene travolto con sei reti, il bomber Owairan firma una doppietta, seguito nel tabellino dei marcatori da Al Jaber, Al Dossari, Mehalel e Al Muwallid. La struttura della squadra è già ben definita, ma nel secondo impegno con la Malaysia ecco suonare un trillo allarmante. La partita termina uno pari, solo un rigore trasformato da Al Muwallid a due minuti dal termine salva l'Arabia Saudita da una sconfitta che avrebbe ripercussioni pesantissime. Anche perché il presidente della federcalcio, nonché figlio del monarca del Paese, Faisal Ben Fahd, si reputa grande intenditore di pallone, e lo darà a vedere ancora più avanti in questa storia. Fortuna ha voluto che anche il Kuwait non si sia spinto oltre il pareggio contro la Malaysia, ma nel confronto con il derelitto Macao i vicini di casa hanno realizzato dieci gol contro uno, ottenendo così un piccolo vantaggio nella differenza reti rispetto ai sauditi.

Lo scontro diretto (è da ricordare che in questo torneo si gioca ogni due giorni, con pochissimo tempo per recuperare sul piano fisico) finisce a reti bianche. Tutto è rimandato al girone di ritorno. Facili vittorie, da una parte e dall'altra, contro Malaysia e Macao, poi ad avversarie invertite. Si va al replay della sfida decisiva, con le due squadre a parità di punti e il Kuwait in vantaggio alla differenza reti: più diciannove contro più diciassette.

Occorre, all'Arabia Saudita, una vittoria. Altrimenti, addio America. Un gol per tempo di Owairan e Abdallah fanno terminare ogni paura. Si va al girone finale a cinque, che verrà disputato a Doha, nel Qatar, nel pieno rispetto della tradizione che vuole il raggruppamento conclusivo del girone asiatico alternarsi nel Medio e nell'Estremo

oriente. L'edizione 1989 si era disputata a Singapore, via libera a un Paese arabo per l'organizzazione della fase finale. A Doha si presentano ai nastri di partenza, oltre ai sauditi, i favoritissimi giapponesi, le due Coree, Iran e Iraq. L'Arabia Saudita, in panchina, non tradisce la linea intrapresa da anni: la guida tecnica della squadra è in mano a un brasiliano, José Candido, che durante la stagione allena lo Hilal, uno dei club più ricchi (ma in Arabia di club poveri non ce ne sono...) del campionato locale.
Quindicimila tifosi si sono spostati per sostenere la loro Nazionale, che assieme al Giappone e alla Corea del Sud si divide i pronostici della vigilia.

COSÌ NEL GRUPPO F

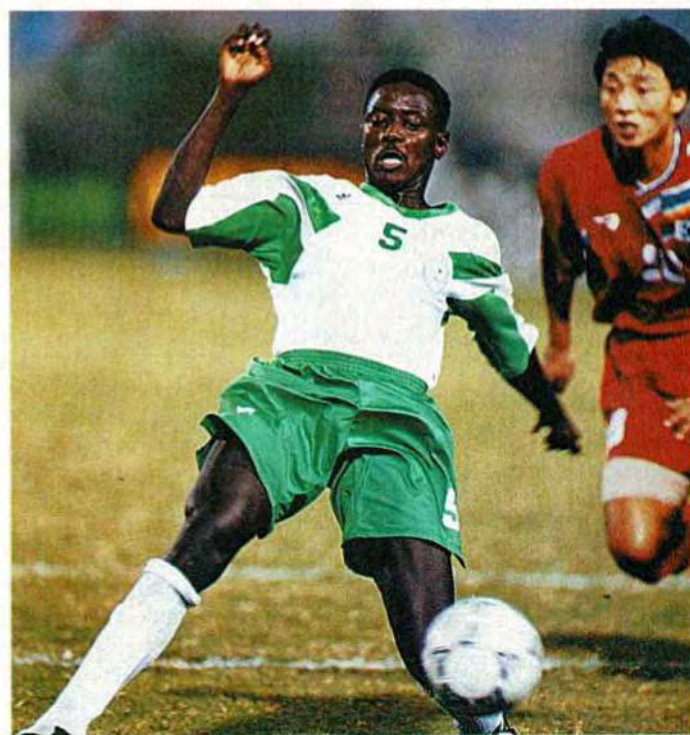
Macao-Arabia Saudita	0-6
Malaysia-Kuwait	1-1
Macao-Kuwait	1-10
Malaysia-Arabia Saudita	1-1
Kuwait-Arabia Saudita	0-0
Malaysia-Macao	9-0
Kuwait-Malaysia	2-0
Arabia Saudita-Macao	8-0
Kuwait-Macao	8-0
Arabia Saudita-Malaysia	3-0
Macao-Malaysia	0-5
Arabia Saudita-Kuwait	2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ARABIA S.	10	6	4	2	0	20	1
Kuwait	8	6	3	2	1	21	4
Malaysia	6	6	2	2	2	16	7
Macao	0	6	0	0	6	1	46

GIRONE FINALE

Corea del Nord-Iraq	3-2
Arabia Saudita-Giappone	0-0
Iran-Corea del Sud	0-3
Arabia Saudita-Corea Sud	2-1
Iran-Giappone	2-1
Corea del Sud-Iraq	2-2
Giappone-Corea del Nord	3-0
Corea Sud-Arabia Saudita	1-1
Iraq-Iran	2-1
Iraq-Arabia Saudita	1-1
Giappone-Corea del Sud	1-0
Iran-Corea del Nord	2-1
Iraq-Giappone	2-2
Arabia Saudita-Iran	4-3
Corea Sud-Corea del N.	3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ARABIA S.	7	5	2	3	0	8	6
COREA DEL S.	6	5	2	2	1	9	4
Giappone	6	5	2	2	1	7	4
Iraq	5	5	1	3	1	9	5
Iran	4	5	2	0	3	8	11
Corea del N.	2	5	1	0	4	5	11

Sopra, l'espertissimo difensore Al Dossari

Sopra a sinistra, la punta Owairan. Sopra a destra, dall'alto, i centrocampisti Al Muwallid e Madani

L'incontro d'apertura mette di fronte proprio le due finaliste dell'ultima edizione della Coppa d'Asia, disputata nel 1992. Quella volta i nipponici padroni di casa l'avevano spuntata di misura, ma stavolta i sauditi non ci stanno. Si chiude, come nelle migliori tradizioni, senza nemmeno una rete, rimandando tutto ai confronti seguenti. La Corea del Sud spaventa tutti, rifilando tre reti all'Iran, quella del Nord stende l'Iraq in rimonta dopo lo svantaggio iniziale di due reti.
Il secondo appuntamento è contro i coreani del nord, gasatissimi dopo il primo vittorioso incontro. Candido dispone perfettamente la squadra, che si impone per 2-1 grazie alle reti di Mehalel e Al Muwallid. Si passa poi alla sfida con l'altra Corea, che termina 1-1 con un gol all'ultimo minuto del difensore Madani. Quarto impegno contro l'Iraq, altro sofferto pareggio per 1-1 con rete in rimonta di Oweiran. Si va alla gara decisiva contro l'Iran con questa situazione di classifica: Giappone 6 punti, Arabia Saudita 5, Iran, Iraq e Corea del Sud 4, Corea del Nord 2. Solo quest'ultima Nazionale è ormai tagliata fuori dai giochi: le altre cinque sono chiamate a giocarsi la vita negli ultimi novanta minuti.

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

15-10-1993, Doha
ARABIA SAUDITA-GIAPPONE 0-0
Arabia Saudita: Al Deayea, Al Khwali, Al Dossari, Madani, Jawad, Abdul Jawad (Al Jaber 58'), Al Mouinea, Al Muwallid, Amin, Owairan (Al Temawi 66'), Falatah.
Giappone: Matsunaga, Horiike, Hashiratani, Ihara, Y. Miura, Fukuda, Ramos, Yoshida, Moriyasu, K. Miura, Takagi.
Arbitro: Muhmenthaler (Svizzera).

18-10-1993, Doha
ARABIA SAUDITA-COREA DEL NORD 2-1
Arabia Saudita: Al Deayea, Al Dossari, Madani, Al Khlawi, Jawad, Al Temawi (Al Mehalel 46'), Al Muainea, Amin, Al Muwallid (Saleh 80'), Owairan, Falatah.
Corea del Nord: Kim Yong-ho, Kim Gwang-min, Tak Yong-bin, Kim Gyong-il, Yun Jong-su, Cho In-choi, Kim Jong-man (Ri Won-chil 76'), Pang Gwang-choi, Ryu Song-gun, Choe Won-nam, Choe Jong-son.
Arbitro: Craciunescu (Romania).
Marcatori: Al Mehalel 57', Ryu Song-gun 69', Al Muwallid 73'.

22-10-1993, Doha
COREA DEL SUD-ARABIA SAUDITA 1-1
Corea del Sud: Choi In Young, Shin Hong Gi, Park Jung Bae, Hong Myung Bo, Gu Sang Bum, Chung Jong Son, Choi Moon Sik (Ha Seok Ju 71'), Hwang Sun Hong, Kim Pan Keun (Noh Jung Yoon 69'), Kim Joo Sung, Ko Jeaong Woon.
Arabia Saudita: Al Deayea, Al Dossari, Madani, Al Khlawi, Jawad, Al Muainea (Al Jaber 69'), Owairan, Amin, Al Muwallid, Al Mehalel (Al Temawi 69'), Falatah.
Arbitro: Uilenberg (Olanda).
Marcatori: Shin Hong Hi 60', Madani 90'.

24-10-1993, Doha
IRAQ-ARABIA SAUDITA 1-1
Iraq: Jassem, Hachem, S. Hussein, Raouf, Al Jaber (Mondher), Saddam (Ahmed), Radhi, Jebbour, Wais, Abdelhamid, L. Hussein.
Arabia Saudita: Al Deayea (El Sadig), Amin, Al Khlawi, Abdul Jawad, Saleh, Jawad, Al Muainea, Al Muwallid, Owairan, Al Mehalel (Al Jaber), Idriss.
Arbitro: Quiniou (Francia).
Marcatori: Radhi 1', Owairan 35'.

28-10-1993, Doha
ARABIA SAUDITA-IRAN 4-3
Arabia Saudita: Al Deayea, Al Dossari, Al Khlawi, Madani, Amin, Al Muainea (Al Mousa 46'), Al Mehalel, Al Jaber, Al Jawad, Al Muwallid, Falatah.
Iran: Gholampur, Zarincheh (Manafi 25'), Manesh, Zadeh, Khani, Zadegan, Derakhscn, Abtahi, Ghalenoei, Daadashzadeh (Tahami 52'), Daei.
Arbitro: Uilenberg (Olanda).
Marcatori: Al Jaber 24', Al Mehalel 27', Zadegan 42' e 50', Al Mousa 46', Idris 63', Zarincheh 90'.

Nel corso della partita con l'Iraq, nel frattempo, è accaduto un episodio clamoroso. Stanco delle incertezze del portiere Al Deayea, autore di errori pacchiani, il presidente della federazione invita dalla tribuna il tecnico brasiliano a sostituirlo. José Candido, abituatosi a sopportare le continue pressioni del figlio del re, stavolta non resiste, e offre sul posto le proprie dimissioni in cambio dei trentamila dollari promessi come salario del mese di ottobre. Figurarsi se una cifra del genere può spaventare un principe arabo: Candido viene immediatamente solle-

Sopra, il portiere saudita Al Deayea, sempre presente nel girone finale disputato a Doha. A destra Al Jaber

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Al Deayea	5	—
Al Khlawi	5	—
Al Dossari	5	—
Madani	4	1
Jawad	5	—
Abdul Jawad	2	—
Al Jaber	4	1
Al Muainea	5	—
Al Muwallid	5	1
Owairan	4	1
Al Temawi	3	—
Falatah	4	—
Amin	5	—
Al Mehalel	4	2
Saleh	1	—
El Sadig	1	—
Idris	1	1
Al Mousa	1	1

vato dall'incarico e sostituito da Al-Khrashi, suo aiutante.
L'Iran non è avversario facile: i sauditi passano due volte, subiscono una parziale rimonta, segnano ancora due volte. Finisce 4-3, che significa qualificazione certa. La compagna pare debba essere il Giappone, ma in questa occasione il destino si accanisce contro i nipponici, che al novantesimo subiscono il gol che li rimanda a casa con la coda tra le gambe.
Il bello, però, non è ancora finito. A novembre la federazione annuncia l'ingaggio del tecnico olandese Leo Beenhakker, ricoperto di petrodollari per far fare alla squadra una dignitosa figura in America. Agli osservatori più attenti, tuttavia, non sfugge la discrasia intercorrente tra i metodi del batavo dallo sguardo truce e i ritmi cui sono abituati i calciatori arabi. Il matrimonio tra Beenhakker e la squadra dura poco più di un mese, i giocatori ne richiedono il licenziamento e lo ottengono. Bastano pochi giorni perché il figlio del monarca trovi un sostituto nell'argentino Jorge Solari, un altro che dai suoi uomini prova a spremere il sangue. Evidentemente, con maniere più gentili, perché Solari viene accolto assieme ai suoi collaboratori (figlio e fratello in testa) con entusiasmo. La squadra approda in America un mese prima dell'inizio del Mondiale, con tanto di una formazione giovanile argentina al seguito per provare gli schemi. Potenza dei petrodollari.

TUTTI GLI UOMINI DI SOLARI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Mohammed AL DEAYEA	P	2-8-1972	Al Taee
Hussein Jawad EL SADIG	P	15-10-1972	Qadisiyah
Ibrahim AL HELWAL	P	18-8-1972	Riyadh
Mohammed AL DEBAIBI	P	24-9-1968	Najmah
Mohammed ABDUL JAWAD	D	28-1-1961	Al Ahli
Salem AL ALWI	D	21-8-1972	Shabab
Awad AL ANAZI	D	24-9-1968	Shabab
Saleh AL DAWAD	D	24-9-1968	Shabab
Abdullah AL DOSSARI	D	1-11-1969	Ittifaq
Mohammed AL KARNI	D	30-3-1963	Riyadh
Mohammed AL KHLAWI	D	1-9-1971	Ittihad
Abdulrahman AL ROOMI	D	29-10-1969	Shabab
Yasir AL TAIFI	D	10-7-1971	Riyadh
Ahmed Jamil MADANI	D	6-1-1970	Ittihad
Abdullah SULAIMAN	D	15-11-1973	Al Ahli
Fahad AL BISHI	C	10-9-1965	Nasr
Mansour AL MOUSA	C	29-10-1972	Najmah
Mansour AL MUAINEA	C	6-10-1970	Hilal
Khalid AL MUWALLID	C	23-11-1971	Al Ahli
Saleh AL SAIED	C	3-11-1966	Al Ahli
Luai AL SUBAIEY	C	11-3-1965	Qadesiyah
Khalid AL TEMAWI	C	19-4-1969	Hilal
Fuad Anwar AMIN	C	13-10-1972	Shabab
Talal JEBREEN	C	25-9-1973	Riyadh
Hamzah SALEH	C	19-4-1968	Al Ahli
Majed ABDULLAH	A	11-1-1959	Nasr
Fahad AL GHASHIYAN	A	1-8-1973	Hilal
Sami AL JABER	A	16-12-1972	Hilal
Fahad AL MELAHEL	A	11-11-1970	Shabab
Nizar AL ABAS	A	9-1-1967	Ittihad
Saeed OWAIRAN	A	19-8-1967	Shabab
Hamzah SAEED FALATAH	A	9-10-1972	Ahud

Mohammed AL DEAYEA

2-8-1972 Portiere
Al Taee

È stato il titolare durante il torneo di qualificazione asiatica disputato a Doha. È un estremo difensore giovane, sufficientemente promettente e capace di dare buone garanzie alla retroguardia. Alto un metro e novanta, è agile e costruito abbastanza in maniera completa. Anche se ogni tanto si... addormenta.

Hussein AL SADIG

15-10-1972 Portiere
Qadesiyah

Tutti gli indizi lasciano pensare che sia questo ventunenne il secondo portiere della spedizione saudita al Mondiale. Non ha praticamente esperienza internazionale, avendo disputato solamente un incontro al massimo livello, ma dalla sua parte ha anche protezioni che arrivano... dall'alto.

Mohammed ABDUL JAWAD

28-11-1961 Difensore
Al Ahli

Oltre a cinquanta presenze ufficiali in Nazionale, questo trentaduenne difensore è il più esperto della pattuglia a disposizione di Jorge Solari. Laterale sinistro, il suo peso specifico nella retroguardia saudita è importantissimo. Non disdegna le giocate offensive, è abbastanza valido sull'uomo.

Salom AL ALWI

21-8-1972 Difensore
Shabab

Due sole presenze in Nazionale in partite ufficiali fanno capire che questo ventiduenne difensore centrale non ha molte speranze in proiezione Mondiale. Soprattutto sotto la gestione del brasiliano José Candido non ha trovato spazio in prima squadra. Con Solari potrebbe andare meglio.

Saleh AL DAWAD

24-9-1968 Difensore
Shabab

Occupa la fascia destra nella difesa saudita e, nonostante il titolare della maglia numero due sia Al Dossari, ha giocato, e anche in maniera soddisfacente, la fase finale del torneo di qualificazione. In America dovrebbe essere uno dei primi rincalzi della retroguardia. Venti presenze.

Abdullah AL DOSSARI

1-11-1969
Ittifaq

Abitualmente è il titolare della posizione di difensore laterale. Buona esperienza internazionale (conta quasi trenta presenze nella rappresentativa), è un calciatore eclettico, di sicuro rendimento, senza sbalzi nelle performance, soprattutto sul piano atletico. Uno di quelli su cui Solari conta molto.

Mohammed AL KARNI

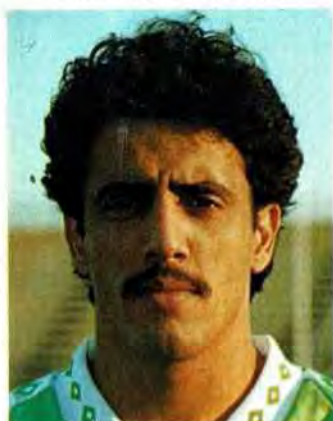
30-3-1963 Difensore
Riyadh

Nemmeno mezza dozzina di presenze nel corso della carriera in Nazionale per questo difensore, che a trent'anni è ormai destinato al viale del tramonto. Potrà essere impiegato come panchinaro fisso, e sarà praticamente impossibile, a meno di infortuni dei titolari, vederlo in campo negli Stati Uniti.

Mohammed AL KHLAWI

1-9-1971 Difensore
Ittihad

Gioca al centro della difesa, ed è uno stopper roccioso, che lascia poco spazio allo stile e ancor meno all'avversario diretto della giornata. Uomo chiave della squadra, a Doha è stato eletto nell'undici ideale del girone finale della qualificazione. Dodici presenze in Nazionale. Sa dare equilibrio al reparto.

Abdulrahman AL ROOMI

29-10-1969 Difensore
Shabab

Le sue possibilità di scendere in campo al Mondiale sono ridotte al lumicino. Classico marcatore individuale, non possiede caratteristiche che possano farlo preferire ai ben più esperti Al Khlawi e Jawad. Può comunque venire utile per la panchina, avendo un po' di esperienza ad alto livello.

Ahmed Jamil MADANI

6-1-1970 Difensore
Ittihad

Non è particolarmente brillante, eppure una delle maglie della difesa sarà sicuramente sulle sue spalle. Elemento impiegabile al centro come sui lati della retroguardia, ha comunque partecipato a tutti i momenti più importanti nella storia recente della rappresentativa calcistica saudita.

Mansour AL MOUSA

29-10-1972 Centrocampista
Najmah

Alla sua prima apparizione con la maglia della Nazionale realizzò a sorpresa un'incredibile poker di reti in un incontro dei sauditi contro l'Iran. Può venir impiegato sia come centrocampista difensivo che come tornante di fascia. Nel prossimo futuro potrebbe guadagnare i galloni da titolare.

Mansour AL MUAINEA

6-10-1970 Centrocampista
Hilal

Buon recupero di palloni, gioca davanti alla difesa in una duplice veste, difensiva e offensiva. Lavora incessantemente novanta minuti su novanta senza mai un cenno di cedimento. Nonostante l'età ancora giovane, non ha ancora compiuto ventiquattro anni, è già affermato internazionalmente.

Khalid AL MUWALLID

23-11-1971 Centrocampista
Al Ahli

Centrocampista dal talento naturale che agisce come mezzapunta di raccordo sulla fascia destra. Una quindicina di presenze in Nazionale, ha un buon controllo di palla ed è l'uomo che istituzionalmente si incarica di battere i calci di punizione dalla media distanza. Ha discreti margini di miglioramento.

Khalid AL TEMAWI

19-4-1969 Centrocampista
Hilal

Uno dei primi ricambi per il reparto centrale della squadra. Non molto appariscente nelle sue uscite in Nazionale, pare un altro destinato a scaldare la panchina durante il corso del torneo. La sua collaborazione nel girone eliminatorio si è ridotta a due misere presenze, nel corso delle quali non si è distinto granché.

Fuad Anwar AMIN

13-10-1972 Centrocampista
Shabab

Il secondo centrocampista «double-face» della squadra. Anch'egli agisce davanti alla difesa, ma è più portato all'interdizione che alla costruzione. Buon faticatore, non ha certo nella fantasia la sua dote precipua. Sarà sicuramente tra i titolari nella fase inaugurale. Giovane ma già esperto agli alti livelli.

Hamzah SALEH

19-4-1968 Centrocampista
Al Ahli

È uno degli uomini su cui Solari punterà per affollare la panchina. Nel torneo di qualificazione ha giocato solamente dieci minuti, essendo il classico calciatore adatto a rimpiazzare o rilevare gli assenti e gli affaticati. Una decina di apparizioni senza gloria con la maglia della Nazionale.

Majed ABDULLAH

11-1-1959 Attaccante
Nasr

Trentacinque anni portati magnificamente. L'età non lo ha appesantito. È il veterano della compagnia, oltre che il giocatore con il maggior numero di presenze con la maglia della Nazionale. Ancora pericoloso la sua parte, è il capitano della squadra, oltre che un'istituzione per il calcio saudita.

Sami AL JABER

16-12-1972 Attaccante
Hilal

Una delle rivelazioni dell'ultimo scorcio della stagione scorsa, ha disputato mezza dozzina di partite in Nazionale, conquistando però gli osservatori. Molto tecnico, probabilmente il più dotato, sotto questo profilo, tra tutti gli uomini a disposizione di Solari. Gioca sulla sinistra.

Fahad AL MELAHEL

11-11-1970 Attaccante
Shabab

Attaccante dal grande carattere, una vera spina nel fianco delle difese: aggressivo, cattivo, sempre nel vivo dell'azione. Nonostante non sia alto più di un metro e settanta, ha nel gioco aereo una delle doti migliori grazie all'eccellente elevazione di cui dispone. Potrebbe esplodere proprio negli Stati Uniti.

Nizar ALI ABAS

9-1-1967 Attaccante
Ittihad

Un giocatore ben strutturato fisicamente che però non vanta praticamente esperienza internazionale. Non ha partecipato all'avventura che ha portato l'Arabia Saudita alla qualificazione per USA '94, e se viaggerà sino in America non dovrebbe comunque trovare terreno fertile.

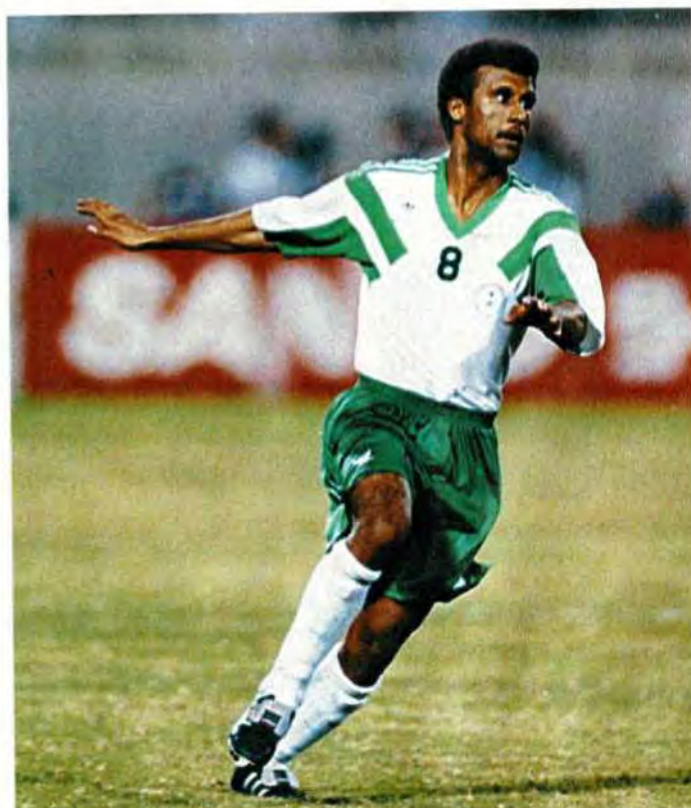
Saeed OWAIRAN

19-8-1967 Attaccante
Shabab

Il cannoniere principe dell'annata 1993, imperniata sulle qualificazioni a Usa 1994. Attaccante tarchiato, basa il suo gioco sulla forza fisica e sul coraggio per scardinare i reparti arretrati degli avversari. Centravanti titolare, ha una buona esperienza internazionale, una trentina di partite.

Hamzah Saeed FALATAH

9-10-1972 Attaccante
Ahud

Giovane e forte. Il classico attaccante da aera di rigore, senza paura del contatto fisico, anzi spesso portato alla ricerca del gioco duro. Possiede un buon tiro e doti di opportunismo che i compagni non hanno. Potrebbe far bene al Mondiale se la squadra lo supporterà come si deve. Da seguire.

Sopra, l'eclettico centrocampista Al Muainea

«EL INDIO» E I PETRODOLLARI

Da sempre lo chiamano "El Indio", sin dai tempi in cui, negli Anni Sessanta, militava nel River Plate. Nato a Rosario, Argentina, l'11 novembre del 1943, era il leader di una squadra che spesso arrivava a un passo dalle grandi vittorie, per poi perdere tutto nelle ultime giornate o addirittura negli ultimi minuti. Ma lui, Jorge Solari, divenne protagonista assoluto del periodo, militando anche in Vélez Sarsfield, Estudiantes e nel club messicano Torreón. Dopo aver abbandonato l'attività agonistica, si dà alla panchina, partendo da quella delle divisioni inferiori del Rosario Central. Allena poi la Universidad Autonoma di Guadalajara, poi si trasferisce in Colombia, dove allena Junior Barranquilla e Millonarios Bogotá. Torna poi in patria, guidando Rosario Central, Vélez Sarfield, Newell's Old Boys e Independiente, con il quale raggiunge l'apice del successo conquistando il titolo nazionale nel 1989 con il fuoriclasse Ricardo Bochini al timone della squadra, braccio armato dell'allenatore.

Nel marzo del 1994 Solari è approdato alle prime pagine dei giornali argentini quando ha rilasciato dichiarazioni conseiderate scandalose. Secondo lui, "nelle divisioni inferiori del calcio argentino esiste una grande componente omosessuale. Esiste gente che si avvicina ai ragazzi per prenderli con sé, ma non in funzione calcistica". E così il suo nome, un poco dimenticato, è tornato sulla bocca di tutti. Solari è conosciuto comunque come l'allenatore più vicino a Carlos Bilardo, e quello più lontano da César Luis Menotti. La sua parola d'ordine è "lavorare sodo". Disoccupato da circa un anno, ha trovato l'America quando il principe Faisal Ben Fahd, presidente della federcalcio saudita, ha chiamato il presidente argentino Carlos Menem. Questi, di origine siriana, è stato richiesto di un consiglio su un possibile selezionatore adatto per la sua Nazionale. Menem interpellò Bilardo, che rifiutò, poi rivolse la sua scelta su Jorge Solari, suo amico. Occorsero pochi minuti perché l'Arabia Saudita avesse un nuovo allenatore dopo la fine della breve esperienza Beenhakker. Curiosa la situazione di Solari in Arabia: è partito per Riyadh assieme al figlio (anch'egli chiamato Jorge), che attualmente svolge le funzioni di suo aiutante. A Riyadh c'è anche il fratello Eduardo, che prima della partenza lavorava all'Estudiantes de la Plata. Il suo contratto arriva sino alla fine del Mondiale, e il primo obiettivo è quello di migliorare sensibilmente il livello tattico della squadra. Lavoro non facile, ma Jorge Solari è abituato a non disperarsi mai...

Jorge Solari

COSÌ IN CAMPO

ARABIA SAUDITA

In piedi da sinistra: Al Jawad, Madani, Owairan, Amin, Al Khlawi, Al Muainea.
Accosciati da sinistra: Al Deayea, Al Dossari, Falatah, Mehalel, Al Muwallid

ARGENTINA

di **Marcelo Larraquy**

LA NAZIONE

Repubblica Argentina
República Argentina

POPOLAZIONE: 32.663.000 abitanti.
SUPERFICIE: 2.780.092 kmq.
DENSITÀ: 12 abitanti per kmq.
CAPITALE: Buenos Aires (10.500.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Córdoba (969.000 abitanti), Rosario (750.000), Mendoza (597.000), San Miguel de Tucumán (497.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 22 province, un territorio nazionale e un distretto federale.
LINGUA UFFICIALE: spagnolo.
RELIGIONE: cattolica.
MONETA: peso.
TELEVISORI: 1 ogni 4 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 9 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 88 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

LA FEDERAZIONE

ASOCIACIÓN DEL FÚTBOL ARGENTINO
Anno di fondazione: 1893
Anno di affiliazione Fifa: 1912
Indirizzo: Viamonte 1366/76, 1053 Buenos Aires
Telefono: 54-1-404 276
Fax: 54-1-372 9696
Presidente: Julio Grondona
Colori nazionali: bianco-celeste

Sopra, un «undici» della Nazionale argentina degli anni Cinquanta: il secondo da sinistra è Angel Labruna, componente del River «Maquina da gol»

CENT'ANNI DI SCUOLA RIOPLATENSE

Il calcio argentino ha compiuto cent'anni di vita poco più di un anno fa, esattamente il 21 febbraio del 1993. Al momento della sua nascita, la federcalcio locale si chiama "Argentine Football Association League", all'inglese, nel pieno rispetto delle origini dei suoi fondatori. Già nel 1865, infatti, i giornali riportano notizie riguardanti la pratica di "uno strano gioco derivato dal rugby", che fa proseliti in pochissimo tempo. Ebbene, proprio britannici sono chiaramente due tra i maggiori propulsori dello sviluppo del calcio. Si chiamano Alexander Watson Hutton, arrivato a Buenos Aires nel 1880 e Isaac Newell, che invece di stabilisce a Rosario, nell'interno del Paese. E' da loro che parte la scuola rioplatense del "fútbol", che troverà terreno fertile anche dall'altra parte del Rio de la Plata, sponda Montevideo. A Rosario, nel 1899, nasce il Central, che sei anni più tardi sarà seguito dal Newell's Old Boys, ovvero i "vecchi ragazzi di Newell".

Watson Hutton, per parte sua, è uno degli artefici della creazione della AFAL, la prima organizzazione calcistica locale. Nel 1893, dunque, viene dato il la al primo campionato di Buenos Aires, e nella stessa stagione si disputa il primo confronto tra la scuola bonaerense e quella "oriental", uruguayana. Si gioca a Montevideo, e gli argentini si impongono per 2-1. Questo match viene seguito quasi immediatamente da uno contro i vicini cileni. Le squadre, in realtà, sono composte nella quasi totalità da britannici.

Di lì a poco comincia l'epopea degli "Alumni", che altri non sono che i componenti della English High School, l'istituto di Watson Hutton. Gli Alumni vincono il campionato 1901 a mani basse, poi conquistano il titolo altre otto volte entro il 1911. Sino al 1932, il calcio argentino rimarrà a statuto dilettantistico, anche nel periodo del cosiddetto "marron", ovvero l'anticamera del professionismo, in cui i calciatori venivano profumatamente pagati sotto forma di rimborsi spese.

A cavallo del nuovo secolo nascono i club che ancora oggi rappresentano l'aristocrazia del calcio nazionale: il Racing Club di Avellaneda, classe 1903; il River Plate, nato nel 1901; il Boca Juniors, sorto nel 1905. Anche se il club più anziano ancora esistente è il Gimnasia y Esgrima, fondato il 3 giugno

1887.
Già negli anni Venti l'Argentina è una potenza del football mondiale: la Nazionale biancoceleste si piazza seconda alle spalle dell'imbattibile Uruguay di Scarone, Petrone e Nasazzi alle Olimpiadi del 1928 e quindi al primo Mondiale del 1930. Nel 1934, gli argentini inviano in Italia una rappresentativa di "amateurs" che raccolgono una magra figura, nel 1938 decidono di non partecipare al torneo francese. Nel frattempo, l'Argentina è divenuta terra di conquista per il calcio italiano, che sfruttando la possibilità di naturalizzare quei calciatori che hanno origini familiari nella Penisola, salgono sul tetto del mondo anche grazie ai vari Orsi, Monti e Guaita. In patria, però, rimangono fuoriclasse senza tempo come Bernabé Ferreyra, chiamato "el mortero de Rufino", il miglior centravanti argentino di ogni epoca secondo Juvenal, il più grande storico e giornalista del Paese, orgoglio della stampa bonaerense; Carlos Peucelle, eccezionale attaccante; i componenti del River Plate soprannominato "La Maquina", un attacco formidabile composto da Muñoz, Moreno, Labruna, Pedernera e Loustau, che vide poi l'ingresso di Alfredo Di Stéfano negli anni Quaranta.
Nel 1948, una svolta fondamentale: i calciatori entrano in sciopero per faccende riguardanti i salari proclamando la famosissima "huelga". Di Stéfano, Néstor Rossi (grandissimo centromediano), Pedernera e molti altri emigrano in Colombia, nei ricchissimi club di Bogotá e dintorni. Il calcio argentino subisce il colpo, ma riparte più forte che mai: è l'inizio del periodo d'oro degli anni Cinquanta e Sessanta, un epoca di calcio-spettacolo che produce ennesime generazioni di campionissimi come, un nome solo per tutti, Omar Sivori, presto emigrato alla Juventus.

A livello di campionato del mondo, l'Argentina rimane ai margini: dal 1954 al 1974 rimedia una lunga serie di figuracce culminata nella mancata qualificazione a Messico 1970. E dire che i club del Paese stanno dominando la scena sudamericana e mondiale: l'Independiente di Avellaneda conquista la Coppa Intercontinentale per ben sei volte tra il 1964 e il 1975, il Racing è campione continentale e poi intercontinentale nel 1967, l'Estudiantes si laurea tre volte, tra il 1968 e il 1970, vincitore della Coppa Libertadores e quindi di una Intercontinentale. Ma il calcio praticato da queste squadre si trasforma spesso e volentieri in una gratuita esibizione di violenza, che trova il proprio apice nell'Estudiantes di fine anni Sessanta.
Nel 1978, finalmente, il Mondiale sorride all'Argentina. Si gioca sui terreni casalinghi, l'organizzazione che fa capo al governo militare del generale Videla riesce a far funzionare quasi tutto alla perfezione, con l'evidente obiettivo di dare al mondo un'immagine del Paese ben diversa da quella creduta e, in verità, reale.
Sul campo, la squadra guidata da César Luis Menotti conta su alcuni fuoriclasse come l'attaccante Mario Alberto Kempes (capocannoniere del torneo con 6 reti), il libero Daniel Passarella, il portiere Ubaldo Matildo Fillol e il mediano Osvaldo Ardiles, che dopo il trionfo troverà una nuova casa in Inghilterra, dove ancora oggi vive e lavora come allenatore del Tottenham Hotspurs. La vittima nella finale è l'Olanda, che per la seconda volta consecutiva perde una finale mondiale di fronte alla formazione ospitante. Non c'è ancora Diego Armando Marado-

LA STRUTTURA DEL CALCIO ARGENTINO

Primera división	20 squadre
Campeonato Nacional B	22 squadre
Primera división B	18 squadre

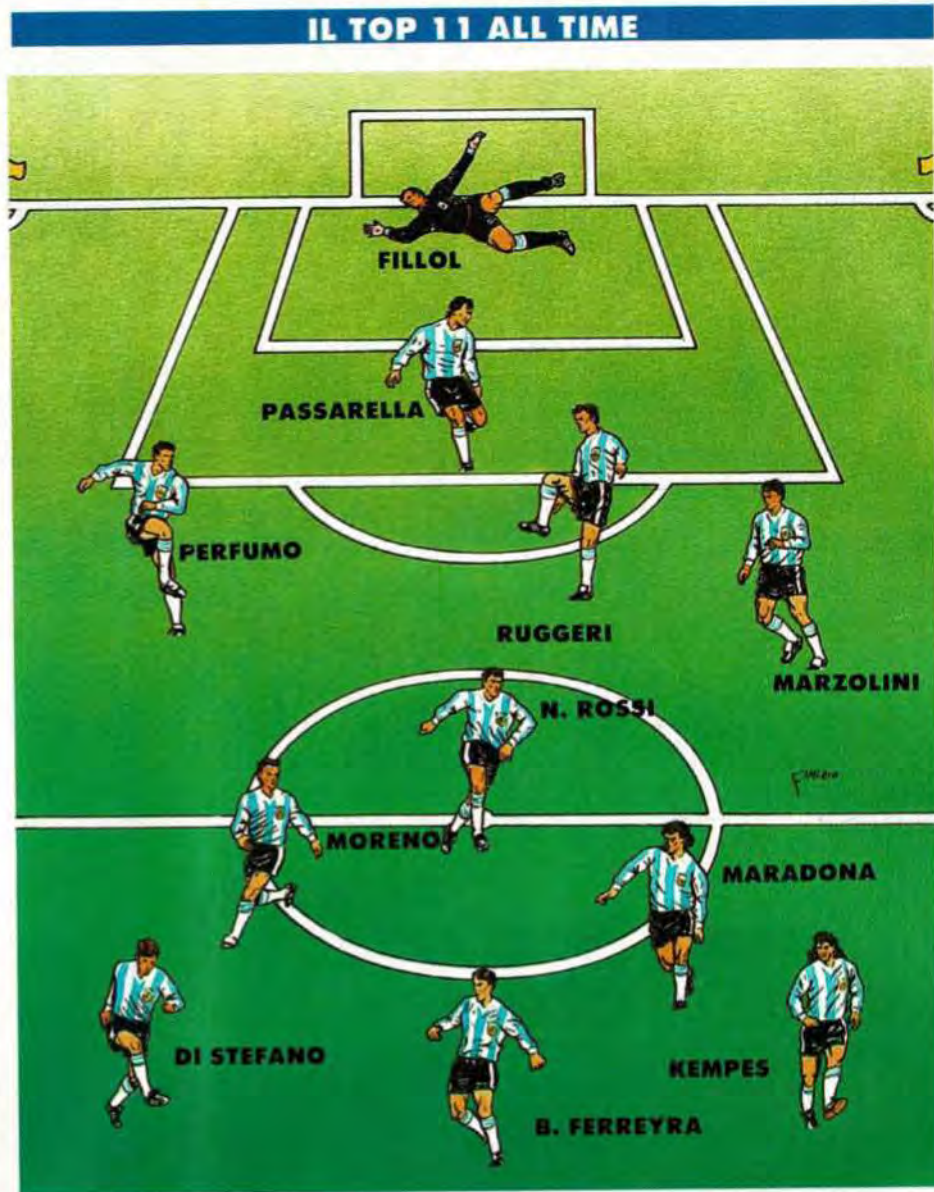
Il calcio argentino ha definito la sua struttura attuale solamente a partire dalla stagione 1985-86, quando i campionati vennero ristrutturati con il sistema oggi in vigore. Prima di allora, veniva disputato innanzitutto il campionato metropolitano (inizialmente riservato solo a formazioni di Buenos Aires), il principale torneo del Paese. Quindi, nella seconda parte della stagione, si disputava il torneo Nacional, cui prendevano parte squadre dell'interno. Queste disputavano, su base regionale, i rispettivi campionati, le cui migliori approdavano al torneo maggiore. Dall'85 nasce, come detto, la Primera division, in cui vige un regolare meccanismo di osmosi con la categoria inferiore, basato sulla media dei punti conquistati nelle ultime due stagioni. Da alcuni anni, il campionato viene suddiviso in due parti ben precise, dette "Torneo Apertura" e "Torneo Clausura", ognuna delle quali esprime una squadra campione nazionale. A livello giovanile, esistono ben definite categorie di età, ognuna delle quali dà a fine stagione un club campione nazionale.

IL TOP 11 ALL TIME

FILLOL
PASSARELLA
PERFUMO
RUGGERI
MARZOLINI
N. ROSSI
MORENO
MARADONA
DI STEFANO
KEMPES
B. FERREYRA

Sopra, da sinistra, Carrizo, Marzolini e Kempes. In basso, l'Argentina campione 1978

na, un diciottenne già ritenuto da molti, in potenza, il più grande giocatore di ogni tempo. Menotti lo ha ritenuto troppo giovane, ma quando l'Argentina è chiamata nel 1982 a difendere il titolo, Diego è la stella della squadra. Maradona, caratterialmente non ancora forgiato per i grandi eventi, fallisce l'appuntamento, finendo ingloriosamente l'avventura con un'espulsione conseguente un bruttissimo intervento sul brasiliano Batista.

Nell'86, però, Diego non può fallire: dopo gli anni all'Argentinos Juniors e al Boca Juniors, è passato al Barcellona, dove però non si è integrato alla perfezione, e quindi al Napoli. Maradona si presenta in Messico al massimo della forma fisica e psichica: vince il titolo praticamente da solo, trascinando una squadra appena sufficiente con i suoi gol e le sue prodezze. Al suo fianco ci sono alcuni ottimi elementi quali Burruchaga e Valdano, che nella finale contro la Germania si sostituiscono al loro capitano nel tabellino dei marcatori.

Italia '90 segna una nuova tappa positiva nella storia del fútbol biancoceleste: Maradona ha ormai trent'anni, ma i lampi della sua classe illuminano una squadra ancora più modesta della precedente, ma che fa blocco attorno al tecnico Bilardo, anch'egli campione del mondo uscente, e che conquista la finale contro i soliti tedeschi eliminando l'Italia nella semifinale del San Paolo di Napoli. Il "pibe" è un po' in declino, non riesce nelle imprese di quattro anni prima, e sul podio della premiazione, lui sconfitto, piange di disperazione. Forse pensa che quello è stato il suo ultimo Mondiale, e tutti pensano questo nemmeno un anno dopo, quando Diego fugge da Napoli, in preda a seri problemi le cui origini si sapranno qualche tempo dopo.

A Buenos Aires, Maradona viene arrestato di fronte alle telecamere per consumo di cocaina, vive momenti terribili, fatica incredibilmente a ritrovare sé stesso e il necessario equilibrio. Alla fine, uscito dal tunnel che pareva senza fondo, torna a giocare: lo fa nel Siviglia, formazione spagnola, e poi nel Newell's Old Boys. I guai fisici che lo tormentano, e una condizione psicologica non perfet-

A fianco, l'Argentina '86 e il portiere Fillol. Sopra, Passarella. Sotto, Tarantini

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
19-2-1991	Rosario	amichevole	Argentina-Ungheria	2-0
13-3-1991	Buenos Aires	amichevole	Argentina-Messico	0-0
27-3-1991	Buenos Aires	amichevole	Argentina-Brasile	3-3
19-5-1991	Palo Alto	amichevole	Usa-Argentina	0-1
23-5-1991	Manchester	amichevole	Argentina-Urss	1-1
25-5-1991	Londra	amichevole	Inghilterra-Argentina	2-2
27-6-1991	Curitiba	amichevole	Brasile-Argentina	1-1
8-7-1991	Santiago	Coppa América	Argentina-Venezuela	3-0
10-7-1991	Santiago	Coppa América	Cile-Argentina	0-1
12-7-1991	Concepcion	Coppa América	Argentina-Paraguay	4-1
14-7-1991	Santiago	Coppa América	Argentina-Perù	3-2
17-7-1991	Santiago	Coppa América	Argentina-Brasile	3-2
19-7-1991	Santiago	Coppa América	Cile-Argentina	0-0
21-7-1991	Santiago	Coppa América	Argentina-Colombia	2-1
31-5-1992	Tokyo	amichevole	Giappone-Argentina	0-1
3-6-1992	Gifu	amichevole	Argentina-Galles	1-0
18-6-1992	Buenos Aires	amichevole	Argentina-Australia	2-0
23-9-1992	Montevideo	amichevole	Uruguay-Argentina	0-0
16-10-1992	Ryad	CI	Argentina-Costa d'Avorio	4-0
20-10-1992	Ryad	CI	Arabia Saudita-Argentina	1-3
26-11-1993	Buenos Aires	amichevole	Argentina-Polonia	2-0
18-2-1993	Buenos Aires	amichevole	Argentina-Brasile	1-1
24-2-1993	Mar del Plata	CI	Argentina-Danimarca	1-1 (5-4 dcr)
17-6-1993	Guayaquil	Coppa América	Argentina-Bolivia	1-0
20-6-1993	Guayaquil	Coppa América	Argentina-Messico	1-1
23-6-1993	Guayaquil	Coppa América	Argentina-Colombia	1-1
27-6-1993	Guayaquil	Coppa América	Argentina-Brasile	1-1 (6-5 dcr)
1-7-1993	Guayaquil	Coppa América	Argentina-Colombia	0-0 (6-5 dcr)
4-7-1993	Guayaquil	Coppa América	Argentina-Messico	2-1
1-8-1993	Lima	qual. CM	Perù-Argentina	0-1
8-6-1993	Asuncion	qual. CM	Paraguay-Argentina	1-3
15-8-1993	Barranquilla	qual. CM	Colombia-Argentina	2-1
22-8-1993	Buenos Aires	qual. CM	Argentina-Perù	2-1
5-9-1993	Buenos Aires	qual. CM	Argentina-Colombia	0-5
31-10-1993	Sidney	qual. CM	Australia-Argentina	0-1
17-11-1993	Buenos Aires	qual. CM	Argentina-Australia	1-0
15-12-1993	Miami	amichevole	Argentina-Germania	2-1
24-3-1993	Recife	amichevole	Brasile-Argentina	2-0
20-4-1994	Salta	amichevole	Argentina-Marocco	3-1
18-5-1994	Santiago	amichevole	Cile-Argentina	3-3

ta lo portano a interrompere il contratto con la squadra di Rosario, ma Diego non ha dimenticato la Nazionale: torna a vestire la "camiseta bianquiceleste" proprio in occasione del centenario del calcio argentino, nel match celebrativo del febbraio 1993. L'eroe è pronto a riprendere il suo posto: dopo la disfatta contro la Colombia nelle qualificazioni per Usa '94 (0-5 casalingo e obbligo di disputare lo spareggio contro l'Australia) torna in campo e partecipa alla vittoria che consente alla squadra di andare al Mondiale americano. L'Argentina ha vinto le ultime due edizioni della Coppa America, ma nel continente subisce la prepotenza calcistica delle forze emergenti. Il biglietto, comunque, viene strappato. Maradona promette di esserci, così come Claudio Caniggia, un altro punto fermo della squadra bloccato da storie di droga. Usa '94 sarà il banco di prova ideale delle loro ambizioni: per loro, riuscire nell'impresa di dimenticare e far dimenticare le gesta extracalcistiche non edificanti, sarebbe già una vittoria di immensa portata.

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

Anno	Campione
1891	St. Andrews (AAFL)
1892	Lomas Athletic (AAFL)
1893	Lomas Athletic (AAFL)
1894	Lomas Athletic (AAFL)
1895	Lomas Athletic (AAFL)
1896	Lomas Athletic (AAFL)
1897	Lomas Athletic (AAFL)
1898	Lomas Athletic (AAFL)
1899	Belgrano Athletic (AAFL)
1900	English High School (AAFL)
1901	Alumni (AAFL)
1902	Alumni (AAFLA
1903	Alumni (AFA)
1904	Belgrano Athletic (AFA)
1905	Alumni (AFA)
1906	Alumni (AFA)
1907	Alumni (AFA)
1908	Belgrano Athletic (AFA)
1909	Alumni (AFA)
1910	Alumni (AFA)
1911	non disputato
1912	Quilmes (AAF) e Estudiantil Porteño (FAF)
1913	Racing Club (AAF) e Estudiantes La Plata (FAF)
1914	Racing Club (AAF) e Estudiantil Porteño (FAF)
1915	Racing Club (AAF)
1916	Racing Club (AAF)
1917	Racing Club (AAF)
1918	Racing Club (AAF)
1919	Racing Club (AAm) e Boca Juniors (AArg)
1920	River Plate (AAm) e Boca Juniors (AArg)
1921	Racing Club (AAF) e Huracán (AArg)
1922	Independiente (AAm) e Huracán (AArg)
1923	San Lorenzo (AAm) e Boca Juniors (AArg)
1924	San Lorenzo (AAm) e Boca Juniors (AArg)
1925	Racing Club (AAm) e Huracán (AArg)
1926	non disputato
1927	San Lorenzo (AAA)
1928	Huracán (AAA)
1929	Gimnasia y Esgrima (AAA)
1930	Boca Juniors (AAA)
1931	Estudiantil Porteño (AAA)
1932	Sportivo Barracas (AAA)
1933	Sportivo Dock Sud (AAA)
1934	Estudiantil Porteño (AAA)
1931	Boca Juniors
1932	River Plate
1933	San Lorenzo
1934	Boca Juniors
1935	Boca Juniors
1936	River Plate
1937	River Plate
1938	Independiente
1939	Independiente
1940	Boca Juniors
1941	River Plate
1942	River Plate
1943	Boca Juniors
1944	Boca Juniors
1945	River Plate
1946	San Lorenzo
1947	River Plate
1948	Independiente
1949	Racing Club
1950	Racing Club
1951	Racing Club
1952	River Plate
1953	River Plate
1954	Boca Juniors
1955	River Plate
1956	River Plate
1957	River Plate
1958	Racing Club
1959	San Lorenzo
1960	Independiente
1961	Racing Club
1962	Boca Juniors
1963	Independiente
1964	Boca Juniors
1965	Boca Juniors
1966	Racing Club
1967	Estudiantes (M) Independiente (N)
1968	San Lorenzo (M) Vélez Sarsfiel (N)
1969	Chacarita Juniors (M) Boca Juniors (N)
1970	Independiente (M) Boca Juniors (N)
1971	Independiente (M) Rosario Central (N)
1972	San Lorenzo (M) San Lorenzo (N)
1973	Huracán (M) Rosario Central (N)
1974	Newell's Old Boys (M) San Lorenzo (N)
1975	River Plate (M) River Plate (N)
1976	Boca Juniors (M) Boca Juniors (N)
1977	River Plate (M) Independiente (N)
1978	Quilmes (M) Independiente (N)
1979	River Plate (M) River Plate (N)
1980	River Plate Rosario Central (N)
1981	Boca Juniors River Plate (N)
1982	Estudiantes La Plata Ferro Carril Oeste (N)
1983	Independiente (M) Estudiantes (N)
1984	Argentinos Juniors (M) Ferro Carril Oeste (N)
1985	Argentinos Juniors
1985-86	River Plate
1986-87	Rosario Central
1987-88	Newell's Old Boys
1988-89	Independiente
1989-90	River Plate
1990-91	Newell's Old Boys
1991-92	River Plate (A) Newell's Old Boys (C)
1992-93	Boca Juniors (A) Vélez Sarsfield (C)
1993-94	River Plate (A)

N.B.: AAFL = Argentine Association Football League; AFA = Argentine Football Association; FAF = Federación Argentina de Football; AA = Asociatión Argentina; AAm = Asociatión Amateurs; AArg = Asociatión Argentina; AAA = Asociación Amateurs Argentina; M = Torneo Metropolitano; N = Campionato Nacional; A = Torneo Apertura; C = Torneo Clausura

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

Coppa del Mondo (2): 1978, 1986.
Coppa America/Campionato Sudamericano (14): 1921, 1925, 1927, 1929, 1937, 1941, 1945, 1946, 1947, 1955, 1957, 1959, 1991, 1993.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Coppa Libertadores (15): Independiente Avellaneda 1964, 1965, 1972, 1973, 1974, 1975, 1984; Racing Avellaneda 1967; Estudiantes La Plata 1968, 1969, 1970; Boca Juniors 1977, 1978; Argentinos Juniors 1985; River Plate 1986.
Coppa Intercontinentale (6): Racing Avellaneda 1967, Estudiantes La Plata 1968; Independiente Avellaneda 1973, 1984; Boca Juniors 1977; River Plate 1986.

AL MONDIALE DOPO LA GRANDE PAURA

Il cammino dell'Argentina verso la qualificazione a Usa '94 parte da lontano, addirittura dall'inizio del 1991, quando la Nazionale viene affidata alle cure di Alfio "Coco" Basile, un tecnico discretamente vittorioso nel corso della sua carriera di allenatore, chiamato a sostituire nientemeno che Carlos Bilardo, nel cui palmarés personale ci sono un titolo mondiale e un secondo posto a Italia '90. Basile, sguardo da nottambulo perennemente in cerca di un soffice letto, rivolta la squadra come un guanto, andando alla ricerca dei talenti più genuini tra le giovani generazioni che il calcio del suo Paese propone. In effetti, tra i ventenni o poco più che stanno sgomitando per salire le scale del successo, ci sono elementi che di lì a poco si riveleranno eccellenti giocatori e scateneranno la corsa all'acquisto da parte dei più ricchi club europei: Fernando Redondo, Diego Simeone, Sergio Zárate solo per citarne alcuni.
Basile ha l'occhio lungo e allenato, e anche una discreta fortuna che lo sorregge: nella primavera del 1991 spunta alla ribalta un giovane centravanti dal viso d'angelo e dai lunghi capelli che nel Boca Juniors fa faville. Si chiama Gabriel Batistuta, che ha alle spalle una storia irta di difficoltà. Batistuta esce prepotentemente alla ribalta, viene chiamato in Nazionale per la Coppa America del 1991 che si disputerà di lì a poco in Cile, e ripaga la fiducia concessagli con 6 reti decisive per la conquista del titolo sudamericano. Non ci vorrà molto perché l'Italia lo chiami...
Al successivo torneo continentale, che va in onda in Ecuador nell'estate del 1993, l'Argentina si presenta da grande favorita. Il Brasile manda la squadra riserve, rinunciando sin dall'inizio a velleità di successo finale,

Sopra, Diego Maradona impegna la difesa australiana nello spareggio decisivo

Sopra, da sinistra, Sergio Goycochea e Gabriel Batistuta

COSÌ NEL GRUPPO 1

Colombia-Paraguay	0-0
Perù-Argentina	0-1
Paraguay-Argentina	1-3
Perù-Colombia	0-1
Paraguay-Perù	2-1
Colombia-Argentina	2-1
Paraguay-Colombia	1-1
Argentina-Perù	2-1
Argentina-Paraguay	0-0
Colombia-Perù	4-0
Perù-Paraguay	2-2
Argentina-Colombia	0-5

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
COLOMBIA	**10**	6	4	2	0	13	2
ARGENTINA	**7**	6	3	1	2	7	9
Paraguay	**6**	6	1	4	1	6	7
Peru	**1**	6	0	1	5	4	12

SPAREGGIO
Australia-Argentina 1-1 0-1

le outsider Colombia e Messico, invitata a prendere parte alla manifestazione, svelano il loro vero e pericoloso volto di ottime formazioni, in grado di spezzare i sogni di molti. Alla fine, ancora una volta, sono le prodezze sui tiri dal dischetto dello specialista Goycochea a spingere la squadra sino alla finale, dove ancora una volta l'eroe Batistuta distrugge le resistenze avversarie. Il Messico viene spazzato via da una doppietta del "Bati" che così digerisce l'amaro della fresca retrocessione con la Fiorentina.

Si parte dunque per l'avventura del girone di qualificazione con grande ottimismo: la squadra non perde da oltre trenta partite, le rivali si chiamano Colombia, Paraguay e Perù. Sulla carta, solamente i colombiani sembrano in grado di complicare la strada per gli Stati Uniti, ma nessuno può immaginare ciò che si sta preparando.

All'esordio, l'Argentina supera senza entusiasmare il Perù: 1-0 con rete di Batigol. E una settimana dopo vince anche in Paraguay, 3-1 con doppietta di Medina Bello e acuto di Redondo. Il primo campanello d'allarme, sotto forma di una bruciante sconfitta in Colombia, suona il giorno di Ferragosto. I giallorossi di Francisco Maturana mettono fine alla striscia di imbattibilità dando grande dimostrazione di gioco. Basile non dispera, chiama a raccolta i suoi, che nei due impegni seguenti raccolgono solamente tre punti, due con il Perù e uno con il Paraguay. Bisogna assolutamente vincere il ritorno con la Colombia, che è davanti di un punto in classifica. La sera del 5 settembre il Monumental di Buenos Aires, l'impianto che aveva visto la Selección del 1978 conquistare il titolo mondiale, è stracolmo. Tutto è preparato per celebrare la qualificazione, tranne un

piccolo particolare trascurato: l'assoluta mancanza di volontà da parte dei colombiani di fare da vittime sacrificali. Senza pietà, affondando colpo su colpo, Rincón, Asprilla e Valencia distruggono una Nazionale argentina senza nerbo, priva di qualsiasi spirito combattivo, rassegnata alla disfatta senza onore. Il settimanale "El Gráfico" esce due giorni dopo con una copertina completamente nera e un grande titolo: "Vergogna!".

La nazione è a terra, la bastonata è tremenda. Si va allo spareggio con l'Australia, uscita vincitrice dal raggruppamento oceanico. In tempi normali, un impegno da prendere come una gita fuori porta. Ora, invece, lo

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

1-8-1993, Lima
PERU'-ARGENTINA 0-1
Perù: Miranda, Jorge Soto, Barco, Reynoso, Olivares, Martinez (Maestri 58'), Carranza, Del Solar, Palacios, Rivera, Gonzalez (Muchotrigo 58').
Argentina: Goycochea, F. Basualdo, Borelli, Ruggeri, Altamirano, Zapata, Simeone, Redondo, Rodriguez (J. Basualdo 61'), Acosta (Garcia 75'), Batistuta.
Arbitro: Marin (Cile).
Marcatore: Batistuta 28'.

8-8-1993, Asunción
PARAGUAY-ARGENTINA 1-3
Paraguay: Chilavert, Duarte, Rivarola, Ayala, Suarez, Acuña, Struway, Gonzalez (Monzon 74'), Nunes (Ferreyra 65'), Cabañas, Mendoza.
Argentina: Goycochea, F. Basualdo, Borelli, Ruggeri, Altamirano, Villarreal (Caceres 48'), Simeone, Redondo, Rodriguez (J. Basualdo 48'), Medina Bello, Batistuta.Arbitro: Filippi (Uruguay).
Marcatori: Medina Bello 15' e 77', Struway 45', Redondo 65'.

15-8-1993, Barranquilla
COLOMBIA-ARGENTINA 2-1
Colombia: Cordoba, Herrera, Perea, Mendoza, Perez, Lozano, Gaviria, Rincon, Valderrama, Valencia, Valenciano (Asprilla 76').
Argentina: Goycochea, F. Basualdo, Borelli, Caceres, Altamirano, Zapata, Redondo, Simeone, J. Basualdo (Zamora 46'), Medina Bello, Acosta (Rodriguez 80').
Arbitro: Oliveira (Brasile).
Marcatori: Valenciano 2', Valencia 52', Medina Bello 87'.

22-8-1993, Buenos Aires
ARGENTINA-PERU' 2-1
Argentina: Goycochea, Craviotto, Borelli, Ruggeri, Caceres (Altamirano 27'), Zapata, Redondo, Rodriguez (J. Basualdo 71'), Gorosito, Medina Bello, Batistuta.
Perù: Miranda, José Soto, Reynoso, Barco, Carranza, Olivares, Palacios, Del Solar, Zegarra, Gonzalez (Muchotrigo 64'), Baroni (Maestri 85').
Arbitro: Nieves (Uruguay).
Marcatori: Batistuta 32', Medina Bello 38', Palacios 66'.

29-8-1993, Buenos Aires
ARGENTINA-PARAGUAY 0-0
Argentina: Goycochea, F. Basualdo, Borelli, Ruggeri, Altamirano, Zapata, Redondo (Rodriguez 63'), Simeone, Gorosito (Zamora 71'), Medina Bello, Batistuta.
Paraguay: Chilavert, Barrios, Rivarola, Ayala, Suarez, Acuña, Struway, V. Sanabria, Gonzalez (Monzon 85'), Torres, Mendoza (Ferreira 63').
Arbitro: Orellana (Ecuador).

5-9-1993, Buenos Aires
ARGENTINA-COLOMBIA 0-5
Argentina: Goycochea, Saldaña, Borelli, Ruggeri, Altamirano, Zapata, Redondo (Acosta 70'), Simeone, Rodriguez (Garcia 54'), Medina Bello, Batistuta.
Colombia: Cordoba, Herrera, Perea, Mendoza, Perez, Rincon, Alvarez, Gomez, Valderrama, Valencia, Asprilla.Arbitro: Filippi (Uruguay).
Marcatori: Rincon 41' e 74', Asprilla 50' e 76', Valencia 86'.

31-10-1993, Sydney
AUSTRALIA-ARGENTINA 1-1
Australia: Bosnich, T. Vidmar (Mitchell 72'), Tobin, Zelic, Van Blerk, Durakovic, Ivanovic, Wade, Slater, A. Vidmar, Arnold.
Argentina: Goycochea, Chamot, Borelli, Vazquez, MacAllister, Perez, Redondo, J. Basualdo (Zapata 70'), Maradona, Balbo (Caceres 68'), Batistuta.
Arbitro: Puhl (Ungheria).
Marcatori: Balbo 37', A. Vidmar 42'.

17-11-1993, Buenos Aires
ARGENTINA-AUSTRALIA 1-0
Argentina: Goycochea, Chamot, Vazquez, Ruggeri, MacAllister, Simeone, Perez, Redondo, Maradona, Balbo (Zapata 70'), Batistuta.
Australia: Zabica, Ivanovic, Durakovic, Tobin, T. Vidmar (Veart 65'), Van Blerk, Slater, Wade, A. Vidmar, Farina, Arnold.
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).
Marcatori: Batistuta 59'.

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Goycochea	8	—
F. Basualdo	4	—
J. Basualdo	5	—
Borelli	7	—
Ruggeri	6	—
Craviotto	1	—
Caceres	4	—
Altamirano	6	—
Saldaña	1	—
Chamot	2	—
Vazquez	2	—
MacAllister	2	—
Zapata	7	—
Simeone	6	—
Zamora	2	—
Redondo	8	1
Villarreal	1	—
Rodriguez	6	—
Perez	2	—
Maradona	2	—
Gorosito	2	—
Acosta	3	—
Garcia	2	—
Batistuta	7	3
Medina Bello	5	4
Balbo	2	1

LE QUALIFICAZIONI

Sopra, da sinistra, Fernando Redondo, Diego Simeone e Oscar Ruggeri

scontro con i "socceroos" diventa l'ultima spiaggia, l'ancora di salvezza per una squadra dilaniata dalle polemiche, che la stampa non sostiene come in altri momenti.

Diego Maradona, nove mesi prima, è tornato a indossare la "blanquiceleste". Alfio Basile ricorre a lui per caricare il resto della compagnia: la presenza del leader storico della selezione non può che fare del bene al morale della truppa. Nel match di andata, a Sydney, non si va oltre l'1-1. Abel Balbo, richiamato al pari dell'altro "italiano" Chamot, porta in vantaggio i suoi, ma agli australiani bastano cinque minuti per pareggiare i conti. Al ritorno di metà novembre a Buenos Aires, l'atmosfera è tesa ben più di una corda di violino. Si deve assolutamente vincere, senza correre rischi di alcun genere. Con il timore di sbagliare che taglia le gambe, non è facile giocare. A togliere le castagne dal fuoco ci pensa ancora una volta il "Bati", che materializza con il suo gol il viaggio al nord del Continente.

Milioni di argentini tirano un profondissimo sospiro di sollievo: la tragedia è stata evitata, il sogno ha smesso di essere un incubo.

TUTTI GLI UOMINI DI BASILE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Sergio GOYCOCHEA	P	17-10-1963	River Plate
Luis ISLAS	P	22-12-1965	Independiente
Norberto SCOPONI	P	13-1-1961	Newell's Old Boys
Jorge BORELLI	D	2-11-1964	Racing Avellaneda
Fernando CACERES	D	7-2-1969	Saragozza (Spagna)
José CHAMOT	D	17-5-1969	Foggia (Italia)
Hernán DIAZ	D	26-2-1965	River Plate
Carlos MacALLISTER	D	6-3-1968	Boca Juniors
Oscar RUGGERI	D	26-1-1961	San Lorenzo
Roberto SENSINI	D	12-10-1966	Parma (Italia)
Sergio VAZQUEZ	D	23-11-1965	Univ. Católica (Cile)
José BASUALDO	D	20-6-1963	Vélez Sarsfield
Dario FRANCO	C	17-1-1969	Saragozza (Spagna)
Alejandro MANCUSO	C	4-9-1968	Boca Juniors
Diego MARADONA	C	30-10-1960	—
Hugo PEREZ	C	6-9-1968	Independiente
Fernando REDONDO	C	6-6-1969	Tenerife (Spagna)
Leonardo RODRIGUEZ	C	27-8-1966	Borussia Dortmund (Ger)
Diego SIMEONE	C	28-4-1970	Siviglia (Spagna)
Abel BALBO	A	1-6-1966	Roma (Italia)
Gabriel BATISTUTA	A	1-2-1969	Fiorentina (Italia)
Claudio CANIGGIA	A	9-1-1967	Roma (Italia)
Ramón MEDINA BELLO	A	29-4-1966	Yokohama Marinos (Gia)
Ariel ORTEGA	A	4-3-1974	River Plate

Sergio GOYCOCHEA

17-10-1963 Portiere
River Plate

Padrone della porta argentina da parecchi anni, attraversa momenti difficili. Le vecchie insicurezze sui palloni aerei sono tornate prepotenti. Prima era adorato, ora è discusso da molti. Ha una buona immagine, ma potrebbe non bastare. Dalla sua, l'esperienza e l'abilità sui tiri dal dischetto.

Luis ISLAS

22-12-1965 Portiere
Independiente

Gioca al massimo livello da sedici anni, al Mondiale '86 fu riserva di Pumpido, nel '90 non accettò lo stesso ruolo e rifiutò la convocazione. Nel '92 è stato calciatore dell'anno. Basile gli sta offrendo una chance da titolare e lui risponde bene. Ma ha poca esperienza internazionale.

Norberto SCOPONI

13-1-1961 Portiere
Newell's Old Boys

Da una vita a difendere i pali della porta della formazione rossonera di Rosario. Estremo difensore senza particolari ambizioni, è uno che fa spogliatoio. Tecnicamente non ha grandi difetti, ma nemmeno grandissimi pregi. L'ideale numero tre, soprattutto quando gli altri due «litigano».

Jorge BORELLI

2-11-1964 Difensore
Racing Avellaneda

Ormai giunto sulla soglia della trentina ha trovato un poco di gloria, da tempo rincorsa. È sufficientemente veloce e agile, ma soffre quando i compagni non lo coprono abbastanza. Alterna prestazioni di qualità ad altre di basso profilo. Nel Racing, comunque, ha un discreto rendimento.

Fernando CACERES

7-2-1969 Difensore
Real Saragozza

In Spagna gode di eccellente reputazione, e la Nazionale argentina ne ha approfittato. Gli manca solo la completa fiducia di Basile, che lo impiega col contagocce. Quando ha giocato, ad ogni modo, non ha mai deluso. Non ha grande personalità per comandare i movimenti dei compagni.

José CHAMOT

17-5-1969 Difensore
Foggia

Il «flaco» che, giovanissimo, partì alcuni anni fa per l'Italia si è pian piano ritagliato uno spazio anche in Nazionale. È l'unico a salvarsi sempre dalla critiche alla difesa. Duro nella marcatura, valido in proiezione offensiva, ottimo custode della fascia sinistra del campo. In Italia è maturato moltissimo.

Hernán DIAZ

26-2-1965 Difensore
River Plate

Un vero eclettico a disposizione di Daniel Passarella nel River e di Alfio Basile nella Selección. Quattro mesi fa il posto pareva suo, anche grazie a un gran gol contro la Germania. Ora però sta perdendo quota. Quando parte in avanti sa ben disimpegnarsi, ma è troppo «caldo» negli scontri.

Carlos MacALLISTER

6-3-1968 Difensore
Boca Juniors

Laterale sinistro scarsocrinito, è stato lasciato fuori da Basile allo sprint degli ultimi cento metri prima delle convocazioni. Di grande temperamento, giudicato «appiccicoso» nella sorveglianza dell'avversario diretto, ha il difetto di rinunciare troppo spesso alla proiezione. Avrebbe potuto rendersi utile.

Oscar RUGGERI

26-1-1961 Difensore
San Lorenzo

È il calciatore in attività con il record di presenze in Nazionale. Ha personalità da vendere, un grande passato dietro le spalle, ma il presente... È lento, ha bisogno di un compagno di linea che lo sorregga e spesso anche di un centrocampista in appoggio. Ma sarà lì, al suo posto, salvo catastrofi.

Roberto Néstor SENSINI

12-10-1966 Difensore
Parma

Convocato quasi all'ultimo momento, Basile lo utilizzerà nel vecchio ruolo di laterale destro, anche se potrà rendersi utile anche come libero o centrocampista difensivo. Al suo secondo Mondiale, deve solamente trovare la giusta intesa con i compagni di squadra. Una sicurezza, comunque.

Sergio VAZQUEZ

23-11-1965 Difensore
Universidad Católica

Un pioniere dell'era Basile. Chissà perché non è mai approdato al calcio europeo, finendo addirittura in Cile. Ha discreta tecnica, buon rapporto con il pallone, ma se di fianco non ha uno stopper affidabile rischia di perdersi. Se supererà la pubalgia che lo sta tormentando, sarà titolare.

José Horacio BASUALDO

20-6-1963 Centrocampista
Vélez Sarsfield

Secondo Mondiale anche per lui, ha esperienza nel calcio tedesco, allo Stoccarda, e nel Vélez va molto bene. Tatticamente intelligente e ordinato, buona tecnica di base, corre novanta minuti a centrocampo senza soluzione di continuità. Un elemento affidabile, capace di sostenere da solo il reparto.

Dario FRANCO

17-1-1969 Centrocampista
Real Saragozza

È stato una pedina insostituibile nei primi tre anni della gestione Basile. Dinamico, pericoloso nel gioco aereo, si è sempre fatto valere anche sotto rete. Durante la Coppa America del 1993 subì un gravissimo infortunio, ma ha gradualmente ritrovato l'efficienza. Gli manca ancora il ritmo.

Alejandro MANCUSO

4-9-1968 Centrocampista
Boca Juniors

Nella sua squadra di club rende al centouno per cento, ma in Nazionale ha spesso lasciato a desiderare, deludendo più di una volta. Maggiormente veloce del «gemello» Redondo, ma chiaramente con meno tenacia individuale. Fisicamente, comunque, è un numero uno, un vero carro armato.

Diego Armando MARADONA

30-10-1960 Centrocampista
—

Dopo mille dubbi e controversie, e con solo sette partite nella Nazionale di Basile, Diego arriva al suo quarto Mondiale. Fisicamente è in crescita, ma tocco e genio sono sempre quelli di una volta. Non farà probabilmente i gol dell'86, ma i suoi passaggi sono ancora d'oro. Tutto il mondo lo attende.

Hugo PEREZ

6-9-1968 Centrocampista
Independiente

Ha giocato con Racing e Ferrocarril, ma ora è l'uomo chiave dell'Independiente. È entrato in Nazionale dopo lo 0-5 contro la Colombia, rispondendo in maniera contraddittoria. Ha un potentissimo tiro, può giocare da tornante o a centrocampo. Potrebbe essere una sorpresa dell'ultima ora.

Fernando REDONDO

6-6-1969 Centrocampista
Tenerife

Il Mondiale sarà la sua prova del fuoco, il banco di misura delle ambizioni di una vita. È appena stato acquistato dal Real Madrid per la prossima stagione, che punta sulla sua tecnica per risorgere. Peccato che non si avventuri che molto di rado alla porta avversaria: segna pochissimo.

Leonardo RODRIGUEZ

27-8-1966 Centrocampista
Borussia Dortmund

Di lui è rimasto il ricordo dell'eccezionale Coppa America disputata sui campi cileni nel 1991. In Nazionale non è mai tornato su quei livelli. La presenza di Maradona lo ha cacciato tra le riserve, anche se l'esperienza europea lo aveva già segnato indelebilmente. Peccato, perché il giocatore «c'è».

Diego SIMEONE

28-4-1970 Centrocampista
Siviglia

A soli ventiquattro anni è uno dei «vecchi» leader della Nazionale di Basile. Dinamico, grintoso, se gioca sulla destra può arrivare più facilmente al gol. Ma nelle ultime partite di preparazione ha stentato a ritrovarsi. Se si rimette a dovere, potrebbe essere grande protagonista in America.

Abel BALBO

1-6-1966 Attaccante
Roma

Un «dimenticato» da Basile, è stato richiamato per il doppio spareggio con l'Australia e ha fatto vedere di essere sempre quello. Gode di un momento eccellente, e potrebbe guadagnarsi la casacca da titolare. Ultimamente ha un po' arretrato il proprio raggio d'azione, giocando benissimo.

Gabriel BATISTUTA

1-2-1969 Attaccante
Fiorentina

Un giocatore conosciuto alla perfezione che, proprio adesso, ha perso il feeling con il fondo della rete. Ma se ritrova la confidenza giusta al Mondiale, il «Bati» potrebbe anche essere il capocannoniere del torneo: nelle manifestazioni internazionali, sino ad oggi, non ha mai fallito un colpo.

Claudio CANIGGIA

9-1-1967 Attaccante
Roma

La grande speranza bionda della Nazionale argentina. Rientra dopo tredici mesi di squalifica con mille timori ma altrettanta voglia di rivincita. La sua velocità potrebbe essere l'arma decisiva per il micidiale contropiede della squadra. Dovrà solamente trovare il ritmo agonistico giusto.

Ramon MEDINA BELLO

29-4-1966 Attaccante
Yokohama Marinos

Dall'inizio di stagione ha raggiunto Ramon Diaz e l'altro connazionale Zapata in Giappone, dove si è imposto alla grande, complice anche il livello non eccezionale di quel campionato. Riserva delle altre punte, avrà poche possibilità di mettersi in mostra al Mondiale. Dovesse giocare, non sarebbe certo in imbarazzo.

Ariel ORTEGA

4-3-1974 Attaccante
River Plate

È stato la grande rivelazione delle ultime due edizioni del massimo torneo argentino. Ha poco più di vent'anni e nel River Plate gioca come trequartista in appoggio alle punte, ma spesso funge anche da attaccante puro. Non fa tanti gol, ma molti dribbling. Sembra avere qualche chance.

UN UOMO TRANQUILLO

Una persona onesta. Soprattutto per questo Alfio Basile è stato preferito a Daniel Passarella, Hector «Bambino» Veira e Carlos Pachamé quale successore di Carlos Bilardo sulla panchina della Nazionale argentina. Un tecnico vincente. Era la fama che si era conquistato dopo le due vittorie consecutive nella Coppa America e che lo ha accompagnato fino alle sconfitte con la Colombia durante la fase di qualificazione a Usa '94. Sconfitte che costrinsero l'Argentina a spareggiare con l'Australia per ottenere il visto per l'America e che, soprattutto, obbligarono Basile a richiamare Diego Maradona.

Nato a Bahia Blanca, in provincia di Buenos Aires, il 1. novembre 1943, Basile a 15 anni entrava nelle giovanili del Racing Club, debuttando in prima squadra nel 1963. Centrocampista difensivo o stopper, con il Racing vinse due campionato metropolitani, una Libertadores e una Coppa Intercontinentale (nel 1967 sul Celtic). Mentre militava nel club di Avellaneda, «Coco» Basile arrivò a indossare la maglia della nazionale biancoceleste. Dal 1971 al 1974 militò poi nell'Huracan, con Luis Cesar Menotti come allenatore, dove concluse la sua carriera agonistica.

Come tecnico Basile ha guidato il Chacarita Junior (1975), il Rosario Central (1976), il Racing Cordoba (1978-1980), l'Instituto Cordoba (1981), l'Huracan e il Nacional di Montevideo (1982), di nuovo il Racing Club e il Talleres Cordoba (1983), il Velez Sarsfield (1984-85), ancora il Racing Club (1985-88, conquistando la promozione nella massima serie, la Coppa Interamericana e la Supercoppa Libertadores), nuovamente il Velez Sarsfield (1989-90) prima di approdare sulla panchina della Nazionale.

Alfio Basile

Al primo appuntamento importante con l'Argentina, Basile ha subito fatto centro conquistando la Coppa America nel 1991 in Cile con una formazione molto diversa da quella che si era classificata seconda dietro la Germania a Italia '90. Elementi come Gabriel Batistuta, capocannoniere del torneo, e Leo Rodriguez miglior giocatore della manifestazione, erano novità assolute. Puntando sempre su questi uomini Basile otteneva una lunga serie di partite senza sconfitte e un secondo successo in Coppa America, nel 1993 in Eucador. La fase di qualificaizone a Usa '94 faceva ritornare comuni mortali gli imbattibili argentini di «Coco» Basile, che per placare la contestazione nei suoi confronti e salvare la panchina era costretto a richiamare Maradona. Con Diego arrivava poi la qualificazione. Le tensioni, gli aspri conflitti verbali fra il tecnico e Maradona venivano dimenticati. Ora il rapporto fra i due può definirsi cordiale. Un buon presupposto per fare bene negli Stati Uniti.

COSÌ IN CAMPO

ARGENTINA

In piedi da sinistra: Sergio Vázquez, Fernando Redondo, Sergio Goycochea, José Chamot, Oscar Ruggeri, Diego Maradona.
Accosciati da sinistra: Hugo Perez, Diego Simeone, Abel Balbo, Gabriel Batistuta, Carlos MacAllister

BELGIO

di **Marco Zunino**

LA NAZIONE

Regno del Belgio
Royaume de Belgique
Koninkrijk België

POPOLAZIONE: 9.928.000 abitanti.
SUPERFICIE: 30.518 kmq.
DENSITÀ: 325 abitanti per kmq.
CAPITALE: Bruxelles (970.0000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Anversa (479.000 abitanti), Gand (233.000), Charleroi (209.000), Liegi (200.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Monarchia costituzionale e parlamentare.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 9 province, 3 regioni.
LINGUA UFFICIALE: fiammingo (57%), francese (33%).
RELIGIONE: cattolica.
MONETA: franco belga (50 lire circa).
TELEVISORI: 1 ogni 3,2 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 2,1 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 213 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

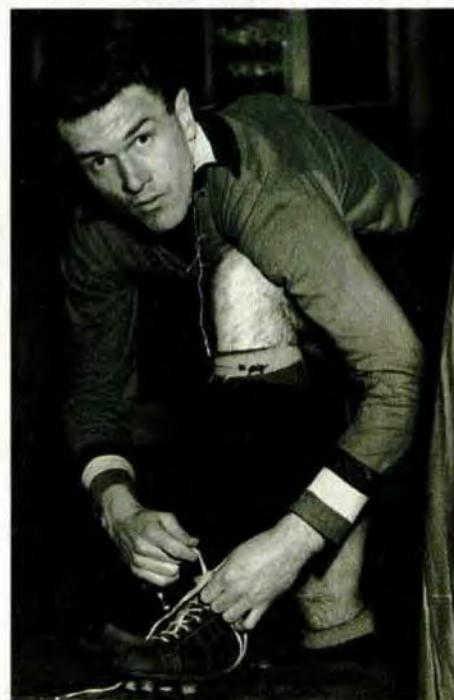
OLANDA
GERMANIA
Ostenda
Brugge
Anversa
Gent
Lovanio
Mechelen
BRUXELLES
Liegi
Seraing
Charleroi
Namur
FRANCIA
LUSSEMBURGO
FRANCIA
FINIZIO

LA FEDERAZIONE

UNION ROYALE BELGE DES SOCIETES DE FOOTBALL ASSOCIATION
Anno di fondazione: 1895
Anno di affiliazione Fifa: 1904
Indirizzo: 145 Avenue Hoube de Strooper, B-1020 Bruxelles
Telefono: 32-2-477 1211
Fax: 32-2-478 2391
Presidente: Dr. Michel D'Hooghe
Colori nazionali: rosso

DA SEMPRE NELL'ARISTOCRAZIA

In Belgio, il primo club calcistico viene fondato nel luglio 1880. Si tratta dell'Antwerp Football en Cricket Club, che presto si trasforma in Royal Antwerp Football Club. Nel 1890 il Royal Antwerp ottiene uno straordinario risultato, battendo per 7-0 la formazione inglese del Clapham Rovers. L'esempio della squadra di Anversa viene seguito ben presto in tutto il Paese: nascono, una dopo l'altra, BC Antwerpen (1882), Athletic and Running Club Bruxelles (1883), FC Bruges (1891), Racing Club Bruxelles (1891), FC Liegi (1892), Union St. Gilloise (1893), FC Leopold Bruxelles (1893), AA La Gantoise (1985), Sporting Club Bruxelles (1895) e Standard Liegi (1898).

All'inizio, il calcio belga viene largamente influenzato da quello inglese. La federazione nazionale nasce il 9 agosto del 1895, e subito viene creato un campionato di prima divisione. Il movimento è immediatamente forte, gode di un'ottima struttura, ed è tra quelli che concorrono, nel 1904, a «inventare» la Fifa. Nello stesso anno, il Belgio disputa la sua prima sfida internazionale. Gli avversari non possono che essere i vicini francesi: il risultato della partita, che va in scena a Bruxelles il primo maggio, è un pari per 3-3. Dopo una sconfitta nella «premiere» con l'Olanda (un pesante 1-4), ecco la prima vittoria, proprio sulla Francia, con una spetta-

In alto, il Belgio che partecipò alla Rimet del 1930. Sopra, Joseph Mermans. A fianco da sinistra, Meert e Mees

Sopra, il Belgio che si classificò quarto nel Mondiale '86. A fianco, la gioia di Christian Piot e di Georges Heylens dopo aver eliminato l'Italia dall'Europeo '72. Nella pagina accanto, Jean-Marie Pfaff, uno dei migliori portieri degli Anni '80

colare 7-0 a firma Van Hoorden (2), Destrebecq (3) e Theunen (2).
I due confronti con Francia e Olanda divengono un classico, così come usa nei casi di Austria-Ungheria e Inghilterra-Scozia-Galles-Irlanda: contro i «galletti», la sfida è annuale, con gli olandesi si gioca invece due volte ogni dodici mesi, una in casa e l'altra in trasferta.
Al termine della prima guerra mondiale, che prostra il Paese per le infinite distruzioni, si riparte quasi da zero. Il CIO assegna ad Anversa i Giochi Olimpici del 1920, e la Nazionale di calcio si prefigge il compito di dare lustro ai colori belgi.
È il momento dell'unica vittoria ottenuta nel corso della storia: i belgi conquistano la medaglia d'oro superando in finale la Cecoslovacchia, che sul punteggio di 0-2 si ritira dal campo. Considerando che solamente in Gran Bretagna il gioco del calcio si basava su una struttura professionale, il Belgio si autopro-

LA STRUTTURA DEL CALCIO BELGA

1. DIVISIONE 18 squadre
2. DIVISIONE 16 squadre
3. DIVISIONE 2 gironi da 16 squadre ciascuno

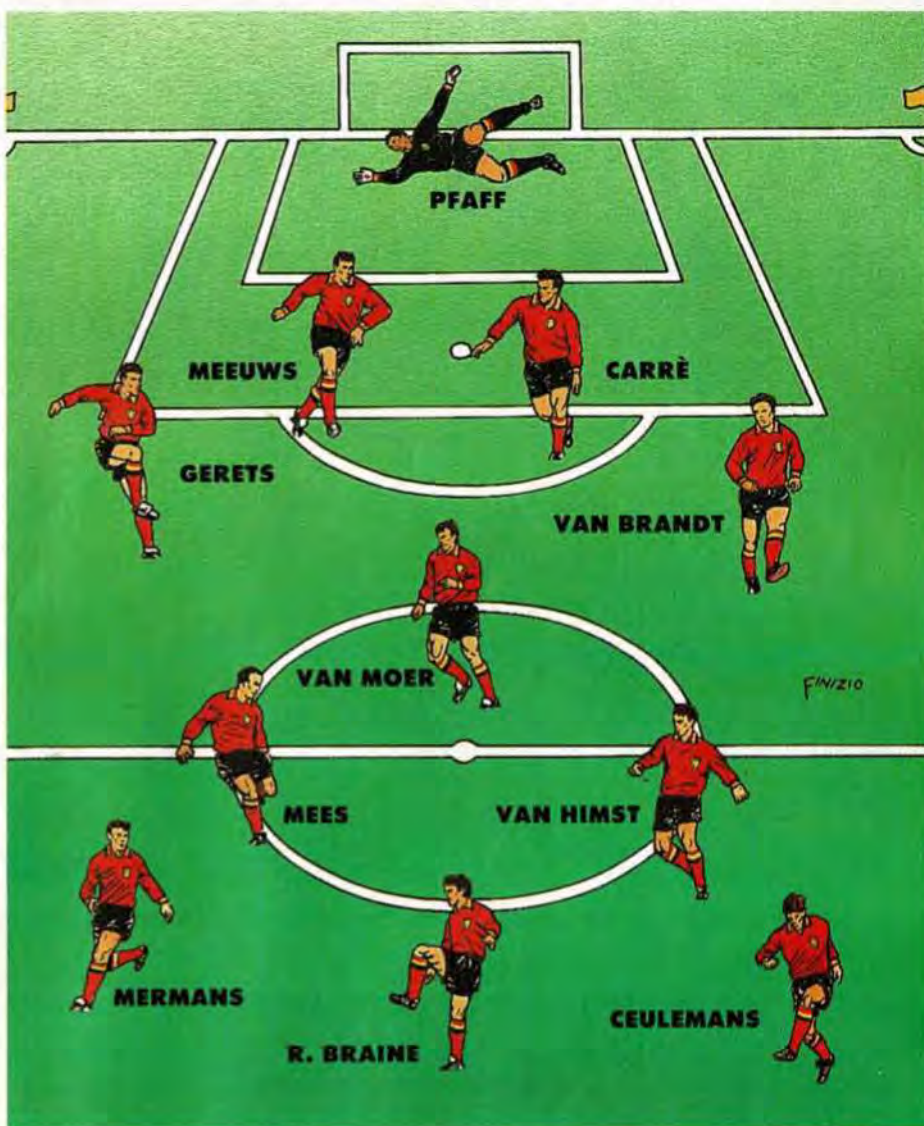
Il calcio belga conta su diciotto formazioni nella prima divisione nazionale. Due formazioni retrocedono alla serie cadetta e da questa sale automaticamente solo la vincitrice. La seconda promossa esce da uno spareggio a quattro tra le quattro formazioni classificatesi tra il secondo e il quinto posto della graduatoria.

clama campione del mondo. In realtà, l'affermazione è prestigiosa ma nulla più. I risultati, infatti, sono successivamente scarsi: ai Giochi del 1928 il Belgio batte al primo turno il Lussemburgo, poi esce nettamente sconfitto di fronte alla potentissima Argentina.

Come accade per la Francia, il Belgio è però all'avanguardia sul piano dirigenziale: la federazione locale è infatti tra quelle più attive per promuovere la nascita di una Coppa del mondo. La dimostrazione viene dal fatto che, tra le pochissime nazioni europee a partecipare alla prima edizione del mondiale, Uruguay 1930, il Belgio è quella più entusiasta. Sul piano della qualità, poco arriva, ma questo conta pochissimo. In finale c'è comunque un belga: è il famosissimo arbitro John Langenus, passato alla storia per le innumerevoli fotografie che lo ritraggono sul campo con pantaloni alla zuava e berrettino sulla testa. Langenus, per moltissimi anni, sarà il direttore di gara più autorevole e importante del mondo.

Sono poche, le stelle del Belgio in questo periodo: su ogni altro, spiccano i nomi dei due fratelli Braine, Raymond e Pierre. Raymond è stato da molti considerato il più grande calciatore belga di ogni tempo: con il Beerschot, negli anni Venti, vinse quattro titoli nazionali giocando con il fratello al fianco. Dopo un tentativo di trasferimento al professionismo inglese, andato fallito a causa del rifiuto del permesso di lavoro da parte delle autorità britanniche, decise di emigrare comunque, finendo a Praga nelle file dello Sparta. Era il 1931, e per alcuni anni Braine sarà uno dei migliori cannonieri del campionato cecoslovacco, competitivo la sua parte a livello internazionale.

IL TOP 11 ALL TIME

Nel dopoguerra, sale alta la stella dell'Anderlecht, un club fondato nel 1908 che sino a quel momento era rimasto abbastanza ai margini. I biancomalva prendono a monopolizzare il titolo nazionale, con la sua maglia scendono in campo fior di fuoriclasse. Negli anni Sessanta, la svolta della graduale introduzione del semiprofessionismo porta un notevole beneficio all'attività: finalmente la Nazionale si qualifica per un Mondiale, quello del 1970, dopo un'assenza di sedici anni.

Il professionismo pieno viene sancito nel 1972, e in tutto il Paese si risente positivamente dell'impulso dato al gioco del calcio. I club partono per le Coppe europee con rinnovate ambizioni, raggiungendo traguardi sino a quel momento negati. Società come Anderlecht, FC Bruges e Standard competono alla pari con le «grandi» tedesche, inglesi e italiane, spesso avendo la meglio. L'Anderlecht vince la Coppa delle Coppe nel 1976, il primo trionfo dopo la medaglia d'oro olimpica della Nazionale nel 1920, ripetendosi nel 1978. Sempre nello stesso anno il Bruges arriva alla finale di Coppa dei Campioni, uscendo sconfitta nella sfida contro il fortissimo Liverpool, all'epoca quasi imbattibile in Europa.

Sul piano tattico, le formazioni belghe sono all'avanguardia, sull'onda della ventata di aria nuova portata dalle colleghe olandesi, anche se lo spettacolo da loro offerto non è proprio accattivante: uno spregiudicato e continuo uso del fuorigioco rende le partite spesso noiose, ma il risultato è quello desiderato. Anche la Nazionale vive di questa luce, e nel 1980 i «Diavoli rossi» arrivano addirittura alla finale dell'Europeo contro la Germania Ovest. Prevalgono i tedeschi per 2-1 con doppietta di Hrubesch, che un rigore di Vandereycken non può pareggiare.

Sopra, Jan Ceulemans, ala sinistra dalle grandi qualità tecniche ed atletiche, per anni punto di forza della Nazionale belga

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
12-9-1990	Bruxelles	amichevole	Belgio-Germania Est	0-2
17-10-1990	Cardiff	qual. CE	Galles-Belgio	3-1
13-2-1991	Terni	amichevole	Italia-Belgio	0-0
27-2-1991	Bruxelles	qual. CE	Belgio-Lussemburgo	3-0
27-3-1991	Bruxelles	qual. CE	Belgio-Galles	1-1
1-5-1991	Hannover	qual. CE	Germania-Belgio	1-0
11-9-1991	Lussemburgo	qual. CE	Lussemburgo-Belgio	0-2
9-10-1991	Szekesfehervar	amichevole	Ungheria-Belgio	0-2
20-11-1991	Bruxelles	qual. CE	Belgio-Germania	0-1
26-2-1992	Tunisi	amichevole	Tunisia-Belgio	2-1
25-3-1992	Parigi	amichevole	Francia-Belgio	3-3
22-4-1992	Bruxelles	qual. CM	Belgio-Cipro	1-0
3-6-1992	Toftir	qual. CM	Fär Öer-Belgio	0-3
2-9-1992	Praga	qual. CM	Cecoslovacchia-Belgio	1-2
14-10-1992	Bruxelles	qual. CM	Belgio-Romania	1-0
18-11-1992	Bruxelles	qual. CM	Belgio-Galles	2-0
13-2-1993	Nicosia	qual. CM	Cipro-Belgio	0-3
31-3-1993	Cardiff	qual. CM	Galles-Belgio	2-0
22-5-1993	Bruxelles	qual. CM	Belgio-Fär Öer	3-0
6-10-1993	Bruxelles	amichevole	Belgio-Gabon	2-1
13-10-1993	Bucarest	qual. CM	Romania-Belgio	2-1
17-11-1993	Bruxelles	qual. CM	Belgio-Cecoslovacchia	0-0
16-2-1994	La Valletta	amichevole	Malta-Belgio	1-0

Nel 1982, il Belgio si qualifica per il Mondiale aprendo il torneo finale con una imprevista vittoria sull'Argentina campione uscente. La squadra terminerà poi la sua corsa al secondo turno, ma quattro anni più tardi raggiungerà il quarto posto alle spalle di Germania Ovest, Argentina e Francia. È un'eccellente generazione: dal portiere Jean-Marie Pfaff, sicuramente il miglior numero uno che i belgi abbiano mai avuto, al terzino Eric Gerets, dal mediano Frankie Vercauteren, prototipo del centrocampista moderno che ha avuto un eguale solo in Marco Tardelli, all'attaccante Erwin Vandenbergh, uno dei più consistenti goleador di sempre.
Il trait d'union tra quel periodo e l'attuale è rappresentato da Vincenzo Scifo, che debutta in Nazionale a soli diciotto anni, nel 1984, prendendo in mano le redini della squadra con una personalità insospettabile in un giovanissimo. Nell'86 solo un grandissimo Maradona ferma il Belgio in semifinale, mentre a Italia '90, la squadra non è al massimo, ed esce negli ottavi di fronte all'Inghilterra che poi finirà quarta.

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1895-96	RFC Liegi
1896-97	Racing Club Bruxelles
1897-98	RFC Liegi
1898-99	RFC Liegi
1899-900	Racing Club Bruxelles
1900-01	Racing Club Bruxelles
1902-03	Racing Club Bruxelles
1903-04	Union St. Gilloise
1904-05	Union St. Gilloise
1905-06	Union St. Gilloise
1906-07	Union St. Gilloise
1907-08	Racing Club Bruxelles
1908-09	Union St. Gilloise
1909-10	Union St. Gilloise
1910-11	Cercle Bruges
1911-12	Daring Club Bruxelles
1912-13	Union St. Gilloise
1913-14	Daring Club Bruxelles
1915-19	non disputato
1919-20	FC Bruges
1920-21	Daring Club Bruxelles
1921-22	Beerschot Anversa
1922-23	Union St. Gilloise
1923-24	Beerschot Anversa
1924-25	Beerschot Anversa
1925-26	Beerschot Anversa
1925-26	Beerschot Anversa
1926-27	Cercle Bruges
1927-28	Beerschot Anversa
1928-29	RFC Anversa
1929-30	Cercle Bruges
1930-31	RFC Anversa
1931-32	Lierse SK
1932-33	Union St. Gilloise
1933-34	Union St Gilloise
1934-35	Union St. Gilloise
1935-36	Daring Club Bruxelles
1936-37	Daring Club Bruxelles
1937-38	Beerschot Anversa
1938-39	Beerschot Anversa
1939-40	non disputato
1940-41	non disputato
1941-42	Lierse SK
1942-43	FC Malines
1943-44	RFC Anversa
1944-45	non disputato
1945-46	FC Malines
1946-47	RSC Anderlecht B.
1947-48	FC Malines
1948-49	RSC Anderlescht B.
1949-50	RSC Anderlecht B.
1950-51	RSC Anderlecht B.
1951-52	RFC Liegi
1952-53	RFC Liegi
1953-54	RSC Anderlecht B.
1954-55	RSC Anderlecht B.
1955-56	RSC Anderlecht B.
1956-57	RFC Anversa
1957-58	Standard Liegi
1958-59	RSC Anderlecht B.
1959-60	Lierse SK
1960-61	Standard Liegi
1961-62	RSC Anderlecht B.
1962-63	Standard Liegi
1963-64	RSC Anderlecht B.
1964-65	RSC Anderlecht B.
1965-66	RSC Anderlecht B.
1966-67	RSC Anderlecht B.
1967-68	RSC Anderlecht B.
1968-69	Strandard Liegi
1969-70	Strandard Liegi
1970-71	Strandard Liegi
1971-72	RSC Anderlecht B.
1972-73	FC Bruges
1973-74	RSC Anderlecht B.
1974-75	RWDM Molenbeek
1975-76	FC Bruges
1976-77	FC Bruges
1977-78	FC Bruges
1978-79	SK Beveren
1979-80	FC Bruges
1980-81	RSC Anderlecht B.
1981-82	Standard Liegi
1982-83	Standard Liegi
1983-84	SK Beveren
1984-85	RSC Anderlecht B.
1985-86	RSC Anderlecht B.
1986-87	RSC Anderlecht B.
1987-88	FC Bruges
1988-89	FC Malines
1989-90	FC Bruges
1990-91	RSC Anderlecht B.
1991-92	FC Bruges
1992-93	RSC Anderlecht B.
1993-94	RSC Anderlecht B.

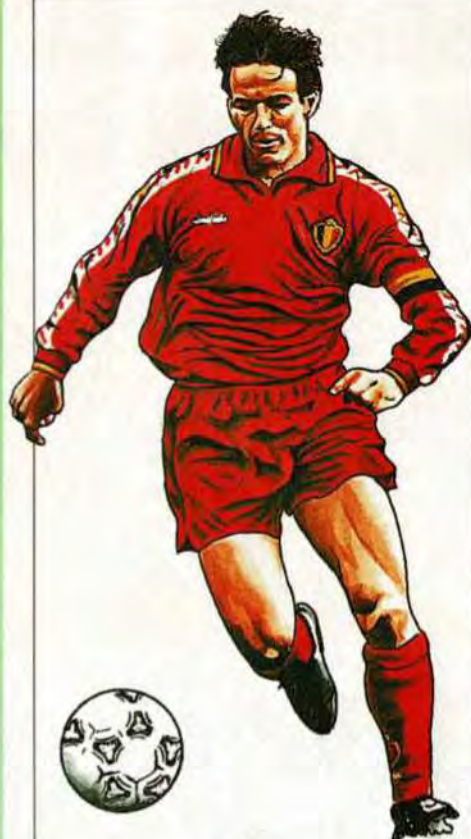
L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

1911-12	Racing Club Bruxelles
1912-13	Union St. Gilloise
1913-14	Union St. Gilloise
1914-26	non disputata
1927-27	Cercle Bruges
1927-53	non disputata
1953-54	Standard Liegi
1954-55	RFC Anversa
1955-56	Racing Club Tournai
1956-63	non disputata
1963-64	AA La Gantoise
1964-65	Anderlecht Bruxelles
1965-66	Standard Liegi
1966-67	Standard Liegi
1967-68	FC Bruges
1968-69	Lierse SK
1969-70	FC Bruges
1970-71	Beerschot Anversa
1971-72	Anderlecht Bruxelles
1972-73	Anderlecht Bruxelles
1973-74	Waregem KSV
1974-75	Anderlecht Bruxelles
1975-76	Anderlecht Bruxelles
1976-77	FC Bruges
1977-78	SK Beveren
1978-79	Beerschot Anversa
1979-80	Waterschei Genk
1980-81	Standard Liegi
1981-82	Waterschei Genk
1982-83	SK Beveren
1983-84	AA La Gantoise
1984-85	Cercle Bruges
1985-86	FC Bruges
1986-87	FC Malines
1987-88	Anderlecht Bruxelles
1988-89	Anderlecht Bruxelles
1989-90	FC Liegi
1990-91	FC Bruges
1991-92	RFC Anversa
1992-93	Standard Liegi

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

Olimpiadi (1): 1920
La Nazionale belga ha ottenuto una sola affermazione a livello internazionale con la medaglia d'oro ai Giochi olimpici del 1920, disputatasi ad Anversa. Al Mondiale, il Belgio si è piazzato quarto nel 1986.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Coppa delle Coppe (3): Anderlecht Bruxelles 1975-76, 1977-78; Malines 1987-88.
Coppa Uefa (1): Anderlecth Bruxelles 1982-83.
Supercoppa europea (3): Anderlecht Bruxelles 1976, 1978; Malines 1988.
Sono Anderlecht e Malines le uniche due formazioni belghe ad aver raggiunto un'affermazione in Europa. Da notare come, quando si sono aggiudicate la Coppa delle Coppe, esse siano sempre state capaci di vincere anche la Supercoppa, superando la vincitrice della Coppa Campioni.

SEMPRE AL COMANDO, MA CON QUALCHE SOFFERENZA

Dopo avere mancato l'appuntamento con il Mondiale tedesco nel 1974 e con quello argentino nel 1978, il Belgio ha centrato quattro qualificazioni consecutive alla fase finale del torneo iridato, ma quella che ha portato i «Diavoli rossi» negli Stati Uniti è la prima ottenuta senza l'apporto dell'esperienza di Guy Thys, il tecnico che ha guidato la Nazionale maggiore belga per quattordici anni, dalla seconda metà degli anni '70 al maggio 1991. Nel 1989 Thys tentò di andare in pensione, ma l'impatto disastroso del suo successore Walter Meeuws con la «rosa» lo obbligò a ritornare in fretta sui propri passi a quattro mesi dal via del Mondiale italiano.

Tre anni fa l'ex bandiera dell'Anderlecht e del calcio belga, Paul Van Himst, ha accettato la sfida e ne ha ereditato l'incarico-fardello. Arresasi la vecchia guardia (Gerets, Ceulemans) incalzata dall'età, tradito dai troppi talenti mancati (Demol, Vervoort, Vanderlinden, Severeyns), Van Himst ha spesso fatto di necessità virtù. La sua squadra non ha mai brillato più di tanto, ha rimesso in discussione una qualificazione che sembrava certa, e ha dovuto rispolverare un «vecchietto» come Czerniatynski per aumentare il potenziale dell'attacco.

Il girone era di quelli a trabocchetto (Romania, Cecoslovacchia, Galles e i «materassi» Cipro e Fär Öer), complicato maggiormente da una partenza non proprio esaltante: striminzito 1-0 a Bruxelles contro Cipro. Quattordici giorni dopo la Romania rispondeva con uno squillante 7-0 alle Fär Öer. La strada cominciava in salita. I romeni continuavano a stritolare gli avversari, 5-1 al Galles, mentre il Belgio faceva l'impossibile per strappare un onorevole 3-0 in trasferta contro le Fär Öer, risultato arrotondato solo nell'ultima mezz'ora con la doppietta di

Nella pagina accanto, l'attaccante Alex Czerniatynski, uomo d'esperienza che il Ct Paul Van Himst ha recuperato. Sopra, il fantasista Marc Degrijse. A fianco, George Grün contro Nielsen delle Fär Oer

COSÌ NEL GRUPPO 4

Belgio-Cipro	1-0
Romania-Fär Öer	7-0
Romania-Galles	5-1
Fär Öer-Belgio	0-3
Fär Öer-Cipro	0-2
Cecoslovacchia-Belgio	1-2
Galles-Fär Öer	6-0
Cecoslovacchia-Fär Öer	4-0
Belgio-Romania	1-0
Cipro-Galles	0-1
Romania-Cecoslovacchia	1-1
Belgio-Galles	2-0
Cipro-Romania	1-4
Cipro-Belgio	0-3
Cipro-Cecoslovacchia	1-1
Galles-Belgio	2-0
Romania-Cipro	2-1
Cipro-Fär Öer	3-1
Cecoslovacchia-Galles	1-1
Belgio-Fär Öer	3-0
Cecoslovacchia-Romania	5-2
Fär Öer-Galles	0-3
Fär Öer-Cecoslovacchia	0-3
Galles-Cecoslovacchia	2-2
Fär Öer-Romania	0-4
Romania-Belgio	2-1
Galles-Cipro	2-0
Cecoslovacchia-Cipro	3-0
Belgio-Cecoslovacchia	0-0
Galles-Romania	1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BELGIO	**15**	10	7	1	2	16	5
ROMANIA	**15**	10	7	1	2	29	12
Cecoslovacchia	**13**	10	4	5	1	21	9
Galles	**12**	10	5	2	3	19	12
Cipro	**5**	10	2	1	7	8	18
Fär Öer	**0**	10	0	0	10	1	38

Marc Wilmots, subentrato durante la ripresa a un irriconoscibile Oliveira. In ritardo con la differenza reti, serviva un risultato pesante per smuovere la classifica.

L'occasione arriva nel settembre 1992, a Praga. Van Himst alza una diga in difesa, piazza Medved sulla fascia destra, Smidts su quella sinistra, Grün, Emmers e Albert centrali. E in attacco getta nella mischia Alex Czerniatynski, ex «enfant prodige» del gol nei primi anni '80, ritornato sulla cresta dell'onda nelle file dell'Anversa (oggi al Malines). Guarda caso, sarà un suo gol, a otto minuti dal fischio finale, a decidere la partita (2-1 per il Belgio). Un mese dopo, a Bruxelles, l'incontro che sembra dovere decidere le sorti del girone: Belgio-Romania. Van Himst aumenta la spinta sulle fasce inserendo il furetto Boffin, «Czernia» viene confermato in attacco, ma il gol della vittoria (1-0) arriva dal terzino Smidts. I romeni hanno una partita in meno, ma i due punti di vantaggio fanno ben sperare, tanto più che a novembre la Romania commette un mezzo passo falso non andando oltre l'1-1 contro la Cecoslovacchia, a Bucarest.

La strada verso «Usa '94» si fa in discesa. Quattro giorni dopo il pareggio fra Romania e Cecoslovacchia, i «Diavoli rossi» fanno bottino pieno (2-0) contro il Galles, a Bruxelles. Si marcia a punteggio pieno, un trionfo, e la lista delle vittorie si allunga con la trasferta a Nicosia, 3-0 a Cipro. La qualificazione è solo una formalità, ma l'imprevisto è dietro l'angolo. Nel marzo 1993, a Cardiff, il primo stop. Il Galles, che quattro

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

22-2-1992, Bruxelles
BELGIO-CIPRO 1-0
Belgio: Preud'homme, Grün, Vanderelst, Albert, Emmers, Scifo, Walem, Degrijse, Boffin (Borkelmans 82'), Oliveira, Wilmots (Hofmans 74').
Cipro: Christofi, Ioannu, C. Constandinu, Hadijlukas (Panayi 70'), Kostas, Pittas, Sotiriu, Nicolau, Yangudakis, Larku (G. Constandinu 87'), Papavassiliu.
Arbitro: Diaz Vega (Spagna).
Marcatore: Wilmots 24'.

3-6-1992, Toftir
FÄR ÖER-BELGIO 0-3
Fär Öer: Johannesen, Jakobsen, T. Hansen, Danielsen, Jonsson (Jensen 70'), A. Mörköre (Justinussen 80'), Nielsen, Dam, A. Hansen, Reynheim, Muller.
Belgio: Preud'homme, Staelens, Grün, Emmers, Albert, De Nil, Vanderelst, Scifo, Boffin (Versavel 75'), Oliveira (Wilmots 62'), Degrijse.
Arbitro: Mottram (Scozia).
Marcatori: Albert 30', Wilmots 65' e 70'.

2-9-1992, Praga
CECOSLOVACCHIA-BELGIO 1-2
Cecoslovacchia: Stejskal, Kadlec, Chovanec, Glonek, Mistr, Nemecek, Kubik (Hapal 65'), Moravcik, Nemec, Kula (Dubovsky 77'), Skuhravy.
Belgio: Preud'homme, Medved, Grün, Emmers, Albert, Smidts, Scifo Vanderelst, Staelen (Dauwen 87'), Czerniatynski, Degrijse (Wilmots 66').
Arbitro: Röthlisberger (Svizzera).
Marcatori: Chovanec aut. 45', Czerniatynski 63', Kadlec 77'.

14-10-1992, Bruxelles
BELGIO-ROMANIA 1-0
Belgio: Preud'homme, Medved, Albert, Grün, Smidts, Boffin, Staelens, Vanderelst, Scifo, Degrijse, Czerniatynski (Wilmots 61').
Romania: Stelea, Petrescu, Mlhali, Belodedici, Popescu, Selymes, Sabau, Hagi, Lupescu, Dumitrescu (Badea 80'), Lacatus.
Arbitro: Pairetto (Italia).
Marcatore: Smidts 27'.

18-11-1992, Bruxelles
BELGIO-GALLES 2-0
Belgio: Preud'homme, Medved, Grün, Albert, Smidts, Staelens (Wilmots 84'), Vanderelst, Scifo, Boffin, Degrijse, Czerniatynski (Nilis 46').
Galles: Southall, Phillips, Young, Bowen (Giggs 62'), Blackmore, Symons, Horne, Speed (Pembridge 78'), Hughes, Rush, Saunders.
Arbitro: Damgaard (Danimarca).
Marcatori: Staelens 53', Degrijse 58'.

13-2-1993, Nicosia
CIPRO-BELGIO 0-3
Cipro: Onisiforu, Kalotheu (Sotiriu 71'), Pittas, Constandinu, Christofi, Yangudakis (Charalambus 58'), Kostas, D. Ioanny, Papavassiliu, Y. Ioannu, Savvidis.
Belgio: Preud'homme, Medved, Grün, Albert, Smidts, Boffin, Scifo (Goossens 87'), Staelens, Vanderelst, Degrijse, Nilis (Czerniatynski 75').
Arbitro: Ceccarini (Italia).
Marcatori: Scifo 2' e 5', Albert 87'.

31-3-1993, Cardiff
GALLES-BELGIO 2-0
Galles: Southall, Aizlewood, Young, Ratcliffe, Bodin, Horne, Speed (Phillips 87'), Giggs (Bowen 89'), Hughes, Saunders, Rush.
Belgio: Preud'homme, Medved (Oliveira 46'), Grün, Albert, Smidts, Staelens, Vanderelst, Scifo, Boffin, Degrijse, Czerniatynski (Severeyns 68').
Arbitro: Schmidhuber (Germania).
Marcatori: Giggs 18', Rush 39'.

22-5-1993, Bruxelles
BELGIO-FÄR ÖER 3-0
Belgio: Preud'homme, Staelens, Emmers, Grun, Smidts (Oliveira 77'), Degrijse, Vanderelst, Scifo, Boffin, Wilmots, Nilis.
Fär Öer: Knudsen, Jakobsen, Johannesen, K. Mörköre, Justinussen, A. Mörköre (Reynatugvu 89'), Dam, A. Hansen, Reynheim, Arge (Rasmussen 87'), Nielsen.
Arbitro: Short (Eire).
Marcatori: Wilmots 33' e 75', Scifo 49' rig.

13-10-1993, Bucarest
ROMANIA-BELGIO 1-2
Belgio: Preud'homme, Grün, Medved, Albert, Smidts, Borkelmans (Oliveira 71'), Vanderelst, Staelens, Scifo, Boffin, Wilmots (Czerniatynski 80').
Romania: Prunea, Petrescu, Popescu, Belodedici, Prodan, Lupescu, Sabau (Selymes 27'), Munteanu, Hagi (Vladoiu 87'), Raducioiu, Dumitrescu.
Arbitro: Puhl (Ungheria).
Marcatori: Raducioiu 67' rig., Dumitrescu 84', Scifo 87' rig.

17-11-1993, Bruxelles
BELGIO-CECOSLOVACCHIA 0-0
Belgio: De Wilde, Medved, De Wolf, Albert, Smidts, Staelens, Scifo, Vanderelst, Veravel, Oliveira (Boffin 52'), Nilis (Czerniatynski 79').
Cecoslovacchia: Kouba, Suchoparek (Timko 80'), Novotny, Kadlec, Hasek, Dubovsky, Nemecek, Moravcik, Hapal (Latal 73'), Skuhravy, Kuka.
Arbitro: Krug (Germania).

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Preud'homme	9	—
De Wilde	1	—
Grün	9	—
Albert	9	2
Emmers	4	—
Staelens	9	—
De Nil	1	—
Medved	7	—
Smidts	8	—
Dauwen	1	—
De Wolf	1	—
Vanderelst	10	—
Scifo	10	4
Walem	1	—
Boffin	9	—
Borkelmans	2	—
Hofmans	1	—
Versavel	2	—
Goossens	1	—
Degrijse	8	1
Oliveira	6	—
Wilmots	7	5
Czerniatynski	7	1
Nilis	4	—
Severeyns	1	—

slovacchia). A Van Himst basta un pareggio, agli uomini di Jezek serve una vittoria, così come la vittoria è d'obbligo per il Galles, a 12 punti come i cecoslovacchi, che si appresta ad ospitare la Romania. È spareggio mondiale.

Come era già successo con la Germania Est, è destino che il Belgio si incrocia con la storia. Infatti, la Cecoslovacchia che il 17 novembre 1993 scende in campo a Bruxelles, se non otterrà la qualificazione per il Mondiale statunitense, giocherà automaticamente l'ultima partita della sua storia. Il calcio cecoslovacco non esiste più, la Cecoslovacchia non esiste più. E forse per questo Skuhravy e compagni danno l'impressione di non crederci troppo. Ma il Belgio riesce comunque a complicarsi la vita. Van Himst, che non può contare sull'infortunato Grün, presenta nel ruolo di libero l'improbabile Michel De Wolf, già accantonato come fluidificante sinistro. Oliveira in attacco delude ancora e negli ultimi quaranta minuti i (poveri) «Diavoli rossi» rimangono in dieci per l'espulsione del difensore Albert. Ma i cecoslovacchi pensano soprattutto a voltar pagina, a chiudere con il passato, e la partita scivola via sullo 0-0. Belgio negli States (con la Romania), Cecoslovacchia a casa, per sempre.

Nella pagina accanto, il cursore Danny Boffin. Sopra, il regista Vincenzo Scifo

anni prima si era divertito a fare impazzire la Germania di Beckenbauer sulla via di «Italia '90», sfodera la sua grinta e... il gioiello Giggs, che apre le marcature, mentre Rush chiude la partita con il 2-0 finale. La Romania rincorre, il Galles si scuote dal torpore iniziale, il Belgio rifiata contro le Fär Öer (3-0), ma la lucidità è perduta. Van Himst sente il fiato degli inseguitori sul collo, la squadra non risponde come dovrebbe, e intanto la Cecoslovacchia si rimette in corsa schiantando con un 5-2 la Romania.

Il 13 ottobre 1993, il Belgio rende visita ai romeni, a Bucarest. Van Himst ripropone la difesa a cinque uomini, con qualche variante: Grün fa il libero e Borkelmans si impossessa della fascia sinistra, con Wilmots unica punta. Per la Romania è l'ultimo treno per gli States, e non lo perde. Al Belgio rimane il gol della bandiera di Scifo, a due minuti dal termine, su rigore. Adesso la Romania è a un solo punto di distacco, e, pur mantenendo il primato in classifica, il Belgio si vede costretto a giocarsi il visto per gli Stati Uniti nell'ultima partita delle qualificazioni, a Bruxelles, contro la Cecoslovacchia, distanziata di due punti, ma con una migliore differenza reti (+11 il Belgio, +12 la Ceco-

TUTTI GLI UOMINI DI VAN HIMST

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Gilbert BODART	P	2-9-1962	Standard Liegi
Filip DE WILDE	P	5-7-1964	Anderlecht
Michel PREUD'HOMME	P	24-1-1959	KV Malines
Danny VERLINDEN	P	15-8-1963	Club Bruges
Philippe ALBERT	D	10-8-1967	Anderlecht
Vital BORKELMANS	D	1-6-1963	Club Bruges
Michel DE WOLF	D	19-1-1958	Anderlecht
Marc EMMERS	D	25-2-1966	Anderlecht
Georges GRÜN	D	25-1-1962	Parma (Ita)
Dirk MEDVED	D	15-9-1968	Club Bruges
Pascal RENIER	D	3-8-1971	Club Bruges
Rudy SMIDTS	D	12-8-1963	Anversa
Olivier SURAY	D	16-10-1971	Anderlecht
Danny BOFFIN	C	10-7-1965	Anderlecht
Manu KARAGIANNIS	C	22-1-1966	Seraing
Vincenzo SCIFO	C	19-2-1966	Monaco (Fra)
Lorenzo STAELENS	C	30-4-1964	Club Bruges
Franky VANDERELST	C	30-4-1961	Club Bruges
Stefan VAN DER HEYDEN	C	3-7-1969	Club Bruges
Eric VAN MEIR	C	22-2-1968	Charleroi
Gert VERHEYEN	C	20-9-1970	Club Bruges
Johan WALEM	C	1-2-1972	Anderlecht
Dante BROGNO	A	2-5-1966	Charleroi
Alex CZERNIATYNSKI	A	28-7-1960	KV Malines
Marc DEGRYSE	A	4-9-1965	Anderlecht
Luc NILIS	A	25-5-1967	Anderlecht
Josip WEBER	A	16-11-1964	Cercle Bruges
Marc WILMOTS	A	22-2-1969	Standard Liegi

Gilbert BODART

2-9-1962 Portiere
Standard Liegi

Una carriera in Nazionale vissuta alle spalle dei colleghi, prima Jean-Marie Pfaff poi Michel Preud'homme, nel nome della professionalità. Secondo o terzo portiere, in pratica, non ha mai avuto la «grande» occasione, pur confermandosi, stagione dopo stagione, fra i numero 1 più affidabili del campionato.

Filip DE WILDE

5-7-1964 Portiere
Anderlecht

È cresciuto nel Beveren, alle spalle dell'ex numero 1 dei «Diavoli rossi» Pfaff. Un ex «enfant prodige» che ha faticato non poco per affermarsi ai massimi livelli. Passato all'Anderlecht ha dovuto lottare per una maglia da titolare, ma oggi che ha trovato continuità di rendimento è un serio concorrente per Preud'homme.

Michel PREUD'HOMME

24-1-1959 Portiere
Malines

Il calcio italiano lo ha inseguito per qualche stagione, ma gli è sempre stata negata la soddisfazione di conoscere palcoscenici più importanti. Anche se i riflessi non sono più quelli di una volta, Michel rimane uno dei portieri più forti, completi e spettacolari del mondo. De Wilde può aspettare.

Philippe ALBERT

10-8-1967 Difensore
Anderlecht

Una montagna (1,93 × 83), un argine senza il quale la difesa belga (come quella dell'Anderlecht) barcolla. Mancino, nelle ultime stagioni ha raffinato anche il tocco, che era un po' il suo limite. Van Himst ha tremato quando sul finire di stagione si è infortunato. Fra i migliori centrali in circolazione.

Vital BORKELMANS

1-6-1963 Difensore
Club Bruges

Fluidificante sinistro d'esperienza e personalità, copre la fascia con autorevolezza anche se denuncia qualche difficoltà nel ripiegare. Non è un fulmine di guerra nel recupero, ma sa coprire la sua zona di competenza con intelligenza. Da ormai diverse stagioni è nella rosa dei «Diavoli rossi».

Michel DE WOLF

19-1-1958 Difensore
Anderlecht

Carta d'identità alla mano era stato momentaneamente scartato. Brevilineo, mancino, viene abitualmente impiegato come fluidificante sinistro, ruolo che ha ricoperto anche a «Italia '90», ma in questa stagione è stato riscoperto al centro della difesa, come libero. Un jolly di grande esperienza.

Marc EMMERS

25-2-1966 Difensore
Anderlecht

Forse il calciatore più duttile a disposizione di Van Himst, ma, purtroppo, continuamente in infermeria. Destro naturale, nel Malines si afferma come mediano di spinta, ma nelle ultime due stagioni all'Anderlecht, infortuni permettendo, ha giocato al centro della difesa, come libero.

Georges GRÜN

25-1-1962 Difensore
Parma

Quella di quest'anno è stata la sua ultima stagione a Parma, da luglio farà nuovamente parte dell'Anderlecht. In Italia c'era arrivato con una rodata carriera di terzino alle spalle, ma ritorna in Belgio come difensore centrale, ruolo che ormai ricopre anche in Nazionale. Giocatore e uomo esemplare.

Dirk MEDVED

15-9-1968 Difensore
Club Bruges

Longilineo (1,82 × 74), destro naturale, ricorda un po' il Grün prima maniera, ma in origine era un centrocampista. Si è rivelato nel Gand che la scorsa estate lo ha ceduto al Bruges. Passo lungo, non velocissimo, Van Himst lo ha lanciato sulla fascia destra della Nazionale e lui non ha deluso.

Rudy SMIDTS

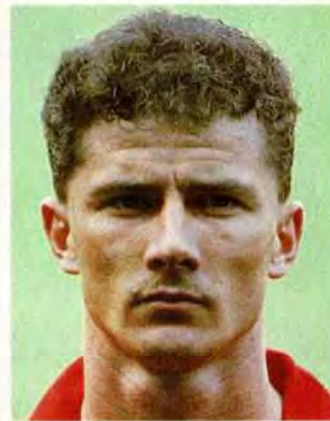
12-8-1963 Difensore
Anversa

Non è un gigante, normolineo (1,77 × 72), sa farsi rispettare nel gioco aereo come pochi e sfrutta il suo tempismo nello stacco anche nell'area di rigore avversaria. Van Himst lo impiega preferibilmente sulla fascia sinistra con buon successo, nell'Anversa gioca anche al centro della difesa.

Olivier SURAY

16-10-1971 Difensore
Anderlecht

Nasce difensore centrale, ma in difesa è in grado di ricoprire più ruoli. La scorsa estate l'Anderlecht lo aveva prelevato dal Charleroi per arricchire il parco riserve e invece ha soffiato il posto al nazionale Crasson sulla fascia destra finendo, inevitabilmente, sul taccuino di Van Himst.

Danny BOFFIN

10-7-1965 Centrocampista
Anderlecht

Ha spodestato Bruno Versavel, nell'Anderlecht e in Nazionale. A Bruxelles era arrivato dal Liegi con Houben e De Sart, ma dopo un paio di stagioni è rimasto solo lui. Velocissimo, saetta sulla fascia sinistra, imprendibile. Un Vercauteren un po' più leggerino, abile nel traversone come nella conclusione a rete.

Vincenzo SCIFO

19-2-1966 Centrocampista
Monaco

Il suo peregrinare fra il campionato italiano (Inter, Torino) e quello francese (Bordeaux, Auxerre, Monaco) non sembra averne fatto il leader che dal ritiro di Ceulemans il Belgio attende, insomma, non è ancora il Matthäus della situazione e forse non lo diventerà. Mai. Nonostante tecnicamente ne abbia le qualità.

Lorenzo STAELENS

30-4-1964 Centrocampista
Club Bruges

Un elemento prezioso, la qualità della quantità. Destro naturale, può essere impiegato come mediano di spinta, interno offensivo o come mezzala a tutto campo. Falcata lunga, aitante (1,83 × 77), copre la zona destra del terreno di gioco con autorità, rendendosi pericoloso anche sotto rete.

Franky VANDERELST

30-4-1961 Centrocampista
Club Bruges

Dopo il fallimento come libero al Mondiale messicano nel 1986, in Nazionale ha saputo riproporsi alla grande nel suo ruolo originale, quello del mediano, e oggi è un titolare indiscusso. Staziona davanti alla difesa, imposta la manovra, senza sbavature, senza sussulti, sapendo sempre dove appoggiare il pallone.

Stefan V. DER HEYDEN

3-7-1969 Centrocampista
Club Bruges

È un laterale di spinta dotato di buone potenzialità. Mancino, il Bruges lo prelevò dal Beveren dove giocava in attacco, come punta esterna. Ha faticato per ritagliarsi un posto nell'undici titolare, trovandolo poi come eccellente cursore di fascia. Un «pallino» del Ct Van Himst.

Eric VAN MEIR

22-2-1968 Centrocampista
Charleroi

Una delle più belle rivelazioni della stagione. Dopo lo svedese Pär Zetterberg il Charleroi ha sfornato un altro interessantissimo talento. È un regista arretrato, che si muove davanti alla difesa. Con Walem garantisce il ricambio naturale a Van der Elst. Pecca ancora d'esperienza.

Gert VERHEYEN

20-9-1970 Centrocampista
Club Bruges

Dal centrocampo in su non ci sono ruoli tabù per lui. All'Anderlecht lo hanno sottovalutato, sbolognandolo senza patemi ai rivali del Bruges dove si è scoperto un jolly d'eccezione. Nasce attaccante, ma oggi svaria a tutto campo, dalla mediana alla fascia alla trequarti. Un elemento prezioso.

Johan WALEM

1-2-1972 Centrocampista
Anderlecht

Van Himst lo ha fatto maturare nella Nazionale Under 21 e nel mentre il piccolo Johan ha preso in mano le redini del gioco dell'Anderlecht campione del Belgio. Mancino, brevilineo, Walem gioca davanti alla difesa, forse non ha la classe di uno Scifo, ma difficilmente sbaglia un appoggio.

Marc DEGRYSE

4-9-1965 Attaccante
Anderlecht

In Nazionale viene impiegato come seconda punta, il suo ruolo originale fin dai tempi del Bruges, ma nell'Anderlecht, vuoi per le sue qualità tecniche, il baricentro basso e l'infortunio di Zetterberg, gioca qualche metro dietro la prima linea. È uno degli uomini di maggior classe a disposizione di Van Himst.

Alex CZERNIATYNSKI

28-7-1960 Attaccante
KV Malines

Nel 1981 era l'attaccante più promettente del calcio belga: arrivò la Nazionale, l'Anderlecht, poi il declino. In vista delle trentaquattro primavere si è riconquistato le attenzioni della Nazionale a suon di gol: 41 in tre stagioni all'Anversa, fra il 1990 e 1993. In campo è uno di quelli che non si arrendono mai.

Luc NILIS

25-5-1967 Attaccante
Anderlecht

Tecnicamente non si discute: destro, sinistro, il suo tiro in corsa è da applausi, ma quante pause! Falcata arrembante, non è una prima punta, preferisce partire dalla trequarti: un atipico insomma. Nell'Anderlecht fa prodezze, ma in Nazionale non ha mai lasciato il segno. Un grande futuro dietro le spalle?

Josip WEBER

16-11-1964 Attaccante
Cercle Bruges

L'asso nella manica. Croato doc, nel 1992 partecipò alla tournée della Nazionale croata in Australia segnando anche un gol, ma la Croazia non era ancora stata ufficialmente riconosciuta. Capocannoniere del campionato belga nelle ultime tre stagioni è stato frettolosamente naturalizzato.

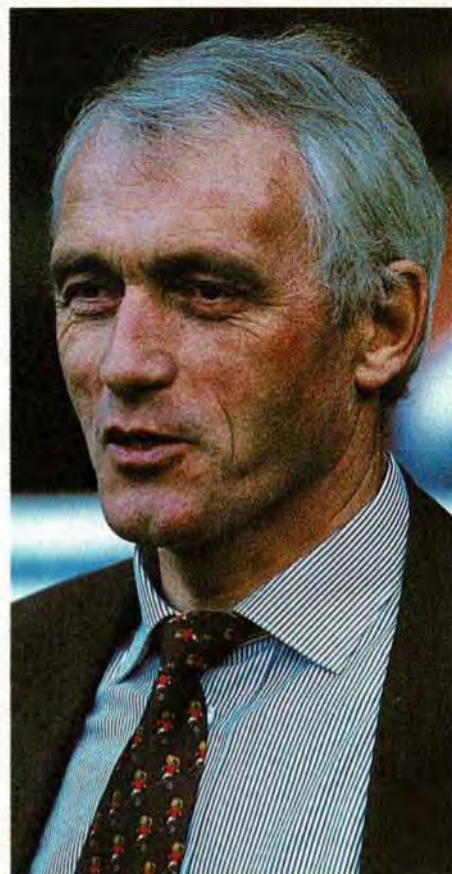
Marc WILMOTS

22-2-1969 Attaccante
Standard Liegi

Opportunista nei sedici metri, segna in ogni modo, da qualsiasi posizione, ma i piedi non sono eccelsi. Il classico centravanti da area di rigore che non partecipa più di tanto alla manovra. È comunque l'attaccante più ispirato della sua generazione, e da un momento all'altro potrebbe esplodere definitivamente.

UNA LEGGENDA DEL CALCIO BELGA

Nel maggio del 1991, la federcalcio belga decide di affidare la guida della Nazionale a Paul Van Himst, forse il più grande calciatore nella storia locale. Van Himst subentra al vecchio Guy Thys, il «santone» dei Diavoli rossi, ormai in età troppo avanzata per poter continuare nell'incarico. È accaduto spesso, nei tre-quattro anni precedenti, che le panchine di alcune Nazionali siano state affidate a «bandiere»: i casi di Franz Beckenbauer con la Germania e Michel Platini con la Francia insegnano. E così il calcio belga affida i suoi rappresentanti a un tecnico che con l'Anderlecht ha saputo cogliere risultati discreti negli anni Ottanta, portando i biancomalva all'affermazione in Coppa Uefa nel 1982-83.

Paul Van Himst nasce a Leeuw-St.-Pierre il 2 ottobre del 1943, e già a dieci anni entra nei quadri delle giovanili dell'Anderlecht. A sedici anni e due mesi, il 27 dicembre del 1959, debutta in prima squadra vincendo per 5-1 in trasferta sul campo del Beringen. Non trascorrono nemmeno dodici mesi, e il 19 ottobre del 1960 indossa per la prima volta la maglia della Nazionale, all'epoca guidata dal futuro presidente dell'Anderlecht, Constant Vanden Stock. Poco dopo viene premiato con il «Soulier d'or», che identifica il miglior giocatore del campionato belga. A diciannove anni si laurea campione nazionale, a venti è capocannoniere del torneo con 26 reti e viene selezionato per la rappresentativa continentale.

L'Anderlecht di quel periodo è praticamente imbattibile in patria, Paul conquista un titolo via l'altro sino ad arrivare a quota dieci, in tre occasioni è bomber scelto del campionato. La sua avventura con l'Anderlecht dura sino al 1975, quando si trasferisce al Racing White Daring Molenbeek. Quando si ritira, militando nell'Eendracht Aalst, ha disputato ottanta partite in Nazionale con trenta reti all'attivo. Aveva preso parte al Mondiale 1970 e all'Europeo 1972. Interno dalle spiccate caratteristiche offensive, poteva giocare indifferentemente come attaccante puro o come rifinitore alle spalle delle punte. Sotto la sua guida, il Belgio fallisce la qualificazione all'Europeo 1992 (nello stesso girone c'è la Germania), ma non quella al Mondiale 1994. Un biglietto strappato in pratica con larghissimo anticipo sulla conclusione del girone, anche se un eccessivo rilassamento in vista del traguardo ha fatto spaventare più di un osservatore.

Paul Van Himst

COSÌ IN CAMPO

BELGIO

In piedi da sinistra: Georges Grün, Vincenzo Scifo, Luc Nilis, Franky Vanderelst, Michel Preud'homme, Lorenzo Staelens.
Accosciati da sinistra: Rudy Smidts, Danny Boffin, Marc Emmers, Marc Degrijse, Marc Wilmots

BOLIVIA

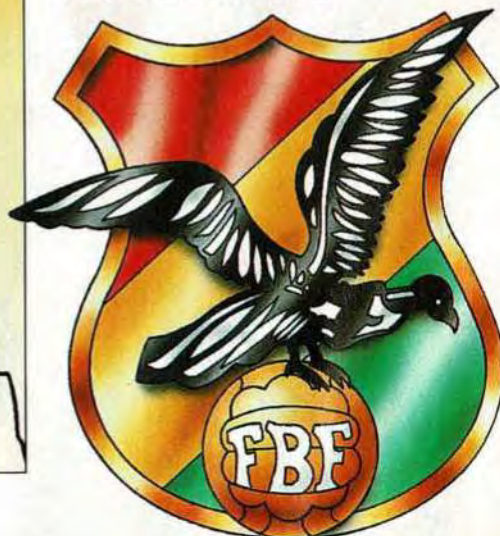
di **Rossano Donnini**

Repubblica di Bolivia
República de Bolivia

POPOLAZIONE: 7.193.000 abitanti.
SUPERFICIE: 1.098.581 kmq.
DENSITÀ: 6 abitanti per kmq.
CAPITALE: legale Sucre (101.500 abitanti), amministrativa La Paz (1.669.000).
ALTRE CITTÀ: Santa Cruz de la Sierra (696.000 abitanti),
Cochabamba (413.000), Oruro (208.000), Potosi (120.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica presidenziale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 9 dipartimenti.
LINGUE UFFICIALI: spagnolo, quechua, aymarà.
RELIGIONE: cattolica.
MONETA: peso boliviano (308 lire circa).
TELEVISORI: 1 ogni 13 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 37 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 35 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

FINIZIO
BRASILE
Riberalta
Cobija
BRASILE
PERU'
Magdalena
Santa Ana
LA PAZ
Concepcion
Cochabamba
Oruro
Sta. Cruz
Sucre
Potosi
Puerto Suarez
Uyuni
Camiri
Tarija
PARAGUAY
CILE
ARGENTINA

LA FEDERAZIONE

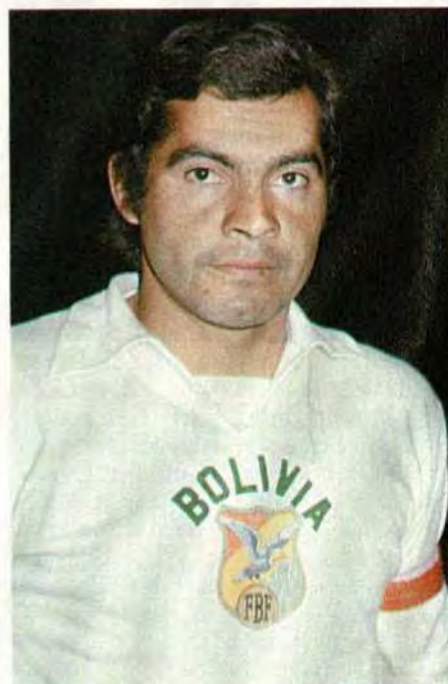
FEDERACIÓN BOLIVIANA DE FÚTBOL
Anno di fondazione: 1925
Anno di affiliazione alla Fifa: 1926
Indirizzo: Av. 16 de Julio no. N 0782, Casilla Postal No. 484, Cochabamba
Telefono: 591-42-450 64
Fax: 591-42-47 951-Telex: 6239 fedbol
Presidente: José Saavedra Banzer
Colori nazionali: verde-bianco

Sopra, la squadra della Bolivia che il 17 luglio 1930 a Montevideo debuttò in Coppa Rimet venendo sconfitta per 4-0 dalla Jugoslavia. Sotto, la formazione boliviana che tre giorni più tardi fu sconfitta dal Brasile sempre con lo stesso punteggio

DALLE ANDE ALL'AMERICA

Il calcio in Bolivia approdò dal Cile all'inizio dell'ultimo decennio del secolo scorso. Fu un cileno, Leoncio Zuaznabar, a dare un decisivo impulso allo sviluppo di questo sport fondando nel 1896 l'Oruro Royal Club, la prima società calcistica boliviana. La diffusione del calcio, però, proseguì su ritmi abbastanza lenti nel resto del paese. Alcune delle più importanti città boliviane sono situate sulla catena delle Ande — La Paz a 3.658 metri, Sucre a 2.792 — e questo spiega la crescita rallentata. Nel 1908 venne fondato il The Strongest di La Paz, il più vecchio club boliviano tuttora esistente. The Stormers, la più importante società calcistica di Sucre, nacque nel 1914; Highlands Players di Potosi e Racing di Cochabamba nel 1922.

Nel 1914 prese il via il campionato di La Paz, che può essere considerato il primo tor-

neo nazionale boliviano. Fino a quando — solamente nei primi anni Cinquanta a causa della natura montagnosa del paese e dei primitivi mezzi di trasporto — non furono invitate a partecipare anche le squadre delle altre città, il torneo fu dominato dalle due maggiori squadre di La Paz, The Strongest e Bolivar. In seguito anche i club di Cochabamba e Santa Cruz cominciarono a lasciare il segno, specialmente Jorge Wilsterman e Oriente Petrolero. La Federacion Boliviana de Fútbol nacque a Cochabamba nel 1925. Un anno più tardi fu introdotto il Torneo Nacional, una competizione per selezioni regionali che ebbe subito molto seguito.
Sempre nel 1926 fece il suo debutto la Nazionale boliviana, che partecipò alla Coppa

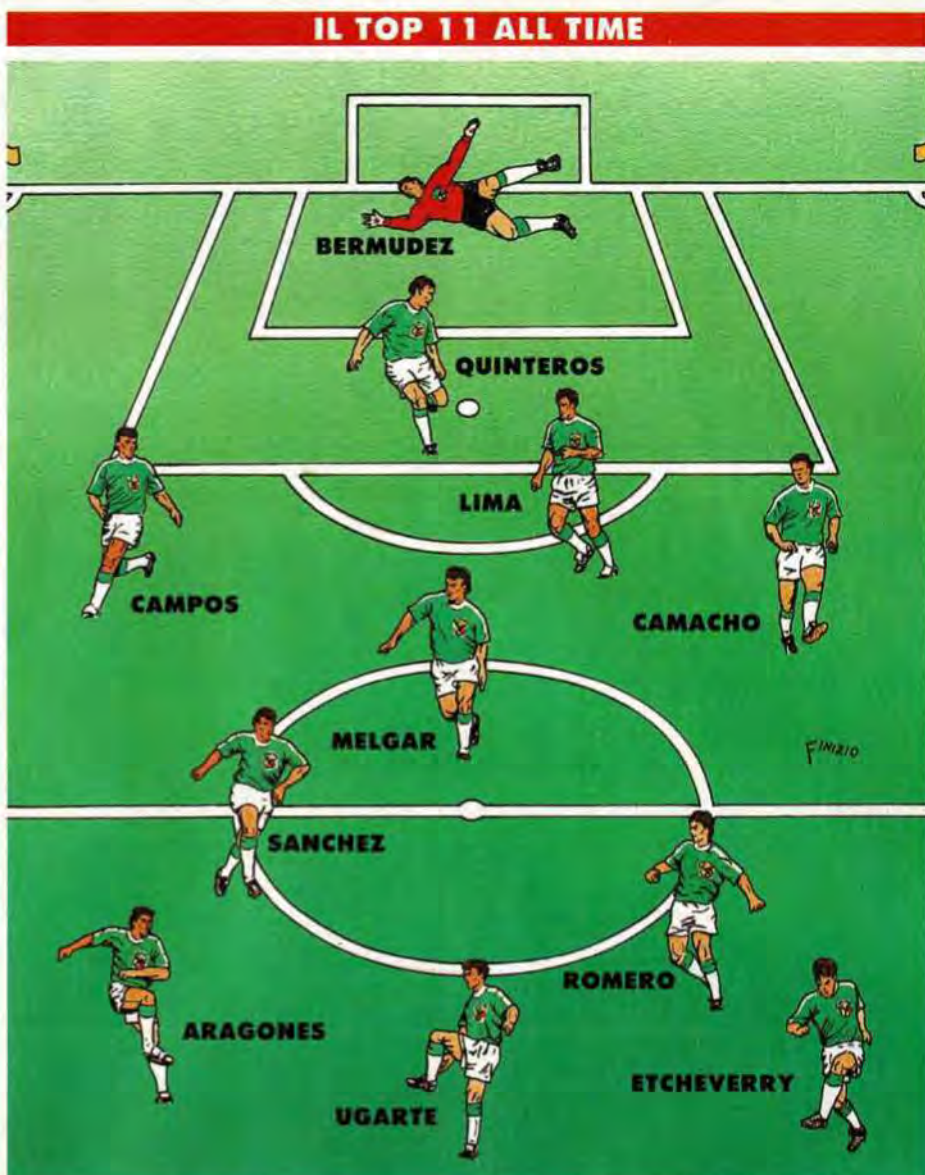
Sopra, la Nazionale boliviana del 1977. A sinistra, il difensore centrale Jimmy Lima. Sotto, il portiere Conrado Jimenez

LA STRUTTURA DEL CALCIO BOLIVIANO

1. DIVISIONE: Liga Professional, 12 squadre con 2 retrocessioni nell'Associacion Departamental de Fútbol.
2. DIVISIONE: Associacion Departamental de Fútbol, strutturata su 9 gironi, quanti sono i dipartimenti. Viene promossa direttamente la vincitrice del torneo del dipartimento dell'ultima classificata della Liga Professional. La penultima della Liga Professional disputa lo spareggio con la prima classificata del torneo del suo dipartimento.
3. DIVISIONE: è strutturata come la seconda divisione ma a livello dilettantistico.

America. Un esordio scoraggiante: in quattro gare, tutte perse (0-7 con il Cile, 0-5 con l'Argentina, 1-6 con il Paraguay e 0-6 con l'Uruguay), subì ben 24 reti, realizzandone appena due. Non meglio la Bolivia fece un anno dopo: tre gare, altrettante sconfitte, tre reti segnate e 19 subite. In seguito a queste disfatte la Federcalcio boliviana decise di sospendere la partecipazione al Campionato Sudamericano, rinuncia che durò fino al 1945. Ancora nel 1927 venne fondato la Bolivar Independiente Unificada, che in breve tempo divenne la rivale numero uno del The Strongest, dando così vita al grande derby di La Paz. Nel 1930 venne costruito nel centro di La Paz lo stadio nazionale, che fu intitolato a Hernando Siles, presidente della Bolivia. Uno stadio che, anche per l'altitudine, si è sempre rivelato estremamente ostile per gli avversari della Nazionale biancoverde.

Sempre nel 1930 la Bolivia fu invitata a partecipare alla prima edizione del Campionato Mondiale. In Uruguay il comportamento della nazionale biancoverde, visti i precedenti in Coppa America, risultò tutto sommato dignitoso: due partite, due sconfitte, entrambe per 0-4, prima con la Jugoslavia, poi con il Brasile, due squadroni. Nel 1938 la Bolivia ottenne il suo primo successo battendo a Bogotá il Venezuela per 3-1 in una gara valevole per il torneo dedicato a Simon Bolivar, militare e poi uomo politico venezuelano che capeggiò il movimento d'insurrezione antispagnola e in seguito fu presidente di una confederazione detta Grande Colombia. In quella manifestazione la Bolivia sconfisse in seguito anche la Colombia e l'Ecuador, entrambe per 2-1.

Il rientro nella Coppa America della nazionale boliviana fu accompagnato da una serie di risultati soprattutto negativi: qualche pareggio ma per lo più sconfitte. Nel torneo del 1949 in Brasile le prime vittorie nella più importante manifestazione sudamericana per rappresentative nazionali: 3-2 sul Cile, 3-2 sull'Uruguay (!), 2-0 sull'Ecuador, 4-0 sulla Colombia. Risultati che fruttarono il quarto posto in classifica dietro Brasile, Paraguay e Perù. Un anno dopo la Bolivia tornò in Brasile per disputare la Coppa del Mondo. L'Argentina, che faceva parte dello stesso gruppo eliminatorio si ritirò, lasciando via libera alla nazionale biancoverde e al Cile. Nel doppio confronto coi cileni, risultato poi inutile ai fini della qualificazione, i boliviani si affermarono per 2-0 a La Paz e vennero sconfitti per 5-0 a Santiago. In Brasile la Bolivia disputò un'unica gara, dall'esito disastroso: 0-8 con l'Uruguay, poi vincitore del titolo mondiale.

Proprio nel 1950 venne introdotto il professionismo nel campionato di La Paz, che cambiò il nome in Campeonato Professional de Fútbol. Nel 1954 il professionismo raggiunse anche i più importanti tornei regionali, i cui migliori club vennero poi coinvolti nel Campeonato Professional de Fútbol. Molti dei club dilettantistici regionali erano — e tuttora sono — sostenuti dalle compagnie minerarie, alcuni addirittura composti da giocatori reclutati fra i minatori. Il più conosciuto fra loro era il Racing Llallagua. All'inizio degli anni Cinquanta il numero dei club in Bolivia era cresciuto al punto di dare vita a tre divisioni: il Campeonato Professional o «Primera A» (campionato di La Paz), «Primera B» (con squadre di La Paz e regionali) e una terza divisione a carattere regionale.

Intanto i calciatori della nazionale boliviana cominciavano ad approfittare dei vantaggi che l'abitudine di giocare in altura gli offriva. Nel 1957 all'Hernando Siles di La Paz vennero sconfitte il Cile per 3-0 (gol di Brown, Ugarte e Garcia), e l'Argentina per 2-0 (reti di Ramirez e Alcocer), in gare valevoli per la qualificazione al Mondiale dell'anno successivo. Nel 1963 la Coppa America venne disputata in Bolivia, nelle città di La Paz e Cochabamba, e la Nazionale biancoverde, con l'aiuto dell'altura, riuscì a conquistare il titolo sudamericano. Particolarmente esaltanti le vittorie per 3-2 sull'Argentina a La Paz, con reti di Castillo, Blacutt e Camacho (un difensore che nel corso del torneo andò a segno ben quattro volte), e per 5-4 sul Brasile (che però allineava una formazione interamente composta da rincalzi) a Cochabamba, con doppietta del capita-

IL TOP 11 ALL TIME

BERMUDEZ
QUINTEROS
LIMA
CAMPOS
CAMACHO
MELGAR
SANCHEZ
ROMERO
ARAGONES
UGARTE
ETCHEVERRY

FINIZIO

no Victor Ugarte — il miglior giocatore boliviano di sempre — e gol di Camacho, Garcia e Alcocer.
In casa la Bolivia cominciò a diventare squadra da temere, sconfiggendo nel 1969 l'Argentina per 3-1 e il Perù per 2-1 in gare valevoli per le qualificazioni al Mondiale del 1970. Nel 1977 la Nazionale boliviana arrivò a un passo dal Mondiale argentino dell'anno successivo. Eliminati Uruguay e Venezuela, la Bolivia dovette affrontare l'Ungheria in uno spareggio. I magiari, dopo essersi affermati per 6-0 a Budapest, si presentarono a La Paz ben preparati e riuscirono a imporsi per 3-2. Il 1977 fu anche l'anno di una decisiva ristrutturazione del calcio boliviano, fino a quel punto privo di un autentico campionato nazionale. Infatti, prese finalmente il via un torneo che allineava le sedici migliori squadre del paese, provenienti da tutti i centri, anche dalla lontana provincia. Sempre negli anni Settanta viene fondata l'Academia Tahuichi, un centro di formazione capace di produrre squadre giovanili vittoriose nei tornei di categoria di tutto il mondo.

Sopra da sinistra, Jaime Rimazza e Miguel Aguilar, campioni degli anni Settanta ed Erwin Romero, grande capitano della nazionale biancoverde degli anni Ottanta

L'edizione 1979 della Coppa America non ebbe una sede fissa. Le squadre, suddivise in gruppi, si affrontarono in partite di andata e ritorno. A La Paz furono sconfitte sia l'Argentina campione del mondo che il Brasile, entrambe per 2-1. Senza il vantaggio della altura, però, la Bolivia continuava a denunciare tutti i suoi grandi limiti, subendo nette sconfitte. E non di meglio facevano le squadre di club boliviane, semplici comparse nella Coppa dei Liberatori.
Un'importante svolta nella storia della Nazionale boliviana si è avuta con l'arrivo del tecnico spagnolo Xabier Azkargorta. Un'assunzione osteggiata da più di una frangia della stampa boliviana che proponeva un suo candidato. Sotto la sapiente mano di Azkargorta la Bolivia nel giro di poco tempo ha fatto progressi incredibili, conquistando la qualificazione a Usa '94 in un gruppo che sulla carta non le concedeva la minima possibilità. Contro il Brasile, che in tutta la sua lunga storia calcistica non aveva mai perso una gara di qualificazione al Mondiale, e contro l'Uruguay, che pareva vivere un momento di particolare stato di grazia potendo contare su attaccanti del valore di Sosa, Fonseca, Francescoli e Aguilera, nessuno concedeva una chance alla Bolivia, pur riconoscendo le qualità di giocatori quali Etcheverry, Erwin Sanchez e Melgar, mostrate anche alla Coppa America che aveva preceduto il torneo di qualificazione.
Più ancora della Bolivia, se una sorpresa poteva saltar fuori, avrebbe dovuto essere l'Ecuador a disturbare le due grandi del gruppo. E invece, meravigliando tutti, la Bolivia ha staccato con pieno merito il biglietto per gli Stati Uniti. In America Etcheverry — reduce da una clamorosa bocciatura nel campionato spagnolo con l'Albacete — e compagni dovranno dimostrare di essere forti come quando giocano in altura, ai 3.658 metri di La Paz, dove il calcio boliviano ha costruito tutti i suoi successi.

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
14-6-1991	Santa Cruz	amichevole	Bolivia-Paraguay	0-1
16-6-1991	Asuncion	amichevole	Paraguay-Bolivia	0-0
7-7-1991	Valparaiso	C. America	Bolivia-Uruguay	1-1
9-7-1991	Viña del Mar	C. America	Brasile-Bolivia	2-1
11-7-1991	Viña del Mar	C. America	Bolivia-Colombia	0-0
13-7-1991	Viña del Mar	C. America	Ecuador-Bolivia	4-0
29-1-1993	Cochabamba	amichevole	Bolivia-Honduras	3-1
3-3-1993	Asuncion	amichevole	Paraguay-Bolivia	1-0
6-3-1993	Cochabamba	amichevole	Bolivia-Paraguay	2-1
12-3-1993	San Salvador	amichevole	El Salvador-Bolivia	2-2
14-3-1993	San Pedro Sula	amichevole	Honduras-Bolivia	0-0
16-3-1993	Tegucigalpa	amichevole	Honduras-Bolivia	0-0
31-3-1993	Arica	amichevole	Cile-Bolivia	2-1
23-5-1993	Fullerton	amichevole	Usa-Bolivia	0-0
6-6-1993	Lima	amichevole	Perù-Bolivia	1-0
13-6-1993	La Paz	amichevole	Bolivia-Cile	1-3
17-6-1993	Guayaquil	C. America	Argentina-Bolivia	1-0
20-6-1993	Machala	C. America	Bolivia-Colombia	1-1
23-6-1993	Portoviejo	C. America	Messico-Bolivia	0-0
18-7-1993	Puerto Ordaz	Qual. CM	Venezuela-Bolivia	1-7
25-7-1993	La Paz	Qual. CM	Bolivia-Brasile	2-0
8-8-1993	La Paz	Qual. CM	Bolivia-Uruguay	3-1
15-8-1993	La Paz	Qual. CM	Bolivia-Ecuador	1-0
22-8-1993	La Paz	Qual. CM	Bolivia-Venezuela	7-0
29-8-1993	Recife	Qual. CM	Brasile-Bolivia	6-0
12-9-1993	Montevideo	Qual. CM	Uruguay-Bolivia	2-1
19-9-1993	Guayaquil	Qual. CM	Ecuador-Bolivia	1-1
18-2-1994	Miami	amichevole	Usa-Bolivia	1-1
20-2-1994	Miami	amichevole	Colombia-Bolivia	2-0
26-3-1994	Dallas	amichevole	Usa-Bolivia	2-2
7-4-1994	Villavicencio	amichevole	Colombia-Bolivia	0-1
20-4-1994	Bucarest	amichevole	Romania-Colombia	2-0
4-5-1994	Cannes	amichevole	Bolivia-Arabia Saudita	1-0
11-5-1994	Atene	amichevole	Camerun-Bolivia	1-1
13-5-1994	Atene	amichevole	Grecia-Bolivia	0-0

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1914	The Strongest La Paz	1941	Bolivar La Paz	1968	Bolivar La Paz
1915	Colegio Militar La Paz	1942	Bolivar La Paz	1969	Universitario La Paz
1916	The Strongest La Paz	1943	The Strongest La Paz	1970	Chaco Petrolero
1917	The Strongest La Paz	1944	Ferroviario Oruro	1971	Oriente Petrolero S. Cruz
1918	non disputato	1945	The Strongest La Paz	1972	J. Wilsterman Cochabamba
1919	non disputato	1946	non disputato	1973	J. Wilsterman Cochabamba
1920	The Strongest La Paz	1947	Litoral Cochabamba	1974	The Strongest La Paz
1921	non disputato	1948	Litoral Cochabamba	1975	Guabirá Santa Cruz
1922	non disputato	1949	Litoral Cochabamba	1976	Bolivar La Paz
1923	Universitario La Paz	1950	Bolivar La Paz	1977	The Strongest La Paz
1924	The Strongest La Paz	1951	Always Ready La Paz	1978	Bolivar La Paz
1925	non disputato	1952	The Strongest La Paz	1979	Oriente Petrolero S. Cruz
1926	Universitario La Paz	1953	Bolivar La Paz	1980	J. Wilsterman Cochabamba
1927	Nimbles Sport La Paz	1954	Litorial Cochabamba	1981	J. Wilsterman Cochabamba
1928	Deportivo Militar La Paz	1955	San José Oruro	1982	Bolivar La Paz
1929	The Strongest La Paz	1956	Bolivar La Paz	1983	Bolivar La Paz
1930	The Strongest La Paz	1957	Always Ready La Paz	1984	Blooming Santa Cruz
1931	Nimbles Railways La Paz	1958	J. Wilsterman Cochabamba	1985	Bolivar La Paz
1932	The Strongest La Paz	1959	J. Wilsterman Cochabamba	1986	The Strongest La Paz
1933	non disputato	1960	Deportivo Municipal La Paz	1987	Bolivar La Paz
1934	non disputato	1961	Deportivo Municipal La Paz	1988	The Strongest La Paz
1935	The Strongest La Paz	1962	Chaco Petrolero	1989	The Strongest La Paz
1936	Ayacucho La Paz	1963	The Strongest La Paz	1990	Oriente Petrolero S. Cruz
1937	The Strongest La Paz	1964	The Strongest La Paz	1991	Bolivar La Paz
1938	The Strongest La Paz	1965	Deportivo Municipal La Paz	1992	San José Oruro
1939	Bolivar La Paz	1966	J. Wilsterman Cochabamba	1993	The Strongest La Paz
1940	Bolivar La Paz	1967	J. Wilsterman Cochabamba		

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

CAMPIONATO SUDAMERICANO (1): 1963

La Nazionale boliviana ha preso parte a due edizioni del Campionato Mondiale, nel 1930 in Uruguay e nel 1950 in Brasile, venendo sempre eliminata al primo turno.

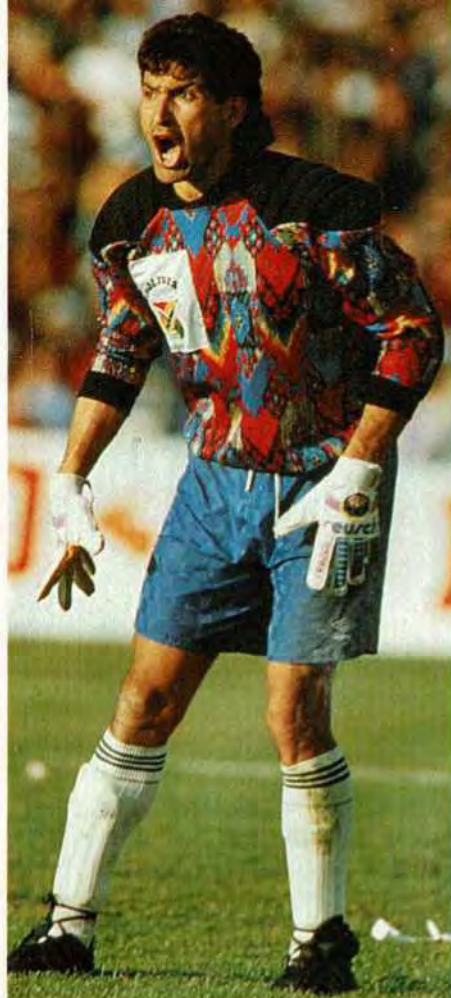
LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Nessuna squadra di club boliviana ha mai ottenuto vittorie in competizioni internazionali.

Sopra, lo stadio «Hernan Siles» di La Paz, roccaforte della nazionale biancoverde

INCREDIBILE MA VERA

Sopra, l'esperto attaccante William Ramallo: durante la fase di qualificazione ha realizzato sette reti in otto partite

La fase di qualificazione della Bolivia iniziava in un clima pesante. Azkargorta proprio in quei tetri giorni di metà luglio aveva addirittura ricevuto minacce di morte da tifosi infuriati — e istigati da una campagna stampa contraria al tecnico basco — per le prestazioni della sua squadra, reduce da una serie di amichevoli piuttosto deludenti ma da una Coppa America abbastanza incoraggiante, cominciata con una sconfitta di misura contro l'Argentina e proseguita coi pareggi con la Colombia e il Messico.
La larga e convincente vittoria in Venezuela nella gara d'esordio portava un po' di serenità nell'ambiente calcistico boliviano. Un 7 a 1 perentorio, un successo accompagnato finalmente dal gioco, scorrevole e incisivo. Erwin Sanchez e William Ramallo, con tre reti a testa, facevano la parte del leone nel trionfo della Bolivia, che Azkargorta aveva resa più spigliata e manovriera con lo spostamento del centrocampista Carlos Borja nella posizione di difensore laterale destro. La serenità diventava poi euforia con il successo sul Brasile, maturato nei minuti finali di una gara molto tattica e piuttosto spigolosa, con numerosi ammoniti su entrambi i fronti. Et-

Sopra, l'esperto portiere Carlos Trucco. Sopra a destra, il veterano Carlos Borja, un centrocampista che il tecnico Javier Azkargorta utilizza da laterale destro. A fianco, il terzino sinistro Luis Cristaldo

COSÌ NEL GRUPPO 2

Partita	Risultato
Venezuela-Bolivia	1-7
Ecuador-Brasile	0-0
Venezuela-Uruguay	0-1
Bolivia-Brasile	2-0
Uruguay-Ecuador	0-0
Venezuela-Brasile	1-5
Bolivia-Uruguay	3-1
Ecuador-Venezuela	5-0
Uruguay-Brasile	1-1
Bolivia-Ecuador	1-0
Bolivia-Venezuela	7-0
Brasile-Ecuador	2-0
Uruguay-Venezuela	4-0
Brasile-Bolivia	6-0
Ecuador-Uruguay	0-1
Brasile-Venezuela	4-0
Uruguay-Bolivia	2-1
Venezuela-Ecuador	2-1
Brasile-Uruguay	2-0
Ecuador-Bolivia	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BRASILE	**12**	8	5	2	1	20	4
BOLIVIA	**11**	8	5	1	2	22	11
Uruguay	**10**	8	4	2	2	10	7
Ecuador	**5**	8	1	3	4	7	7
Venezuela	**2**	8	1	0	7	4	34

cheverry, a tre minuti dal termine, beffava Taffarel con un diabolico tiro dalla linea di fondo che il portiere brasiliano non riusciva a fermare. In debito di ossigeno e con le idee annebbiate a causa dei 3.658 metri di altitudine di La Paz, i brasiliani si trovavano all'improvviso in balia dei padroni di casa, che assestavano impietosamente un altro colpo con Alvaro Peña allo scadere. Quella della Bolivia sul Brasile era una vittoria di portata storica: mai prima di allora la «Seleção» era stata sconfitta in una gara di qualificazione.

Azkargorta da negletto diventava un eroe. Con grande cura preparava la successiva gara con l'Uruguay. A La Paz la «Celeste» due volte campione del mondo faceva la medesima fine della «Seleção» tre volte mondiale.

Dopo un primo tempo chiusosi sul nulla di fatto, si aveva una decisiva svolta con l'espulsione del centrocampista uruguaiano Gutierrez. La Bolivia si faceva sempre più padrona del campo e perforava una, due, tre volte la difesa uruguaiana. Sanchez, Etcheverry e Melgar firmavano le reti boliviane. Il gol di Francescoli al novantesimo non rendeva meno amara la netta sconfitta dell'Uruguay.
La Bolivia viveva in quei primi giorni di agosto il momento magico della sua storia calcistica, momento che proseguiva con la vittoria di misura sull'Ecuador, decisissimo a vendere cara la pelle, 1-0 con rete di Ramallo, e la goleada sul Venezuela, 7-0, facilitata anche dall'espulsione del difensore centrale venezuelano Tortolero dopo appena dodici minuti di gioco. Chiuso il primo tempo in vantaggio per 1-0, Melgar e compagni dilagavano nella ripresa, quando l'altura presentava il conto al Venezuela in riserva d'ossigeno, segnando altre sei reti. L'America era sempre più vicina, i sogni dei tifosi bo-

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

18-7-1993, Puerto Ordaz
VENEZUELA-BOLIVIA 1-7
Venezuela: Gómez, C. García, Mathías (H. Rivas 46'), Hernández, Echenique (Mililllo 31'), Morales, Rodríguez, Echenausi, Camacho, Palencia, Dolgetta.
Bolivia: Rojas, Borja, Quinteros, Rimba, Sandy, Cristaldo, Sanchez, Melgar, Baldiviesco, Etcheverry (R. Castillo 85'), Ramallo (A. Peña 76').
Arbitro: Ulloa (Costa Rica).
Marcatori: Palencia 15', Sanchez 28', Ramallo 37', Cristaldo 39', Ramallo 60', Sanchez 63', Ramallo 67', Sanchez 71'.

25-7-1993, La Paz
BOLIVIA-BRASILE 2-0
Bolivia: Trucco, Borja, Quinteros, Rimba, Sandy, Cristaldo, Sanchez (R. Castillo 72'), Melgar, Baldivieso, Etcheverry, Ramallo (A. Peña 72').
Brasile: Taffarel, Cafu, Valber, Marcio Santos, Leonardo, Luis Henrique (Jorginho 40'), Mauro Silva, Raí (Palhinha 68'), Zinho, Bebeto, Muller.
Arbitro: Escobar (Paraguay).
Marcatori: Etcheverry 87', A. Peña 90'.

8-8-1993, La Paz
BOLIVIA-URUGUAY 3-1
Bolivia: Trucco, Borja, Quinteros, Rimba, Sandy, Cristaldo, Sanchez, Melgar, Baldivieso, R. Castillo (Etcheverry 54'), Ramallo (A. Peña 81').
Uruguay: Siboldi, Herrera, Kanapkis, Sanchez, Cabrera, Moran, Gutierrez, Francescoli, Zalazar, Fonseca (Moas 75'), Sosa (Aguilera 65').
Arbitro: Guerrero (Cile).
Marcatori: Sanchez 72', Etcheverry 75', Melgar 81', Francescoli 90'.

15-8-1993, La Paz
BOLIVIA-ECUADOR 1-0
Bolivia: Trucco, Borja, Quinteros, Rimba, Sandy, Cristaldo, Sanchez, Melgar, Baldivieso, Etcheverry (Villarroel 82'), Ramallo (A. Peña 72').
Ecuador: Espinoza, Coronel, Capurro, B. Tenorio, Noriega, I. Hurtado, Carcelén, Carabalí, Aguinaga (Fernandez 59'), Muñoz (Chalá 53'), E. Hurtado.
Arbitro: Silva (Cile).
Marcatore: Ramallo 18'.

22-8-1993, La Paz
BOLIVIA-VENEZUELA 7-0
Bolivia: Trucco, Borja, Quinteros, Rimba, Sandy, Cristaldo, Sanchez, Melgar, Villarroel (R. Castillo 78'), Etcheverry, Ramallo (A. Peña 67').
Venezuela: Gómez, Filosa, Hernández, Tortolero, Contreras, Gonzalez, Paezpumar, Rodriguez, Echenausi, J. García (C. García 28'), S. Rivas (Morales 46').
Arbitro: Farina (Paraguay).
Marcatori: Ramallo 8', Melgar 58', Sanchez 69', Sandy 75', Etcheverry 78' e 82', Melgar 90'.

29-8-1993, Recife
BRASILE-BOLIVIA 6-0
Brasile: Taffarel, Jorginho, Ricardo Rocha, Ricardo Gomes, Branco, Mauro Silva, Dunga, Raí, Zinho (Palhinha 55'), Bebeto (Evair 71'), Muller.
Bolivia: Trucco, Borja, Quinteros, Rimba, Sandy, Cristaldo, Sanchez, Melgar, Baldivieso, Etcheverry (J. Peña 41'), Ramallo (A. Peña 71').
Arbitro: Velasquez (Paraguay).
Marcatori: Raí 12', Muller 18', Bebeto 22', Branco 36', Ricardo Gomes 44', Bebeto 59'.

12-9-1993, Montevideo
URUGUAY-BOLIVIA 2-1
Uruguay: Siboldi, Mendez, Herrera, Canals, Batista, Dorta, Gutierrez (Zalazar 46'), Francescoli, Aguilera, Fonseca (Saralegui 73'), Cedres.
Bolivia: Trucco, J. Peña, Quinteros, Rimba, Rivero, Cristaldo, Borja, Melgar, Baldivieso (Pinedo 81'), Sanchez, Ramallo (A. Peña 46').
Arbitro: Perez Hoyos (Colombia).
Marcatori: Francescoli 3' rig., Ramallo 24', Fonseca 45'.

19-9-1993, Guayaquil
ECUADOR-BOLIVIA 1-1
Ecuador: Espinoza, Coronel, Noriega, Capurro, I. Hurtado, Fernandez, M. Tenorio, Aguinaga, Muñoz (Gavica 42'), Chalá (Carcelan 46'), Aviles.
Bolivia: Trucco, Soruco (Pinedo 77'), Quinteros, Sandy, Rivero, Cristaldo, Borja, Melgar, Baldivieso, Sanchez, Ramallo (Etcheverry 60').
Arbitro: Toro (Colombia).
Marcatori: Ramallo 45', Noriega 72'.

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Rojas	1	—
Trucco	7	—
Cristaldo	8	1
J. Peña	2	—
Quinteros	8	—
Rimba	7	—
Rivero	2	—
Sandy	7	1
Soruco	1	—
Baldivieso	7	—
Borja	8	—
R. Castillo	4	—
Etcheverry	7	4
Melgar	8	3
Sanchez	8	5
Villarroel	2	—
A. Peña	7	1
Pinedo	2	—
Ramallo	8	7

Nella pagina accanto, il classico regista Milton Melgar. Sopra, il fantasista Erwin Sanchez, specialista dei calci piazzati. A fianco da sinistra, Marco Sandy e Miguel Angel Rimba: sono due pilastri del reparto difensivo della formazione biancoverde

liviani non conoscevano limiti. A riportarli alla realtà, a fermare la marcia trionfale della squadra di Azkargorta, veniva la sonora sconfitta di Recife con il Brasile: 6-0 per la «Seleção», che riscattava la bruciante sconfitta patita nella gara di andata.
Toccava poi alla «Celeste» vendicarsi. A Montevideo, al termine di una gara combattutissima che faceva registrare le espulsioni di Carlos Aguilera e Juan Manuel Peña, l'Uruguay vinceva 2-1. Dopo soli tre minuti Francescoli sbloccava il risultato su rigore. L'implacabile Ramallo conquistava poi il pareggio, ma proprio allo scadere del primo tempo Fonseca raddoppiava per i padroni di casa. La ripresa era solo rissa. La qualificazione stava per sfuggire di tasca alla Bolivia, il grande sogno rischiava d'infrangersi.
A un turno dal termine la classifica del Gruppo 2 vedeva il Brasile, la Bolivia e l'Uruguay insieme in vetta alla classifica con 10 punti. In calendario c'erano ancora Brasile-Uruguay ed Ecuador-Bolivia. Alla squadra di Azkargorta, potendo vantare una miglior differenza reti rispetto all'Uruguay, bastava un pareggio, che puntualmente arrivava mentre il Brasile batteva l'Uruguay. Ramallo portava in vantaggio i boliviani verso la fine del primo tempo. Ininfluente ai fini della qualificazione risultava poi il pareggio ecuadoriano di Noriega. Era fatta! Per la prima volta nella sua storia la Bolivia conquistava sul campo la qualificazione alla fase finale del campionato mondiale.

TUTTI GLI UOMINI DI AZKARGORTA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Dario ROJAS	P	20-1-1960	Oriente Petrolero
Marcelo TORRICO	P	11-1-1972	The Strooregest
Carlos Leonel TRUCCO	P	11-8-1957	Bolivar
Luis CRISTALDO	D	31-8-1969	Oriente Petrolero
Miquel Angel NORO	D	22-8-1961	Destroyers
Juan Manuel PEÑA	D	17-1-1973	Blooming
Roberto PEREZ	D	17-4-1960	Oriente Petrolero
Gustavo QUINTEROS	D	15-2-1965	San José Oruro
Miguel Angel RIMBA	D	1-11-1967	Bolivar
Sergio RIVERO	D	6-12-1963	Oriente Petrolero
Marco SANDY	D	29-8-1971	Bolivar
Modesto SORUCO	D	12-2-1966	Blooming
Julio Cesar BALDIVIESO	C	2-12-1971	Bolivar
Carlos Fernando BORJA	C	25-12-1956	Bolivar
Ivan CASTILLO	C	11-7-1970	Bolivar
Ramiro CASTILLO	C	27-3-1966	Platense (Arg)
Marco Antonio ETCHEVERRY	C	29-9-1970	Colo Colo (Cil)
José Milton MELGAR	C	20-9-1959	The Strongest
Mauricio RAMOS	C	23-9-1969	Destroyers
Juan Carlos RIOS	C	11-5-1972	Bolivar
Erwin SANCHEZ	C	19-10-1969	Boavista (Por)
Johnny VILLARROEL	C	11-10-1968	The Strongest
Juan Carlos CHAVEZ	A	11-12-1972	Blooming
Modesto MOLINA	A	21-9-1967	Oriente Petrolero
Jaime MORENO	A	19-1-1974	Blooming
Alvaro PEÑA	A	11-2-1965	Temuco (Cil)
Mario PINEDO	A	9-4-1964	Oriente Petrolero
William RAMALLO	A	4-7-1963	Destroyers
Francisco TAKEO	A	13-5-1966	Oriente Petrolero

Dario ROJAS

20-1-1960 Portiere
Oriente Petrolero

Molto spettacolare negli interventi, soprattutto fra i pali. Alterna grandi parate con errori piuttosto banali. Azkargorta gli aveva dato piena fiducia in occasione della Coppa America: sembrava aver convinto il tecnico basco, che dopo la prima gara di qualificazione è però tornato a preferirgli il più regolare Trucco.

Marcelo TORRICO

11-1-1972 Portiere
The Strongest

Giovane promettente, in possesso di buone qualità e con ampi margini di miglioramento. È il numero uno del futuro, ma negli Stati Uniti molto probabilmente dovrà stare a guardare Trucco e Rojas. Il tempo è dalla sua parte, e già da subito dopo il Mondiale è ipotizzabile vederlo stabilmente in campo.

Carlos Leonel TRUCCO

11-8-1957 Portiere
Bolivar

Dotato di buon senso del piazzamento, spericolato e sicuro nelle uscite, questo argentino che nel suo paese non aveva mai raggiunto importanti ribalte (Independiente Balnearia, Union Santa Fe), ha esordito nella nazionale boliviana già nell'88. Idolo dei tifosi, è soprannominato «El Loco».

Luis CRISTALDO

31-8-1969 Difensore
Oriente Petrolero

Laterale sinistro dalle marcate propensioni offensive, dotato di buone qualità tecniche e dinamiche, ha realizzato un gol contro il Venezuela nella prima partita di qualificazione. In passato ha militato nel campionato paraguaiano con il Cerro Porteño. È un punto di forza della squadra biancoverde.

Juan Manuel PEÑA

17-1-1973 Difensore
Blooming

È uno dei giovani più interessanti del calcio boliviano. Ha personalità, discreta tecnica e notevoli mezzi fisici. In Nazionale ha esordito giovanissimo, appena diciottenne, il 16 giugno 1991 contro il Paraguay. Espulso nella gara di ritorno con l'Uruguay, dovrà saltare le prime due partite per squalifica.

Gustavo QUINTEROS

15-2-1965 Difensore
San José

Nato a Santa Fe, in Argentina, è un ex attaccante che si è brillantemente convertito in libero dalle eleganti movenze ma estremamente efficace negli interventi. Possiede un buon controllo del pallone e si fa particolarmente temere nel gioco aereo. Un po' lento, viene a trovarsi in difficoltà nei ripiegamenti.

Miguel Angel RIMBA

1-11-1967 Difensore
Bolivar

È un marcatore molto veloce, che può operare con pari efficacia sia sulla destra che al centro del reparto difensivo. Molto pericolosi i suoi improvvisi raid offensivi, che spesso conclude con precisi traversoni per i compagni. Per la rapidità con cui si muove sul terreno di gioco è soprannominato «Correcaminos».

Sergio RIVERO

6-12-1963 Difensore
Oriente Petrolero

Uomo di provata esperienza, che può ricoprire svariati ruoli della retroguardia. Dopo aver saltato la Coppa America, è rientrato nel giro della Nazionale in occasione della fase di qualificazione, ma Azkargorta non lo ha mai fatto scendere in campo. Anche negli Stati Uniti sarà destinato alla panchina.

Marco SANDY

29-8-1971 Difensore
Bolivar

Opera al centro della difesa come stopper. È uno spietato francobollatore che non perde mai di vista il suo avversario. Solido, abbastanza veloce, è difficilmente superabile nei duelli individuali. Dotato di grande temperamento, non si arrende mai. Durante la fase di qualificazione ha segnato un gol al Venezuela.

Modesto SORUCO

12-2-1966 Difensore
Blooming

È una delle principali riserve del reparto arretrato, e sovente Azkargorta lo fa scendere in campo per dare il cambio a qualche compagno. È uno specialista del marcamento individuale e si fa rispettare anche nel gioco aereo. Un soggetto affidabile. Grintoso e combattivo, è soprannominato «Puma».

Julio César BALDIVIESO

2-12-1971 Centrocampista
Bolivar

È un punto di forza del centrocampo boliviano, un elemento completo, che unisce forza fisica a buone doti tecniche. Sul terreno di gioco il suo raggio d'azione è piuttosto ampio, anche se è in fase di rifinitura che si fa particolarmente apprezzare. Ha molto carattere, ed è sempre fra gli ultimi ad arrendersi.

Carlos Fernando BORJA

25-12-1956 Centrocampista
Bolivar

Durante la fase di qualificazione Azkargorta lo ha spesso utilizzato come quinto difensore. Una mossa vincente, perché il trentottenne «Pichico» ha dimostrato di saper difendere con intelligenza e sicurezza, e impostare il gioco con vivacità e precisione. Sul fianco destro la sua attività è incessante.

Ivan CASTILLO

11-7-1970 Centrocampista
Bolivar

È uno dei ricambi del centrocampo a disposizione di Azkargorta. Si tratta di un elemento dinamico, dalla buona visione del gioco e preciso nei passaggi, che riesce a sveltire la manovra giocando quasi sempre il pallone di prima intenzione. Manca di esperienza internazionale, anche se è già da un po' nella rosa.

Ramiro CASTILLO

23-7-1966 Centrocampista
Platense

Già da diverse stagioni milita nel campionato argentino, prima con River Plate, Argentinos Juniors e Rosario Central, ora con il Platense. Veloce, buon controllo del pallone, è particolarmente temibile quando imposta il contropiede. Soprannominato «Chocolate», è stato spesso frenato da infortuni.

Marco ETCHEVERRY

26-9-1970 Centrocampista
Colo Colo

«El Diablo» è la grande stella della Bolivia. Veloce e imprevedibile, possiede qualità di primordine. Il tiro di sinistro è il numero migliore del suo repertorio. In campo ha assoluta libertà d'azione e spesso si trasforma in attaccante. Un incidente al ginocchio, subito lo scorso novembre, lo ha a lungo bloccato.

Milton MELGAR

20-9-1959 Centrocampista
The Strongest

È il cervello della squadra boliviana: dai suoi piedi passano tutti i palloni. Soprannominato «Maravilla» per la raffinata tecnica individuale, sa distribuire il gioco con grande precisione. Vanta esperienze nel calcio argentino con Boca Juniors e River Plate e in Cile con l'Everton di Viña del Mar.

Mauricio RAMOS

23-9-1969 Centrocampista
Destroyers

Elemento dotato, soprattutto sotto il profilo tecnico. Vede molto bene il gioco, e possiede un lancio lungo e preciso che gli permette di verticalizzare la manovra. Negli ultimi mesi ha fatto incoraggianti progressi, e di lui ora si parla come uno dei giovani boliviani di maggiore avvenire.

Juan Carlos RIOS

11-5-1972 Centrocampista
Bolivar

Elemento estremamente dinamico, che nonostante la taglia atletica tutt'altro che imponente è difficilmente superabile nei contrasti. Anche di testa se la cava piuttosto bene. Una volta conquistato il pallone si impegna immediatamente nell'azione di rilancio. Sopperisce con l'attività a una tecnica non eccelsa.

Erwin SANCHEZ

19-10-1969 Centrocampista
Boavista

È soprannominato «Platini» per la tecnica, la visione del gioco e l'abilità nel battere le punizioni. Nelle ultime tre stagioni ha militato nel campionato portoghese, prima con il Benfica e l'Estoril, ora con il Boavista, ma senza mai particolarmente brillare. È in nazionale che ha sempre dato il meglio di se stesso.

Johnny VILLARROEL

11-10-1968 Centrocampista
The Strongest

È un altro sostituto di qualità del reparto di centrocampo. Durante la fase di qualificazione è sceso sul terreno di gioco due volte. Giocatore discretamente rapido e tecnico, è abitutato a svolgere un gran lavoro fra le due aree, sia in fase di contenimento che d'impostazione. Possiede un buon tiro con entrambi i piedi.

Jaime MORENO

19-1-1974 Attaccante
Blooming

È uno dei giovani più interessati del calcio boliviano. Si tratta di un attaccante solido, molto mobile, in possesso di una buona tecnica individuale, capace di battere a rete con entrambi i piedi, e che sa mantenersi freddo in fase di finalizzazione. Azkargorta lo ha spesso utilizzato nelle ultime amichevoli.

Alvaro PEÑA

11-2-1966 Attaccante
Temuco

Tipico uomo da area di rigore, solido e coraggioso, pronto ad approfittare del minimo errore degli avversari. Soprannominato «Canon» per la potenza delle sue conclusioni, ha un raggio d'azione piuttosto limitato. Autore del gol del raddoppio nello storico successo sul Brasile, gioca nel campionato cileno.

Mario PINEDO

9-4-1964 Attaccante
Oriente Petrolero

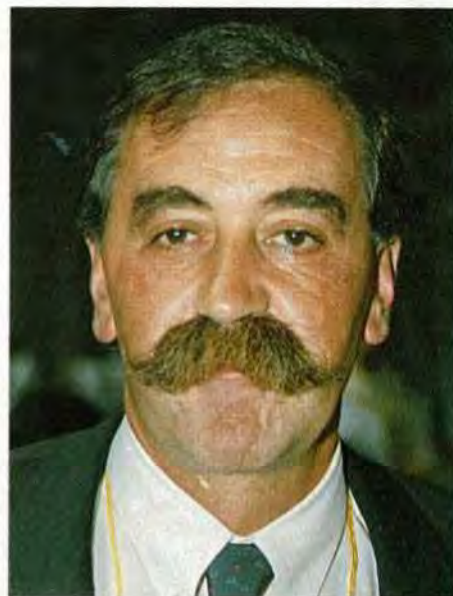
Punta di movimento, sembra attraversare il momento magico della sua carriera. Spesso in campo nelle più recenti amichevoli, ha firmato il gol del successo esterno sulla Colombia lo scorso 7 aprile, due giorni prima del suo trentesimo compleanno. In precedenza era andato a segno anche contro gli Stati Uniti a Dallas.

William RAMALLO

4-7-1963 Attaccante
Destroyers

È l'unica punta prevista nel 5-4-1 di Azkargorta. Con sette reti in otto gare è risultato il miglior cannoniere della fase di qualificazione del Sudamerica. Straordinario opportunista, partecipa raramente alla manovra della squadra, si nota poco ma quasi sempre lascia il segno. È soprannominato «Fantasma».

IL BAFFO CHE CONQUISTA

Quando verso la fine del 1992 il basco Xabier Azkargorta accettò le offerte della federcalcio boliviana, a La Paz e dintorni molti pensarono che l'aveva fatto perché, come altri tecnici che l'avevano preceduto, non aveva nulla di meglio sottomano. Allenatori che avevano lasciato un pessimo ricordo. Nel giro di un anno la diffidenza nei confronti del baffuto tecnico si è trasformata in ammirazione senza riserve. Nato ad Azpeitia, nelle Province Basche, il 29 settembre 1953, Azkargorta è stato calciatore della Real Sociedad e dell'Athletic Bilbao prima che un grave incidente a un ginocchio mettesse fine, all'età di vent'anni, alla sua promettente carriera. Quattro anni più tardi Azkargorta aveva già in tasca il diploma di allenatore. La sua prima panchina è stata quella del Lagun Onak, squadra della sua città, poi sono seguite quelle dell'Aurrera di Ondarroa e del Gimnastic di Tarragona in terza divisione. A 29 anni è diventato il più giovane allenatore che abbia mai diretto una squadra della Liga, l'Español di Barcellona, con il quale è rimasto per tre stagioni, durante le quali ha trovato il tempo per diplomarsi in medicina sportiva. Dopo aver guidato il Valladolid, il Siviglia e il Tenerife, sempre nella massima serie, era nella sua clinica di Barcellona — dove sono stati curati pazienti illustri come Diego Maradona — che i dirigenti della federcalcio boliviana lo hanno contattato. I primi giorni in Bolivia sono stati duri per Azkargorta, male accettato anche da alcuni esponenti della stampa locale, soprattutto da quelli che per la nomina di Ct della nazionale

Xabier Azkargorta

avevano appoggiato un loro candidato. Ma Azkargorta ha lavorato intensamente, e i risultati si sono visti. Prima di tutto ha operato psicologicamente per rimuovere quel complesso di inferiorità che ha sempre condizionato i giocatori della nazionale boliviana, tecnicamente molto più validi di quanto i modesti risultati da loro raccolti inducevano a pensare. «El Bigotón» come è stato subito soprannominato per i folti baffoni, è riuscito a cambiare la mentalità di una Nazionale troppo abituato alla sconfitta. La squadra è cresciuta per gradi. Dopo alcune amichevoli decisamente deludenti, la Bolivia ha disputato una dignitosa Coppa America, per poi esplodere sorprendentemente nella fase di qualificazione. La Nazionale di Azkargorta utilizza un modulo molto elastico, che lo stesso tecnico basco definisce 5-4-1 in chiave difensiva e 3-3-3-1 quando attacca. Il miglior reparto è probabilmente il centrocampo, formato da quattro giocatori molto tecnici e portati al gioco offensivo: Baldivieso, Melgar, Sanchez e Etcheverry. A più di un osservatore hanno fatto venire in mente quello composto da Tigana, Fernandez, Giresse e Platini, che fece grande la Francia negli anni Ottanta. Azkargorta — che negli Stati Uniti sarà impegnato in un derby personale con la Spagna guidata da un altro basco, Javier Clemente, con il quale non ha mai avuto un buon rapporto — in questa squadra ci crede parecchio e lo ha dimostrato con dichiarazioni che hanno un po' stupido. *«Le due gare più seguite di un Mondiale sono quella inaugurale e quella finale. Nella prima già ci siamo, nella seconda faremo di tutto per arrivarci»* ha detto con aria convinta.

COSÌ IN CAMPO

BOLIVIA

In piedi da sinistra: Dario Rojas, Juan Manuel Peña, Miguel Angel Rimba, Gustavo Quinteros, Marco Sandy.
Accosciati da sinistra: Jaime Moreno, Carlos Borja, Julio Cesar Baldivieso, Ramiro Castillo, Milton Melgar, Marco Antonio Etcheverry

BRASILE

di **Gerardo Landulfo**

Repubblica federale brasiliana
República federativa do Brasil

POPOLAZIONE: 148.000.000.
SUPERFICIE: 8.511.695 kmq.
DENSITÀ: 18 abitanti per kmq.
CAPITALE: Brasilia (1.800.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: San Paolo (16.800.000 abitanti), Rio de Janeiro (11.100.000), Belo Horizonte (3.400.000), Recife (2.900.000), Porto Alegre (2.900.000), Salvador (2.300.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica federale di tipo presidenziale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 26 stati più il Distretto Federale di Brasilia.
LINGUA UFFICIALE: portoghese.
RELIGIONE: cattolica (89%).
MONETA: cruzeiro.
TELEVISORI: 1 ogni 4 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 11 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 55 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

LA FEDERAZIONE

CONFEDERAÇÃO BRASILEIRA DE FUTBOL
Anno di fondazione: 1914
Anno di affiliazione Fifa: 1923
Indirizzo: Rua da Alfandega 70, P.O. Box 1078, 20070-001 Rio de Janeiro
Telefono: 55-21-221 5937
Fax: 55-21-252 9294
Presidente: Ricardo Teixeira Terra
Colori nazionali: giallo-verde

ALLA RICERCA DEI TRIONFI PERDUTI

Sopra, giro d'onore per la «Seleção» che nel 1958 in Svezia conquistò il suo primo titolo iridato. Sotto, la squadra che prese parte al Mondiale del 1930 in Uruguay

Si chiamava Charles Miller, giovane diplomato della Bannister Court School di origine paulista, l'uomo che introdusse il calcio in Brasile. Era il 1894 e Miller, che fu discreto calciatore e successivamente arbitro fino al 1914, non poteva immaginare che la terra del caffè e del samba sarebbe diventata «o pais de futébol» nel giro di pochi anni. Il calcio si diffuse subito, specialmente a Rio de Janeiro, São Paulo e Porto Alegre. Già nel 1908 si formò una Seleção per affrontare l'Argentina, che non ebbe riguardi per gli inesperti brasiliani, battendoli 4-0 a São Paulo e 3-2 a Rio de Janeiro. Ma in occasione della prima gara ufficiale della Nazionale verdeoro, il 27 settembre 1914, contro gli stessi argentini a Buenos Aires il Brasile vinse per 1-0, aggiudicandosi la Coppa Roca. Fu questa la prima e inattesa conquista di una squadra che, nel tempo, si sarebbe trasformata in un delle maggiori potenze del calcio internazionale. Il Brasile rimane infatti l'unica squadra ad aver preso parte a tutte le edizioni della Coppa del Mondo, quella che detiene, al pari di Italia e Germania, il record di vittorie, tre (1958, 1962 e 1970). Alla prima edizione del Mondiale, nel 1930 in Uruguay, i verdeoro non furono presenti con la loro miglior squadra, causa l'eterna rivalità tra «cariocas» e «paulistas». La Lega di São Paulo si rifiutò di concedere i propri migliori elementi e quindi il Brasile partecipò al torneo solamente con giocatori provenienti dalla Lega di Rio. Così il grande centravanti Arthur Friedenreich, il primo «rei do futébol», autore di 1329 gol in carriera, rimase a casa. Era presente invece Fausto, la «Maravilha negra», ma la sua grinta non fu sufficiente a impedire la sconfitta contro la validissima Jugoslavia (1-2). Si rivelò poi completamente inutile l'affermazione sulla Bolivia per 4-0. Nel 1934, in Italia, la per-

manenza fu ancor più breve: subito una sconfitta per 3-1 contro le «furie rosse» della Spagna a Genova. La deludente prova della Seleção e la conseguente eliminazione furono giustificate dalla stampa brasiliana del pe-

Sopra da sinistra, Amarildo e Didi, protagonisti nel Mondiale '62, e Jairzinho che segna il terzo gol all'Italia nel 1970. Sotto da sinistra, Vicente Feola, Ct nel '58 e nel '66; il portiere Emerson Leão. A fianco, la squadra che vinse il titolo nel '70 in Messico

riodo con un gol non convalidato a Leonidas e per il calcio di rigore calciato da Waldemar de Brito fra le braccia di Zamora. In realtà i calciatori verdeoro erano arrivati fuori for-

ma dopo un lungo viaggio in nave, dove si faceva la bella vita e non c'era spazio per allenarsi. Quattro anni più tardi la trasferta in Europa fu preparata con maggior cura. In Francia il Brasile arrivò in condizioni migliori, grazie alla precisa pianificazione dell'allenatore Ademar Pimenta. Il tecnico, tuttavia, in cinque gare mandò in campo ben ventuno giocatori, in quanto schierava una formazione sui campi asciutti e un'altra quando i campi erano bagnati, cosa non molto frequente in Brasile. Fu proprio nel 1938 che si segnalò all'attenzione generale Leonidas da Silva, soprannominato il «Diamante nero» e anche «l'uomo di gomma». A lui è attribuita l'invenzione del tiro in rovesciata, la cosidetta «bicicleta». Leonidas fu il capocannoniere del torneo con otto reti in quattro gare: fu assente, per infortunio, nel match di semifinale con gli azzurri, vittoriosi 2-1. Alla fine la Seleção si piazzò al terzo posto, raccogliendo attestati di stima per l'otti-

LA STRUTTURA DEL CALCIO BRASILIANO

L'attività calcistica brasiliana si divide in due: quella a livello nazionale e quella sul piano regionale con una stagione agonistica spezzata in due parti. Il campionato nazionale raccoglie il meglio delle classifiche dei più importanti tornei «estaduais» nella loro edizione precedente con una competizione a venti squadre. Il club campione si qualifica alla Coppa Libertadores dell'anno seguente assieme alla squadra che si afferma nella Copa do Brasile, che raduna formazioni di tutti i campionati regionali. Questi si disputano nell'altra metà della stagione (non esiste una precisa codifica dell'ordine tra le due parti dell'attività, dipende soprattutto dagli impegni della Nazionale) e vedono in vigore le più svariate formule, legate anche al numero di partecipanti. Attualmente sono ventitré i campionati statali in svolgimento.

IL TOP 11 ALL TIME

mo gioco messo in mostra.
Nel 1950, dovendo ospitare la Rimet, i brasiliani costruirono il Maracanã, immenso impianto situato nel cuore di Rio de Janeiro. In Brasile nessuno poteva immaginare che una squadra con fuoriclasse quali Ademir, Jair e Zizinho potesse farsi sfuggire il titolo. Ma il 16 luglio di quell'anno, 200 mila spettatori increduli ai propri occhi piansero lacrime amare: l'Uruguay di Schiaffino e Ghiggia vinse la finale in rimonta per 2-1. Era il dramma. Il portiere Barbosa, ritenuto responsabile della sconfitta, fu costretto a nascondersi per un po' di tempo, il difensore Bigode decise immediatamente di ritirarsi dal calcio. Nel 1954 in Svizzera il Brasile decise di affidarsi a una squadra ampiamente rinnovata, escludendo molti dei «big» del torneo precedente. Era una Seleção eccellente, che ebbe però la sfortuna di incrociarsi con la fortissima Ungheria. Il confronto, uno dei più avvincenti del torneo, finì 4-2 per i magiari, e il cammino della selezione verdeoro terminò nei quarti di finale.
Nel 1958, in Svezia, iniziò la cosiddetta «era Pelé», che allora era solamente un negretto diciassettenne, riserva del più noto Dida del Flamengo. Pelé, insieme a Garrincha, fu il grande protagonista della prima vittoria al Mondiale. Il futuro «O Rei» del pallone fece impazzire le difese avversarie, realizzando sei reti in quattro partite; la pazza ala destra fece perdere la testa a tutti i terzini che incontrava sulla sua strada. Con il successo per 5-2 nella finale sulla Svezia, il Brasile conquistò la sua prima Rimet. La vittoria nel Mondiale cileno del '62 fu abbastanza prevista: il Brasile aveva mantenuto quasi per intera la stessa formazione di quattro anni prima, magistralmente diretta a centrocampo dall'esperto Didi. L'infortunio di Pelé passò quasi inosservato per le ottime prestazioni della riserva Amarildo e la vittoria per 3-1 sulla Cecoslovacchia in finale non sorprese proprio nessuno. Nel 1966 in Inghilterra il Ct Vicente Feola convocò addirittura 45 giocatori per la fase di preparazione ma poi non volle rinunciare ai veterani Garrincha, Bellini e Djalma Santos, ormai alla frutta. Era una Seleção male assortita e l'infortunio di Pelé contro il Portogallo divenne più che altro un pretesto per giustificare l'eliminazione al primo turno.
Il 1970, con Zagalo in panchina, fu l'anno

della definitiva affermazione nella Rimet: niente da fare contro il genio maturo di Pelé, il raziocinio di Gérson, la vena realizzativa di Jairzinho, la potenza del giovane Rivelino. Il Brasile vinse tutte le sei gare disputate, l'ultima per 4-1 contro l'Italia in finale. Da allora solo delusioni per il Brasile al Mondiale. Nel 1974 la Seleção venne eliminata dall'Olanda nel girone semifinale, e poi superata dalla Polonia nella finale per il terzo

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	INCONTRO	RIS
12-9-1990	Madrid	amichevole	Spagna-Brasile	3-0
17-10-1990	Santiago	amichevole	Cile-Brasile	0-0
31-10-1990	Milano	amichevole	World Star-Brasile	2-1
7-11-1990	Belém	amichevole	Brasile-Cile	0-0
12-12-1990	Los Angeles	amichevole	Messico-Brasile	0-0
27-2-1991	Campo Grande	amichevole	Brasile-Paraguai	1-1
27-3-1991	Buenos Aires	amichevole	Argentina-Brasile	3-3
17-4-1991	Londrina	amichevole	Brasile-Romania	1-0
28-5-1991	Uberlândia	amichevole	Brasile-Bulgaria	3-0
27-6-1991	Curitiba	amichevole	Brasile-Argentina	1-1
9-7-1991	Vinã del Mar	Coppa América	Brasile-Bolivia	2-1
11-7-1991	Vinã del Mar	Coppa América	Uruguay-Brasile	1-1
13-7-1991	Vinã del Mar	Coppa América	Colombia-Brasile	2-0
15-7-1991	Vinã del Mar	Coppa América	Ecuador-Brasile	1-3
17-7-1991	Santiago	Coppa América	Brasile-Argentina	2-3
19-7-1991	Santiago	Coppa America	Colombia-Brasile	0-2
21-7-1991	Santiago	Coppa America	Brasile-Cile	2-0
11-9-1991	Cardiff	amichevole	Galles-Brasile	1-0
27-11-1991	Varginha	amichevole	Brasile-Jugoslavia	3-1
18-12-1991	Goiânia	amichevole	Brasile-Cecoslovacchia	2-1
26-2-1992	Fortaleza	amichevole	Brasile-Stati Uniti	3-0
15-4-1992	Cuiabá	amichevole	Brasile-Finlandia	3-1
30-4-1992	Montevideo	amichevole	Uruguay-Brasile	1-0
17-5-1992	Londra	amichevole	Inghilterra-Brasile	1-1
19-5-1992	Milano	amichevole	Milan-Brasile	0-1
31-7-1992	Los Angeles	amichevole	Messico-Brasile	0-5
2-8-1992	Los Angeles	amichevole	Stati Uniti-Brasile	0-1
26-8-1992	Parigi	amichevole	Francia-Brasile	0-2
23-9-1992	Paranavai	amichevole	Brasile-Costa Rica	4-2
25-11-1992	Campina Grande	amichevole	Brasile-Uruguay	1-2
16-12-1992	Porto Alegre	amichevole	Brasile-Germania	3-1
18-2-1993	Buenos Aires	amichevole	Argentina-Brasile	1-1
17-3-1993	Ribeirão Preto	amichevole	Brasile-Polonia	2-2
6-6-1993	New Haven	US CUP	Stati Uniti-Brasile	0-2
10-6-1993	Washington	US CUP	Brasile-Germania	3-3
13-6-1993	Washington	US CUP	Brasile-Inghilterra	1-1
18-6-1993	Cuenca	Coppa América	Brasile-Perú	0-0
21-6-1993	Cuenca	Coppa América	Cile-Brasile	3-2
24-6-1993	Cuenca	Coppa América	Brasile-Paraguay	3-0
27-6-1993	Guayaquil	Coppa América	Argentina-Brasile	1-1
14-7-1993	Rio De Janeiro	amichevole	Brasile-Paraguay	2-0
18-7-1993	Guayaquil	qual. CM	Ecuador-Brasile	0-0
25-7-1993	La Paz	qual. CM	Bolivia-Brasile	2-0
1-8-1993	San Cristovan	qual. CM	Venezuela-Brasile	1-5
8-8-1993	Macélo	amichevole	Brasile-Messico	1-1
15-8-1993	Montevideo	qual. CM	Uruguay-Brasile	1-1
22-8-1993	San Paolo	qual. CM	Brasile-Ecuador	2-0
29-8-1993	Recife	qual. CM	Brasile-Bolivia	6-0
5-9-1993	Belo Horizonte	qual. CM	Brasile-Venezuela	4-0
19-9-1993	Rio de Janeiro	qual. CM	Brasile-Uruguay	2-0
17-11-1993	Colonia	amichevole	Germania-Brasile	2-1
16-12-1993	Guadalajara	amichevole	Messico-Brasile	0-1
23-3-1994	Recife	amichevole	Brasile-Argentina	2-0
20-4-1994	Parigi	amichevole	PSG/Bordeaux-Brasile	0-0
4-5-1994	Florianopolis	amichevole	Brasile-Islanda	3-0

Sopra, la Nazionale brasiliana che nel 1978 si classificò al terzo posto nel Mondiale d'Argentina. Sotto da sinistra, Rivelino e il difensore centrale Oscar

posto. Il Ct Zagalo venne molto criticato per l'eccessivo difensivismo, e soprattutto per aver preso sottogamba l'impegno con Cruijff e compagni. Fu più realista il suo successore, Claudio Coutinho, il quale lavorò moltissimo per il cambiamento di mentalità dei giocatori brasiliani, che voleva più attenti nelle marcature e meno preoccupati di dare spettacolo. Nel 1978 in Argentina la Seleção uscì in semifinale a causa della famosa «marmelada peruana» che consentì ai padroni di casa di arrivare in finale per la miglior differenza reti. Per il Brasile solo il terzo posto, dopo aver superato per 2-1 l'Italia. Gli azzurri, trascinati da un incontenibile Paolo Rossi, si presero poi una rivincita quattro anni più tardi, eliminando una Seleção che sembrava

ormai lanciata verso un quasi sicuro quarto titolo mondiale in una gara passata alla storia come «la tragedia del Sarria». In Messico nel 1986 arrivò l'inopinata eliminazione ai calci di rigore dalla Francia nei quarti di finale. Una sconfitta che denunciò il definitivo declino della generazione dei Zico, Falcão e Socrates. Peggio ancora è andata a Italia '90, dove la Seleção si era presentata con il credito della Coppa America vinta un anno prima.

L'eliminazione con l'Argentina negli ottavi mise fine al mandato di Sebastião Lazaroni, il Ct che aveva stravolto la filosofia offensiva del calcio brasiliano schierando un libero fisso nella Seleção.

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1971	Atlético Mineiro	1979	Inter P. Alegre	1987	Flamengo/Sport Recife
1972	Palmeiras	1980	Flamengo	1988	Bahia
1973	Palmeiras	1981	Grêmio	1989	Vasco
1974	Vasco	1982	Flamengo	1990	Corinthians
1975	Inter P. Alegre	1983	Flamengo	1991	São Paulo
1976	Inter P. Alegre	1984	Fluminense	1992	Flamengo
1977	São Paulo	1985	Coritiba	1993	Palmeiras
1978	Guarani	1986	São Paulo		

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

1989	Grêmio	1991	Criciùma	1993	Cruzeiro
1990	Flamengo	1992	Inter P. Alegre		

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

Coppa del Mondo (3): 1958, 1962, 1970
Coppa America (4): 1919, 1922, 1949, 1989

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

COPPA INTERCONTINENTALE (6): Santos (1962, 1963); São Paulo (1992, 1993); Flamengo (1981); Grêmio (1983).
COPPA LIBERTADORES (7): Santos (1962, 1963); São Paulo (1992, 1993); Cruzeiro (1976); Flamengo (1981); Grêmio (1983).

ARRIVA ROMARIO, LO SCACCIAFANTASMI

Per portare il Brasile ai Mondiali, in molti lo hanno scritto, è stato necessario un eroe. L'idea di non vedere la Seleção qualificata al Mondiale (sarebbe stata una acidissima prima volta nella storia, e il Paese non lo avrebbe sopportato, nonostante tutto quello che ha dovuto mandar giù negli ultimi tempi) aveva preso alla gola i tifosi, che sopraffatti dall'emozione attendevano l'ultima partita del girone, quella del Maracanã contro l'Uruguay, come una vera e propria ultima spiaggia. In realtà, ai padroni di casa era più che sufficiente un pareggio, anche un modestissimo 0-0, per far svanire l'incubo e staccare il biglietto per gli States.
L'eroe, ovviamente, non poteva che chiamarsi Romario. Il quale, a furor di popolo, veniva richiamato da Carlos Alberto Parreira dopo un lunghissimo assenza dalla Seleção abbandonando il Barcellona per il quale aveva appena firmato un succulento contratto. Nel precampionato con i catalani, Romario aveva già entusiasmato critica e pubblico, e le sue reti in Europa erano state mandate in onda centinaia di volte dalle reti televisive locali, tutte schierate con il giocatore e contro il tecnico. Il quale, spalleggiato dal supervisore Mario Zagalo, si ostinava a rifiutargli la convocazione, memore dei tempi in cui Romario era protagonista di incredibili atti di indisciplina all'interno dei ritiri della Nazionale.
D'altra parte, il ruolo di centravanti risulta-

 Sopra da sinistra, l'attaccante Bebeto, e il prezioso Cafu, che può giocare sia da difensore che da centrocampista

Sopra, il classico Raí, capitano della Nazionale gialloverde, contrastato dal centrocampista tedesco Matthias Sammer

COSÌ NEL GRUPPO 2

Venezuela-Bolivia	1-7
Ecuador-Brasile	0-0
Venezuela-Uruguay	0-1
Bolivia-Brasile	2-0
Uruguay-Ecuador	0-0
Venezuela-Brasile	1-5
Bolivia-Uruguay	3-1
Ecuador-Venezuela	5-0
Uruguay-Brasile	1-1
Bolivia-Ecuador	1-0
Bolivia-Venezuela	7-0
Brasile-Ecuador	2-0
Uruguay-Venezuela	4-0
Brasile-Bolivia	6-0
Ecuador-Uruguay	0-1
Brasile-Venezuela	4-0
Uruguay-Bolivia	2-1
Venezuela-Ecuador	2-1
Brasile-Uruguay	2-0
Ecuador-Bolivia	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BRASILE	**12**	8	5	2	1	20	4
BOLIVIA	**11**	8	5	1	2	22	11
Uruguay	**10**	8	4	2	2	10	7
Ecuador	**5**	8	1	3	4	7	7
Venezuela	**2**	8	1	0	7	4	34

va scoperto: dopo la partita con il Venezuela, Careca aveva salutato la compagnia trasferendo armi e bagagli in Giappone. Bebeto non era certo tagliato per quella posizione, e alternative credibili non esistevano.

Il cammino dei brasiliani, che cominciava con le contestazioni conseguenti alla repentina eliminazione della squadra in Coppa America (anche se in Ecuador aveva partecipato la formazione riserve), iniziava proprio a Guayaquil. Era uno 0-0 abbastanza triste, contemporaneo al larghissimo successo (7-1) della Bolivia in Venezuela. Al secondo impegno, il Brasile era chiamato proprio a La Paz, sugli altipiani boliviani. La partita filava via senza tanti sussulti sino a tre minuti dal termine, quando il fiato dei padroni di casa, abituati all'aria rarefatta, aveva la meglio sugli ospiti. Ci metteva una mano anche Taffarel, parzialmente responsabile sui gol boliviani: era la prima sconfitta in assoluto del Brasile nelle partite di qualificazione mondiale. Un punto in due match: non era mai accaduto. Nel frattempo, l'Uruguay era già a quota tre con due partite giocate. Parreira continuava ad aver fiducia, cambiava spesso la squadra, ma non tornava sui suoi passi riguardo alla presenza di Romario. Il pari a Montevideo non migliorava le cose, anzi le complicava ancor più: contando la scontata vittoria in Venezuela, al termine del girone d'andata il Brasile aveva quattro punti in altrettante partite, con la Bolivia a quota otto e l'Uruguay anch'esso a quattro. Le due «grandi» del girone erano a contendersi un solo posto: una delle due sarebbe, a questo punto, rimasta fuori.

Era ormai obbligatorio vincere tutte e quat-

tro le rimanenti gare in programma, e questo valeva per entrambe. E l'appuntamento di Rio de Janeiro del 19 settembre diventava veramente il giorno della vita per gli «auriverdes» e per la «Celeste». Man mano che il girone va avanti, Parreira abbandona la strada nuova per la vecchia, recuperando passo passo i vari Ricardo Gomes e Ricardo Rocha, e continuando a dare una maglia da titolare a Zinho, un discreto lavoratore senza guizzi di fantasia caro a Mario Zagalo, che in lui si riconosce dal punto di vista calcistico.

La serata del Maracanã giunge con le due squadre a pari punti, ma con il Brasile avvantaggiato dal fatto di poter contare su due risultati utili: basta uno 0-0 e il gioco è fatto. Eppure, nonostante sia obbligato a vincere, l'Uruguay gioca stranamente in difesa, proteggendo la propria area di rigore come una linea Maginot. I brasiliani si trovano in imbarazzo, di fronte a tale comportamento,

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

18 luglio 1993, Guayaquil
ECUADOR-BRASILE 0-0
Ecuador: Espinoza, Coronel, B. Tenorio, Noriega, Capurro, Carcelen, Carabali (I. Hurtado 65'), M. Tenorio, Aguinaga, Muñoz, Chala (E. Hurtado 61').
Brasile: Taffarel, Jorginho, Valber, Marcio Santos, Branco, Luis Henrique (Dunga 70'), Mauro Silva, Raí, Zinho, Careca (Evair 70'), Bebeto.
Arbitro: Loustau (Argentina).

25 luglio 1993, La Paz
BOLIVIA-BRASILE 2-0
Bolivia: Trucco, Borja, Quinteros, Sandy, Rimba, Cristaldo, Melgar, Baldivieso, Etcheverry, Sanchez (Castillo 72'), Ramallo (A. Peña 75').
Brasile: Taffarel, Cafu, Valber, Marcio Santos, Leonardo, Luis Henrique (Jorginho 40'), Mauro Silva, Raí (Palhinha 68'), Zinho, Bebeto, Müller.
Arbitro: Escobar (Paraguay).
Marcatori: Etcheverry 87', A. Peña 90'.

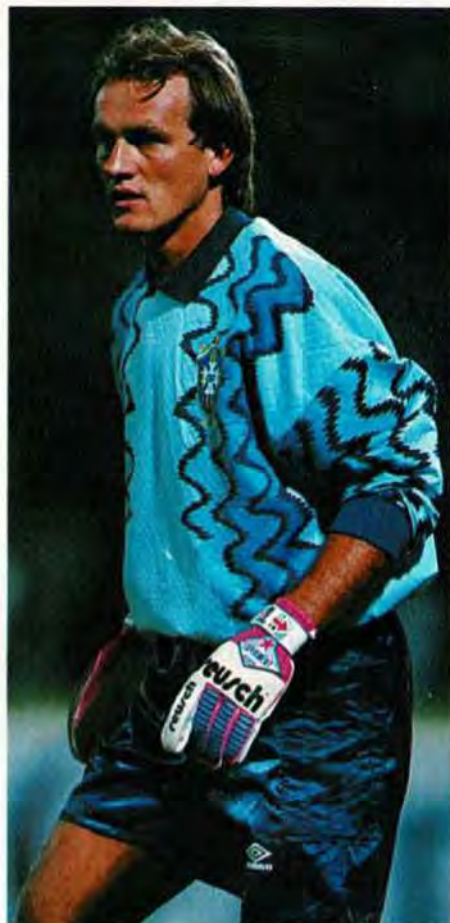
1 agosto 1993, San Cristobal
VENEZUELA-BRASILE 1-5
Venezuela: Gomez, Filosa, Mathias, H. Rivas, Gonzalez, Hernandez, Rodriguez, Echenausi, Chacon, S. Rivas (Contreras 80'), Dolgetta (J. Garcia 72').
Brasile: Taffarel, Jorginho, Antonio Carlos, Marcio Santos, Branco, Mauro Silva, Dunga, Raí (Palhinha 64'), Elivelton, Bebeto, Careca (Evair 64').
Arbitro: Perez (Colombia).
Marcatori: Raí 34', Bebeto 62' e 77', Branco 65', J. Garcia 85', Palhinha 87'.

15 agosto 1993, Montevideo
URUGUAY-BRASILE 1-1
Uruguay: Siboldi, Sanguinetti, Kanapkis, Sanchez, Cabrera, Moran, Ostolaza (Zalazar 71'), Francescoli, Aguilera, Fonseca, Sosa (A. Paz 59').
Brasile: Taffarel, Jorginho, Ricardo Rocha, Marcio Santos, Branco, Dunga, Mauro Silva, Raí, Zinho, Bebeto (Antonio Carlos 71'), Müller (Valdeir 84').
Arbitro: Bava (Argentina).
Marcatori: Marcio Santos 28', Fonseca 79'.

22 agosto 1993, Sao Paulo
BRASILE-ECUADOR 2-0
Brasile: Taffarel, Jorginho, Ricardo Gomes, Marcio Santos, Branco (Cafu 73'), Dunga, Mauro Silva, Raí (Palhinha 80'), Zinho, Bebeto, Müller.
Ecuador: Espinoza, Coronel, Capurro, M. Tenorio, I. Hurtado, Carcelen, Carabali, Fernandez (Aviles 65'), Muñoz (Gavica 77'), Chala, E. Hurtado.
Arbitro: Torres (Colombia).
Marcatori: Bebeto 33', Dunga 53'.

29 agosto 1993, Recife
BRASILE-BOLIVIA 6-0
Brasile: Taffarel, Jorginho, Ricardo Rocha, Ricardo Gomes, Branco, Mauro Silva, Dunga, Raí, Zinho (Palhinha 55'), Bebeto (Evair 71'), Müller.
Bolivia: Trucco, Borja, Quinteros, Sandy, Rimba, Cristaldo, Melgar, Baldivieso, Etcheverry (J. Peña 41'), Sanchez, Ramallo (A. Peña 71').
Arbitro: Velazquez (Paraguay).
Marcatori: Raí 12', Müller 18', Bebeto 22' e 59', Branco 36', Ricardo Gomes 44'.

5 settembre 1993, Belo Horizonte
BRASILE-VENEZUELA 4-0
Brasile: Taffarel, Jorginho, Ricardo Gomes, Ricardo Rocha, Branco, Mauro Silva, Palhinha, Raí, Zinho, Valdeir (Luis Henrique 72'), Evair.
Venezuela: Gomez, Filosa, Tortolero, H. Rivas, Morales, C. Garcia, Paezpumar (Milillo 78'), Chacos (Hernandez 83'), Echenausi, Rodriguez, J. Garcia.
Arbitro: Lamolina (Argentina).
Marcatori: Ricardo Gomes 27' e 89', Palhinha 29', Evair 31'.

19 settembre 1993, Rio de Janeiro
BRASILE-URUGUAY 2-0
Brasile: Taffarel, Jorginho, Ricardo Gomes, Ricardo Rocha, Branco, Mauro Silva, Dunga, Rai, Zinho, Bebeto, Romario.
Uruguay: Siboldi, Mendez, Herrera, Canals (A. Paz 68'), Kanapkis, Batista, Gutierrez, Francescoli (Zalazar 68'), Dorta, Fonseca, Sosa.
Arbitro: Tejada (Perù).
Marcatori: Romario 72' e 82'.

Sopra, il portiere Claudio Taffarel

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Taffarel	8	—
Jorginho	8	—
Valber	2	—
Marcio Santos	5	1
Branco	7	2
Cafu	2	—
Leonardo	1	—
Ricardo Rocha	4	—
Ricardo Gomes	4	3
Antonio Carlos	2	—
Luis Henrique	3	—
Dunga	6	1
Mauro Silva	8	—
Raí	8	2
Zinho	7	—
Palhinha	5	2
Elivelton	1	—
Valdeir	2	—
Careca	2	—
Evair	4	1
Bebeto	7	5
Müller	4	1
Romario	1	2

Sopra da sinistra, il solido centrocampista arretrato Mauro Silva, e il compagno di reparto Zinho, pupillo di Zagalo

e non riescono a cavare il ragno dal buco. Romario ha al suo fianco Bebeto (con il quale aveva formato la coppia vincente alla Coppa America 1989), e si sente. È proprio Bebeto a lanciare il compagno per il gol che fa «esplodere» l'impianto: è il 72', lo scacciafantasmi ha compiuto l'opera. Dieci minuti e arriva il sigillo conclusivo, su lancio di Mauro Silva. L'eroe viene caricato in trionfo, come è naturale che sia. Negli spogliatoi c'è la madre che lo aspetta per baciarlo, a Barcellona la moglie sta per partorire Romario Filho, secondogenito del campione dopo Monica, 3 anni. Nascerà il giorno dopo, a completare il tutto.
Nonostante le polemiche sulla composizione dell'undici (la difesa è quella con l'età media più avanzata tra tutte le partecipanti, la coppia di mediani Mauro Silva-Dunga è solida, ma non porta un pizzico di fantasia nel gioco, per Zinho vale il medesimo discorso), Parreira sente di aver ragione. Tanto da comunicare, in marzo, quella che sarà la formazione che, salvo infortuni, disputerà la prima partita. Che, guarda caso, è giusto quella che ha eliminato l'Uruguay nello scontro diretto.

TUTTI GLI UOMINI DI PARREIRA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
GILMAR Luiz Rinaldi	P	13-11-1959	Flamengo
Claudio André TAFFAREL	P	8-5-1966	Reggiana (Ita)
Armelino Donizetti Quagliato ZETTI	P	10-1-1965	São Paulo
ALDAIR Nascimento Santos	D	30-11-1965	Roma (Ita)
Claudio Ibraim Vaz Leal BRANCO	D	4-4-1964	Fluminense
Marcos Evangelista de Moraes CAFU	D	19-6-1970	São Paulo
Jorge Amorin Campos JORGINHO	D	17-8-1964	Bayern Monaco (Ger)
LEONARDO Nascimento Araújo	D	5-9-1969	São Paulo
MARCIO Roberto dos SANTOS	D	15-9-1969	Bordeaux (Fra)
José Carlos Nepomuceno MOZER	D	19-9-1960	Benfica (Por)
Raymundo RICARDO GOMES	D	13-3-1964	Paris SG (Fra)
RICARDO ROCHA Barreto	D	11-9-1962	Vasco da Gama
Carlos CESAR SAMPAIO	C	31-3-1968	Palmeiras
Carlos Bledorn Verri DUNGA	C	31-10-1963	Stoccarda (Ger)
MAURO da SILVA	C	12-1-1968	La Coruña (Spa)
Iomar do Nascimento MAZINHO	C	8-4-1966	Palmeiras
PAULO SERGIO Silvestre Nascimento	C	29-1-1969	Bayer Leverkusen (Ger)
RAÍ Souza Vieira de Oliveira	C	15-5-1965	Paris SG (Fra)
Crizan César de Oliveira ZINHO	C	17-6-1967	Palmeiras
José Roberto de Oliveira BEBETO	A	16-2-1964	La Coruña (Spa)
Luiz Antonio Correa da Costa MÜLLER	A	31-1-1966	São Paulo
ROMARIO De Souza Faria	A	29-1-1966	Barcellona (Spa)
RONALDO Luiz Nazario de Lima	A	22-9-1976	Cruzeiro B. Horizonte
Paulo Sérgio Rosa VIOLA	A	1-1-1969	Corinthians

Claudio TAFFAREL

8-5-1966 Portiere
Reggiana

Quattro anni fa era uno dei titolari indiscussi e il Brasile credeva di aver trovato finalmente un portiere all'altezza del grande Gilmar. La panchina a Parma, il trasferimento alla Reggiana e qualche incertezza nelle qualificazioni hanno fatto calare la sua quotazione. Ma gode ancora della stima di Perreira.

Armelino Donizetti ZETTI

10-1-1965 Portiere
São Paulo

È il preferito dalla stampa e dai tifosi, che lo vogliono con la maglia numero 1 negli Stati Uniti. Possiede un buon senso di posizione, elasticità e ottimi riflessi, ma come tutti i portieri brasiliani è debole nelle uscite e i palloni che vengono dall'alto. Ha aiutato il São Paulo a vincere le coppe intercontinentali.

GILMAR Rinaldi

13-1-1959 Portiere
Flamengo

Trattasi di un giocatore che riunisce le caratteristiche ideali di un terzo portiere. Si impegna molto negli allenamenti e la sua esperienza potrà essere utile ai suoi due colleghi più giovani. Di buona tecnica individuale e molta fortuna, è stato campione in tutte le squadre in cui ha giocato.

Nascimento ALDAIR

30-11-1965 Difensore
Roma

Dopo il lungo infortunio il suo nome è nuovamente ricordato. I brasiliani hanno ancora in mente quel ragazzo umile rivelato dal Flamengo che fu la buona sorpresa della Coppa América '89. Parreira è al corrente dei grandi progressi che ha fatto in Europa ma ha poi deciso di fare a meno di lui.

Cláudio Leal BRANCO

4-4-1964 Difensore
Fluminense

Non possiede più il fiato di una volta, ma è ancora fluidificante grintoso e padrone di un tiro fortissimo di sinistro. L'allenatore conta molto sulla sua esperienza. Trova difficoltà nel marcare avversari veloci e ogni tanto usa le maniere cattive. La fascia sinistra sarà il punto più vulnerabile della difesa brasiliana.

Marcos de Moraes CAFU

19-6-1970 Difensore
São Paulo

È il vero jolly della formazione. Con formidabili doti tecniche e fisiche gioca sia come terzino che a centrocampo o addirittura come attaccante. Per ora non è considerato titolare da Perreira, che preferisce mantenerlo in panchina e utilizzarlo come una specie di «arma segreta», ma in campo ci sarà spesso.

Jorge Campos JORGINHO

7-8-1964 Difensore
Bayern Monaco

In Germania è diventato centrocampista grazie ai suoi piedi buoni e alla notevole visione di gioco. Nella Seleção gioca come terzino destro e le sue incursioni offensive portano sempre pericolo nell'area avversaria, che viene spesso bombardata dai suoi cross misurati e da precisi tiri a sorpresa.

LEONARDO De Araújo

5-9-1969 Difensore
São Paulo

Il sostituto ideale di Branco. Negli ultimi mesi ha indossato la maglia numero 10 del São Paulo con risultati al di sopra delle aspettative, trasformandosi in uno dei cannonieri della squadra. Non avrebbe difficoltà a riprendere il suo ruolo originale di terzino sinistro. Reduce da un'esperienza nel Valencia.

MÁRCIO SANTOS

15-9-1969 Difensore
Bordeaux

Un altro rappresentante del notevole gruppo di difensori centrali brasiliani che sono «cresciuti» all'estero. Unisce la tecnica nativa alla disciplina tattica europea. Si distingue per il buon stacco da terra e cerca di nascondere i suoi limiti giocando sempre con molta grinta. Punto di forza del Bordeaux.

José Carlos MOZER

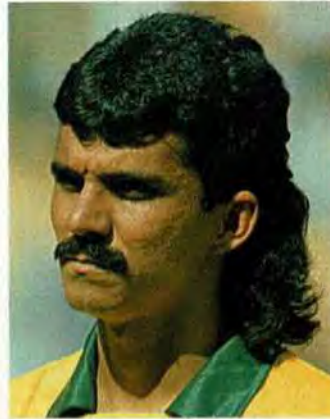
19-9-1960 Difensore
Benfica

È un centrale di tecnica raffinata e molta esperienza internazionale. Ma è lento nei recuperi e trova difficoltà a intercettare palloni volanti nell'area di rigore. E i suoi infortuni frequenti preoccupano la commissione tecnica della Seleção. Per tutto ciò è difficile che trovi un posto come titolare.

RICARDO GOMES

13-12-1964 Difensore
Paris S.G.

Il suo successo prima in Portogallo e poi in Francia assicura un po' di fiducia ai critici, che lo vedevano come un difensore capace di alternare interventi grandiosi con errori clamorosi. La sua presenza dentro l'area avversaria nei calci d'angolo è diventata una valida giocata offensiva della Seleção.

RICARDO ROCHA

1-9-1961 Difensore
Vasco da Gama

Il suo stile classico e pulito ricorda i difensori centrali di una volta, ma quando si tratta di rubare un pallone non fa complimenti. Possiede pure molto ascendente sui compagni e le sue grida servono per correggere le marcature o spingere la squadra in avanti. È molto amato dai tifosi che ne ammirano la grinta.

CÉSAR SAMPAIO

31-3-1968 Centrocampista
Palmeiras

Non è un «trattore» come Dunga e perciò è più stimato dagli amanti del vero calcio brasiliano. Duro ma non troppo nelle marcature, bravissimo a smistare i palloni e capace di entrare nell'area avversaria dopo una serie di finte. È uno dei calciatori più apprezzati da Pelé che lo ha visto incominciare al Santos.

Carlos Verri DUNGA

31-10-1963 Centrocampista
Stoccarda

Ecco il calciatore più discusso della Seleção. Indispensabile secondo Parreira, da scartare a parere della stampa locale. Il suo stile «troppo europeo» non è gradito da queste parti. Nemmeno le sue buone prestazioni nelle qualificazioni sono state sufficienti per migliorare la sua immagine.

MAURO SILVA

12-1-1968 Centrocampista
Deportivo La Coruña

È il secondo mediano della formazione. Molto efficiente nelle marcature e specialista nel rubare palloni, di solito non sa però cosa fare con la palla e quasi mai verticalizza l'azione. Sembra che abbia paura di sbagliare quando deve cercare il passaggio in profondità. Così spesso ritarda i contropiede.

Iomar MAZINHO

8-4-1966 Centrocampista
Palmeiras

Attraversa la miglior fase della sua carriera. Svolge alla grande il lavoro di collegamento fra la difesa e l'attacco. È uno dei pochi calciatori dell'attuale «futebol» che cerca il lancio in profondità. Senz'altro sarebbe un'alternativa più che valida nel caso capitan Raí non si svegliasse per tempo.

PAULO SÉRGIO Nascimento

21-6-1969 Centrocampista
Bayer Leverkusen

Dopo la buona performance e i gol nella Bundesliga, questa mezzala ha richiamato l'attenzione di Parreira. È bravo sia nella costruzione delle azioni che in fase di conclusione. La sua presenza negli Stati Uniti non è assicurata poiché affronta la concorrenza di attaccanti puri come Ronaldo e Viola.

RAÍ de Oliveira

15-5-1965 Centrocampista
Paris S.G.

A Parigi non è stato nemmeno l'ombra del calciatore che aveva entusiasmato i suoi connazionali indossando la maglia del São Paulo. Possiede un bel fisico e tratta il pallone con rara eleganza, ma sembra che abbia una marcia in meno. La Seleção attende il suo pieno recupero... magari prima dei Mondiali.

Crizam de Oliveira ZINHO

17-6-1967 Centrocampista
Palmeiras

Il suo rendimento è continuo, non si stanca mai e cerca di coprire ogni spazio vuoto. Trattasi di un autentico «motorino», che gioca per la squadra ma quando è necessario è in grado di esibire qualche numero personale. È molto stimato da Zagalo, che da calciatore aveva uno stile molto simile.

Roberto de Oliveira BEBETO

16-2-1964 Attaccante
Deportivo la Coruña

Veloce e opportunista, abile e generoso. Un tormento costante per i difensori avversari. È maturato con l'esperienza all'estero e ora non soffre tanto le marcature strette. L'eterna faccia da bambino perbene nasconde un diabolico «matador» di portieri.

Luís Costa MÜLLER

31-1-1966 Attaccante
São Paulo

L'ex-torinista arriva al suo terzo mondiale ed è ancora lontano dalla maturità. I soliti problemi personali spesso condizionano il suo rendimento in campo. Nelle buone giornate è capace di segnare reti da antologia e far venire i brividi ai suoi marcatori. Ma quando dimentica la testa a casa...

ROMÁRIO de Souza

29-1-1966 Attaccante
Barcellona

Si fa sempre trovare nel posto giusto nel momento giusto. Povero il difensore che gli regala un attimo di libertà. Quando pensa solo a giocare è uno degli attaccanti più forti del mondo. Ma non riesce a controllare i suoi nervi e molto meno la lingua. Crea delle polemiche con la stessa facilità con cui va in rete.

RONALDO de Lima

22-9-1976 Attaccante
Cruzeiro

Un fenomeno. È la maggior rivelazione degli ultimi anni: in 57 partite come professionista ha segnato 55 gol. Calcia con entrambi i piedi, possiede un buon colpo di testa e ha un dribbling facile. Qualcuno lo paragona già a Pelé, ma è più giusto dire che si tratta del degno erede di Careca o Tostão.

Paulo Rosa VIOLA

1-1-1969 Attaccante
Corinthians

Non sembra all'altezza della Seleção. Al contrario di Bebeto e Romário, possiede un fisico robusto e le sue caratteristiche sono da centravanti sfondatore. Se le intenzioni di Parreira sono quelle di trovare un uomo capace di dare altre alternative in attacco alla squadra sarebbe meglio richiamare Evair.

ALL'OMBRA DI ZAGALO

Un pennello in mano e gli occhi che guardano il vuoto per cercare l'ispirazione. Così Carlos Alberto Gomes Parreira, un mancato pittore che è diventato allenatore della Seleçao, riesce a rifarsi dello stress causato dal suo mestiere. *«È soltanto un hobby»* dice Parreira. *«Dipingendo trovo la serenità che mi aiuta a sopportare le pressioni del quotidiano»*. E come ha dipinto negli ultimi mesi...

Nato a Rio de Janeiro, nel quartiere di Padre Miguel, il 27 febbraio 1945, Parreira è sempre stato riconosciuto come uno studioso del calcio. Si è laureato in educazione fisica e allenatore di «futebol» e ha cominciato subito una carriera piena di risultati. Nel '67 era già tecnico della squadra primavera della São Cristóvão, poi ha avuto la sua prima esperienza internazionale lavorando in Ghana. Due anni più tardi è tornato in Brasile ingaggiato dal Vasco da Gama come preparatore atletico. Nel '70, quando era al Fluminense, fu invitato per far parte della commissione tecnica della Seleçao che conquistava il tricampionato mondiale in Messico. Oltre a seguire le attività fisiche di Pelé e compagni, Parreira era diventato «spia» dell'allenatore Zagalo, che non faceva a meno dei suoi rapporti sui successivi avversari dei canarini.

Dopo aver seguito il suo maestro anche in Germania nel '74, Carlos Alberto Parreira ha ricominciato la sua carriera da singolo sostituendo Paulo Emílio alla guida del Fluminense, che nelle sue mani è diventato campione carioca del 1975. Poi, per otto stagioni di seguito ha diretto la nazionale del Kuwait, qualificandola sia per le Olimpiadi '80 che per il Mondiale '82.

Carlos Alberto Parreira

Nel 1983 ha guidato per la prima volta la Seleção, ma dopo soltanto 14 gare (5 vittorie, 7 pareggi e 2 sconfitte) e la mancata conquista della Coppa América è stato «invitato» a lasciare il posto. Torna subito al Fluminense e vince il campionato nazionale del 1984, titolo tutt'ora unico nella storia della società. Il Medio Oriente lo richiama un'altra volta: prima resta quattro anni negli Emirati Arabi e poi lavora altri due con l'Arabia Saudita. Nel 1990 ritorna negli Emirati Arabi per sostituire il suo amico Zagalo e partecipa ai Mondiali in Italia.

Rientra in Brasile e porta il piccolo Bragantino alla finale del Campionato Brasiliano '91, perso davanti al potente São Paulo. Poi prende il posto di Paulo Roberto Falçao, che lascia la panchina della Seleção dopo la sconfitta della Coppa América. Parreira cerca di ricostruire una commissione tecnica simile a quella del '70, chiamando il suo maestro Zagalo per coordinarla. La coppia non è stata mai simpatica alla stampa, che mette in dubbio l'autorità di Parreira, sospettato di subire molto l'influenza del vecchio allenatore.

Dopo un periodo di grandissima contestazione durante le qualificazioni, ora Parreira viene criticato perché insiste nel mantenere la stessa base della Seleção di Lazaroni, sconfitta in Italia. *«Il tecnico del Brasile dovrebbe essere più forte di Superman»*, dice Parreira, che ha già annunciato la sua decisione di lasciare la Nazionale, qualsiasi sia il risultato negli Stati Uniti. I pennelli lo aspettano.

COSÌ IN CAMPO

BRASILE

In piedi da sinistra: Claudio Taffarel, Ricardo Rocha, Mauro Silva, Jorginho, Ricardo Gomes, Branco.
Accosciati da sinistra: Dunga, Bebeto, Raí, Romàrio, Zinho

BULGARIA

di **Marco Zunino**

LA NAZIONE

Repubblica Bulgara
Republika Balgarija

POPOLAZIONE: 8.910.000 abitanti.
SUPERFICIE: 110.912 Kmq.
DENSITÀ: 80 abitanti per kmq.
CAPITALE: Sofia (1.200.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Plovdiv (364.000 abitanti), Varna (306.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica parlamentare.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 9 regioni.
LINGUA UFFICIALE: bulgaro.
RELIGIONE: ortodossa (85%), musulmana (13%).
MONETA: lev (65 lire circa).
TELEVISORI: 1 ogni 4 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 3,6 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 316 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

FINIZIO
MOLDAVIA
UCRAINA
ROMANIA
Vidin
Ruse
Dobrich
Varna
Pleven
Shumen
IUGOSLAVIA
SOFIA
Sliven
Burgas
Samokov
Stara Zagora
Plodviv
Haskovo
MACEDONIA
Vihren
TURCHIA
GRECIA
TURCHIA

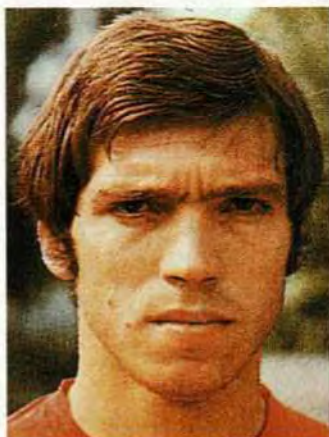
LA FEDERAZIONE

UNION BULGARE DE FOOTBALL
Anno di fondazione: 1923
Anno di affiliazione Fifa: 1924
Indirizzo: Karnigradska 19, BG-1000 Sofia
Telefono: 359-2-877 490
Fax: 359-2-803 237
Presidente: Valentin Mihov
Colori nazionali: bianco-verde

Sopra, la Bulgaria che prese parte al Mondiale '66 in Inghilterra. A fianco, il formidabile centravanti Georgi Asparukov, deceduto in un incidente stradale nel '71

QUEI FAVOLOSI ANNI SESSANTA

Per risalire alle origini del calcio bulgaro bisogna andare indietro nel tempo di oltre cent'anni. Dopo la guerra russo-turca del 1877-78 la Bulgaria tornò un paese indipendente, e la popolazione locale iniziò a lavorare sodo per recuperare il tempo perduto durante l'occupazione turca. Lo Stato, retto da un monarca, diede grande impulso a tutte le manifestazioni di vita pubblica, soprattutto partendo dalle scuole. È proprio negli istituti di istruzione che prende il via la passione sportiva nazionale, stimolata dalle iniziative prese dai professori provenienti dall'estero, più che altro dalla Mitteleuropa. Giusto uno svizzero, George de Regibus, fu il grande propulsore dello sport, organizzando il primo torneo ginnastico in un collegio di Varna. De Regibus aveva molte idee, qualche libro portato dall'Occidente, un pallone di cuoio e il ricordo delle partite di calcio giocate quando stava in patria. Insegnò i fondamenti del football, le regole principali traducendole in bulgaro, ma la sua attività rimase circoscritta al suo collegio. Fu un altro svizzero, Charles Champo, a mettere in piedi la prima partita a Sofia: era il 1895 e le due squadre erano composte di giocatori appartenenti alla Scuola Superiore della capitale. Non passò che un anno, che il calcio aveva messo piede a Plovdiv, e poi a Ruse, Burgas e quindi nelle altre città. Nell'aprile del 1900, a Varna, la Fist Sport Union disputa una sua propria manifestazione, in cui il calcio riveste importanza fondamentale. E nel 1908 si comincia a lavorare per fondare la federazione delle società di calcio, che però vedrà la luce solamente nel 1923. Un anno dopo, la Bulgaria entrerà nel consesso mondiale della Fifa. La ragione di questo «ritardo» deve leggersi nelle continue guerre balcaniche del periodo, principalmente contro i «soliti» turchi.

Nel 1909 nasce il Ticha Varna, primo club a venir fondato con tutti i crismi, seguito a ruota dal Vladislav, che vincerà nel 1925 il primo campionato nazionale. Nel 1913 viene costituito a Sofia lo Slavia, guidato da Dimitar Blagoev e Boris Sharankov, i due più

A sinistra, Dimitar Yakimov, cervello della Bulgaria che prese parte al Mondiale del 1966. Sopra in senso orario, Hristo Bonev, miglior calciatore bulgaro degli anni Settanta; l'ala Pavel Panov e il mediano Bojil Kolev, per lungo tempo nazionali. A destra, Georgi Slavkov, «Scarpa d'oro» '81

LA STRUTTURA DEL CALCIO BULGARO

1. DIVISIONE 16 squadre
2. DIVISIONE 32 squadre (2 gironi da 16 squadre)
3. DIVISIONE 124 squadre (8 gironi da 14/16 squadre)

Il massimo campionato bulgaro conta sedici formazioni professionistiche, mentre la seconda divisione è basata sulla partecipazione di 32 club, anch'essi a statuto professionale, suddivisi in due raggruppamenti. La terza serie si compone di 124 squadre suddivise in 8 gironi su base regionale (Sofia, Blagoevgrad, Ruse, Burgas, Varna, Plovdiv, Pleven, Vratsa).

forti e carismatici calciatori del luogo, mentre l'anno seguente un gruppo di giovani entusiasti comincia l'avventura del Levski, che nel corso degli anni diventerà uno dei sodalizi più popolari e vincenti del Paese.
Il 30 aprile 1921 dieci club fondano la Sofia Sports League, seguiti nell'esempio dai colleghi di Varna proprio nello stesso giorno. Del 1924 è il primo incontro della rappresentativa nazionale, che però esce pesantemente sconfitta (0-6) dalla fortissima Austria dell'epoca. Poche settimane dopo, la Bulgaria parte per le Olimpiadi di Parigi: i risultati non sono certo incoraggianti (sconfitta per 1-0 dalla Repubblica d'Irlanda), ma il dado è tratto. La prima vittoria arriverà solamente al quindicesimo incontro, un 5-3 sulla Romania a Sofia con reti di Staikov (2), Stoyanov, Peshev e V. Vassilev.
Come detto, nel 1925 parte il campionato nazionale tra le vincitrici delle Leghe regionali di Sofia, Plovdiv, Varna, Burgas, Kyustendil e Vratsa. Vince il Vladislav Varna, che in finale supera per 2-0 il Levski e l'anno dopo si ripete con un risicato ma sufficiente 1-0 sullo Slavia Sofia. Questa formula continua sino al 1937, quando viene istituito il campionato a girone unico (10 squadre). Nel 1938 nasce la Coppa nazionale a eliminazione diretta sul modello delle competizioni inglesi.
Nel frattempo, nel 1929 inizia la Coppa dei Balcani per squadre nazionali. Nella prima edizione, la Bulgaria termina all'ultimo dei sei posti in classifica, perdendo sei degli otto incontri disputati. Nel 1932 la storia cambia radicalmente, tanto che i bulgari conquistano il trofeo, facendo poi il bis nel 1935 sui terreni casalinghi di Sofia. Nel 1933, nel frattempo, il primo assalto alle qualificazioni mondiali termina ingloriosamente, ma i nomi delle due avversarie, Austria e Ungheria, non potevano lasciare molto spazio ai sogni di gloria dei bulgari. La seconda guerra mondiale blocca l'attività a partire dal 1943, e quando nel '45 tutto riparte, lo scenario politico è radicalmente mutato. Il Paese è entrato nell'orbita imperialista sovietica (la Coppa nazionale assume immediatamente la denominazione di «Coppa dell'Armata Sovietica», ed è tutto dire), i club passano sotto l'egida delle varie burocrazie ministeriali del Paese, così come in tutte le Nazioni confinanti in senso geografico e ideologico. La formazione dell'esercito, da insignificante che era prima, diventa la più potente in assoluto: prende il nome di Septemvri CDW, diventando poi nel corso degli anni CSKA Sofia, passando per una lunga serie di nomi. Tutto viene riorganizzato: esercito, polizia, ferrovieri e altre industrie hanno in mano le redini dello sport nazionale sotto tutti i punti di vista. Il CSKA, più protetto degli altri, vince dodici titoli in quindi anni, fallendo clamorosamente solo nel 1964, quando finisce undicesimo. Il club può contare sui giocatori più forti: da Ivan Kolev, acclamato come il miglior calciatore bulgaro di ogni tempo sino all'avvento di Hristo Stoichkov, a Stefan Bojkov, da Manol Manolov al portiere Georgi Naidenov. La Nazionale risente chiaramente in misura positiva di questa infornata di campioni, qualificandosi più di una volta per le fasi finali della Coppa del Mondo, dal 1962 al 1974 senza interruzioni. Verso la fine degli

IL TOP 11 ALL TIME

NAIDENOV
D. PENEV
SCHALAMANOV
MANOLOV
GAGANELOV
BOJKOV
I. KOLEV
YAKIMOV
BONEV
ASPARUKOV
STOICHKOV
FINIZIO

Sotto, Dimitar Penev, uno dei più forti difensori bulgari di sempre, oggi Ct

Sopra, la Nazionale bulgara che prese parte al Mondiale del 1974 in Germania. Hristo Bonev fu l'autore dell'unico gol segnato nel torneo, contro l'Uruguay

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
12-9-1990	Ginevra	qual. CE	Svizzera-Bulgaria	2-0
26-9-1990	Stoccolma	qual. CE	Svezia-Bulgaria	2-0
12-10-1990	Bucarest	qual. CE	Romania-Bulgaria	0-3
14-11-1990	Sofia	qual. CE	Bulgaria-Scozia	1-1
27-3-1991	Glasgow	qual. CE	Scozia-Bulgaria	1-1
9-4-1991	Odense	amichevole	Danimarca-Bulgaria	1-1
1-5-1991	Sofia	qual. CE	Bulgaria-Svizzera	2-3
22-5-1991	San Marino	qual. CE	San Marino-Bulgaria	0-3
28-5-1991	Uberlandia	amichevole	Brasile-Bulgaria	3-0
21-8-1991	Stara Zagora	amichevole	Bulgaria-Turchia	0-0
25-9-1991	Sofia	amichevole	Bulgaria-Italia	2-1
16-10-1991	Sofia	qual. CE	Bulgaria-San Marino	4-0
20-11-1991	Sofia	qual. CE	Bulgaria-Romania	1-1
28-4-1992	Berna	amichevole	Svizzera-Bulgaria	0-2
14-5-1992	Helsinki	qual. CM	Finlandia-Bulgaria	0-3
19-8-1992	Sofia	amichevole	Bulgaria-Messico	1-1
26-8-1992	Trabzon	amichevole	Turchia-Bulgaria	3-2
9-9-1992	Sofia	qual. CM	Bulgaria-Francia	2-0
7-10-1992	Stoccolma	qual. CM	Svezia-Bulgaria	2-0
11-11-1992	St. Ouen	amichevole	Portogallo-Bulgaria	1-1
2-12-1992	Tel Aviv	qual. CM	Israele-Bulgaria	0-2
17-2-1993	Dubai	amichevole	Emirati Arabi-Bulgaria	1-0
14-4-1993	Vienna	qual. CM	Austria-Bulgaria	3-1
28-4-1993	Sofia	qual. CM	Bulgaria-Finlandia	2-0
12-5-1993	Sofia	qual. CM	Bulgaria-Israele	2-2
8-9-1993	Sofia	qual. CM	Bulgaria-Svezia	1-1
13-10-1993	Sofia	qual. CM	Bulgaria-Austria	4-1
17-11-1993	Parigi	qual. CM	Francia-Bulgaria	1-2

anni Sessanta nascono altri fuoriclasse. Due su tutti: il centravanti Georgi Asparukov, tragicamente scomparso in un incidente stradale nel 1971 assieme al compagno di nazionale Nikola Kotkov, e l'interno sopraffino Hristo Bonev. Accanto a loro, un grande goleador sottovalutato, Petar Jekov scarpa d'oro 1969 con 34 reti. Dopo il 1974 si registra un netto calo di qualità nei club e nella Nazionale, che solo nel 1986 torna sul palcoscenico mondiale.

Il 1985 è un altro anno-spartiacque: al giugno risale infatti la famosissima rissa tra CSKA e Levski nella finale di Coppa. Verso il finire dell'incontro, con il CSKA in vantaggio per 2-1, si scatena il finimondo. I giocatori delle due squadre vengono alle mani dopo una serie di espulsioni, la gara viene interrotta e il trofeo non assegnato. Il Comitato centrale del Partito Comunista si incarica di punire i colpevoli di tale affronto all'immagine del Paese: i due club vengono sciolti e successivamente ricostituiti con altri nomi (il CSKA diviene CFKA Sredets, il Levski cambia in Vitosha), molti calciatori squalificati a vita (tra questi lo stesso Stoichkov), gli

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1925	Vladislav Varna	1948-49	Levski Sofia	1972-73	CSKA Sofia
1926	Vladislav Varna	1950	Dimano Sofia	1973-74	Levski-Spartak Sofia
1927	non disputato	1951	CDNA Sofia	1974-75	CSKA Sofia
1928	Slavia Sofia	1952	CDNA Sofia	1975-76	CSKA Sofia
1929	Botev Plovdiv	1953	Dinamo Sofia	1976-77	Levski-Spartak Sofia
1930	Slavia Sofia	1955	CDNA Sofia		
1931	AC 23 Sofia	1956	CDNA Sofia	1977-78	Lokomotiv Sofia
1932	Chipchenski Sofia	1957	CDNA Sofia		
1933	Levski Sofia	1958	CDNA Sofia	1978-79	Levski-Spartak Sofia
1934	Vladislav Varna	1958-59	CDNA Sofia	1979-80	CSKA Sofia
1935	SC Sofia	1959-60	CDNA Sofia	1980-81	CSKA Sofia
1936	Slavia Sofia	1960-61	CDNA Sofia	1981-82	CSKA Sofia
1937	Lesvki Sofia	1961-62	CDNA Sofia	1982-83	CSKA Sofia
1938	Ticha Varna	1962-63	Spartak Plovdiv	1983-84	Levski-Spartak Sofia
1939	Slavia Sofia	1963-64	Lokomotiv Sofia	1984-85	Trakia Plovdiv
1940	JSK Sofia	1964-65	Levski Sofia	1985-86	Beroe Stara Zagora
1941	Slavia Sofia	1965-66	CSKA Cerveno Zname Sofia	1986-87	CFKA Sredets Sofia
1942	Levski Sofia			1987-88	Vitosha Sofia
1943	Slavia Sofia	1966-67	Botev Plovdiv	1988-89	CFKA Sredets Sofia
1944	non disputato	1967-68	Levski Sofia	1989-90	CSKA Sofia
1945	Lokomotiv Sofia	1968-69	CSKA Sofia	1990-91	Etar Tarnovo
1946	Levski Sofia	1969-70	Levski-Spartak Sofia	1991-92	CSKA Sofia
1947	Levski Sofia	1970-71	CSKA Sofia	1992-93	Levski Sofia
1948	Septemvri CDW Sofia	1971-72	CSKA Sofia		

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

1938	FK 13 Sofia	1957-58	Spartak Plovdiv	1975-76	Levski Spartak Sofia
1939	Shipka Sofia	1958-59	Levski Sofia	1976-77	Levski Spartak Sofia
1940	FK 13 Sofia	1959-60	Septemviri CDW Sofia	1977-78	Marek S. Dimitrov
1941	AC 23 Sofia	1960-61	CDNA Sofia	1978-79	Levski Spartak Sofia
1942	Levski Sofia	1961-62	Botev Plovdiv	1979-80	Slavia Sofia
1943-45	non disputata	1962-63	Slavia Sofia	1980-81	Trakia Plovdiv
1945-46	Levski Sofia	1963-64	Slavia Sofia	1981-82	Levski Spartak Sofia
1946-47	Levski Sofia	1964-65	CSKA Zname Sofia	1982-83	CSKA Sofia
1947-48	Lokomotiv Sofia	1965-66	Slavia Sofia	1983-84	Levski Spartak Sofia
1948-49	Dinamo Sofia	1966-67	Levski Sofia	1984-85	CSKA Sofia
1949-50	Dinamo Sofia	1967-68	Spartak Sofia	1985-86	Vitosha Sofia
1950-51	CDNA Sofia	1968-69	CSKA Sofia	1986-87	CFKA Sredets Sofia
1951-52	Udarnik Sofia	1969-70	Levski Spartak Sofia	1988-89	CFKA Sredets Sofia
1952-53	Lokomotiv Sofia	1970-71	Levski Spartak Sofia	1989-90	Sliven
1953-54	CDNA Sofia	1971-72	CSKA Sofia	1990-91	Levski Sofia
1954-55	CDNA Sofia	1972-73	CSKA Sofia	1991-92	Levski Sofia
1955-56	Dinamo Sofia	1973-74	CSKA Sofia	1992-93	CSKA Sofia
1956-57	Levski Sofia	1974-75	Slavia Sofia		

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

Nessuna vittoria, se non due lontani successi nella Coppa dei Balcani, per la rappresentativa bulgara. Al Mondiale, la squadra ha superato una sola volta, a Messico 1986, il primo turno.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Nessuna affermazione nemmeno a livello di club: nessun club bulgaro ha mai raggiunto finali di Coppa europea.

arbitri sospesi. Al Levski viene tolto il titolo di campione nazionale appena conquistato e passato al Trakia Plovdiv, terzo classificato dietro le due «grandi».

Tempo dopo, però, viene compiuto un passo indietro con la riqualificazione dei calciatori sospesi. La «glasnost» conseguente la caduta del regime nell'autunno nel 1989 apre le porte verso l'estero, e tutti i club cominciano una gara per cedere al miglior prezzo possibile gli elementi di spicco: Stoichkov finisce al Barcellona dopo aver vinto la Scarpa d'oro 1990 alla pari con Hugo Sanchez del Real Madrid, e via via tutti i nazionali vanno a ingrossare le fila dei club occidentali.

Oggi il calcio bulgaro sta tentando di darsi una nuova struttura con l'introduzione del professionismo, almeno agli altissimi livelli, ma la strada è ancora lunga e difficile, soprattutto per le difficoltà economiche. Un buon risultato al Mondiale potrebbe dare una mano per continuare l'opera.

QUELLA FUCILATA AL NOVANTESIMO

Nel gruppo 6, Francia, Svezia e Bulgaria partivano con i favori del pronostico nei confronti di Austria, Finlandia e Israele, e per i due posti in palio Francia e Svezia sembravano avere qualche numero in più dei bulgari. Gli svedesi arrivavano da un ottimo Europeo casalingo, mentre i «galletti» erano ansiosi di ripartire in quarta per scordare in fretta le delusioni scandinave. Poco male se nel maggio 1992, nella prima partita di qualificazioni del gruppo 6, la Bulgaria andava a vincere (3-0) a Helsinki contro la Finlandia dell'astro nascente Litmanen. In gol Balakov e Kostadinov, con una doppietta «premonitrice»...

A settembre il primo incontro di «cartello», a Sofia, contro la Francia orfana di Platini. Il neo ct transalpino Gerard Houllier era alla sua seconda uscita ufficiale, reduce da una sconfitta (0-2) interna rimediata in agosto nell'amichevole di lusso con il Brasile di Parreira. Ma i bulgari non stavano meglio, lo stesso giorno che la Francia si arrendeva alla Seleção, i ragazzi di Penev, a Trebisonda, crollavano (2-3) di fronte alla Turchia di Piontek. Per fortuna mancavano i «legionari», tutti presenti a Sofia. Una partita dominata più dalla cabala che dalle effettive contrapposizioni tecniche. È dal 9 giugno 1932 (Bulgaria-Francia 3-5) che la Francia insegue una vittoria a Sofia e non era la prima volta che la sfida valeva un Mondiale: nel no-

 Sopra, l'esultanza di Emil Kostadinov al Parco dei Principi, dopo aver segnato il gol che qualificava la Bulgaria a Usa '94

LE QUALIFICAZIONI

A sinistra, il geniale Hristo Stoichkov, capace di risolvere la gara in qualsiasi momento. Sopra, Krassimir Balakov, centrocampista offensivo di buona esperienza

COSÌ NEL GRUPPO 6

Partita	Risultato
Finlandia-Bulgaria	0-3
Bulgaria-Francia	2-0
Finlandia-Svezia	0-1
Svezia-Bulgaria	2-0
Francia-Austria	2-0
Austria-Israele	5-2
Israele-Svezia	1-3
Francia-Finlandia	2-1
Israele-Bulgaria	0-2
Israele-Francia	0-4
Austria-Francia	0-1
Austria-Bulgaria	3-1
Bulgaria-Finlandia	2-0
Francia-Svezia	2-1
Bulgaria-Israele	2-2
Finlandia-Austria	3-1
Svezia-Austria	1-0
Svezia-Israele	5-0
Finlandia-Israele	0-0
Svezia-Francia	1-1
Austria-Finlandia	3-0
Bulgaria-Svezia	1-1
Finlandia-Francia	0-2
Bulgaria-Austria	4-1
Francia-Israele	2-3
Svezia-Finlandia	3-2
Israele-Austria	1-1
Austria-Svezia	1-1
Israele-Finlandia	1-3
Francia-Bulgaria	1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SVEZIA	**15**	10	6	3	1	19	8
BULGARIA	**14**	10	5	2	3	19	10
Francia	**13**	10	6	1	3	17	10
Austria	**8**	10	3	2	5	15	16
Finlandia	**5**	10	2	1	7	9	18
Israele	**5**	10	1	3	6	10	27

vembre 1961 un gol bulgaro all'ultimo minuto (in netto fuori gioco) portò Francia e Bulgaria a giocarsi un posto al Mondiale cileno nello spareggio giocato a Milano un mese più tardi e vinto (1-0) ancora dai bulgari; nel maggio 1985 la Bulgaria si tolse lo sfizio di battere (2-0) la Francia neo campione d'Europa e con lei staccò il biglietto per Messico '86. Ma a Stoichkov e compagni basterà meno di mezz'ora per rimandare ancora la vittoria francese. Houllier, alla prese con l'ennesimo «caso» Cantona, lascia fuori il fantasista e Papin, isolato in attacco, è costretto a ripiegare in difesa e sarà lui a falciare Kostadinov lanciato a rete e permettere a Stoichkov di realizzare il rigore che apre le marcature. Al 29' Balakov approfitta di un'ingenuità del monegasco Petit e chiude la partita. Bulgaria in paradiso, Francia all'inferno. Dopo due partite Stoichkov e compagni, «distratti» dai loro impegni all'estero, si adagiano sugli allori, Houllier invece stringe i denti e ricompone il tandem Papin-Cantona. Il 7 ottobre, a Stoccolma, priva degli squalificati Nikolaj Iliev (l'ex bolognese) e Hristo Stoichkov, la Bulgaria si piega (0-2) alla compatta Svezia. Il 14 ottobre, a Parigi, Papin e Cantona firmano il 2-0 che stende l'Austria di Ernst Happel. A novembre la Svezia va a vincere in Israele (3-1), la Francia, con i soliti Papin e Cantona, si disfa della Finlandia (2-1), la Bulgaria è in affanno. Stoichkov entra in frizione con Dimitar Penev, ma nel dicembre '92, a Tel Aviv, i bulgari portano a casa due punti. Ma la Francia sembra inarrestabile. Fra il febbraio e il marzo 1993 infila due vittorie fuori casa: 4-0 in Israele e 1-0 in Austria, contro quella stessa Austria che, guidata da Prohaska, degno erede di Happel, scomparso dopo una lunga e dolorosa convivenza con un male incurabile, il 14 aprile '93 blocca la Bulgaria con un clamoroso 3-1 al «Prater» di Vienna. Lainer, Baur, Zsak, Pecl, Streiter e Feiersinger alzano una diga che isola Kostadinov, Penev e Stoichkov. L'Austria va al riposo sul 2-0, la Bulgaria accorcia le distanze con lo stopper Ivanov nei primi dieci minuti della ripresa. A questo punto Penev gioca il tutto per tutto, richiama in panchina i due terzini, Dochev e Bezinski, e manda in campo due mezze punte, Lechkov e Iskrenov. Tutto inutile, Polster, a un minuto dal termine, segna il definitivo 3-1 finale. Francia e Svezia sempre più favorite e adesso anche l'Austria fa la voce grossa. Il 28 aprile al «Parco dei Principi» di Parigi va in scena il «Cantona show» che con due gol rende vano il vantaggio iniziale della Svezia segnato dal colored Dahlin. La Bulgaria, dopo un feroce testa a testa con la stampa nazionale alla vigilia dell'incontro casalingo con la Finlandia, vince (2-0), ma non convince. Penev cambia l'intera difesa, ma è l'attacco a latitare e continua

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

14-5-1992, Helsinki
FINLANDIA-BULGARIA 0-3
Finlandia: Huttunen, Holmgren, Petäjä, Heikkinen, Eriksson, Rinne (Huhtamäki 76'), Myyry, Litmanen, Järvinen, Tarkkio, Vanhala (Tegelberg 60').
Bulgaria: Mikhailov, Hubchev, Iliev, Ivanov, Zvetanov, Sirakov, Yankov, Balakov, Kostadinov, Penev (I. Yordanov 77'), Stoichkov (G. Yordanov 68').
Arbitro: Colic (Jugoslavia).
Marcatori: Balakov 61', Kostadinov 70' e 85'.

9-9-1992, Sofia
BULGARIA-FRANCIA 2-0
Bulgaria: Mikhailov, Kiriakov, Ivanov, Iliev, Zvetanov, Sirakov, Yankov, Balakov, Kostadinov (G. Iordanov 69'), Penev (Stoilov 78'), Stoichkov.
Francia: Martini, Boli, Roche, Casoni, Petit, Fournier (Blanc 61'), Deschamps, Sauzée, Vahirua (Durand 64'), Papin, Ginola.
Arbitro: Puhl (Ungheria).
Marcatori: Stoichkov 23' rig., Balakov 29'.

7-10-1992, Stoccolma
SVEZIA-BULGARIA 2-0
Svezia: L. Eriksson, Erlingmark, P. Andersson, Björklund, Ljung, Limpar, Schwarz, Pettersson, Thern, Ingesson, Dahlin (K. Andersson 88').
Bulgaria: Mikhailov, Kiriakov, Ivanov, Mladenov, Zvetanov, Sirakov, Yankov, Stoilov, Balakov, Kostadinov (I. Yordanov 83'), Penev.
Arbitro: Blankenstein (Olanda).
Marcatori: Dahlin 56', Pettersson 76'.

2-12-1992, Tel Aviv
ISRAELE-BULGARIA 0-2
Israele: Ginzburg, Hallon, Hilel, Shelach, Ben Shimon, Klinger, Banin, Berkovitz (R. Harazi 88'), Revivo, Mizrahi (A. Harazi 80'), Rosenthal.
Bulgaria: Mikhailov, Kiriakov, Ivanov, N. Iliev, Bezinski, Yankov, Sirakov, I. Yordanov (Iskrenov 88'), Kostadinov, Stoichov, Penev.
Arbitro: Nikakis (Grecia).
Marcatori: Sirakov 56', Penev 83'.

14-4-1993, Vienna
AUSTRIA-BULGARIA 3-1
Austria: Wohlfarth, Feiersinger, Streiter, Zsak, Pecl, Lainer, Baur, Herzog, Kühbauer (Cerny 86'), Polster, Pfeifenberger (A. Ogris 68').
Bulgaria: Mikhailov, Dotchev (Lechkov 73'), Ivanov, Iliev, Bezinski (Iskrenov 85'), Yankov, Kiriakov, Balakov, Kostadinov, Penev, Stoichkov.
Arbitro: Khusainov (Russia).
Marcatori: Pfeifenberger 11', Kühbauer 26', Ivanov 54', Polster 89'.

28-4-1993, Sofia
BULGARIA-FINLANDIA 2-0
Bulgaria: Mikhailov, Kiriakov, Rakov, Markov (Bezinski 90'), Yankov, Lechkov, Sirakov, Balakov, Kostadinov (Iskrenov 60'), Stoichkov, Penev.
Finlandia: Yakkonen, Kinnunen, Petäjä (Rajamäki 77'), Holmgren, Kanerva, Heikkinen, Souminen, Lindberg, Hjalm, Litmanen, Paatelainen.
Arbitro: Lim Kee Chong (Mauritius).
Marcatori: Stoichkov 15' rig., Yankov 43'.

12-5-1993, Sofia
BULGARIA-ISRAELE 2-2
Bulgaria: Mikhailov, Kiriakov, Ivanov (Yankov 37'), Markov, Rakov, Lechkov (Borimirov 65'), Balakov, Sirakov, Iskrenov, Penev, Stoichkov.
Israele: Ginzburg, Hallon, Shelach, Klinger, Hellal, Hazan, Schwarz, Banin, R. (Attar 88'), Rosenthal, Ohana (A. Harazi 89').
Arbitro: Çakar (Turchia).
Marcatori: Stoichkov 35' rig., R. Harazi 52', Sirakov 60', Rosenthal 53'.

8-9-1993, Sofia
BULGARIA-SVEZIA 1-1
Bulgaria: Ananiev, Kremenliev, Ivanov, Rakov, Zvetanov, Yankov, Lechkov, Balakov, Kostadinov (I. Yordanov 78'), Alexsandrov (Donkov 55'), Stoichkov.
Svezia: Ravelli, R. Nilsson, J. Eriksson, P. Andersson, Ljung, Schwarz, Limpar, Ingesson, Thern, Dahlin (Rehn 85'), Brolin (Ekström 80').
Arbitro: Wojcik (Polonia).
Marcatori: Stoichkov 21' rig., Dahlin 26'.

13-10-1993, Sofia
BULGARIA-AUSTRIA 4-1
Bulgaria: Mikhailov, Kremenliev, Ivanov, Hubchev, Zvetanov, Yankov (Todorov 80'), Lechkov, Balakov, Kostadinov (Borimirov 60'), Penev, Stoikov.
Austria: Wohlfarth, Baur, Kogler, Pfeffer, Schottel, Herzog, Artner, Stöger, Streiter, A. Ogris, Polster.
Arbitro: Nicchi (Italia).
Marcatori: Penev 6' e 76', Stoichkov 33' rig., Herzog 51', Lechkov 87'.

17-11-1993, Parigi
FRANCIA-BULGARIA 1-2
Francia: Lama, Desailly, Blanc, Roche, Petit, Deschamps, Le Guen, Pedros, Sauzée (Guérin 80'), Papin (Ginola 68'), Cantona.
Bulgaria: Mikhailov, Kremenliev, Hubchev, Ivanov, Zvetanov (Aleksandrov 82'), Lechkov (Borimirov 82'), Yankov, Balakov, Stoichkov, Penev, Kostadinov.
Arbitro: Mottram (Scozia).
Marcatori: Cantona 32', Kostadinov 37' e 90'.

la «querelle» fra il citì e Hristo Stoichkov, un rapporto di amore e odio che si trascina fin dai tempi del CSKA, quando Stoichkov accusava Penev di privilegiare sempre e comunque il nipote Lubomir. Nel maggio '93 è 2-2 con Israele, a Sofia. Sembra un passo falso, ma nel girone 6 le sorprese sono all'ordine del giorno. L'Austria concede i primi due punti alla Finlandia, perde (0-1) contro la Svezia ed esce definitivamente di scena. In agosto Francia e Svezia si dividono la posta (1-1) e prenotano i biglietti per gli States. In settembre i «galletti» trionfano a Tampere, 2-0 alla Finlandia, mentre la Svezia, a Sofia, resiste agli assalti bulgari, 1-1, il solito rigore trasformato da Stoichkov, il «solito» gol di Dahlin. Ormai è tutto scritto, Svezia e Francia a «Usa '94». Ai transalpini basta un pareggio al «Parco dei Principi» contro Israele, che nel girone eliminatorio non ha ancora vinto. Il 13 ottobre, tanto per non lasciare nulla di intentato, mentre la Svezia festeggia la qualificazione contro la Finlandia (3-2), la Bulgaria spazza via l'Austria con un perentorio 4-1 e Israele... sbanca Parigi con

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Mikhailov	9	—
Ananiev	1	—
Ivanov	9	1
Kiriakov	6	—
Zvetanov	6	—
Iliev	4	—
Hubchev	3	—
Bezinski	3	—
Rakov	3	—
Kremenliev	3	—
Markov	2	—
Dotchev	1	—
Mladenov	1	—
Yankov	10	—
Balakov	9	2
Sirakov	6	2
Lechkov	6	1
Iskrenov	4	—
Borimirov	3	—
G. Yordanov	2	—
Kostadinov	9	4
Stoichkov	9	5
Penev	9	3
I. Yordanov	4	—
Stoilov	2	—
Aleksandrov	2	—
Donkov	1	—

Sopra da sinistra, Zvonko Zvetanov in lotta con il francese Deschamps, e Luboslav Penev mentre supera il portoghese Oceano

un gol al '90: Francia-Israele 2-3 e il 17 novembre il calendario si riserva un finale coi botti, Francia-Bulgaria. 13 punti i francesi, 12 i bulgari, ai «coqs», ancora una volta, per qualificarsi basta un pareggio, per i bulgari è d'obbligo la vittoria. Dimitar Penev movimenta l'attesa non convocando le due colonne del Levski che in patria naviga a gonfie vele, il portiere Nikolov e il bomber Sirakov, conferma invece il nuovo assetto difensivo con Kremenliev a destra, Zvetanov a sinistra, Ivanov stopper e Hubchev libero, al posto del «ripudiato» Nikolaj Iliev, riparato nella seconda serie francese dopo avere sparato a zero sulla dirigenza del Levski Sofia, che, a suo dire, non si sarebbe risparmiata qualche «combine». Votati al contropiede, i bulgari subiscono la manovra francese e come da copione i «galletti» passano in vantaggio con una staffilata di JPP. Gioca meglio la Francia, ma commette l'errore di non chiudere la partita, lo spettro di Israele aleggia sullo stadio e i brividi salgono quando Kostadinov, di testa, pareggia. La Francia, comunque, continua ad amministrare il gioco, sfiora il raddoppio, poi, al '90, Lubomir Penev vede Kostadinov involarsi sulla fascia destra, lo serve con un lancio che taglia il campo, l'attaccante, in corsa, sferra un tiro che batte l'incolpevole Lama. Per Kostadinov è doppietta, per la Bulgaria la qualificazione.

TUTTI GLI UOMINI DI PENEV

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Borislav MIHAILOV	P	12-2-1962	Mulhouse (Fra)
Rumen NENOV	P	29-12-1968	CSKA Sofia
Plamen NIKOLOV	P	20-8-1961	Levski Sofia
Dimitar POPOV	P	27-2-1970	Botev Plovdiv
Petar HUBCHEV	D	26-2-1964	Amburgo (Ger)
Trifon IVANOV	D	27-7-1965	Neuchatel X. (Svi)
Emil KREMENLIEV	D	13-8-1969	Levski Sofia
Zapryan RAKOV	D	4-1-1962	Spartak Plovdiv
Gheorghi SLAVCEV	D	1-10-1969	Levski Sofia
Marius URUKOV	D	24-8-1967	Shumen
Zanko ZVETANOV	D	6-2-1970	Levski Sofia
Sasho ANGELOV	C	15-6-1969	Botev Plovdiv
Krassimir BALAKOV	C	28-4-1966	Sporting Lisbona (Por)
Georgi GEORGIEV	C	10-1-1963	Mulhouse (Fra)
Bontcho GUENTCHEV	C	7-7-1964	Ipswich Town (Ing)
Ilian ILIEV	C	2-7-1968	Levski Sofia
Ivailo KIROV	C	30-12-1965	CSKA Sofia
Yordan LECHKOV	C	19-7-1967	Amburgo (Ger)
Nasko SIRAKOV	C	26-7-1962	Levski Sofia
Hristo STOICHKOV	C	8-2-1966	Barcellona (Spa)
Stanimir STOILOV	C	13-2-1967	CSKA Sofia
Nikolai TODOROV	C	26-9-1964	Levski Sofia
Kostadin VIDOLOV	C	2-5-1970	Botev Plovdiv
Zlatko YANKOV	C	7-7-1965	Levski Sofia
Petar ALEXANDROV	A	7-12-1962	Levski Sofia
Ivailo ANDONOV	A	14-8-1967	CSKA Sofia
Daniel BORIMIROV	A	15-1-1970	Levski Sofia
Emil KOSTADINOV	A	12-8-1967	Porto (Por)
Petar MIHTARSKI	A	15-7-1966	Pirin Blagoevgrad
Luboslav PENEV	A	31-8-1966	Valencia (Spa)
Ivailo YORDANOV	A	22-4-1968	Sporting Lisbona (Por)
Velko YOTOV	A	26-8-1970	Español (Spa)

Borislav MIHAILOV

12-2-1962 Portiere
Mulhouse

Squalificato dopo la zuffa scatenata nella finale della coppa bulgara 1985 che vedeva di fronte Levski Sofia e CSKA, pur di portarlo al Mondiale messicano lo graziarono. Oggi gioca nella seconda divisione francese e il suo rendimento è tutt'altro che regolare, ma rimane il numero 1 della Nazionale.

Plamen NIKOLOV

20-8-1961 Portiere
Levski Sofia

Cresciuto nel Lokomotiv Sofia, fra i pali del Levski dominatore della stagione bulgara sta vivendo una seconda giovinezza. Ha battuto la concorrenza interna del portiere ucraino Oleg Morgun, che il Levski aveva prelevato in estate dall'Etar Tarnovo, ma non gode della piena fiducia del ct Penev.

Dimitar POPOV

27-2-1970 Portiere
Botev Plovdiv

Rivelatosi nel Levski Sofia, è stato mandato a maturare nel Botev. È reduce da una stagione non proprio brillante, ma Dimitar Penev non lo ha mai abbandonato, preferendolo nel ruolo di dodicesimo al più esperto Nikolov, che già gli aveva «rubato» il posto nella porta del Levski.

Petar HUBCHEV

26-2-1964 Difensore
Amburgo

Lo scorso inverno si è trasferito all'Amburgo, dopo essersi consacrato al centro della difesa del Levski, ma il suo ruolo originario è quello di terzino destro. È stato riciclato, con successo, come libero, nel Levski e in Nazionale, per sostituire l'ex bolognese Iliev.

Trifon IVANOV

27-7-1965 Difensore
Neuchâtel Xamax

Era il promettentissimo stopper del forte CSKA allenato da Dimitar Penev sul finire degli anni Ottanta. Era stato prelevato dall'Etar Tarnovo nel 1988. Ha poi proseguito la carriera all'estero, in Spagna con il Betis Siviglia. Durante questa stagione si è trasferito in Svizzera. Un po' indisciplinato.

Ilian KIRIAKOV

4-8-1967 Difensore
Merida

Brevilineo (1,68 × 66), è uno stantuffo inesauribile, fluidificante o mediano di spinta, nel 1991 ha vinto il campionato bulgaro con l'Etar Tarnovo e si è trasferito al Deportivo La Coruña. Sfiorata la retrocessione, non ha più trovato posto nell'undici titolare e quest'anno è stato ceduto in seconda divisione.

Emil KREMENLIEV

13-8-1969 Difensore
Levski Sofia

Terzino destro dotato sul piano tecnico e dello stile, copre la fascia con autorità ed eleganza. La scorsa estate il Levski lo ha prelevato dallo Slavia Sofia per andare a coprire il vuoto lasciato da Hubchev, spostatosi al centro della difesa, vuoto che ha saputo riempire anche in Nazionale.

Zapryan RAKOV

4-1-1962 Difensore
Spartak Plovdiv

Un vecchio lupo delle aree di rigore, marcatore arcigno, di quelli che non tradiscono mai. Quest'anno per lui non è stata una stagione felice: il Botev lo ha sbolognato in seconda divisione, in prestito ai «cugini» dello Spartak, ma Penev ha continuato a convocarlo ugualmente, dimostrandogli fiducia.

Zanko ZVETANOV

6-2-1970 Difensore
Levski Sofia

Mancino, fluidificante di buona caratura tecnica e dinamicità, è il più forte della «nouvelle vague» bulgara. Cresciuto nell'Etar Tarnovo con il quale ha vinto un campionato nel 1991, la scorsa estate è stato acquistato dal Levski campione di Bulgaria. In Nazionale ha sbaragliato la concorrenza.

Sasho ANGELOV

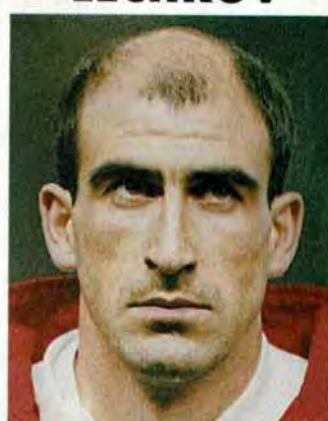
15-6-1969 Centrocampista
Botev Plovdiv

Laterale di spinta, ha fatto della duttilità la sua qualità maggiore. Nasce attaccante nel Lokomotiv Gorna, salvo poi riciclarsi con successo come cursore di centrocampo, ma può essere impiegato anche come fluidificante, su entrambe le fasce. La scorsa estate si è trasferito al Botev Plovdiv.

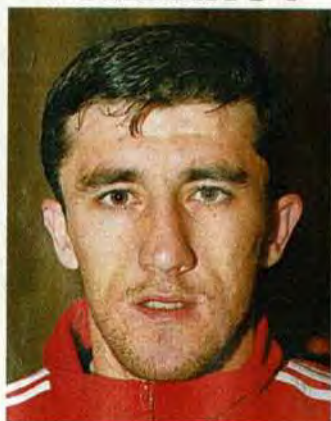
Krassimir BALAKOV

28-4-1966 Centrocampista
Sporting Lisbona

Tuttosinistro, spiccato fiuto del gol, parte dalla trequarti per improvvisarsi come attaccante aggiunto, in tandem con Stoichkov. Tocco morbido, buona visione di gioco, specialista dei calci piazzati, un po' leggerino, era il gioiellino dell'Etar Tarnovo prima di trasferirsi allo Sporting nel 1991.

Yordan LECHKOV

19-7-1967 Centrocampista
Amburgo

Ottimi fondamentali, esordisce giovanissimo nello Sliven, come punta. Fra i diciotto e ventiquattro anni segna 55 gol in sei stagioni, nel 1991 lo acquista il CSKA Sofia e sforna altri 17 gol e l'ex club dell'esercito vince il campionato, nel 1992 passa all'Amburgo e diventa un ispirato... rifinitore.

Ivailo YORDANOV

22-4-1968 Centrocampista
Sporting Lisbona

Capocannoniere del campionato bulgaro con 21 gol nel 1991 con il Lokomotiv Gorna, dalla stagione 91-92 gioca nello Sporting Lisbona, senza però confermare la fama di bomber e faticando per una maglia da titolare. Per sua fortuna Penev lo considera più come trequartista che come punta.

Nasko SIRAKOV

26-7-1962 Centrocampista
Levski Sofia

Autentico «globtrotter» del gol, non è una punta ma segna come un attaccante di ruolo. Capocannoniere del campionato bulgaro nel 1987 (36 gol), 1988 (28) e 1992 (26), anche quest'anno si è aggiudicato il titolo con 30 reti. Ha giocato nel Real Saragozza, nell'Español e nel Lens. È il leader del Levski.

Hristo STOICHKOV

8-2-1966 Centrocampista
Barcellona

Il più grande calciatore che il calcio bulgaro abbia mai avuto, uno di quei pochi che sanno fare la differenza sui campi di tutto il mondo. Nel Barcellona viene impiegato come seconda punta, Penev continua ad impiegarlo sulla trequarti, come ai tempi del CSKA. Merita il Pallone d'oro, glielo regalerà il Mondiale?

Stanimir STOILOV

13-2-1967 Centrocampista
CSKA Sofia

Mezza punta rapida, dotata sul piano tecnico, in possesso di un discreto fiuto del gol. Rincalzo di Lechkov e di Sirakov, è reduce da un'esperienza, poco fortunata, nel campionato turco, con la maglia del Fenerbahçe, che ha lasciato lo scorso gennaio per raggiungere il CSKA. A Sofia ha ritrovato se stesso.

Nikolaj TODOROV

26-9-1964 Centrocampista
Levski Sofia

Un ex «enfant» prodige che ha faticato per mantenere, almeno in parte, le attese. Nel 1984 il CSKA lo preleva dal Dobrudja, quindi passa al Levski che lo gira al Lokomotiv Sofia. Nel 1991 arriva un'esperienza oltre frontiera, in Francia, con il Montpellier. Punto di forza del Levski, riserva di lusso in Nazionale.

Zlatko YANKOV

7-7-1965 Centrocampista
Levski Sofia

Un centromediano all'antica. Destro naturale, passo lungo, fisico imponente (1,84 × 80), è il perno centrale della manovra bulgara, la diga davanti alla difesa. Lo aveva acquistato l'Atlético Madrid per farne l'erede di Schuster, ma poi lo ha mandato al Valladolid, in seconda divisione e quindi... a casa.

Petar ALEKSANDROV

7-12-1962 Attaccante
Levski Sofia

Una sorta di panzer in scarpette bullonate (1,88 × 82) al servizio del gol. Vice capocannoniere della massima divisione elvetica con 19 gol la passata stagione, è stato uno dei protagonisti della sorprendente vittoria in campionato dell'Aarau rivelazione. Quest'inverno è tornato in Bulgaria, al Levski.

Ivailo ANDONOV

14-8-1967 Attaccante
CSKA Sofia

Punta di manovra, veloce, opportunista, in campionato era impegnato in un testa a testa con Sirakov per vincere la classifica cannonieri che la passata stagione lo ha visto occupare il quarto posto (15 gol). Una bella rivincita dopo la bocciatura di quest'estate da parte del Rapid Vienna.

Daniel BORIMIROV

15-1-1970 Attaccante
Levski Sofia

Forse il giovane talento più interessante del parco giocatori bulgaro. Può essere impiegato come tornante, trequartista o ala di punta. Buoni fondamentali, buona progressione, meglio come guastatore che come goleador. Si è affermato la scorsa stagione nel Levski campione, confermandosi in questa trionfale annata.

Emil KOSTADINOV

12-8-1967 Attaccante
Porto

Un cavallone di rara potenza e pericolosità. Quest'anno si è scoperto goleador (non era mai andato oltre le 13 reti in un campionato) al centro dell'attacco del Porto, ma la posizione che predilige è quella che occupa in Nazionale e che prima occupava nel CSKA, ala destra. Protagonista numero uno della sfida con la Francia.

Luboslav PENEV

31-8-1966 Attaccante
Valencia

Il suo avversario è lo stopper che non avrebbe mai voluto incontrare nella sua carriera, nella sua vita. Un tumore al testicolo lo costringe da alcune settimane ad un'intensiva chemioterapia, ma nessuno, né lui, né i suoi compagni, tantomeno suo zio Dimitar si dà per vinto: *«Lubo sarà con noi negli States»*.

Velko YOTOV

26-8-1970 Attaccante
Español

Era la stellina della Nazionale Under 21 bulgara, la promessa della Nazionale maggiore, ma quanti alti e bassi. La scorsa estate ha lasciato Sofia e il Levski per andare a difendere i colori dell'Español di Barcellona nella seconda serie iberica, il rendimento singhiozza ancora, ma i gol oltre frontiera pesano doppio.

UNA VITA PER IL CSKA

Finita l'avventura statunitense Dimitar Penev ritornerà ad allenare squadre di club e già si parla del suo vecchio amore, il CSKA Sofia, che ormai da due anni si vede costretto a subire lo strapotere dei «cugini» del Levski. Recentemente il CSKA ha indetto un concorso per trovare l'allenatore per la stagione '94-95. In sede si sono presentate tre ex glorie del calcio bulgaro, Slavkov, Yontchev e Nikodimov, ma il favorito sembra essere proprio il ct bulgaro che ha fatto sapere il suo interesse a ritornare sulla panchina del CSKA tramite una lettera riservata inviata al direttivo del club. Il CSKA è stata l'ultima squadra di club allenata da Penev prima di accettare l'incarico federale a tempo pieno, così come il CSKA è stata la società che lo ha consacrato come calciatore. Dimitar Penev nasce nella cittadina di Mirovene il 12 luglio 1945. Diplomato all'Istituto Superiore dello Sport, calcisticamente cresce nelle file del Lokomotiv Sofia, a quattordici anni entra nel settore giovanile, a diciassette è in prima squadra e a diciannove passa al CSKA Sofia, allora CDNA. Con la «ex» squadra dell'esercito rimane per il resto della carriera agonistica, dal 1964 al 1977, vincendo sette campionati (1966, 1969, 1971, 1972, 1973, 1975, 1976) e cinque coppe di Bulgaria (1966, 1969, 1971, 1972, 1973). Jolly difensivo, fisico possente, buoni fondamentali, giocava preferibilmente al centro della difesa, nel ruolo di libero, ma sapeva disimpegnarsi anche come terzino e mediano. In poco tempo si rivelerà come uno dei difensori più forti e completi che il calcio bulgaro abbia mai avuto. In Nazionale indosserà i galloni da capitano e non è un caso se solo Hristo Bonev, fromboliere del Lokomotiv Plovdiv, vanta più presenze di Dimitar Penev nella Nazionale maggiore bulgara: 96 Bonev, 90 Penev. Nella Nazionale A Penev esordisce il 29 novembre 1964 a Sofia, in Bulgaria-Urss (0-0), ma nel marzo dello stesso anno aveva debuttato con la rappresentativa olimpica. Chiude la sua carriera internazionale l'11 gennaio 1977, ad Algeri, in Algeria-Bulgaria (1-1). Nel frattempo però, ha disputato la bellezza di tre Mondiali: nel 1966 era in Inghilterra, nel 1970 in Messico e nel 1974 in Germania Ovest. Sempre titolare. Appese le scarpe al chiodo, nel 1978 siede subito sulla panchina del CSKA, colleziona un secondo posto e parte per il Kuwait. Ritorna a guidare il CSKA dopo due anni e in dieci stagioni, fra il 1981 e il 1990, vince cinque campionati (1982, 1983, 1987, 1989, 1990) e cinque coppe bulgare (1983, 1985, 1987, 1988, 1989), raggiungendo la semifinale della Coppa dei Campioni nel 1982 e la semifinale della Coppa delle Coppe nel 1989. Suo il merito e l'intuito di avere lanciato il tridente Kostadinov-Penev (Luboslav, suo nipote)-Stoichkov. La prima esperienza sulla panchina della Bulgaria è «ad interim», dura una sola partita, contro la Romania, durante le qualificazioni a «Italia '90». Collaboratore di Ivan Vutzov, ha lasciato il CSKA all'inizio della stagione '90-91, infastidito dalla pressione polemica che aveva innestato contro di lui il suo ex compagno di squadra, al CSKA e in Nazionale, Asparukh Nikodimov, che lo sostituirà, senza però raccogliere gli stessi successi.

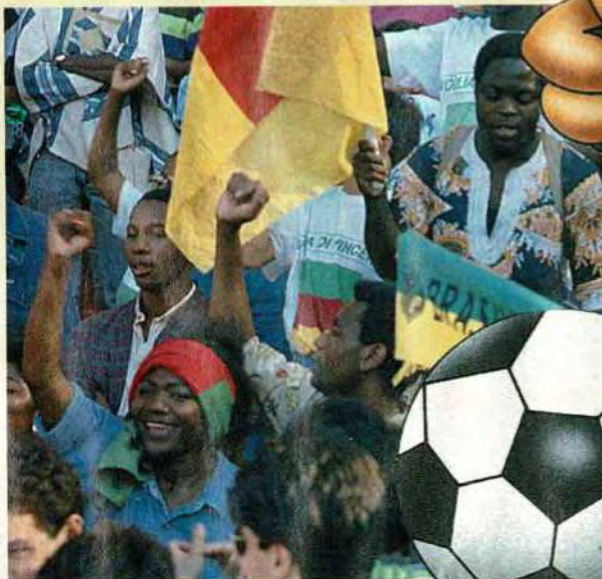
Dimitar Penev

COSÌ IN CAMPO

BULGARIA

Da sinistra: Borislav Mihailov, Trifon Ivanov, Petar Hubchev, Emil Kremenliev, Krassimir Balakov, Zanko Zvetanov, Zlatko Yankov, Luboslav Penev, Emil Kostadinov, Yordan Lechkov, Hristo Stoichkov

CAMERUN

di **Filippo Ricci**

Republica del Camerun
République du Cameroun
Republic of Cameroon

POPOLAZIONE: 11.390.000 abitanti.
SUPERFICIE: 475.442 kmq.
DENSITÀ: 23 abitanti per kmq.
CAPITALE: Yaoundé (700.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Douala (852.000 abitanti).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica presidenziale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 10 province.
LINGUA UFFICIALE: francese e inglese.
RELIGIONE: animista (51%), cristiana (33%), musulmana (16%)
MONETA: Franco CFA.
TELEVISORI: dati non disponibili.
TELEFONI: 1 ogni 179 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 6 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

LA FEDERAZIONE

FÉDÉRATION CAMEROUNAISE DE FOOTBALL
Anno di fondazione: 1959
Anno di affiliazione Fifa: 1962
Indirizzo: Boite Postal 1116, Yaoundé
Telefono: 237-202 538
Fax: 237-202 538
Presidente: Pascal Baylon Owona
Colori nazionali: verde-rosso

Sopra, la grande gioia dei camerunesi a Italia '90: gli africani arrivarono ai quarti di finale

I LEONI SONO SEMPRE INDOMABILI

La storia dei Leoni Indomabili non affonda le proprie radici nella preistoria del calcio africano. Sebbene la Fecafoot (la Federcalcio camerunese) sia stata creata nel 1963, i Leoni hanno cominciato a ruggire, peraltro flebilmente, soltanto nel 1970. Il dominio della foresta per la Nazionale arriverà soltanto negli anni '80, in un'apoteosi di successi difficilmente eguagliabile. Ma procediamo con ordine.

Nel 1970 il Camerun conquista la sua prima partecipazione alla Coppa d'Africa per Nazioni, la più importante manifestazione continentale, nata già nel 1957 e giunta alla sua settima edizione. I Leoni non graffiano, ed escono al primo turno. Due anni dopo però è il Camerun ad organizzare il torneo, e davanti al proprio pubblico i Leoni riescono a ben figurare, riuscendo a conquistare un onorevole terzo posto. In semifinale il Camerun è sconfitto per 1-0 dal Congo che sarà poi campione. Sono gli anni di Koum, Ndoga, Tsebo, Ndongo, Joseph, Mve, Lea, i primi Leoni di fama. Il risultato brillante però non serve a costituire un gruppo vincente. Anzi, il Camerun in pratica sparisce dalla scena continentale e mondiale per un decennio, fino al favoloso 1982.

Gli anni '70 comunque vedono il Camerun dominare a livello di competizioni di club.

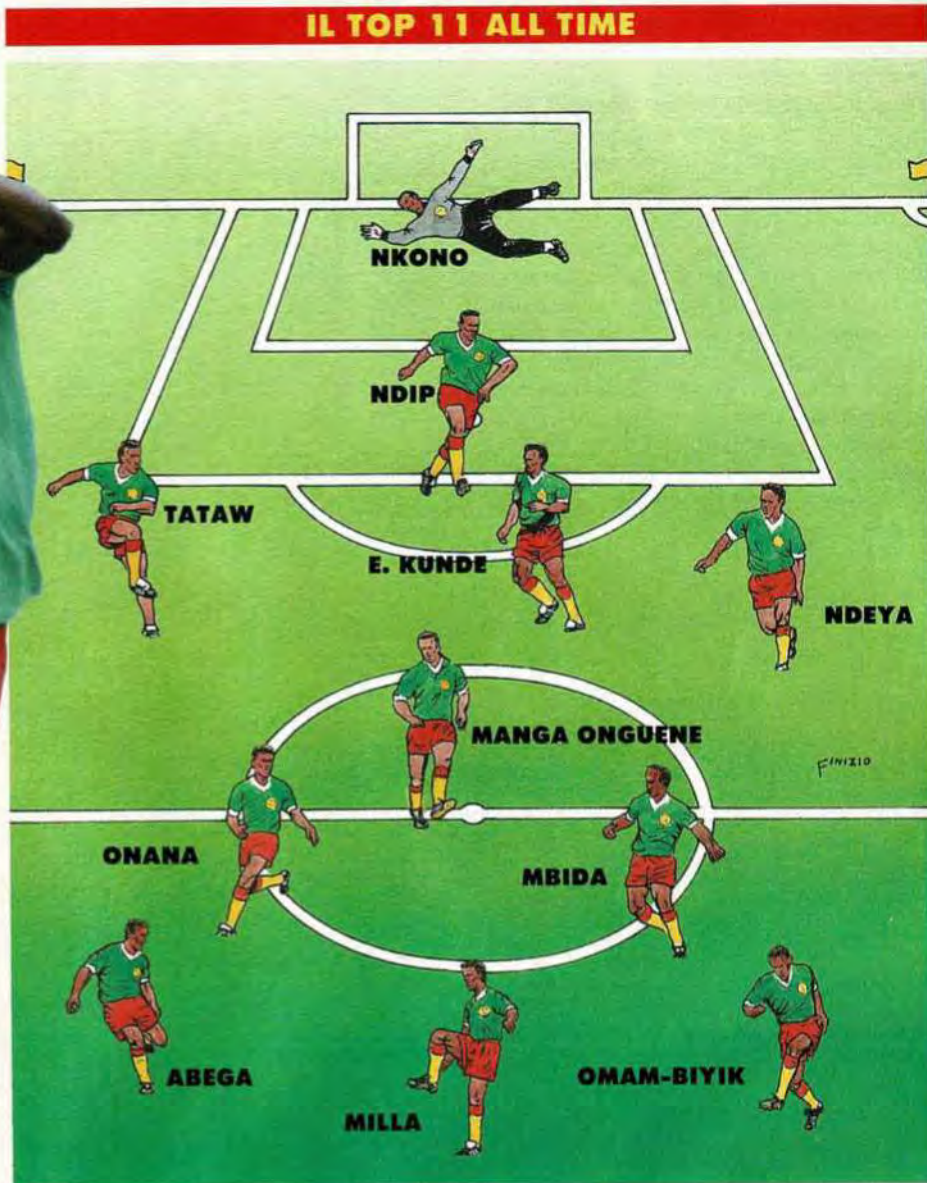
Dopo il successo dell'Oryx Douala nella prima edizione della Coppa dei Campioni, nel lontanissimo 1965, e la vittoria nello stesso torneo da parte del Canon di Yaoundé nel 1971, le squadre camerunesi si impongono anche nella prima edizione della Coppa delle Coppe (1975) grazie al Tonnerre Yaoundé in cui gioca un certo Roger Milla, e quindi ancora in Coppa dei Campioni nel 1978 con il Canon Yaoundé. L'anno successivo il Camerun realizza una storica doppietta Campioni-Coppe grazie ai successi di Union Douala e Canon Yaoundé.
Nel 1980 il Canon si riappropria della Coppa dei Campioni e nel 1981 l'Union Douala conquista la sua prima Coppa delle Coppe.

LA STRUTTURA DEL CALCIO CAMERUNESE

In Camerun il campionato di calcio non è regolato da un regime professionistico. In realtà qualche anno fa il presidente della Fecafoot, Pascal Owona, ci aveva provato, creando la Linafoot, una specie di lega professionistica. I costi eccessivi e la disorganizzazione hanno fatto fallire questo progetto in due anni.
Ora il campionato è composto da una Prima Divisione a cui partecipano 16 squadre, delle quali tre arrivano da Douala e due da Yaoundé, la capitale. Le formazioni più note sono il Tonnerre di Yaoundé, l'Union Douala, il Canon Yaoundé e il Racing Bafoussam.
La seconda divisione è frammentata in 6 poule regionali. Le migliori due di ogni poule si sfidano in una specie di play off: le prime tre classificate salgono in prima divisione.

Sopra a sinistra, la Nazionale del 1982. Sopra, il centrocampista Mbida, che segnò contro l'Italia. A sinistra, il raffinato interno Tokoto, facente parte sempre di quella squadra che terminò senza sconfitte

Sono anni d'oro per i club camerunesi, e i successi si ripercuotono anche a livello di singoli: nel 1976 Roger Milla, allora veniquattrenne, regala al proprio paese il primo Pallone d'Oro africano. Nel 1979 il prezioso riconoscimento va a finire tra le agili mani di Thomas Nkono, e il portiere della Nazionale l'anno successivo lo cede all'amico Jean Manga-Onguene, attuale allenatore in seconda.

Nel 1982, finalmente, si torna anche a parlare dei Leoni Indomabili. Il Camerun infatti si qualifica sia per la fase finale della Coppa d'Africa che per quella del Mundial spagnolo. A Tripoli per il torneo continentale però il tecnico francese Jean Vincent manda le riserve, per preservare i migliori elementi in vista dell'epopea mondiale. E così in Libia il Camerun esce al primo turno. La stessa sorte tocca in Spagna, ma l'eco è ben diversa. Il Camerun è inserito nello stesso girone dell'Italia, con Polonia e Perù.

La storia è nota a tutti: dopo due pareggi per 0-0, la squadra di Milla, Nkono, Onana, Kunde, M'Bida, Tokoto si presenta allo stadio di Vigo per affrontare l'Italia in un match decisivo. Chi vince passa. Ciccio Graziani segna al sessantesimo, ma un minuto dopo M'Bida riporta il risultato in parità. L'ultima mezz'ora è una pura formalità. L'Italia passa al turno successivo tra mille polemiche (si parla addirittura di combine), il Camerun esce imbattuto dal Mundial, orgoglioso del proprio pareggio con i futuri Campioni.

L'anno si chiude con il giusto trionfo di Thomas Nkono nel Pallone d'Oro africano. Per il numero uno camerunese è il secondo successo personale nella competizione ideata da France Football.

Per dieci anni, dal 1982 al 1992, il Camerun non fallisce più la qualificazione alla Coppa d'Africa, e gli anni '80 sono anni felici per i Leoni, come i '70 lo erano stati per i club. Ad Abidjan nel 1984 il Camerun ottiene il primo successo in Coppa d'Africa, battendo in finale la Nigeria per 3 a 1. In porta tro-

viamo già Joseph Antoine Bell, lo stesso numero 1 che probabilmente difenderà l'area camerunese anche in America. La conquista del titolo continentale vale a Theophile Abega, brillante ala destra, il Pallone d'Oro. Due anni dopo al Cairo il Camerun arriva ancora in finale, ma viene sconfitto ai rigori dai padroni di casa.
I Leoni di questi anni però non si abbattono facilmente, e così nel 1988 a Casablanca è ancora il Camerun a imporsi nel massimo trofeo continentale, regolando ancora la Nigeria. Siamo a due anni dalla fantastica avventura italiana, e l'ossatura della squadra è già quella destinata a sorprendere il mondo nel 1990: Tataw, Massing, Kunde, Mbouh, Makanaky, M'Fede, Kana Biyik e l'eterno Milla sono presenti in Marocco e saranno presenti a Italia '90.

Sopra, il centrocampista Jean Manga-Onguene, pallone d'oro africano 1980. Nella pagina accanto, in basso, Théophile Abega, che ottenne lo stesso riconoscimento quattro anni più tardi

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
18-8-1990	Yaoundè	amichevole	Camerun-Mali	0-0
12-9-1990	Freetown	amichevole	Sierra Leone-Camerun	1-1
31-10-1990	Oslo	amichevole	Norvegia-Camerun	6-1
3-1-1991	Brazzavile	amichevole	Camerun-Gabon	2-1
5-1-1991	Brazzaville	amichevole	Camerun-Centrafica	3-0
7-1-1993	Brazzaville	amichevole	Camerun-Ciad	1-0
10-1-1993	Brazzaville	amichevole	Congo-Camerun	2-1
6-2-1991	Londra	amichevole	Inghilterra-Camerun	2-0
21-2-1991	Dakar	amichevole	Camerun-Algeria	0-0 (5-6 rig.)
23-2-1991	Dakar	amichevole	Camerun-Costa d'Avorio	1-1 (2-3 rig.)
14-4-1991	Conakry	qual. CAF	Guinea-Camerun	0-0
28-4-1991	Bamako	qual. CAF	Camerun-Mali	2-0
14-7-1991	Yaoundè	qual. CAF	Camerun-Sierra Leone	1-0
28-7-1991	Yaoundè	qual. CAF	Camerun-Guinea	1-0
25-12-1991	Tunisi	amichevole	Tunisia-Camerun	2-2
12-1-1992	Dakar	CAF	Camerun-Marocco	1-0
16-1-1992	Dakar	CAF	Camerun-Zaire	1-1
19-1-1992	Dakar	CAF	Senegal-Camerun	0-1
23-1-1992	Dakar	CAF	Camerun-Costa d'Avorio	0-0 (1-3 rig.)
25-1-1992	Dakar	CAF	Camerun-Nigeria	1-2
7-7-1992	Durban	amichevole	Sudafrica-Camerun	1-0
9-7-1992	Città del Capo	amichevole	Sudafrica-Camerun	1-2
11-7-1992	Soweto	amichevole	Sudafrica-Camerun	2-2
16-8-1992	Libreville	qual. CAF	Gabon-Camerun	0-0
30-8-1992	Yaoundè	qual. CAF	Camerun-Benin	2-0
18-10-1992	Yaoundè	qual. CM	Camerun-Zwaziland	5-0
9-1-1993	Kinsasa	qual. CM	Zaire-Camerun	1-2
17-1-1993	Sonhlolo	qual. CM	Swaziland-Camerun	0-0
1-2-1993	Yaoundè	qual. CM	Camerun-Zaire	0-0
11-4-1993	Niamey	qual. CAF	Benin-Camerun	0-0
18-4-1993	Yaoundè	qual. CM	Camerun-Guinea	3-1
25-4-1993	Yaoundè	qual. CAF	Camerun-Gabon	0-0
4-7-1993	Harare	qual. CM	Zimbabwe-Camerun	1-0
11-7-1993	Cotonou	qual. CAF	Camerun-Benin	3-0
17-7-1993	Konakry	qual. CM	Guinea-Camerun	0-1
25-7-1993	Yaondè	qual. CAF	Camerun-Niger	2-0
10-10-1993	Yaoundè	qual. Cm	Camerun-Zimbabwe	3-1
16-3-1994	Il Cairo	amichevole	Egitto-Camerun	0-0
1-5-1994	Seul	amichevole	Corea del Sud-Camerun	2-2
3-5-1994	Changwon	amichevole	Corea del Sud-Camerun	2-1

Come già nel 1982, nel '90 il Camerun si qualifica sia per la Coppa d'Africa che per il mondiale, e ancora una volta l'allenatore, ora è il russo Valerij Nepomniacij, spedisce le riserve ad Algeri per il torneo continentale. E le riserve puntualmente escono al primo turno. Le energie sono tutte risparmiate per il Mondiale italiano. Decisione saggia, visto che per i Leoni Indomabili lo stivale italico riserva delle autentiche «notti magiche». Al Camerun è dato l'onore di sfidare l'Argentina campione in carica nella partita inaugurale: un gol di Oman-Biyik sancisce un trionfo inaspettato. È il miracolo, che prosegue con la vittoria contro la Romania (2 a 1, doppietta di Roger Milla), si ferma per una pausa contro la Russia (che surclassa gli africani battendoli 4 a 0) e si perpetua negli ottavi contro la Colombia, regolata nei supplementari grazie ad altri due gol del sempreverde Milla.
Il primo luglio del 1990 al San Paolo di Napoli il Camerun, prima squadra africana a raggiungere i quarti di finale di un campionato mondiale, affronta l'Inghilterra. È una partita splendida, che a 17 minuti dal termine il Camerun sta ancora conducendo per 2 a 1. Due rigori di Lineker portano il match fino ai supplementari e garantiscono la vittoria ai Leoni inglesi.
Il sogno è finito, il Camerun si sveglia tra gli applausi che arrivano da tutto il mondo. Per Milla, a trentotto anni, in dicembre c'è il secondo Pallone d'Oro. E ora, a quarantadue...

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

Anno	Squadra
1961	Oryx Douala
1962	Caiman Akwa Douala
1963	Oryx Douala
1964	Oryx Douala
1965	Oryx Douala
1966	Diamant Club Yaoundé
1967	Oryx Douala
1968	Caiman Akwa Douala
1969	Union Douala
1970	Canon Yaoundé
1971	Aigle Nkongsamba
1972	Leopards Club Douala
1973	Leopards Club Douala
1974	Canon Yaoundé
1975	Caiman Akwa Douala
1976	Union Douala
1977	Canon Yaoundé
1978	Union Douala
1979	Canon Yaoundé
1980	Canon Yaoundé
1981	Tonnerre Yaoundé
1982	Canon Yaoundé
1983	Tonnerre Yaoundé
1984	Tonnerre Yaoundé
1985	Canon Yaoundé
1986	Canon Yaoundé
1987	Tonnerre Yaoundé
1988	Tonnerre Yaoundé
1989	Racing Bafoussam
1990	Union Douala
1991	Canon Yaoundé
1992	Racing Bafoussam
1993	Racing Bafoussam

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

Anno	Squadra
1960	Lions Yaoundé
1961	Union Douala
1962	Lions Yaoundé
1963	Oryx Douala
1964	Diamant Yaoundé
1965	Lions Yaoundé
1966	Lions Yaoundé
1967	Canon Yaoundé
1968	Oryx Yaoundé
1969	Union Douala
1970	—
1971	Diamant Yaoundé
1972	Diamant Yaoundé
1973	Canon Yaoundé
1974	Tonnerre Yaoundé
1975	Canon Yaoundé
1976	Canon Yaoundé
1977	Canon Yaoundé
1978	Canon Yaoundé
1979	Dynamo Douala
1980	Union Douala
1981	Dynamo Douala
1982	Dragons Yaoundé
1983	Canon Yaoundé
1984	Dihep de Nikam
1985	Union Douala
1986	Canon Yaoundé
1987	Tonnerre Yaoundé
1988	Panthère Bangangte
1989	Tonnerre Yaoundé
1990	Prevoy. FC Yaoundé
1991	Tonnerre Yaoundé
1992	Olympic Mwolyé

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

Partecipazioni alla fase finale del mondiale: 1982, 1990, 1994.
Nel 1984 e nel 1988 il Camerun ha vinto la Coppa d'Africa per nazioni, alla cui fase finale ha partecipato anche nel 1970, 1972, 1982, 1986, 1990, 1992.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Coppa dei Campioni (5) - 1965: Oryx Douala; 1971: Canon Yaoundé; 1978: Canon Yaoundé; 1979 Union Douala; 1980: Canon Yaoundé.
Coppa delle Coppe (3) - 1975: Tonnerre Yaoundé; 1979: Canon Yaoundé; 1981: Union Douala.

TANTE POLEMICHE E UN PO' DI TIMORI

L'undici ottobre del 1992 il Camerun, forte della eccezionale prestazione fornita in Italia due anni prima, partiva alla conquista del suo terzo mondiale. Una partenza lanciatissima, con un 5-0 rifilato ai modesti avversari dello Swaziland. Sembravano le prime note di una cavalcata trionfale, i primi passi di una passeggiata agevole e sicura. Nei mesi successivi la realtà si è dimostrata ben diversa: più dura, faticosa, e il Camerun non ha potuto più dare nulla per scontato.

Dopo la facile apertura con lo Swaziland, i Leoni Indomabili sono andati a far visita ai Leopardi zairesi, imponendosi per 2-1 in una Kinshasa devastata dalla guerra civile e dall'inflazione. La qualificazione al turno successivo in pratica a questo punto era stata ottenuta, ma le prime crepe hanno cominciato ad attraversare il muro del Camerun: le ultime due partite del primo turno si sono concluse con due squallidi 0 a 0, che se permettevano ai Leoni Indomabili di proseguire la propria avventura americana non lasciavano presagire nulla di buono per il prosieguo di quella stessa avventura.

Le polemiche, quelle sì, non sono mai mancate. Tra i dirigenti della Fecafoot, tra i dirigenti e i calciatori, tra i calciatori e i tecnici, tra i calciatori stessi. I dirigenti della Fecafoot, da quando hanno scoperto che il calcio può essere un giochino redditizio hanno cominciato a litigare per ottenere una fetta di torta sempre più grande. La Fecafoot ha

Sopra, l'attaccante Alphonse Tchami, che gioca nel campionato danese con l'OB Odense

Sopra a sinistra, il trentanovenne portiere Thomas N'Kono. Sopra, il ventitreenne fantasista David Embe, che gioca nel Belenenses, campionato portoghese

COSÌ NEL GRUPPO B

Camerun-Swaziland	5-0
Swaziland-Zaire	1-0
Zaire-Camerun	1-2
Swaziland-Camerun	0-0
Camerun-Zaire	0-0
Zaire-Swaziland	n.d.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camerun	6	4	2	2	0	7	1
Swaziland	3	3	1	1	1	1	5
Zaire	1	3	0	1	2	1	3

GIRONE FINALE

Camerun-Guinea	3-1
Guinea-Zimbabwe	3-0
Zimbabwe-Camerun	1-0
Guinea-Camerun	0-1
Zimbabwe-Guinea	1-0
Camerun-Zimbabwe	3-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CAMERUN	6	4	3	0	1	7	3
Zimbabwe	4	4	2	0	2	3	6
Guinea	2	4	1	0	3	4	5

nominato un comitato composto da ben 43 «saggi» con il compito di seguire la Nazionale. Vi lasciamo immaginare la confusione creata da questa specie di dirigenza comunitaria. Tutti parlavano e nessuno ascoltava. Sono cominciati a saltare gli allenatori, e i giocatori hanno perso la pazienza. In realtà i giocatori la pazienza l'avevano già persa da tempo, perché i soldi, tanti, promessi per il grande risultato ottenuto in Italia non erano mai arrivati nelle tasche dei ventidue protagonisti. Si erano fermati molto prima, nelle capienti borse di qualche papavero della federazione. E così i dirigenti, forti di una coscienza da fare invidia a un cassonetto, hanno cominciato a montare i giornalisti e l'opinione pubblica contro i professionisti camerunesi impegnati in Europa, accusati, guarda un po', di comportarsi da mercenari.
In questo modo anche tra i giocatori si sono venute a creare delle spaccature sempre più profonde, che hanno finito per portare alla costituzione di due blocchi ben distinti: da una parte gli «europei», dall'altra i calciatori impegnati in patria. Questo excursus era necessario per spiegare l'atmosfera che ha accompagnato i Leoni Indomabili nel secondo turno delle qualificazioni. Il Camerun ha pe-

rò avuto la fortuna di essere inserito nel girone più abbordabile dei tre che nella seconda fase delle qualificazioni africane avrebbero dovuto designare le tre elette che avrebbero partecipato al mondiale americano. Guinea e Zimbabwe sulla carta non apparivano irresistibili, e probabilmente non lo erano. Ci ha pensato il Camerun a complicarsi la vita. Vediamo come.

Il 18 aprile dell'anno scorso i Leoni Indomabili hanno incominciato il secondo turno con una brillante vittoria a spese della Guinea, regolata per 3-1. Sembrava tutto facile, ma i giocatori, i dirigenti e i tifosi camerunesi ancora non sapevano ciò che li aspettava nel mese di luglio.

Il giorno 7 di quel mese torrido, una doccia gelata svegliava il Camerun: ad Harare lo Zimbabwe di Bruce Grobbelaar e dei fratelli Ndlovu conquistava i due punti in palio domando i Leoni abbastanza facilmente. L'undici luglio il Camerun si rifaceva andando a vincere in Benin un match valido per le qualificazioni alla Coppa d'Africa per nazioni, e per la partita del 18 in Guinea il tecnico Leonard Nseke si affrettava a convocare tutti i professionisti (Bell, Omam Biyik, Tchami, Mbouh) per cercare di raddrizzare la baracca mondiale.

A Conakry il Camerun ha sofferto, e quando al 41° del primo tempo il libero Ndip è stato espulso, a Yaoundé hanno temuto il peggio. I Mondiali sembravano lontanissimi. Ma come spesso succede nel calcio, nel momento migliore degli avversari la squadra che sta per soccombere riesce, miracolosamente, a segnare. E così è stato. Il giovane talento David Embé allo scadere del primo tempo ha portato in vantaggio i Leoni Indomabili, e il risultato non è più cambiato.

Il 25 di quel terribile mese di luglio il Camerun ha giocato l'ultima partita valida per la qualificazione in Coppa d'Africa, e nonostante la vittoria con il Niger (2-0), in Tunisia è andato il Gabon, alla prima qualificazione. Dopo sei partecipazioni consecutive (con due titoli e una finale) il Camerun era escluso dalla fase finale del più importante torneo continentale. Lo choc è stato immenso, difficile da assorbire, ma fortunatamente per il Camerun l'ultima e decisiva partita per le qualificazioni ai mondiali con lo Zimbabwe era in programma qualche mese più in là.

Il 10 ottobre a Yaoundé si è presentato uno Zimbabwe che vantava gli stessi punti, quattro, ottenuti dai Leoni Indomabili. La squadra di Grobbelaar però aveva una peggiore differenza reti, e di conseguenza era costretta a vincere. L'impresa sembrava difficile, e in-

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

GIRONE FINALE

18-4-1993,
CAMERUN-GUINEA 3-1
Marcatori: Tchami (C) 8' e 53', Sylla (G) 62', Ewane (C) 89'

4-7-1993, Harare
ZIMBABWE-CAMERUN 1-0
Zimbabwe: Grobbelaar, M. Sibanda (Takawira 53'), McKop (M. Ndlovu 67'), B. Konjera, Shonhayi, J. Phiri, Mapeza, Gundani, A. Ndlovu, Sawu, P. Ndlovu.
Camerun: Bell, Agbo, Loga, Nde, Tataw, Ndip, Pagal (Ewane 82'), Mbouh, Njok (Tapoko 62'), Omam-Biyik, Tchami.
Marcatore: Sawu 86'.

18-7-1993, Conakry
GUINEA-CAMERUN 0-1
Guinea: Diallo, E. Sylla, A.K. Bangoura, M. Soumah, Ophey Sylla, Dramé, F. Camara, Sow, Touré, T. Camara, M. Sylla.
Camerun: Bell, Nde, Ndip, Agbo, Yombi, Mbouh, Loga, Ewane, Embe, Omam-Biyik, Tchami.
Marcatore: Embé 44'.

10-10-1993, Yaoundé
CAMERUN-ZIMBABWE 3-1
Camerun: Bell, Tataw, Nde, Yombi, Mbarga, Mbouh, Pagal, Foe, Omam-Biyik (Maboang 33'), Embe, Tchami.
Zimbabwe: Grobbelaar, Sibanda (M. Ndlovu 48'), Kumalo, Gundani, Phiri, Shonhayi, McKop (A. Ndlovu 48'), Mugeyi, Sawu, P. Ndlovu, Mapeza.
Marcatori: Omam-Biyik 15' e 28', A. Ndlovu 85', Maboang 89'.

A sinistra, il terzino Stephen Tataw. Sopra, il Ct Nseke, esonerato dopo le qualificazioni. A destra, l'esperto terzino Agbo

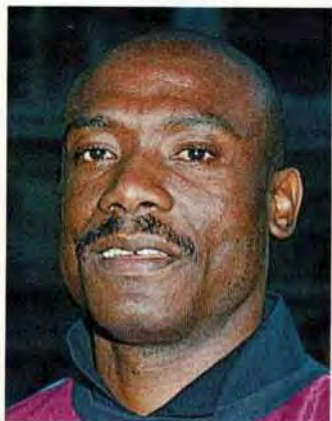
fatti non è riuscita. Il Camerun, grazie a due gol di Omam Biyik nella prima mezz'ora ha messo al sicuro il risultato, che poi è stato fissato sul 3 a 1 in favore dei Leoni Indomabili dai gol di Adam Ndlovu e di Maboang.

Il presidente del Camerun Paul Biya, conscio delle energie profuse per ottenere la terza qualificazione ai mondiali di calcio, ha decretato una giornata di festa nazionale. Molto meno contento del risultato il tecnico tedesco dello Zimbabwe Reinhard Fabisch, che per le proteste rivolte nei confronti di un arbitraggio che giudicava estremamente di parte si è preso un anno di squalifica. L'espulsione dell'allenatore tedesco, che seguiva quella del centrocampista dello Zimbabwe Mapeza, in pratica ha segnato la fine del match.

A testimonianza delle grandi difficoltà in cui devono operare i giocatori del Camerun, subito dopo la qualificazione il tecnico Nseke è stato esonerato, sostituito da Jean Pierre Sadi, a sua volta poi accantonato per far posto a Henri Michel. Tutti provvedimenti presi così, tanto per cercare di movimentare un po' la situazione. Michel ha accettato l'incarico con entusiasmo, ma si è accorto ben presto in che guaio era andato a cacciarsi. Dei suoi problemi comunque parliamo a parte. Intanto il Camerun ha staccato il proprio biglietto per l'America. Per come è arrivata, questa qualificazione ha qualcosa di miracoloso.

TUTTI GLI UOMINI DI MICHEL

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Joseph Antoine BELL	P	8-10-1954	St. Etienne (Fra)
Jacques SONGO'O	P	17-3-1964	Metz (Fra)
Thomas N'KONO	P	20-7-1955	—
Hans AGBO	D	16-9-1966	Olympic Mwolye
Bertin EBWELLE	D	11-1-1962	Olympic Mwolye
Victor AKEM NDIP	D	20-8-1967	Olympic Mwolye
Jules ONANA	D	12-6-1966	Canon Yaoundé
Stephen TATAW	D	31-3-1963	Olympic Mwolye
Alphonse YOMBI	D	30-6-1969	Canon Yaoundé
David EMBÈ	C	13-11-1973	Belenenses (Por)
Roger FEUTMBA	C	31-10-1965	Courtrai (Bel)
Marc Vivien FOE	C	1-5-1975	Canon Yaoundé
André KANA BIYIK	C	1-9-1965	Le Havre (Fra)
Emile M'BOUH	C	30-5-1966	Nadi Qatar (Qat)
Richard NJOK	C	17-8-1968	Charleville (Fra)
Jean Claude PAGAL	C	15-9-1964	Martigues (Fra)
Guy-Noel TAPOKO	C	25-12-1968	Laval (Fra)
Serge HONI	C	11-9-1973	Belenenses (Por)
Emile KESSACK MABOANG	A	27-11-1968	Rio Ave (Por)
Roger MILLA	A	20-5-1952	Tonnerre Yaoundé
Jean-Jacques MISSE-MISSE	A	7-8-1968	Charleroi (Bel)
François OMAM-BIYIK	A	21-5-1966	Lens (Fra)
Alphonse TCHAMI	A	14-2-1971	OB Odense (Dan)

Joseph Antoine BELL

8-10-1954 Portiere
St. Etienne

Quarant'anni, titolare nelle due vittorie in Coppa d'Africa ma non nelle apparizioni ai Mondiali, Bell è il portavoce della squadra e anche uno dei santoni del calcio africano. Ha appena concluso il suo impegno con il Saint Etienne, e si appresta a ritornare in patria. Spettacolare ed efficace.

Thomas N'KONO

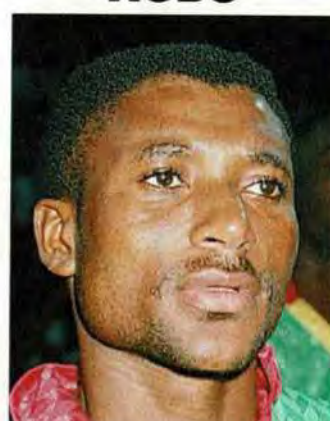
20-7-1955 Portiere
—

Di un anno più giovane rispetto a Bell, N'kono è il portiere dei Mondiali. Aveva appeso i guanti al chiodo, ma, come Milla, a sentir parlare di Stati Uniti gli devono essere tornate in mente tante cose. E così è risceso in campo, anche se non ha un club, per cercare di relegare ancora una volta Bell in panchina.

Jaques SONGO'O

17-3-1964 Portiere
FC Metz

Anche lui è una vecchia conoscenza del campionato francese, dove gioca da titolare nel Metz. Non più giovanissimo, trent'anni, anche se chiaramente, rispetto ai due colleghi fa la figura del ragazzino. Una carriera che in nazionale è stata chiusa dai due mostri sacri che lo accompagneranno in America.

Hans AGBO

16-9-1966 Difensore
Olympic Mwolyé

Con i suoi ventisette anni, Agbo è uno dei più giovani tra i difensori camerunesi, tutti piuttosto stagionati. È un terzino destro di provata esperienza, giunto già a 35 presenze in nazionale. Come tutti i suoi compagni di reparto, milita in patria, nell'Olympic Mwolyé. Ottimo nella marcatura individuale.

Bertin EBWELLE

11-1-1962 Difensore
Olympic Mwolyé

Vecchia conoscenza del mondiale italiano, Ebwelle si appresta a giocare la sua seconda Coppa Rimet a trentadue anni suonati. Laterale sinistro capace di spingere con continuità, sempre che il fiato e la condizione fisica lo assistano come ai bei tempi. Anche lui impegnato nell'Olympic Mwolyé.

Raymond KALLA

1975 Difensore
Canon Yaoundé

Il più giovane della pattuglia difensiva. Rappresenta perfettamente la «spaccatura» della squadra camerunese, divisa tra vecchietti e giovanissimi. Michel crede in lui, e può darsi che con Foe e Embé provi a rischiarlo ai mondiali. Per ora milita ancora in patria, nel Canon di Yaoundé.

Victor Ndip AKEM

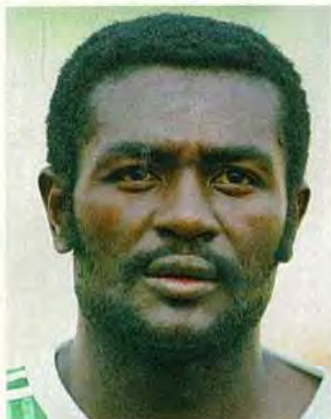
20-8-1967 Difensore
Olympic Mwolyé

È il libero scelto da Henri Michel. In Italia era un ragazzino, ora è un ottimo difensore nel pieno della maturità agonistica. Come gli altri due difensori citati, anche Ndip Akem gioca in patria nell'Olympic Mwolyé. Ventisei anni, una sicurezza con 52 presenze in nazionale alle spalle.

Jules ONANA

12-6-1966 Difensore
Canon Yaoundé

L'ennesimo reduce di Italia '90. Ventotto anni in questi giorni, Onana è uno stopper tradizionale esperto e massiccio. Trentotto presenze, gioca in Camerun, nel Canon di Yaoundè. In un'ideale 4-4-2 dovrebbe far coppia al centro con Ndip Akem.

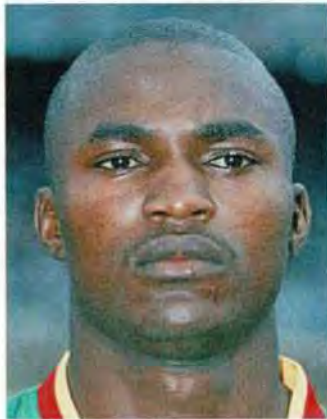
Stephen TATAW

31-3-1963 Difensore
Olympic Mwolyé

L'ennesimo difensore riciclato da Italia '90. Trentuno primavere sulle spalle larghe di questo difensore che può giocare sia al centro che sulla destra. Il quarto elemento della difesa dell'Olympic Mvolye, che Michel ha convocato in blocco. Per lui 57 presenze in nazionale, quindi grande esperienza.

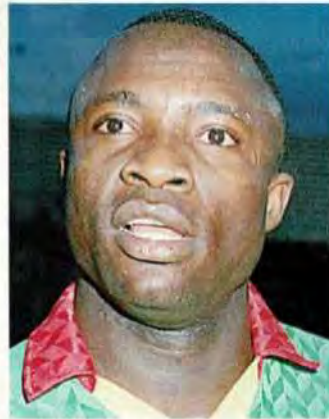
Alphonse YOMBI

30-6-1969 Difensore
Canon Yaoundé

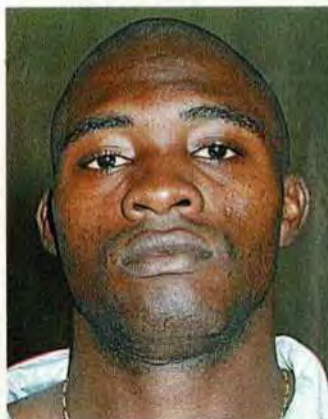
Con i suoi venticinque anni appena compiuti è tra i più giovani della compagnia difensiva. Gioca in patria nel Canon di Yaoundé, come laterale sinistro, ma negli Stati Uniti dovrebbe fare il turista. Lui ovviamente spera nell'età dei suoi concorrenti per riuscire a timbrare qualche biglietto di presenza.

David EMBÉ

13-11-1971 Centrocampista
Belenenses

Il giovane che ha già risolto più di un problema ai suoi compagni più anziani. Veloce e tecnico, preferisce la fascia sinistra. Da qualche mese è arrivato in Portogallo, al Belenenses, e si è subito inserito senza grandi problemi. Ha vent'anni, e nove presenze in nazionale sulle spalle.

Roger FEUTMBA

31-10-1965 Centrocampista
Courtrai KV

Un altro centrale, con maggiore esperienza del precedente. Feutmba ha ventotto anni, ed è professionista nella seconda divisione belga, nel Courtrai. Difficilmente comunque troverà posto nell'undici titolare. Negli Stati Uniti potrà essere un rincalzo discretamente affidabile per capacità.

Marc Vivien FOE

1-5-1975 Centrocampista
Canon Yaoundé

Il più giovane di tutto il reparto, con i suoi diciannove anni appena compiuti. È la promessa della squadra, il futuro del calcio camerunese insieme ad Embé. Alcune videocassette con le sue partite sono già arrivate alla Fiorentina. Per ora milita ancora in patria, nel Canon di Yaoundé. Da seguire.

André KANA-BIYIK

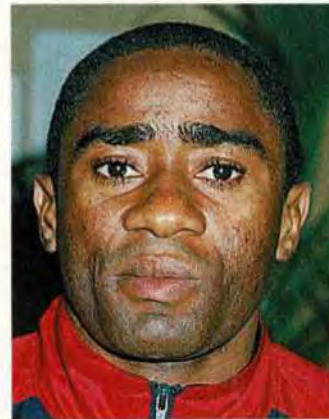
1-9-1965 Centrocampista
Le Havre

Giovane in Italia, ventinovenne negli Stati Uniti, Kana Biyik è una vecchia volpe del calcio europeo. Da anni milita in Francia, e quest'anno ha giocato bene nel Le Havre. Le sue 51 presenze in Nazionale rappresentano un ottimo biglietto da visita. Sa garantire un rendimento medio abbastanza elevato.

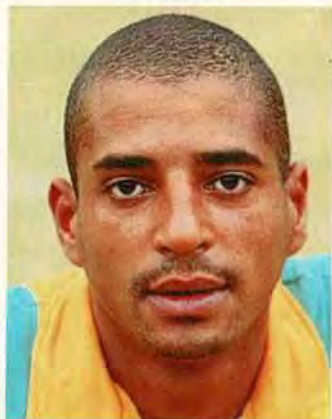
Cyrille MAKANAKY

28-6-1965 Centrocampista
Maccabi Tel Aviv

Uno dei personaggi più famosi del Camerun di Italia '90, grazie anche alla sua pettinatura rasta, Makanaky non ha mai ottenuto il successo che meritava: dopo qualche stagione a Malaga, in seconda divisione spagnola, dal settembre scorso è approdato in Israele, al Maccabi Tel Aviv.

Emile M'BOUH

30-5-1966 Centrocampista
Nadi Qatar

Ventotto anni, anch'egli al secondo Mondiale dopo quello disputato in Italia, dopo l'esperienza francese con il Le Havre, ora gioca in Qatar, nel Nadi Qatar. Grande esperienza internazionale, con i Leoni Indomabili ha già disputato 56 gare. Un pilastro della Nazionale di Henri Michel.

Richard NJOK

17-8-1968 Centrocampista
Charleville

Venticinquenne centrocampista che preferisce la fascia destra, Njok è impegnato nella seconda divisione francese, a Charleville. Anche per lui sarà difficile trovare spazio nel centrocampo camerunese: è giovane e non ha grande esperienza, ma lo sono anche i suoi compagni di reparto.

Jean Claude PAGAL

15-9-1964 Centrocampista
Martigues

Probabilmente il miglior centrocampista a disposizione di Michel. Peccato che tra i due non corra buon sangue, tanto che Pagal è addirittura restato a casa. È stata sicuramente una follia, ma per lui le cose in questo periodo non vanno troppo bene.

Guy-Noel TAPOKO

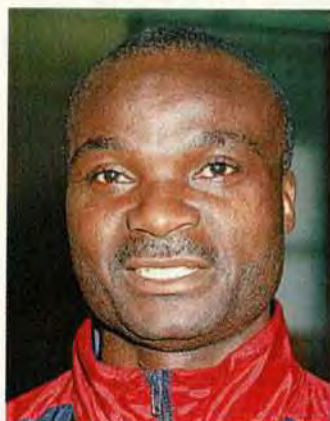
25-12-1968 Centrocampista
Laval

Un altro centrocampista «francese» come militanza in campionato: Tapoko milita nel Laval, in seconda divisione, ha venticinque anni e ha già collezionato diciassette presenze con la maglia dei Leoni Indomabili. Piace molto a Michel, pertanto potrebbe partire titolare.

Emile Kessack MABOANG

27-11-1968 Attaccante
Rio Ave

Già titolare in Italia a soli ventuno anni, Maboang è una punta molto mobile impegnata nella seconda divisione portoghese, nel Rio Ave. In attacco la concorrenza è agguerritissima, con tre-quattro uomini per due posti, pertanto Maboang dovrebbe essere destinato alla tribuna.

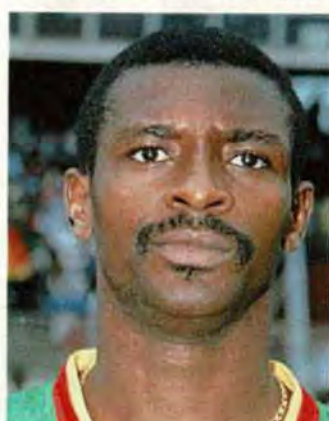
Roger MILLA

20-5-1952 Attaccante
Tonnerre Yaoundé

Rieccolo, il grande vecchio del calcio africano. Che dire di questo quarantaduenne che si risveglia puntualmente ogni quattro anni? Tre mondiali, due Palloni d'Oro, quasi 100 presenze in Nazionale lo pongono al di sopra di qualsiasi calciatore africano. Un miracolo di longevità. Lo aspettiamo con ansia.

Georges MOUYÉMÉ

1971 Attaccante
Troyes

È l'altra speranza dell'attacco dei Leoni Indomabili. Ventitré anni, da quattro anni in Europa dopo una stagione in Gabon, Mouyémé si è segnalato in questa stagione per essere stato il miglior cannoniere di tutti e quattro i gironi della terza divisione francese. Ha giocato nel Troyes, ma a fine stagione cambierà casacca.

François OMAM-BIYIK

21-5-1966 Attaccante
Lens

Insieme a Milla e Bell è probabilmente il giocatore più conosciuto dell'intera rosa. In Francia da qualche stagione, quest'anno ha giocato nel Lens. Ventotto anni e 51 presenze in Nazionale, non nasconde la sua irritazione per la convocazione di Milla. Sinceramente, non lo ama, e non perde occasione per dirlo.

Alphonse TCHAMI

14-2-1971 Attaccante
OB Odense

La rivelazione dello scorso anno, quando con l'Odense vinse la Coppa di Danimarca e la classifica dei cannonieri. Quest'anno è rimasto un po' in ombra, ma a ventitré anni un momento di appannamento non deve preoccupare. Intanto ha già vestito 27 volte la maglia verde della Nazionale.

IL FUTURO È ASSICURATO

Sarà l'unico francese impegnato in questa edizione dei campionati mondiali. Henri Michel, quarantasei anni (è nato il 28 ottobre 1947) dopo cinque anni di inattività è stato richiamato su una panchina. I dirigenti della Fecafoot, dopo aver cambiato tre tecnici negli ultimi sei mesi, hanno deciso di dare una chance a questo francese bruciato forse troppo in fretta dai responsabili del calcio transalpino.
Henri Michel ha giocato per diciotto anni nel centrocampo del Nantes (proveniva da Aix en Provence), disputando oltre 500 partite da professionista e guadagnandosi 58 volte la selezione nella Nazionale maggiore, con la quale ha segnato quattro gol e ha partecipato al Mondiale argentino del 1978. Da giocatore Michel ha vinto tre campionati e una Coppa di Francia. Nel 1982, a trentaquattro anni, ha smesso di giocare, assumendo subito la carica di allenatore della selezione olimpica. In due anni ha portato la Francia al successo nei Giochi Olimpici di Los Angeles, e nel 1986, con l'aiuto di Michel Platini, ha fatto raggiungere ai galletti il loro miglior risultato di sempre in un Mondiale. Nel 1987 Platini si è ritirato, e con lui si è spenta una generazione di fenomeni. Henri Michel ha perso per strada la qualificazione agli europei tedeschi, e poi quella ai Mondiali italiani. È stato messo alla porta nel 1988, e dopo un anno passato al Paris Saint Germain, è rimasto fuori per cinque anni. Aveva addirittura abbandonato il calcio, buttandosi nel mondo delle assicurazioni.
Poi improvvisamente, la chiamata del Camerun. Michel non ci ha pensato due volte: è una persona che ama le sfide, e come aveva preso la Francia con la pesante eredità lasciatagli da Michel Hidalgo (la vittoria nel Campionato Europeo del 1984), così ha deciso di provare a migliorare l'ottavo posto conquistato dal Camerun a Italia '90. Non sarà un'impresa facile, perché molti di quei giocatori sono invecchiati, perché non potrà più contare sull'effetto sorpresa, e soprattutto perché la Fecafoot è scossa quotidianamente da lotte intestine dure, difficili da comprendere, interpretare e gestire. In questi cinque mesi Michel più di una volta ha minacciato di mollare tutto, di andarsene, ma l'hanno sempre convinto a restare.
Per ora, comunque, la cura Michel sembra aver già dato i suoi frutti: dopo aver cancellato alcune amichevoli per problemi organizzativi e aver disputato una tournée interlocutoria in Corea, un paio di settimane fa il Camerun si è imposto in un torneo internazionale che lo vedeva opposto a Bolivia e Grecia. I Leoni Indomabili hanno addirittura strapazzato i padroni di casa greci per 3-0. Se il buon giorno si vede dal mattino...
Fortunatamente per lui e per le sorti della sua squadra, Henri Michel, nel caos che regna all'interno della federazione, è riuscito a costruire un buon rapporto con i due allenatori in seconda che lo affiancano: Jules Nyongha, allenatore del Camerun fino all'ottobre scorso, in pratica vero artefice della qualificazione, e Jean Manga-Onguene, Pallone d'Oro africano del 1980, una specie di gloria calcistica nazionale. Una cosa è certa: ci sono tutti i presupposti perché dalla metà di luglio Henri Michel ritorni a fare l'assicuratore.

Henri Michel

COSÌ IN CAMPO

CAMERUN

In piedi da sinistra: Joseph-Antoine Bell, François Omam-Biyik, Denis Nde, Serge-Paul Loga, Victor Ndip Akem, Richard Njok.
Accosciati da sinistra: Stephen Tataw, Emile Mbouh, Marc Vivien Foe, Hans Agbo, Jean-Claude Pagal

COLOMBIA

di **Marco Zunino**

LA NAZIONE

Repubblica Colombiana
República de Colombia

POPOLAZIONE: 33.777.000 abitanti.
SUPERFICIE: 1.141.748 kmq.
DENSITÀ: 30 abitanti per kmq.
CAPITALE: Bogotà (4.819.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Medellin (1.664.000 abitanti), Cali (1.637.000), Barranquilla (1.000.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica presidenziale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 23 dipartimenti, 8 territori più il distretto di Bogotà.
LINGUA UFFICIALE: spagnolo.
RELIGIONE: cattolica.
MONETA: Peso.
TELEVISORI: 1 ogni 5,6 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 13 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 40 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

LA FEDERAZIONE

FEDERACIÓN COLOMBIANA DE FÚTBOL
Anno di fondazione: 1924
Anno di affiliazione alla Fifa: 1936
Indirizzo: Calle 20 Norte No. 4 N. 56, Cali Valle
Telefono: 57-23-673 703
Fax: 57-23-689 599
Presidente: Juan Bellini Victoria
Colori nazionali: giallo-rosso-blu

Sopra, un momento di una partita della «Dimayor» all'inizio degli anni Cinquanta

IL CALCIO PIÙ TRIBOLATO DEL MONDO

Ci sono pochi Paesi al Mondo in cui il gioco del calcio viene influenzato da fattori esterni come accade in Colombia. Assassini di arbitri, corruzione (ma questo è un fenomeno comune a tante altre Nazioni...), connessioni con la malavita organizzata. Senza dimenticare, poi, che la Colombia è stato il primo Paese della Terra a mettersi contro la Fifa, anche se fu proprio da lì che partì il vero sviluppo dell'attività nazionale. Come spesso successo in Sudamerica, fu in una città di mare, a Barranquilla, che il germe del calcio trovò terreno su cui germogliare. E sino all'introduzione del professionismo, sul finire degli anni Quaranta, fu solo a Barranquilla che il pallone rotolò in maniera organizzata. La "Liga del Football del Atlantico" nasce infatti nel centro marittimo nel 1924, con l'affiliazione alla Fifa che avviene una dozzina di anni dopo.

In realtà, le prime sporadiche manifestazioni calcistiche risalivano al 1887 in quel di Bogotá, ma si era trattato solamente di partite giocate "in famiglia" da nuclei di residenti di origine europea. Nel 1938, dunque, la creazione della Asociación Colombiana de Fútbol, con conseguente nascita delle leghe locali, che comunque non esprimevano una vincitrice nazionale. La ACF si affilia alla Concacaf dell'epoca, partecipando immediatamente ai Giochi dei Caraibi.

Il legame con la confederazione centroamericana dura solo due anni, e nel 1940 la ACF entra nella omologa unione sudamericana. E' di questi anni la scalata al potere del Deportivo Municipal di Bogotá, fondato nel

1939: un club che ben presto si trasformerà nella società leader del movimento calcistico colombiano. Nel 1947, il Municipal diventa "Los Millonarios" sotto l'impulso di Alfonso Senior, un ricchissimo uomo d'affari, che intravede la possibilità di far decollare il calcio colombiano. Negli stessi mesi, è iniziata in Argentina la storica "huelga", lo sciopero, dei calciatori, in guerra con la federazione per questioni salariali. Senior ha l'occhio lungo: fa sorgere un campionato professionistico, la Dimayor, che a suon di ingaggi incredibili richiama l'attenzione di grandi nomi del calcio europeo e soprattutto sudamericano.
Il primo ad accettare le profferte di un sodalizio colombiano è il centromediano inglese Neil Franklin, che si trasferisce nel Paese diventato un "El Dorado" sotto la bandiera dell'Independiente Santa Fe. Lo seguiranno, dalla Gran Bretagna, altri cinque colleghi. Ma è principalmente dall'Argentina che ci si muove in massa: Alfredo Di Stefano, Néstor Rossi, Adolfo Pedernera, tre fuoriclasse che hanno segnato la storia del calcio rioplatense e non solo, passano sotto le insegne dei Millonarios.
A un certo punto, si conteranno settanta argentini, quindici uruguaiani e sei britannici. Una legione straniera di altissimo livello, degna di un grande campionato europeo. Come tutte le cose belle, la gioia dei colombiani di poter godere della pletora di campionissimi che militano con i loro colori, finisce. Nel 1954 la Fifa dichiara fuorilegge la Dimayor, minacciando sanzioni pesantissime per chi non abbandona la Colombia. Di Stefano vola in Spagna, e poi approderà dopo una lunga lite al Real Madrid, gli altri si disperdono per il mondo.
La Dimayor inizia lentamente il declino, i sogni di gloria svaniscono: pian piano, il numero di squadre si riduce a quindici, poi addirittura a dieci. E' il 1955. L'interesse degli spettatori scema, non ci sono talenti indigeni e nemmeno più stranieri in grado di richiamare pubblico negli stadi. A questo punto, una scelta è obbligata: la cura dei vivai, un'organizzazione sul territorio che possa sfornare calciatori capaci di rivitalizzare il movimento.
La strada è lunga e irta di difficoltà. Dopo aver partecipato a tre edizioni della Coppa America, tra il 1949 e il 1957 la Nazionale non disputa nemmeno un incontro ufficiale. La serie si era interrotta il 6 maggio con una sconfitta per 0-4 contro la Bolivia nel quadro del campionato sudamericano; si riparte, nell'ambito del medesimo torneo, il 13 marzo 1957. Stavolta il risultato, e non era facile, è ancora peggiore: 2-8 contro l'Argentina di Maschio, Sivori e Angelillo.
Come in tutte le belle favole, la storia cambia corso. Al Mondiale cileno dèl 1962, la Colombia si presenta sul palcoscenico iridato tra la sorpresa generale. Era stata sufficiente una vittoria per 1-0 sul Perù, seguita da un pari per 1-1 nel match di ritorno, per portare i giallorossi alla fase finale della competizione suprema.
L'esperienza cilena, poi, si rivela contraddit-

Sopra, il famoso Willington Ortiz. Sotto, il mecenate Alfonso Senior. A sinistra, il difensore Gamboa (a destra nella foto) con il cileno Fouilloux

LA STRUTTURA DEL CALCIO COLOMBIANO

1. DIVISIONE: Dimayor 16 squadre
In Colombia esiste una sola Lega professionistica, la cosiddetta «Dimayor», che nacque alla fine degli anni Quaranta. Ad essa prendono parte sedici formazioni, con un meccanismo di promozione-retrocessione con la seconda divisione, a carattere semiprofessionistico. La formula del campionato varia praticamente ogni stagione agonistica, ma il totale delle partite per la conquista del titolo nazionale non è mai inferiore alle cinquanta.

IL TOP 11 ALL TIME

HIGUITA
ZARATE
CABRERA
ESCOBAR
ALVAREZ
REDIN
E. DIAZ
VALDERRAMA
RINCON
ORTIZ
IGUARAN

FINIZIO

toria: sconfitta per 1-2 con l'Uruguay, pareggio per 4-4 con l'Unione Sovietica, sconfitta per 0-5 con la fortissima Jugoslavia. Sembra che le cose stiano per mettersi al meglio, ma sta per scoppiare la bomba (in senso buono). Nel 1965 nasce la Federación Colombiana de Fútbol in diretto contrasto con la Asociación Colombiana del Fútbol. Della questione viene investita la Fifa, che si incarica di gestire l'attività locale prima di riconoscere ufficialmente la FCF. Nel 1968 i campionati vengono riorganizzati, viene creata una lega sul modello europeo anche se con formule le più variegate.

Sino al 1991 la Dimayor rimane chiusa in sé stessa, senza un regolare meccanismo di promozione-retrocessione. Ci sono sedici club che giocano una cinquantina di giornate per designare la squadra campione nazionale. Finalmente esistono le premesse per innalzare lo standard medio del gioco. Nel 1975 la Nazionale conquista la seconda piazza nella Coppa America alle spalle del Perù, i club cominciano a salire ai piani alti nelle competizioni continentali. Il Deportivo Cali è finalista nella Coppa Libertadores del 1978, tra il 1985 e il 1987 l'America di Cali è tre volte sfortunata protagonista delle partite di epilogo dello stesso torneo.

Nel frattempo, all'inizio degli anni Ottanta, la Fifa ha assegnato alla Colombia l'organizzazione del Mondiale 1986. Per il Paese sarebbe un'incredibile occasione per dare di sé una nuova immagine internazionale. E invece, a un paio d'anni dalla manifestazione, il governo è costretto a rinunciare al torneo, che viene così appaltato al Messico.

Ma un altro episodio catastrofico è in agguato: Daniel Ortega, un arbitro di prima divisione, commette un errore fondamentale per la sua vita, arbitrando onestamente un incontro in cui una delle due squadre ha legami stretti con la mafia del narcotraffico. Ortega viene assassinato in mezzo alla strada, a fine partita.

Il campionato viene sospeso, e per lungo tempo l'attività rimane bloccata. Eppure la Nazionale si è meritatamente conquistata gli onori della cronaca qualificandosi per il Mondiale 1990, dove si presenta con l'etichetta di outsider di gran livello. Saranno alcune follie difensive del portiere Higuita ad eliminare la squadra di fronte al Camerun di Roger Milla. Nello stesso '89 l'Atlético

Nacional di Medellín, guidato in panchina da Francisco "Pacho" Maturana, vince la Libertadores e soccombe al Milan stellare nella finale intercontinentale di Tokyo solamente per 1-0 all'ultimo minuto dei supplementari.
Si diceva di Higuita: personaggio estroverso, ricco di personalità ma anche di lati oscuri per le sue connessioni con la malavita, un paio d'anni dopo finisce in galera per aver collaborato con alcuni delinquenti in un rapimento. La sua storia interessa l'opinione pubblica, in parte la commuove: alla fine, il portiere dai lunghi riccioli neri viene liberato, ma la sua traiettoria sportiva è chiusa. Il 1993 è anno estremamente positivo: la Nazionale finisce terza alla Coppa America, sbattuta fuori in semifinale ai rigori dall'Argentina poi campione, ma due mesi dopo si prende un'incredibile rivincita eliminando i biancocelesti dalla corsa a Usa '94. Prima un quasi banale 2-1 a Barranquilla, poi lo stratosferico 5-0 di Buenos Aires, costringono l'Argentina agli spareggi con l'Australia. E la Colombia vola al Mondiale ancora una volta come outsider di lusso. Anche se stavolta, forse, ha qualche chance in più.

Sopra, il portiere René Higuita. In basso, una formazione che giocò al Mondiale italiano

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
29-1-1991	Leon	amichevole	Messico-Colombia	0-0
3-2-1991	Miami	amichevole	Colombia-Svizzera	2-3
5-6-1991	Stoccolma	amichevole	Svezia-Colombia	2-2
25-6-1991	San Josè	amichevole	Costa Rica-Colombia	0-1
7-7-1991	Valparaiso	CA	Colombia-Ecuador	1-0
11-7-1991	Viña del Mar	CA	Colombia-Bolivia	0-0
13-7-1991	Viña del Mar	CA	Colombia-Brasile	2-0
15-7-1991	Viña del Mar	CA	Colombia-Uruguay	0-1
17-7-1991	Santiago	CA	Cile-Colombia	1-1
19-7-1991	Santiago	CA	Colombia-Brasile	0-2
21-7-1991	Santiago	CA	Colombia-Argentina	1-2
31-7-1992	Los Angeles	amichevole	Usa-Colombia	0-1
2-8-1992	Los Angeles	amichevole	Colombia-Messico	0-0
24-2-1993	San Cristobal	amichevole	Venezuela-Colombia	0-0
31-3-1993	Medellin	amichevole	Colombia-Costa Rica	4-1
8-5-1993	Miami	amichevole	Usa-Colombia	1-2
21-5-1993	Bogotà	amichevole	Colombia-Venezuela	1-1
30-5-1993	Santiago	amichevole	Cile-Colombia	1-1
6-6-1993	Bogotà	amichevole	Colombia-Cile	1-0
16-6-1993	Machala	CA	Colombia-Messico	2-1
20-6-1993	Machala	CA	Colombia-Bolivia	1-1
23-6-1993	Guayaquil	CA	Colombia-Argentina	1-1
26-6-1993	Guayaquil	CA	Colombia-Uruguay	1-1 (5-3 rig)
1-7-1993	Guayaquil	CA	Colombia-Argentina	0-0 (5-6 rig)
3-7-1993	Portoviejo	CA	Colombia-Ecuador	1-0
1-8-1993	Barranquilla	qual. CM	Colombia-Paraguay	0-0
8-8-1993	Lima	qual. CM	Perù-Colombia	0-1
15-8-1993	Barranquilla	qual. CM	Colombia-Argentina	2-1
22-8-1993	Asunción	qual. CM	Paraguay-Colombia	1-1
29-8-1993	Barranquilla	qual. CM	Colombia-Perù	4-0
5-9-1993	Buenos Aires	qual. CM	Argentina-Colombia	0-5
29-1-1994	Barinas	amichevole	Venezuela-Colombia	1-2
6-2-1994	Jedda	amichevole	Arabia Saudita-Colombia	1-1
10-2-1994	Jedda	amichevole	Arabia Saudita-Colombia	0-1
18-2-1994	Miami	amichevole	Colombia-Svezia	0-0
26-2-1994	Monterry	amichevole	Colombia-Corea del Sud	2-2
20-2-1994	Miami	amichevole	Colombia-Bolivia	2-0
3-3-1994	Città del Messico	amichevole	Messico-Colombia	0-0
7-4-1994	Villavicencio	amichevole	Colombia-Bolivia	0-1
17-4-1994	Armenia	amichevole	Colombia-Nigeria	1-0

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1948 Independiente Santa Fe Bogotá
1949 Los Millonarios Bogotá
1950 Deportes Caldas
1951 Los Millonarios Bogotá
1952 Los Millonarios Bogotá
1953 Los Millonarios Bogotá
1954 Atlético Nacional Medellín
1955 Deportivo Independiente Medellín
1956 Atlético Quindío
1957 Deportivo Independiente Medellín
1958 Independiente Santa Fe Bogotá
1959 Los Millonarios Bogotá
1960 Independiente Santa Fe Bogotá
1961 Los Millonarios Bogotá
1962 Los Millonarios Bogotá
1963 Los Millonarios Bogotá
1964 Los Millonarios Bogotá
1965 Deportivo Cali
1966 Independiente Santa Fe Bogotá
1967 Deportivo Cali
1968 Unión Magdalena Santa Marta
1969 Deportivo Cali
1970 Deportivo Cali
1971 Independiente Santa Fe Bogotá
1972 Los Millonarios Bogotá
1973 Atlético Nacional Medellín
1974 Deportivo Cali
1975 Independiente Santa Fe Bogotá
1976 Atlético Nacional Medellín
1977 Atlético Júnior Barranquilla
1978 Los Millonarios Bogotá
1979 América de Cali
1980 Atlético Júnior Barranquilla
1981 Atlético Nacional Medellín
1982 América de Cali
1983 América de Cali
1984 América de Cali
1985 América de Cali
1986 América de Cali
1987 Los Millonarios Bogotá
1988 Los Millonarios Bogotá
1989 non assegnato
1990 América de Cali
1991 Atlético Nacional Medellín
1992 América de Cali
1993 Atlético Júnior Barranquilla

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

La Nazionale colombiana non ha mai conquistato vittorie a livello internazionale. Ha raggiunto la partecipazione al Mondiale in tre occasioni: 1962, 1990 e 1994.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

COPPA LIBERTADORES (1): Atlético Nacional Medellin (1989).
Oltre all'unico successo nella Coppa Libertadores del Sudamerica, i club colombiani sono approdati in altre occasioni alla finale di questo torneo: la prima volta nel 1978 con il Deportivo Cali, quindi per tre volte consecutive (dal 1986 al 1988) con l'América di Cali. Nella partita di Coppa Intercontinentale del 1989, il Nacional Medellin venne superato per 1-0 dts a Tokyo dal Milan.

5-0 A BUENOS AIRES: CHE NOTTE, QUELLA NOTTE!

Forse nessuna squadra come la Colombia, nel quadro delle qualificazioni per il Mondiale 1994, ha saputo imporsi così chiaramente, soprattutto a dispetto dei pronostici e del lotto delle rivali. Sorteggiata in quello che, a detta di tutti, era il più duro dei due raggruppamenti eliminatori del Sudamerica (il girone a quattro con una sola promossa automaticamente, più una seconda rimandata a... ottobre con uno spareggio intercontinentale), la Colombia pareva doversi trovare la strada assolutamente sbarrata nel confronto con l'Argentina.
Non più di un mese prima dell'inizio del torneo, i biancocelesti avevano conquistato la Coppa America sui terreni ecuadoriani, superando in semifinale proprio la Colombia. Le due squadre si erano affrontate già al primo turno della manifestazione, e la gara si era chiusa con un tranquillo 1-1 dopo che tutte le emozioni si erano consumate nei primi cinque minuti di gara. In semifinale, il reciproco rispetto l'aveva fatta da padrone, e il risultato non aveva potuto essere diverso da uno scialbo 0-0. Nella soluzione ai rigori, potendo contare sulla bravura e la freddezza del proprio portiere Goycochea, la forma-

Sopra, Faustino Asprilla: l'attaccante del Parma sarà una stella del Mondiale

COSÌ NEL GRUPPO 1

Partita	Risultato
Colombia-Paraguay	0-0
Perù-Argentina	0-1
Paraguay-Argentina	1-3
Perù-Colombia	0-1
Paraguay-Perù	2-1
Colombia-Argentina	2-1
Paraguay-Colombia	1-1
Argentina-Perù	2-1
Argentina-Paraguay	0-0
Colombia-Perù	4-0
Perù-Paraguay	2-2
Argentina-Colombia	0-5

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
COLOMBIA	10	6	4	2	0	13	2
Argentina	7	6	3	1	2	7	9
Paraguay	6	6	1	4	1	6	7
Perù	1	6	0	1	5	4	12

Sopra, da sinistra, Cordoba e Valderrama. A sinistra, Wilson Perez

zione di Alfio Basile l'aveva spuntata per 6-5.
Con queste premesse, l'Argentina appariva favorita per la conquista dell'unico posto disponibile, anche in considerazione del suo straordinario record di imbattibilità, che all'epoca era ormai sulla trentina di partite.
La gara d'esordio dei giallorossi di Maturana è con il Paraguay: finisce con uno sciapo 0-0, mentre l'Argentina vince in Perù con il minimo scarto. Sette giorni dopo, la Colombia supera anch'essa in trasferta il Perù, mentre i biancocelesti mantengono inalterato il vantaggio battendo a domicilio il Paraguay per 3-1. La situazione pare già chiara,

alla vigilia del primo confronto diretto di Barranquilla.
Lezione numero uno: dopo due minuti Valenciano, l'ex atalantino che si è riciclato in patria con ottimi risultati, porta avanti la Colombia; all'inizio della ripresa raddoppia Adolfo Valencia, scoperta degli ultimi tempi già prenotato dal Bayern Monaco. L'Argentina salva la faccia a tre minuti dalla fine con Medina Bello, ma il senso del risultato è chiaro. La serie di partite senza sconfitta di Alfio Basile si è conclusa, il morale degli argentini è ampiamente sotto i tacchi.
Nella quarta giornata del torneo, la Colombia perde il punto che vanta sui rivali, impattando 1-1 in Paraguay, mentre l'Argentina fatica ma batte il Perù in casa. La situazione si rovescia nuovamente sette giorni dopo, con lo 0-0 tra Argentina e Paraguay e il 4-0 della Colombia al Perù. Otto punti contro sette prima della decisiva sfida del Monumental di Buenos Aires. Batistuta e compagni debbono assolutamente vincere lo scontro diretto per riportarsi in testa al gruppo 1 e staccare il biglietto per l'America. Alla Colombia è sufficiente un pari per sovvertire il pronostico.
Quello che accade la sera del 5 settembre nello stadio del River Plate, che aveva visto le

Sopa, la punta Valencia. Nella pagina accanto, da sinistra, il giovane Lozano e l'esperto Rincón

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

1-8-1993, Barranquilla
COLOMBIA-PARAGUAY 0-0
Colombia: Cordoba, Herrera, Perea, Mendoza, Perez, Alvárez, Gómez (Garcia 46'), Rincón, Valderrama, Asprilla, Trellez (Valenciano 67').
Paraguay: Chilavert, Duarte, Rivarola, Ayala, Suárez, Acuña, Struway, González, Monzón (Nunes 56'), Cabañas, Mendoza (Gamarra 74').
Arbitro: Marsiglia (Brasile).

8-8-1993, Lima
PERU'-COLOMBIA 0-1
Perù: Miranda, Rivera (Charun 14'), José Soto, Barco, Olivares, Carranza, Del Solar, Palacios, Zegarra (Saenz 65'), Muchotrigo, Maestri.
Colombia: Cordoba, Herrera, Perez, Mendoza, Perea, Gómez, Lozano, Rincón, Valderrama, Asprilla, Trellez (Aristizabal 62').
Arbitro: Rodas (Ecuador).
Marcatore: Rincón 45'.

15-8-1993, Barranquilla
COLOMBIA-ARGENTINA 2-1
Colombia: Cordoba, Herrera, Perea, Mendoza, Perez, Lozano, Gaviria, Rincón, Valderrama, Valencia, Valenciano (Asprilla 78').
Argentina: Goycochea, F. Basualdo, Borelli, Caceres, Altamirano, Zapata, Redondo, Simeone, J. Basualdo (Zamora 46'), Medina Bello, Acosta (Rodriguez 80').
Arbitro: Oliveira (Brasile).
Marcatori: Valenciano 2', Valencia 52', Medina Bello 87'.

22-8-1993, Asunción
PARAGUAY-COLOMBIA 1-1
Paraguay: Chilavert, Duarte (Barrios 46'), Rivarola, Ayala, Suárez, Acuña, Struway, González, Cabañas, Torres, Mendoza.Colombia: Cordoba, Herrera, Perea (Gaviria 71'), Mendoza, Perez, Alvárez, Gómez, Rincón, Valderrama, Valencia, Valenciano (Asprilla 46').
Arbitro: Rezende (Brasile).
Marcatori: Rincón 22', Rivarola 54'.

29-8-1993, Barranquilla
COLOMBIA-PERU' 4-0
Colombia: Cordoba, Cabrera, Perea, Mendoza, Perez, Alvárez, Gómez, Rincón, Valderrama, Valenciano, Asprilla.
Perù: Miranda, Jorge Soto, José Soto, Barco, Olivares (Charun 74'), Carranza, Palacios, Reynoso, Del Solar, Zegarra, González (Muchotrigo 46'), Baroni.
Arbitro: Peña (Bolivia).
Marcatori: Valenciano 40', Rincón 44', Mendoza 66', Perez 76'.

5-9-1993, Buenos Aires
ARGENTINA-COLOMBIA 0-5
Argentina: Goycochea, Saldaña, Borelli, Ruggeri, Altamirano, Zapata, Redondo (Acosta 70'), Simeone, Rodriguez (Garcia 54'), Medina Bello, Batistuta.
Colombia: Cordoba, Herrera, Perea, Mendoza, Perez, Rincón, Alvárez, Gómez, Valderrama, Valencia, Asprilla.
Arbitro: Filippi (Uruguay).
Marcatori: Rincón 41' e 74', Asprilla 50' e 76', Valencia 86'.

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Cordoba	6	—
Herrera	5	—
Perea	6	—
Mendoza	6	1
Perez	6	1
Alvarez	4	—
Gomez	5	—
Garcia	1	—
Rincon	6	5
Valderrama	6	—
Asprilla	6	2
Trellez	2	—
Valenciano	4	2
Lozano	2	—
Aristizabal	1	—
Gaviria	2	—
Valencia	3	2
Cabrera	1	—

vittoriose gesta mondiali di "Marito" Kempes e del "caudillo" Passarella, è ancora fresco nella memoria di colombiani e argentini. Dopo una prima parte di gara senza molti sussulti, ma con i padroni di casa in chiara difficoltà psicologica, la ripresa è un concerto da grande orchestra. Rincón, Asprilla e Valencia affondano i colpi, senza un minimo di pietà, nella retroguardia biancoceleste, alternando gol di potenza a realizzazioni di pura classe. Il contropiede giallorosso, una delle principali armi della squadra di Maturana, è ancor più efficace, avendo di fronte il nulla difensivo.

Finisce con un Paese in trionfo e uno in lutto. La Colombia è negli Stati Uniti, l'Argentina deve richiamare Maradona e alcuni legionari italiani per riuscire a superare i "socceroos" australiani nel doppio spareggio.

Ancora una volta Pacho Maturana ce l'ha fatta: il suo gioco basato sul possesso di palla, un buon numero di discreti giocatori e un paio di fuoriclasse, ha avuto ragione della fortuna sfacciata che spesso aveva accompagnato gli argentini. Non è amatissimo, in Patria: ma se dovesse riuscire in America, Maturana diventerebbe eroe nazionale.

TUTTI GLI UOMINI DI MATURANA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Oscar E. CORDOBA	P	3-2-1970	America Cali
Farid C. MONDRAGON	P	21-6-1971	Argentino Juniors (Arg)
José M. PAZO	P	4-4-1964	Junior Barranquilla
Andres ESCOBAR	D	13-3-1967	Nacional Medellin
Luis F. HERRERA	D	12-6-1962	Nacional Medellin
Alexis A. MENDOZA	D	8-11-1961	Junior Barranquilla
Diego OSORIO	D	21-7-1970	Nacional Medellin
Nestor ORTIZ	D	1974	Once Caldas
Luis C. PEREA	D	29-12-1963	Junior Barranquilla
Wilson E. PEREZ	D	9-8-1967	America Cali
Leonel ALVAREZ	C	29-7-1965	America Cali
Alexis E. GARCIA	C	21-7-1960	Nacional Medellin
Herman GAVIRIA	C	27-11-1969	Nacional Medellin
Gabriel J. GOMEZ	C	8-12-1959	Nacional Medellin
John H. LOZANO	C	3-3-1972	America Cali
Fredy E. RINCON	C	14-8-1966	Palmeiras (Bra)
Mauricio SERNA	C	22-1-1968	Nacional Medellin
Carlos A. VALDERRAMA	C	2-9-1961	Junior Barranquilla
Victor H. ARISTIZABAL	A	9-12-1971	Valencia (Spa)
Faustino H. ASPRILLA	A	10-11-1969	Parma (Ita)
Anthony DE AVILA	A	21-12-1963	America Cali
Orlando MATURANA	A	11-10-1965	America Cali
John J. TRELLEZ	A	29-4-1968	Boca Juniors (Arg)
José A. VALENCIA	A	6-2-1968	Bayern M. (Ger)
Ivan R. VALENCIANO	A	18-3-1972	Junior Barranquilla

Oscar CORDOBA

3-2-1970 Portiere
America Cali

Probabilmente se Higuita non fosse inciampato nella rete della Giustizia, di Cordoba si avrebbe notizia solo come paziente dodicesimo, e invece la Colombia, con tutto il rispetto per il pittoresco predecessore, con lui ha trovato, finalmente, un «vero» portiere.

Farid MONDRAGON

21-6-1971 Portiere
Argentinos Juniors

Un talento con lo spiccato senso del «globetrotter». A ventitré anni ha già cambiato cinque strade e prima di approdare in Argentina aveva già fatto lo «straniero» in Paraguay, con la casacca del Cerro Porteño. Nel 1992 era presente alle Olimpiadi di Barcellona.

José Maria PAZO

4-4-1964 Portiere
Junior Barranquilla

La sua è stata una sorta di premiazione sul campo. È stato catapultato in Nazionale sull'onda dei successi inanellati con lo Junior Barranquilla campione colombiano 1993. Era il terzo portiere colombiano anche nell'ultima edizione della Coppa America giocata in Ecuador.

Andres ESCOBAR

13-3-1967 Difensore
Nacional Medellin

Mancino, longilineo (1,84 × 76), un po' lento, è un «pallino» di Maturana: era il suo libero quando vinse la Libertadores nell'89, a Tokyo nell'Intercontinentale e a «Italia '90». Caduto in disgrazia dopo il suo trasferimento allo Young Boys di Berna, è ritornato al Medellin.

Luis Fernando HERRERA

12-6-1962 Difensore
Nacional Medellin

Già titolare a «Italia '90», è un terzino destro inesauribile nonostante l'età non più verdissima. Brevilineo (1,68 × 67), spinge sulla fascia come un vero e proprio mediano. A ventisei anni un grave infortunio lo tenne lontano dai campi di gioco per un'intera stagione.

Alexis Antonio MENDOZA

8-11-1961 Difensore
Junior Barranquilla

Riserva a «Italia '90», ha giocato la Coppa America in Ecuador e le qualificazioni a «Usa '94» da titolare, nel ruolo di libero, ma adesso si ritrova la scomoda concorrenza del più giovane e aitante Escobar, che parte indubbiamente favorito come perno centrale della difesa.

Diego OSORIO

21-7-1970 Difensore
Nacional Medellin

Brevilineo (1,72 × 69), è un velocissimo fluidificante sinistro anche se il suo piede preferito è quello destro. Titolare alla Coppa America del '91, era alle Olimpiadi di Barcellona e in Ecuador nel '93. Ma l'avversario più duro da piegare sembra il collega Wilson Perez.

Luis Carlos PEREA

29-12-1963 Difensore
Junior Barranquilla

Nel 1989 ha vinto la Libertadores con il Medellin, nel '90 era al Mondiale in Italia. È uno dei difensori centrali più affidabili del Sudamerica, ma non solo. Forte fisicamente (1,80 × 81), puntuale nelle chiusure, tempestivo nello stacco aereo, impeccabile nell'anticipo.

Wilson Enrique PEREZ

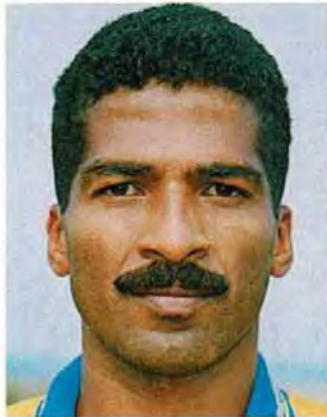
9-8-1967 Difensore
America Cali

Coprire la fascia sinistra dovrebbe essere un fatto suo. Escluso da «Italia '90» per motivi disciplinari, saltò anche la Coppa America 1991, salvo poi riappacificarsi con Maturana e la Federazione all'arrivo del citì sulla panchina dell'America di Cali.

Leonel ALVAREZ

29-7-1965 Centrocampista
America Cali

Destro naturale, passo compassato, la manovra colombiana parte dai suoi piedi. Scorrendo il suo curriculum si ha l'impressione che Maturana non possa fare a meno di lui: lo aveva al Medellin come poi al Valladolid e all'America di Cali, oltre che in Nazionale, naturalmente.

Alexis Enrique GARCIA

21-7-1960 Centrocampista
Nacional Medellin

Negli ultimi quattro anni era diventato la riserva di lusso del centrocampo colombiano. Presente alle ultime due edizioni della Coppa America, in Cile nel '91 e in Ecuador nel '93, in vista di «Usa '94» è stato l'unico escluso del quadrilatero che forma il centrocampo del Medellin.

Herman GAVIRIA

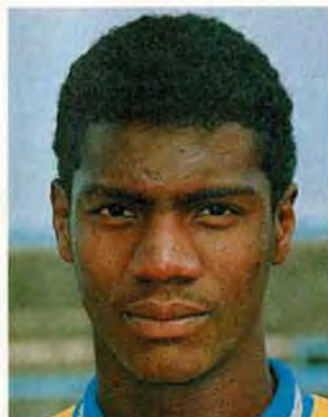
27-11-1969 Centrocampista
Nacional Medellin

Nazionale olimpico a Barcellona nel 1992, nel 1993 Maturana lo ha portato alla Coppa America in Ecuador, inserendolo in pianta stabile nella rosa della Nazionale maggiore anche durante le qualificazioni mondiali. Interno di carattere, si muove a tutto campo.

Gabriel Jaime GOMEZ

8-12-1959 Centrocampista
Nacional Medellin

Il «matusa» della squadra, un fedele scudiero che non tradisce mai la causa. Sulla mediana è un ineccepibile interditore, ma può essere impiegato anche come terzino. Titolare a «Italia '90», era stato accantonato per la Coppa America '91, ma Maturana lo ha subito rispolverato.

John Harold LOZANO

30-3-1972 Centrocampista
America Cali

Già Nazionale olimpico nel 1992 a Barcellona, Maturana lo ha portato alla Coppa America in Ecuador per poi confermarlo nelle qualificazioni mondiali e gli osservatori di mezzo mondo lo hanno segnato sui loro taccuini. Imponente, ma longilineo (1,90 × 79), un Cerezo corazzato.

Fredy RINCON

14-8-1966 Centrocampista
Palmeiras

Oggi il suo destino è nelle mani del(la) Parma(lat), ma quattro anni fa in Italia, offuscato dalle stelle Higuita e Valderrama, il suo nome passò quasi inosservato. È un cavallone di potenza (1,85 × 81), a tratti inarrestabile. Straordinario contro l'Argentina a Buenos Aires.

Mauricio SERNA

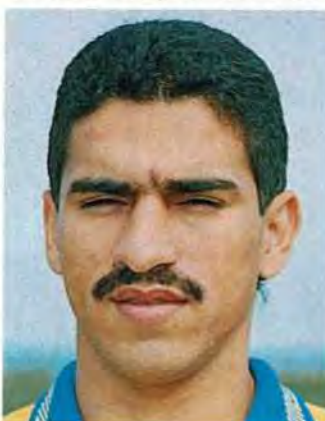
22-1-1968 Centrocampista
Nacional Medellin

Maturana lo ha portato in giro per il mondo durante la preparazione pre mondiale e lui si è meritato la conferma nei «22» definitivi. Di fatto ha preso il posto del suo compagno di club Garcia, presente alla Coppa America in Ecuador nel 1993.

Carlos Alberto VALDERRAMA

2-9-1961 Centrocampista
Junior Barranquilla

Per un momento si era temuto il peggio: che non potesse partecipare al Mondiale statunitense. Infortunatosi, e subito operato, in febbraio durante un'amichevole contro la Svezia, ha tenuto Maturana sulle spine per due mesi. Due volte (1987 e 1993) calciatore sudamericano.

Victor Hugo ARISTIZABAL

9-12-1971 Attaccante
Valencia

Prima o seconda punta, veloce, abile nei dribbling, era alle Olimpiadi di Barcellona. Nella Coppa America in Ecuador ha avuto l'ingrato compito di sostituire Asprilla, ma non se l'è cavata affatto male, tanto che il Valencia, privato del bulgaro Penev, ha pensato a lui per sostituirlo.

Faustino ASPRILLA

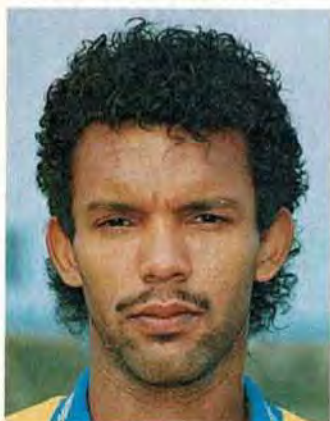
10-11-1969 Attaccante
Parma

I successi colombiani dipenderanno molto dal suo estro. Il Mondiale statunitense potrebbe essere il «suo» Mondiale. Le qualità tecniche a sua disposizione sono di quelle che fanno la differenza, ma il suo carattere è imprevedibile, così come il rendimento, ancora troppo incostante.

Anthony DE AVILA

21-12-1963 Attaccante
America Cali

Piccoletto (1,63 × 69), rapidissimo, un furetto dell'area di rigore, se gli lasci un metro non ti perdona. L'età non ha intaccato lo scatto né, tantomeno, l'innato fiuto del gol. Protagonista della Coppa America 1991, era stato un po' dimenticato. Maturana lo ha riscoperto all'America.

Orlando MATURANA

11-10-1965 Attaccante
America Cali

Nessuna parentela con il ct colombiano che lo ha scovato nell'America di Cali e lo ha inserito nella rosa in partenza per l'Ecuador la scorsa estate in occasione della Coppa America. Brevilineo, gambette veloci, può giocare come seconda punta o sulla trequarti, come guastatore.

John Jairo TRELLEZ

29-4-1968 Attaccante
Boca Juniors

La sua presenza nei «22» mondiali sembrava scontata e invece è arrivata la bocciatura che ha promosso l'innatteso De Avila. Maturana lo aveva lanciato nel Medellin campione del Sudamerica, dove era poi tornato dopo una sfortunata esperienza con lo Zurigo. Da poco è al Boca.

José Adolfo VALENCIA

6-2-1968 Attaccante
Bayern M.

Soprannominato «El tren», è un centravanti potente (1,80 × 74), magari un po' macchinoso. È stato una delle rivelazioni della Coppa America 1993 e sull'onda dell'exploit ha fatto le valigie per la Baviera, ma la sua stagione nella Bundesliga non ha del tutto convinto.

Ivan René VALENCIANO

18-2-1972 Attaccante
Junior Barranquilla

Scoperto al fianco di Asprilla nella Nazionale colombiana olimpica, la sua disastrosa esperienza italiana nelle file dell'Atalanta ha rischiato di bruciarlo anzitempo, ma, una volta ritornato nello Junior di Barranquilla, ha riconquistato la Nazionale e un posto al Mondiale.

LA ZONA È IL SUO MESTIERE

È nato nella provincia di Chocó il 15 febbraio 1949. Medico dentista, ha alle spalle una rispettosa carriera come difensore nelle file del Nacional Medellin e nelle giovanili del Nacional, nel 1983, ha iniziato ad allenare. Dopo una parentesi sulla panchina del Cristal Caldas, nel 1987 è ritornato al Nacional. Questa volta per guidare la prima squadra e nel contempo la Nazionale colombiana.

Cruijff e Sacchi, i due «maestri» riconosciuti del gioco a zona, non perdono occasione per elogiare il lavoro di Maturana, considerando il calcio giocato dalla sua Colombia fra i più divertenti e spettacolari del mondo. Ma l'avventura europea del ct colombiano vissuta sulla panchina del Real Valladolid subito dopo «Italia '90» ha lasciato tutt'altra impressione. Nonostante avesse portato con sé tre colonne della sua Nazionale, il portiere mattocchio Higuita, il centromediano Alvarez e il «Gullit biondo» Valderrama, alla sua seconda stagione ('91-92) nella Liga iberica Maturana non ha potuto evitare l'esonero e il Valladolid la retrocessione. E come se non bastasse si accendeva la «querelle» con il presidente del Real Madrid Mendoza, che Maturana accusava di razzismo senza mezzi termini, reo, secondo il tecnico colombiano, di essersi rimangiato la parola dopo avergli promesso la panchina delle «Merengues». La sua carriera a livello internazionale sembrava segnata, ma il calcio colombiano scopre ben presto di non potere fare a meno di lui e Maturana ritorna a sdoppiarsi, impegnato come allenatore dell'America di Cali e come citì della Colombia. Non a caso Maturana ha firmato tutte le grandi imprese che negli ultimi anni hanno proiettato la Colombia nel Gotha del calcio mondiale. Nel 1989, alla guida del Nacional Medellin, ha vinto la Coppa Libertadores (la Coppa dei Campioni sudamericana), che ancora oggi rimane l'unico successo internazionale conquistato dal calcio colombiano a livello di club, e nel dicembre dello stesso anno, a Tokyo, contese la Coppa Intercontinentale al Milan di Sacchi, contrapponendosi ai rossoneri con un impeccabile assetto tattico, beffato solo nei tempi supplementari da un calcio di punizione di Evani. Fino ad arrivare alla storica vittoria dello scorso settembre sull'Argentina campione del Sudamerica (5-0 a Buenos Aires!) nelle qualificazioni a «Usa '94», successo che ha portato la Colombia negli States e Maturana al cospetto del Governo, che lo ha premiato con la «Cruz de Boyaca», una delle più alte onorificenze conferite dallo Stato colombiano.

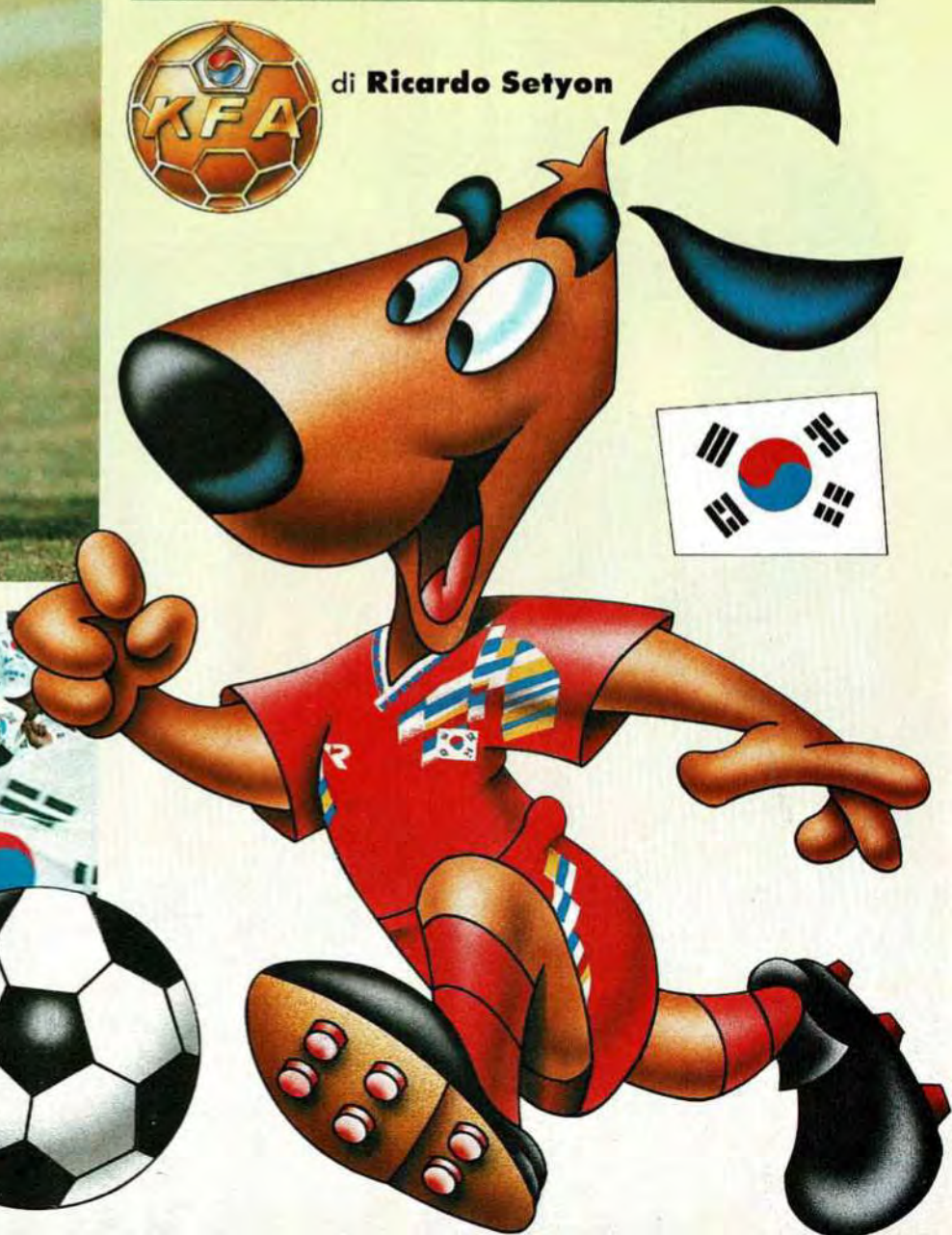
Francisco Maturana

COSÌ IN CAMPO

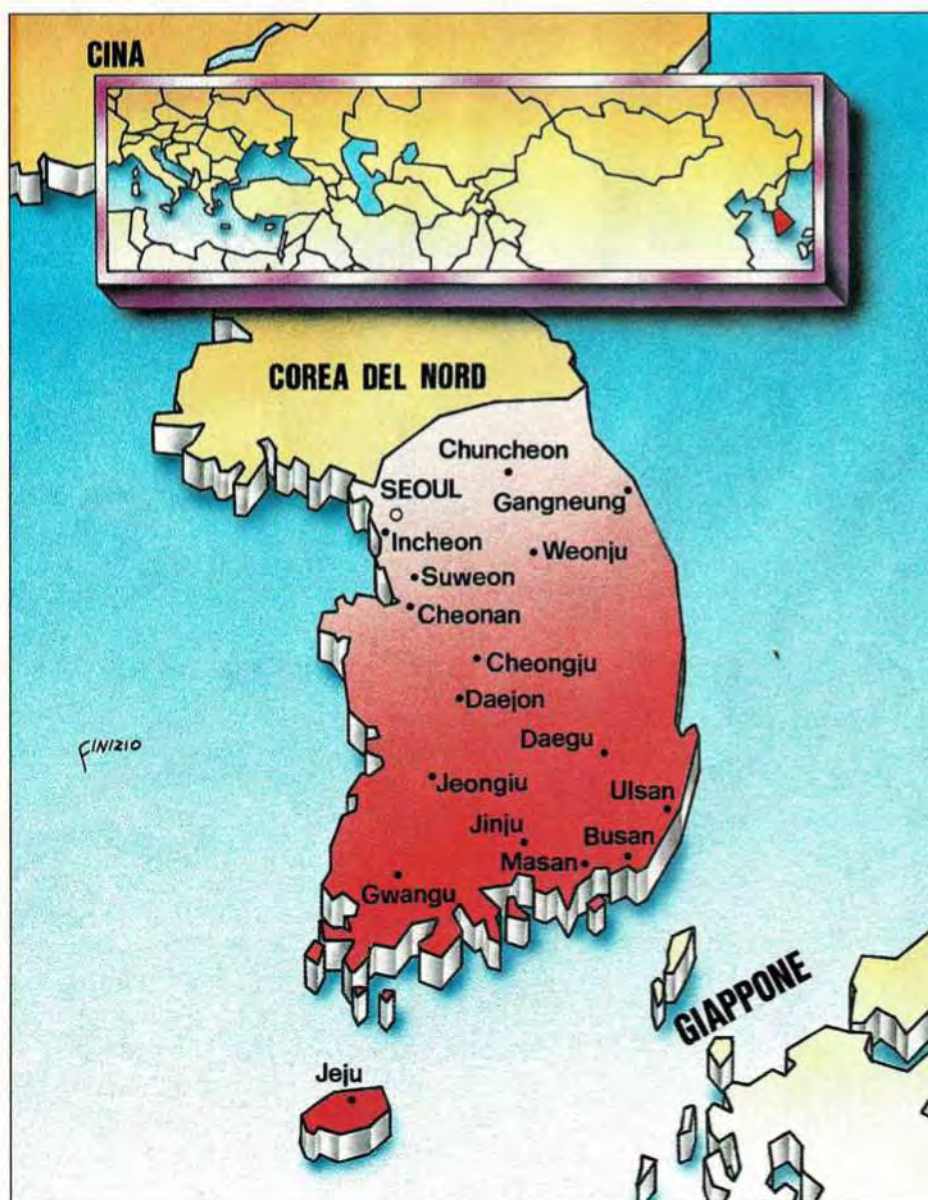
COLOMBIA

Il gruppone della Nazionale colombiana che ha disputato la Coppa America 1993 e quindi le qualificazioni per Usa '94

COREA DEL SUD

di **Ricardo Setyon**

Repubblica di Corea
Daehan Minkuk

POPOLAZIONE: 43.134.000 abitanti.
SUPERFICIE: 98.484 kmq.
DENSITÀ: 438 abitanti per kmq.
CAPITALE: Seul (10.700.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Pusan (3.800.000 abitanti), Taegu (2.200.000), Inchon (1.600.000), Kwangju (1.200.000), Taejon (1.000.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica presidenziale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 9 province più i distretti di Seul, Pusan, Inchon e Taegu.
LINGUA UFFICIALE: coreano.
RELIGIONE: buddista (40%), cristiana (28%), confuciana (17%).
MONETA: won.
TELEVISORI: 1 ogni 4,9 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 3,3 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 248 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

CINA
COREA DEL NORD
Chuncheon
SEOUL
Gangneung
Incheon
Weonju
Suweon
Cheonan
Cheongju
Daejon
Daegu
Jeongiu
Ulsan
Jinju
Busan
Masan
Gwangu
GIAPPONE
Jeju
Finizio

LA FEDERAZIONE

KOREA FOOTBALL ASSOCIATION
Anno di fondazione: 1928
Anno di affiliazione Fifa: 1948
Indirizzo: 110-39 Kyeonji-Dong, Chongro-Ku, Seul
Telefono: 82-2-733 6764
Fax: 82-2-735 2755
Presidente: Chung Mong-Joon
Colori nazionali: rosso

Sopra, un momento di Corea del Sud-Turchia 1954, primo Mondiale degli asiatici

LA REGINA D'ASIA COLPISCE PER LA QUARTA

Non si può non partire dai soliti britannici in giro per il mondo, a conquistare nuovi territori e fondare colonie, per iniziare la storia del calcio in Corea. Corre il penultimo decennio del diciannovesimo secolo, più precisamente il 1882. Una nave da guerra alle dipendenze di Sua Maestà sbarca sulle coste coreane e semina il germe della passione sportiva tra la popolazione locale. All'epoca il Paese è al margine della guerra russo-cinese, e nel 1910, dopo il fischio finale di questo conflitto, viene annesso al Giappone. La dominazione dei dirimpettai durerà sino al 1945, quando con la conclusione della seconda guerra mondiale la Corea guadagnerà l'indipendenza. Le formazioni calcistiche del posto partecipano regolarmente ai campionati giapponesi, ma nel 1928 viene creata una federazione coreana, una sorta di «protettorato» sportivo.
È solo nel 1948 che la KFA si affilia alla Fifa, tre anni dopo che era partito il primo torneo interno, seguito dopo pochi mesi dalla President's Cup, una specie di Coppa nazionale. Nel 1954 la KFA entra a far parte della Confederazione asiatica, e nello stesso anno compie la straordinaria impresa di qualificarsi per la fase finale del Mondiale, che si svolge in Svizzera. Soddisfazione doppia, in quanto il viaggio in Europa viene conquistato eliminando nientemeno che gli arcirivali, non solo sportivi, giapponesi.
L'avventura elvetica non va molto bene, ma questo è prevedibile: la Corea del Sud (nel frattempo la Penisola è stata separata in due tronconi all'altezza del 38° parallelo dopo la guerra civile durata dal 1950 al 1953) viene sconfitta per 9-0 dall'Ungheria di Ferenc Puskas, quindi per 7-0 dalla Turchia. I rossi

sono però meritatamente la miglior formazione asiatica, e questo viene confermato nel 1956, in occasione della prima edizione della Coppa d'Asia, che la Corea del Sud si aggiudica in bellezza ad Hong Kong superando Israele nella finalissima per 2-1.
Gli autori delle reti del successo portano i nomi di Woo Sang Koon e Soung Rak Woon. Nel 1960 la supremazia continentale viene ribadita nella competizione disputata proprio sui campi di casa. Nel gironcino a quattro, le avversarie sono Israele, Taiwan e il Vietnam del Sud. Ancora una volta i novanta minuti decisivi sono quelli con gli israeliani, e ancora una volta la Corea vince, stavolta per 3-0. Disputata allo Hyochang Park Stadium di Seul, la sfida vede sugli spalti ben 40.000 spettatori entusiasti. Il caos è però imperante, e una massa di sostenitori rimasti fuori dai cancelli entra nello stadio forzando le entrate. Per non correre

LA STRUTTURA DEL CALCIO COREANO

Korean League 7 squadre
1. DIVISIONE SENIOR 17 squadre
2. DIVISIONE SENIOR 47 squadre

I club calcistici coreani sono classificati in due categorie: gruppo di èlite e gruppi sociali. Le società della prima fascia sono composte di calciatori professionisti e semiprofessionsti, mentre i club sociali hanno una struttura esclusivamente dilettantistica. L'èlite è a sua volta suddivisa in professionisti e amatori. Questi comprendono due divisioni: una per studenti under 22 e l'altra riservata a impiegati di banche e aziende. A livello di èlite sono tesserati, nelle varie fasce di età, circa ottomila giocatori in 415 società, mentre nei gruppi sociali sono attualmente registrati 8.456 club con 724.000 tesserati. In tutto, in una stagione si disputano quasi ottocento partite tra campionati e coppe.

In alto, un «undici» della Corea del Sud che prese parte al Mondiale 1986, in cui affrontò anche l'Italia. Sopra da sinistra, Kyu Jong-Park e Kook Chim-Jung, due «pittoreschi» componenti della Nazionale nel corso degli anni Cinquanta

Sopra, il famosissimo Cha Bum-Kun, che negli anni Ottanta spopolò in Germania. Sotto, un'immagine sconsolata del portiere Oh Yun

IL TOP 11 ALL TIME

rischi, lo stesso Primo ministro coreano lascia la tribuna nell'intervallo essendo inoltre impossibilitato a seguire la partita causa la ressa.

Nel 1964 arriva la presenza ai Giochi Olimpici di Tokyo (ma sui risultati è meglio glissare), e qualche mese prima, alla terza edizione della Coppa d'Asia, la squadra giunge solamente terza alle spalle di Israele e India. Il 1970 è l'anno del successo ai primi Giochi Asiatici, il 1972 quello della sconfitta in finale contro l'Iran nell'epilogo della Coppa d'Asia.

Il trionfo ai Giochi Asiatici viene ripetuto nel 1978, ed è proprio di questo periodo l'affermazione internazionale di quello che è chiaramente da considerare il miglior calciatore sudcoreano di tutti i tempi: Cha Bum-

Kun, attaccante che militò prima nel Darmstadt, nell'Eintracht Francoforte e infine nel Bayer Leverkusen, vincendo la Coppa Uefa nel 1980 con l'Eintracht e nel 1988 con il Bayer. La svolta avviene nel 1983, con la creazione della Super League e il lancio di un campionato professionistico, che nasce per poter frenare l'emorragia dei migliori talenti verso l'estero, attratti più che dal denaro, dalla possibilità di misurarsi con un calcio di maggior livello.
Nel 1980 era sorta una formazione di ispirazione cristiano-evangelica, gli Hallelujah Eagles, da subito professionistica. Il suo esempio viene seguito in breve tempo da altri, sovvenzionati da industrie e aziende di primo rango: la Hyundai (automobili) crea i Tigers, la Pohang Iron and Steel (lavorazione dell'acciaio) i POSCO Dolphins (che poi si trasformano in Atoms), la Goldstar (elettronica) i Bulls, la Daewoo (ancora automobili) i Royals, la Yukong (carburanti) gli Elephants. Sempre nell'83 la Nazionale under 20 raggiunge le semifinali al Mondiale di categoria, nell'86 la selezione maggiore si qualifica per la seconda volta alla Coppa del Mondo. La Corea del Sud viene sorteggiata nel girone eliminatorio con Argentina, Italia e Bulgaria. La strada è sbarrata, ma i coreani non fanno figuracce, perdendo 1-3 con l'Argentina, pareggiando 1-1 con la Bulgaria e quindi 2-3 con l'Italia. Un cammino tutto sommato onorevole per una squadra reputata il classico «materasso».

Sopra, è al tiro Park Chang. In basso, Choi Soon-Ho in azione: due stelle degli anni Ottanta

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
6-9-1990	Seul	amichevole	Corea del Sud-Australia	1-0
9-9-1990	Pusan	amichevole	Corea del Sud-Australia	1-0
23-9-1990	Beijing	Coppa d'Asia	Corea del Sud-Singapore	7-0
25-9-1990	Beijing	Coppa d'Asia	Corea del Sud-Pakistan	7-0
27-9-1990	Beijing	Coppa d'Asia	Corea del Sud-Cina	2-0
1-10-1990	Beijing	Coppa d'Asia	Corea del Sud-Kuwait	1-0
3-10-1990	Beijing	Coppa d'Asia	Corea del Sud-Iran	0-1
5-10-1990	Beijing	Coppa d'Asia	Corea del Sud-Tailandia	1-0
11-10-1990	Pyongyang	amichevole	Corea del Nord-Corea del Sud	2-1
23-10-1990	Seul	amichevole	Corea del Sud-Corea del Nord	1-0
7-6-1991	Seul	amichevole	Corea del Sud-Egitto	0-0
9-6-1991	Seul	amichevole	Corea del Sud-Indonesia	3-0
11-6-1991	Seul	amichevole	Corea del Sud-Malta	1-1
16-6-1991	Seul	amichevole	Corea del Sud-Egitto	2-0
13-8-1992	Giacarta	amichevole	Corea del Sud-Australia	1-0
14-8-1992	Giacarta	amichevole	Malaysia-Corea del Sud	0-1
16-8-1992	Giacarta	amichevole	Malaysia-Corea del Sud	2-1
16-12-1993	Singapore	amichevole	Singapore-Corea del Sud	0-1
19-12-1993	Singapore	amichevole	Corea del Sud-Cina	3-1
9-5-1993	Beirut	Qual. CM	Bahrain-Corea del Sud	0-0
11-5-1993	Beirut	Qual. CM	Libano-Corea del Sud	0-1
13-5-1993	Beirut	Qual. CM	India-Corea del Sud	0-3
15-5-1993	Beirut	Qual. CM	Hong Kong-Corea del Sud	0-3
5-6-1993	Seul	Qual. CM	Corea del Sud-Hong Kong	4-1
7-6-1993	Seul	Qual. CM	Corea del Sud-Libano	2-0
9-6-1993	Seul	Qual. CM	Corea del Sud-India	7-0
13-6-1993	Seul	Qual. CM	Corea del Sud-Bahrein	3-0
19-6-1993	Seul	amichevole	Corea del Sud-Egitto	1-2
29-6-1993	Seul	amichevole	Corea del Sud-Egitto	0-1
24-9-1993	Seul	amichevole	Corea del Sud-Australia	1-1
26-9-1993	Seul	amichevole	Corea del Sud-Australia	1-0
16-10-1993	Doha	Qual. CM	Corea del Sud-Iran	3-0
19-10-1993	Doha	Qual. CM	Corea del Sud-Irak	2-2
22-10-1993	Doha	Qual. CM	Corea del Sud-Arabia Saudita	1-1
25-10-1993	Doha	Qual. CM	Corea del Sud-Giappone	0-1
28-10-1993	Doha	Qual. CM	Corea del Sud-Corea del Nord	3-0
16-2-1994	Pusan	amichevole	Corea del Sud-Romania	1-2
20-2-1994	Seul	amichevole	Corea del Sud-Malaysia	5-1
26-2-1994	Monterrey	amichevole	Corea del Sud-Colombia	2-2
12-3-1994	Fullerton	amichevole	Usa-Corea del Sud	1-1
1-5-1994	Seul	amichevole	Corea del Sud-Camerun	2-2
3-5-1994	Changwon	amichevole	Corea del Sud-Camerun	2-1

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1983	Halleluyah Eagles	1987	Daewoo Royals	1991	Daewoo Royals
1984	Daewoo Royals	1988	POSCO Atoms	1992	Daewoo Royals
1985	Lucky Goldstar	1989	Yukong Elephants	1993	Daewoo Royals
1986	Hyundai Tigers	1990	Lucky Goldstar		

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

Coppa d'Asia (2): 1956, 1960.
Giochi Asiatici (3): 1970, 1978, 1986.
Coppa Intercontinentale Afro-Asiatica (1): 1988.
Universiadi (1): 1991.
Oltre a queste affermazioni, ottenute tutte in manifestazioni riguardanti il continente asiatico, la Corea del Sud ha partecipato tre volte al Mondiale (1954, 1986 e 1990).

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Coppa dei Campioni d'Asia (1): Daewoo Royals 1985.
Coppa dei Campioni Afro-Asiatica (1): Daewoo Royals 1987.

Sopra, la Corea del Sud che affrontò la Spagna a Italia '90

A livello di club, i Daewoo Royals conquistano la Coppa dei Campioni d'Asia, vincendo poi l'anno seguente la Coppa Afro-Asiatica. Nel 1988, la rappresentativa maggiore si afferma nella Coppa Afro-Asiatica, ma questo è l'anno delle Olimpiadi di Seul, in cui la squadra si ferma al primo turno.
Terza partecipazione (seconda consecutiva) al Mondiale nel 1990 con risultati assolutamente negativi, qualificazione ai Giochi di Barcellona del 1992, quarto biglietto per i Mondiali conquistano nel torneo di Doha nell'ottobre 1993. Queste le principali affermazioni del calcio sudcoreano negli ultimi anni, sotto le gestioni di Lee Hoe-Taik e Kim Sam Rak prima e Kim Ho successivamente. Guardando al professionismo, lo stesso Giappone ha preso la Corea del Sud come modello: qui i risultati sono arrivati molto più in fretta che sull'altra sponda del mare.

LA QUARTA CILIEGINA SULLA TORTA MONDIALE

Doha, 28 ottobre 1993. Da una parte, la sfrenata gioia dei sudcoreani, dall'altra l'infinita disperazione dei giapponesi. Così, come in tutti i drammi che si rispettino, termina il girone di qualificazione asiatico per il Mondiale 1994. Una conclusione incredibile, che sino a un minuto dal termine della partita tra Irak e Giappone nessuno si sarebbe immaginato. La sfida tra le due Coree, largamente dominata da quelli del sud, molto più preparati fisicamente e tatticamente dei settentrionali, è in pratica già finita dopo 54 minuti di gioco; l'uno-due a firma Ko Jeong Won-Hwang Sung Hong ha chiuso ogni discorso.
Il Giappone, grande favorito del minitorneo e considerato da tutti già in America per «diritto acquisito», sta vincendo per 2-1 sull'Irak. Manca, come detto, un solo giro delle lancette dell'orologio. È fatta, per i nipponici, che si vedono qualificati assieme all'Arabia Saudita, che sta superando per 4-3 l'Iran. E invece, ecco il colpo di scena, sotto forma di un maligno colpo di testa di Omran Salman, che fa 2-2. Tutto cambia, tutto è da rifare. A quel punto, a qualcuno vengono in mente le parole di Sepp Blatter che, domandato sul sicurissimo passaggio del turno da parte dei giapponesi in vista del Mondiale 2002, ribatteva decisamente che nessuno poteva vantare protezione di alcun tipo, e che solo sul campo ci si può guadagnare la qualificazione. Nell'ebbrezza dell'entusiasmo più altisonante, il leader dei coreani Kim Joo Sung grida: *«Terza Coppa del mondo! Ma quattro è meglio: io penso già al 1998!»*. Una boutade che fa capire lo stato d'animo di questi ragazzi, piombati in sessanta secondi dalla delusione più nera al paradiso americano.

Quattro anni fa, in Italia, la Corea del Sud arrivò con un obiettivo ben preciso: quello di migliorare i risultati ottenuti nel 1986 in Messico, quando aveva strappato un pareggio alla Bulgaria e perduto onorevolmente, giocandosi quasi alla pari le due partite, contro Argentina e Italia. Ma, a causa di una preparazione forse troppo lunga e probabilmente sbagliata sul piano dei tempi, la squadra fallì clamorosamente anche il minimo dei traguardi. Arrivata in Italia solamente una settimana prima del debutto, la Corea del Sud si ritrovò senza forze, debilitata nel fisico e nel morale.
Nel frattempo, la gestione della Nazionale è passata dalle mani di Lee Hoe Taik a quelle di Kim Ho, che guarda con fiducia al futuro suo e dei suoi ragazzi. Oggi, la Nazionale sembra più compatta, meglio rodata per affrontare impegni di portata emotivamente

Sopra, il centrocampista Gu Sang Bum, sempre presente nelle eliminatorie

COSI' NEL GRUPPO D

Partita	Risultato
Hong Kong-Bahrein	2-1
Libano-India	2-2
Bahrein-Corea del Sud	0-0
Libano-Honk Kong	2-2
India-Honk Kong	1-2
Libano-Corea del Sud	0-1
India-Corea del Sud	0-3
Libano-Bahrein	0-0
Bahrein-India	2-1
Hong Kong-Corea del Sud	0-3
Baherein-Libano	0-0
Corea del Sud-Hong Kong	4-1
India-Bahrein	0-3
Corea del Sud-Libano	2-0
Hong Kong-Libano	1-2
Corea del Sud-India	7-0
Bahrein-Hong Kong	3-0
India-Libano	1-2
Hong Kong-India	1-3
Corea del Sud-Bahrein	3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
COREA DEL SUD	15	8	7	1	0	19	6
Qatar	11	8	5	1	2	22	8
Singapore	10	8	5	0	3	12	12
Indonesia	2	8	1	0	7	6	19
Vietnam	2	8	1	0	7	4	18

GIRONE FINALE

Partita	Risultato
Corea del Nord-Iraq	3-2
Arabia Saudita-Giappone	0-0
Iran-Corea del Sud	0-3
Arabia Saudita-Corea del Sud	2-1
Iran-Giappone	2-1
Corea del Sud-Iraq	2-2
Giappone-Corea del Nord	3-0
Corea del Sud-Arabia Saudita	1-1
Iraq-Iran	2-1
Iraq-Arabia Saudita	1-1
Giappone-Corea del Sud	1-0
Iran-Corea del Nord	2-1
Iraq-Giappone	2-2
Arabia Saudita-Iran	4-3
Corea del Sud-Corea del Nord	3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ARABIA SAUDITA	7	5	2	3	0	8	6
COREA DEL SUD	6	5	2	2	1	9	4
Giappone	6	5	2	2	1	7	4
Iraq	5	5	1	3	1	9	5
Iran	4	5	2	0	3	8	11
Corea del Nord	2	5	1	0	4	5	12

In alto, Noh Jung-Yoon, che gioca in Giappone nel Sanfrecce. Sopra, il difensore Hong Myung-Bo. Sotto, il mediano Choi Moon-Sik

elevatissima, con il classico spirito di disciplina che caratterizza le formazioni dell'Estremo oriente. Kim Ho è moderatamente soddisfatto della situazione: *«Abbiamo a disposizione un buon gruppo, e la cosa più importante è che non stiamo subendo esagerate pressioni per ottenere risultati. Possiamo lavorare con calma, programmando tutto*

quanto è necessario».
La Corea del Sud si era presentata al girone finale a cinque di Doha come chiara pretendente a un posto per l'America. Uno di questi sembrava già assegnato al Giappone, l'altro era in ballottaggio tra loro e l'Arabia Saudita, con i mediorentali leggermente favoriti dai risultati più recenti, come il secondo posto conquistato, proprio alle spalle del Giappone, nella Coppa d'Asia del 1992. Irak, Iran e Corea del Nord erano destinate a fungere da comparse, magari con la possibilità, come è poi stato, di decidere con un exploit particolare i nomi delle vincitrici del raggruppamento.

Nel primo girone eliminatorio, la Corea del Sud non aveva dovuto sudare nemmeno una camicia per imporsi quasi a punteggio pieno: dopo lo 0-0 contro il Bahrein, si erano succedute sette vittorie consecutive contro avversarie risibili come Libano, India e Hong Kong. Quindici punti su sedici come biglietto da visita per le finali del Qatar. Vinta la sfida inaugurale con grande autorità sull'Iran, 3-0 con reti di Park Jung Bae, Ha Seok Ju e Ko Jong Woon, arriva il pareggio con il velleitario Irak, che punta dritto alla qualificazione. Finisce 2-2, e ancor nel

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

GIRONE FINALE

16 ottobre 1993, Doha
COREA DEL SUD-IRAN 3-0
Corea del Sud: Choi In Young, Jung Jong Sun, Park Jung Bae, Hong Myung Bo, Kim Pan Keun, Gu Sang Bum, Noh Jung Yun (Seo Jung Won), Sin Hong Kee, Kim Joo Sung, Ha Suk Ju, Hwang Sun Hong (Ko Jung Woon).
Iran: Gholampour, Zarincheh, Hassanzadeh, Khani, Bagheri, Zadegan, Derakshan, Abtahi, Motlagh, Abdol (Rosta), Daei.
Arbitro: Schmidhuber (Germania).
Marcatore: Park Jung Bae 18', Ha Suk Ju 79', Ko Jung Woon 81'.

19 ottobre 1993, Doha
COREA DEL SUD-IRAQ 2-2
Corea del Sud: Choi In Young, Jung Jong Sun, Park Jung Bae, Hong Myung Bo, Kim Pan Keun, Sin Hong Kee, Choi Mun Sik (Ha Suk Ju), Kim Joo Sung, Gu Sang Bum, Seo Jung Won (Noh Jung Yun), Hwang Sun Hong.
Iraq: B. Hassan, Hussain Kadhim, Shnaisnel Swadi, K. Hassan, Banoon, Radhi Amish, Jafar Agal, Menshed, Hussein Shihalb, Jebur (Hameed 43'), Numan (Muhsin 76').
Arbitro: Quiniou (Francia).
Marcatori: Kim Pan Keun 40', Hong Myung Bo 66'.

22 ottobre 1993, Doha
COREA DEL SUD-ARABIA SAUDITA 1-1
Corea del Sud: Choi In Young, Hong Myung Bo, Jung Jong Sun, Kim Pan Keun (Noh Jung Yun), Park Jung Bae, Sin Hong Kee, Choi Mun Sik (Ha Suk Ju), Gu Sang Bum, Ko Jung Woon, Kim Joo Sung, Hwang Sun Hong.
Arabia Saudita: Al Deayea, Al Osari, Madani, Al Khlawi, Al Jawad, Al Muainea (Al Jaber 69'), Owairan, Amin, Al Muwalid, Mehalel (Al Temawi 69').
Arbitro: Uilenberg (Olanda).
Marcatori: Sin Hong Kee.

25 ottobre 1993, Doha
COREA DEL SUD-GIAPPONE 0-1
Corea del Sud: Choi In Young, Hong Myung Bo, Park Jung Bae, Gu Sang Bum, Ko Jung Woon, Sin Hong Kee, Choi Mun Sik, Ha Suk Ju, Kim Joo Sung, Noh Jung Yun (Seo Jung Won 75').
Giappone: Matsunaga, Horiike, Katsuya, Ihara, Hashiratani (Fukuda 66'), Nakayama, Ramos, Hasegawa (Takèda 66'), Kitazawa, Miura, Yoshida.
Arbitro: Schmidhuber (Germania).

28 ottobre 1993, Doha
COREA DEL SUD-COREA DEL NORD 3-0
Corea del Sud: Choi In Young, Hong Myung Bo, Park Jung Bae, Sin Hong Kee, Gu Sang Bum, Kim Pan Keun (Park Chul), Choi Mun Sik, Ko Jung Woon, Seo Jung Won, Kim Hyun Suk (Ha Suk Ju), Hwang Sun Hong.
Corea del Nord: Kim Yong-ho, Im Ilwa-yong, Chong Gang-song, Choe Won-Nam, Gong Mun-choi, Tak-Yong-bin, Cho In-choi, Choe Yong-son, Pang Gwang-choi- Ryu Song-gun, Kim Gyong-il.
Arbitro: Craciunescu (Romania).
Marcatori: Ko Jung Woon 50', Hwang Sun Hong 53', Ha Suk Ju 77'.

RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Choi In Young	5	—
Jung Jong Sun	3	—
Park Jung Bae	5	1
Hong Myung Bo	5	1
Kim Pan Keun	4	1
Gu Sang Bum	5	—
Noh Jung Yun	4	—
Seo Jung Won	4	—
Sin Hong Kee	3	1
Kim Joo Sung	4	—
Ha Suk Ju	5	2
Hwang Sun Hong	4	1
Ko Jung Woon	4	2
Sin Hong Kee	2	—
Choi Mun Sik	4	—
Park Chul	1	—
Kim Hyun Suk	1	—

A sinistra, Choi In Young. Sotto a sinistra, Kim Joo Sung. Sotto, Chung Jong Son. A destra, Hwang Sun Hong: tutti decisivi per la qualificazione

match con l'Arabia Saudita non si va oltre il pari.

Quattro punti in tre partite, sembra che il biglietto stia per svanire, soprattutto dopo la sconfita contro il lanciatissimo Giappone.

A questo punto, serve assolutamente una larga vittoria sull'altra Corea e la contemporanea non-vittoria dei giapponesi nell'ultimo incontro in programma. Toccato solo parzialmente dall'emozione dopo il finale-thrilling, Kim Ho non si sbilancia sulle prospettive americane: *«Non sono d'accordo con quelli che sostengono che il calcio asiatico sia progredito come quello africano. Loro sono più avanti di noi, soprattutto sul piano tecnico. Noi possiamo sopperire con una maggior volontà e disciplina tattica, ma abbiamo davanti a noi ancora molti anni di duro lavoro per essere competitivi al cento per cento agli altissimi livelli».* Se lo dice lui, bisogna credergli.

TUTTI GLI UOMINI DI KIM HO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
CHOI In Young	P	5-3-1962	Hyundai Horang-I
LEE Woon Jae	P	26-4-1973	Kyunghee University
SEI Dong Myung	P	4-5-1974	Ulsan University
SIM Bum Chul	P	27-9-1970	Daewoo Royals
CHOI Young Il	D	25-4-1966	Hyundai Horang-I
CHUNG Jong Son	D	20-3-1966	Hyundai Horang-I
GU Sang Bum	D	15-6-1964	LG Cheetahs
HONG Myung Bo	D	12-2-1969	POSCO Atoms
LEE Jong Hwa	D	20-7-1963	Ilhwa Chunma
KANG Chul	D	2-11-1971	Yukong Elephants
PARK Cheol	D	20-8-1973	Taegu University
PARK Jung Bae	D	19-2-1967	LG Cheetahs
SHIN Hong Gi	D	4-5-1968	Hyundai Horang-I
AN Ik Soo	C	5-3-1962	Inhwa Chunma
CHO Jin Ho	C	2-8-1972	POSCO Atoms
CHOI Dae Sik	C	10-1-1965	LG Cheetahs
CHOI Jin Cheul	C	26-3-1971	Sang Moo
CHOI Moon Sik	C	6-1-1971	POSCO Atoms
KIM Joo Sung	C	17-1-1966	VfL Bochum (Germania)
KIM Pan Keun	C	5-5-1966	Daewoo Royals
KO Jeong Woon	C	27-6-1966	Ilhwa Chunma
LEE Tae Hong	C	1-10-1971	Ilhwa Chunma
LEE Young Jin	C	27-10-1963	LG Cheetahs
NOH Jung Yun	C	28-3-1971	Sanfrecce (Giappone)
SEO Jung Won	C	17-12-1970	LG Cheetahs
SIN Tae Yong	C	11-10-1970	Ilhwa Chunma
HA Seok Ju	A	20-2-1968	Daewoo Royals
HWANG Sun Hong	A	14-7-1968	POSCO Atoms
KIM Hyun Seok	A	5-5-1967	Hyundai Horang-I
KIM Jeong Hyeok	A	23-11-1968	Daewoo Royals
KIM Jong Kon	A	10-5-1969	Hyundai Horang-I
LEE Gi Bum	A	8-8-1970	Ilhwa Chunma

CHOI IN YOUNG

5-3-1962 Portiere
Hyundai Horang-I

A causa del gravissimo infortunio occorso a Kim Poong Joo, già a Italia '90 fu il portiere titolare della Nazionale. Estremo difensore irregolare nel rendimento, è parecchio insicuro negli interventi, soprattutto sui palloni alti. Rimane comunque il titolare fisso. Oltre 30 presenze nella rappresentativa.

LEE WOON JAE

26-4-1973 Portiere
Kyunghee University

Nonostante la giovanissima età, vanta già una certa esperienza a livello internazionale, avendo partecipato alle Olimpiadi di Barcellona 1992 e quindi alle Universiadi, dove conquistò la piazza d'onore. Taglia fisica media (182 × 80), milita in una formazione che non prende parte alla Lega.

SIN BUM CHUL

27-9-1970 Portiere
Daewoo Royals

È il numero uno della squadra più titolata del Paese, ma ha scarsissime possibilità di giocare al Mondiale, salvo infortuni del titolare Choi In Young. Ha disputato i Giochi olimpici del 1992 a Barcellona. Tra i pali è molto meglio che nelle uscite. È comunque abbastanza regolare nel rendimento.

CHUNG JONG SON

20-3-1966 Difensore
Hyundai Horang-I

Imponente difensore centrale di gran fisico, occuperà senza dubbio uno dei posti al centro della retroguardia coreana. Non ha molte presenze internazionali, poco più di una decina, ma dà sufficienti garanzie in marcatura. Dal punto di vista tecnico lascia comunque parecchio a desiderare.

GU SANG BUM

15-6-1964 Difensore
LG Cheetahs

Difensore laterale di sinistra con spiccate propensioni offensive. Oltre settanta presenze in Nazionale, è in squadra dal 1988 e ha disputato anche il Mondiale 1990. Spesso viene utilizzato come centrocampista aggiunto per la sua duttilità tattica. Un altro titolare indiscutibile anche per esperienza.

HONG MYUNG BO

12-2-1969 Difensore
POSCO Atoms

Anch'egli già presente a Italia '90, stazza fisica di prima qualità, è un difensore eclettico, rapido e deciso nell'intervento e negli eventuali sganciamenti. Nel torneo di qualificazione disputato a Doha è stato eletto nella formazione ideale della manifestazione. In Nazionale da cinque anni.

KANG CHUL

2-11-1971 Difensore
Yukong Elephants

In squadra dall'ottobre del 1992, ha preso parte a tutte le partite del primo girone eliminatorio per Usa '94 ma successivamente è stato relegato in panchina. È rapido, essenziale, ma con scarsissima tecnica. Non ha moltissime prospettive per una maglia da titolare, anche se ultimamente si è ripreso.

KIM PAN KEUN

5-3-1966 Difensore
Daewoo Royals

Entrò in Nazionale all'inizio della fase di ristrutturazione della squadra dopo il fallimento di Italia '90. In precedenza aveva preso parte a numerosi tornei internazionali giovanili e alle Olimpiadi di Barcellona. Tutto il suo essere si basa sulla forza fisica.

PARK CHEOL

20-8-1973 Difensore
Taegu University

È uno dei pochi uomini a disposizione di Kim Ho ad aver militato in tutte le Nazionali coreane, dalle giovanili alla rappresentativa maggiore. Un altro marcatore duro, deciso sull'uomo ma con poca tecnica individuale. È comunque uno dei primi rincalzi per la retroguardia, un uomo ideale per la panchina.

PARK JUNG BAE

19-2-1967 Difensore
LG Cheetahs

Marcatore centrale molto veloce, deciso nell'intervento, con un ottimo senso dell'anticipo sull'avversario. Nel girone di qualificazione di Doha ha disputato tutti e cinque gli incontri in programma. Non disdegna le percussioni offensive, sfruttando quando può l'abilità nel gioco aereo.

SHIN HONG GI

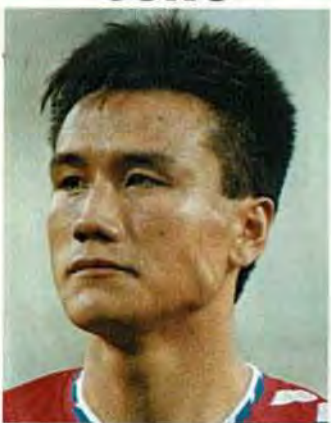
4-5-1968 Centrocampista
Hyundai Horang-I

Giocatore molto tecnico, forse il migliore della compagnia sotto questo profilo. A centrocampo, è senz'altro l'organizzatore delle manovre offensive della squadra. A Doha è stato giudicato come miglior giocatore della fase finale. Ottima esperienza internazionale. Il vero cervello della formazione.

CHOI MOON SIK

6-1-1971 Centrocampista
POSCO Atoms

È entrato in Nazionale solamente all'inizio del 1993, ma si è già conquistato la fiducia del selezionatore. Dotato di discreta tecnica individuale, difetta però pesantemente sul piano del carattere e del gioco atletico. È per questo che nei momenti importanti rimane estraniato dalla manovra.

KIM JOO SUNG

17-1-1966 Centrocampista
VfL Bochum

È al suo terzo mondiale consecutivo. L'ex «cavallo pazzo» dai lunghissimi capelli al vento non è più una punta pura come agli esordi, ma ora agisce come centrocampista offensivo sulla fascia sinistra. Non ha comunque perduto la rapidità nel tocco e il gran tiro, caratteristiche innate.

KO JEONG WOON

27-6-1966 Centrocampista
Ilhwa Chunma

La sua presenza dipende dal tipo di impostazione che viene dato alla squadra: in caso di partita giocata all'offensiva, ha ottime probabilità di essere schierato. Altrimenti, finisce regolarmente in panchina. Scarso sul piano della fantasia, possiede comunque un discreto tiro dalla distanza.

LEE TAE HONG

1-10-1971 Centrocampista
Ilhwa Chunma

Un altro ad aver indossato la maglia della Nazionale sudcoreana a tutti i livelli possibili. Valido nello stacco aereo, ha nel controllo di palla a terra il suo punto debole. Negli ultimi tempi ha perso molta della considerazione che il Ct nutriva in lui. Potrebbe anche venir sacrificato nelle convocazioni.

NOH JUNG YUN

28-3-1971 Centrocampista
Sanfrecce Hiroshima

Era uno dei componenti la spedizione olimpica a Barcellona. È un centrocampista rapido, abile con il pallone tra i piedi, con un buon tiro dalla lunga distanza. È l'unico facente parte della «rosa» a militare in Giappone nel campionato professionistico. Discreto realizzatore, anche nella J-League.

SEO JUNG WON

17-12-1970 Centrocampista
LG Cheetahs

Pur essendo già professionista, era presente ai Giochi olimpici del 1992. Fa parte della «rosa» dalla conclusione del Mondiale 1990 e ha disputato una quarantina di partite con una decina di reti. Potrebbe partire tra i titolari sin dalla prima partita del Mondiale, quella con la Spagna.

HA SEOK JU

20-2-1968 Attaccante
Daewoo Royals

Punta dalla taglia fisica non eccezionale, sa districarsi bene nelle azioni individuali. Ha realizzato parecchi gol con la maglia della Nazionale, andando a segno sei volte nel primo girone eliminatorio e due in quello finale. Uno dei titolari sicuri per l'appuntamento americano, salvo infortuni gravi.

HWANG SUN HONG

14-7-1968 Attaccante
Daewoo Royals

Sarà al suo secondo Mondiale, essendo stato presente pure a Italia '90. Un classico attaccante da area di rigore: non ha grande tecnica, non è molto mobile, ma sa sfruttare bene le occasioni sotto porta. Un opportunista da tenere sempre d'occhio, oltretutto fisicamente abbastanza solido.

KIM HYUN SEOK

5-5-1967 Attaccante
Hyndai Horang-I

178 cm per 70 kg, è un attaccante sufficientemente abile con il pallone, ma che viene utilizzato principalmente come rincalzo per il reparto. In quattro anni ha giocato in Nazionale solamente una quindicina di volte realizzando una rete. Difficilmente lo vedremo in campo in America.

KIM JEONG HYEOK

23-11-1968 Attaccante
Daewoo Royals

Titolare fisso nel corso del primo girone di qualificazione asiatica, è poi sparito dalla formazione in occasione del raggruppamento conclusivo di Doha. È comunque un attaccante abile, rapido nei movimenti, ma senza quel pizzico di carattere che lo farebbe preferire a molti altri. Punta di diamante nel suo club.

LEE GI BUM

8-8-1970 Attaccante
Ilhwa Chunma

Possiede tecnica e velocità a sufficienza. È in pratica il prototipo del calciatore dell'estremo oriente, senza grande fantasia. Sa però smarcarsi a dovere. Kim Ho conta su di lui per il ricambio nella linea offensiva. Dovrebbe partire in panchina, ma probabilmente giocherà in ogni incontro.

Sopra, Kim Pan Keun

IL LAVORO E' LA SUA FEDE SPORTIVA

Il selezionatore della Nazionale coreana è nato il 24 novembre del 1944 ed ha assunto l'incarico nel luglio del 1991. Dal 1966 al 1973 è uno dei più forti e popolari calciatori del proprio Paese. Nel 1976 inizia la carriera di allenatore, lavorando sino al settembre del 1981 la formazione della Dongrae High School. Passa poi a guidare la Hanil Bank, che allenerà sino al dicembre 1987. Nel gennaio del 1988 assume poi la direzione tecnica della Hyundai Horang-I, che manterrà sino al 1990. Nel 1979, intanto, è entrato a far parte dello staff federale. Nello stesso anno guida la Nazionale Under 20 al Mondiale disputato in Giappone. Per otto anni rimane in panchina nelle varie nazionali minori, e nel 1987 si fa carico della selezione B che prende parte ai Giochi olimpici disputati a Seul.

Kim Ho

COSÌ IN CAMPO

Nel luglio 1991, come detto, sostituisce Lee Hoe Taik nella responsabilità della Nazionale maggiore. Il suo primo obiettivo minimo dichiarato, ovviamente, è quello di eguagliare i risultati ottenuti dal suo predecessore. Certamente, almeno nella prima parte della sua nuova esperienza, non ha fallito il compito che si era prefisso, qualificando la Nazionale coreana al Mondiale 1994. Come praticamente tutti i tecnici delle squadre orientali, fa del lavoro e della disciplina il suo primo credo. Non disdegna però la spettacolarità del gioco, anche se è perfettamente cosciente dei limiti naturali del parco giocatori ai suoi ordini.

Con Kim Ho lavorano l'assistente Huh Jung Moo, 39 anni, in carica dal novembre 1993, poco dopo la raggiunta qualificazione. Hun Jung Moo vanta un'esperienza anche nel calcio europeo: tra l'agosto del 1980 e il giugno del 1982 giocò infatti nel PSV Eindhoven. Il preparatore atletico è Park Hang Seo, 35 anni, attuale allenatore del LG Cheetahs Football Club, uno dei sette club professionistici coreani che partecipano al campionato nazionale maggiore.

COREA DEL SUD

In piedi da sinistra: Noh Jung Yon, Park Jung Bae, Hong Myung Bo, Chung Jong Son, Hwang Sun Hong, Choi Moon Sik.
Accosciati da sinistra: Choi In Young, Gu Sang Bum, Shin Hong Gi, Seo Jung Won, Kim Pan Keun

EIRE

di **Sean Creedon**

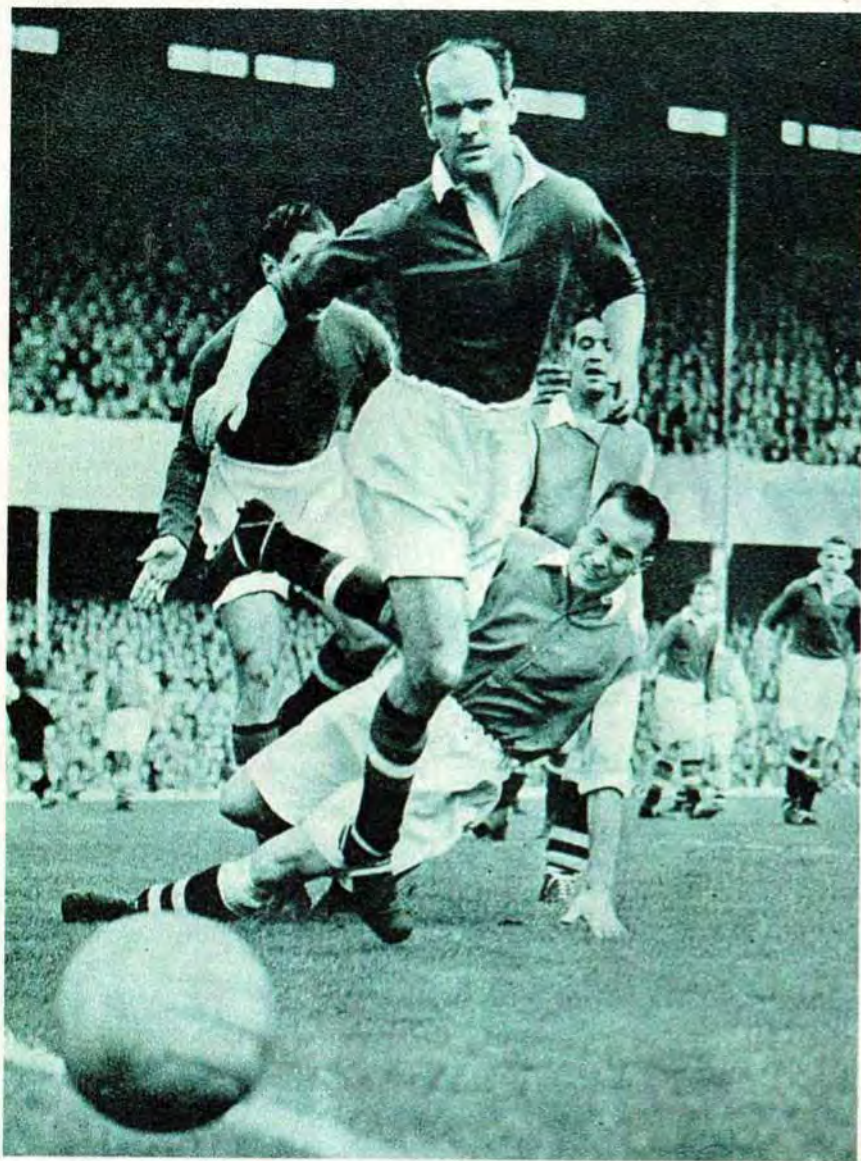
LA NAZIONE

Repubblica d'Irlanda
Poblacht Na h'Eireann

POPOLAZIONE: 3.489.000 abitanti.
SUPERFICIE: 70.284 Kmq.
DENSITÀ: 49 abitanti per kmq.
CAPITALE: Dublino (502.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Cork (133.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica parlamentare.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 26 contee.
LINGUA UFFICIALE: inglese. È parlato l'irlandese o gaelico.
RELIGIONE: cattolica 95%, anglicana 3%.
MONETA: lira irlandese (2.350 lire circa).
TELEVISORI: 1 ogni 3,8 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 3,8 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 169 copie vendute ogni 1.000 abitanti

REGNO UNITO
IRLANDA DEL NORD
Sligo
Ballina
Dundalk
Longford
Drogheda
Athlone
DUBLINO
Galway
Wicklow
Limerick
Arklow
Waterford
Cork
Cobh
Bantry
FINIZIO

LA FEDERAZIONE

THE FOOTBALL ASSOCIATION OF IRELAND
Anno di fondazione: 1921
Anno di affiliazione Fifa: 1923
Indirizzo: 80 Merrion Square, Dublin 2.
Telefono: 00353-1-6761354
Telefax: 00353-1-6610931
Telex: 91397 FAI EI
Presidente: Michael Hyland
Colori: verde/bianco

Sopra, da sinistra, Johnny Carey (Manchester Utd del dopoguerra) e Steve Heighway (Liverpool anni Ottanta)

SONO FINITI I TEMPI DEI CUGINI POVERI

Il calcio venne introdotto in Irlanda nel 1878 da Jim McAlery, un appassionato di Belfast, il quale aveva scoperto il nuovo gioco in Scozia durante la propria luna di miele. Quando tornò a casa con la sua scoperta, Jim decise di mettersi al lavoro per organizzare qualcosa di simile: in poco tempo raccolse risultati entusiasmanti, la federazione irlandese venne fondata nel 1880 a Belfast e McAlery ne diventò il primo segretario. Nelle trentadue contee nelle quali era all'epoca divisa l'isola (non ancora separata, come oggi), il calcio fu governato dalla Irish Football Association di Belfast sino al 1921, quando ventisei contee del nuovo Stato Libero d'Irlanda diedero vita alla Football Association of Ireland a Dublino.
Nonostante la separazione dei due organismi, i giocatori continuarono a militare in entrambe le associazioni. E così fecero sino al 1950. Il definitivo divorzio da Belfast avvenne in seguito alla guerra civile in Irlanda, in conseguenza del distacco delle ventisei contee meridionali delle sei che formano l'Irlanda del Nord e fanno parte dello United Kingdom. Da allora, la Nazionale che rappresenta la parte settentrionale dell'isola si è qualificata per la fase finale dei Campionati del Mondo nel 1958, 1982 e 1986, mentre quella dell'Eire è riuscita nell'impresa per la

prima volta nel 1990.
La partita inaugurale della storia della Nazionale irlandese risale al 26 marzo del 1926, quando a Torino essa affrontò, perdendo per 2-0, la selezione azzurra. La partita di ritorno con l'Italia venne disputata al Lansdowne Road, quartier generale della Irish Rugby Football Union. Nel frattempo, nei cinquant'anni che seguirono, la FAI stabilì la propria dimora al Dalymount Park, casa del Bohemians di Dublino, ritornando al Lansdowne, che garantisce una maggiore capienza, solamente negli anni Settanta. L'assenza di un vero stadio nazionale è ancora oggi il grande cruccio della Federcalcio, che per poter usufruire del terreno di gioco per le gare internazionali deve pagare un canone d'affitto alquanto dispendioso alla Rugby Football Union.
L'Eire non prese parte alla prima Coppa del

LA STRUTTURA DEL CALCIO IRLANDESE

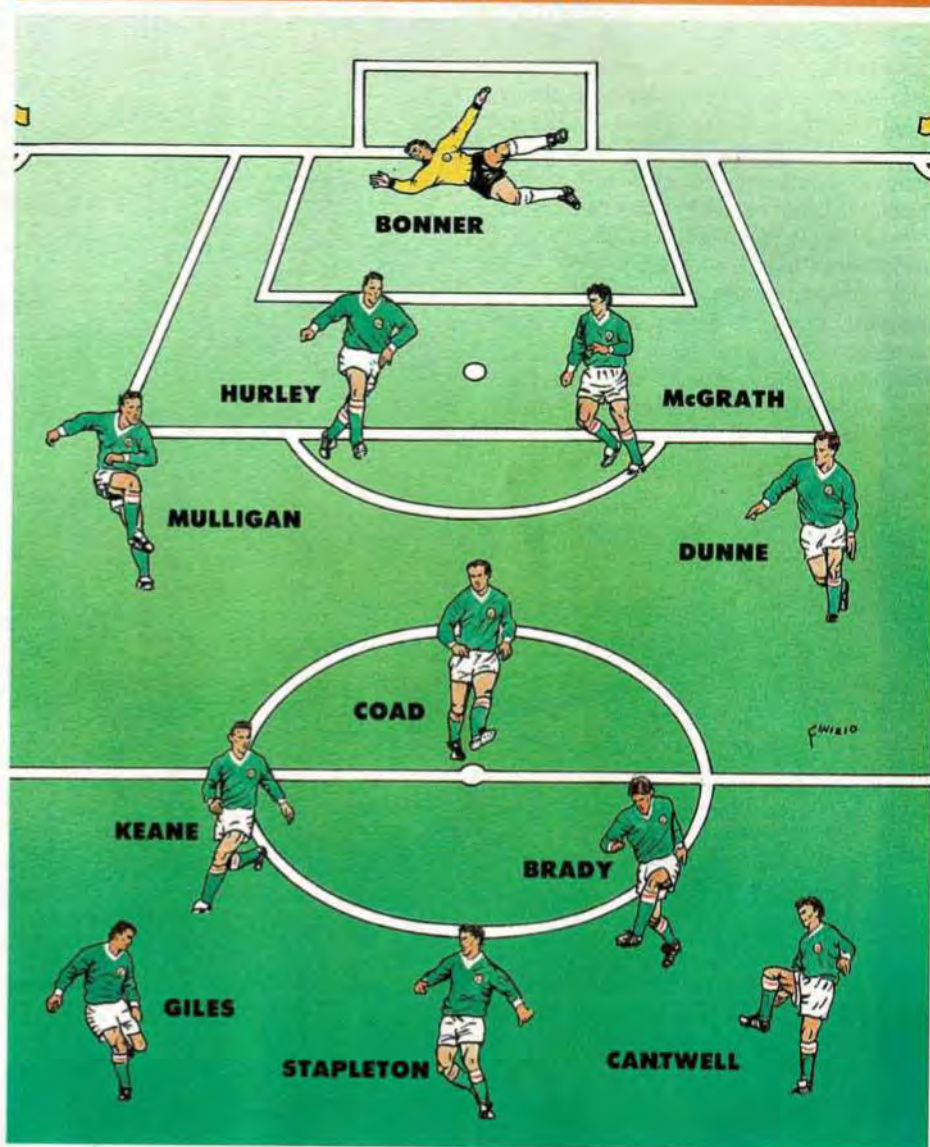
PREMIER DIVISION 12 squadre
FIRST DIVISION 10 squadre

A livello di campionati, il football irlandese conta solamente due divisioni maggiori per un totale di ventidue formazioni a statuto semiprofessionistico. L'attività non si limita però ai due tornei a girone unico: vengono infatti disputate in Irlanda, nel corso della stagione, numerose Coppe di varia origine, che impegnano tutte le squadre di primo rango. Oltre alla FAI Cup, esistono la League Cup, la Leinster Senior Cup, la Munster Senior Cup, la Presidents Cup. Sul piano inferiore, è molto seguita la FAI Intermediate Cup.

Mondo del 1930, in Uruguay, ma uno dei suoi giocatori scrisse una pagina di storia nella prima partita del torneo di qualificazione all'edizione del 1934. Paddy Moore segnò infatti tutte e quattro le reti nel 4-4 con il Belgio nel febbraio di quell'anno, diventando il primo giocatore a realizzare una tale impresa.
Il calcio ha impiegato parecchio ad affermarsi, nella Repubblica d'Irlanda. La Gaelic Athletic Association (GAA) proibì ai propri membri di praticare quel gioco, che ritenevano inglese o comunque straniero. Questo bando terminò unicamente negli anni Settanta, anche se il calcio era molto popolare in città come Dublino, Cork, Waterford, Dundalk, Athlone e Sligo. La ragione risiedeva nel fatto che molte guarnigioni inglesi erano di stanza in questi luoghi.
Giusto sino agli anni Settanta, la FAI faceva disputare gli incontri da essa organizzata la domenica pomeriggio. Era una sistemazione temporale davvero insoddisfacente: la maggioranza dei calciatori irlandesi militava nelle Leagues inglesi, il che significava la partita di campionato il sabato pomeriggio, un viaggio in traghetto sino a Dublino nella notte, e l'incontro internazionale nella giornata seguente. Nulla da meravigliarsi, dunque, se l'Irlanda non è mai riuscita a qualificarsi per una manifestazione internazionale sino al 1988.
Nel 1969 un gruppo di giocatori chiese alla FAI di nominare un manager unico al posto del comitato di selezionatori formato da cinque persone. Mick Meagan fu il primo della

IL TOP 11 ALL TIME

BONNER
HURLEY
McGRATH
MULLIGAN
DUNNE
COAD
KEANE
BRADY
GILES
STAPLETON
CANTWELL

Nella pagina accanto, un «undici» dell'Eire anni Settanta. A sinistra, Johnny Giles, grande giocatore e poi manager. Sotto, l'attaccante Tony Galvin, che ha giocato sino a pochi anni fa

lista, e fu seguito da Liam Tuohy. Entrambi non colsero successi particolari, ma fu solamente all'arrivo di Johnny Giles, nel 1973, che gli irlandesi cominciarono a prendere veramente sul serio il calcio internazionale. Giles, che in gioventù era stato professionista di gran livello nel Leeds, convinse la Federazione a mettere in calendario al mercoledì gli incontri, in maniera che tutti coloro che disputavano il campionato inglese potessero essere liberati per gli impegni della Nazionale. Inglesi e scozzesi, a livello di rappresentative, scendevano in campo nello stesso giorno, e ciò era di conforto alla sua tesi.
Giles fu un manager illuminato, come era stato da calciatore. Ma gli irlandesi non amarono molto il suo stile di gioco, lento e compassato. Ogni azione doveva passare da

lui, e una volta il manager Tommy Docherty disse: «Non mi meraviglierei se lo vedessi guidare il pullman della squadra». Quando Giles si ritirò, il suo posto come perno del centrocampo venne rilevato da Liam Brady. Johnny lasciò nel 1980 e volò in Canada per allenare i Vancouver Whitecaps. Venne rimpiazzato da Eoin Hand, che aveva appena portato il Limerick alla vittoria nel campionato nazionale. Hand contava solo 34 anni, e probabilmente era troppo giovane per prendere in mano le redini di una Nazionale, composta da giocatori con i quali era stato compagno sino a pochi mesi prima. Eoin fu, oltretutto, molto sfortunato, e vittima di alcune decisioni arbitrali negative nei match chiave della sua esperienza.

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
28-3-1990	Dublino	amichevole	Eire-Galles	1-0
25-4-1990	Dublino	amichevole	Eire-URSS	1-0
16-5-1990	Dublino	amichevole	Eire-Finlandia	1-1
27-5-1990	Izmir	amichevole	Turchia-Eire	0-0
3-6-1990	Valletta	amichevole	Malta-Eire	0-3
11-6-1990	Cagliari	CM	Eire-Inghilterra	1-1
17-6-1990	Palermo	CM	Eire-Egitto	0-0
21-6-1990	Palermo	CM	Eire-Olanda	1-1
25-6-1990	Genova	CM	Eire-Romania	0-0 5-4 rig.
30-6-1990	Roma	CM	Eire-Italia	0-1
12-9-1990	Dublino	amichevole	Eire-Marocco	1-0
17-10-1990	Dublino	qual. CE	Eire-Turchia	5-0
14-11-1990	Dublino	qual. CE	Eire-Inghilterra	1-1
6-2-1991	Wrexham	amichevole	Galles-Eire	0-3
27-3-1991	Londra	qual. CE	Inghilterra-Eire	1-1
1-5-1991	Dublino	qual. CE	Eire-Polonia	0-0
22-5-1991	Dublino	amichevole	Eire-Cile	1-1
1-6-1991	Foxboro	amichevole	USA-Eire	1-1
11-9-1991	Györ	amichevole	Ungheria-Eire	1-2
16-10-1991	Poznan	qual. CE	Polonia-Eire	3-3
13-11-1991	Istanbul	qual. CE	Turchia-Eire	1-3
19-2-1992	Dublino	amichevole	Eire-Galles	0-1
25-3-1992	Dublino	amichevole	Eire-Svizzera	2-1
29-4-1992	Dublino	amichevole	Eire-USA	4-1
26-5-1992	Dublino	qual. CM	Eire-Albania	2-0
30-5-1992	Washington	US Cup	Eire-USA	1-3
4-6-1992	Foxboro	US Cup	Eire-Italia	0-2
7-6-1992	Foxboro	US Cup	Eire-Portogallo	2-0
9-9-1992	Dublino	qual. CM	Eire-Lettonia	4-0
14-10-1992	Copenhagen	qual. CM	Danimarca-Eire	0-0
18-11-1992	Siviglia	qual. CM	Spagna-Eire	0-0
17-2-1993	Dublino	amichevole	Eire-Galles	2-1
31-3-1993	Dublino	qual. CM	Eire-Irlanda N.	3-0
28-4-1993	Dublino	qual. CM	Eire-Danimarca	1-1
26-5-1993	Tirana	qual. CM	Albania-Eire	1-2
9-6-1993	Riga	qual. CM	Lettonia-Eire	0-2
16-6-1993	Vilnius	qual. CM	Lituania-Eire	0-1
8-9-1993	Dublino	qual. CM	Eire-Lituania	4-0
13-10-1993	Dublino	qual. CM	Eire-Spagna	1-3
17-11-1993	Belfast	qual. CM	Irlanda N.-Eire	1-1
23-3-1994	Dublino	amichevole	Eire-Russia	0-0
20-4-1994	Tilburg	amichevole	Olanda-Eire	0-1
24-5-1994	Dublino	amichevole	Eire-Bolivia	1-0

Sopra, Liam Brady. Sotto, Frank Stapleton: due calciatori tra i migliori irlandesi di ogni tempo

Nessun successo, nemmeno parziale, venne sfiorato sino all'arrivo di Jack Carlton, nel 1986. L'ex difensore centrale dell'Inghilterra campione del mondo 1966 portò l'Eire alla qualificazione alla fase conclusiva dell'Europeo 1988, alla Coppa del Mondo 1990 e ora a quella del 1994. Una tripletta che nessuno avrebbe predetto. E queste affermazioni non sono patrimonio solo della Nazionale: dal 1986 a oggi il gioco del calcio si è espanso in tutte e ventisei le contee del Paese, e in otto anni il numero dei praticanti è praticamente raddoppiato. E questo è il più grande trionfo di Jack Charlton.

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1921-22	St. James' Gate
1922-23	Shamrock Rovers
1923-24	Bohemians Dublino
1924-25	Shamrock Rovers
1925-26	Shelbourne Dublino
1926-27	Shamrock Rovers
1927-28	Bohemians Dublino
1928-29	Shelbourne Dublino
1929-30	Bohemians Dublino
1930-31	Shelbourne Dublino
1931-32	Shamrock Rovers
1932-33	Dundalk FC
1933-34	Bohemians Dublino
1934-35	Dolphin
1935-36	Bohemians Dublino
1936-37	Sligo Rovers
1937-38	Shamrock Rovers
1938-39	Shamrock Rovers
1939-40	St. James' Gate
1940-41	Cork United
1941-42	Cork United
1942-43	Cork United
1943-44	Shelbourne Dublino
1944-45	Cork United
1945-46	Cork United
1946-47	Shelbourne Dublino
1947-48	Drumcondra
1948-49	Drumcondra
1949-50	Cork Athletic
1950-51	Cork Athletic
1951-52	St Patrick's Athletic
1952-53	Shelbourne Dublino
1953-54	Shamrock Rovers
1954-55	St Patrick's Athletic
1955-56	St Patrick's Athletic
1956-57	Shamrock Rovers
1957-58	Drumcondra
1958-59	Shamrock Rovers
1959-60	Limerick United
1960-61	Drumcondra
1961-62	Shelbourne Dublino
1962-63	Dundalk FC
1963-64	Shamrock Rovers
1964-65	Drumcondra
1965-66	Waterford United
1966-67	Dundalk FC
1967-68	Waterford United
1968-69	Waterford United
1969-70	Waterford United
1970-71	Cork Hibernians
1971-72	Waterford United
1972-73	Waterford United
1973-74	Cork Celtic
1974-75	Bohemians Dublino
1975-76	Dundalk FC
1976-77	Sligo Rovers
1977-78	Bohemians Dublino
1978-79	Dundalk FC
1979-80	Limerick United
1980-81	Athlone Town
1981-82	Dundalk FC
1982-83	Athlone Town
1983-84	Shamrock Rovers
1984-85	Shamrock Rovers
1985-86	Shamrock Rovers
1986-87	Shamrock Rovers
1987-88	Dundalk FC
1988-89	Derry City
1989-90	St Patrick's Athletic
1990-91	Dundalk FC
1991-92	Shelbourne Dublino
1992-93	Cork City
1993-94	Shamrock Rovers

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

1921-22	St James' Gate Dublino
1922-23	Alton United
1923-24	Athione Town
1924-25	Shamrock Rvs
1925-26	Fordsons FC
1926-27	Drumcondra Dublino
1927-28	Bohemians Dublino
1928-29	Shamrock Rvs
1929-30	Shamrock Rvs
1930-31	Shamrock Rvs
1931-32	Shamrock Rvs
1932-33	Shamrock Rvs
1933-34	Cork FC
1934-35	Bohemians Dublino
1935-36	Shamrock Rvs
1936-37	Waterford FC
1937-38	St James' Gate Dublino
1938-39	Shelbourne Dublino
1939-40	Shamrock Rvs
1940-41	Cork Utd
1941-42	Dundalk FC
1942-43	Drumcondra Dublino
1943-44	Shamrock Rvs
1944-45	Shamrock Rvs
1945-46	Drumcondra Dublino
1946-47	Cork Utd
1947-48	Shamrock Rvs
1948-49	Dundalk FC
1949-50	Transport FC Bray
1950-51	Cork Athletic
1951-52	Dundalk FC
1952-53	Cork Athletic
1953-54	Drumcondra Dublino
1954-55	Shamrock Rvs
1955-56	Shamrock Rvs
1956-57	Drumcondra Dublino
1957-58	Dundalk FC
1958-59	St Patrick's Athletic
1959-60	Shelbourne Dublino
1960-61	St Patrick's Athletic
1961-62	Shamrock Rvs
1962-63	Shelbourne Dublino
1963-64	Shamrock Rvs
1964-65	Shamrock Rvs
1965-66	Shamrock Rvs
1966-67	Shamrock Rvs
1967-68	Shamrock Rvs
1968-69	Shamrock Rvs
1969-70	Bohemians Dublino
1970-71	Limerick FC
1971-72	Cork Hibernians
1972-73	Cork Hibernians
1973-74	Finn Harps Ballybofey
1974-75	Home Farm Dublino
1975-76	Bohemians Dublino
1976-77	Dundalk FC
1977-78	Shamrock Rvs
1978-79	Dundalk FC
1979-80	Waterford FC
1980-81	Dundalk FC
1981-82	Limerick FC
1982-83	Sligo Rvs
1983-84	University College Dublin
1984-85	Shamrock Rvs
1985-86	Shamrock Rvs
1986-87	Shamrock Rvs
1987-88	Dundalk FC
1988-89	Derry City
1989-90	Bray Wanderers
1990-91	Galway United
1991-92	Bohemians Dublino
1992-93	Shelbourne Dublino
1993-94	Sligo Rovers

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

I migliori risultati della Nazionale dell'Eire sono le qualificazioni ai Mondiali 1990 e 1994 nonché quella all'Europeo 1988.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Mai un club irlandese ha conquistato trofei internazionali, né raggiunto finali di alcun genere.

IL SECONDO CAPOLAVORO DI JACK CHARLTON

«Fortunato come un irlandese» è un vecchio detto di queste parti. Che però non si attagliava al calcio locale, che negli anni Sessanta e Settanta non aveva mai tagliato un traguardo, seppur minimo, a livello internazionale. Ma Jack Charlton e i suoi uomini debbono aver ringraziato il cielo, anche se di nascosto e silenziosamente, dopo l'1-1 di Belfast nello scorso novembre.
Le prospettive, prima di quella partita, non erano del tutto incoraggianti. L'Eire doveva viaggiare verso Belfast, che non è certo il posto più bello del mondo per una gita, obbligata a conquistare un punto in caso di vittoria della Spagna sulla Danimarca a Siviglia, oppure i due punti se le due rivali avessero pareggiato il confronto diretto. A molti osservatori, parve una cosa del tutto originale che dovessero incontrarsi due formazioni nazionali dello stesso Paese. Ma non c'era alternativa. Quando l'Eire aveva battuto quelli del Nord a Dublino, i supporters locali avevano cantato per tutta la durata della gara «C'è solo una squadra, in Irlanda».
I tifosi settentrionali non avevano dimenticato i cori di sfottò, e il manager Billy Bingham aveva versato abbondanti dosi di benzina sul fuoco dichiarando che Jack Charlton e i suoi giocatori non erano altro che una banda di mercenari senza patria. Bingham giustificava queste sue accuse richiamandosi alle regole della Fifa che consentono di fare un uso, spesso spregiudicato, delle ascendenze familiari per naturalizzare i calciatori. Da notare come Bingham avesse calcolato bene i tempi di questa sua uscita, trattandosi comunque del suo ultimo incontro sulla panchina della Nazionale.
Questa era l'atmosfera, non certo idilliaca,

Sopra, l'attaccante Tony Cascarino impegna la difesa della Danimarca

LE QUALIFICAZIONI

COSÌ NEL GRUPPO 3

Partita	Risultato
Spagna-Albania	3-0
Irlanda Nord-Lituania	2-2
Eire-Albania	2-0
Albania-Lituania	1-0
Lettonia-Lituania	1-2
Lettonia-Danimarca	0-0
Irlanda Nord-Albania	3-0
Eire-Lettonia	4-0
Lituania-Danimarca	0-0
Lettonia-Spagna	0-0
Danimarca-Eire	0-0
Irlanda Nord-Spagna	0-0
Lituania-Lettonia	1-1
Albania-Lettonia	1-1
Irlanda Nord-Danimarca	0-1
Spagna-Eire	0-0
Spagna-Lettonia	5-0
Albania-Irlanda Nord	1-2
Spagna-Lituania	5-0
Danimarca-Spagna	1-0
Eire-Irlanda Nord	3-0
Danimarca-Lettonia	2-0
Lituania-Albania	3-1
Eire-Danimarca	1-1
Spagna-Irlanda Nord	3-1
Lettonia-Albania	0-0
Lituania-Irlanda Nord	0-1
Albania-Eire	1-2
Danimarca-Albania	4-0
Lituania-Spagna	0-2
Lettonia-Irlanda Nord	1-2
Lettonia-Eire	0-2
Lituania-Eire	0-1
Danimarca-Lituania	4-0
Albania-Danimarca	0-1
Irlanda Nord-Lettonia	2-0
Eire-Lituania	2-0
Albania-Spagna	1-5
Danimarca-Irlanda Nord	1-0
Eire-Spagna	1-3
Irlanda Nord-Eire	1-1
Spagna-Danimarca	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	**19**	12	8	3	1	27	4
EIRE	**18**	12	7	4	1	19	6
Danimarca	**18**	12	7	4	1	15	2
Irlanda Nord	**13**	12	5	3	4	14	13
Lituania	**7**	12	2	3	7	8	21
Lettonia	**5**	12	0	5	7	4	21
Albania	**4**	12	1	2	9	6	26

Sopra, l'ottimo Roy Keane. In alto, Terry Phelan

che gli irlandesi del sud si trovarono ad affrontare il 17 novembre al Windsor Park. Raramente si era visto tanto attrito tra le due parti. La maggioranza dei tifosi dell'Irlanda del Nord cantò cori razzisti per novanta minuti contro Charlton e la squadra avversaria. Le radioline diedero la notizia dell'espulsione del portiere spagnolo Zubizarreta in quel di Siviglia, e a venti minuti dalla fine Jimmy Quinn realizzò il gol del vantaggio per quelli del nord.
Pareva la fine dei sogni mondiali, ma sotto Charlton questa squadra ha imparato che non si è mai morti, e a quattordici minuti dal fischio finale il «super-sub» Alan McLoughlin, da poco entrato, siglò il punto del pareggio. Gli ultimi attimi della partita furono terribili, con le notizie che giungevano dalla Spagna, con i padroni di casa in vantaggio per un gol di Hierro. Alla fine, l'urlo di liberazione. L'Eire conquistava la qualificazione, avendo segnato complessivamente più gol della Danimarca, a parità di punti e differenza reti.

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

26-5-1992, Dublino
EIRE-ALBANIA 2-0
Eire: Bonner, Irwin, O'Leary, McGrath, Staunton, Houghton, Townsend, Keane, Sheedy (Mc Carthy 54'), Quinn, Aldridge (Coyne 83').
Albania: Dani, Zmijani, Qendro (Pali 71'), Peqini, Vata, Abazi, Kushta, Vasi, Rraklli, Zela (Sokoli 80'), Demollari.
Arbitro: Uilenberg (Olanda).
Marcatori: Aldridge 60', McGrath 80'

9-9-1992, Dublino
EIRE-LETTONIA 4-0
Eire: Bonner, Irwin, Kernaghan, McGrath, Staunton, Whelan, Keane, Townsend, Sheedy (Phelan 76'), Quinn (Coyne 61'), Aldridge.
Lettonia: Igochin, Astafjevs, Alexeenko, Bulders, Gnedojs, Popkovs (Semjonovs 62'), Sprogis, Abfinvovs (Sidorov 36'), Elissev, Linards, Glazovs.
Arbitro: Frisk (Svezia).
Marcatori: Aldridge 59', 82' rig. e 86', Sheedy 32'.

14-10-1992, Copenaghen
DANIMARCA-EIRE 0-0
Danimarca: Schmeichel, Sivebaek, Piechnik, Polsen, Heintze, Rieper, Jensen, Vilfort, Povlsen (Kristensen 77'), Larsen, B. Laudrup.
Eire: Bonner, Irwin, Kernaghan, Moran, Phelan, Houghton, Keane, Townsend, McGoldrick, Quinn, Aldrige (Kelly 72').
Arbitro: Wojcik (Polonia).

18-11-1992, Siviglia
SPAGNA-EIRE 0-0
Spagna: Zubizarreta, Ferrer, Goicoechea, Solozabal, Lopez, Hierro, Salinas (Bakero 52'), Michel, Butragueño (Beguiristain 60'), Martin Vazquez, Amor.
Eire: Bonner, Irwin, McGrath, Moran, Phelan, Houghton, Keane, Townsend, Staunton, Quinn, Aldrige.
Arbitro: Constantin (Belgio).

31-3-1992, Dublino
EIRE-IRLANDA DEL NORD 3-0
Eire: Bonner, Irwin, McGrath, Moran, Phelan, Houghton, Keane, Townsend, Staunton, Quinn (McGoldrick 84'), Coyne (Cascarino 77').
Irlanda del Nord: Wright, Donaghy, Taggart, McDonald, Worthington, Morrow, O'Neill (Black 73'), Magilton (Quinn 50'), Hughes, Dowie, Gray.
Arbitro: Röthlisberger (Svizzera).
Marcatori: Townsend 20', Quinn 22', Staunton 29'.

28-4-1993, Dublino
EIRE-DANIMARCA 1-1
Eire: Bonner, Irwin, McGrath, Kernaghan, McGoldrick, Houghton, Keane, Townsend, Staunton, Quinn, Aldrige (Cascarino 63').
Danimarca: Schmeichel, Steen Nielsen, Rieper, Olsen, Kjeldbjerg, Friis Hansen, Vilfort, Pingel, (Kristensen 62'), Elstrup, B. Laudrup.
Arbitro: Harrel (Francia).
Marcatori: Vilfort 27', Quinn 75'.

26-5-1993, Tirana
ALBANIA-EIRE 1-2
Albania: Mushta, Zmijani, Shulku, Shala, Vata, Lekbello, Kushta, Peqini, Rraklli, Milori, Demollari.
Eire: Bonner, Irwin, Kernaghan, Moran, Phelan, Houghton, Keane, Townsend, Staunton, Quinn, Aldridge (Cascarino 74').
Arbitro: Cinciripini (Italia).
Marcatori: Kushta 8', Staunton 12', Cascarino 77'.

9-6-1993, Riga
LETTONIA-EIRE 0-2
Lettonia: Karavajevs, Irglis, Sevlakovs, Ivanovs, Gnedojs, Popkovs, Sarando (Gorjacilovs 56'), Astafjevs, Bulders, Linards, Bebicevs (Eliseevs 45').
Eire: Bonner, Irwin, McGrath, Kernaghan, Phelan, Houghton, Keane, Townsend, Staunton, Quinn (Cascarino 75'), Aldridge.
Arbitro: Jol (Olanda).
Marcatori: Aldridge 14', McGrath 42'.

16-6-1933, Vilnius
LITUANIA-EIRE 0-1
Lituania: Martinkenas, Ziukas, Baltusnikas, Mazeikis, Buzmakovas, Skarbalius (Zdancius 45'), Baranauskas, Urbanas (Ramelis 67'), Stumbrys, Kirilovas, Slekys.
Eire: Bonner, Irwin, McGrath, Kernaghan, Phelan, Houghton, Keane, Townsend, Staunton, Quinn, Aldridge (Whelan 76').
Arbitro: Philippi (Lussemburgo).
Marcatori: Staunton 38'.

8-9-1993, Dublino
EIRE-LITUANIA 2-0
Eire: Bonner, Irwin, Moran, Kernaghan, Phelan, Houghton, Keane, Townsend (Whelan 69'), Staunton, Quinn (Cascarino 75'), Aldridge.
Lituania: Stauche, Ziukas, Baltusnikas, Kalvaitis, Tereskinas, Apanavicius, Baranauskas, Skarbalius (Staliynas 84'), Stumbrys, Kikilovas (Maciulevicius 69'), Slekys.
Arbitro: Pedersen (Svezia).
Marcatori: Aldridge 4', Kernaghan 25'.

13-10-1993, Dublino
EIRE-SPAGNA 1-3
Eire: Bonner, Irwin, Moran, (Sheridan 22'), Kernaghan, Phelan, Houghton, Keane, McGrath, Whelan, Staunton (Cascarino 45'), Quinn.
Spagna: Zubizarreta, Ferrer, Voro, Nadal, Giner, Hierro, Goicoechea, Camarasa, Salinas (Guardiola 67'), Caminero (Bakero 30'), Luis Enrique.
Arbitro: Baldas (Italia).
Marcatori: Caminero 11', Salinas 14' e 26', Sheridan 72'.

17-11-1993, Belfast
IRLANDA DEL NORD-EIRE 1-1
Irlanda del Nord: Wright, Fleming, Taggart, McDonald, Worthington, Donaghy, Wilson (Black 82'), Magilton, Hughes, Quinn, Gray (Dowie 72').
Eire: Bonner, Irwin, McGrath, Kernaghan, Phelan, Houghton (McLoughlin 70'), Keane, Townsend, McGoldrick, Quinn, Aldridge (Cascarino 81').
Arbitro: Çakar (Turchia).
Marcatori: Quinn (I) 73', McLoughlin 76'.

LE QUALIFICAZIONI

Sopra, il trentottenne Kevin Moran, uno dei leader storici della Nazionale irlandese

La «campagna» per il biglietto per l'America era durata dodici partite, e probabilmente l'Eire aveva staccato il biglietto con le tre vittorie esterne in Lettonia, Lituania e Albania. Mai, prima di allora, i verdi avevano vinto tre partite consecutive in trasferta. E prima di Jack Charlton, mai l'Eire aveva avuto una personalità, negli incontri disputati lontano da casa.

Il cammino delle eliminatorie era cominciato nel maggio 1992, con un successo per 2-1 sull'Albania. Gli avversari erano arrivati a Dublino senza soldi, senza divise da gioco e senza un numero sufficiente di giocatori. Ma sul campo vendettero cara la pelle, e solo dopo un'ora di gioco Aldridge poté sbloccare il risultato. Seconda partita, e seconda affermazione: un netto 4-0 alla Lettonia. Poi fu il turno di due 0-0 esterni, due punti guadagnati duramente. In ottobre, l'Eire andò a Copenhaghen per strappare un pareggio a reti bianche sotto una pioggia torrenziale, gettando oltretutto l'occasione della vittoria con Niall Quinn, che fallì una facile conclusione. Un altro 0-0 il mese successivo a Siviglia contro la Spagna. Diego Maradona, seduto in tribuna, ebbe parole d'oro per Roy Keane, che lo impressionò moltissimo. Facile 3-0 sull'Irlanda del Nord nell'impegno seguente a Dublino, ma poi fu la volta di uno shock: la Danimarca, al Lansdowne Road, si portò in vantaggio nell'importantissimo faccia a faccia. Per fortuna, negli ultimi minuti, Quinn riportò la situazione in parità, salvando capra e cavoli.

Per il match con l'Albania, Paul McGrath sparì dalla circolazione quando tutti lo attendevano in ritiro, mentre si sparsero le voci di un sostanzioso aiuto promesso dalla federazione spagnola a quella albanese affinché richiamasse tutti i migliori calciatori militanti in formazioni straniere per la partita con l'Eire. Per la prima volta, una partita della Nazionale venne nell'occasione trasmessa in diretta televisiva, con i pub ricolmi di persone per assistere insieme all'evento. Kushta cucì la bocca a tutti, ma ci pensarono poi Staunton e Cascarino a rimettere le cose a posto. McGrath tornò per la partita successiva con la Lettonia, realizzando il gol del definitivo 2-0. Dopo la vittoria di Dublino sulla Lettonia, in settembre, molti tifosi prenotarono i biglietti per l'America. Ma per la conferma alle agenzie dovettero attendere sino all'ultimo, e molti di essi si disperarono dopo il crollo casalingo con la Spagna. Una mazzata terrificante, che per fortuna non ha avuto esiti drammatici.

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Bonner	12	—
Irwin	12	—
McGrath	9	2
O'Leary	1	—
McCarthy	1	—
Moran	6	—
Kernaghan	9	1
Phelan	9	—
Houghton	11	—
Whelan	4	—
McLoughlin	1	1
McGoldrick	4	—
Keane	12	—
Townsend	11	1
Sheridan	2	1
Staunton	10	3
Sheedy	2	1
Quinn	12	2
Aldridge	10	6
Cascarino	7	1
Coyne	3	—
Kelly	1	—

TUTTI GLI UOMINI DI CHARLTON

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Patrick BONNER	P	24-5-1960	Celtic Glasgow (Scozia)
Alan KELLY	P	11-8-1968	Sheffield Utd (Inghilterra)
Gary KELLY	P	3-8-1966	West Ham Utd (Inghilterra)
Denis IRWIN	D	31-10-1965	Manchester Utd (Inghilterra)
Gary KELLY	D	9-7-1974	Leeds Utd (Inghilterra)
Terry PHELAN	D	16-3-1967	Manchester City (Inghilterra)
Paul McGRATH	D	4-12-1959	Aston Villa (Inghilterra)
Kevin MORAN	D	29-4-1956	Blackburn Rov. (Inghilterra)
David O'LEARY	D	2-5-1958	Leeds Utd. (Inghilterra)
Phil BABB	D	30-11-1970	Coventry City (Inghilterra)
Brian CAREY	D	31-5-1968	Leicester City (Inghilterra)
Ray HOUGHTON	C	9-1-1962	Aston Villa (Inghilterra)
Roy KEANE	C	10-8-1971	Manchester Utd (Inghilterra)
Ronnie WHELAN	C	25-9-1961	Liverpool (Inghilterra)
Andy TOWNSEND	C	23-7-1963	Aston Villa (Inghilterra)
Alan McLOUGHLIN	C	20-4-1967	Portsmouth (Inghilterra)
John SHERIDAN	C	1-10-1964	Sheffield Wed. (Inghilterra)
Jason McATEER	C	18-6-1971	Bolton Wdrs (Inghilterra)
Eddie McGOLDRICK	C	30-4-1965	Arsenal (Inghilterra)
Steve STAUNTON	C	19-1-1969	Aston Villa (Inghilterra)
Liam O'BRIEN	C	5-9-1964	Tranmere Rov. (Inghilterra)
Mike MILLIGAN	C	20-2-1967	Oldham Athletic (Inghilterra)
Paul BYRNE	C	30-6-1972	Glasgow Celtic (Scozia)
Tony CASCARINO	A	1-9-1962	Chelsea (Inghilterra)
David KELLY	A	25-11-1965	Wolverhampton (Inghilterra)
John ALDRIDGE	A	18-9-1958	Tranmere Rov. (Inghilterra)
Tommy COYNE	A	14-11-1962	Motherwell (Scozia)
Owen COYLE	A	14-7-1966	Bolton Wdrs (Inghilterra)
Sean McCARTHY	A	12-9-1967	Oldham Ath. (Inghilterra)

Patrick BONNER

24-5-1960 Portiere
Celtic Glasgow

«Packie» ottenne il primo «cap» nel giorno del suo 21esimo compleanno, affrontando la Polonia. Oggi è il recordman di presenze in Nazionale, 71. Per 39 volte ha mantenuto la porta imbattuta, e il suo grande momento fu al Mondiale '90 quando parò il rigore decisivo contro la Romania.

Alan KELLY

11-8-1968 Portiere
Sheffield United

Figlio di Alan Kelly senior, 47 volte nazionale dell'Eire. Alan junior ha debuttato in Nazionale lo scorso febbraio contro il Galles. Ex titolare nella Under 21, ha giocato otto stagioni con il Preston North End prima di passare allo Sheffield United nell'estate del 1993. Una buona riserva per Bonner.

Phil BABB

30-11-1970 Difensore
Coventry City

È apparso per la prima volta sulla scena internazionale nel marzo del 1994 nell'amichevole contro la Russia, venendo poi confermato nella vittoriosa trasferta di Tilburg con l'Olanda. Non eccezionale per completezza di stile, sopperisce con l'entusiasmo. È il capitano del Coventry.

Denis IRWIN

31-10-1965 Difensore
Manchester United

Originario di Cork, è stato il primo giocatore a indossare la maglia della Nazionale a sei differenti livelli, dalle giovanili alla maggiore. Ha esordito nella selezione nel settembre 1990 con il Marocco. In precedenza, ha militato in Leeds United e Oldham. Un terzino laterale di grande grinta.

Gary KELLY

9-7-1974 Difensore
Leeds United

Nato a Drogheda, ha militato nello Home Farm prima di approdare al Leeds in qualità di attaccante puro. In questo ruolo ha giocato più di una volta nella Nazionale giovanile prima di venir riconvertito come difensore a Leeds. È il più giovane della compagnia, ma nutre qualche ambizione.

Alan KERNAGHAN

25-4-1967 Difensore
Manchester City

Nato a Otley, nel nord dell'Inghilterra, trascorse la gioventù in Irlanda del Nord, iniziando lì la carriera. Prima partita in Nazionale, contro la Lettonia nel settembre 1993. È passato dal Middlesbrough al Manchester City lo scorso anno. Sempre all'altezza della situazione quando viene schierato.

Paul McGRATH

4-12-1959 Difensore
Aston Villa

È una delle colonne della Nazionale dell'Eire dal febbraio 1985, quando esordì proprio contro l'Italia. Calciatore estremamente versatile, può venir impiegato come terzino destro, difensore centrale o mediano arretrato. Numero uno irlandese nel 1990 e 1991, Charlton stravede per lui. Esce da un infortunio.

Kevin MORAN

29-4-1956 Difensore
Blackburn Rovers

Il suo primo amore era il football gaelico, al quale giocò sino agli Anni 70. Si diede poi al calcio militando in Manchester United, Sporting Gijón e Blackburn Rovers. Debuttò in Nazionale nel 1980 e tredici volte ne è stato capitano. A 38 anni disputa il suo secondo Mondiale con possibilità di giocare.

Terry PHELAN

16-3-1967 Difensore
Manchester City

Difensore centrale o esterno tutto carattere, per questo motivo è uno degli idoli della tifoseria irlandese. Nato a Manchester, ha giocato con Leeds, Swansea e Wimbledon prima di tornare nella città d'origine per 2,5 milioni di sterline. Una vera roccia quando si applica in marcatura.

Steve STAUNTON

19-1-1969 Difensore
Aston Villa

Giocava nel Dundalk, e venne scelto dal Liverpool per occupare la fascia sinistra nel 1987. All'inizio della scorsa stagione è passato ai Villans. Calciatore dell'anno 1993, è un laterale mancino che può giocare benissimo sia in retroguardia che come propulsore. Capace anche sotto rete e nei calci da fermo.

Ray HOUGHTON

9-1-1962 Centrocampista
Aston Villa

Entrò in Nazionale proprio nella prima partita di Jack Charlton sulla panchina dell'Eire, segnando il primo gol all'Europeo 1988 contro l'Inghilterra. Nato in Scozia da genitori irlandesi, ha militato in West Ham, Fulham, Oxford e Liverpool. Il cervello pensante e ragionante della squadra.

Roy KEANE

10-8-1971 Centrocampista
Manchester United

Detiene il record del trasferimento più costoso nella storia del calcio inglese da quando è passato dal Nottingham Forest allo United per 3,75 milioni di sterline. Aveva iniziato nel Cobh Ramblers e in Nazionale ha esordito nel 1991. Giovane dell'anno inglese nel 1993. Il futuro è sicuramente suo.

Jason McATEER

18-6-1971 Centrocampista
Bolton Wanderers

Potrebbe giocare in quattro Nazionali diverse: Galles, Inghilterra, Irlanda del Nord ed Eire. Nato a Liverpool, sua madre è gallese ma di origini irlandesi. Jackie Charlton lo ha chiamato per la prima volta per l'impegno con la Russia della scorsa primavera. Volonteroso e pratico.

Eddie McGOLDRICK

30-4-1965 Centrocampista
Arsenal

È arrivato tardissimo al professionismo, avendo quasi ventun anni quando passò al Northampton. Lì lo scoprì il Crystal Palace dei miracoli, con il quale conquistò le ribalte inglesi. All'Arsenal dall'estate scorsa, non ha ancora saputo affermarsi completamente. Un ottimo rincalzo.

Alan McLOUGHLIN

20-4-1967 Centrocampista
Portsmouth

L'eroe della qualificazione con il suo gol all'Irlanda del Nord nell'ultimo match delle qualificazioni, ma ancora incapace di trovare un posto come titolare. Potenzialmente è fortissimo, ma alterna prestazioni ottime ad altre scarsissime. Potrebbe fungere da mossa a sorpresa per Charlton.

Liam O'BRIEN

5-9-1964 Centrocampista
Tranmere Rovers

Fu scoperto dal Manchester United nelle file dello Shamrock Rovers, debuttando nei «Red devils» nel dicembre 1986. Passò poi per il Newcastle United prima di passare al Tranmere Rovers, seconda divisione, in questa stagione. Debuttò in Nazionale nell'ottobre 1986 contro l'Uruguay.

John SHERIDAN

1-10-1966 Centrocampista
Sheffield Wednesday

Tartassato dagli incidenti nelle ultime tre stagioni, ha forse già passato il suo momento migliore. Prima del Wednesday, ha giocato con Leeds e Nottingham Forest. In Nazionale dal marzo 1988, ha segnato il suo primo gol contro la Spagna nel match mondiale dello scorso ottobre.

Andy TOWNSEND

23-7-1963 Centrocampista
Aston Villa

La sua prima presenza risale al febbraio 1989, partita casalinga con la Francia: da allora non ha mai saltato un incontro. Da luglio al Villa, in precedenza con Southampton, Norwich e Chelsea. Nel febbraio 1992 è stato nominato capitano della Nazionale, è dinamico ed essenziale.

Ronnie WHELAN

25-9-1961 Centrocampista
Liverpool

Le ultime stagioni sono state per lui davvero frustranti. A Italia '90 giocò meno di mezz'ora complessivamente, e da allora ha subito molti alti e bassi. Gradualmente ha ritrovato parte dello smalto di un tempo. È in Nazionale dal 1981 e faceva parte del Liverpool conquistatore negli anni Ottanta.

John ALDRIDGE

18-9-1958 Attaccante
Tranmere Rovers

Realizzò il primo gol in Nazionale solamente alla ventesima presenza, rompendo un digiuno che pareva maledetto. Sotto Jack Charlton ha «bollato» spesso, trovando un gioco che gli si adatta. Ha militato in Newport, Oxford, Liverpool, Real Sociedad prima di chiudere al Tranmere. Era il «vice-Rush».

Tony CASCARINO

1-9-1962 Attaccante
Chelsea

«Big Cas» non prese parte ai primi 17 incontri della gestione Charlton, ma la prova nell'amichevole con la Polonia del 1988 convinse il Ct a convocarlo dopo una pausa di quasi due anni e lanciarlo agli Europei. Il centravanti ideale per l'attacco, è sempre pericoloso, soprattutto sui palloni alti.

Owen COYLE

14-7-1966 Attaccante
Bolton Wanderers

Nato a Glasgow da genitori irlandesi, ha giocato per Dumbarton, Clydebank e Airdrie prima di passare al Bolton, con il quale ha vissuto quest'anno una meravigliosa avventura in Coppa d'Inghilterra. Ha esordito in aprile contro l'Olanda senza lasciare molta traccia di sé e per questo è rimasto a casa.

Tommy COYNE

14-11-1962 Attaccante
Motherwell

Aveva già la bellezza di ventinove anni quando apparve per la prima volta con la maglia della Nazionale: era il marzo 1992. Ha trascorso quasi tutta la carriera in Scozia (Dundee, Dundee Utd, Celtic) prima di passare al Tranmere e poi rientrare con il Motherwell. Pienamente maturo.

David KELLY

25-11-1965 Attaccante
Wolverhampton

Alla partita numero uno in Nazionale, infilò tre palloni a Israele: correva il novembre 1987. Poi, pian piano, ha lasciato cadere tutte le aspettative. Si muove molto ma non conclude alla perfezione. L'anno scorso ha realizzato ventotto reti nel Newcastle che guadagnò la promozione.

IL PRINCIPE DELL'OSTRUZIONISMO

Nato ad Ashington, nel nord dell'Inghilterra, l'8 maggio del 1935, Jack Charlton approda al Leeds United nel maggio del 1952, restandovi fedelissimo per oltre vent'anni, durante i quali stabilisce un record di 629 presenze nella League inglese. Da manager, il suo primo club è il Middlesbrough, con il quale guadagna la promozione alla massima divisione nel 1974 nonché il riconoscimento di allenatore dell'anno. Più tardi passa sulle panchine di Sheffield Wednesday e Newcastle United, prima di abbandonare le scene per dedicarsi a tempo pieno ai suoi hobby preferiti, la caccia e la pesca.
A sorpresa, viene chiamato a guidare la Nazionale irlandese nel febbraio 1986, e subito porta la squadra a conquistare il primo trofeo internazionale della sua storia, un torneo triangolare a Reykjavik con Islanda e Cecoslovacchia. Diciotto mesi dopo, la formazione di Big Jack si qualifica per la fase finale dell'Europeo 1988: è una premiere in assoluto. In Germania, gli irlandesi sono sfortunati, perdendo di fronte ai futuri campioni olandesi solamente negli ultimi minuti della partita. Due anni più tardi, l'Eire raccoglie i frutti del lungo lavoro strappando il biglietto per Italia '90, e anche questa è una primizia al cento per cento. Fallito l'obiettivo dell'Europeo 1992 in Svezia, Charlton non manca, anche se con qualche patema, quello del Mondiale 1994.
Il principale desiderio di Jack Charlton, una volta insediatosi, fu quello di far diventare l'Eire una buona squadra sul campo, non solo sulla carta. La sua filosofia è molto semplice: mantenere il pallone sempre e continuamente nella metà campo avversaria, pressando l'altra squadra per non consentire di sviluppare il proprio gioco. «Under pressure» è la frase che sintetizza questo concetto, ed è divenuta talmente popolare da essere utilizzata addirittura in alcune canzoni di successo.
Inizialmente, Jack lavorò sul nucleo che aveva ereditato da Eoin Hand: per la prima partita della sua gestione, chiamò solamente due elementi nuovi, John Aldridge e Ray Houghton. Dopo una partenza davvero lenta, Aldridge si è trasformato in un grande bomber, segnando 13 reti, mentre Houghton è diventato un ottimo regista. In 75 incontri, Charlton ha utilizzato 56 giocatori. Big Jack è molto convinto nel proprio lavoro, e molti tifosi furono scontenti di lui quando decise di mettere da parte Liam Brady. Ma Charlton non gradiva il suo stile di gioco, troppo compassato per i ritmi della squadra, e non lo portò a Italia 90. In occasione della prima partita in panchina, al Lansdowne Road, Jack Charlton venne aspramente contestato: su un pennone venne issata una bandiera che lo invitava a tornarsene a casa. Verso la fine di maggio, è stato insignito della cittadinanza onoraria di Dublino. Come cambia il vento...

Jack Charlton

COSÌ IN CAMPO

EIRE

Da sinistra: Kevin Moran, Patrick Bonner, Ray Houghton, Steve Staunton, Denis Irwin, Alan Kernaghan, Terry Phelan, Ronnie Whelan, Niall Quinn, Paul McGrath, Roy Keane

GERMANIA

di **Massimo Morales**

Repubblica Federale Tedesca
Bundesrepublik Deutschland

POPOLAZIONE: 79.548.000 (stima 1991)
SUPERFICIE: 356.957 KMQ.
DENSITÀ: 223 abitanti per kmq.
CAPITALE: Berlino (3.000.000 di abitanti)
ALTRE CITTÁ: Amburgo (1.600.000 abitanti), Monaco di Baviera (1.300.000), Colonia (946.000), Essen (622.000), Francoforte (635.000), Dortmund (575.000), Düsseldorf (593.000), Stoccarda (561.000), Lipsia (549.000), Dresda (521.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica federale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 16 Länder con pieni poteri.
LINGUA UFFICIALE: tedesco.
RELIGIONE: protestante (44%), cattolica (37%).
MONETA: marco tedesco (970 lire circa).
TELEVISORI: 1 ogni 2,6 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 1,5 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 417 copie vendute ogni 1.000 abitanti

LA FEDERAZIONE

DEUTSCHER FUSSBALL BUND
Anno di fondazione: 1900
Anno di affiliazione Fifa: 1904
Indirizzo: Postfach 710 265,
D-60492 Francoforte 71
Telefono: 49-69-678 00
Fax: 49-89-678 8266
Telex: 416 815 dfb d
Presidente: Egidius Braun
Colori nazionali: bianco-nero

Sopra, da sinistra, la Germania che prese parte al Mondiale '38 ed Helmut Rahn, ala destra della squadra campione 1954. A fianco, un «undici» della Nazionale partecipante nel 1962 in Cile. Sotto, duello volante Haller-Perfumo durante la sfida Germania-Argentina della Rimet 1966

LA POTENZA DELLA TRADIZIONE

Gli undici migliori giocatori di Germania contro i migliori undici giocatori della Svizzera». Così recitava la sobria copertina del programma ufficiale (già a quei tempi!) che accompagna la prima sfida della «Nationalmannschaft», avvenuta il 5 aprile del 1908, in una piovosa domenica a Basilea, dinanzi a circa quattromila spettatori. Le signore presenti ricevettero gratis una tavoletta di cioccolato. Fritz Becker (una doppietta per lui) porta in vantaggio i «bianconeri» (la maglia candida è attraversata da una larga fascia verticale nera coperta dallo scudo con l'aquila; mutandoni e calzettoni anch'essi color pece); poi i teutonici si devono arrendere alla maggior «esperienza» degli svizzeri, che prevalgono per 5 a 3. Così ha inizio l'avventura della nazionale di Germania, che si presenterà ai nastri di partenza del Mondiale americano dopo aver disputato ben 608 incontri ufficiali (341 le vittorie, 116 i pareggi, 146 le sconfitte; 1.359 i gol segnati, 773 quelli subiti, bilancio alla fine del 1993), che sono valsi ai «bianchi» la palma di nazione

Sopra, l'ottima Nazionale del 1970 in Messico. Sotto, l'undici campione del mondo 1974 sui terreni casalinghi. Nella pagina a fianco, in basso, l'attuale Ct Berti Vogts ai tempi in cui giocava: era un grintosissimo terzino

LA STRUTTURA DEL CALCIO TEDESCO

1. DIVISIONE Bundesliga: 18 squadre
2. DIVISIONE 2. Bundesliga: 20 squadre
3. DIVISIONE Oberliga: 9 gironi di 16-20 squadre ciascuno

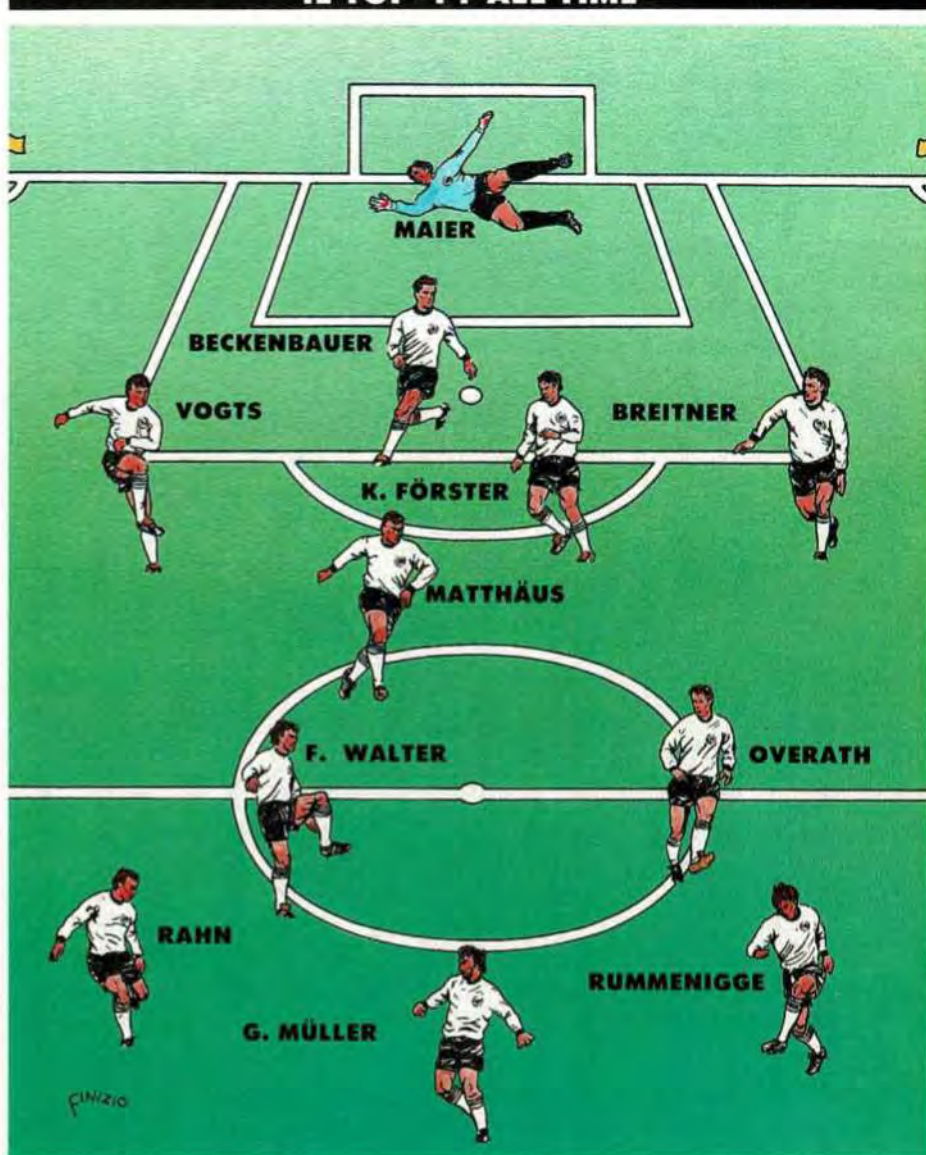
Creata nel 1963, la Bundesliga è la massima serie del campionato nazionale a livello professionistico. La 2. Bundesliga, che per parecchio tempo in passato è stata strutturata su due gironi, è anch'essa a status «pro», ma più di una volta è accaduto che alcune società non possano resistere a lungo sul versante economico. La 3. divisione, che dal 1994-95 sarà rivista nel numero dei gironi, è la categoria principale tra i dilettanti. A essa possono prendere parte le formazioni «Amateur» delle società professionistiche.

più vincente del globo, a partire dal dopoguerra a oggi. A parte i tre trionfi mondiali e i due europei, è l'impressionante serie di piazzamenti tra le prime quattro che fa della Germania il battistrada in fuga di un'ipotetica graduatoria a punti.
Dopo il titolo mondiale del 1954 (Fritz Walter — diciotto anni in maglia bianca, un record —, Rahn, Morlock, Turek i protagonisti) vinto sull'«Aranycsapat» (la squadra d'oro) ungherese, un quarto posto al Mondiale svedese (3-6 contro la Francia del cannoniere Just Fontaine), e un'eliminazione nei quarti ad opera della Jugoslavia (0-1) nella Coppa Rimet cilena (1962), inizia il periodo d'oro (che perdura tutt'oggi), durante

il quale i tedeschi non sono mai scesi al di sotto del podio, tranne che in due occasioni: quando vengono esclusi dalle prime quattro a causa di due gol incassati all'ultimo minuto.

Giustizieri designati Hans Krankl, autore del 3 a 2 per l'Austria, nel gironcino di semifinale del «mundial» argentino (1978) e Antonio Maceda, libero della Spagna che incorna il pallone dell'1 a 0 che vieta l'ingresso in semifinale dell'europeo francese (1984). Una sola volta la Germania subisce l'onta di una... «Corea», che nel caso specifico veste i colori della Nazionale albanese, pareggiando per 0-0 a Tirana (dove sarebbe bastata la vittoria di misura) fallendo la qualificazione alla fase finale dell'Europeo italiano.

Quasi quarant'anni di vittorie dunque, ma anche di numerose finali perse (ben cinque): un dato significativo secondo il quale, pur segnalando la Germania come costante favorita d'obbligo, concede, statistiche alla mano, una più che concreta chance a chi si ritrova, nell'epilogo conclusivo, i tedeschi tra i piedi.

La storia della federazione tedesca ha inizio nel 1900. Il 28 gennaio, alle ore otto e trenta, si riunirono al Mariengarten di Lipsia i responsabili di 86 «Verein» presso i quali si praticava il gioco del calcio. Nel corso del dibattito, non sempre interpretato in maniera del tutto «signorile», quattro partecipanti, tra i quali il professor Ferdinand Hüppe di Praga (potenza dell'impero!), futuro primo presidente, presentarono un progetto di unificazione sotto l'egida di un'unica federazione, approvato con 64 voti a favore. Su suggerimento dell'insegnante di Karlsruhe Walter Bensemann (in seguito fondatore della rivista specializzata «Kicker»), la neonata organizzazione si diede il nome di «Deutscher Fussball-Bund». Tre anni più tardi, proprio il club della città sassone (l'VfB Leipzig che oggi annaspa nella Bundesliga) vinse il primo campionato di Germania, così come dalla Sassonia proveniva l'ultimo club vittorioso (Dresdner SC, 1944) della nazione unita. E proprio a Dresda aveva visto la luce il «Bundestrainer» per eccellenza, quell'Helmut Schön (in carica dal 1964 al 1978) guida sapiente delle due squadre che più di tutte sono rimaste nei cuori e nei ricordi non solo dei tedeschi.

Ci riferiamo ai campioni europei del 1972, una macchina schiacciasassi costruita sull'ossatura dei «mostri» divoratori dell'epoca, il Bayern di Monaco e il Borussia Mönchengladbach, la quale accoppiava una potenza atletica fuori del comune (fonte di qualche malignità...), alle sublimi capacità

IL TOP-11 ALL TIME

MAIER
BECKENBAUER
VOGTS
BREITNER
K. FÖRSTER
MATTHÄUS
F. WALTER
OVERATH
RAHN
RUMMENIGGE
G. MÜLLER
FINIZIO

A sinistra, il raffinatissimo regista Wolfgang Overath duella con lo jugoslavo Oblak.
A destra, duello tra Beckenbauer e il polacco Lato, sempre al Mondiale '74

tecniche di molti dei suoi uomini (Maier, Beckenbauer, Netzer, Müller — 68 gol in 62 presenze — Heynckes, Breitner, Hoeness), considerata da molti addetti ai lavori la migliore Germania di sempre.
La sua naturale conseguenza, ovvero i campioni del mondo del 1974, fu solo una variazione su tema, con pochi ritocco all'organico (Overath, Grabowski, Hölzenbein) protagonista due anni prima. Schön iniziò la sua avventura con una finale mondiale persa (2-4 contro l'Inghilterra, 1966), e con una batosta

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	INCONTRO	RIS
28-2-1990	Montpellier	amichevole	Francia-Germania Ov.	2-1
25-4-1990	Stoccarda	amichevole	Germania Ov.-Uruguay	3-3
26-5-1990	Düsseldorf	amichevole	Germania Ov.-Cecoslovacchia	1-0
30-5-1990	Gelsenkirchen	amichevole	Germania Ov.-Danimarca	1-0
10-6-1990	Milano	CM	Germania Ov.-Jugoslavia	4-1
15-6-1990	Milano	CM	Germania Ov.-Emirati Arabi Uniti	5-1
19-6-1990	Milano	CM	Germania Ov.-Colombia	1-1
24-6-1990	Milano	CM	Germania Ov.-Olanda	2-1
1-7-1990	Milano	CM	Germania Ov.-Cecoslovacchia	1-0
4-7-1990	Torino	CM	Germania Ov.-Inghilterra	1-1 4-3 rig.
8-7-1990	Roma	CM	Germania Ov.-Argentina	1-0
29-8-1990	Lisbona	amichevole	Portogallo-Germania Ov.	1-1
10-10-1990	Stoccolma	amichevole	Svezia-Germania Ov.	1-3
31-10-1990	Lussemburgo	qual CE	Lussemburgo-Germania Ov.	2-3
19-12-1990	Stoccarda	amichevole	Germania-Svizzera	4-0
27-3-1991	Francoforte	amichevole	Germania-URSS	2-1
1-5-1991	Hannover	qual CE	Germania-Belgio	1-0
5-6-1991	Cardiff	qual CE	Galles-Germania	1-0
11-9-1991	Londra	amichevole	Inghilterra-Germania	0-1
16-10-1991	Norimberga	qual CE	Germania-Galles	4-1
20-11-1991	Bruxelles	qual CE	Belgio-Germania	0-1
18-12-1991	Leverkusen	qual CE	Germania-Lussemburgo	4-0
25-3-1992	Torino	amichevole	Italia-Germania	1-0
22-4-1992	Praga	amichevole	Cecoslovacchia-Germania	1-1
30-5-1992	Gelsenkirchen	amichevole	Germania-Turchia	1-0
2-6-1992	Brema	amichevole	Germania-Irlanda del Nord	1-1
12-6-1992	Norrköping	CE	Germania-CSI	1-1
15-6-1992	Norrköping	CE	Germania-Scozia	2-0
18-6-1992	Göteborg	CE	Germania-Olanda	1-3
21-6-1992	Stoccolma	CE	Svezia-Germania	2-3
26-6-1992	Göteborg	CE	Danimarca-Germania	2-0
14-10-1992	Dresda	amichevole	Germania-Messico	1-1
18-11-1992	Norimberga	amichevole	Germania-Austria	0-0
16-12-1992	Porto Alegre	amichevole	Brasile-Germania	3-1
20-12-1992	Montevideo	amichevole	Uruguay-Germania	1-4
24-3-1993	Glasgow	amichevole	Scozia-Germania	0-1
14-4-1993	Bochum	amichevole	Germania-Ghana	6-1
10-6-1993	Washington	US Cup	Brasile-Germania	3-3
13-6-1993	Chicago	US Cup	Stati Uniti-Germania	3-4
19-6-1993	Pontiac	US Cup	Germania-Inghilterra	2-1
22-9-1993	Tunisi	amichevole	Tunisia-Germania	1-1
13-10-1993	Karlsruhe	amichevole	Germania-Uruguay	5-0
17-11-1993	Colonia	amichevole	Germania-Brasile	2-1
15-12-1993	Miami	amichevole	Argentina-Germania	2-1
18-12-1993	Palo Alto	amichevole	Stati Uniti-Germania	0-3
22-12-1993	Città del M.	amichevole	Messico-Germania	0-0
23-3-1994	Stoccarda	amichevole	Germania-Italia	2-1

nella prima finale disputata hanno incominciato anche Beckenbauer (2-3 con l'Argentina, «Mundial» 1986) e Vogts (0-2, avversario la Danimarca, Europei 1992), che per la cronaca è il «Bundestrainer» numero sei della storia del calcio tedesco, da quando la figura di questo personaggio venne istituita.
L'esordio vide Otto Nerz, militaresco tecnico di regime (1926-1936) conquistare il terzo posto ai Mondiali italiani del 1934. Seguì poi il mitico stratega Sepp Herberger (1936-1964), ideatore della sconfitta voluta (3-8) contro l'Ungheria in una partita preliminare, beffata poi in finale (con l'aiuto degli additivi chimici, secondo le solite malelingue). Poi l'avvento del già citato Schön, e di Beckenbauer e Vogts tra i quali s'inserisce di diritto Jupp Derwall (1978-1984), per anni grigio (non solo per il colore d'argento dei suoi capelli) assistente di Schön, trionfatore nella finale d'esordio (Europeo 1980, 2 a 1 al Belgio), al quale fu delegato l'improbo compito di ricostruire una squadra e di rianimare un ambiente moralmente a pezzi dopo la debacle del Mondiale argentino. Anche lui però, al di là delle capacità e dei risultati, ebbe un destino «alla Vogts», essendo personaggio poco consono a scatenare entusiasmi, visto che incarnava il ruolo del tipico «Beamter» (impiegato fisso) della federazione.
E siamo arrivati ai «vestiti nuovi dell'imperatore», al secolo Franz Beckenbauer, da sempre il Kaiser per la sua eleganza, la sua signorilità, la sua personalità, unici nel mondo del calcio, non solo tedesco. Figlio di un segretario delle poste nel quartiere monacense di Giesing, alle ore 22,07 dell'otto luglio 1990, «Franzl» diveniva leggenda vivente: campione del mondo da allenatore (senza patentino, donatogli «honoris causa» successivamente), dopo esserlo stato da giocatore. Quei passi in solitudine, sul prato dell'«Olimpico», nella gloriosa notte romana, i tedeschi non li hanno dimenticati. E anche se la stessa passeggiata vittoriosa dovesse compierla Berti Vogts, tra qualche mese, non sarà per niente la stessa cosa.

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

Anno	Squadra
1903	VfB Leipzig
1904	non assegnato
1905	Union 92 Berlino
1906	VfB Leipzig
1907	Freiburger FC
1908	Viktoria Berlino
1909	Phönix Karlsruhe
1910	Karlsruher FV
1911	Viktoria Berlino
1912	Holstein Kiel
1913	VfB Leipzig
1914	SpVgg Fürth
1915-20	non assegnato
1920	1. FC Norimberga
1921	1. FC Norimberga
1922	non assegnato
1923	Amburgo
1924	1. FC Norimberga
1925	1. FC Norimberga
1926	SpVgg Fürth
1927	1. FC Norimberga
1928	Amburgo
1929	SpVgg Fürth
1930	Hertha BSC Berlino
1931	Hertha BSC Berlino
1932	Bayern Monaco
1933	Fortuna Düsseldorf
1934	FC Schalke 04 Gelsenkirchen
1935	FC Schalke 04 Gelsenkirchen
1936	1. FC Norimberga
1937	FC Schalke 04 Gelsenkirchen
1938	Hannover 96
1939	FC Schalke 04 Gelsenkirchen
1940	FC Schalke 04 Gelsenkirchen
1941	Rapid Vienna
1942	FC Schalke 04 Gelsenkirchen
1943	Dresdner SC
1944	Dresdner SC
1945-47	non disputato
1948	Norimberga
1949	VfR Mannheim
1950	VfB Stoccarda
1951	1. FC Kaiserslautern
1952	VfB Stoccarda
1953	1. FC Kaiserslautern
1954	Hannover 96
1955	Rot-Weiss Essen
1956	Borussia Dortmund
1957	Borussia Dortmund
1958	FC Schalke 04 Gelsenkirchen
1959	Eintracht Francoforte
1960	Amburgo
1961	Norimberga
1962	Colonia
1963	Borussia Dortmund
1963-63	Colonia
1964-65	Werder Brema
1965-66	Monaco 1860
1966-67	Eintracht Braunschweig
1967-68	Norimberga
1968-69	Bayern Monaco
1969-70	Borussia Mönchengl.
1970-71	Borussia Mönchengl.
1971-72	Bayern Monaco
1972-73	Bayern Monaco
1973-74	Bayern Monaco
1974-75	Borussia Mönchengl.
1975-76	Borussia Mönchengl.
1976-77	Borussia Mönchengl.
1977-78	Colonia
1978-79	Amburgo
1979-80	Bayern Monaco
1980-81	Bayern Monaco
1981-82	Amburgo
1982-83	Amburgo
1983-84	Stoccarda
1984-85	Bayern Monaco
1985-86	Bayern Monaco
1986-87	Bayern Monaco
1987-88	Werder Brema
1988-89	Bayern Monaco
1989-90	Bayern Monaco
1990-91	1. FC Kaiserslautern
1991-92	Stoccarda
1992-93	Werder Brema

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

Anno	Squadra
1934-35	Norimberga
1935-36	VfB Leipzig
1936-37	Schalke 04
1937-38	Rapid Vienna
1938-39	Norimberga
1939-40	Dresdner SC
1940-41	Dresdner SC
1941-42	Monaco 1860
1942-43	Vienna
1952-53	Rot Weiss Essen
1953-54	Stoccarda
1954-55	Karlsruher SC
1955-56	Karlsruher SC
1956-57	Bayern Monaco
1957-58	Stoccarda
1958-59	Schwarz Weiss Essen
1959-60	Borussia M'Gladbach
1960-61	Werder Brema
1961-62	Norimberga
1962-63	Amburgo
1963-64	Monaco 1860
1964-65	Borussia Dortmund
1965-66	Bayern Monaco
1966-67	Bayern Monaco
1967-68	Colonia
1968-69	Bayern Monaco
1969-70	Kickers Offenbach
1970-71	Bayern Monaco
1971-72	Schalke 04
1972-73	Borussia M'Gladbach
1973-74	Eintracht Francoforte
1974-75	Eintracht Francoforte
1975-76	Amburgo
1976-77	Colonia
1977-78	Colonia
1978-79	Fortuna Düsseldorf
1979-80	Fortuna Düsseldorf
1980-81	Eintracht Francoforte
1981-82	Bayern Monaco
1982-83	Colonia
1983-84	Bayern Monaco
1984-85	Bayer Uerdingen
1985-86	Bayern Monaco
1986-87	Amburgo
1987-88	Eintracht Francoforte
1988-89	Borussia Dortmund
1989-90	Kaiserslautern
1990-91	Werder Brema
1991-92	Hannover 96
1992-93	Bayer Leverkusen

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

Coppa del Mondo (3): 1954; 1974; 1990.
Campionato d'Europa (2): 1972; 1980.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Coppa dei Campioni (4): Bayern Monaco 1973-74, 1974-75, 1975-76; Amburgo 1982-83.
Coppa delle Coppe (4): Borussia Dortmund 1965-66; Bayern Monaco 1966-67; Amburgo 1976-77; Werder Brema 1991-92.
Coppa Uefa (4): Borussia Mönchengladbach 1974-75, 1978-79; Eintracht Francoforte 1979-80; Bayer Leverkusen 1987-88.
Coppa Intercontinentale (1) Bayern Monaco 1976.

QUATTRO ANNI TRA DELUSIONI E POLEMICHE

Le luci lentamente si spegnevano, calava il sipario. La calda notte romana consegnava alla storia i Campioni del Mondo 1990. «Die Nationalmannschaft», tre volte sulla cima dell'universo calcistico, così come Brasile e Italia, accendeva la miccia di passioni insolite tra i tifosi tedeschi; nelle strade di Monaco, Francoforte, Amburgo, ovunque si festeggiava il titolo mondiale con un inusuale entusiasmo tutto «latino». Ancora una volta «Deutschland über alles», anche se la gioia per la vittoria non leniva il dispiacere per l'abbandono della tolda di comando, per sua esplicita volontà, dell'artefice massimo del trionfo. Il «Kaiser», divenuto leggenda, passava la mano e si ritirava nel suo «eremo» di Kitzbühl, a meditare e filosofeggiare sulla propria vita di predestinato, o forse solo per dedicarsi finalmente al suo hobby preferito, il gioco del golf. Di lì a poco gli sarebbe subentrato Berti Vogts, distante anni luce in tutto e per tutto dal suo predecessore, consapevole delle responsabilità di cui sarebbe stato fatto carico, ma tranquillo (come il resto dei tedeschi) del fatto che avrebbe potuto contare su un conto in banca dal tasso d'interesse altissimo: la squadra neocampione del mondo.

L'avventura per Vogts aveva inizio nella umida Lisbona, dove i «Weltmeister» facevano passerella, salvando il risultato con un gol di Matthäus che equilibrava quello dei lusitani. Vogts e compagnia dispensavano sorrisi a trentadue denti, e rischiavano la paralisi facciale dopo aver travolto a domicilio una Svezia frastornata. Tutto era pronto per spezzare le reni al Lussemburgo, nel primo impegno ufficiale dell'«era-Berti», ma la gita nel Granducato per un palo non corre il rischio di trasformarsi in un dramma calcistico. Vittoria di misura e figuraccia appena evitata. Le «penne» di Germania, esterrefatte, colgono la palla al balzo per evidenziare quanto fossero acuminate, e magari, anche un tantino prevenute. Vogts, in panchina, sembra la riedizione della Sfinge.

Il 19 dicembre, ultimo impegno dell'anno di grazia 1990 è una data importante per il calcio tedesco: la partita che sancisce, anche calcisticamente, la riunificazione delle due Germanie. Ospite al Neckarstadion di Stoccarda la Svizzera, lontana parente per determinazione e grinta a quella che ci farà dannare nelle qualificazioni mondiali. Per Vogts, in teoria, si aprirebbero orizzonti nuovi per quanto riguarda la base su cui contare per le sue convocazioni. Diversi gli attori dell'Est pronti a salire sul palcoscenico nazionale. Alla resa dei conti, come si vedrà più avanti, saranno pochi coloro, che per un motivo o per un altro, riceveranno una «parte» dal «Bundestrainer».

Nella serata che stimola gli appetiti un po' di tutti, politici, sociologi, poeti e artisti, fa il suo esordio il «rosso» Sammer, sostituito da Thom nella ripresa (il quale andrà a segno dopo appena quindici secondi — (unica rete

A sinistra, Jürgen Klinsmann contrastato da Mike Lapper durante Stati Uniti-Germania della US Cup 1993. Sopra, la gioia di Guido Buchwald dopo il suo gol al Brasile nell'amichevole del novembre 1993

A sinistra, il terzino-laterale Stefan Effenberg: giocatore eclettico, difetta un poco nel carattere. Sopra, Lothar Matthäus anticipa Casiraghi durante Germania-Italia del marzo '94: come sempre i tedeschi saranno tra i favoriti a USA '94

in Nazionale). Garantitosi la serenità per il pranzo di Natale, il tecnico rimanda tutti alla primavera successiva, ospitando l'Unione Sovietica (altri tempi!) regolata di misura, al termine di una prova a dire il vero soddisfacente. Confermato Sammer, fa capolino in prima squadra Thomas Doll, che imperverserà sulla fascia sinistra, ricevendo consensi unanimi, peraltro confermati nell'incontro successivo, la prova d'appello nelle qualificazioni all'Europeo svedese, contro il Belgio. Vittoria di misura per un gol di Matthäus, ma qualcuno continua a storcere il naso.

Un mese dopo si parte per il Galles. Thomas Berthold, che sta disputando la sua migliore partita dai tempi del Mondiale messicano (1986), dopo circa un'ora ha una reazione spropositata su Ratcliffe. Cartellino rosso, e fine, per il momento, della sua carriera in Nazionale. Passano pochi minuti e Ian Rush, approfittando della disorientata retroguardia tedesca, mette in rete il pallone della vittoria.

È anche la notte dell'esordio di Stefan Effenberg, che inizia così la sua controversa avventura con i «bianchi». Vogts alza la voce, e costretto da causa di forza maggiore cambia il libero, piazzando Manfred Binz alle spalle della difesa, posto che occuperà fino ai preoccupanti scricchiolii manifestati durante gli Europei.

La vittoria in amichevole a Wembley fa da buon viatico per i successivi tre impegni in sede di qualificazione, conclusasi con tre successi abbastanza convincenti, i quali mettono in evidenza il buono stato di forma dei campioni del mondo (Rudi Völler su tutti) e della nuova star Doll, oltre che a consegnare il passaporto per la Scandinavia.

Le amichevoli di avvicinamento in programma nell'anno successivo lasciano interdetti coloro che avevano creduto di aver ritrovato il filo conduttore del successo.

Dopo la sconfitta forse immeritata contro l'Italia, a Matthäus salta un ginocchio, rendendo i sonni di Vogts ancora più tormentati. I pareggi risicati contro Cecoslovacchia e Irlanda del Nord confermano la pochezza della squadra orfana del condottiero Lothar, e l'inconsistenza dei suoi presunti successori Effenberg e Sammer. Note positive per Köpke, utilizzato al posto di Illgner su pressione della critica, che salverà la Germania da una figuraccia casalinga contro la Turchia (alla fine sconfitta di misura) sostenuta dall'incitamento di migliaia di emigranti presenti al Parkstadion di Gelsenkirchen.

Si parte per Norrköping, con stampa e tifosi più increduli che scettici. In Svezia l'esordio contro la C.S.I. non si trasforma in tragedia solo grazie al destro fatato di Tommasino Hässler (il quale risulterà l'elemento più positivo della squadra) che salva un immeritato punto.

Vita relativamente facile contro gli arruffoni scozzesi, e batosta senza attenuanti, soprattutto di gioco, contro l'Olanda. La semifinale è salva, grazie anche alla generosa prova della Scozia contro gli ex sovietici, ma il patatrac contro gli arancioni costa il posto a Binz, «libero» troppo sui generis per una compagine che si stava dimostrando fin troppo vulnerabile. Arriva comunque l'impennata d'orgoglio contro i padroni di casa, forse caricati di responsabilità troppo gravose, ma nonostante la vittoria, molti, troppi uomini,

confermano di essere alla frutta. La quale risulterà particolarmente indigesta nella sfida finale contro gli indemoniati danesi. Alla fine la notte luminosa di Göteborg consegna agli annali una «Nationalmannschaft» fiaccata nell'animo.

Vogts annuncia cambiamenti (?), minaccia i suoi «legionari» di scena in Italia (*«Chi siede in tribuna perde il posto in Nazionale»* e così via), si interroga del perché di certi «tradimenti» (o meglio, cedimenti) avvenuti sul campo; a modo suo, epura. Ma soprattutto invoca, e come dargli torto, il ritorno di Matthäus e Völler (infortunatosi nel primo match contro la C.S.I.), gli unici in grado di togliergli i cactus dalla panchina.

La rivincita, solitamente piatto da consumarsi freddo, avviene quando le piaghe della delusione «europea» bruciano ancora. Un'edizione molto «tedesca» della «Nationalmannschaft», per abnegazione, determinazione e animus pugnandi, ha la meglio sui neocampioni d'Europa sbaragliati a domicilio, in una partita caratterizzata dalla durezza, che porterà i danesi a lanciare esplicite accuse. Sugli scudi un positivo Effenberg, autore di una rete. L'onta è lavata, ma è una magra consolazione. Sul piano del gioco, poi, l'amichevole successiva con il Messico mostra i limiti di una squadra che si trova a malpartito contro le compagini che attuano pressing e fuorigioco. Si festeggiano il rientro di Matthäus e quello, effimero, di Völler, autore del suo ultimo gol in Nazionale in occasione della sua ultima apparizione. Ebbene sì, poiché il grande Rudi dice addio alla maglia bianca, e in seguito resisterà a ogni tentativo velato o meno, di farlo rientrare nei ranghi. Brutto zero a zero casalingo contro l'Austria, e si parte per la tournée sudamericana, dove una Nazionale che tenta qualche esperimento (Wolter, Wagner, Zorc) subisce una pesante lezione dai brasiliani, solo in parte riscattata dalla facile vittoria su un Uruguay troppo inferiore per essere considerata prestigiosa. Vogts, se possibile, s'incupisce ancor di più. In primavera ricomincia il tran-tran, purtroppo inevitabile, delle amichevoli, più o meno di lusso. S'incomincia facendo visita agli scozzesi nel rovente «Ibrox Park» di Glasgow. Un avversario rimaneggiato, sotto di un gol per un'incertezza difensiva, farà vedere i sorci verdi a Matthäus e compagni, salvi solo grazie alle prodezze di «Nembo» Köpke (che riceverà il voto più alto, l'equivalente al nostro «dieci»), e a Olaf Thon, schierato nella posizione di libero, ruolo che ha iniziato ad occupare con maestria anche nel suo club, il Bayern. Mugugni anche per il primo tempo disputato in quel di Bochum contro il Ghana, che chiude

Sopra, la potente scivolata di Matthias Sammer. Sotto a sinistra, Andrea Möller, interno di classe della «Nationalmannschaft». Sotto a destra, Andreas Brehme, rientrato in Nazionale sulla fascia sinistra

Sopra, Jürgen Kohler: una sicurezza per la retroguardia di Berti Vogts

che Vogts non esita ad indicare come colui che potrà guidare la Germania al successo finale. Le vacanze di Natale portano, ancora una volta, i bianchi al di là dell'Oceano, dove ci si aspetta la conferma di quanto di buono s'è visto durante quasi tutto il 1993.
E invece... Vogts troverà in agguato una sconfitta meritata contro l'Argentina, una vittoria poco costruttiva contro una dimessa Nazionale statunitense, e un pareggio risicato al cospetto del Messico (ancora una volta), che con la sua disciplina tattica mette in grossa difficoltà i «bianchi». Ma soprattutto «SuperBerti» (dal nome di un quiz televisivo a lui dedicato!) dovrà fare i conti con i malumori della squadra, compatta nel nucleo storico nello schierarsi palesemente contro i critici (attuando il silenzio stampa), e rendendo il suo compito ancor più complicato. Dall'inizio del suo mandato, dunque, Vogts si ritrova a dover rifare alcuni conti che sembravano, almeno nell'ultimo anno, quadrare alla perfezione. La vittoria (2-1) sull'Italia nell'amichevole di Stoccarda (doppietta di Klinsmann) rilancia le azioni dei tedeschi. Al momento sembra che la storia, che vuole la Germania favorita d'obbligo, sia dalla parte dei tedeschi. E se Rudi Völler dovesse ripensarci...

la prima frazione in vantaggio di un gol. Ma negli ultimi venti minuti i «bianchi» passano per ben sei volte travolgendo i malcapitati africani. È forse la migliore prestazione di sempre di Stefan Effenberg, autore di due reti. In estate Vogts e «famiglia» vanno in escursione negli Stati Uniti, ospiti della «U.S. Cup». L'apertura contro il Brasile è il tormento e l'estasi. Due frazioni di gioco assolutamente contrastanti (dallo 0 a 3 al 3 a 3), che creano non poche polemiche in seno alla squadra. Contro gli U.S.A. dell'ex Kaiserslautern Tom Dooley, «adottato» dalla Nazionale di Bora Milutinovic, gli americani coniano l'appellativo di «Air» Riedle, impressionati dagli stacchi vincenti dell'ex laziale. L'epilogo vittorioso al Silverdome di Pontiac, contro gli inglesi, primo incontro tra nazionali giocato al coperto, vede la consacrazione del giovane Ziege, e consegna la coppa di cristallo nelle mano di Lothar Matthäus. *«Un grosso passo in avanti»* titola l'autorevole «Kicker», e Vogts ribadisce che la squadra lo ha pienamente convinto. Un pic-nic settembrino in Tunisia, conclusosi con un nulla di fatto, lascia i critici abbastanza tranquilli, e le successive vittorie su Uruguay e Brasile garantiscono al «Bundestrainer» la serenità necessaria per continuare il proprio lavoro, oltre che confermare il salto di qualità compiuto da Andy Möller,

TUTTI GLI UOMINI DI VOGTS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Bodo ILLGNER	P	7-4-1967	Colonia
Oliver KAHN	P	15-6-1969	Karlsruher SC
Andreas KÖPKE	P	12-3-1962	Norimberga
Thomas BERTHOLD	D	12-11-1964	Stoccarda
Andreas BREHME	D	9-11-1960	Kaiserslautern
Guido BUCHWALD	D	24-1-1961	Stoccarda
Thomas HELMER	D	21-4-1965	Bayern Monaco
Jürgen KOHLER	D	6-10-1965	Juventus (Ita)
Michael SCHULZ	D	3-9-1961	Borussia Dortmund
Thomas STRUNZ	D	25-4-1968	Stoccarda
Ralf WEBER	D	31-5-1969	Eintracht Francoforte
Christian WÖRNS	D	10-5-1972	Bayern Leverkusen
Christian ZIEGE	D	1-2-1972	Bayern Monaco
Mario BASLER	C	18-12-1968	Werder Brema
Stefan EFFENBERG	C	2-8-1968	Fiorentina (Ita)
Dieter EILTS	C	13-12-1964	Werder Brema
Maurizio GAUDINO	C	12-12-1966	Eintracht Francoforte
Thomas HÄSSLER	C	30-5-1966	Roma (Ita)
Lothar MATTHÄUS	C	21-3-1961	Bayern Monaco
Andreas MÖLLER	C	2-9-1967	Juventus (Ita)
Karlheinz PFLIPSEN	C	31-10-1970	Borussia MG
Matthias SAMMER	C	5-9-1967	Borussia Dortmund
Bernd HOBSCH	A	7-5-1968	Werder Brema
Ulf KIRSTEN	A	4-12-1965	Bayer Leverkusen
Jürgen KLINSMANN	A	30-7-1964	AS Monaco (Fra)
Stefan KUNTZ	A	30-10-1962	Kaiserslautern
Karlheinz RIEDLE	A	16-9-1965	Werder Brema
Andreas THOM	A	7-9-1965	Bayer Leverkusen

Bodo ILLGNER

7-4-1967 Portiere
Colonia

«Wunderkind» del dopo Schumacher (nel Colonia e nella Nazionale), dotato di grande fisico e forte personalità, il titolo mondiale conquistato a Roma gli ha fatto credere di essere un predestinato. Da allora un calo costante, condito da diverse «papere» (in uscita e sui rasoterra). Parte in seconda fila.

Oliver KAHN

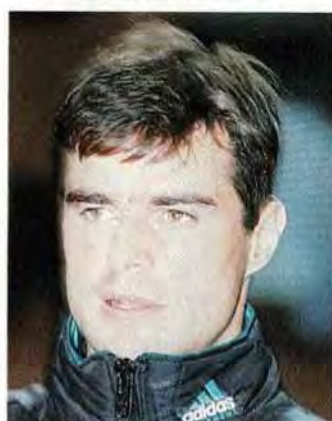
15-6-1969 Portiere
Karlsruher SC

Ultimamente il portiere più apprezzato in Germania. Colmata la sua lacuna più evidente (sui cross provenienti dal fondo), sistemati gli affari (il Bayern gli ha fatto i ponti d'oro), con le sue parate sta portando il Karlsruhe su livelli inattesi. Non ha sbagliato una partita dall'inizio della stagione.

Andreas KÖPKE

12-3-1962 Portiere
Norimberga

È «Nembo Kid»; freddo, sicuro, dotato di forza esplosiva con predisposizione al «volo». Con i piedi (è anche uno spietato rigorista) ci sa fare come e più di tanti suoi colleghi di «campo». Un gentleman dentro e fuori il terreno di gioco. Sogna la maglia del Milan. Si deve «accontentare» di quella della Nazionale.

Thomas BERTHOLD

12-11-1964 Difensore
Stoccarda

È rientrato in Nazionale per l'amichevole vinta 2-1 sull'Italia dopo una pausa durata oltre due anni. Non è più lo stantuffo dei bei tempi, ma in una squadra avanti negli anni come l'attuale Germania non è fuori posto. Il suo principale concorrente è... l'età, che non pare consentirgli il rendimento di una volta.

Andreas BREHME

9-11-1960 Difensore
Kaiserslautern

La Germania gli deve un titolo mondiale (il rigore decisivo), e nonostante il fatto che dopo Roma le prestazioni dell'ex fluidificante siano giunte a livelli di prepensionamento, è stato richiamato in Nazionale non solo per fare gruppo, come si credeva, ma per giocare. Vogts se ne assume tutta la responsabilità.

Guido BUCHWALD

24-1-1961 Difensore
Stoccarda

Accantonato (era ora) il soprannome «Diego», lo stopper di prima o seconda battuta sta disputando una stagione mediocre. Potrebbe arrivare al mondiale in condizioni fisiche precarie. I giapponesi della J. League, suoi futuri acquirenti, gli hanno promesso un premio se rinuncia al viaggio in U.S.A.

Thomas HELMER

21-4-1965 Difensore
Bayern Monaco

Stopper compassato dall'aria vagamente snob. Preferirebbe il nobile ruolo di libero alla più prosaica posizione di marcatore. Ultimamente Beckenbauer ha avuto da ridire sulla sua mancanza di concentrazione. Imbattibile nel gioco aereo (un pericolo sulle palle inattive), in difficoltà se preso in velocità.

Jürgen KOHLER

6-10-1965 Difensore
Juventus

Uno stopper da leccarsi... i baffi, anche in assenza dei medesimi. Svezzato alla scuola dei «duri» di Mannheim, sempre concentrato, poco incline all'«amicizia» con gli attaccanti, alla corte del Trap è sicuramente migliorato, soprattutto nelle proiezioni offensive. Un rendimento costante nell'ultimo triennio.

Michael SCHULZ

3-9-1961 Difensore
Borussia Dortmund

Il «poliziotto». Corazziere di quasi due metri, pugnace, tignoso, sempre pronto all'obbedienza. Rincalzo solitamente affidabile, potrebbe risentire anche lui di acciacchi fisici, dovuti all'età non più verdissima. Formidabile nel gioco aereo. Un rincalzo di prim'ordine se dovesse mancare qualcuno dei titolari.

Thomas STRUNZ

25-4-1968 Difensore
Stoccarda

Per certi versi una rivelazione delle due tournée americane dello scorso anno. Centrocampista dalle spiccate doti offensive, Vogts lo ha impiegato con successo sulla fascia destra, adibendolo a compiti di copertura, svolti con sorprendente diligenza. Spirito di adattamento al ruolo superiore alle aspettative.

Christian WÖRNS

10-5-1972 Difensore
Bayer Leverkusen

Rivelazione agli Europei svedesi. Difensore molto forte nell'anticipo, è di solito schierato su una delle punte avversarie, non disdegnando però le proiezioni offensive. Dotato di personalità, nonostante la giovane età, potrebbe diventare titolare a sorpresa. Per il momento, è destinato alla panchina.

Christian ZIEGE

1-2-1972 Difensore
Bayern Monaco

Il «Maldini» tedesco. Timido e modesto fuori dal campo, sguinzagliato sulla fascia sinistra può risultare addirittura travolgente. Veloce, dotato di senso tattico e pregevole cross, possiede anche la «castagna» da lontano e lo stacco imperioso. Può diventare una delle sorprese del Mondiale.

Mario BASLER

18-12-1968 Centrocampista
Werder Brema

Ennesima scoperta di Otto Rehhagel, che lo ha prelevato dalla seconda divisione (sponda Hertha Berlino), ci troviamo di fronte a un campione di eclettismo, pronto a coprire i vari ruoli del centrocampo, e capace di disimpegnarsi con autorevolezza anche come libero. Il tiro dalla distanza è micidiale.

Stefan EFFENBERG

2-8-1968 Centrocampista
Fiorentina

Se riuscisse a fare professione di modestia, potrebbe davvero diventare un grande giocatore. Portato all'esternazione superflua, spesso in Nazionale ha deluso, assumendosi (a parole) responsabilità più grandi di lui. Vogts ci ha messo del suo, schierando terzino questa mezzala completa dotata di ottimo tiro.

Maurizio GAUDINO

12-12-1966 Centrocampista
Eintracht Francoforte

Completamente trasformato dalla cura — Toppmöller, il «napoletano» dalla tecnica sopraffina ha maturato un senso tattico e una mobilità un tempo sconosciuti. Fatto definitivamente fuori il suo compagno di squadra Uwe Bein, si apre per lui uno spiraglio concreto per il sogno americano.

Thomas HÄSSLER

30-5-1966 Centrocampista
Roma

Uno dei pochi a salvarsi (e a salvare) la spedizione svedese del 1992. Dopo aver stabilizzato il livello delle sue prestazioni nella Roma, ha dimostrato che anche in Nazionale può recitare una parte importante. Specialista dei calci piazzati, quando non c'è si sente la mancanza del suo movimento.

Lothar MATTHÄUS

21-3-1961 Centrocampista
Bayern Monaco

Il leader incontrastato. Per necessità e per capriccio si è trasformato in un libero con i fiocchi. Acquisisce, partita dopo partita, sempre maggior dimestichezza con il ruolo, che dai tempi di Kaiser Franz non ha mai trovato un degno interprete. Potrebbe essere l'arma vincente della «Nationalmannschaft».

Andreas MÖLLER

2-9-1967 Centrocampista
Juventus

Il talento più puro del calcio tedesco faceva troppo spesso i capricci, e Vogts lo spedì dietro la lavagna. Grazie ad un altro «tedesco» (Trapattoni) «Mozart» ha imparato a stringere i denti. Dalla riappacificazione col ct e il conseguente ritorno in maglia bianca, di gran lunga il più positivo dei «bianchi».

Matthias SAMMER

5-9-1967 Centrocampista
Borussia Dortmund

L'equivoco venuto dall'Est. Uno dei pochissimi ex DDR entrato in pianta stabile nella «rosa» di Vogts. Impiegato ora in regia, ora a sostegno delle punte, talvolta sulla fascia destra, non ha mai convinto pienamente. Riciclatosi con discreti risultati come libero nel Dortmund, in America rischia di fare la comparsa.

Ulf KIRSTEN

4-12-1965 Attaccante
Bayer Leverkusen

Il centravanti più completo del calcio tedesco. Caratterialmente un tipico prodotto dell'Est (tenace, arcigno), è bersagliato dalla sfortuna. Saltati gli Europei '92 per un grave infortunio a un ginocchio, ha subito da poco una ricaduta, che però non dovrebbe pregiudicargli la partecipazione a USA '94.

Jürgen KLINSMANN

30-7-1964 Attaccante
AS Monaco

Croce e delizia della Nazionale, alterna partite storiche per impegno e lucidità in fase conclusiva, ad altre scialbe ed irritanti. Può essere il trascinatore dell'attacco, anche per la sua adattabilità con qualsiasi partner offensivo. In vantaggio per una maglia da titolare, anche per il suo spirito di sacrificio.

Stefan KUNTZ

30-10-1962 Attaccante
Kaiserlslautern

Fortissimo lo era sempre stato, e anche i gol erano sempre arrivati ottimi e abbondanti. Ma una serie di puntuali infortuni, sempre alla vigilia di impegni internazionali, gli aveva negato la Nazionale. Sulle ali di una stagione strepitosa, ha bagnato l'esordio con un gol, e potrebbe accampare pretese.

Karlheinz RIEDLE

16-9-1965 Attaccante
Werder Brema

Il colpitore di testa per eccellenza. Dopo una tournee americana, la stampa locale lo definì il «Michael Jordan» del calcio. Ritornato in patria pronto a spaccare il mondo, finora ha giocato in maniera quasi vergognosa. Ma in Nazionale lascia quasi sempre il suo sigillo. Fisicamente non proprio al top...

Andreas THOM

7-9-1965 Attaccante
Bayer Leverkusen

Il «gemello» di Kirsten. Attaccante atipico, dotato di tecnica sopraffina, è portato a svariare su tutto il fronte dell'attacco, pronto a mettersi al servizio del suo partner offensivo. Se Vogts avesse il coraggio di schierare il duo dell'Est da titolari, il potenziale offensivo dei bianchi ne beneficerebbe notevolmente.

LE SICUREZZE DI SUPERBERTI

Hans Hubert Vogts non mostra certo il fiero piglio del condottiero. La «colpa» che la Germania (quasi) intera gli rimprovera è quella di impersonare il ruolo dell'«impiegato» della Federazione piuttosto che il generale valoroso che dovrebbe guidare le truppe «bianche» alla conquista del mondo. Subentrato al Kaiser Franz dopo il trionfo nel Mondiale italiano, è proprio il ricordo di Beckenbauer nel cuore dei tedeschi a rendere più acide le critiche nei suoi confronti, aldilà dei demeriti. Nato il 30 dicembre del 1946 a Büttgen, paesino nella regione del Rheinland-Pfalz, e nella locale società (VfR Büttgen) che il diligente Berti, all'età di dieci anni, inizia a tirar calci al pallone.
Messosi in evidenza più per la sua proverbiale determinazione che non per la morbidezza del tocco, intorno ai vent'anni Vogts spicca il salto decisivo della sua carriera, trasferendosi presso il Borussia Mönchengladbach, che sotto la guida del mitico Hennes Weisweiler scriverà pezzi di storia calcistica tedesca e internazionale. Pugnace e instancabile, il difensore basa le fondamenta della sua carriera nel club bianconeroverde sulla grinta con la quale annulla gli avversari, magari ricorrendo anche (spesso...) alle maniere forti.
Essendo quegli anni ricchi di formidabili talenti offensivi, avere un Vogts in squadra significa essere i proprietari di un pericoloso «mastino» da piazzare sull'avversario più temibile, con la quasi sicurezza che costui non avrebbe nociuto più di tanto. Le sue doti di combattente lo portano a giocare 419 partite nella Bundesliga (33 i gol segnati, 5 i campionati vinti, oltre a una coppa nazionale e a 2 Coppe Uefa), che gli fruttano due volte il titolo di «giocatore dell'anno» (1971 e 1979), quando la critica preferisce questo indefesso faticatore del prato verde ai tanti artisti in circolazione a quel tempo nel campionato tedesco.

Berti Vogts

Giovane esordiente nella «Nationalmannschaft» (3-5-1967, sconfitta per 1-0 in Jugoslavia), Vogts prende parte a un Europeo (1976), e a tre edizioni dei Mondiali (1970-74-78), laureandosi campione nella finale di Monaco di Baviera, nella quale ridimensiona, usando metodi non proprio «urbani», la stella olandese Johan Cruijff. Il canto del cigno in maglia bianca avviene nel «giorno della vergogna» di Cordoba, Mondiale di Argentina '78, con la sconfitta (2-3) subita contro gli odiati «cugini» austriaci, dopo 96 presenze e 1 gol.
Un anno dopo, il posto «fisso» come tecnico presso la DFB, che gli dà la soddisfazione della vittoria europea Under 16 nel 1984. Passato all'Under 21, armatosi di pazienza e stringendo i denti, come una goccia che erode la roccia, Vogts si spiana la strada verso la panchina maggiore, ottenuta nell'agosto del 1990, in seguito alla rinuncia di Beckenbauer.
Attualmente il suo fido assistente è Rainer Bonhof, il potente mediano suo vecchio amico sin dai tempi del Borussia, e attuale responsabile dell'under 18. Sposato con la signora Monika, Vogts è padre del piccolo Justin di 6 anni.

COSÌ IN CAMPO

GERMANIA

In piedi da sinistra: Bodo Illgner, Thomas Strunz, Jürgen Kohler, Matthias Sammer, Guido Buchwald, Stefan Effenberg.
Accosciati da sinistra: Jürgen Klinsmann, Andreas Möller, Andreas Brehme, Thomas Hässler, Lothar Matthäus

GRECIA

di **Takis Kontras**

Repubblica Ellenica
Hellenike Demokratia

POPOLAZIONE: 10.269.000 (stima 1991).
SUPERFICIE: 131.957 kmq.
DENSITÀ: 77 abitanti per kmq.
CAPITALE: Atene (3.106.457 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Salonicco (800.000 abitanti), Patrasso (120.000), Larissa (102.426), Heraklion (102.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 52 province.
LINGUA UFFICIALE: greco.
RELIGIONE: greco-ortodossa (97%).
MONETA: dracma (6,8 lire circa).
TELEVISORI: 1 ogni 5,7 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 2,4 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 88 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

LA FEDERAZIONE

ELLENIKI PODOSFERIKI OMOSPONDIA
Anno di fondazione: 1926
Anno di affiliazione Fifa: 1927
Indirizzo: Singrou Avenue 137, 17121 Atene
Telefono: 30-1-933 8850
Fax: 30-1-935 9666
Telex: 215 328 epo gr
Presidente: Konstantinos Trivellas
Colori nazionali: azzurro-bianco

A destra, Thanasis Lukanidis, per anni stella del Panathinaikos. A sinistra, il mitico portiere Sarganis con il collega inglese Peter Shilton. Sopra, un gol di Charalambidis, anch'egli del Panathinaikos

IL PALLONE SOTTO L'ACROPOLI

Di calcio in senso agonistico, in Grecia si comincia a parlare nella stagione 1927-28, quando la E.P.O., la federcalcio ellenica fondata nel 1926, decide di organizzare il primo campionato a livello nazionale. La popolazione era però venuta a conoscenza di questa nuova disciplina sportiva («To Podosfero», in lingua originale) già verso la fine del XIX secolo. Era da ormai tre millenni, ovvero dal 1253 a.C., che i greci praticavano lo sport, e nel 776 a.C. erano iniziate le Olimpiadi dell'era antica. Proprio ad Atene, nel 1896, era ripresa la storia della principale manifestazione sportiva del mondo, e a quell'edizione il calcio era già presente con un torneo dimostrativo, senza assegnazione di titoli ufficiali.

La prima squadra calcistica formata sul territorio viene creata da un gruppo di amici di diverse nazionalità: sono italiani, inglesi, francesi e belgi, che per motivi differenti si trovano a Salonicco, che fondano la «Union Sportif». Tra gli italiani presenti, la pedina più importante viene rappresentata dall'ufficiale maggiore Galloni. Al Pireo, il primo nucleo si chiamerà Piraikos Sindesmos, mentre il primo club della capitale sarà il Podosferikos Sillogos Gudi (Unione calcistica di Gudi), la quale costruisce il primo campo da calcio di Atene nelle vicinanze della collina chiamata Imitos. Il padre riconosciuto del calcio greco è per tutti Panagis Vrionis, che per un certo periodo della sua vita è stato giocatore al Servette Ginevra ed è rientrato in patria portando con sé alcuni palloni di cuoio e molte vesciche di bue. Alla prima occasione disponibile ha chiamato a raccolta gli amici in un prato della località Ilissia, insegnando loro i rudimenti del nuovo gioco. È proprio da questo gruppetto che nascerà il già citato Gudi. Nel 1895 arriverà da Londra un altro appassionato di calcio, tale Vlastos, che porterà con sé le regole, impegnandosi a tradurle e trascriverle in un opuscolo. Il 1906 viene ricordato in modo particolare in quanto vengono organizzate le prime gare panelleniche proprio ad Atene: il trofeo viene conquistato dall'Ethnikos G.S., che nella finale supera il Panellinios per 3-0. Ma il livello generale è ancora alquanto modesto, tanto che qualche mese più avanti una rap-

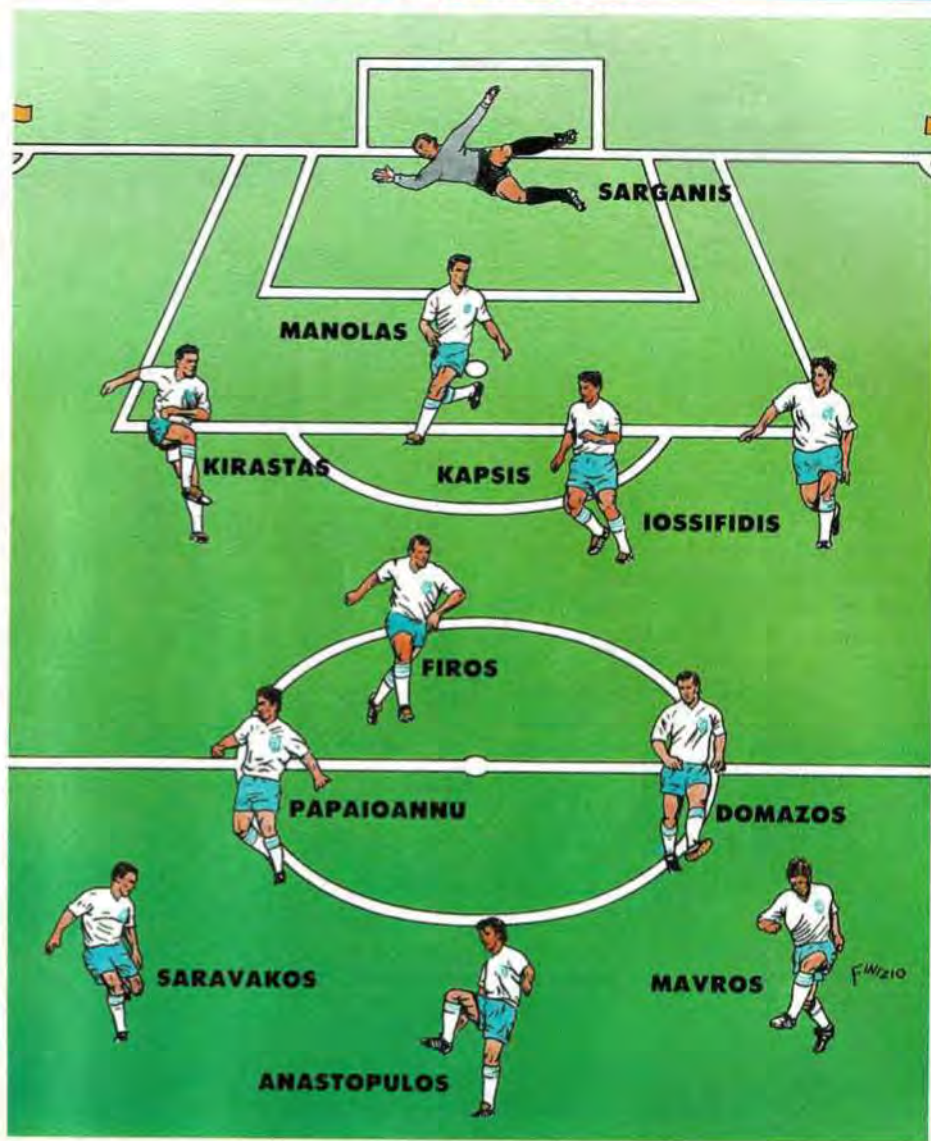
A sinistra, il fortissimo mediano Giorgos Kudas: 43 presenze con 5 reti tra il 1967 e il 1982. A destra, la famosa coppia di interni dell'AEK anni Sessanta, Mimis Domazos e Mimis Papaioannu: entrambi nel Top 11 di ogni tempo

LA STRUTTURA DEL CALCIO GRECO

SERIE A 18 squadre
SERIE B 18 squadre
SERIE B 2 gironi di 18 squadre ciascuno

L'organo ufficiale, responsabile e gestore dei vari campionati che vengono disputati in Grecia è la E.P.O. (Elliniki Podosferiki Omospondia), fondata nel 1926. Per meglio organizzare e seguire da vicino i tornei minori, la federazione ha suddiviso il territorio del Paese in 52 E.P.S. (Enossis Podosferikon Somation), ovvero associazioni locali, ognuna di esse corrispondente alle altrettante regioni in cui è frazionata la nazione. Queste associazioni si riuniscono ogni tre anni e con il voto del loro rappresentante contribuiscono a eleggere il consiglio direttivo della E.P.O.: le prossime elezioni si svolgeranno nell'estate 1994. Con l'inaugurazione dell'era professionistica, nel 1980 si è formata l'E.P.A.E., la Lega Nazionale Professionisti, che ha il compito di organizzare i campionati di Serie A, Serie B e Serie C. La federazione, invece, cura l'organizzazione dei campionati dilettantistici, e dalla sede centrale di Atene ha la responsabilità della Serie D. Prima, seconda e terza categoria, nonché l'attività giovanile sono invece delegate alle singole associazioni locali. Alla stessa maniera, viene organizzata la Coppa greca, con la Lega che si incarica della parte professionistica e la federazione per quella amatoriale.
In riferimento ai campionati in corso di svolgimento, la Serie A conta su diciotto squadre, la Serie B è basata sullo stesso numero di formazioni mentre la Serie C si compone di due raggruppamenti costituiti secondo criteri geografici. Le società di Serie A possono avere, nel proprio potenziale, un massimo di 25 calciatori tesserati, dei quali 22 professionisti e 3 semipro. Il numero degli stranieri ammessi non può superare le tre unità. Lo stesso meccanismo viene impiegato in Serie B e in Serie C: la differenza risiede solamente nella cifra degli stranieri, due per la B e uno per la C. Capitolo retrocessioni: tre dalla A alla B con altrettante promozioni; quattro dalla B alla C, da cui salgono le prime due di ogni raggruppamento; sei per ogni girone dalla C alla D, con le vincenti dei dodici gironi di quarta Serie a salire l'anno successivo. Le società di Serie D possono tesserare sino a 120 giocatori, ma nessuna raggiunge ovviamente questo limite. Secondo gli ultimi dati disponibili, in questo momento in Grecia esistono 225.000 calciatori tesserati per 3.500 società. I professionisti ufficialmente riconosciuti sono 1700, suddivisi in 72 società.

presentativa della Marina inglese rifila diciotto reti all'Ethnikos. Lo stesso accadrà pure alla prima selezione nazionale, una rappresentativa non ufficiale, che al torneo calcistico messo in piedi nel quadro delle Olimpiadi intermedie (che festeggiano il decennale della rinascita dell'idea a cinque cerchi) affronta la Danimarca: al termine del primo tempo gli scandinavi conducono per 9-0 e la formazione di casa non si ripresenta dopo l'intervallo. Due anni dopo, un gruppo di atleti appartenenti al Panellinios G.S., trovandosi in disaccordo, lascia la società e fonda il Panelinios Podosferikos Omilos, che altri non è che l'attuale Panathinaikos.
Le culle del calcio ellenico, dunque, sono state Salonicco, il Pireo e Atene. Ma anche Smirne e Costantinopoli: la prima è la patria del Panionios e dell'Apollon (fondate rispettivamente nel 1890 e 1891), poi costrette nel 1922 ad abbandonarla per ragioni politiche. PAOK e AEK vennero successivamente rifondate a Salonicco e Atene per non dimenticare la loro origine bizantina: l'AEK si chiamava infatti Pera Klub. Storico è anche il documento che si conserva negli archivi della S.E.G.A.S. (Sindesmos Ellinikon Gimnastikon Athlitikon Somation), l'ente al quale facevano capo all'epoca tutte le discipline sportive, calcio compreso. In quel testo, alla data del 12 gennaio 1899, si legge: «Su richiesta del signor Negropondis abbiamo deciso di proclamare lo svolgimento di un in-

contro di calcio (foot-ball), assumendo la responsabilità di annunciare le condizioni secondo cui si disputerà la competizione e le sue regole ufficiali». La firma è del presidente della SEGAS, professor Spiros Lembru, primo ministro greco del momento.
Il ventennio 1906-1926, che precede la fondazione della federazione, non ha nulla di particolare da segnalare al di fuori di alcune sporadiche apparizioni non ufficiali della Nazionale e della fondazione di club che nell'immediato futuro saranno protagonisti, soprattutto AEK e Olympiakos. E poi, nel mezzo, c'era stata la guerra dei Balcani e quindi la prima guerra mondiale, che avevano in pratica bloccato qualsiasi attività sportiva.
I sessantotto anni di vita del calcio greco, durante i quali sono stati disputati cinquantotto campionati di massima Serie, si possono dividere in due parti ben precise: un primo momento in cui al torneo nazionale prendevano parte solamente formazioni di Atene, Pireo e Salonicco; uno successivo, in cui la partecipazione alla Serie A è stata allargata anche ai sodalizi di provincia. Determinante risulta il predominio delle tre più forti e potenti società del Paese, AEK, Olympiakos e Panathinaikos: le quali, oltre che a dividersi la maggioranza delle vittorie in campionato e Coppa, assumono una fondamentale importanza anche dal punto di vista politico. Nulla la federazione poteva decidere senza prima aver consultato i rappresentanti di queste tre società.
Fu infatti storico, nel 1976, il titolo conquistato dal PAOK, prima squadra capace di interrompere la dittatura a tre, e ancor di più lo fu, nel 1988, il trionfo del Larissa, unica compagine di provincia arrivata alla massima vittoria. Per far comprendere interamente il potere assoluto che AEK, Olympiakos e Panathinaikos potevano esprimere occorrerebbero intere pagine fittissime di episodi tragicomici. La loro influenza è dimostrata sino dal primo campionato indetto dalla federazione, al quale nessuna di esse prende parte. Succede che per questioni disciplinari e infrazioni varie ai regolamenti, la federcalcio abbia squalificato l'Olympiakos: una misura pesante, tanto che alle altre società viene consigliato di non affrontarlo nemmeno in amichevole. AEK e Panathinaikos non si trovano d'accordo con questa decisione, causando una reazione federale che porta all'esclusione dal campionato, vinto così dal più modesto PAOK Salonicco.
La pressione sugli altri club affinché si astengano dal partecipare al campionato è così forte che nel 1928-29 la federazione annuncia che la competizione viene sospesa. Riprenderà dopo aver reimpostato l'attività secondo criteri da loro imposti, chiaramente improntati alla copertura degli interessi particolari.

IL TOP-11 ALL TIME

Un altro episodio molto significativo risale alla stagione 1956-57. A quattro giornate dalla fine del torneo, con l'Olympiakos in vantaggio di due punti su Panathinaikos ed Ethnikos (rivelazione inattesa del campionato), il calendario degli ultimi turni favoriva proprio questi ultimi. Le due «grandi», per evitare ogni possibile sorpresa, si attaccano a un'accusa di professionismo nei confronti della «piccola» che aveva disputato una partita amichevole contro una formazione di profughi ungheresi comprendente tra gli altri Puskas e Kocsis. Conclusione, solo un presidente professionista come l'imprenditore Karellas poteva trattare con giocatori così famosi e quindi costosi. Il 20 maggio l'Ethnikos veniva dunque squalificato e lasciava spianata la strada all'Olympiakos. Lo stesso club e il Panathinaikos sono stati due volte protagonisti di edizioni non concluse della Coppa nazionale. Sia quella del 1962 che quella del 1964 sono ancora nella memoria dei tifosi a causa degli incidenti causati dai sospetti che le partite fossero truccate per consentirne la ripetizione a beneficio dei rispettivi cassieri. Soprattutto nella seconda occasione, i danni che ne derivarono (centinaia di milioni di dracme) furono ingentissimi.
Tra le tre «grandi», chiaramente, esiste grande rivalità, e d'altra parte in tutti i giovani calciatori del Paese esiste, sin dalla più tenera età, la volontà di vestire un giorno una delle loro gloriosissime maglie. Pur non avendo mai conquistato una Coppa europea,

molte volte questi club sono stati protagonisti, con il Panathinaikos unico a raggiungere una finale continentale: era il 1971, e a Wembley i biancoverdi vennero sconfitti per 2-0 dall'Ajax di Cruijff.
Nel 1980 venne introdotto il professionismo puro, ma di professionistico si è visto ben poco, in questi quindici anni. Negli ultimi tempi, la provincia si è sicuramente potenziata, con squadre come il Larissa, il Panachaiki o il Giannina capaci di battere una delle tre «grandi», risultati prima «vietati» per la netta superiorità delle avversarie. Sotto gli aspetti dirigenziale e organizzativo, sia federale che di Lega, bisogna dire che il bilancio è quasi fallimentare. Nei primi cinque anni di gestione della Lega professionisti, qualcosa funzionava abbastanza bene, ma nel quinquennio successivo, con la federazione a possedere le leve del potere, le cose sono via via peggiorate, e oggi si può sostenere che il calcio, in Grecia, stia morendo.
Malgrado quest'anno si stia osservando un gioco migliore e più pulito dal punto di vista tecnico, con conseguente aumento del numero delle reti segnate, purtroppo l'affluenza degli appassionati negli stadi diminuisce ogni domenica che passa. I tifosi più passionali non hanno abbandonato le rispettive squadre, ma molti le seguono a distanza: il problema risiede nel fatto che il calcio ha perduto credibilità, con i dirigenti che non aiutano a fare trasparenza sui bilanci e i contributi televisivi e del totocalcio (enorme il loro ammontare) che non si sa dove vadano a finire. L'importante, per i presidenti, resta il potersi mettere in evidenza, e questo vale anche per i dirigenti di federazione e Lega.
Ma in un momento di grande entusiasmo come quello che segue la storica qualificazione al Mondiale '94, ci si trova ad avere una media di 4.900 spettatori a partita (dati risalenti alla stagione 1992-93) con un totale di affluenza che tocca appena il milione e mezzo di presenze, quando nel 1985 esso arrivava a 3.356.000 spettatori. Nel campionato 1993-94, si ha un calo di quasi 350.000 biglietti venduti. E così, dal 1987 il primo sport greco è divenuto il basket: tutte le domeniche i palazzetti fanno il pienone. I massimi dirigenti del governo socialista tornato in carica dallo scorso ottobre, il viceministro dello sport Giorgos Lianis e il segretario generale Giorgos Vassilakopulos, hanno dichiarato che inseriranno il movimento calcistico all'interno del Ministero del commercio per poter controllare le società per azioni, cosa attualmente non fatta. La trasparenza dovrà essere il primo passo per la rinascita di tutto il calcio greco.

Galleria di bomber: a sinistra, Thomas Mavros; sopra, Antonis Antoniadis; sotto, Nikos Anastopulos

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
5-9-1990	Patrasso	amichevole	Grecia-Egitto	1-0
10-10-1990	Atene	amichevole	Grecia-Egitto	6-1
31-10-1990	Atene	qual. CE	Grecia-Malta	4-0
21-11-1990	Rotterdam	qual. CE	Olanda-Grecia	2-0
19-12-1990	Volos	amichevole	Grecia-Polonia	1-2
23-1-1991	Atene	qual CE	Grecia-Portogallo	3-2
27-2-1991	Limassol	amichevole	Cipro-Grecia	1-1
27-3-1991	Rabat	amichevole	Marocco-Grecia	0-0
17-4-1991	Atene	amichevole	Grecia-Svezia	2-2
4-9-1991	Atene	amichevole	Grecia-Albania	0-2
9-10-1991	Helsinki	qual. CE	Finlandia-Grecia	1-1
30-10-1991	Atene	qual. CE	Grecia-Finlandia	2-0
20-11-1991	Lisbona	qual. CE	Portogallo-Grecia	1-0
4-12-1991	Atene	qual. CE	Grecia-Olanda	0-2
22-12-1991	La Valletta	qual. CE	Malta-Grecia	1-1
30-1-1992	Tirana	amichevole	Albania-Grecia	1-0
12-2-1992	Giannina	amichevole	Grecia-Romania	1-0
25-3-1992	Limassol	amichevole	Cipro-Grecia	1-3
13-5-1992	Atene	qual. CM	Grecia-Islanda	1-0
7-10-1992	Reykjavik	qual. CM	Islanda-Grecia	0-1
11-11-1992	Salonicco	qual. CM	Grecia-Ungheria	0-0
17-2-1993	Atene	qual. CM	Grecia-Lussemburgo	2-0
10-3-1993	Vienna	amichevole	Austria-Grecia	2-1
31-3-1993	Budapest	qual. CM	Ungheria-Grecia	0-1
23-5-1993	Mosca	qual. CM	Russia-Grecia	1-1
12-10-1993	Lussemburgo	qual. CM	Lussemburgo-Grecia	1-3
17-11-1993	Atene	qual. CM	Grecia-Russia	1-0
23-3-1994	Atene	amichevole	Grecia-Polonia	0-0

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1927-28 Aris Salonicco
1928-29 non disputato
1929-30 Panathinaikos Atene
1930-31 Olympiakos Pireo
1931-32 Aris Salonicco
1932-33 Olympiakos Pireo
1933-34 Olympiakos Pireo
1934-35 non disputato
1935-36 Olympiakos Pireo
1936-37 Olympiakos Pireo
1937-38 Olympiakos Pireo
1938-39 AEK Atene
1939-40 AEK Atene
1940-45 non disputato
1945-46 Aris Salonicco
1946-47 Olympiakos Pireo
1947-48 Olympiakos Pireo
1948-49 Panathinaikos Atene
1949-50 non disputato
1950-51 Olympiakos Pireo
1951-52 non disputato
1952-53 Panathinaikos Atene
1953-54 Olympiakos Pireo
1954-55 Olympiakos Pireo
1955-56 Olympiakos Pireo
1956-57 Olympiakos Pireo
1957-58 Olympiakos Pireo
1958-59 Olympiakos Pireo
1959-60 Panathinaikos Atene
1960-61 Panathinaikos Atene
1961-62 Panathinaikos Atene
1962-63 AEK Atene
1963-64 Panathinaikos Atene
1964-65 Panathinaikos Atene
1965-66 Olympiakos Pireo
1966-67 Olympiakos Pireo
1967-68 AEK Atene
1968-69 Panathinaikos Atene
1969-70 Panathinaikos Atene
1970-71 AEK Atene
1971-72 Panathinaikos Atene
1972-73 Olympiakos Pireo
1973-74 Olympiakos Pireo
1974-75 Olympiakos Pireo
1975-76 PAOK Salonicco
1976-77 Panathinaikos Atene
1977-78 AEK Atene
1978-79 AEK Atene
1979-80 Olympiakos Pireo
1980-81 Olympiakos Pireo
1981-82 Olympiakos Pireo
1982-83 Olympiakos Pireo
1983-84 Panathinaikos Atene
1984-85 PAOK Salonicco
1985-86 Panathinaikos Atene
1986-87 Olympiakos Pireo
1987-88 Larissa
1988-89 AEK Atene
1989-90 Panathinaikos Atene
1990-91 Panathinaikos Atene
1991-92 AEK Atene
1992-93 AEK Atene

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

1931-32 AEK Atene
1932-33 Olympiakos Pireo
1933-38 non disputata
1938-39 AEK Atene
1939-40 Panathinaikos Atene
1940-46 Olympiakos Pireo
1947-48 Panathinaikos Atene
1948-49 AEK Atene
1949-50 AEK Atene
1950-51 Olympiakos Pireo
1951-52 Olympiakos Pireo
1952-53 Olympiakos Pireo
1953-54 Olympiakos Pireo
1954-55 Panathinaikos Atene
1955-56 AEK Atene
1956-57 Olympiakos Pireo
1957-58 Olympiakos Pireo
1958-59 Olympiakos Pireo
1959-60 Olympiakos Pireo
1960-61 Olympiakos Pireo
1961-62 non disputata
1962-63 Olympiakos Pireo
1963-64 non disputata
1964-65 Olympiakos Pireo
1965-66 AEK Atene
1966-67 Panathinaikos Atene
1967-68 Olympiakos Pireo
1968-69 Panathinaikos Atene
1969-70 Aris Salonicco
1970-71 Olympiakos Pireo
1971-72 PAOK Salonicco
1972-73 Olympiakos Pireo
1973-74 PAOK Salonicco
1974-75 Olympiakos Pireo
1975-76 Iraklis Salonicco
1976-77 Panathinaikos Atene
1977-78 Panathinaikos Atene
1978-79 Panionios Atene
1979-80 Kastoria
1980-81 Olympiakos Pireo
1981-82 Panathinaikos Atene
1982-83 AEK Atene
1983-84 Panathinaikos Atene
1984-85 Larissa
1985-86 Panathinaikos Atene
1986-87 OFI Creta
1987-88 Panathinaikos Atene
1988-89 Panathinaikos Atene
1989-90 Olympiakos Pireo
1990-91 Athinaikos Atene
1991-92 Olympiakos Pireo
1992-93 Panathinaikos Atene

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

La Nazionale greca non ha mai vinto tornei internazionali. Classificandosi per la fase finale della Coppa del Mondo per la prima volta in questa occasione, ha come miglior risultato la qualificazione alla fase conclusiva dell'Europeo 1980.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Le formazioni greche non si sono mai aggiudicate una Coppa europea. Il successo maggiore nelle competizioni continentali risale alla stagione 1970-71, quando sotto la guida dell'ungherese Ferenc Puskas il Panathinaikos Atene conquistò la finale di Coppa dei Campioni. I biancoverdi vennero sconfitti per 2-0 dall'Ajax Amsterdam, dominatore dell'epoca.

DALLE INCERTEZZE AL GRANDE TRIONFO

Secondo gli scaramantici, il 13 porta male, e non erano pochi i tifosi greci a preoccuparsi notando questo particolare in un pomeriggio primaverile di Atene quasi due anni or sono. Era infatti il 13 maggio del 1992, e affrontando in casa l'Islanda la Nazionale iniziava il proprio cammino nelle qualificazioni mondiali. Era per di più la partenza del tredicesimo tentativo nella storia del calcio locale, e mai la rappresentativa azzurra era riuscita nell'intento. Qualche patema d'animo lo aveva pure l'allora commissario tecnico, Antonis Georgiadis, il quale sapeva che, pur essendo l'Islanda un avversario non certo irresistibile sul piano globale, essa era chiaramente superiore ai suoi uomini sul versante prettamente atletico. E nel passato la Nazione greca era stata tradita proprio dalla condizione fisica, un handicap uscito parecchie volte.
Certo, la squadra risultava sulla carta tra le possibili qualificate a Usa '94 dopo la squalifica internazionale della Jugoslavia, colpita dalle sanzioni dell'Onu per via della guerra in corso e quindi eliminata dalla Fifa nella corsa al Mondiale. Gli azzurri rimanevano così a contendersi con Russia e Ungheria i due posti disponibili. Con una rete di Sofianopulos dopo 24 minuti, la Grecia riusciva a vincere sui nordici col minimo scarto, inaugurando così positivamente il girone premondiale. *«Per qualificarci, dobbiamo arrivare a quota quattordici, e abbiamo tutte le possibilità per farcela»*, affermava convinto Georgiadis al termine dell'incontro di debutto. Nella partita di Reykjavik, in un cli-

Sopra, la 21enne rivelazione dell'ultima stagione: Nikolaos Machlas, centravanti dell'OFI Creta

Sopra, da sinistra, l'estrema sinistra Nikolaos Tsiantakis e la mezzala Nikolaos Nioblias: titolari indiscutibili di Panagulias

COSÌ NEL GRUPPO 5

Partita	Risultato
Grecia-Islanda	1-0
Ungheria-Islanda	1-2
Lussemburgo-Ungheria	0-3
Islanda-Grecia	0-1
Russia-Islanda	1-0
Russia-Lussemburgo	2-0
Grecia-Ungheria	0-0
Grecia-Lussemburgo	2-0
Ungheria-Grecia	0-1
Lussemburgo-Russia	0-4
Russia-Ungheria	3-0
Lussemburgo-Islanda	1-1
Russia-Grecia	1-1
Islanda-Russia	1-1
Islanda-Ungheria	2-0
Ungheria-Russia	1-3
Islanda-Lussemburgo	1-0
Lussemburgo-Grecia	1-3
Ungheria-Lussemburgo	1-0
Grecia-Russia	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRECIA	**14**	8	6	2	0	8	1
RUSSIA	**12**	8	5	2	1	15	4
Islanda	**8**	8	3	2	3	7	6
Ungheria	**5**	8	2	1	5	6	11
Lussemburgo	**1**	8	0	1	7	1	15

ma polare (era il 7 ottobre '92), la seconda vittoria in due partite grazie a una rete di Tsaluhidis: con quattro punti la Grecia si lancia all'assalto del biglietto per l'America. Nel frattempo, la Nazionale è passata dalle mani di Georgiadis a quelle di Alketas Panagulias, che con il positivo esordio si guadagna la fiducia da parte di tutta la stampa, d'accordo nel sostenere che la strada intrapresa è quella giusta. I giornali non saranno però del medesimo parere un mese dopo, quando a Salonicco la Grecia pareggerà a reti bianche il match casalingo contro l'Ungheria pur disputando una buona partita. Scelte tattiche errate, sostituzioni non indovinate, e alla fine un punto perso: queste le contestazioni mosse a Panagulias. Il quale si prende una prima rivincita il successivo 17 febbraio, quando ad Atene scende il Lussemburgo: nonostante la prestazione non sia delle migliori, gli Azzurri vincono 2-0 compiendo un altro passo in avanti verso la qualificazione. A metà strada, le cose si sono messe già nella direzione ideale, ma la Grecia è ancora attesa dalle due trasferte a Budapest e Mosca, decisive per il prosieguo del cammino.

La sera del 31 marzo 1993 si rivela come una delle più importanti del calcio ellenico, davvero una giornata storica: la formazione di Panagulias esce vittoriosa dal Nepstadion della capitale ungherese, conquistando i due punti più significativi di tutto il girone eliminatorio. Artefici del trionfo sono il 37enne regista Mitropulos, vero e proprio faro del gioco della squadra, e il terzino Apostolakis, freddo nel trasformare il rigore decisivo. Mai una vittoria del club azzurro è stata tanto festeggiata: a fine partita giocatori, dirigenti e giornalisti erano con le lacrime agli occhi, molti non credevano a ciò che era appena accaduto. E questo successo era stato previsto da uno zingaro, che alla vigilia del match aveva insistito per leggere la mano a Panagulias (probabilmente per strappargli qualche dracma in più) e aveva concluso la «seduta» con una frase: *«Non si preoccupi, mister. Domani vincerete»*. Nessuno lo aveva preso sul serio, ovviamente, e il giorno dopo molta gente, leggendo i giornali, lo aveva preso come uno scherzo del primo aprile.

Caricati al massimo dal loro commissario tecnico e con la qualificazione a un passo, il 23 aprile seguente la Grecia si presenta allo stadio Lenin come leoni affamati, e senza alcun complesso di inferiorità impongono il proprio gioco alla selezione russa. Ancora una volta è Mitropulos a sedersi in cattedra e

a realizzare anche il gol del provvisorio vantaggio. Sarà poi un rigore trasformato da Dobrovolskij a sancire il punteggio finale, ma con il punto ottenuto la Grecia chiude definitivamente il conto. Dopo sessantacinque anni di infruttuosi tentativi, il sogno è finalmente coronato.
La partita con il Lussemburgo, in programma nel Granducato il 12 ottobre, serve solamente a rispettare il calendario: gli Azzurri vincono 3-1 senza la minima preoccupazione e conquistano il primato nel girone nell'ultima gara di Atene (17 novembre) con la Russia: 1-0 con rete del giovane e promettentissimo Machlas. E ora tutta la Grecia attende fiduciosa il Mondiale...

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

13-5-1992, Atene
GRECIA-ISLANDA 1-0
Grecia: Papadopulos, Apostolakis, Kalitzakis, Manolas, Mitsibonas, Tsaluchidis, Tsiantakis, Alexandris, Dimitriadis (Borbokis 61'), Tursunidis (Nioblias 78'), Sofianopulos.
Islanda: B. Kristensen, Kristensen, Jonsson, K. Jonsson, Gretarsson, S. Jonsson, Bergsson, Marteinsson (Magnusson 72'), Bjarnason, Valsson, V. Sverrisson.
Arbitro: Assenmacher (Germania).
Marcatore: Sofianopulos 24'.

7-10-1992, Reykjavik
ISLANDA-GRECIA 0-1
Islanda: B. Kristensen, A. Gretarsson, Jonsson, Marteinsson (Margeirsson 75'), Gudjohnson, R. Kristensen, Bergsson, Erlingsson, Bjarnason (Hakonarsson 72'), Sverrisson, S. Gretarsson.
Grecia: Mirtsos, Apostolakis, Kolitsidakis, Manolas, Kalitzakis, Papaioannu (Mitropulos 55'), Tsiantakis, Tsaluchidis, Dimitriadis (Franceskos 69'), Nioblias, Donis.
Arbitro: King (Galles) poi Burge (Galles).
Marcatore: Tsaluchidis 61'.

11-11-1992, Salonicco
GRECIA-UNGHERIA 0-0
Grecia: Mirtsos, Apostolakis, Pachaturidis, Manolas, Kolitsidakis, Tsaluchidis, Mitropulos, Tursunidis (Franceskos 62'), Dimitriadis (Vaitsis 46'), Nioblias, Tsiantakis.
Ungheria: Petry, N. Tibor, Disztl, Florian, Lörincz, Limperger, Kiprich (Sallöi 32'), M. Tibor, Lipcsei, Meszaros, Kovacs.
Arbitro: Don (Inghilterra).

17-2-1993, Atene
GRECIA-LUSSEMBURGO 2-0
Grecia: Minu, Apostolakis, Karataidis, Manolas, Kalitzakis, Tsaluchidis, Donis (Mitropulos 60'), Franceskos (Karapialis 60'), Dimitriadis, Nioblias, Tsiantakis.
Lussemburgo: Koch, Bossi, Wolf, Petry, Birsens, Saibene, Hellers, Weis, Groff (Scuto 66'), Langers, Malget (Morocutti 81').
Arbitro: Krondl (Cecoslovacchia).
Marcatori: Dimitriadis 30' rig., Mitropulos 65'.

31-3-1993, Budapest
UNGHERIA-GRECIA 0-1
Ungheria: Petry, Csabi, Telek, Duro, Disztl (T. Nagy 35'), Urban, Kiprich, Eszenyi, Pisont (Balog 71'), Detari, K. Kovacs.
Grecia: Minu, Apostolakis, Kolitsidakis, Manolas, Kalitzakis, Tsaluchidis, Maragos (Antoniu 63'), Nioblias, Machlas (Franceskos 79'), Mitropulos, Tsiantakis.
Arbitro: Krug (Germania).
Marcatore: Apostolakis 70' rig.

23-5-1993, Mosca
RUSSIA-GRECIA 1-1
Russia: Kharin, Gorlukovich, Onopko, Ivanov, Kanchelskis, Shalimov, Dobrovolskij, Kulkov (Tatarchuk 63'), Kolyvanov, Juran, Kirjakov.
Grecia: Minu, Apostolakis, Kolitsidakis, Manolas, Kalitzakis, Tsaluchidis, Maragos, Nioblias, Machlas (Antoniu 85'), Mitropulos (Karapialis 65'), Tsiantakis.
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).
Marcatori: Mitropulos 47', Dobrovolskij 71' rig.

12-10-1993, Lussemburgo
LUSSEMBURGO-GRECIA 1-3
Lussemburgo: Koch, Ferron, Petry, Wolf, Holtz, Lamborelle, Cardoni (Malget 46'), Birsens, Morocutti (Fanelli 76'), Groff, Langers.
Grecia: Minu, Apostolakis, Kalitzakis, Manolas, Nioblias, Tsaluchidis, Saravakos, Dimitriadis (Maragos 46'), Machlas, Mitropulos (Alexandris 75'), Tsiantakis.
Arbitro: Wondell (Scozia).
Marcatori: Machlas 31', Apostolakis 64', Saravakos 71', Fanelli 83'.

17-11-1993, Atene
GRECIA-RUSSIA 1-0
Grecia: Minu, Apostolakis, Karataidis, Manolas, Ioannidis, Tsaluchidis, Saravakos (Alexandris 77'), Nioblias, Machlas, Mitropulos (Maragos 34'), Tsiantakis.
Russia: Cherchesov, Khlestov, Onopko, Nikiforov, Kulkov, Shalimov, Dobrovolskij, Popov (Mostovoj 80'), Kolyvanov, Juran (Salenko 46'), Kirjakov.
Arbitro: Diramba (Gabon).
Marcatore: Machlas 69'.

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Apostolakis	8	2
Manolas	8	—
Tsaluchidis	8	1
Tsiantakis	8	—
Nioblias	8	—
Mitropulos	7	2
Kalitzakis	6	—
Dimitriadis	5	1
Minu	5	—
Kolitsidakis	4	—
Franceskos	4	—
Maragos	4	—
Machlas	4	2
Alexandris	3	—
Tursunidis	2	—
Donis	2	—
Saravakos	2	1
Mirtsos	2	—
Antoniu	2	—
Karapialis	2	—
Karataidis	2	—
Papadopulos	1	—
Mitsibonas	1	—
Borbokis	1	—
Sofianopulos	1	1
Papaioannu	1	—
Pachaturidis	1	—
Vaitsis	1	—
Ioannidis	1	—

A destra, lo stopper Kolitsidakis ferma il russo Kirjakov. Sotto, l'esperto portiere Antonios Minu. A sinistra, Manolas e Karapialis festeggiano la qualificazione dopo l'1-1 alla Russia

TUTTI GLI UOMINI DI PANAGULIAS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Ilias ATMATZIDIS	P	24-4-1969	AEK Atene
Konstantinos CHANIOTAKIS	P	19-7-1968	OFI Creta
Christos KARKAMANIS	P	22-9-1969	Aris Salonicco
Antonios MINU	P	4-5-1958	Apollon Atene
Alexandros ALEXIU	D	8-9-1963	PAOK Salonicco
Efstratios APOSTOLAKIS	D	11-5-1964	Panathinaikos Atene
Vassilis IOANNIDIS	D	24-6-1967	Olympiakos Pireo
Ioannis KALITZAKIS	D	10-12-1966	Panathinaikos Atene
Kyriakos KARATAIDIS	D	4-7-1965	Olympiakos Pireo
Michail KASAPIS	D	6-8-1971	AEK Atene
Athanassios KOLITSIDAKIS	D	20-11-1966	Panathinaikos Atene
Stylianos MANOLAS	D	13-7-1961	AEK Atene
Alexandros ALEXANDRIS	C	21-10-1968	AEK Atene
Konstantinos ANTONIU	C	19-4-1962	Panathinaikos Atene
Konstantinos FRANCESKOS	C	3-1-1969	Panathinaikos Atene
Panagiotis GONIAS	C	6-10-1971	Olympiakos Pireo
Vassilis KARAPIALIS	C	13-6-1965	Olympiakos Pireo
Sarras KOFIDIS	C	12-2-1961	Aris Salonicco
Christos KOSTIS	C	15-1-1972	Iraklis Salonicco
Spyridon MARAGOS	C	20-2-1967	Panathinaikos Atene
Anastassios MITROPULOS	C	23-8-1957	AEK Atene
Nikolaos NIOBLIAS	C	17-1-1965	Panathinaikos Atene
Panagiotis TSALUCHIDIS	C	30-3-1963	Olympiakos Pireo
Vassilis TSARTAS	C	12-11-1972	AEK Atene
Nikolaos TSIANTAKIS	C	20-10-1963	Olympiakos Pireo
Giorgos TURSUNIDIS	C	21-8-1970	PAOK Salonicco
Teofanis TUTZIARIS	C	8-1-1965	Iraklis Salonicco
Theodoros ZAGORAKIS	C	17-10-1971	PAOK Salonicco
Vassilis DIMITRIADIS	A	1-2-1966	AEK Atene
Giorgos DONIS	A	29-10-1969	Panathinaikos Atene
Nikolaos MACHLAS	A	16-6-1973	OFI Creta
Dimitris SARAVAKOS	A	26-7-1961	Panathinaikos Atene

Antonios MINU

4-5-1958 Portiere
Apollon Atene

Uscito dall'ombra del mitico Sarganis con il passaggio dal Panathinaikos all'AEK, è stato sempre presente nei successi in campionato del 1992 e 1993. Ottimamente piazzato fisicamente, ha buona posizione tra i pali e discreti riflessi. È subentrato a Mirtsos durante le qualificazioni non uscendo più dalla squadra.

Christos KARKAMANIS

22-9-1969 Portiere
Aris Salonicco

La sua principale qualità è la perfetta scelta di tempo nelle uscite dai pali. È un prodotto del vivaio dell'Aris, debuttando in prima squadra nel 1988. Ha esordito in Nazionale nell'amichevole con Cipro del settembre 1992. Per il Ct Panagulias è al momento attuale la seconda scelta.

Ilias ATMATZIDIS

24-4-1969 Portiere
AEK Atene

Infortunato il portiere di riserva Chaniotakis, Panagulias si affiderà probabilmente al numero uno dell'AEK, che approfitta in questa stagione della partenza di Minu verso la sponda Apollon. Ha esordito in Nazionale nell'amichevole di marzo contro la Polonia, giocando 45 minuti.

Alexandros ALEXIU

8-9-1963 Difensore
PAOK Salonicco

Libero portato più alla distruzione diretta che al senso di impostazione. Fortissimo nel gioco aereo, spesso si sgancia sui calci piazzati per sfruttare queste sue indubbie capacità. Non ha giocato nemmeno un incontro nella fase eliminatoria: in Nazionale, finora, ha sempre trovato pochissimo spazio.

Efstratios APOSTOLAKIS

11-5-1964 Difensore
Panathinaikos Atene

Terzino destro, è uno dei calciatori ellenici di maggior dinamismo con le sue rapide fughe sull'out. Vanta un buon tiro dalla distanza e grande precisione dal dischetto. Debuttò nel gennaio 1986 contro il Qatar, e da allora è un punto fermo della Nazionale. Sempre presente nelle qualificazioni.

Vassilis IOANNIDIS

24-6-1967 Difensore
Olympiakos Pireo

La scoperta di quest'ultima stagione, nonostante l'età non più verde, acquistato l'estate scorsa dall'Apollon dopo anni di anonimato. Ideale per la marcatura individuale, si distingue per la pulizia e la precisione degli interventi. Contro la Russia, al debutto, ha annullato prima Juran e poi Salenko.

Ioannis KALITZAKIS

10-12-1966 Difensore
Panathinaikos Atene

Un altro centrale di grande affidamento, molto deciso negli interventi soprattutto nel gioco aereo. Ultimamente è notevolmente migliorato sul piano tecnico. Titolare nel Panathinaikos sin dal 1987, dal 1990 lo è anche in Nazionale. Nel corso delle qualificazioni ha saltato solamente due incontri.

Kyriakos KARATAIDIS

4-5-1965 Difensore
Olympiakos Pireo

Rapidità e decisione nell'intervento sono le sue principali caratteristiche. È un difensore duro e coriaceo, spesso assente per squalifica. Per costituzione mentale non gli piace avventurarsi in slanci offensivi. Un ottimo rincalzo in caso di necessità. Nelle qualificazioni ha giocato due sole volte.

Michail KASAPIS

6-8-1971
AEK Atene

Capitano della Under 21 e in procinto di entrare a far parte in pianta stabile della «rosa» della Nazionale maggiore. Acquistato l'estate scorsa dal Levadiakos, ha subito guadagnato all'AEK i galloni di titolare. Copre bene la fascia sinistra, ha buon fisico e grande combattività. Il futuro parla a suo favore.

Athanassios KOLITSIDAKIS

20-11-1966 Difensore
Panathinaikos Atene

È il miglior stopper del calcio greco, apprezzatissimo per il rendimento che ottiene senza mai eccedere nel controllo sull'uomo. Spesso viene impiegato come libero con identici risultati. Nelle eliminatorie è stato bloccato da un infortunio, ma ora si è perfettamente ripreso. Una certezza per Panagulias.

Stylianos MANOLAS

13-7-1961 Difensore
AEK Atene

Il miglior libero di tutti i tempi nel calcio ellenico. Grande direttore d'orchestra del reparto arretrato, è giocatore di stile essenziale e classico al contempo. Ama sganciarsi dalla retroguardia per proporsi come attaccante aggiunto. Titolare dal 1985, non ha saltato un appuntamento nelle eliminatorie.

Alexandros ALEXANDRIS

21-10-1968 Centrocampista
AEK Atene

Veloce nei movimenti e brillante nelle ispirazioni, è un elemento di grande iniziativa. Normalmente copre la fascia destra del campo, ma è sua prerogativa farsi trovare disponibile per qualsiasi soluzione offensiva. Debuttò in Nazionale quando giocava nel Veria, in Serie B. Segna parecchio pur non essendo punta di ruolo.

Vassilis KARAPIALIS

13-6-1965 Centrocampista
Olympiakos Pireo

Un altro talento dalle grandi qualità tecniche. È capace di improvvisare giocate da brasiliano o concludere un'azione con un tiro da posizione impossibile. A metà degli anni Ottanta fu la grande rivelazione con il Larissa, pagato poi dall'Olympiakos un milione di dollari. Ultimamente si è un po' fermato.

Sarras KOFIDIS

12-2-1961 Centrocampista
Aris Salonicco

Originario di Tashkent (Uzbekistan), è stato all'Iraklis dal 1980 al 1988, passando poi all'Olympiakos e quindi all'Aris nel 1992. Centrocampista sinistro, gioca a testa alta, ha buona visione di gioco. Discreto rifinitore, copre la fascia con abilità. Realizza tre/quattro reti a stagione, ma ne fa segnare molti.

Christos KOSTIS

15-1-1972 Centrocampista
Iraklis Salonicco

Il miglior giovane espresso dal calcio greco negli ultimi due anni. Attaccante di talento, è un centravanti di notevole movimento su tutto il fronte offensivo. Attualmente è l'oggetto del desiderio di tutti i grandi club ateniesi. Leader della rappresentativa Under 21, ha un radioso futuro davanti a sé.

Spyridon MARAGOS

20-2-1967 Centrocampista
Panathinaikos Atene

Talento naturale, copre abitualmente la fascia sinistra con grande dinamismo ed efficacia. Fisicamente potentissimo, mancino puro, non teme il contatto fisico, dal quale esce quasi sempre vincitore. Forse il miglior tiratore dalla distanza della squadra. Quattro presenze senza gol nelle qualificazioni.

Anastassios MITROPULOS

23-8-1957 Centrocampista
AEK Atene

Lo chiamano Rambo per la grinta che mette sul piatto in tutti i novanta minuti. Nonostante i trentasei anni, ha grandi riserve di energia. Alketas Panagulias gli ha affidato la squadra, e lui ha risposto a dovere. È il terzo più presente in Nazionale (76 partite) dopo Anastopulos e Saravakos.

Nikolaos NIOBLIAS

17-1-1965 Centrocampista
Panathinaikos Atene

Il classico giocatore di grande versatilità: spirito combattivo, tecnica e sostanza rappresentano il suo bagaglio. Ottimo e instancabile lavoratore di centrocampo, è il padrone assoluto del cerchio centrale. A diciott'anni era il leader dell'OFI, prima di passare al Panathinaikos. Sempre in campo nelle qualificazioni.

Panagiotis TSALUCHIDIS

30-3-1963 Centrocampista
Olympiakos Pireo

Talento naturale di grande disciplina tattica e senso del sacrificio. Nonostante le propensioni alla copertura, si sgancia spesso in avanti risultando talvolta decisivo sotto porta, soprattutto nel gioco di testa. È il leader indiscusso dell'Olympiakos. Sinora ha segnato 11 reti in Nazionale.

Nikolaos TSIANTAKIS

20-10-1963 Centrocampista
Olympiakos Pireo

Il mancino numero uno del calcio greco. Ala sinistra di stampo classico, ha nel dribbling sulla fascia e nel cross a rientrare il suo gioco preferito. Otto presenze nella fase eliminatoria, dal suo piede partono spesso i palloni più invitanti per la testa degli attaccanti. Un po' discontinuo nel rendimento.

Teofanis TUTZIARIS

8-1-1965 Attaccante
Iraklis Salonicco

Lo chiamano il «Gerd Müller» greco per via della complessione fisica. È un brevilineo sempre in agguato in area di rigore: realizza la maggior parte dei suoi gol sfruttando il suo ottimo senso dell'opportunismo. Aveva cominciato come ala destra e quindi si è riciclato come centravanti di manovra.

Vassilis DIMITRIADIS

1-2-1966 Attaccante
AEK Atene

Capocannoniere del campionato nelle ultime due stagioni, 28 gol nel 1992 e 33 l'anno seguente. Una punta rapida e incisiva, con buon controllo di palla, fu scoperto dallo stesso Panagulias all'Aris. L'esplosione di Machlas lo ha messo un poco in ombra negli ultimi tempi senza scalfirne il morale.

Nikolaos MACHLAS

16-6-1973 Attaccante
OFI Creta

La stella nascente della Nazionale, figlio di un campione del passato dello stesso club. Centravanti che idealmente combina tecnica e potenza. Pericolosissimo all'interno dell'area di rigore per stazza e fiuto del gol, è titolare dal giorno del debutto, nel marzo 1993 contro l'Austria. In America sarà il numero uno.

Dimitris SARAVAKOS

26-7-1961 Attaccante
Panathinaikos Atene

Figlio d'arte (suo padre Thanasis fu anch'egli nazionale), è il calciatore greco più conosciuto al momento. Elemento di personalità e carisma, è grande specialista nei tiri da fermo. Idolo delle folle biancoverdi, sta per diventare il più presente di ogni tempo in Nazionale. Attaccante completo per classe ed esperienza.

RIECCO L'UOMO DEI MIRACOLI

Se oggi in Grecia non si parla che dei Mondiali americani, il merito non può che andare al tecnico della rappresentativa ellenica, Alketas Panagulias. Nato a Salonicco il 30 maggio del 1934, dal 1950 al 1962 è giocatore dell'Aris, una delle tre squadre cittadine che militano nella massima divisione greca. Pur essendo una pedina fondamentale nel gioco della propria formazione, un difensore grintoso e di grande mestiere, Panagulias non riesce ad assurgere a gloria nazionale, non arrivando mai a strappare al collega di ruolo del Panathinaikos, Kostas Linoxilakis, la casacca della selezione azzurra. Conclusa la carriera agonistica, decide di trasferirsi negli Stati Uniti, dove vive per circa un decennio con la famiglia, composta dalla moglie e da due figli. Negli States comincia ad avere le sue prime esperienze come tecnico, allenando club della comunità greca in America, ma nel frattempo prosegue gli studi già intrapresi: prima si laurea in Scienze politiche, poi ottiene pure la licenza dell'Accademia dello Sport, un diploma che gli viene consegnato nella città di Mobil, Alabama. Può così esercitare la professione di Maestro dello Sport su tutto il territorio del Paese. Mentre sta completando il ciclo di studi, la nostalgia per il suo Paese si fa sempre più forte, tanto da farlo tornare in Grecia, dove nella stagione 1971-72 entra a far parte dello staff della Nazionale fino a diventarne responsabile. Guida quindi la selezione sino al 1981 tranne una piccola parentesi nel 1976-77, quando siede sulla panchina dell'Aris. Panagulias ottiene risultati eccellenti, riuscendo a qualificare la Grecia alla fase finale dell'Europeo 1980, svoltosi sui terreni italiani. Un anno dopo passa all'Olympiakos Pireo, con il quale rimane per due stagioni, vincendo il campionato nel 1983. Per il periodo 1983-1985 torna negli Stati Uniti per guidare la Nazionale alle Olimpiadi di Los Angeles, quindi rientra in patria e all'Olympiakos, con cui rivincerà il campionato (1986-87) e la Supercoppa nazionale. Si trasferisce poi all'Aris, ma dopo un anno e mezzo in cui i risultati non vengono abbandona la panchina della sua squadra del cuore, prendendosi successivamente cura del Levadiakos, ma anche qui l'esperienza non è delle più felici

Il ritorno in Nazionale gli porta nuovi trionfi sino alla qualificazione al Mondiale 1994. Entrato nel novero dei dieci migliori allenatori del mondo in un sondaggio nel 1980, non è probabilmente un grandissimo tecnico. Ma è un tipo sicuramente capace, con il lavoro e la psicologia, di raggiungere traguardi impossibili. La conquista del biglietto per l'America ne è testimonianza.

Alketas Panagulias

COSÌ IN CAMPO

GRECIA

In piedi da sinistra: Anastassios Mitropulos, Nikolaos Machlas, Ioannis Kalitzakis, Panagiotis Tsaluchidis, Antonios Minu, Stylianos Manolas.
Accosciati da sinistra: Dimitris Saravakos, Efstratios Apostolakis, Nikolaos Tsiantakis, Vassilis Dimitriadis, Nikolaos Nioblias

ITALIA

di **Carlo F. Chiesa**

LA NAZIONE

Repubblica Italiana

POPOLAZIONE: 56.411.000 abitanti.
SUPERFICIE: 301.302 kmq.
DENSITÀ: 187 abitanti per kmq.
CAPITALE: Roma (2.693.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Milano (1.371.000 abitanti), Napoli (1.054.000), Torino (961.000), Genova (675.000 abitanti).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 20 regioni, 102 province.
LINGUA UFFICIALE: italiano.
RELIGIONE: cattolica.
MONETA: lira italiana.
TELEVISORI: 1 ogni 3,8 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 3,9 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 142 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

LA FEDERAZIONE

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Anno di fondazione: 1898
Anno di affiliazione Fifa: 1905
Indirizzo: via Allegri, 14 - 00198 Roma
Telefono: 6-84 911
Fax: 6-8491 2239
Presidente: Antonio Matarrese
Colori nazionali: azzurro

UNA LUNGA STORIA COLORATA DI AZZURRO

In alto, l'Italia campione del mondo 1934, primo titolo per gli azzurri. Sopra, il primo gol di Guaita alla Cecoslovacchia nella finale di quell'anno

La Nazionale italiana di calcio nasce nel 1910: non ha la maglia azzurra, che diventerà il suo mitico emblema, ma una camicia bianca con polsini e colletti inamidati. Nasce fra le polemiche, in una sorta di magica predestinazione. Il campionato lo ha vinto l'Inter, in finale sulla Pro Vercelli che, piccata per non aver ottenuto il rinvio richiesto, ha schierato in campo una squadretta di giovanissimi, fra gli undici e i tredici anni, ed è stata ovviamente castigata da un punteggio altisonante, 10-3. Conseguenza, la Federazione, che appena l'anno prima ha rinnegato l'originaria definizione inglese e ha preso la denominazione attuale di FIGC, ha escluso i giocatori della Pro Vercelli, fra i più forti in assoluto, dal privilegio di essere selezionati per la costituenda rappresentativa nazionale. Mettere insieme questa sospirata selezione si rivela subito un affare di stato. Vi lavorano attorno cinque arbitri, riuniti in una commissione presieduta da Umberto Meazza. Ad ogni loro scelta, la pugnace «Gazzetta dello Sport» contesta violentemente. Tre partite

schierato all'attacco. Si gioca a Budapest, si perde 1-6 perfettamente in linea con i valori tecnici del tempo. Il giorno della Befana del 1911 la Nazionale italiana si fa un regalo: una fiammante divisa, maglia azzurra (anzi di «colore bleu marinaro», secondo l'annuncio d'epoca) con scudetto tricolore sul petto. È la sua terza partita, finisce 0-1 ancora contro gli ungheresi ed è una parziale rivincita dallo smacco di Budapest. Il primo impegno ufficiale è programmato per le Olimpiadi di Stoccolma del 1912. E segna l'ingresso in questa storia di un personaggio importante: Vittorio Pozzo. C'è da scegliere chi formerà e dirigerà la squadra. Il presidente federale Ferrero di Ventimiglia chiama un ragioniere che da tempo frequenta gli uffici della federazione e sembra capirne parecchio. *«Ragionier Pozzo, lei se ne intende e parla le lingue. Veda un po' di occuparsi di questa spedizione»*. Perdiamo con la Finlandia e, nel girone di consolazione, battiamo la Svezia con un gol di Bontadini (più tardi suicida per amore). È la prima vittoria azzurra in trasferta. Vittorio Pozzo chiude la sua prima parentesi alla guida della Nazionale proprio a Stoc-

fra «probabili» e «possibili» anticipano la sofferta gestazione. Quando finalmente la creatura prende vita, la «Gazzetta» mette le mani avanti: *«Non devono poi credere, questi egregi signori della Commissione, di avere fatto un'opera d'arte»*. Dedicato a qualche CT troppo suscettibile, che si lamenta nella stampa sportiva moderna. La scelta è imperniata su un nucleo prettamente milanese: i soli intrusi sono Capello e De Bernardi del Torino e Francesco Calì dell'Andrea Doria di Genova, che è anche il primo capitano. Per l'esordio ufficiale, il 15 maggio 1910, contro la Francia, seimila persone affollano l'Arena di Milano. I nostri vincono per 6-2, Pietro Lana del Milan, andando a segno dopo sei minuti, firma il primo gol di una storia che poi si sarebbe chiamata azzurra. Nel secondo, e ultimo, match del 1910, debutta sedicenne Renzo De Vecchi, il «figlio di Dio», terzino del Milan, ma nell'occasione

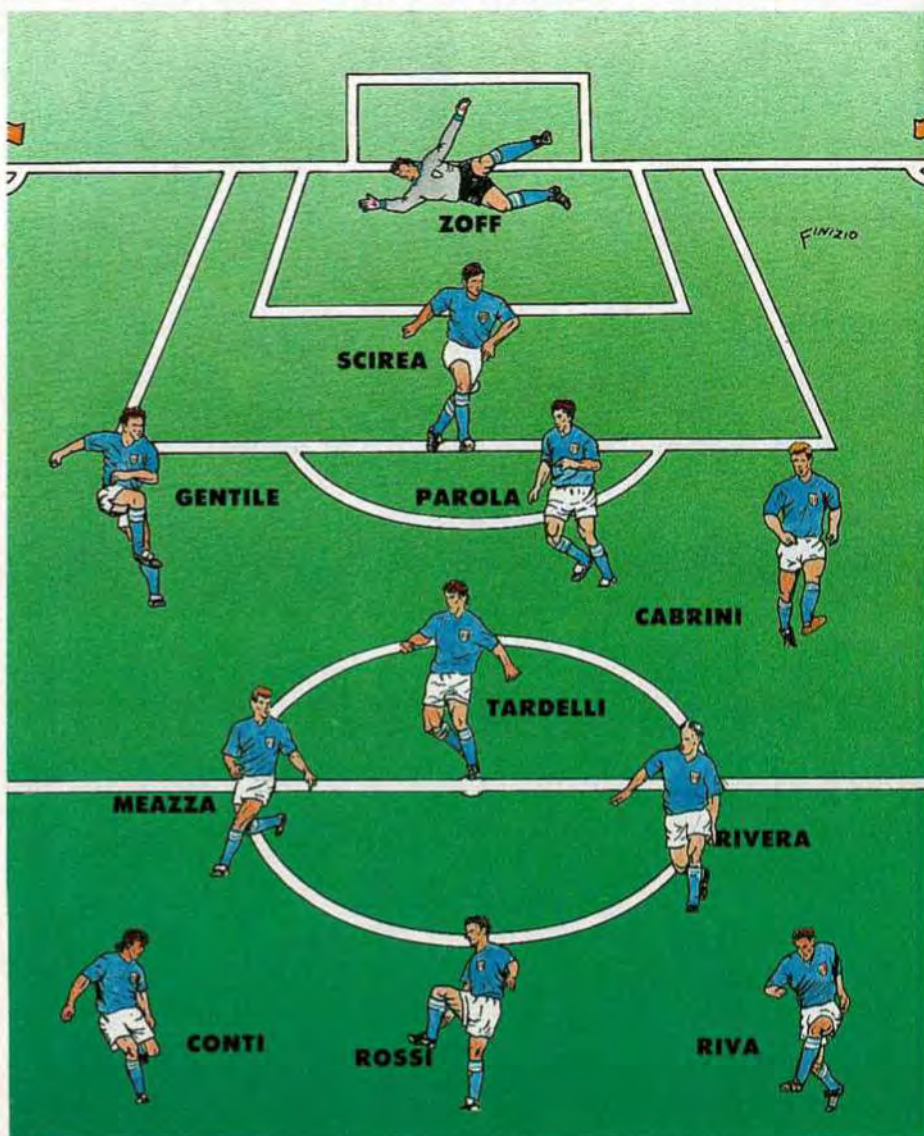
In alto, da sinistra, l'Italia campione 1938 e Angelo Schiavio, fuoriclasse bolognese degli anni Trenta. Sopra, la Nazionale che affrontò l'Egitto nel 1953 nel quadro delle qualificazioni mondiali

LA STRUTTURA DEL CALCIO ITALIANO

Campionato di Serie A 18 squadre
Campionato di Serie B 20 squadre
Campionato di Serie C1 2 gironi di 18 squadre ciascuno
Campionato di Serie C2 3 gironi di 18 squadre ciascuno
A partire dalla stagione 1967-68, la Serie A è passata dal 18 a 16 squadre, per poi tornarvi nell'annata 1988-89. Stesso discorso (e anno) per la Serie B, aumentata di un'unità nella suddetta stagione e ridotta definitivamente all'attuale composizione di 20 squadre già nel torneo seguente. La novità della stagione 1993-94 è stata rappresentata dalla introduzione dei tre punti per la vittoria nella Serie C1 e C2, campionati che per il proprio epilogo hanno previsto i play-off (per la promozione in B) e i play-out per non retrocedere. Nella prossima stagione, saranno previsti i tre punti per la vittoria anche in Serie A e in Serie B, anche se promozioni (4 dalla B) e retrocessioni (4 squadre dalla A e altrettante dalla B) non muteranno.

Sopra, Gigi Riva, recordman di reti (35) in azzurro. Sotto, l'«undici» che perse 4-1 la finale della Rimet 1970 con il Brasile

IL TOP 11 ALL TIME

colma con un 1-5 di fronte all'inavvicinabile Austria. Lo ritroveremo. Sin qui, abbiamo seguito in dettaglio questi pionieristici primi passi. Ora è il tempo delle sintesi. Dopo l'interruzione bellica, la Nazionale italiana si ripresenta alle Olimpiadi di Anversa del 1920. Il nostro calcio è molto cresciuto, in tecnica e organizzazione. La Spagna di Zamora ci sottrae un possibile secondo posto. Un anno dopo, nello stesso stadio olimpico di Anversa, l'Italia batte 3-2 il Belgio campione a cinque cerchi. Nel 1922 Luigi Burlando, a Milano, realizza contro il Belgio un gol di testa da metà campo, riprendendo direttamente il rinvio del portiere Debie: record imbattuto e forse imbattibile. Un altro anno di Pozzo coincide con le Olimpiadi di Parigi 1924 (fuori nei quarti ad opera della Svizzera).
Va meglio nel 1928 ad Amsterdam: medaglia di bronzo e una grande semifinale perduta di fronte all'Uruguay. Nel 1929, dopo una girandola di commissioni e commissari, ritorna Vittorio Pozzo: resterà responsabile unico della squadra azzurra sino al 1948, per diciannove anni e 87 partite, delle quali 60

Sopra, la gioia azzurra in Italia-Francia, Mundial '78

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
26-9-1990	Palermo	amichevole	Italia-Olanda	1-0
17-10-1990	Budapest	qual. CE	Ungheria-Italia	1-1
3-11-1990	Roma	qual. CE	Italia-Urss	0-0
22-12-1990	Limassol	qual. CE	Cipro-Italia	0-4
13-2-1991	Terni	amichevole	Italia-Belgio	0-0
1-5-1991	Salerno	qual. CE	Italia-Ungheria	3-1
5-6-1991	Oslo	qual. CE	Italia-Norvegia	1-2
12-6-1991	Malmo	Scania 100	Danimarca-Italia	0-2 dts
16-6-1991	Stoccolma	Scania 100	Urss-Italia	1-1 (3-4 rig.)
25-9-1991	Sofia	amichevole	Bulgaria-Italia	2-1
12-10-1991	Mosca	qual. CE	Urss-Italia	0-0
13-11-1991	Genova	qual. CE	Italia-Norvegia	1-1
21-12-1991	Foggia	qual. CE	Italia-Cipro	2-0
19-2-1992	Cesena	amichevole	Italia-San Marino	4-0
25-3-1992	Torino	amichevole	Italia-Germania	1-0
31-5-1992	New Haven	U.S. Cup	Italia-Portogallo	0-0
4-6-1992	Foxboro	U.S. Cup	Italia-Eire	2-0
6-6-1992	Chicago	U.S. Cup	Usa-Italia	1-1
10-9-1992	Eindhoven	amichevole	Olanda-Italia	2-3
14-10-1992	Cagliari	qual. CM	Italia-Svizzera	2-2
18-11-1992	Glasgow	qual. CM	Scozia-Italia	0-0
19-12-1992	La Valletta	qual. CM	Malta-Italia	1-2
20-1-1993	Firenze	amichevole	Italia-Messico	2-0
24-2-1993	Oporto	qual. CM	Portogallo-Italia	1-3
24-3-1993	Palermo	qual. CM	Italia-Malta	6-1
14-4-1993	Trieste	qual. CM	Italia-Estonia	2-0
1-5-1993	Berna	qual. CM	Svizzera-Italia	1-0
22-9-1993	Tallinn	qual. CM	Estonia-Italia	0-3
13-10-1993	Roma	qual. CM	Italia-Scozia	3-1
17-11-1993	Milano	qual. CM	Italia-Portogallo	1-0
16-2-1994	Napoli	amichevole	Italia-Francia	0-1
23-3-1994	Stoccarda	amichevole	Germania-Italia	2-1
27-5-1994	Parma	amichevole	Italia-Finlandia	2-0
3-6-1994	Roma	amichevole	Italia-Svizzera	1-0

vinte, 16 pareggiate, solo 11 perdute. Un'autentica età dell'oro, nel corso della quale l'Italia conquista due consecutivi titoli mondiali, nel 1934 a Roma e nel 1938 a Parigi, intervallati dall'oro olimpico del 1936 a Berlino. Mai dominio è stato più schiacciante e completo. La seconda guerra mondiale passa un velo di sangue, di lutti e di rovine sui nostri trionfi. La ripresa è subito in salita. Pozzo appare superato dalle nuove tattiche di gioco, quando si converte al «sistema» lo fa controvoglia e viene punito (1-5 a Vienna, 0-4 a Torino con l'Inghilterra). Le Olimpiadi di Londra (3-5 con la Danimarca) sono il suo passo d'addio. Cominciano gli anni bui: sconfitte, polemiche, gestioni tecniche fragili ed effimere. I Mondiali del 1950, '54 e '62 ci vedono eliminati ingloriosamente; a quelli del '58 neppure ci qualifichiamo, dopo esserci offerti a zimbello per l'uso smodato dei calciatori oriundi in Nazionale. Una prima riscossa, con Edmondo Fabbri, naufraga in Corea (Mondiali del 1966 in Inghilterra). L'uomo della rinascita è il modesto Ferruccio Valcareggi. Sotto la sua guida, la Nazionale italiana vince gli Europei 1968 (primo alloro internazionale del dopoguerra) ed è seconda alla Rimet in Messico del '70. Il disastro ai successivi Mondiali di Stoccarda, 1974, fa spazio a Bernardini e quindi a Bearzot, che imprime la svolta: quarti in Argentina (1978), ma ammiratissimi per il gioco aperto e spettacolare; campioni del mondo in Spagna, 1982, fra lo sbalordimento generale. La stella di Bearzot tramonta in Messico, 1986.

Vicini, che lo surroga, ci regala un terzo posto agli Europei 1988, che sembra di buon auspicio per i Mondiali 1990, organizzati in casa dalla Figc in concomitanza con l'ottantesimo anniversario della Nazionale azzurra. Spinta dai gol della sorpresa Schillaci e dal giovane fantasista Roberto Baggio, la squadra azzurra arriva fino alle semifinali, dove viene sconfitta ai rigori dall'Argentina. Lascia parecchio amaro in bocca il terzo posto poi conquistato a spese dell'Inghilterra: non c'è dubbio che a Italia '90 il miglior gioco lo abbiamo mostrato proprio noi, e il presidente Matarrese non lo manda a dire. Vince la tentazione di liquidare seduta stante il Ct, il capo supremo del calcio italiano, e rimanda l'operazione al primo nuovo passo falso; che puntualmente si verifica nell'ottobre 1991 a Mosca, dove un pareggio a reti bianche ci preclude la fase finale degli Europei '92 in programma in Svezia. Viene allora ufficializzata una scelta già trapelata da qualche mese: silurato Vicini, il suo posto viene assegnato all'innovatore Arrigo Sacchi. Obiettivo: i Mondiali 1994 in Usa.

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1898	Genoa
1899	Genoa
1900	Genoa
1901	Milan
1902	Genoa
1903	Genoa
1904	Genoa
1905	Juventus
1906	Milan
1907	Milan
1908	Pro Vercelli
1909	Pro Vercelli
1909-10	Internazionale
1910-11	Pro Vercelli
1911-12	Pro Vercelli
1912-13	Pro Vercelli
1913-14	Casale
1914-15	Genoa
1916-19	Sospeso per la prima guerra mondiale e sostituito per il 1915-16 dalla Coppa Federale vinta dal Milan.
1919-20	Internazionale
1920-21	Pro Vercelli
1921-22	Pro Vercelli (campione C.C.I.) Novese (campione F.I.G.C.)
1922-23	Genoa
1923-24	Genoa
1924-25	Bologna
1925-26	Juventus
1926-27	Torino (revocato)
1927-28	Torino
1928-29	Bologna
1929-30	Ambrosiana-Inter
1930-31	Juventus
1931-32	Juventus
1932-33	Juventus
1933-34	Juventus
1934-35	Juventus
1935-36	Bologna
1936-37	Bologna
1937-38	Ambrosiana-Inter
1938-39	Bologna
1939-40	Ambrosiana-Inter
1940-41	Bologna
1941-42	Roma
1942-43	Torino
1944	Sospeso e sostituito dal Campionato di guerra dell'Alta Italia vinto dai Vigili del Fuoco di La Spezia.
1945-46	Torino
1946-47	Torino
1947-48	Torino
1948-49	Torino
1949-50	Juventus
1950-51	Milan
1951-52	Juventus
1952-53	Internazionale
1953-54	Internazionale
1954-55	Milan
1955-56	Fiorentina
1956-57	Milan
1957-58	Juventus
1958-59	Milan
1959-60	Juventus
1960-61	Juventus
1961-62	Milan
1962-63	Internazionale
1963-64	Bologna
1964-65	Internazionale
1965-66	Internazionale
1966-67	Juventus
1967-68	Milan
1968-69	Fiorentina
1969-70	Cagliari
1970-71	Internazionale
1971-72	Juventus
1972-73	Juventus
1973-74	Lazio
1974-75	Juventus
1975-76	Torino
1976-77	Juventus
1977-78	Juventus
1978-79	Milan
1979-80	Internazionale
1980-81	Juventus
1981-82	Juventus
1982-83	Roma
1983-84	Juventus
1984-85	Verona
1985-86	Juventus
1986-87	Napoli
1987-88	Milan
1988-89	Internazionale
1989-90	Napoli
1990-91	Sampdoria
1991-92	Milan
1992-93	Milan
1993-94	Milan

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

1922	Vado
1935-36	Torino
1936-37	Genova
1937-38	Juventus
1938-39	Ambrosiana-Inter
1939-40	Fiorentina
1940-41	Venezia
1941-42	Juventus
1942-43	Torino
1958	Lazio
1958-59	Juventus
1959-60	Juventus
1960-61	Fiorentina
1961-62	Napoli
1962-63	Atalanta
1963-64	Juventus
1965-66	Fiorentina
1966-67	Milan
1967-68	Torino
1968-69	Roma
1969-70	Bologna
1970-71	Torino
1971-72	Milan
1972-73	Milan
1973-74	Bologna
1974-75	Fiorentina
1975-76	Napoli
1976-77	Milan
1977-78	Inter
1978-79	Juventus
1979-80	Roma
1980-81	Roma
1981-82	Inter
1982-83	Juventus
1983-84	Roma
1984-85	Sampdoria
1985-86	Roma
1986-87	Napoli
1987-88	Sampdoria
1988-89	Sampdoria
1989-90	Juventus
1990-91	Roma
1991-92	Parma
1992-93	Torino
1993-94	Sampdoria

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

Coppa del Mondo (3): 1934, 1938, 1982.
Campionato Europeo (1): 1968.
Olimpiadi (1): 1936.
Coppa Internazionale (2): 1930, 1935.
La Nazionale azzurra ha conquistato, a livello giovanile, anche due titoli europei under 21 nel 1992 e 1994.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Coppa dei Campioni (8): Milan 1963, 1969, 1989, 1990, 1994; Inter 1963, 1964; Juventus 1985.
Coppa delle Coppe (6): Milan 1968, 1973; Fiorentina 1961; Juventus 1984; Sampdoria 1990; Parma 1993.
Coppa Uefa (7): Juventus 1977, 1990, 1993; Inter 1991, 1994; Roma 1961; Napoli 1989.
Coppa Intercontinentale (6): Milan 1969, 1989, 1990; Inter 1963, 1964; Juventus 1985.
Supercoppa Europea (4): Milan 1989, 1990; Juventus 1984; Parma 1993.

ZONA, PRESSING E UN PO' DI PAURA

Il girone di qualificazione per Usa 94 segna una svolta storica per il calcio italiano, che vi promuove una autentica rivoluzione tattica. Il testimone di Azeglio Vicini è passato ad Arrigo Sacchi, l'allenatore che, grazie a un gioco innovativo, fondato sulla difesa a zona e su una manovra spiccatamente offensiva, ha portato il Milan di Silvio Berlusconi alla conquista di uno scudetto e di ben sei titoli internazionali nel giro di un fortunato triennio, prima di declinare bruscamente nella stagione post-mondiale; la Federazione gli garantisce un ingaggio di un miliardo e cento milioni netti all'anno. La scelta si annuncia fortemente innovativa soprattutto dal punto di vista tattico, come non manca di osservare lo stesso interessato al momento dell'insediamento, quando spezza il pane della sua "rivoluzione culturale". Scompare con lui la figura classica del semplice selezionatore dei migliori talenti, per lasciar spazio a un Ct allenatore in senso pieno, deciso ad allestire una squadra completamente "sua" sul piano tattico, con giocatori scelti e addestrati all'uopo. Nasce così l'era degli "stage", incontri periodici con gruppi di giocatori da iniziare al nuovo modulo, che porterà a un catalogo di azzurri o azzurrabili di proporzioni inedite: complessivamente ben settantuno dal novembre 1991 all'aprile 1994.

Sopra, Paolo Maldini: è il miglior terzino sinistro del mondo

Il sorteggio mondiale assegna l'Italia a un girone largamente abbordabile, pur se la prudenza del Ct si spinge ben oltre la caratura storica e tecnica di Portogallo e Scozia, che assieme a Svizzera, Estonia e Malta contenderanno agli azzurri il biglietto per Usa 94. Nella fase preliminare, Sacchi rilancia in azzurro l'immagine e le azioni di Roberto Baggio, massimo talento indigeno, in ultimo ammaccato da una rissa di polemiche sul suo effettivo ruolo (punta o trequartista? Questo è il dilemma): su di lui il Ct impernia la sua Nazionale, che rompe i ponti col passato soprattutto a centrocampo e per mesi andrà alla ricerca degli uomini in grado di garantire al cuore del suo 4-4-2 i battiti giusti di personalità e classe. Una fiacca partecipazione alla U.S. Cup negli Stati Uniti (vincono gli uomini di casa), infarcita di esperimenti di difficile decifrazione, introduce il periodo "caldo". Logiche sortirebbero le perplessità attorno all'esordio iridato, in programma contro la Svizzera in casa, se giusto alla vigilia la Nazionale non infilasse nella sua modesta collana la perla vivida di un seducente successo in Olanda. Peccato che all'indomani il libero Baresi, uno tra i pochi elementi di classe mondiale a disposizione del Ct, annunci a sorpresa il ritiro dalle scene azzurre, indottovi dalla nausea per l'eccessivo logorio fisico che gli impegni dei periodici ritiri promettono ai suoi non più verdissimi anni (32). A Cagliari, per l'atteso debutto contro gli elvetici, Sacchi manda in campo il frutto dei suoi primi undici mesi di lavoro e ne esce con le ossa rotte. Gli ospiti vanno sollecitamente in vantaggio grazie a una clamorosa gaffe difensiva di Marchegiani e Costacurta, poi raddoppiano nel giro di tre minuti. Sfilacciata da intenzioni largamente superiori ai mezzi, la squadra azzurra rischia in più di un'occasione di subire il colpo di grazia. Solo nel finale approda a un confuso risveglio, che un paio di prodezze di Roberto Baggio ed Eranio, giusto allo scadere, convertono in un insperato pareggio. L'ammutinamento della sorte è sedato, in sala stampa si presenta un Sacchi visibilmente soddisfatto per lo scampato tracollo. Immediatamente, la Federazione si mette al lavoro e, tra una minac-

Sopra, il centrocampista del Milan Roberto Donadoni. A fianco, abbraccio a Roberto Baggio dopo la decisiva vittoria sul Portogallo

COSÌ NEL GRUPPO 1

Partita	Risultato
Estonia-Svizzera	**0-6**
Svizzera-Scozia	**3-1**
Italia-Svizzera	**2-2**
Scozia-Portogallo	**0-0**
Malta-Estonia	**0-0**
Scozia-Italia	**0-0**
Svizzera-Malta	**3-0**
Malta-Italia	**1-2**
Malta-Portogallo	**0-1**
Scozia-Malta	**3-0**
Portogallo-Italia	**1-3**
Italia-Malta	**6-1**
Svizzera-Portogallo	**1-1**
Italia-Estonia	**2-0**
Malta-Svizzera	**0-2**
Portogallo-Scozia	**5-0**
Svizzera-Italia	**1-0**
Estonia-Malta	**0-1**
Estonia-Scozia	**0-3**
Scozia-Estonia	**3-1**
Portogallo-Malta	**4-0**
Estonia-Portogallo	**0-2**
Scozia-Svizzera	**1-1**
Estonia-Italia	**0-3**
Italia-Scozia	**3-1**
Portogallo-Svizzera	**1-0**
Portogallo-Estonia	**3-0**
Italia-Portogallo	**1-0**
Malta-Scozia	**0-2**
Svizzera-Estonia	**4-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**16**	10	7	2	1	22	7
SVIZZERA	**15**	10	6	3	1	23	6
Portogallo	**14**	10	6	2	2	18	5
Scozia	**11**	10	4	3	3	14	13
Malta	**3**	10	1	1	8	3	23
Estonia	**1**	10	0	1	9	1	27

cia e una lusinga (condita di argomenti ricchi di zeri), recupera alla causa Baresi, il capitano perduto che la sciagurata sera di Cagliari ha confermato tragicamente indispensabile.
Per l'appuntamento successivo, a Glasgow con la Scozia,vacillando ormai le acquisite certezze, Sacchi attua una vera e propria rivoluzione nella squadra, ricavandone un pareggio a reti inviolate; le migliori occasioni da gol capitano sui piedi dispettosi di Lentini. Solo una ostinata disponibilità all'ottimismo consente a qualche critico di ravvisare progressi nel gioco dell'Italia, in verità non più che episodico al cospetto di un avversario di modesto lignaggio tecnico. Fortuna vuole che il calendario appronti a quel punto il comodo materasso di Malta, ove le maltrattate ambizioni azzurre potranno agevolmente ritemprarsi. Questo suggerisce un'ingannevole vigilia, che poi i crudi fatti del campo si incaricheranno di smentire. Il nuovo girotondo di esperimenti del Ct produce infatti un 2-1 talmente risicato da rappresentare il punto più basso della nuova gestione. Sono Vialli e Signori a salvare la faccia al tabellino, ma è Pagliuca a sventare il pareggio avversario neutralizzando un rigore, col salvatore della patria Baresi espulso. La squadra è talmente disarticolata che lo stesso Sacchi (con gli occhi arrossati) esita ad ammetterla vera e Matarrese parla apertamente di "vergogna".
Cadono nel "day after" le teste dei "traditori" e in un'amichevole casalinga col Messico Sacchi muta nuovamente rotta, così da presentare nel decisivo appuntamento di Oporto contro i portoghesi una Nazionale nuova di

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

14-10-1992, Cagliari
ITALIA-SVIZZERA 2-2
Italia: Marchegiani, Tassotti, Di Chiara, Eranio, Costacurta, Lanna, Lentini, Donadoni (Albertini 71'), Vialli, R. Baggio, Evani (A. Bianchi 40').
Svizzera: Pascolo, Hottiger, Quentin, Egli, Geiger, Bregy, A. Sutter, Ohrel (Piffaretti 55'), Knup (B. Sutter 89'), Sforza, Chapuisat.
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).
Marcatori: Ohrel 7', Chapuisat 20', Baggio 83', Eranio 90'.

18-11-1992, Glasgow
SCOZIA-ITALIA 0-0
Scozia: Goram, McPherson, Malpas, McStay, McLaren, Whyte, Durie (Jess 71'), Mc Allister, Mc Coist, Durrant (Robertson 86'), Boyd.
Italia: Pagliuca, Mannini, Di Chiara (Costacurta 10'), Bianchi, Maldini, Baresi, Eranio, Albertini, Signori (Donadoni 66'), R. Baggio, Lentini.
Arbitro: Schmidhuber (Germania)

19-12-1992, La Valletta
MALTA-ITALIA 1-2
Malta: Cluett, S. Vella, Buhagiar (Camilleri 46'), Galea, Brincat, Buttigieg, Busuttil, Saliba (R. Vella), Gregory, Laferla, Scerri.
Italia: Pagliuca, Maldini, Di Chiara (Bianchi 46'), Eranio, Costacurta, Baresi, Donadoni (Simone 59'), Albertini, Vialli, Evani, Signori.
Arbitro: Goethals (Belgio)
Marcatori: Vialli 60', Signori 63', Gregory 86'

24-2-1993, Oporto
PORTOGALLO-ITALIA 1-3
Portogallo: Vitor Baia, João S. Pinto, Helder (Rui Barros 35'), Fernando Mendes, Fernando Couto, Oceano, Semedo, Figo, Domingos, Futre, Carlos Xavier (Rui Aguas 46').
Italia: Pagliuca, Tassotti, Maldini, D. Baggio, Costacurta, Vierchowod, Fuser, Albertini, Casiraghi (Lentini 27'), R. Baggio (Mancini 85'), Signori.
Arbitro: Karlsson (Svezia)
Marcatori: R. Baggio 2', Casiraghi 25', Fernando Couto 57', D. Baggio 74'.

24-3-1993, Palermo
ITALIA-MALTA 6-1
Italia: Pagliuca (Marchegiani 82'), Porrini, Maldini, D. Baggio, Vierchowod, Baresi, Fuser, Albertini, Melli, Mancini, Signori.
Malta: Cluett, S. Vella, Zerafa, Galea, Saliba, Laferla, Busuttil, R. Vella, Gregory (Delia 57'), Degiorgio (Suda 72'), Scerri.
Arbitro: Nikakis (Grecia)
Marcatori: D. Baggio 19', Signori 38', Vierchowod 40', Mancini 58', Busuttil 68' rig., Maldini 72', Mancini 89'.

14-4-1993, Trieste
ITALIA-ESTONIA 2-0
Italia: Pagliuca, Porrini (Mannini 46'), Di Chiara, D. Baggio (Di Mauro 67'), Vierchowod, Baresi, Fuser, Albertini, Melli, R. Baggio, Signori.
Estonia: Poom, R. Kallaste, Lemsalu, Prins, Kaljend, T. Kallaste, Borisov, Kristal, Reim (Olumets 89'), Ratnikov, Pustov (Rajala 83').
Arbitro: Piller (Ungheria).
Marcatori: R. Baggio 20', Signori 86'

1-5-1993, Berna
SVIZZERA-ITALIA 1-0
Svizzera: Pascolo, Hottiger, Quentin, Herr, Geiger, Bregy, A. Sutter, Ohrel, Knup (Grassi 75'), Sforza, Chapuisat.
Italia: Pagliuca, Mannini, Maldini, D. Baggio, Vierchowod, Baresi, Fuser, Zoratto (Lentini 65'), Mancini (Di Mauro 46'), R. Baggio, Signori.
Arbitro: Navarrete (Spagna)
Marcatore: Hottiger 55'

22-9-1993, Tallinn
ESTONIA-ITALIA 0-3
Estonia: Poom, R. Kallaste, Bragin (Olumets 65'), Prins, Alonen, T. Kallaste, Borissov, Kristal, Reim, Hepner, Klavan (Ratnikov 88').
Italia: Pagliuca, Benarrivo, Fortunato, Albertini, Costacurta, Baresi, Lombardo (Mancini 46'), Manicone, Casiraghi, R. Baggio, Eranio.
Arbitro: Damgaard (Danimarca).
Marcatori: R. Baggio rig. 19', Mancini 59', R. Baggio 74'.

13-10-1993, Roma
ITALIA-SCOZIA 3-1
Italia: Pagliuca, Mussi (Lanna 67'), Benarrivo, D. Baggio, Costacurta, Baresi, Eranio, Donadoni, Casiraghi, R. Baggio, Stroppa (Zola 91').
Scozia: Gunn, McKimmie Boyd, McLaren, Irvine, Bowman (McStay 69'), Durie, McCall, Jess (Durrant 46'), McAllister, Gallacher.
Arbitro: Craciunescu (Romania).
Marcatori: Donadoni 2', Casiraghi 16', Gallacher 18', Eranio 79'

17-11-1993, Milano
ITALIA-PORTOGALLO 1-0
Italia: Pagliuca, Benarrivo, Maldini, Stroppa (Albertini 61'), Costacurta, Baresi, Donadoni, D. Baggio, Casiraghi, R. Baggio, Signori (Mancini 76').
Portogallo: Vitor Baia, João S. Pinto (Rui Aguas 76'), Jorge Costa, Veloso, Fernando Couto, Paulo Sousa, Vitor Paneira, Rui Barros, João V. Pinto, Futre, Rui Costa (Domingos 69').
Arbitro: Wojcik (Polonia).
Marcatore: D. Baggio 83'.

Sopra, Giuseppe Signori, miglior bomber delle ultime due stagioni

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Marchegiani	2	—
Pagliuca	9	—
Tassotti	2	—
Di Chiara	4	—
Costacurta	7	—
Lanna	2	—
Mannini	3	—
Maldini	6	1
Baresi	8	—
Vierchowod	4	1
Porrini	2	—
Benarrivo	3	—
Fortunato	1	—
Mussi	1	—
Eranio	5	2
Lentini	4	—
Donadoni	5	1
Albertini	8	—
Evani	2	—
Bianchi	3	—
D. Baggio	6	3
Fuser	4	—
Mancini	5	3
Di Mauro	2	—
Zoratto	1	—
Lombardo	1	—
Manicone	1	—
Stroppa	2	—
Zola	1	—
Vialli	2	1
R. Baggio	8	5
Signori	7	3
Simone	1	—
Casiraghi	4	2
Melli	2	—

zecca. In campo, ogni perplessità viene spazzata via da un sollecito doppio vantaggio, gli errori di mira di Domingos e Rui Barros fanno il resto. Sacchi respira: oltre al (decisivo) risultato, ha trovato anche la squadra. Che il mese dopo, con pochi ritocchi, passeggia a Palermo sui maltesi, cogliendo in una tennistica goleada i frutti di un gioco fluido ed efficace. Meno brillante il 2-0 successivo con cui gli azzurri liquidano a Trieste l'Estonia: il gioco è diventato nuovamente di nebbia. Sicchè non stupisce più di tanto che il primo maggio, a Berna, un'Italia appena modesta soccomba di misura alla Svizzera, che sta dominando il girone. Dura è la vita del Ct, che tra ricorrenti polemiche per l'eccessiva "spremitura" dei giocatori e i tanti personali dubbi ora vede addirittura a rischio la stessa qualificazione, con gli elvetici già virtualmente in Usa. In un clima da "unità nazionale", l'Italia affronta il rush finale.

Lo apre la prevedibile passeggiata in Estonia, disertata comunque, secondo abitudine, da apprezzabili scintille di spettacolo. Febbre alta a Roma, contro la Scozia (vincere, e vinceremo), dove Sacchi rispolvera il veterano Donadoni accanto a Dino Baggio e battezza in Mussi e Benarrivo una inedita coppia di terzini. L'avversario è sufficientemente modesto da garantire una vittoria sul velluto. La Nazionale non convince una critica comunque benevola, ma incamera punti e ora attende a piè fermo il Portogallo per la sfida finale.

A Milano, il 17 novembre 1993, una folla traboccante è percorsa da un fremito tricolore: staccare il biglietto per Usa 94 (basta un pari) è questione di vita o di torte, ovviamente in faccia, tanto incalcolabili risulterebbero i danni, non solo di immagine, di un eventuale fallimento. Un primo tempo rattrappito da evidenti tensioni alimenta la suspence, contro un Portogallo tanto abile nel palleggio quanto disarmato in avanti, dove l'atteso Futre incespica in una condizione fisica evidentemente imperfetta. Nella ripresa l'ingresso di Albertini a centrocampo sblocca la situazione, concedendo un minimo di respiro alla manovra, finchè ancora Dino Baggio, in duetto con l'omonimo Roberto, batte Vitor Baia consegnando a Sacchi le chiavi del regno americano. In un tripudio di folla, vistoso quanto lo scampato pericolo, l'Italia è dunque qualificata, anche se lo spettacolo promesso non si è potuto apprezzare che per eccezione. Che importa? Come dicevano i vecchi saggi del pallone (che non si intendevano di "stages"), è il risultato che conta. Come volevasi dimostrare. O quasi, naturalmente.

Da sinistra, in senso orario, Franco Baresi, Gianluca Pagliuca, Demetrio Albertini e Dino Baggio: quattro titolari sicuri per Usa '94

TUTTI GLI UOMINI DI SACCHI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Luca BUCCI	P	13-3-1969	Parma
Luca MARCHEGIANI	P	22-2-1966	Lazio
Gianluca PAGLIUCA	P	18-12-1966	Sampdoria
Luigi APOLLONI	D	2-5-1967	Parma
Franco BARESI	D	8-5-1960	Milan
Antonio BENARRIVO	D	21-8-1968	Parma
Alessandro COSTACURTA	D	24-4-1966	Milan
Paolo MALDINI	D	26-6-1968	Milan
Lorenzo MINOTTI	D	8-2-1967	Parma
Roberto MUSSI	D	25-8-1963	Torino
Mauro TASSOTTI	D	19-1-1960	Milan
Demetrio ALBERTINI	C	23-8-1971	Milan
Dino BAGGIO	C	24-7-1971	Juventus
Nicola BERTI	C	14-4-1967	Inter
Antonio CONTE	C	31-7-1969	Juventus
Roberto DONADONI	C	9-9-1963	Milan
Alberico EVANI	C	1-1-1963	Sampdoria
Roberto BAGGIO	A	18-2-1967	Juventus
Pierluigi CASIRAGHI	A	4-3-1969	Lazio
Daniele MASSARO	A	23-5-1961	Milan
Giuseppe SIGNORI	A	17-2-1968	Lazio
Gianfranco ZOLA	A	6-7-1966	Parma

Luca BUCCI

13-3-1969 Portiere
Parma

Dalla B al Mondiale grazie a personalità spiccata e completezza tecnica. Abile nelle uscite, senza problemi nel gioco di piede, esprime scatto felino, ottimo colpo di reni e una vincente predisposizione a neutralizzare i rigori. È il più «moderno» portiere italiano.

Luca MARCHEGIANI

22-2-1966 Portiere
Lazio

Reduce da una stagione strepitosa, in cui si è confermato tra i più affidabili numeri uno italiani. Molto forte nei tiri ravvicinati, si fa apprezzare nelle uscite. Sembrano superate le «amnesie» cui andava soggetto e che gli costarono parecchio anche in azzurro.

Gianluca PAGLIUCA

18-12-1966 Portiere
Sampdoria

È il titolare, in virtù di doti esplosive, confortate da continuità di rendimento. Portiere plastico e agilissimo, vanta qualità acrobatiche e perfetto gioco di piede (specie mancino). Personalità spiccata, ottimo nelle uscite a terra, imbattibile tra i pali.

Luigi APOLLONI

2-5-1967 Difensore
Parma

Stopper di grande prestanza fisica, sa disimpegnarsi al meglio anche su attaccanti mobili, grazie alle doti di anticipo. Eccelle nel gioco di testa, non altrettanto nel tocco e dunque negli interscambi con l'altro centrale. È una «mignatta» affidabilissima.

Franco BARESI

8-5-1960 Difensore
Milan

Erede dei grandi del ruolo, possiede la statura tecnica dei colossi del passato Beckenbauer e Scirea. Libero classico, piedi da centrocampista, si è esaltato con lo schema a zona, grazie alle doti di recupero e al senso della posizione. Età avanzata, classe intatta.

Antonio BENARRIVO

21-8-1968 Difensore
Parma

Terzino d'attacco di grande versatilità, destro d'origine, trasformato in mancino dopo un infortunio di gioventù, garantisce eguale rendimento su entrambe le fasce. Statura limitata, notevole temperamento, possiede grande velocità. Qualche limite in fase puramente difensiva.

Alessandro COSTACURTA

24-4-1966 Difensore
Milan

In gioventù ha fatto il libero e lo stopper, per poi specializzarsi nella seconda figura a fianco di Baresi. Inizialmente legnoso ancorché formidabile combattente, è andato maturando fino a raggiungere gli altissimi livelli di questa ultima strepitosa stagione.

Paolo MALDINI

26-6-1968 Difensore
Milan

È ai vertici da quando aveva sedici anni. Oggi che ne ha ventisei è uno straordinario veterano senza rivali al mondo come terzino di fascia sinistra. Fisico che «spacca», piedi da centrocampista, combattente irriducibile, è già tra i grandissimi della storia del calcio.

Lorenzo MINOTTI

8-2-1967 Difensore
Parma

Centrocampista d'origine, ha trovato nel ruolo di libero la consacrazione come giocatore di alto livello. Da discreto mediano in B col Cesena a leader difensivo nel Parma di Nevio Scala, il suo sinistro preciso e mortifero sottoporta lo ha portato fino all'azzurro.

Roberto MUSSI

25-8-1963 Difensore
Torino

Arrigo Sacchi lo conosce da gran tempo, da quando poco più che ventenne incantava come terzino destro nel Parma in C1. Fallita l'esperienza al Milan, nel Torino si è costruito una solida fama come giocatore di grande eclettismo. Oggi è un laterale di grande diligenza tecnica.

Mauro TASSOTTI

19-1-1960 Difensore
Milan

A trentaquattro anni è ancora il miglior terzino destro italiano, capace di accoppiare grandi doti fisiche a una tecnica di base affinata nei lunghi anni di vertice nel Milan. Ottimo nell'anticipo, perfetto tatticamente negli inserimenti offensivi. Una sicurezza.

Demetrio ALBERTINI

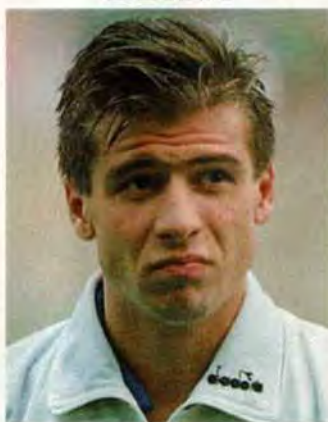
23-8-1971 Centrocampista
Milan

Deve ancora compiere i ventitré anni, eppure è già un veterano, avendo assicurato il suo decisivo apporto a tre scudetti e una Coppa dei Campioni col Milan. Centrocampista centrale di buona classe, negli ultimi anni ha accentuato le proprie doti di gran combattente.

Dino BAGGIO

24-7-1971 Centrocampista
Juventus

Centrocampista di grandi qualità fisiche e apprezzabile senso del gol, ha ricoperto parecchi ruoli (da stopper a libero, da terzino fluidificante a mediano), stabilizzandosi poi come «diga» in mezzo al campo, grazie a buone prestazioni più in azzurro che nel suo club.

Nicola BERTI

14-4-1967 Centrocampista
Inter

Reduce da una rottura dei legamenti al ginocchio destro, ha recuperato in soli otto mesi la piena efficienza fisica. Interno o laterale di grande esuberanza agonistica, proverbiale nell'efficacia delle percussioni palla al piede, si fa valere parecchio anche sotto rete.

Antonio CONTE

31-7-1969 Centrocampista
Juventus

Nato tornante destro di buona qualità, si è trasformato col tempo in un centrocampista di fatica di straordinaria continuità di rendimento. Combattente generoso e instancabile, fisicamente fortissimo, non manca di precisione nei lanci e di spirito di iniziativa sotto rete.

Roberto DONADONI

9-9-1963 Centrocampista
Milan

È uno degli ultimi artisti del nostro calcio, pur sposando alle raffinate qualità tecniche una notevole carica agonistica. Brillante nel palleggio, efficace nell'assist, dà il meglio come tornante, ma eccelle pure da interno di regia, ruolo che da sempre predilige.

Alberico EVANI

1-1-1963 Centrocampista
Sampdoria

Laterale mancino di eccezionale produttività e abnegazione, si è scoperto nell'ultima stagione, alla Sampdoria, un ottimo centrale di centrocampo, grazie alla visione di gioco e alla proprietà del lancio in verticale. È tra gli allievi prediletti di Arrigo Sacchi.

Roberto BAGGIO

18-2-1967 Attaccante
Juventus

È la «stella» designata del Mondiale. Artista di classe sopraffina, nasce trequartista per trasformarsi in attaccante di movimento, grazie al senso della rete che gli assicura da anni medie gol straordinarie. Fresco vincitore del «Pallone d'Oro», è un fuoriclasse assoluto.

Pierluigi CASIRAGHI

4-3-1969 Attaccante
Lazio

Salutato agli esordi in A come il «nuovo Charles» per la perentoria efficacia del colpo di testa in area, col tempo è andato denunciando carenze di tocco che ne hanno limitato il rendimento in campionato. È tra gli ultimi centravanti-ariete del nostro calcio.

Daniele MASSARO

23-5-1961 Attaccante
Milan

Protagonista di un vero «miracolo» del pallone, dopo anni da centrocampista offensivo si è riciclato come attaccante di implacabile tempismo e senso del gol. A trentatré anni ha giocato la sua migliore stagione, rivelando una condizione fisica strepitosa.

Giuseppe SIGNORI

17-2-1968 Attaccante
Lazio

Quarantanove reti negli ultimi due campionati: una cifra che gli è valsa due titoli di capocannoniere e che ne attesta le formidabili doti di eccezionale fromboliere. Dotato di dribbling e scatto fulminanti e di un sinistro mortifero, può giostrare anche da tornante.

Gianfranco ZOLA

6-7-1966 Attaccante
Parma

Era un ottimo fantasista in C1, poi gli anni al Napoli come «ombra» di Maradona lo hanno fatto lievitare fino a livelli assoluti. Trequartista raffinato, possiede un innato senso del gol e il genio di invenzioni da fuoriclasse. Proverbiali le sue punizioni di prima.

Stefano ERANIO

29-12-1966 Centrocampista
Milan

Laterale destro di qualità cui l'innato eclettismo consente diversi impieghi di ruolo: terzino fluidificante, mediano, tornante, è efficace pure come centrale di centrocampo. Provvisto di notevole senso del gol, è stato escluso dai Mondiali da un grave infortunio.

Roberto MANCINI

27-11-1964 Attaccante
Sampdoria

Rientra nel ristretto novero dei fuoriclasse del nostro calcio, pur se la lunga milizia in Nazionale non gli ha dato grandi soddisfazioni. Fantasista d'attacco di eccezionale rendimento, accoppia la classe purissima a pari doti di scatto e velocità. Una colonna della Sampdoria.

E VENNE UN UOMO DA FUSIGNANO

"Sono orgoglioso di essere stato scelto per questo compito. Ringrazio chi ha creduto in me: è un sogno che si realizza". Così si presentò, il giorno dell'investitura ufficiale a Ct della Nazionale azzurra, Arrigo Sacchi, l'uomo di Fusignano. Un'etichetta, quest'ultima, fin troppo abusata per inquadrarlo non senza un pizzico di malizia, utile tuttavia a circoscriverne i contorni di personaggio legato alla provincia, in senso anagrafico ma soprattutto come professionista del pallone. Attorno a Fusignano infatti, piccolo centro della Romagna, aveva gravitato la sua brevissima carriera di calciatore. "Ero piccolo e brocco" si descrive lui, "un'ala destra che correva e crossava, ma non ero un granché, così mi retrocessero a mediano e poi a difensore". Qualche apparizione nei campionati minori col Baracca Lugo, poi, a sorpresa, la carriera di allenatore, avviata quasi per hobby come autodidatta, naturalmente nel Fusignano. Da lì all'Alfonsine, poi al Bellaria, sempre in Romagna. A trentun anni, la svolta, col Supercorso di Coverciano (1978-79), dove affina la sua predilezione per un calcio "totale" votato allo spettacolo. Lo sperimenta brillantemente coi giovani del Cesena, al Rimini in C1 e con la Primavera della Fiorentina. Quando approda a Parma, in C1, è maturo per i grandi risultati. Ottiene una promozione in B e proprio tra i cadetti, la stagione successiva, batte il Milan in Coppa Italia, stregando il fresco presidente rossonero Berlusconi, alla ricerca di un giovane tecnico capace di avviare un discorso tattico nuovo. Detto e fatto. Il Milan vince subito (1987-88) lo scudetto, poi conquista due Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali e due Supercoppe europee. Lascia nel '90, al termine di una stagione deludente, quando la Nazionale lo chiama per una nuova scommessa. Forte di un calcio che ha incantato il mondo, Arrigo Sacchi a 45 anni raccoglie nell'autunno 1991 il testimone dal conterraneo Azeglio Vicini. "E' un sogno che si realizza..." confessa, ma è soprattutto il presidente federale Matarrese a sperare che sia lui a fargli coronare il suo sogno iridato.

COSÌ IN CAMPO

Arrigo Sacchi

ITALIA

In piedi da sinistra: Giuseppe Signori, Paolo Maldini, Alessandro Costacurta, Pier Luigi Casiraghi, Gianluca Pagliuca, Dino Baggio.
Accosciati da sinistra: Giovanni Stroppa, Antonio Benarrivo, Roberto Baggio, Roberto Donadoni, Franco Baresi

MAROCCO

di **Filippo Ricci**

Regno del Marocco
Al-Mamlaka al-Maghribiya

POPOLAZIONE: 26.181.000 abitanti.
SUPERFICIE: 458.730 kmq.
DENSITÀ: 57 abitanti per kmq.
CAPITALE: Rabat (556.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Casablanca (2.600.000 abitanti), Fez (852.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Monarchia costituzionale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 37 province più 5 municipalità.
LINGUA UFFICIALE: arabo.
RELIGIONE: musulmana sunnita.
MONETA: dirham.
TELEVISORI: 1 ogni 21 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 68 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 12 ogni 1.000 abitanti.

FINIZIO
SPAGNA
Tangeri
RABAT
Fes
Taza
Casablanca
Safi
Bouarfa
Marrakech
Agadir
Sidi Ifni
ALGERIA
SAHARA OCCIDENTALE
MAURITANIA

LA FEDERAZIONE

FEDERATION ROYALE MAROCAINE DE FOOTBALL
Anno di fondazione: 1955
Anno di affiliazione Fifa: 1956
Indirizzo: 51bis Avenue Ibn Sina, CNS Bellevue Agdal, BP 51, Rabat
Telefono: 212-7-672 706
Fax: 212-7-671 070
Presidente: Zemmouri El Houssine
Colori nazionali: rosso

NEL SEGNO AMERICANO

Sopra e sotto, due formazioni della Nazionale marocchina fine anni Sessanta, quando conquistò la qualificazione alla Coppa Rimet 1970

Nell'immaginazione popolare i ricordi legati al Marocco risalgono al 1986. Molti di voi ricorderanno ancora quella formazione che fece tremare la Germania. In Messico, per la seconda Coppa del Mondo della sua storia (la prima apparizione risaliva al 1970, e quindi sempre nel paese centramericano), il Marocco era giunto eliminando via via la Sierra Leone, il Malawi, l'Egitto e, all'ultimo ostacolo, la Libia.
Quella marocchina in Messico doveva essere un'apparizione fugace, una specie di gita premio per le fatiche sostenute, ma nella realtà le cose andarono diversamente. La formazione di Zaki, El Hadaoui, Bouderbala, Timoumi, Krimau, Merry, è inserita nel girone di Inghilterra, Polonia e Portogallo; sembra il classico vaso di coccio tra i vasi di ferro. E invece il 2 giugno il Marocco ferma sullo 0 a 0 la Polonia di Boniek, e quattro giorni dopo ripete lo stesso risultato contro un'Inghilterra zeppa di nomi noti. E così l'11 giugno a Monterrey i «Leoni dell'Atlas» si giocano la qualificazione al turno successivo con il Portogallo, formazione emergente in quegli anni. I vari Futre, Pacheco, Jaime Magalhães, Gomes, Alvaro, che avevano battuto l'Inghilterra e perso con la Polonia, pensano di sbarazzarsi facilmente dei volenterosi marocchini. Dopo un'ora di gioco il Marocco conduce 3 a 0, grazie a due gol di Khairi e a uno di Krimau. Alla fine il risultato è fissato sul 3 a 1: i «Leoni dell'Atlas» non solo si qualificano agli ottavi di finale, ma vincono il proprio girone, davanti ai «leoni» inglesi e ai polacchi. I portoghesi tornano a casa.
Putroppo per il Marocco, però, la vittoria nel girone fa sì che negli ottavi i nordafricani debbano scontrarsi con la Germania. I giovani marocchini non si perdono d'animo, giocano alla pari contro i vari Matthäus, Rummenigge, Briegel, Förster, Völler, Lit-

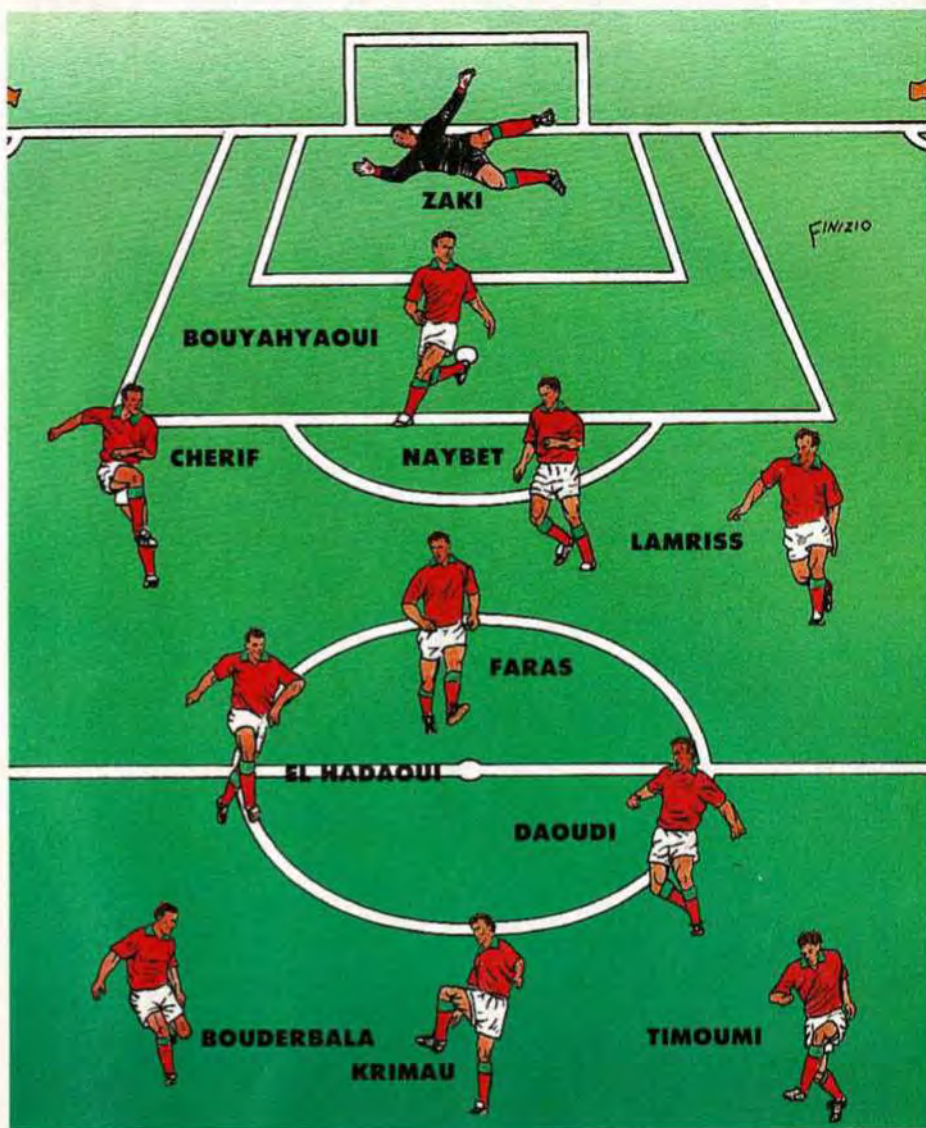
tbarski, Allofs, Schumacher, chiudendo in un angolo i futuri finalisti. Quando tutti sono pronti per i supplementari una staffilata di Lothar Matthäus a due minuti dalla fine manda avanti la Germania. Per il Marocco la soddisfazione di aver stupito e soprattutto di essere stata la prima squadra africana a superare almeno un turno in un campionato del mondo.
Prima di farsi conoscere dal resto del mondo, il Marocco aveva ottenuto qualche risultato di rilievo anche a livello continentale. Niente di speciale, per la verità, ma comunque qualcosa degno di menzione. Dopo la partecipazione al Mondiale del '70, che segnava il ritorno delle squadre africane nella Coppa Rimet dopo la fugace apparizione dell'Egitto nel 1934, il Marocco nel 1972 ottiene la sua prima qualificazione alla fase finale della Coppa d'Africa per Nazioni, una manifestazione giunta al quindicesimo anno d'età. Come già due anni prima del Mondiale messicano, i «Leoni dell'Atlas» escono al primo turno.
Nel 1976, alla seconda apparizione in Coppa

LA STRUTTURA DEL CALCIO MAROCCHINO

In Marocco il calcio è strutturato con una prima divisione a sedici squadre, una seconda divisione divisa in due poule regionali (nord e sud, una separazione adottata anche per facilitare economicamente le compagini iscritte al campionato), e una Divisione d'Onore che in pratica equivale ad una terza serie. Le squadre più note a livello internazionale sono il Wydad di Casablanca, il FAR di Rabat, il Raja di Casablanca, il Kawkab di Marrakesh e l'US Kabylie. Tre sono le squadre di Casablanca, due quelle di Rabat. Tra queste due città si decidono in pratica la maggior parte dei campionati e delle Coppe nazionali, una competizione denominata Coppa del Trono.

A fianco, la Nazionale marocchina che prese parte al Mondiale del 1970 in Messico. Sotto da sinistra, il Marocco presente alla Coppa del Mondo '86 sempre in Messico, e l'attuale Ct Abdellah Blinda quando era difensore della Nazionale a metà degli Anni '70

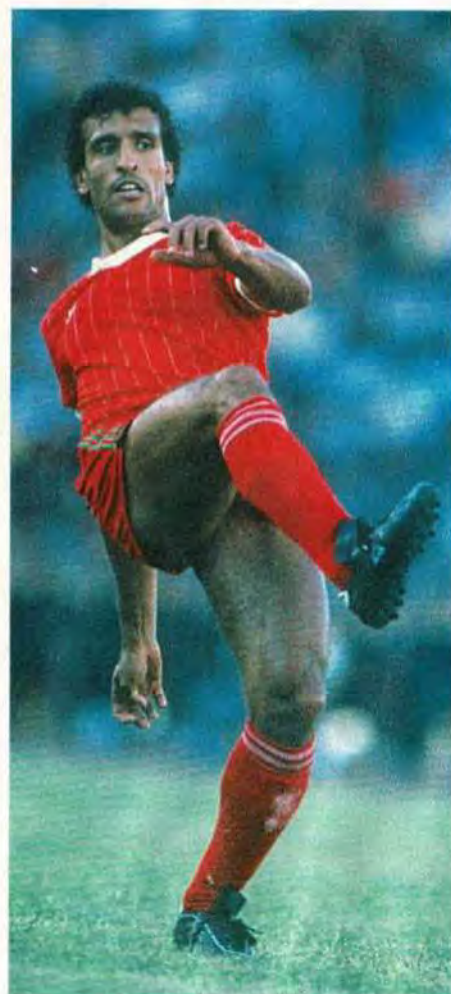
IL TOP 11 ALL TIME

d'Africa, le cose per il Marocco vanno diversamente. In un torneo disputato in Etiopia e modificato nella formula senza grandi motivi (all'eliminazione diretta si è passati ad una specie di campionato, ma l'esperimento durerà dalla sera alla mattina) i «Leoni» con quattro successi e due pareggi ottengono la vittoria finale. È la prima, sarà anche l'ultima. La stella di quella squadra è Ahmed Faras, che l'anno prima si era imposto nel Pallone d'Oro africano. Al suo fianco gli elementi migliori sono Larbi, Tazi, Zahraoui. Due anni dopo, in Ghana, il Marocco detentore del trofeo esce al primo turno. Le cose vanno meglio nell'edizione nigeriana del torneo che apre gli Anni '80. I «Leoni» perdono in semifinale con le «Aquile» padrone di casa, e poi battono l'Egitto nella finale di consolazione. Di nuovo: a un risultato brillante segue un periodo di oblio. Fortunatamente per il Marocco sta per arrivare la seconda metà degli anni '80, il periodo migliore di tutta la storia calcistica del paese nordafricano.

Nel 1985 il FAR di Rabat è la prima squadra marocchina ad arrivare ad una finale nelle coppe continentali. La squadra dell'esercito marocchino nell'ultimo atto della Coppa dei Campioni è opposta al Bilima, piccolo club zairese guidato in panchina da Domenico Ricci, quello che oggi in Italia è il massimo esperto del calciomercato africano. Il FAR domina nall'andata e pareggia al ritorno. La Coppa dei Campioni è sua. In dicembre France Football assegna il Pallone d'Oro africano a Mohammed Timoumi. L'anno successivo è quello del trionfo messicano, ma anche quello del ritorno del Marocco alla Coppa d'Africa; ancora una volta i «Leoni» sono sconfitti in semifinale dai futuri campioni, i padroni di casa egiziani. Il

Marocco è quarto, e l'annata si conclude con l'accoppiata Zaki-Bouderbala ai primi due posti dell'ordine di merito del Pallone d'Oro africano.
Nel 1988 i «Leoni dell'Atlas» sono di nuovo quarti, sconfitti per la terza volta in semifinale dalla squadra che si appresta a vincere il titolo: in questo caso i «Leoni Indomabili» del Camerun, guidati da Roger Milla. Nel 1989 il Raja di Casablanca conquista la finale della Coppa dei Campioni, e grazie ad un'ottima serie di calci di rigore nell'incontro di ritorno si impone sugli algerini del Mouloudia d'Oran. Si concludono così i cinque anni d'oro del Ma-

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
9-7-1990	Tunisi	amichevole	Tunisia-Marocco	0-0
19-8-1990	Rabat	qual. CAF	Marocco-Niger	2-0
1-9-1990	Casablanca	qual. CAF	Marocco-Mauritania	4-0
12-12-1990	Casablanca	amichevole	Marocco-Senegal	0-0
13-1-1991	Casablanca	qual. CAF	Marocco-Costa d'Avorio	3-1
20-1-1991	Niamey	qual. CAF	Niger-Marocco	1-0
27-3-1991	Rabat	amichevole	Marocco-Grecia	0-0
4-4-1991	Annaba	amichevole	Algeria-Marocco	2-2
14-4-1991	Nouakchott	qual. CAF	Mauritania-Marocco	0-2
28-7-1991	Abidjan	qual. CAF	Costa d'Avorio-Marocco	2-0
26-12-1991	Casablanca	amichevole	Marocco-Algeria	1-1
12-1-1992	Dakar	CAF	Marocco-Camerun	0-1
14-1-1992	Dakar	CAF	Marocco-Zaire	1-1
18-3-1992	Casablanca	amichevole	Marocco-Usa	3-1
4-10-1992	Bamako	qual. CAF	Mali-Marocco	2-1
11-10-1992	Casablanca	qual. CAF	Marocco-Etiopia	5-0
25-10-1992	Cotonou	qual. CM	Benin-Marocco	0-1
8-11-1992	Casablanca	qual. CAf	Marocco-Egitto	0-0
20-12-1992	Tunisi	qual. CM	Tunisia-Marocco	1-1
17-1-1993	Addis Abeba	qual. CM	Etiopia-Marocco	0-1
31-1-1993	Rabat	qual. CM	Marocco-Benin	5-0
28-2-1993	Casablanca	qual. CM	Marocco-Tunisia	0-0
11-4-1993	Rabat	qual. CAF	Marocco-Malawi	0-1
18-4-1993	Casablanca	qual. CM	Marocco-Senegal	1-0
25-4-1993	Casablanca	qual. CAF	Marocco-Mali	1-0
4-7-1993	Lusaka	qual. CM	Zambia-Marocco	2-1
11-7-1993	Alessandria	qual. CAF	Egitto-Marocco	1-1
17-7-1993	Dakar	qual. CM	Senegal-Marocco	1-3
25-7-1993	Blatyre	qual. CAF	Marocco-Malawi	2-0
16-9-1993	Casablanca	amichevole	Marocco-Mali	3-0
22-9-1993	Casablanca	amichevole	Marocco-Algeria	0-0
25-9-1993	Bonneuil-sur-Marne	amichevole	Marocco-Gabon	1-0
10-10-1993	Casablanca	qual. CM	Marocco-Zambia	1-0
2-2-1994	Charjah	amichevole	Marocco-Egitto	1-1
4-2-1994	Charjah	amichevole	Marocco-Emirati Arabi Uniti	1-1
6-2-1994	Charjah	amichevole	Marocco-Slovacchia	2-1
23-2-1994	Casablanca	amichevole	Marocco-Finlandia	0-0
23-3-1994	Lussemburgo	amichevole	Lussemburgo-Marocco	1-2

Sopra, Mohamed Timoumi, «Pallone d'Oro» africano nel 1986. Sotto, Aziz Bouderbala: un trascinatore

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1916	CA Casablanca	1941	US Marocaine	1971	RS Settat
1917	US Marocaine	1942	US Marocaine	1972	ADM Casablanca
1918	US Marocaine	1943	US Marocaine	1973	KAC Kenitra
1919	US Marocaine	1944	Stade Marocaine	1974	RBM Beni-Mellal
1920	Olympique Marocaine	1945	Racing Avant-Garde	1975	MC Oujda
1921	Olympique Marocaine	1946	US Marocaine	1976	WAC Casablanca
1922	Olympique Marocaine	1947	US Athletique	1977	WAC Casablanca
1923	US Fés	1948	WAC Casablanca	1978	WAC Casablanca
1924	Olympique Marocaine	1949	WAC Casablanca	1979	MAS Fés
1925	US Fés	1950	WAC Casablanca	1980	SC Chabab Mohammedia
1926	US Athletique	1951-56	non disputato		
1927	Stade Marocaine	1957	WAC Casablanca	1981	KAC Kenitra
1928	non disputato	1958	KAC Marrakech	1982	KAC Kenitra
1929	US Athletique	1959	EJS Casablanca	1983	MAS Fés
1930	Olympique Marocaine	1960	KAC Kenitra	1984	FAR Rabat
1931	Stade Marocaine	1961	FAR Rabat	1985	MAS Fés
1932	US Marocaine	1962	FAR Rabat	1986	WAC Casablanca
1933	US Marocaine	1963	FAR Rabat	1987	FAR Rabat
1934	US Marocaine	1964	FAR Rabat	1988	Raja Casablanca
1935	US Marocaine	1965	MAS Fès	1989	FAR Rabat
1936	Olympique Marocaine	1966	WAC Casablanca	1990	WAC Casablanca
1937	Olympique Marocaine	1967	FAR Rabat	1991	WAC Casablanca
1938	US Marocaine	1968	FAR Rabat	1992	KAC Marrakech
1939	US Marocaine	1969	WAC Casablanca	1993	WAC Casablanca
1940	US Marocaine	1970	FAR Rabat	1994	Olympic Casablanca

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

1957	MC Oujda	1970	WAC Casablanca	1983	CLAS Casablanca
1958	MC Oujda	1971	FAR Rabat	1984	FAR Rabat
1959	FAR Rabat	1972	Chabab Mohammedia	1985	FAR Rabat
1960	MC Oujda	1973	FUS Rabat	1986	FAR Rabat
1961	KAC Kenitra	1974	Raja Casablanca	1987	KAC Marrakech
1962	MC Oujda	1975	Chabab Mohammedia	1988	MAS Fés
1963	KAC Marrakech	1976	FUS Rabat		
1964	KAC Marrakech	1977	Raja Casablanca		
1965	KAC Marrakech	1978	WAC Casablanca		
1966	COD Meknes	1979	WAC Casablanca		
1967	FUS Rabat	1980	MAS Fés		
1968	Raja Casablanca	1981	WAC Casablanca		
1969	RS Settat	1982	Raja Casablanca		

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

Il Marocco giunge quest'anno alla sua terza partecipazione alla Coppa del Mondo. Le precedenti apparizioni sono state entrambe in terra messicana, nel 1970 (eliminazione al primo turno) e nel 1986 (fuori negli ottavi). In Africa il Marocco ha vinto una sola volta la Coppa d'Africa per Nazioni, nel 1976, arrivando poi terzo nel 1980 e quarto nel 1986 e nel 1988.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Il Marocco può vantare un record singolare: le sue squadre hanno disputato tre finali in Coppa dei Campioni, vincendole tutte. Ha inaugurato la serie positiva il FAR di Rabat, nel 1985. Nel 1989 è stata la volta del Raja di Casablanca, e nel 1992 del Wydad di Casablanca. Nessun successo, e neanche una finale, in coppa delle Coppe e in Coppa CAF. Le squadre marocchine hanno invece fatto man bassa nel corso degli anni del varie coppe arabe, sbaragliando la concorrenza mediorientale e asiativa.

rocco l'ultima soddisfazione per i nordafricani arriva ancora dalla Coppa dei Campioni. Nel 1992 è il WAC di Casablanca a riportare in patria il prestigioso trofeo, regolando facilmente l'El Hilal, formazione sudanese. Non c'è che dire: per le squadre marocchine tre finali in Coppa dei Campioni e tre vittorie. Sempre nel 1992 il Marocco riconquista la fase finale della Coppa d'Africa, ora allargata a dodici squadre. I gironi sono da tre squadre, e ne passano due. Il Marocco esce al primo turno.

Nel 1994 i «Leoni dell'Atlas» non si sono neanche qualificati all'edizione tunisina del massimo torneo continentale, ma hanno salvato la stagione grazie alla partecipazione alla Coppa del Mondo statunitense. Siamo vicini al Messico, la terra che più ha portato fortuna al Marocco: chissà che non sia di buon auspicio.

TANTE SOFFERENZE POI IL MERITATO TRIONFO

Una qualificazione ottenuta all'ultimo respiro. La terza partecipazione del Marocco ai campionati mondiali, dopo le due apparizioni messicane del 1970 e del 1986, verrà ricordata per come è stata ottenuta: attraverso mille sofferenze, cambi di allenatori, spaccature interne, crolli improvvisi, il trionfo finale. Lo scorso 10 ottobre allo stadio Mohammed V di Casablanca c'erano centomila persone, unite, finalmente, nel sostenere i «Leoni dell'Atlas» costretti a vincere contro i volenterosi zambiani: una formazione composta dai sopravvissuti alla tragedia aerea del 28 aprile 1993 coadiuvati da un manipolo di giovani volenterosi. Il Marocco doveva vincere, perché in dirittura d'arrivo lo Zambia si era presentato con una lunghezza di vantaggio.

Vediamo come si era arrivati a questa situazione. Esattamente un anno prima di quello storico 10 ottobre 1993, il Marocco aveva

Sopra, Mustapha El Hadaoui e Abdelkrim El Hadrioui si oppongono a Kalusha Bwalya dello Zambia

iniziato con un clamoroso 5-0 all'Etiopia il proprio cammino mondiale. Sembrava dovesse essere una cavalcata trionfale, una passeggiata per arrivare alla terza partecipazione alla fase finale del Mondiale. Due settimane dopo i «Leoni dell'Atlas» graffiavano ancora, andando a vincere in Benin. Lo stesso giorno la Tunisia, la rivale più accreditata del Marocco nel girone, pareggiava 0 a 0 in Etiopia: un risultato destinato a rivestire un'importanza capitale ai fini della qualificazione. Infatti il 20 dicembre il Marocco usciva dallo stadio El Menzah di Tunisi con un preziosissimo pareggio, e battendo di nuovo l'Etiopia e il Benin negli incontri di ritorno, i «Leoni dell'Atlas», proprio grazie al pareggio tra Etiopia e Tunisia di cui dicevamo in precedenza, si presentavano all'incontro decisivo contro la Tunisia con una lunghezza di vantaggio. Il 28 febbraio del 1993 a Casablanca con un'accorta tattica difensiva il Marocco bloccava il risultato sullo 0-0: luce verde per i «Leoni», stop per la Tunisia.

Nella seconda fase della qualificazione il Marocco era inserito nel Gruppo 2, con Senegal e Zambia. Il 18 aprile i «Leoni» si presentano contro il Senegal scossi da polemiche dolorosissime: una settimana prima sono stati sconfitti in casa dal Malawi, pregiudicando in pratica la qualificazione all'edizione successiva della Coppa d'Africa. Ancora una volta però il Marocco esordisce in maniera positiva nel girone «mondiale», regolando il Senegal per 1 a 0. L'onore è salvo. La qualificazione ancora no. Neanche dieci giorni dopo, l'incidente aereo in cui perdono la vita diciotto calciatori dello Zambia arriva a sconvolgere tutto il calcio africano. Un'intera generazione di talenti si inabissa al largo delle coste del Gabon, costretta dalle ristrettezze economiche a viaggiare su un aereo mi-

COSÌ NEL GRUPPO F

Partita	Risultato
Marocco-Etiopia	5-0
Tunisia-Benin	5-1
Etiopia-Tunisia	0-0
Benin-Marocco	0-1
Etiopia-Benin	3-1
Tunisia-Marocco	1-1
Etiopia-Marocco	0-1
Benin-Tunisia	0-5
Marocco-Benin	5-0
Tunisia-Etiopia	3-0
Marocco-Tunisia	0-0
Benin-Etiopia	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marocco	10	6	4	2	0	13	1
Tunisia	9	6	3	3	0	14	2
Etiopia	3	6	1	1	4	3	11
Benin	2	6	1	0	5	3	19

GIRONE FINALE

Partita	Risultato
Marocco-Senegal	1-0
Zambia-Marocco	2-1
Senegal-Marocco	1-3
Senegal-Zambia	0-0
Zambia-Senegal	4-0
Marocco-Zambia	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marocco	6	4	3	0	1	6	3
Zambia	5	4	2	1	1	6	2
Senegal	1	4	0	1	3	1	8

Sopra, l'attaccante Abdessalem Laghrissi, temibile cannoniere

litare poco sicuro e non coperto da alcuna assicurazione.
La Fifa concede allo Zambia un paio di mesi per cercare di rimettere in piedi una squadra, rimandando la partita tra Senegal e Zambia prevista inizialmente per il 2 maggio. E così il 4 luglio tocca al Marocco mettere alla prova la nuova Nazionale zambiana. Lo stadio di Lusaka è pieno di pubblico e di commozione. Il Marocco passa in vantaggio, e tutti si aspettano il crollo dei giovani e inesperti zambiani. E invece, trascinati da un immenso Kalusha Bwalya, le riserve zambiane rimontano e vincono la «partita della vita». Il pubblico è in delirio. Sembra impossibile, ma lo Zambia ora ha gli stessi punti del Marocco, e ha giocato una partita in meno.
L'11 dello stesso mese di luglio, poi, il Marocco pregiudica definitivamente la Coppa d'Africa, pareggiando in casa con l'Egitto. La delusione è enorme, e non è certo un buon viatico per il match che il 17 luglio vede opposti, ad Abidjan in Costa d'Avorio, (lo stadio dell'Amicizia di Dakar è squalificato), il Senegal e il Marocco. Per i «Leoni» senegalesi è già l'ultima spiaggia, ma il Marocco è determinatissimo: 3 a 1 per i «Leoni dell'Atlas» il risultato finale. Ora la squadra nordafricana può mettersi alla finestra (dopo aver effettivamente perso la qualificazione in

Sopra, una presa volante di Khalil Azmi, affidabile estremo difensore della selezione rossoverde. A destra dall'alto, l'esperto Rachid Daoudi e la rivelazione Mustapha Hadji, due punti di forza del centrocampo della nazionale guidata da Blinda

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

GIRONE FINALE

18-4-1993, Casablanca
MAROCCO-SENEGAL 1-0
Marocco: Azmi, Abrami, Nacer, Elkhalef, Naybet, Tigani, El Hadrioui, Daoudi, Nader (Fertout 46'), El Hadaoui, Chaouch.
Senegal: Ndiye, Birame, Diallo, R. Mendy, Tambedou, Mangane, Diara, Ndao, A. Mendy, Diagne, Sane.
Arbitro: Faye (Gambia).
Marcatore: Chaouch 85'

4-7-1993, Lusaka
ZAMBIA-MAROCCO 2-1
Zambia: Phiri, Sakala, Chongo, J. Bwalya, Litana, Chiyangi, Makwasa (Munaile 2'), Mwamba (Nyirenda 46'), Malitoli, Jon. Bwalya, K. Bwalya.
Marocco: Azmi, Abrami, Mesbahi, Daoudi, Naybet, Khalfi, Lashaf (Samadi 31'), Moukrim, Mijd (Fertout 53'), Fidadi, Zerkaoui.
Arbitro: Alì (Tanzania).
Marcatori: Daoudi 10', K. Bwalya 60', Jon. Bwalya 70'.

17-7-1993, Abidjan (Costa d'Avorio)
SENEGAL-MAROCCO 1-3
Senegal: Ndiaye, A. Mendy, Mangane, M.M. Diallo, R. Mendy, Tambedou, Sow, Diarra, Badiane (M.Diallo 53'), Sane, Keita (Dione 67').
Marocco: Azmi, Khalfi, El Hadrioui, El Khalej, Mesbahi, Naybet, Samadi, Daoudi, Bouyboud, El Hadaoui (Mestouri 83'), Chaouch (Fertout 71').
Arbitro: Jouini (Tunisia).
Marcatori: Bouyboud 8', Daoudi 62', Sane 64', Fertout 74'.

10-10-1993, Casablanca
MAROCCO-ZAMBIA 1-0
Marocco: Azmi, Abrami, El Hadrioui, El Khalej, Mesbahi, Naybet, Daoudi, El Hadaoui, Chaouch (Fertout 83'), Hadji, Laghrissi (Khalti 70').
Zambia: Phiri, Sakala, Chongo, Lungo, Litana, Chiyangi, Munaile (Musonda 55'), Mbasele, Malitoli (Chilumba 48'), K. Bwalya, Jon. Bwalya.
Arbitro: Diramba (Gabon).
Marcatore: Laghrissi 48'.

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Azmi	4	—
Abrami	3	—
El Hadrioui	3	—
El Khalej	3	—
Khalfi	3	—
Mesbahi	3	—
Nacer	1	—
Naybet	4	—
Tigani	1	—
Bouyboud	1	1
Daoudi	4	2
El Hadaoui	3	—
Fidadi	1	—
Hadji	1	—
Mestouri	1	—
Mijd	1	—
Moukrim	1	—
Nader	1	—
Samadi	2	—
Chaouch	3	1
Fertout	4	1
Laghrissi	1	1
Lashaf	1	—
Zerkaoui	1	—

Coppa d'Africa, a favore di Egitto e Mali), in attesa del doppio scontro Senegal-Zambia.
Lo Zambia fa tre punti, portandosi a quota 5. Il Marocco è fermo a 4, e prima della partita della selezione sceglie di cambiare l'allenatore. Abdelhaq Louzani, inviso a buona parte della selezione, è sostituito dalla vecchia gloria Abdellah Blinda. Certamente un modo strano per presentarsi al match decisivo, ma tant'è. Blinda sceglie di preparare in Francia lo scontro finale con lo Zambia, e organizza anche tre amichevoli: il Marocco prima batte il Mali per 3 a 0 (ma in Tunisia per la Coppa d'Africa ci va comunque il Mali...), poi pareggia con l'Algeria (0 a 0), e infine batte anche il Gabon (1 a 0), un'altra delle dodici squadre ammesse alla fase finale del più importante torneo continentale.
Il Marocco sembra aver ritrovato gioco e morale, e sicuramente, grazie all'opera instancabile di convincimento del nuovo mister Blinda, trova un nuovo giocatore. Mustapha Hadji, nato a Ifrane, in Marocco, ma cresciuto in Francia, sceglie di indossare la casacca rossa, rinunciando per sempre alla Nazionale transalpina, nonostante fosse già stato convocato nella selezione francese under 21. Hadji gioca a Nancy, nella seconda divisione francese, dove si è imposto all'attenzione della critica togliendo, a vent'anni, il posto ad Alexander Zavarov.
In Francia qualcuno ci resta male, ma Hadji va avanti per la sua strada, e il 10 ottobre si presenta, emozionatissimo, davanti ai centomila del Mohammed V di Casablanca. Il pubblico orgoglioso della sua scelta lo chiama a gran voce, e il giovane Hadji ripaga con una prestazione eccezionale. Il Marocco deve vincere, ma lo Zambia è ben deciso a difendere il pareggio che significherebbe una qualificazione storica e insperata. Non tutte le favole sono a lieto fine, e così al quarto minuto del secondo tempo una rete del marocchino Laghrissi arriva a interrompere i sogni zambiani. Negli Stati Uniti va il Marocco, con il risultato che non cambia più fino al novantesimo, nonostante i generosi tentativi di Kalusha e compagni. Per il rotto della cuffia i «Leoni dell'Atlas» conquistano il loro terzo Mondiale.

TUTTI GLI UOMINI DI BLINDA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Khalil AZMI	P	23-8-1964	Raja Casablanca
Zakaria EL ALAOUI	P	17-6-1966	Kawkab
Abdelkader EL BRAZI	P	15-11-1964	Far Rabat
Said D'GHAY	P	14-1-1964	Ol. Casablanca
Lahcen ABRAMI	D	31-12-1969	Wydad Cas.
Mouhcine BOUHLAL	D	22-3-1960	Far Rabat
Abdelkrim EL HADRIOUI	D	16-3-1972	Far Rabat
Aziz LAGRHAOUI	D	25-5-1974	FUS Rabat
Mustapha KHALIF	D	19-9-1964	Raja Casablanca
Ahmed MASBAHI	D	17-1-1966	Kawkab
Abdellah NACER	D	3-3-1966	Waregem (Bel)
Nourredine NAYBET	D	10-2-1970	Nantes (Fra)
Rachid NEKROUZ	D	10-4-1972	MP Oujda
Smahi TRIKI	D	1967	Chateauroux (Fra)
Rachid AZZOUZI	C	10-11-1969	MSV Duisburg (Ger)
Rachid DAOUDI	C	21-2-1966	Wydad Cas.
Mustapha EL HADAOUI	C	28-7-1961	Angers (Fra)
Tahar EL KHALEJ	C	16-6-1968	Kawkab
Larbi HABABI	C	12-8-1967	Ol. Khouribga
Redouane HAJRY	C	5-3-1964	Farense (Por)
Nourredine MOUKRIM	C	16-2-1966	Anversa (Bel)
Mustapha HADJI	C	16-11-1971	Nancy (Fra)
Ahmed BAHJA	A	21-12-1970	Kawkab
Abdelmajid BOUYBOUD	A	24-10-1966	Wydad Cas.
Mohamed CHAOUCH	A	12-12-1966	Nizza (Fra)
Aziz EL OUALI	A	1-10-1970	Bastia (Fra)
Youssef FERTOUT	A	7-7-1970	Wydad Cas.
Hassan KACHLOUL	A	19-2-1973	Nimes (Fra)
Abdelsam LAGHRISSI	A	1-5-1962	Raja Cas.
Hassan NADER	A	8-7-1965	Farense (Por)
Mohammed Aziz SAMADI	A	21-3-1970	FAR Rabat

Khalil AZMI

23-8-1964 Portiere
Raja Casablanca

Trent'anni ad agosto, Azmi già da qualche anno è il portiere titolare del Marocco. Gioca in patria, nel Raja di Casablanca, e ha già collezionato cinquantacinque presenze con la nazionale maggiore. Piccolino di statura, compensa questo limite con una grande agilità. Uno dei migliori portieri africani.

Zakaria EL ALAOUI

17-6-1966 Portiere
Kawkab Marrakech

La seconda scelta per il tecnico Blinda. Ventotto anni, tesserato per il Kawkab di Marrakech, Alaoui ha difeso per quattordici volte la porta dei «Leoni dell'Atlas». Di struttura filiforme, con i suoi 184 centimetri per 71 chilogrammi, ha nel fisico la dote migliore. Un buon sostituto per il titolare Azmi.

Said D'GHAY

14-1-1964 Portiere
Olympique Casablanca

Il terzo portiere della rosa. La classica riserva portata in viaggio premio al Mondiale. Come i suoi colleghi di ruolo gioca ancora in Marocco, nell'Olympique di Casablanca, la squadra che ha trionfato nell'ultimo campionato. Per ora ha vestito la maglia della Nazionale in una sola occasione. Lo vedremo poco in campo.

Abdelkrim EL HADRIOUI

16-3-1972 Difensore
FAR Rabat

Una delle promesse della difesa marocchina. Ventidue anni, gioca in patria nel FAR di Rabat, e per quindici volte ha scorrazzato sulla fascia sinistra con la maglia dei «Leoni dell'Atlas». È uno dei migliori giocatori africani nel suo ruolo, e sembra che sia in procinto di arrivare in Europa.

Ahmed MASBAHI

17-1-1966 Difensore
Kawkab Marrakech

Lotta con Mouchine Bouhlal per la conquista del secondo posto di difensore centrale a fianco di Naybet. Masbahi ha ventotto anni, ventisei presenze con la maglia della nazionale e gioca nel Kawkab di Marrakesh, in patria. Il classico stopper duro ed efficace, esperto e smaliziato, sempre difficile da superare.

Abdellah NACER

3-3-1966 Difensore
Waregem

Un altro «europeo», o meglio un «marobel», come vengono chiamati i marocchini impegnati nel campionato belga. Nacer difende i colori del Waregem, in Belgio e in campo può giocare sia in difesa che a centrocampo, davanti al reparto difensivo. Ha ventotto anni e una buona esperienza europea.

Rachid NEKROUZ

10-4-1972 Difensore
MP Oujda

Una delle sorprese di queste convocazioni. Un nome nuovo, che solo ultimamente si è affacciato alla ribalta della Nazionale. Difensore coriaceo, capace di offrire un buon rendimento sia sulla fascia destra che al centro, in pratica non ha alcuna esperienza internazionale. Sembra destinato alla panchina.

Nourredine NAYBET

10-2-1970 Difensore
Nantes

Uno degli uomini più noti e apprezzati dell'intera rosa marocchina. Naybet gioca in Francia, nel Nantes. Coi canarini gioca da libero, e nonostante la giovane età, ventiquattro anni, ha già accumulato un discreto bagaglio di esperienza internazionale, tra cui cinquantadue presenze in nazionale.

Rachid AZZOUZI

10-11-1969 Centrocampista
MSV Duisburg

Un altro «europeo». Azzouzi gioca nella Bundesliga, con il Duisburg. Ha ventiquattro anni, e sul terreno di gioco può sistemarsi a centrocampo, davanti alla difesa, oppure operare da libero. Ha conquistato solo da qualche mese la fiducia dei tecnici, e pertanto per ora ha soltanto dodici presenze con la nazionale.

Rachid DAOUDI

21-2-1966 Centrocampista
Wydad Casablanca

Probabilmente è il miglior talento marocchino ancora impegnato in patria. Mancino fantasioso e potente allo stesso tempo (le punizioni sono la sua specialità), Daoudi gioca con il Wydad di Casablanca, e a ventotto anni probabilmente ha qualche recriminazione per le occasioni perse in Europa.

Mustapha EL HADAOUI

28-7-1961 Centrocampista
Angers

L'ennesimo nome noto di questa nazionale. È l'uomo di esperienza, l'unico reduce della spedizione ai mondiali messicani del 1986. Trentatré anni, da una vita in Francia, quest'anno, ad Angers, prima a St. Etienne e Lens. In Nazionale ha collezionato settantasei presenze. Un record.

Larbi HABABI

12-8-1967 Centrocampista
Olylimpique Khouribga

Anche lui è apparso quasi per miracolo tra i ventidue prescelti dal commissario tecnico Blinda. Sconosciuto anche agli addetti ai lavori, gioca nel centrocampo dell'Olympique Khouribga, un club abbastanza modesto. I casi sono due: o è una promessa tutta da scoprire, o è un raccomandato di ferro.

Moustapha HADJI

16-11-1971 Centrocampista
Nancy

Una storia tutta da raccontare. Nato in Marocco, cresciuto in Francia, lo scorso settembre Hadji ha dovuto compiere la scelta della vita, tra l'Under 21 francese e la Nazionale marocchina. È tornato alle origini: ha conquistato la qualificazione con il Marocco ed è diventato un eroe nazionale.

Redouane HAJRY

5-3-1964 Centrocampista
Farense

Ancora un «europeo» per il centrocampo marocchino. Hajry gioca in Portogallo, nel Farense, alternandosi nel ruolo di mezzala e di ala pura, rigorosamente a destra. Con i suoi trent'anni è in grado di garantire una buona dose di esperienza, ma l'allenatore Blinda non stravede per lui.

Ahmed BAHJA

21-12-1970 Attaccante
Kawkab Marrakesh

Il bomber del futuro. È arrivato solo negli ultimi mesi nel giro della Nazionale maggiore, grazie ai brillanti risultati ottenuti in campionato. Nel torneo di prima divisione marocchina Bahja è stato capocannoniere fin dalla prima giornata, e Blinda non ha potuto trascurare questo interessante goleador.

Mjid BOUYBOUD

24-10-1966 Attaccante
Wydad Casablanca

Il classico numero dieci libero di muoversi su tutto il fronte dell'attacco, senza condizionamenti. Non è proprio una punta, ma non è nemmeno un centrocampista: un fantasista di ventisette anni con trentacinque presenze in nazionale. Gioca ancora in Marocco, nel Wydad di Casablanca.

Mohamed CHAOUCH

12-12-1966 Attaccante
Nizza

È il centravanti del Nizza, che dalla seconda è stato promosso alla prima divisione francese. Piccolo e mobilissimo, questo attaccante di ventisette anni è molto apprezzato in Francia. Nel suo carniere ci sono già trentacinque maglie rosse del Marocco, e al Mondiale questo numero è destinato a crescere ancora.

Youssef FERTOUT

7-7-1970 Attaccante
Wydad Casablanca

Fra gli attaccanti a disposizione del Ct Abdellah Blinda è uno dei più giovani, dal momento che compirà ventiquattro anni in luglio. Ancora tesserato in patria, nel Wydad di Casablanca, attende con ansia una chiamata da qualche club europeo. Ha tutte le carte in regola per sognare. Diamogli tempo.

Hassan KACHLOUL

19-2-1973 Attaccante
Nimes

Un altro giovane portato negli Stati Uniti per fare esperienza. Ventun anni, due presenze in Nazionale, Kachloul milita nel campionato francese di seconda divisione con il Nimes. Si è messo in particolare evidenza quest'anno, meritandosi la convocazione. È una seconda punta piuttosto mobile, che ama svariare su tutto il fronte dell'attacco.

Abdessalem LAGHRISSI

1-5-1962 Attaccante
Raja Casablanca

Centravanti dalla grande esperienza, Laghrissi per età è secondo solo a El Hadaoui. Con i «Leoni dell'Atlas» ha disputato cinquantotto partite. Dopo un'esperienza europea è tornato a casa, a giocare con il Raja di Casablanca. Autore del gol del successo sullo Zambia che è valso la qualificazione.

Hassan NADER

8-7-1965 Attaccante
Farense

Insieme ad Hajry costituisce la coppia marocchina del Farense, formazione portoghese di prima divisione. Ventinove anni in luglio, Nader è una seconda punta classica, capace di girare al largo delle difese avversarie per fare spazio al centravanti. Da anni nel giro della nazionale, con alterne fortune.

Mohammed Aziz SAMADI

21-3-1970 Attaccante
FAR Rabat

Un altro attaccante giovane: anch'egli ventiquattro anni, e anch'egli ancora tesserato in Marocco, nel FAR di Rabat. Con la squadra dell'esercito si è messo in evidenza soprattutto quest'anno, guadagnandosi così il biglietto aereo per gli Stati Uniti. Naturalmente punta anche lui a un ingaggio europeo.

Sopra, El Hadrioui in trionfo dopo la vittoria sullo Zambia

CENTRO AL PRIMO COLPO

Abdellah Blinda è un allenatore con una storia molto particolare alle spalle. Per varie ragioni. Finché il fisico glielo ha permesso, il tecnico marocchino ha militato nelle formazioni nazionali di calcio e pallamano. Proprio così, dal momento che eccelleva in entrambi gli sport non gli è mai stata negata la possibilità di esibirsi ad alto livello in tutte e due le specialità.
Nel calcio però non è stato molto fortunato anagraficamente: nato nel 1951 (ora ha quarantadue anni), Blinda era troppo giovane per partecipare ai mondiali del '70, e troppo vecchio per far parte della «rosa» che ha stupito il mondo nel 1986. Da giocatore ha passato gran parte della propria carriera nel FUS di Rabat, diventandone poi allenatore una volta appese le scarpe al chiodo.
Dal 1987 è entrato nei quadri federali, sempre come allenatore, e gli sono state affidate prima la Nazionale Under 16 e quindi la Nazionale olimpica, una formazione che ha diretto con alterne fortune anche alle Olimpiadi di Barcellona del 1992. Dopo l'esperienza olimpica a Blinda è stata affidata la Nazionale B, la seconda squadra che i dirigenti marocchini avevano scelto di schierare per le qualificazioni alla Coppa d'Africa per Nazioni che si è disputata lo scorso marzo in Tunisia. Una Nazionale B, che nei fatti si è dimostrata tale. In Tunisia infatti sono approdati Mali ed Egitto, e il Marocco è rimasto a casa.
Nonostante questo mezzo fiasco, Blinda nel momento cruciale della lotta per la qualificazione ai Mondiali statunitensi è stato chiamato sulla panchina della Nazionale maggiore. Lo scorso agosto infatti i dirigenti della federcalcio marocchina hanno deciso di esonerare Abdelaqh Louzani, un tecnico inviso a gran parte dei giocatori della Nazionale. Fin qui niente di strano, in apparenza. Peccato che al verdetto finale mancasse soltanto una partita, un incontro che il Marocco doveva giocare, e vincere, contro lo Zambia.
Blinda non si è tirato indietro. Ha preso per mano la squadra, ricostruendo prima di tutto uno spogliatoio ormai in frantumi, e con grande calma ha preparato il match decisivo. Quando lo scorso 10 ottobre il Marocco ha regolato lo Zambia grazie a un colpo di testa del bomber Laghrissi, lo stadio Mohammed V di Casablanca è esploso in un'ovazione all'indirizzo del nuovo tecnico. Mai come in questa occasione per Blinda può essere utilizzata senza timori l'espressione di «tecnico della qualificazione». Una sola partita, un solo risultato a disposizione, e la qualificazione ottenuta.
Nel momento di massima difficoltà Abdellah Blinda ha dimostrato il suo valore. Ora però viene il difficile: otto anni dopo l'esperienza messicana, in Marocco si aspettano di ripetere l'exploit del 1986, con gli ottavi conquistati in grande stile e l'eliminazione dei «Leoni dell'Atlas» da parte dei futuri campioni. Sarà dura, perché il calcio africano ormai non costituisce più una sorpresa, ma soprattutto perché il Marocco dell'86 era molto superiore a questo '94. Blinda, comunque, ci crede. E probabilmente fa bene.

Abdellah Blinda

COSÌ IN CAMPO

MAROCCO

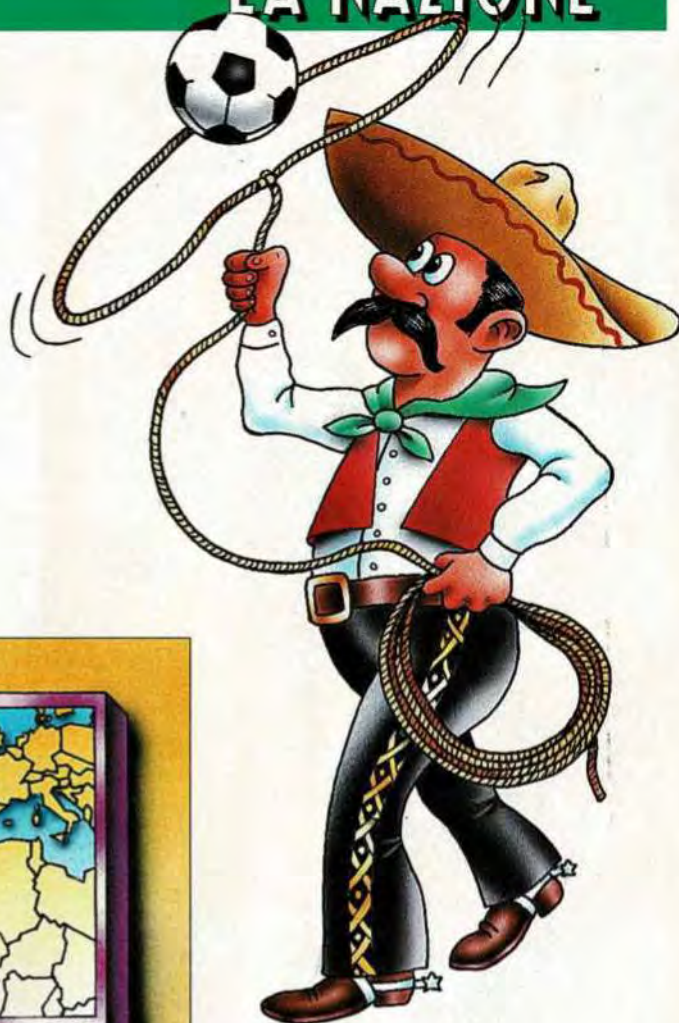
In piedi da sinistra: Tahar El Khalej, Abdessalem Laghrissi, Ahmed Masbahi, Nourredine Naybet, Mustapha El Hadaoui, Khalil Azmi.
Accosciati da sinistra: Lahcen Abrami, Rachid Daoudi, Abdelkrim El Hadrioui, Mohamed Chaouch, Mustapha Hadji

MESSICO

di **Alfredo Flores Ambriz**

LA NAZIONE

Stati Uniti Messicani
Estados Unidos Mexicanos

POPOLAZIONE: 90.007.000 abitanti.
SUPERFICIE: 1.958.201 kmq.
DENSITÀ: 45 abitanti per kmq.
CAPITALE: Città del Messico (20.000.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Guadalajara (3.000.000 abitanti),
Monterrey (2.700.000 abitanti).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica federale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 1 distretto federale e 31 stati.
LINGUA UFFICIALE: spagnolo.
RELIGIONE: cattolica.
MONETA: peso messicano.
TELEVISORI: 1 ogni 6,6 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 7,6 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 142 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

LA FEDERAZIONE

FEDERACION MEXICANA DE FUTBOL
ASOCIACION, A.C.
Anno di fondazione: 1927
Anno di affiliazione Fifa: 1929
Indirizzo: Abraham Gonzalez 74, C.P. 06600
Col. Juarez, Mexico 6, D.F.
Telefono: 52-5-556 2155
Fax: 52-5-566 7580
Presidente: Marcelino Garcia Paniagua
Colori nazionali: verde-bianco

PER USCIRE DALLA TERRA DI NESSUNO

Situato nella terra calcistica di nessuno, il Messico ha sempre scontato una posizione di Cenerentola dalle grandi possibilità nell'ambito internazionale. A nord ci sono gli Stati Uniti, in cui il soccer non ha mai trovato diritto di cittadinanza a pieno titolo, a sud i piccoli Stati del Centroamerica, in cui cova da sempre una grandissima passione per il gioco del calcio, ma dove mai il terreno si è rivelato fertile per l'esplosione definitiva: per clima, cultura e caratteristiche della gente di là.

Il football è arrivato in Messico nel diciannovesimo secolo, innanzitutto nella capitale, la più grande e popolosa città del mondo. Già nel 1903 nasce una lega nazionale, vinta nella sua prima edizione dall'Orizaba, e sino al 1940 sono i club di Città del Messico a dominare la scena. Le società più famose sono España, Reforma e America. Il primo di questi, l'España, conquisterà la bellezza di quattordici titoli nel giro di trent'anni, con un ciclo straordinario (otto vittorie in nove stagioni) tra il 1914 e il 1922. Una vera federazione nazionale viene costituita solamente nel 1927, e due anni più avanti si affilia alla Fifa, giusto dodici mesi prima della disputa del primo campionato del mondo.

La creazione dell'organismo destinato a sovraintendere all'attività porta fatalmente all'introduzione del professionismo, prima nella forma cosiddetta «marron» (ovvero un dilettantismo di facciata, in realtà un professionismo reale), poi a livello ufficiale. Entrano in competizione club delle altre grandi città del Paese: Guadalajara, Monterrey, Puebla, Leon, Toluca. Il boom del pallone comincia negli anni Trenta, con una base eccezionale: oltre un milione di tesserati, cifra enorme in valore assoluto per il periodo.

Sopra, Antonio Carbajal, leggendario portiere. In alto, la selezione che partecipò al Campionato mondiale '66

Nel 1948, il titolo nazionale finisce nelle mani del Leon: è la prima volta che una società che non ha sede nella capitale conquistata l'alloro più alto. È una data spartiacque nella storia del calcio messicano: sarà soprattutto il Deportivo Guadalajara, negli anni Cinquanta, a mantenere la leadership in provincia, nonostante la concorrenza di sodalizi potenti e ricchi come UNAM (i famosissimi «Pumas») e Cruz Azul.
La vicinanza con gli Stati Uniti e l'influenza degli sport tipici di quel Paese come baseball, basket e football americano — seguitissimi in Messico, soprattutto il primo — contribuiscono a far assomigliare la struttura del calcio a quella di quelle discipline: il campionato nazionale viene impostato a «Conference», con venti squadre suddivise in quattro gironi. Tutti giocano contro tutti, ma le classifiche vengono compilate all'interno dei singoli raggruppamenti. In questo modo, una squadra deve tenere d'occhio due situazioni: quella generale e quella relativa al proprio girone. Le prime due di ogni gruppo, per otto squadre complessive, passano ai play-offs per la definizione della squadra campione. Un sistema complicato ma non troppo, che tiene desta l'attenzione dei

Sopra, il Messico che prese parte al Mondiale d'Argentina nel 1978. Sotto da sinistra, Enrique Borja e Cuellar

LA STRUTTURA DEL CALCIO MESSICANO

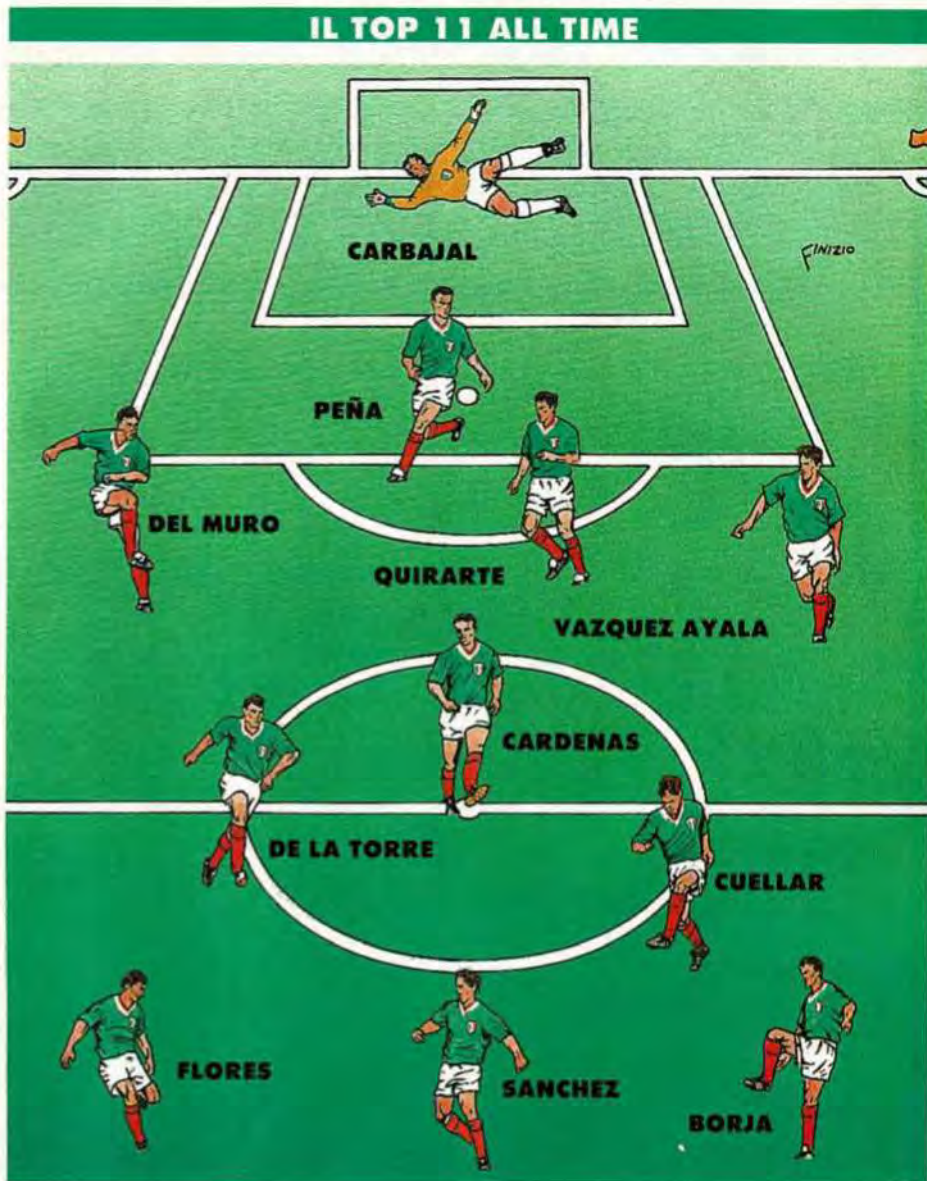
1. DIVISIONE con 20 squadre
2. DIVISIONE con 20 squadre

Sino alla conclusione della stagione 1993-94, il campionato professionistico messicano prevedeva una prima divisione con venti partecipanti. La seconda divisione era invece suddivisa in due gruppi: il Nacional, con venti formazioni e una promozione dalla massima categoria, e la «Serie A», con sedici squadre e due promozioni. La terza divisione conta 118 squadre, con una promozione al Nacional e due alla Serie A.
Dalla stagione agonistica 1994-95, il football professionale verrà ristrutturato: la prima divisione conterà solamente sedici club, mentre sarà creata una prima divisione «A», in pratica la seconda categoria, con dodici squadre.

tifosi per tutto l'arco dell'anno, considerato il fatto che un torneo lungo trentotto giornate potrebbe far scadere il livello agonistico di parecchio, soprattutto nella seconda parte della stagione.
Torniamo alla storia. Nel '28 il Messico compie la sua prima apparizione internazionale partecipando ai Giochi Olimpici di Amsterdam. L'avventura termina subito, con la sconfitta di fronte alla Spagna. E nemmeno nel girone di consolazione le cose vanno meglio, complice la battuta d'arresto contro il Cile. Nel 1930, a Montevideo, in occasione del primo Mondiale, il Messico c'è. Il primo turno non viene superato, ma quattro anni più tardi va ancora peggio, visto che i messicani non riescono nemmeno a qualificarsi per il torneo finale: nello spareggio disputato a Roma contro gli Stati Uniti, gli yankees hanno la meglio per 4-2 e possono permanere in Italia per giocare le proprie chances al più alto livello.
La presenza al Mondiale riprende, dopo la rinuncia al torneo francese del 1938, con la partecipazione al primo del dopoguerra. In Brasile, fa la sua entrata in scena il famosissimo portiere Antonio Carbajal, detentore ancora oggi del record di Mondiali disputati, cinque. Con alterne fortune, Carbajal sarà convocato sino alla Rimet inglese del 1966. Nato il 7 giugno del 1929 a Città del Messico, Carbajal difende i pali dell'España e successivamente del Leon (tra il 1950 e il 1966), collezionando un titolo nazionale (nel 1956) e 48 presenze complessive con la selezione. Mai Carbajal ha avuto la gioia di superare il primo turno, ottenendo una sola vittoria (nel 1962 contro la Cecoslovacchia, futura finalista), due pareggi e otto sconfitte, incassando in tutto venticinque reti. Il suo record sarà in futuro praticamente imbattibile, e

IL TOP 11 ALL TIME

CARBAJAL
PEÑA
DEL MURO
QUIRARTE
VAZQUEZ AYALA
CARDENAS
DE LA TORRE
CUELLAR
FLORES
SANCHEZ
BORJA

FINIZIO

anche difficilmente eguagliabile.
I club messicani, negli anni Sessanta, iniziano a prendere parte alla Coppa dei Campioni della Concacaf, sognando tuttavia di potersi misurare con gli squadroni sudamericani nella Coppa Libertadores. Ma le esigenze geografiche hanno sempre avuto la meglio su quelle della ragione: solo nel 1993 l'incantesimo è stato infranto, con la partecipazione della Nazionale alla Coppa America con la formula dell'invito, che sarà esteso anche alla prossima edizione del 1995, in programma in Uruguay.
Avversarie risibili, nell'ambito Concacaf, sia per le società che per le Nazionali: honduregni, salvadoregni, costaricani fanno piangere pensando alle possibili sfide con argentini e brasiliani. Ma, sino ad oggi, non c'è stato nulla da fare. E probabilmente sarà così anche nel prossimo futuro, tranne qualche contentino.
Nel 1970 il Messico ha la grande occasione, due anni dopo lo svolgimento, nella capitale, dei Giochi Olimpici, di ospitare la Coppa Rimet. Sarà l'ultima edizione del torneo con questo nome (il Brasile si aggiudica il trofeo con la terza vittoria), ma probabilmente anche la più bella di sempre sotto il profilo dei contenuti tecnici. La rarefazione dell'aria, ai 2.200 metri di Città del Messico, costringe le squadre a rallentare il ritmo, ma il risultato non peggiora certo. Anzi: la Seleção che vince il Mondiale è tra le più grandi squadre di ogni tempo, ed è proprio all'Azteca che va in onda Italia-Germania 4-3. I messicani fanno una figura «normale»: superato senza grandi

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTA	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
12-3-1991	Los Angeles	Coppa Nor.	Stati Uniti-Messico	2-2
13-3-1991	Buenos Aires	amichevole	Argentina-Messico	0-0
14-3-1991	Los Angeles	Coppa Nor.	Canada-Messico	3-0
9-4-1991	Veracruz	amichevole	Messico-Cile	1-0
17-4-1991	San José	amichevole	Costa Rica-Messico	0-0
7-5-1991	Los Angeles	amichevole	Uruguay-Messico	2-0
28-6-1991	Los Angeles	Coppa Con.	Messico-Giamaica	4-1
30-6-1991	Los Angeles	Coppa Con.	Messico-Canada	3-1
3-7-1991	Los Angeles	Coppa Con.	Messico-Honduras	1-1
5-7-1991	Los Angeles	Coppa Con.	Stati Uniti-Messico	2-0
7-7-1991	Los Angeles	Coppa Con.	Messico-Costa Rica	2-0
26-7-1992	San Salvador	amichevole	El Salvador-Messico	2-1
31-7-1992	Los Angeles	amichevole	Brasile-Messico	5-0
2-8-1992	Los Angeles	amichevole	Messico-Colombia	0-0
16-8-1992	Mosca	amichevole	Russia-Messico	2-0
19-8-1992	Sofia	amichevole	Bulgaria-Messico	1-1
26-8-1992	Bucarest	amichevole	Romania-Messico	0-2
7-10-1992	San Salvador	amichevole	El Salvador-Messico	0-2
14-10-1992	Dresda	amichevole	Germania-Messico	1-1
22-10-1992	Zagabria	amichevole	Croazia-Messico	3-0
8-11-1992	Kingstown	qual CM.	St. Vincent-Costa Rica	0-4
15-11-1992	Città del Mes.	qual CM.	Messico-Honduras	2-0
22-11-1992	Città del Mes.	qual CM.	Messico-Costa Rica	4-0
28-11-1992	San José	qual CM.	Costa Rica-Messico	2-0
6-12-1992	Città del Mes.	qual CM.	Messico-St. Vincent	11-0
13-12-1992	Tegucigalpa	qual CM.	Honduras-Messico	1-1
20-1-1993	Firenze	amichevole	Italia-Messico	2-0
27-1-1993	P. de Maiorca	amichevole	Spagna-Messico	1-1
10-2-1993	Monterrey	amichevole	Messico-Romania	2-0
4-4-1993	San Salvador	qual CM.	El Salvador-Messico	2-1
11-4-1993	Città del Mes.	qual CM.	Messico-Honduras	3-0
18-4-1993	Città del Mes.	qual CM.	Messico-El Salvador	3-1
25-4-1993	Città del Mes.	qual CM.	Messico-Canada	4-0
2-5-1993	Tegucigalpa	qual CM.	Honduras-Messico	1-4
9-5-1993	Toronto	qual CM.	Canada-Messico	1-2
10-6-1993	Città del Mes.	amichevole	Messico-Paraguay	3-1
16-6-1993	Machala	Coppa Am.	Messico-Colombia	1-2
20-6-1993	Guayaquil	Coppa Am.	Messico-Argentina	1-1
23-6-1993	Portoviejo	Coppa Am.	Messico-Bolivia	0-0
27-6-1993	Quito	Coppa Am.	Messico-Perù	4-2
30-6-1993	Quito	Coppa Am.	Ecuador-Messico	0-2
4-7-1993	Guayaquil	Coppa Am.	Argentina-Messico	2-1
11-7-1993	Città del Mes.	Coppa Con.	Messico-Martinica	9-0
15-7-1993	Città del Mes.	Coppa Con.	Messico-Costa Rica	1-1
18-7-1993	Città del Mes.	Coppa Con.	Messico-Canada	8-0
22-7-1993	Città del Mes.	Coppa Con.	Messico-Giamaica	6-1
25-7-1993	Città del Mes.	Coppa Con.	Messico-Stati Uniti	4-0
8-8-1993	Maceió	amichevole	Brasile-Messico	1-1
27-9-1993	Los Angeles	amichevole	Messico-Camerun	1-0
30-9-1993	Oakland	amichevole	Messico-Polonia	0-0 4-3 rig.
6-10-1993	Los Angeles	amichevole	Messico-Sudafrica	4-0
13-10-1993	Washington	amichevole	Stati Uniti-Messico	1-1
20-10-1993	Orlando	amichevole	Messico-Ucraina	2-1
3-11-1993	Los Angeles	amichevole	Messico-Cina	3-0
16-12-1993	Guadalajara	amichevole	Messico-Brasile	0-1
22-12-1993	Città del Mes.	amichevole	Messico-Germania	0-0
25-1-1994	Oakland	amichevole	Messico-Svizzera	1-5
2-2-1994	Oakland	amichevole	Messico-Russia	1-4
24-2-1994	Fresno	amichevole	Messico-Svezia	2-1
2-3-1994	Città del Mes.	amichevole	Messico-Colombia	0-0

difficoltà il primo turno, escono poi nei quarti di fronte agli azzurri, 1-4 dopo essere passati in vantaggio.
Nel 1982 il Messico rimane a casa, eliminato a sorpresa da Honduras ed El Salvador, ma nel 1986 la rinuncia della Colombia all'organizzazione della Coppa del Mondo riporta il più grande spettacolo calcistico del globo sui terreni del Paese. Un anno prima dell'inizio del torneo, un tremendo terremoto sconvolge la nazione, costringendo il Governo ad adottare misure eccezionali per poter mantenere l'impegno. Quattro anni più tardi, in Italia, i messicani non ci sono, ma la loro assenza non è causata dalla mano di qualche avversaria caraibica. La ragione si trova nella squalifica che la Fifa infligge alla federazione locale per aver falsificato i documenti di alcuni ragazzi impegnati in un torneo internazionale giovanile un paio d'anni prima. Salta così l'opportunità di vedere ancora all'opera sui palcoscenici più importanti Hugo Sanchez, ancora in piena forma nonostante i trentadue anni, certamente il più grande attaccante espresso dal calcio messicano. Sanchez, famoso nel mondo per le sue capriole dopo-gol, è stato capocannoniere del campionto spagnolo per cinque anni consecutivi con le maglie di Atlético e Real Madrid. Oggi, con trentasei primavere sulle spalle, «Hugol» è ancora lì, fiaccato nel fisico ma in possesso integrale delle sue capacità tecniche.

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1902	Orizaba Athletic Club
1903	Mexico Cricket Club
1904	Pachuca Athletic Club
1905	Reforma Athletic Club
1906	Reforma Athletic Club
1907	British Club F.C.
1908	Reforma Athletic Club
1909-10	Reforma Athletic Club
1910-11	Reforma Athletic Club
1911-12	Reforma Athletic Club
1912-13	Mexico Cricket Club
1913-14	Club Football España
1914-15	Club Football España
1915-16	Club Football España
1916-17	Club Football España
1917-18	Pachuca Athletic Club
1918-19	Club Football España
1919-20	Pachuca Athletic Club
1920-21	Club Football España (Liga Nacional) Germania (Liga Mexicana)
1921-22	Club Football España
1922-23	Club Asturias Città del Messico
1923-24	Club Football España
1924-25	Club America
1925-26	Club America
1926-27	Club America
1927-28	Club America
1928-29	Club Atletico Marte
1929-30	Club Football España
1930-31	non terminato per sisma
1931-32	Atlante
1932-33	Necaxa
1933-34	Club Football España
1934-35	Necaxa
1935-36	Club Football España
1936-37	Necaxa
1937-38	Necaxa
1938-39	Asturias
1939-40	Club Football España
1940-41	Atlante
1941-42	Club Football España
1942-43	Club Atletico Marte
1943-44	Asturias
1944-45	Club Football España
1945-46	Veracruz
1946-47	Atlante
1947-48	Leon
1948-49	Leon
1949-50	Veracruz
1950-51	Atlas
1951-52	Leon
1952-53	Tampico
1953-54	Club Atletico Marte
1954-55	Zacatepec
1955-56	Leon
1956-57	Guadalajara
1957-58	Zacatepec
1958-59	Guadalajara
1959-60	Guadalajara
1960-61	Guadalajara
1961-62	Guadalajara
1962-63	Guadalajara
1963-64	Guadalajara
1964-65	Guadalajara
1965-66	Club America
1966-67	Toluca
1967-68	Toluca
1968-69	Cruz Azul
1969-70	Guadalajara
Mexico 70	Cruz Azul
1970-71	Club America
1971-72	Cruz Azul
1972-73	Cruz Azul
1973-74	Cruz Azul
1974-75	Toluca
1975-76	Club America
1976-77	UNAM Città del Messico
1977-78	Universidad Nuevo Leon
1978-79	Cruz Azul
1979-80	Cruz Azul
1980-81	UNAM Città del Messico
1981-82	Universidad Nuevo Leon
1982-83	Puebla
1983-84	Club America
1984-85	Club America
Mexico 85	Club America
Mexico 86	Monterrey
1986-87	Guadalajara
1987-88	Club America
1988-89	Club America
1989-90	Puebla
1990-91	UNAM Città del Messico
1991-92	Leon
1992-93	Atlante
1993-94	Universidad Autonoma de Guadalajara

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

Coppa Concacaf (3): 1965, 1971, 1977.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Coppa dei Campioni della Concacaf (17): Guadalajara 1962; Toluca 1968; Cruz Azul 1969, 1970, 1971; Atletico Español 1975; Aguila 1976; America 1977, 1987, 1990, 1992; Univ. de Guadalajara 1978; UNAM 1980, 1982, 1989; Atlante 1983; Puebla 1991. Coppa Interamericana (2): America 1977; UNAM 1980.

Sopra, la Nazionale messicana che nel Mondiale del 1986 superò il primo turno per essere poi eliminata nei quarti dalla Germania ai calci di rigore. A fianco, Manuel Negrete, autore di una straordinaria rete in rovesciata alla Bulgaria

PER PRIMI AD AVERE IL VISTO PER GLI USA

Sopra, il poderoso attaccante Luis Alves detto «Zague», figlio d'arte

La qualificazione del Messico per Usa '94 ha significato innanzitutto la rivincita del calcio nazionale contro il castigo che la Fifa gli aveva imposto nell'autunno del 1988, privandolo della presenza a Italia '90, un torneo che tutto il Paese seguì con grande rimpianto, nostalgia e tristezza. Un'altra soddisfazione, la più grande, è stata quella conseguente al modo in cui la «tricolore» ha ottenuto il biglietto per il (corto) viaggio negli Stati Uniti. A dire il vero, non c'è stata concorrenza qualificata, nemmeno da parte di quella Costa Rica che pareva una rivale difficile da superare.

Il fatto è che la selezione diretta da Miguel Mejia Barón appare come la più forte di ogni tempo: mai, prima di oggi, c'è stata tanta aspettativa nei confronti della rappresentativa nazionale. Dopo il secondo posto alla Coppa America del 1993, l'appassionato messicano vive con la speranza che la squadra riesca finalmente a raggiungere un traguardo non impossibile, ma sino ad oggi mai tagliato: il passaggio al secondo turno del Mondiale.

Prima che tutto questo castello di sogni e allegria cominciasse a essere edificato, il calcio messicano ha vissuto parecchi anni in un grigio panorama e in un mare di dubbi a causa della punizione inflittagli nell'88 dalla Fifa: la federazione venne squalificata per aver inserito nella rappresentativa Under 19 alcuni dei cosiddetti «cachirules», ovvero giocatori di età maggiore rispetto a quella consentita dal regolamento.

Quando la sanzione entrò in vigore, il fútbol nazionale praticamente morì, e nessuno voleva farsi carico della guida tecnica della Nazionale. Dal 1988 al 1991 saltarono tre allenatori in successione: Mario Velarde, Alberto Guerra e Manuel Lapuente. La crisi si aggravò quando, nell'autunno del '90, un gruppo di club di prima divisione tolse il potere alla federcalcio per affidarlo al gruppo Televisa, la più ricca catena televisiva del Paese. Una guerra che durò quasi due anni. Con Francisco Ibarra alla presidenza della FMF e i consigli di Emio Maurer, iniziò un lavoro di ristrutturazione a partire dalle selezioni Under 16, Under 19 e Under 23, che ottennero risultati interessanti a livello internazionale nonostante i continui boicottaggi da parte delle formazioni legate a Televisa.

Un duro colpo al rinnovamento si ebbe con la Copa de Oro, nella quale il Messico perse contro gli Stati Uniti nella semifinale: fu una tragedia nazionale, perché da queste parti è ammesso perdere contro i «gringos» nel baseball, nel basket, nel commercio internazionale o in qualsiasi altra cosa. Ma non nel calcio. Colpevole di un peccato così grave, il se-

lezionatore Manuel Lapuente si vide obbligato a rinunciare alla carica.
In questo clima, nel 1991, arrivò l'argentino Luis César Menotti, che con le sue straordinarie doti di oratore tentò di accattivarsi le simpatie di tutti, ma mai riuscì a far cambiare idea al più grande calciatore messicano, Hugo Sánchez, che lo criticò aspramente ogni volta che poté farlo. Il primo compito di Menotti fu quello di cambiare la mentalità del calciatore locale. Il debutto del tecnico argentino non fu soddisfacente come sperato: diciottomila persone assistettero, in uno stadio da quarantamila, a un mediocre 1-1 con l'Uruguay, scosse oltretutto da venti da uragano che sconvolsero il porto di Veracruz quel 10 novembre del '91.
Dopo sedici partite di preparazione, fu il momento della prova del fuoco. Il Messico tornava in una eliminatoria mondiale sconfiggendo St. Vincent and the Grenadines 4-0 e 11-0, superando nel conto complessivo Honduras (2-0 e 1-1) e Costa Rica (4-0 e 0-2). Menotti, però, non poté proseguire oltre, dovendo infine cedere alle pressioni di Televisa, rinunciando dopo il pareggio con l'Honduras del 13 dicembre 1992. Nella sua esperienza messicana, il «Flaco» vinse dieci incontri, pareggiandone otto e perdendone cinque, con 45 reti a favore contro 26 subite.

GIRONE FINALE

Honduras-Canada	2-2
El Salvador-Messico	2-1
Canada-El Salvador	2-0
Messico-Honduras	3-0
Canada-Honduras	3-1
Messico-El Salvador	3-1
Honduras-El Salvador	2-0
Messico-Canada	4-0
Honduras-Messico	1-4
El Salvador-Canada	1-2
Canada-Messico	1-2
El Salvador-Honduras	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MESSICO	10	6	5	0	1	17	5
Canada	7	6	3	1	2	9	9
El Salvador	4	6	2	0	4	6	11
Honduras	3	6	1	1	4	7	14

GIRONE FINALE

Honduras-Canada	2-2
El Salvador-Messico	2-1
Canada-El Salvador	2-0
Messico-Honduras	3-0
Canada-Honduras	3-1
Messico-El Salvador	3-1
Honduras-El Salvador	2-0
Messico-Canada	4-0
Honduras-Messico	1-4
El Salvador-Canada	1-2
Canada-Messico	1-2
El Salvador-Honduras	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MESSICO	10	6	5	0	1	17	5
Canada	7	6	3	1	2	9	9
El Salvador	4	6	2	0	4	6	11
Honduras	3	6	1	1	4	7	14

Sopra, Jorge Campos, un portiere che sa usare con grande proprietà i piedi

In questo inverno del '92, lasciarono la FMF i dirigenti Francisco Ibarra ed Emilio Maurer, con il nuovo presidente Marcelino Garcia Paniagua che tornava sullo scranno che aveva abbandonato tre anni prima non condividendo la gestione del campionato di prima divisione. Ma il vero timoniere diveniva finalmente José Antonio Garcia, che ufficialmente si autodichiarava «amico di Televisa». Con questa nuova situazione, Miguel Mejia Barón decideva di accettare la panchina della Selección dopo aver conquistato i titoli di campione con l'UNAM nel 1991-92 e la Copa Mexico con il Monterrey nel 1993. Uomo serio, intelligente, riservato nella sua vita privata, Mejia Barón approvò il piano psicologico di Menotti, abbandonando però lo stile di gioco compassato dell'argentino, sostituendolo con un metodo più veloce e aggressivo. Il nuovo allenatore chiese subito di poter disputare otto amichevoli prima del secondo girone di qualificazione al Mondiale. Nella prima partita di questo torneo, il Messico cadde nel Salvador per 2-1 con, oltretutto, la perdita di un importantissimo attaccante come Francisco Uribe, che soffrì di fratture multiple in uno scontro con un difensore. Le critiche non si fecero attendere, si incolpò la televisione per le sue ingerenze, e il timore di «bucare» il Mondiale si fece violento. Ma Mejia Barón tenne bene, potendo contare sull'appoggio di Hugo Sánchez, Luis Garcia e di veterani di Mexico '86 come Luis Flores e Francisco Javier Cruz. La squadra si riprese a dovere, battendo Honduras (3-0 e 4-1), Canada (4-0 e 2-1) e El Salvador (3-1). Maurer e Ibarra decisero quindi di accettare l'invito alla Coppa Ame-

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

GIRONE FINALE

4-4-1993, San Salvador
EL SALVADOR-MESSICO 2-1
El Salvador: C. Rivera, Osorio, Trigeros, Carcamo, Abrego, G. Rivera, Castro, Lazo, Cienfuegos (Ixraeta 77'), D. Arce (Reneros 55'), J. Gonzalez.
Messico: Campos, Herrera, Ramirez, Ambriz, Suarez, Nava (Cruz 39'), España, Galindo, H. Sanchez, Garcia Aspe, Uribe (Patiño 56')
Marcatori: Castro 41' rig., Garcia Aspe 75', Renderos 77'.

11-4-1993, Città del Messico
MESSICO-HONDURAS 3-0
Messico: Campos, Herrera, Ambriz, España, Suarez, Ramirez Perales, Patiño (Gutierrez 29'), Flores (Galindo 89'), Luis Garcia, Garcia Aspe, H. Sanchez.
Honduras: Rivera, Cruz, Yearwood, Sambula, Fernandez, Castro, Funes (Obando 39'), Richardson, Suazo (J. Flores 57'), Calix, D. Flores.
Marcatori: Flores 7', H. Sanchez 76' rig., Ambriz 89'.

18-4-1993, Città del Messico
MESSICO-EL SALVADOR 3-1
Messico: Campos, Gutierrez, Ramirez, España, Ambriz, Ramirez Perales, Patiño (Cruz 74'), Flores, Luis Garcia, Garcia Aspe, Pelaez (Salvador 80').
El Salvador: Garcia, Osorio, Arce, Abrego, Trigueros (Orellana 46'), Lazo, Rivera (Ulloa 73'), Castro, Cienfuegos, Melendez, D. Arce.
Marcatori: Ambriz 12'. L. Garcia 55', R. Ramirez 63', Ulloa 86'.

25-4-1993, Città del Messico
MESSICO-CANADA 4-0
Messico: Campos, Gutierrez (España 85'), Ramirez, Ramirez Perales, Suarez, Ambriz, Patiño, Flores, Luis Garcia (Salvador 75'), Garcia Aspe, H. Sanchez.
Canada: Forrest, Yallop, Sweeney, Dasovic, Samuel, Miller, Norman, Valentine (Peschisolido 40'), Mobilio (Rizzi 60'), Bunbury, Catliff.
Marcatori: Ramirez 21' e 36', Flores 53', Garcia Aspe 68'.

2-5-1993, Tegucigalpa
HONDURAS-MESSICO 1-4
Honduras: W. Cruz, Fernandez, A. Cruz, Yearwood, Anariba, Funes, Rochez, Richardson, Bennett (J. Flores 35'), Suazo (Martinez 62'), D. Flores.
Messico: Campos, Ambriz, Ramirez, España, Suarez, Ramirez Perales, Patiño (Gutierres 69'), Flores, Luis Garcia, Garcia Aspe, H. Sanchez.
Marcatori: Garcia Aspe 2', FLores 44', Luis Garcia 49', J. Flores 66', Richardson aut. 89'.

9-5-1993, Toronto
CANADA-MESSICO 1-2
Canada: Forrest, Yallop, Sweeney, Samuel, Watson, Hooper, Norman (Mobilio 64'), Mitchell, Catliff, Aunger (Peschisolido 46'), Bunbury.
Messico: Campos, Herrera, Ramirez, Ambriz, Suarez, Ramirez Perales, Patiño, España, H. Sanchez, Flores, Salvador (Cruz 69', Nava 85').
Marcatori: Bunbury 17', H. Sanchez 36', Cruz 84'.

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Campos	6	—
Gutierrez	4	—
Herrera	3	—
Nava	2	—
Ramirez Perales	5	—
Ramirez	5	3
Suarez	5	—
Ambriz	6	2
España	6	—
Flores	5	3
Galindo	2	—
Garcia Aspe	5	3
Patiño	6	—
Cruz	3	1
Luis Garcia	4	2
Pelaez	1	—
Salvador	3	—
H. Sanchez	5	2
Uribe	1	—

Sopra, da sinistra, il centrocampista Benjamin Galindo, la punta Luis Garcia e il regista Alberto Garcia Aspe

rica, per potersi così misurare con i colossi come Argentina, Brasile, Uruguay. Garcia Paniagua, José Antonio Garcia e la televisione si appropriarono del merito di aver portato la Nazionale in Ecuador, dove essa sorprese alquanto giungendo sino alla finale contro l'Argentina, perduta per 2-1. Sette giorni dopo la fine del torneo, il «Tricolor» disputò la Gold Cup, umiliando gli statunitensi nella finale con un pesantissimo 4-0 che vendicava la sconfitta del 1991. Miguel Mejia Barón aveva centrato l'obiettivo: un gioco nuovo ed efficace, una nuova mentalità e soprattutto portato una ventata di fiducia in prospettiva mondiale.

TUTTI GLI UOMINI DI MEJIA BARON

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Jorge CAMPOS	P	15-10-1966	UNAM
Adrian CHAVEZ	P	27-4-1962	América
Felix FERNANDEZ	P	11-1-1967	Atlante
Ignacio AMBRIZ	D	7-2-1965	Necaxa
Raùl GUTIERREZ	D	16-10-1966	Atlante
Guillermo MUÑOZ	D	20-10-1961	Leòn
Ramòn RAMIREZ	D	5-12-1969	Santos Laguna
Juan RAMIREZ PERALES	D	8-3-1969	UNAM
José Luis SALGADO	D	3-4-1966	UAG
Claudio SUAREZ	D	17-12-1968	UNAM
Marcelino BERNAL	C	27-5-1962	Toluca
José Carlos CHAVEZ	C	8-1-1967	Guadalajara
Joaquin DEL OLMO	C	20-4-1969	Veracruz
Misael ESPINOZA	C	12-4-1965	Guadalajara
Benjamin GALINDO	C	11-12-1960	Guadalajara
Alberto GARCIA ASPE	C	11-5-1967	Necaxa
Jorge RODRIGUEZ	C	18-4-1968	Toluca
Luis Antonio VALDES	C	1-7-1965	Léon
Roberto ALVES «ZAGUE»	A	23-4-1967	América
LUIS GARCIA Postigo	A	1-6-1969	At. Madrid (Spa)
Carlos HERMOSILLO	A	24-8-1964	Cruz Azul
Luis Miguel SALVADOR	A	26-2-1968	Neza
Hugo SANCHEZ	A	11-7-1958	Rayo Val. (Spa)

Jorge CAMPOS

15-10-1966
UNAM

È un estremo difensore a cui piace molto giocare con i piedi, in pratica una nuova versione del colombiano Higuita. Ma, rispetto a lui, Campos ha sicuramente maggior sicurezza negli interventi e i suoi rilanci sono assist per i compagni. Coloratissimo nelle divise, ha un carattere molto particolare.

Felix FERNANDEZ

11-1-1967 Portiere
Atlante

Un portiere di eccellenti riflessi, dalle reazioni rapide sui tiri dalla corta distanza e sufficientemente spettacolare nelle uscite, sia sui palloni alti che su quelli a terra. Non ha molta esperienza internazionale, chiuso come è sempre stato da Campos. Difficilmente sarà in campo negli Stati Uniti.

Ignacio AMBRIZ

7-2-1965 Difensore
Necaxa

È un libero molto forte dal punto di vista fisico, con grande capacità di contenere l'avversario. Sa anche sganciarsi con intelligenza, ed è alquanto temibile per la sempre perfetta direzione dei suoi lanci. Buon talento naturale, è abile sui calci di punizione, precisi e potenti. Un punto di forza «tricolor» della squadra.

Raul GUTIERREZ

16-10-1966 Difensore
Atlante

Una ventina di presenze in Nazionale, si segnalò nel Potros Neza che vinse il campionato di seconda divisione nel 1991. Da allora ha scalato tutti i gradini, facendosi apprezzare per il suo lavoro sulla fascia, dove sa difendere sull'uomo con grande concentrazione, ma anche ripartire all'offensiva.

Guillermo MUÑOZ

20-10-1961 Difensore
León

Un giocatore duro, deciso, a volte addirittura cattivo. Il prototipo del difensore roccioso, che non lascia il minimo spazio allo sventurato attaccante di turno. Grande esperienza internazionale, è il leader della retroguardia del León. Ha iniziato la carriera nel Monterrey, città d'origine.

Ramón RAMIREZ

5-12-1969 Difensore
Santos Laguan

Nonostante nella sua squadra di club si disimpegni come centrocampista, nella Nazionale «tricolor» viene impiegato come difensore laterale destro: un ruolo nel quale ha comunque sempre offerto prestazioni all'altezza. Mejia Barón fa molto affidamento su di lui per fermare le punte avversarie.

Juan de Dios R. PERALES

8-3-1969 Difensore
UNAM

Sin da giovane, diede dimostrazione delle sue grandi qualità come difensore laterale esterno. Partecipò al torneo di Viareggio con i Pumas e quindi entrò a far parte della prima squadra dell'UNAM, con il quale ha già vinto un campionato nazionale. Conta una quarantina di presenze nella selezione.

Claudio SUAREZ

17-12-1968 Difensore
UNAM

Lo chiamano «l'imperatore» per la maestosità con la quale si disimpegna al centro della difesa. Fuori dal campo è un tipo molto tranquillo, ma sul terreno di gioco è un vero e proprio leader, capace di garantire ai compagni una sicurezza senza uguali in Messico. Gioca nel Pumas di Città del Messico.

Marcelino BERNAL

27-5-1962 Centrocampista
Toluca

La cerniera di congiunzione tra difesa e centrocampo. Il suo continuo ed incessante lavoro di raccordo è fondamentale per la manovra della squadra. Nonostante l'età abbastanza avanzata, non ha giocato molto in Nazionale, prima dell'arrivo di Mejia Barón. Ora è diventato pressoché indispensabile.

Misael ESPINOZA

12-4-1965 Centrocampista
Guadalajara

Si tratta di un calciatore che possiede una ottima visione di gioco in fase organizzativa. Ha un buon tocco di palla, la sua specialità sono i passaggi filtranti per i compagni che scattano sulle fasce laterali. Un altro elemento che solo con Mejia Barón ha trovato il giusto impiego e conseguente spazio.

Luis FLORES

18-7-1961 Centrocampista
Atlas

Mancherà anche lui negli Stati Uniti, per un infortunio, ma è un altro che non bisogna dimenticare per ciò che ha dato alla squadra negli ultimi tempi. Presente in Nazionale già ai tempi del Mondiale 1986, è stato il degno anello di congiunzione tra le vecchie gestioni e il periodo Menotti-Mejia Barón.

Benjamin GALINDO

11-12-1960 Centrocampista
Guadalajara

È considerato quasi unanimemente il miglior centrocampista che attualmente gioca in Messico. Ma senza dubbio sono state poche le occasioni in cui ha potuto mettersi in mostra con la Nazionale. Si dice che nessun allenatore, sino ad oggi, abbia saputo valorizzarlo. Realizzò l'inutile rigore nella finale di Coppa America.

Alberto GARCIA ASPE

11-5-1967 Centrocampista
Necaxa

Al mondo esistono pochi giocatori come questo: esprime dinamismo allo stato puro,ha grande carattere, sa mettere ordine nel centrocampo, possiede grande tecnica individuale. La maggior parte degli ultimi passaggi parte dai suoi raffinati piedi. Imprescindibile nel gioco della formazione messicana.

David PATIÑO

6-9-1967 Centrocampista
UNAM

Un altro grande assente per infortunio: si è «rotto» nella primavera del 1994 e dovrà quindi saltare il Mondiale. Con grande rammarico di Mejia Barón, che lo ha sempre utilizzato come uomo di grande equilibrio a centrocampo. Fosse stato disponibile, avrebbe certamente vestito una maglia da titolare.

Luis ALVES ZAGUE

23-4-1967 Attaccante
Club América

Brasiliano di origine (è figlio d'arte, suo padre fu calciatore professionista in Messico), è l'arma in più della squadra. I suoi piedi grandi e forti gli permettono di sparare terribili bordate in corsa, e la tecnica di base è comunque di prim'ordine. Mancino naturale, rappresenta un vero pericolo per le difese rivali.

LUIS GARCIA Postigo

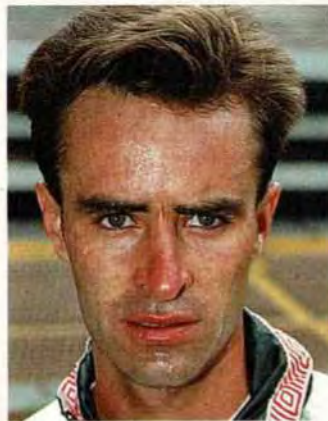
1-6-1969 Attaccante
Atlético Madrid

Per due volte capocannoniere del campionato messicano ai tempi in cui militava nell'UNAM, è un attaccante agguerrito, che mai sa darsi per vinto. Dribbling secco e imprevedibile, in Spagna non ha trovato terreno ideale per imporsi al cento per cento. Tecnicamente si può considerare perfetto.

Carlos HERMOSILLO

24-8-1964 Attaccante
Cruz Azul

Non è molto abile nel dribbling, nonostante sia padrone di un tiro veramente forte. La sua specialità è però il colpo di testa: è stato calcolato che ha segnato l'ottanta per cento dei suoi gol nel gioco aereo. Era già presente al Mondiale messicano del 1986. È il maggior realizzatore in attività.

Luis Miguel SALVADOR

26-2-1968 Attaccante
Atlante

È uno dei migliori attaccanti usciti dal fertile vivaio messicano, ma gli difetta spesso la concentrazione agonistica, soprattutto quando le cose non gli vanno molto bene. È capace di demoralizzarsi con poco, e se il pubblico lo becca diventa solamente un danno per la squadra. L'esperienza può migliorarlo.

Hugo SANCHEZ

11-7-1958 Attaccante
Rayo Vallecano

A trentasei anni il più grande attaccante messicano di tutti i tempi cerca un'ultima vetrina internazionale prima di ritirarsi dall'attività. «Hugol» è stato Scarpa d'oro europea e cinque volte capocannoniere nella Liga spagnola. Oggi è più fermo rispetto al passato, ma la classe è rimasta intatta.

Francisco URIBE

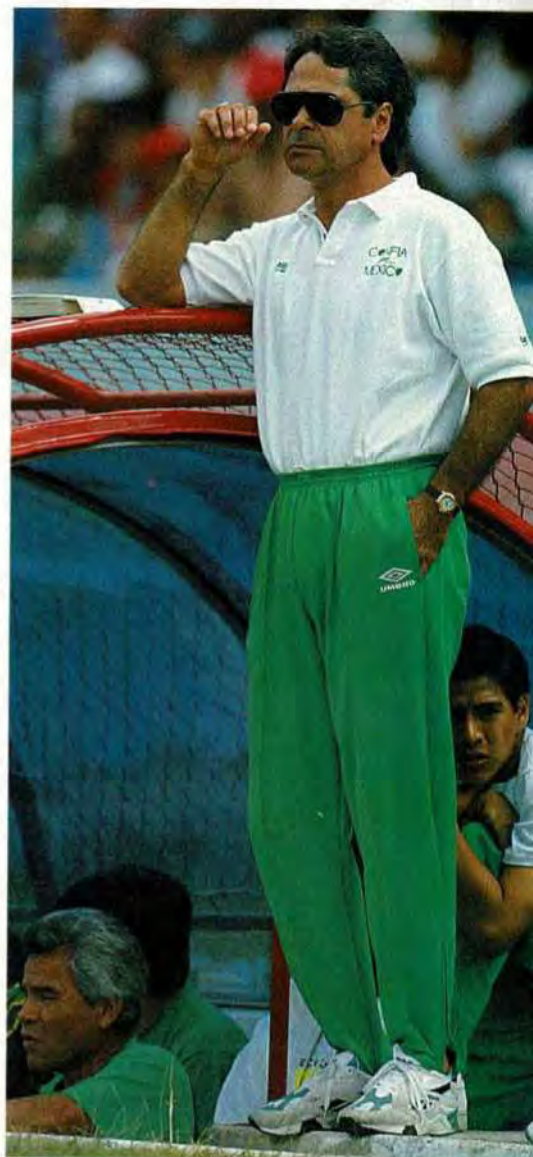
11-1-1966 Attaccante
León

Negli Stati Uniti non ci sarà per via del gravissimo infortunio occorsogli durante il match di qualificazione dell'aprile '93 contro El Salvador, ma il suo contributo è risultato fondamentale con 6 reti nella prima fase eliminatoria. Merita quindi la dovuta citazione. Un'assenza che potrebbe farsi sentire.

A fianco, Hugo Sanchez. Negli Stati Uniti parteciperà al suo terzo campionato mondiale

L'UOMO DELLA GRANDE SVOLTA

Ha dovuto raccogliere l'eredità, pesante, dell'argentino Luis César Menotti. Il quale, subentrato sulla panchina della Nazionale, aveva subito tentato di scardinare le inveterate abitudini che da anni avevano fossilizzato il calcio messicano. Il compito, prima per Menotti poi per Miguel Mejia Barón, non si presentava certo facile, soprattutto per le lotte intestine che dilaniavano nella seconda parte del 1992 la federcalcio nazionale. Televisa, la catena televisiva più ricca e potente del Paese, voleva entrare a passo di carica nella gestione del calcio. La Nazionale risentiva della situazione, alcuni giocatori si rifiutavano di aderire alle chiamate del Ct di turno, che si vedeva costretto a lavorare con la metà delle forze effettivamente disponibili. Mejia Barón assumeva la carica all'inizio del 1993, e il primo impegno prevedeva un'amichevole a Firenze con l'Italia, che terminò con la vittoria degli Azzurri per 2-0. Ma le basi del proprio lavoro, Mejia Barón le aveva già ben impostate nella testa: una nuova mentalità da instillare nei calciatori, un nuovo gioco più moderno ed efficace, la libertà dalle pastoie della burocrazia federale.

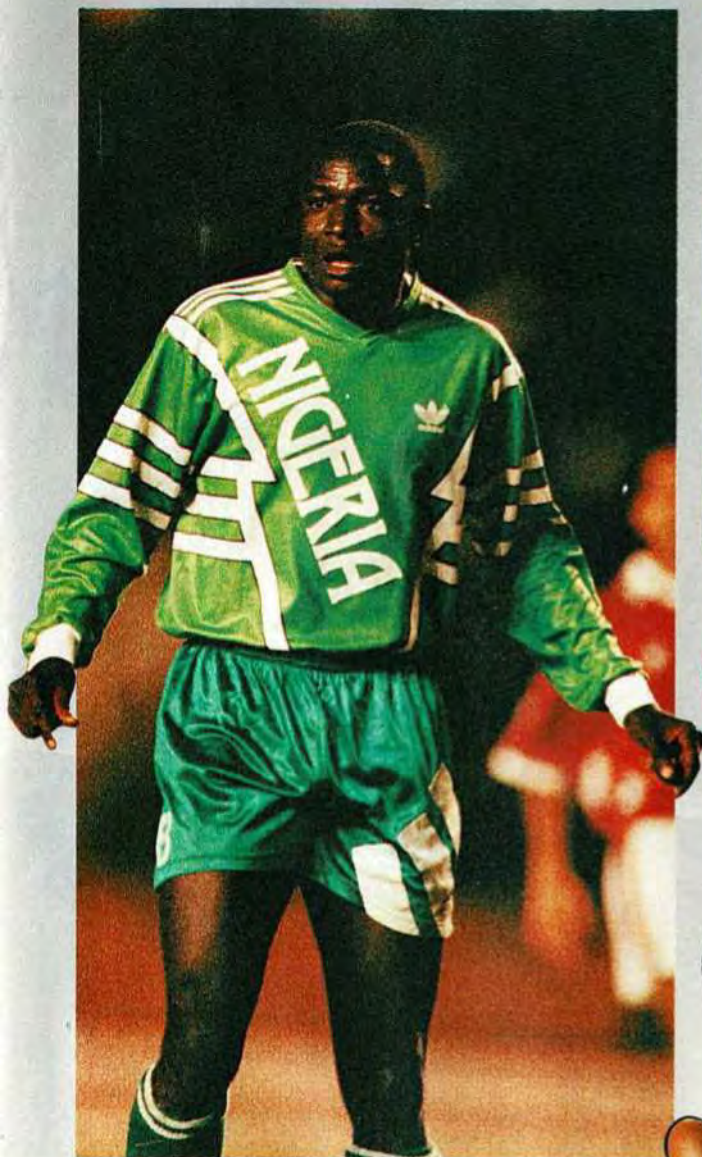
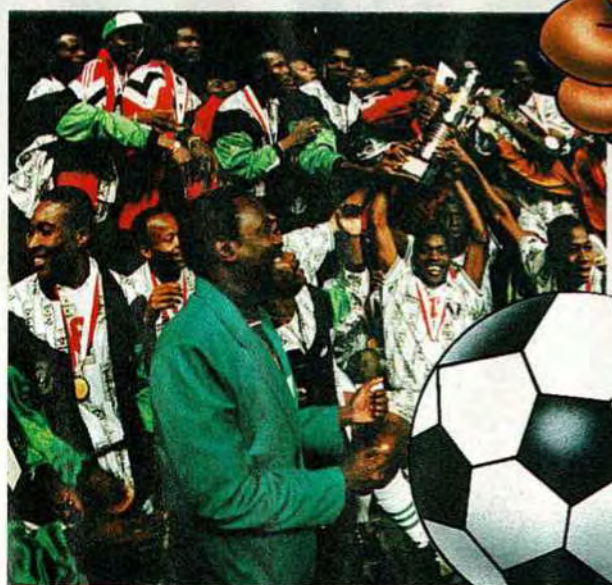
Nato a Città del Messico il 6 settembre del 1944, Mejia Barón aveva iniziato la propria carriera di calciatore all'inizio degli anni Sessanta, venendo convocato per la rappresentativa Under 19 che si aggiudicò il torneo continentale di Panama. Nel 1964 debuttò in prima squadra nelle file dell'UNAM, con la quale vinse una coppa Mexico e una Supercoppa. Nel 1985, già passato a ingrossare i quadri tecnici della federazione, collabora con Bora Milutinovic nella preparazione per il Mondiale casalingo dell'anno seguente.

Nel 1988 tornò poi all'UNAM e quindi passò al Monterrey, nel 1991. Dagli ultimi giorni del 1992 Mejia Barón è selezionatore unico della Nazionale. Il suo Messico è profondamente diverso dai precedenti: il calcio lezioso e spesso inconcludente, tipico dei centroamericani, si è trasformato in un gioco arioso, ricco di fantasia, con una buona dose di agonismo. Sacchi e Maturana sono i suoi modelli, anche se la sua Nazionale adotta il libero. Il suo calciatore preferito è quello polivalente, in grado di ricoprire qualsiasi ruolo venga chiamato a interpretare nel corso della partita.

Miguel Mejia Barón

COSÌ IN CAMPO

MESSICO

In piedi da sinistra: Raúl Gutierrez, Luis Suárez, Jorge Campos, Juan de Dios Ramirez, Ignacio Ambriz.
Accosciati da sinistra: Alberto Garcia Aspe, Hugo Sánchez, Benjamin Galindo, David Patiño, Luis Alves Zague, Ramón Ramirez

NIGERIA

di **Filippo Ricci**

Repubblica federale di Nigeria

POPOLAZIONE: 88.500.000 abitanti.
SUPERFICIE: 923.768 kmq.
DENSITÀ: 96 abitanti per kmq.
CAPITALE: Abuja (7.300 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Lagos (1.300.000 abitanti), Ibadan (1.250.000 abitanti).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica federale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 21 stati più il territorio federale.
LINGUA UFFICIALE: inglese.
RELIGIONE: musulmana (50%), cristiana (40%).
MONETA: naira
TELEVISORI: 1 ogni 12 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 240 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 12 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

LA FEDERAZIONE

NIGERIA FOOTBALL ASSOCIATION
Anno di fondazione: 1945
Anno di affiliazione Fifa: 1959
Indirizzo: 146/148 Oguniana Drive, Surulele Lagos
Telefono: 234-1-824 912
Fax: 234-1-824 912
Presidente: Samsun Emeka Omeruah
Colori nazionali: verde-bianco

UN SERBATOIO INESAURIBILE

Sopra, la Nazionale nigeriana che nel 1977 sfiorò la qualificazione al Mondiale dell'anno successivo in Argentina. Sotto da sinistra, Ogedeghe Best e Christopher Ogu, due membri della squadra battuta sul filo di lana dalla Tunisia

La storia calcistica della Nigeria è una storia di vertice. Grazie ai suoi 120 milioni di abitanti questa, che è la nazione più popolata di tutto il continente africano, può contare su un serbatoio di talenti inesauribile, e infatti i risultati in ambito calcistico non sono mai mancati. Forse quello che è mancato alla Nigeria, soprattutto negli Anni '80, è stato il «killer instinct», la capacità di gestire al meglio le partite più difficili. Infatti, a ripercorrere la storia calcistica nigeriana ci si imbatte in grandi vittorie, ma anche in una serie impressionante di finali perse, di secondi e terzi posti che avrebbero potuto rendere schiacciante il dominio di questa nazione non solo nel proprio continente, ma anche nel mondo.

Non sono più di vent'anni che il calcio nige-

Sopra da sinistra, il gigantesco portiere Emanuel Okala e il poderoso attaccante Segun Odegbami

riano ha cominciato a far parlare di sé. Una partenza lenta, dovuta principalmente alla scarsa stabilità politica che ha caratterizzato, e a volte continua a segnare, il «gigante» dell'Africa. Fino al 1976, anno in cui le «Aquile verdi» (questo il soprannome della Nazionale) conquistavano il terzo posto nella Coppa d'Africa per Nazioni e le Shooting Stars di Ibadan si imponevano nella Coppa

delle Coppe, la Nigeria calcisticamente aveva detto poco. Unico segno di vita: un'apparizione, con immediata uscita al primo turno, nella Coppa d'Africa del 1963. Poi più nulla.

Una volta rotto il ghiaccio però i nigeriani ci hanno preso gusto: nel 1977 i Rangers Enugu hanno riportato la Coppa delle Coppe in Nigeria, e Sugun Odegbami, primo grande talento nigeriano, ha conquistato il terzo posto nella classifica del Pallone d'Oro africano. Nel 1978 poi le «Aquile verdi» sono di nuovo salite sul gradino più basso del podio nel massimo torneo continentale, ma sono gli '80 gli anni della vera e propria consacrazione nigeriana. Anni di grandi successi e di sconfitte brucianti, comunque anni di potenza, di dominio, più o meno incontrastato.

Vediamo il cammino nigeriano sui vari fronti. Il decennio parte benissimo: le «Aquile verdi» volano alte, e in picchiata si aggiudicano sul campo di casa la prima Coppa d'Africa della loro storia. Al centro dell'attacco c'è sempre Segun Odegbami, che alla fine dell'anno conquista il secondo posto nel Pallone d'Oro, bruciato sul filo di lana dal camerunese Jean Manga-Onguene. Nel 1981 gli Stationery Store perdono la finale di Coppa delle Coppe, e nel 1982 la Nazionale esce al primo turno in Coppa d'Africa.

L'anno dopo i ragazzini nigeriani lanciano un primo segnale al mondo intero: la Nazionale Under 20 vince il campionato continentale, dando inizio al periodo d'oro delle rappresentative giovanili della Nigeria: anche se spesso accusati di mandare in campo giocatori più vecchi rispetto all'età riportata sui documenti, i nigeriani cominciano a farsi conoscere, raggiungendo il decimo posto nel campionato mondiale Under 20.

Il 1984 ci riporta al discorso affrontato prima: due finali e due sconfitte. La Nazionale perde ad Abidjan contro il Camerun di Milla, Bell, Abega e Mbida la Coppa d'Africa e le Shooting Stars si arrendono agli egiziani dello Zamalek in Coppa dei Campioni. L'annata sucessiva è un trionfo a livello giovanile: la Nigeria si aggiudica il campionato africano Under 20 acquisendo il diritto a partecipare al Mondiale di categoria, una manifestazione che i nigeriani concludono al terzo posto. Ma il 1985 è soprattutto l'anno del primo grande trionfo a livello internazionale: la Nigeria si aggiudica la prima edizione del campionato mondiale Under 16. Quasi a non voler smentire la tradizione negativa nelle finali, il Leventis United lascia al National (ancora una squadra egiziana) la Coppa delle Coppe.

Quella 1986 per la Nigeria è l'annata peggiore dell'intera decade: le «Aquile verdi» non si qualificano per la Coppa d'Africa e i club terminano in anticipo la propria corsa nelle coppe continentali. Nel 1987 le note positive, ancora una volta, arrivano dai giovani: vittoria nel campionato continentale Under 20 (ma al mondiale i ragazzi nigeriani arrivano solo quattordicesimi) e medaglia d'argento nel mondiale Under 16. Due edizioni di questo «piccolo» mondiale, e due finali per gli africani. Nel 1988 la storia si ripete; le «Aquile verdi» perdono in Marocco la Coppa d'Africa, sconfitte nuovamente dal Camerun, l'Iwuanyanwu regala agli algerini dell'Entente Setif la Coppa dei Campioni e le Rancher Bees soccombono in Coppa delle Coppe contro i tunisini del Bizerte: tre finali e tre sconfitte.

L'annata successiva chiude questo splendido decennio, e ancora una volta sono i giovani a

IL TOP 11 ALL TIME

WILFRED
KESHI
EGUAVOEN
ISIMA
IROHA
TUNDE
OKOCHA
LAVAL
FINIDI
YEKINI
ODEGBAMI

FINIZIO

LA STRUTTURA DEL CALCIO NIGERIANO

La Nigeria è l'unico paese africano ad avere ancora in piedi un campionato di tipo professionistico, un regime che è stato instaurato nel 1990. La prima divisione è composta da sedici squadre. Esiste poi una seconda divisione, anch'essa a livello professionistico, seguita da una prima e una seconda divisione amateur. Le squadre più famose sono gli El Kanemi Warriors, il Bendel Insurance, l'Iwuanyanwu Nationale, il Julius Berger, i Calabar Rovers, gli Stationery Stores e le Shooting Stars.

salvare la baracca. Quarta vittoria consecutiva nel campionato africano Under 20, e conseguente partecipazione al mondiale di categoria: la Nigeria perde in finale con il Portogallo. Tra gli Under 16, i nigeriani conquistano il quinto posto. Questo però è anche l'anno dell'intervento della Fifa: i massimi organismi del calcio mondiale squalificano per quattro anni le rappresentative giovanili nigeriane per gli illeciti anagrafici.
Eliminati d'ufficio i ragazzini terribili della Nigeria dalla scena mondiale, nel 1990 i successi arrivano dagli adulti: se le «Aquile verdi» perdono nuovamente la finale continentale, stavolta a favore dell'Algeria padrone di casa guidata da Rabah Madjer, i BCC Lions riescono a portare in Nigera la Coppa delle Coppe. Gli stessi Lions però l'anno seguente consegnano in finale la Coppa delle Coppe vinta nel 1990 ai Power Dynamos zambiani. Nel 1992 in Coppa d'Africa la Nigeria è «soltanto» terza, ma le Shooting Stars si aggiudicano la prima edizione della Coppa CAF, il corrispettivo della nostra Uefa. Nel 1993 scade la squalifica alle rappresentative giovanili nigeriane, e le «piccole aquile» graffiano subito, battendo il Ghana nella finale del mondiale Under 17, la competizione che ha sostituito il precedente Under 16. Il dominio ricomincia. Il 1993 è anche l'anno di Rashidi Yekini, terzo nel Pallone d'Oro africano, e quello della prima qualificazione della Nigeria al campionato mondiale. Finalmente. E per prepararsi adeguatamente alla manifestazione statunitense le «Aquile verdi» lo scorso aprile si sono imposte nella Coppa d'Africa giocata in Tunisia. Un secondo successo che non può che rappresentare un ottimo auspicio in prospettiva mondiale.

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
1-9-1990	Accra	amichevole	Ghana-Nigeria	1-0
30-9-1990	Cotonou	qual. CAF	Benin-Nigeria	0-1
13-1-1991	Ouagadougou	qual. CAF	Burkina-Nigeria	1-1
20-1-1991	Lomè	qual. CAF	Togo-Nigeria	0-0
14-4-1991	Lagos	amichevole	Nigeria-Ghana	0-0
27-4-1991	Lagos	qual. CAF	Nigeria-Benin	3-0
27-7-1991	Lagos	qual. CAF	Nigeria-Burkina	7-1
31-10-1991	Abidjan	amichevole	Costa d'Avorio-Nigeria	2-0
9-11-1991	Abidjan	amichevole	Nigeria-Ghana	0-1
12-1-1992	Dakar	CAF	Senegal-Nigeria	1-2
14-1-1992	Dakar	CAF	Nigeria-Kenya	2-1
19-1-1992	Dakar	CAF	Nigeria-Zaire	1-0
23-1-1992	Dakar	CAF	Nigeria-Ghana	1-2
25-1-1992	Dakar	CAF	Nigeria-Camerun	2-1
22-2-1992	Tunisi	amichevole	Tunisia-Nigeria	1-1
16-8-1992	Kartum	qual. CAF	Sudan-Nigeria	0-0
30-8-1992	Lagos	qual. CAF	Nigeria-Uganda	2-0
10-10-1992	Lagos	qual. CM	Nigeria-Sudafrica	4-0
20-12-1992	Brazaville	qual. CM	Nigeria-Congo	1-0
16-1-1993	Johannesburg	qual. CM	Sudafrica-Nigeria	0-0
27-2-1993	Enugu	qual. CM	Nigeria-Congo	2-0
11-4-1993	Addis	qual. CAF	Etiopia-Nigeria	1-0
24-4-1993	Lagos	qual. CAF	Nigeria-Sudan	4-0
2-5-1993	Abidjan	qual. CM	Costa d'Avorio-Nigeria	2-1
3-7-1993	Lagos	qual. CM	Nigeria-Algeria	4-1
17-7-1993	Kampala	qual. CAF	Uganda-Nigeria	0-0
24-7-1993	Lagos	qual. CAF	Nigeria-Etiopia	6-0
25-9-1993	Lagos	qual. CM	Nigeria-Costa d'Avorio	4-1
8-10-1993	Algeri	qual. CM	Algeria-Nigeria	1-1
9-3-1994	Lagos	amichevole	Nigeria-Ghana	0-0
26-3-1994	Tunisi	CAF	Nigeria-Gabon	3-0
30-3-1994	Tunisi	CAF	Nigeria-Egitto	0-0
4-4-1994	Tunisi	CAF	Nigeria-Zaire	2-0
6-4-1994	Tunisi	CAF	Nigeria-Costa d'Avorio	2-2 (4-2 dcr)
10-4-1994	Tunisi	CAF	Nigeria-Zambia	2-1
17-4-1994	Armenia	amichevole	Colombia-Nigeria	1-0
5-5-1994	Stoccolma	amichevole	Svezia-Nigeria	3-1

In alto, Nwadioha affrontato dal tunisino Gasmi. A fianco, la Nigeria che partecipò alla Coppa d'Africa '84

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1972 Mighty Jets Jos
1973 Bendel Insurance Benin City
1974 Enugu Rangers
1975 Enugu Rangers
1976 IICC Shooting Stars Ibadan
1977 Stationery Stores Lagos
1978 Raccah Rovers Kano
1979 Bendel Insurance Benin City
1980 IICC Shooting Stars Ibadan
1981 Enugu Rangers
1982 Enugu Rangers
1983 IICC Shooting Stars Ibadan
1984 Enugu Rangers
1985 New Nigerian Bank Benin City
1986 Leventis United Ibadan
1987 Iwuanyanwu National Owerri
1988 Iwuanyanwu National Owerri
1989 Iwuanyanwu National Owerri
1990 Iwuanyanwu National Owerri
1991 Julius Berger Lagos
1992 Iwuanyanwu National Owerri
1993 Iwuanyanwu National Owerri

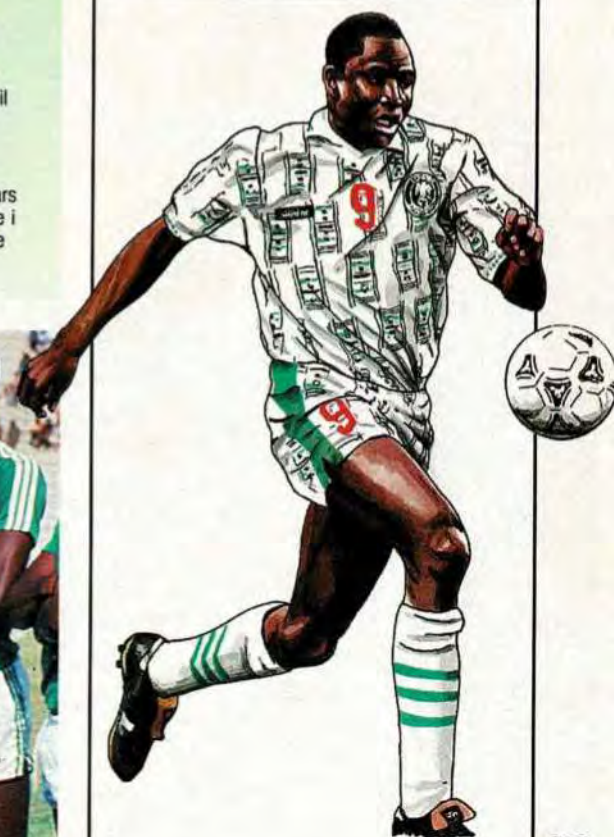
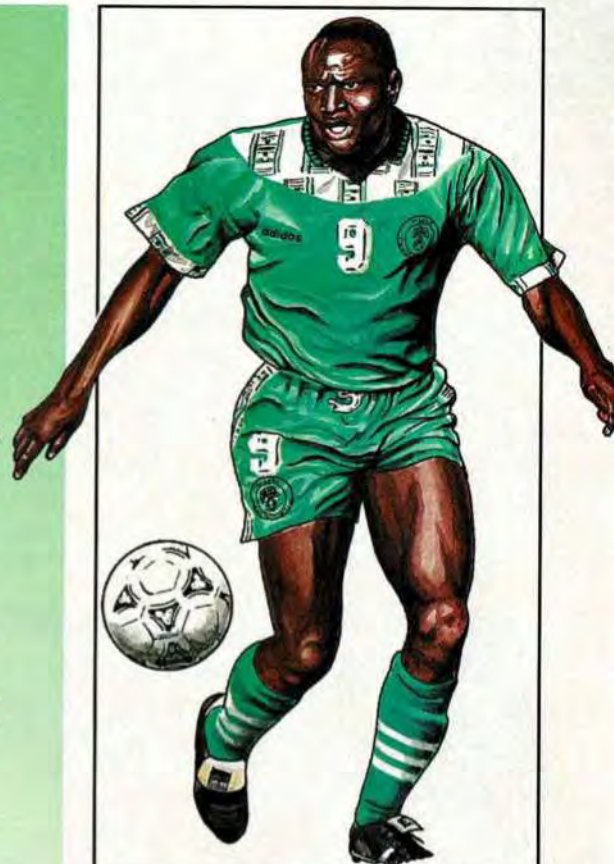
L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

1945 Marine
1946 Lagos Railways
1947 Marine
1948 Lagos Railways
1949 Lagos Railways
1950 GO Urion
1951 Lagos Railways
1952 Lagos Pan Bank
1953 Kano
1954 Calabar
1955 Port Harcourt
1956 Lagos Railways
1957 Lagos Railways
1958 Port Harcourt
1959 Ibadan Lions
1960 Lagos EDN
1961 Ibadan Lions
1962 Police
1963 Port Harcourt
1964 Lagos Railways
1965 Lagos EDN
1966 Ibadan Lions
1967 Stationary Stores
1968 Stationary Stores
1969 Ibadan Lions
1970 Lagos EDN
1971 IICC Shooting Stars
1972 Bendel Insurance
1973 —
1974 Enugu Rangers
1975 Enugu Rangers
1976 Enugu Rangers
1977 IICC Shooting Stars
1978 Bendel Insurance
1979 IICC Shooting Stars
1980 Bendel Insurance
1981 Enugu Rangers
1982 Stationary Stores
1983 Enugu Rangers
1984 Leventis United
1985 Abiola Babes
1986 Leventis United
1987 Abiola Babes
1988 Iwanyanwu Owerri
1989 BCC Lions
1990 Stationary Stores
1991 El Kanemi Warriors
1992 El Kanemi Warriors
1993

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

La nazionale nigeriana si è qualificata quest'anno per la prima volta ai mondiali. Ha vinto la Coppa d'Africa nel 1980 e nel 1994, arrivando seconda nel 1984, nel 1988 e nel 1990, terza nel 1976 e nel 1992. A livello giovanile ha vinto il campionato africano Under 20 nel 1983, 1985, 1987 e 1989 e, sempre a livello Under 20, nel mondiale di categoria è arrivata seconda nel 1989 e terza nel 1985. Ha poi vinto il mondiale Under 16 nel 1985, arrivando seconda nel 1987, e l'anno scorso si è aggiudicata il mondiale Under 17.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Le formazioni nigeriane hanno vinto tre Coppe delle Coppe e una Coppa CAF. Nel 1976 le Shooting Stars hanno vinto la Coppa delle Coppe, risultato ottenuto anche dai Rangers Enugu l'anno successivo. Anche i BCC Lions hanno vinto la Coppa delle Coppe, nel 1990. Nel 1993 poi le Shooting Stras si sono imposte nella prima edizione della Coppa CAF.

L'EMOZIONE DELLA PRIMA VOLTA

La Nigeria è stata la prima nazionale africana a qualificarsi per il mondiale statunitense. Venerdì 8 ottobre 1993, pareggiando 1 a 1 ad Algeri, le «Aquile Verdi» hanno conquistato per la prima volta nella loro storia il diritto a partecipare al Campionato del Mondo. Un risultato storico, ottenuto però con qualche patema di troppo, soprattutto se si pensa all'immenso potenziale che la nazionale allenata dall'olandese Clemence Westerhof è in grado di esprimere. Forte di oltre cinquanta professionisti sparsi in tutta Europa, la Nigeria oggi è senz'altro la squadra migliore in Africa. Sulla carta almeno, ma, si sa, sul campo le cose vanno diversamente.
Nella fase preliminare delle qualificazioni mondiali la Nigeria era inserita in un girone che comprendeva anche il Congo, il Sudafrica e la Libia. La nazione nordafricana però è stata subito messa fuori gioco: la Libia non ha disputato nemmeno una gara per la corsa ai mondiali statunitensi, esclusa dalla competizione per l'embargo politico e sportivo deciso dalle Nazioni Unite nei confronti del paese del colonnello Gheddafi. La Nigeria ha esordito nelle qualificazioni mondiali il 10 ottobre del 1992, in pratica un anno prima di ottenere la qualificazione. Esattamente, trecentosessantatre giorni di passione.
L'esordio per la Nigeria è tra le mura amiche, e le «Aquile» ottengono un facile successo contro gli inesperti sudafricani, travolti 4 a 0. Due mesi dopo la seconda vittoria, strappata in Congo a spese dei «Diavoli Rossi», in pratica sanciva per la Nigeria il passaggio del turno. Le «Aquile» infatti in tutta tranquillità raccoglievano prima un pareggio in Sudafrica e poi superavano facilmente l'ultimo ostacolo, regolando il Congo a La-

Sopra, il fantasista Augustine «Jay Jay» Okocha mentre salta un difensore dello Zambia

LE QUALIFICAZIONI

Sopra, il granitico difensore Uche Okechuwku, che milita nel Fenerbahçe. A fianco, un intervento volante di Wilfred nella gara con l'Algeria

COSÌ NEL GRUPPO D

Nigeria-Sudafrica	4-0
Sudafrica-Congo	1-0
Congo-Nigeria	0-1
Sudafrica-Nigeria	0-0
Congo-Sudafrica	0-1
Nigeria-Congo	2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nigeria	7	4	3	1	0	7	0
Sudafrica	5	4	2	1	1	2	4
Congo	0	4	0	0	4	0	5

GIRONE FINALE

Algeria-Costa d'Avorio	1-1
Costa d'Avorio-Nigeria	2-1
Nigeria-Algeria	4-1
Costa d'Avorio-Algeria	1-0
Nigeria-Costa d'Avorio	4-1
Algeria-Nigeria	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nigeria	5	4	2	1	1	10	5
Costa d'Avorio	5	4	2	1	1	5	6
Algeria	2	4	0	2	2	3	7

gos per due a zero in un'ideale passerella finale. Questo per quanto riguarda la prima fase.

Diversa la situazione nel secondo raggruppamento. Un sorteggio non proprio favorevole infatti ha inserito le «Aquile Verdi» nel Gruppo 1, con Algeria e Costa d'Avorio. La Nigeria si è trovata così a lottare per la conquista di un posto in America opposta ad una nazionale esperta quale quella algerina, e addirittura ai campioni continentali in carica: gli «Elefanti» ivoriani. E i patemi di cui parlavamo prima sono emersi subito: dopo il pareggio tra Algeria e Costa d'Avorio nella partita che apriva il girone finale, la Nigeria è andata a far visita agli «Elefanti», ad Abidjan.

Le cose sembravano mettersi bene per i nigeriani, perché già al quinto minuto Rashidi Yekini aveva messo la palla in rete, siglando il quarto gol personale nelle qualificazioni mondiali. A questo punto però le «Aquile

Verdi» si illudevano, giocavano con sufficienza sbagliando alcune occasioni, e, puntuale, nel secondo tempo arrivava la punizione. Rigore trasformato da Abdoulaye Traoré e sigillo di Ahmed Ouattarà: la Nigeria tornava a Lagos con i bagagli pieni di paure, di veri e propri incubi. Ancora una volta i Mondiali apparivano lontanissimi, un oggetto del desiderio impossibile da afferrare. A rinfrancare il morale nigeriano arrivava però il mese di luglio. Il 3 le «Aquile Verdi» demolivano in casa l'Algeria, una squadra che allora era ancora piena di speranze. Quattro a uno il risultato finale, senza possibilità di replica. Nella settimana tra il 17 e il 24 luglio poi arrivava anche la qualificazione alla Coppa d'Africa, raggiunta grazie al pareggio con l'Uganda (per la verità piuttosto inglorioso e ricco di code polemiche) e al successo tennistico (6 a 0) contro l'Etiopia. In un modo o nell'altro il primo obiettivo della stagione era stato raggiunto.
Intanto la vittoria della Costa d'Avorio nel retour match contro l'Algeria lanciava gli «Elefanti» in vetta alla classifica del girone, relegando i «Guerrieri del Deserto» ad un ruolo di comparse. Il 25 settembre a Lagos la Nigeria era così chiamata alla «partita della vita»: opposte alla Costa d'Avorio, le «Aquile Verdi» non avevano a disposizione che un risultato, la vittoria.
E gli uomini di Clemence Westerhoff non hanno tradito il pubblico di casa, e soprattutto i 120 milioni di connazionali incollati alle radioline. La Costa d'Avorio viene annientata, schiacciata con un secco 4 a 1, un

Sopra da sinistra, i centrocampisti Emmanuel Amunike e Thompson Oliha. Nella pagina accanto, gli attaccanti Daniel Amokachi e Rashidi Yekini

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

GIRONE FINALE

2-5-1993, Abidjan
COSTA D'AVORIO-NIGERIA 2-1
Costa d'Avorio: Konaté, Lignon, Comara (Fallet 40'), Dao, Gbou, Siè, Maguy, Ben Salah, A. Traorè, Konè, Tihei (Ouattara 52').
Nigeria: Wilfred, Eguavon (Oliha 82'), Iroha, Adepoju, Keshi, Agboola, Nwosu, Okocha (Semitoje 60'), Yekini, Siasia, Amunike.
Arbitro: Chong (Isole Mauritius).
Marcatori: Yekini 5', Ab. Traorè 70' rig. Ouattara 75'.

3-7-1993, Lagos
NIGERIA-ALGERIA 4-1
Arbitro: Diramba (Gabon).
Marcatori: Tasfaout 5', Okacha 14', Yekini 23' e 34', Amokachi 86'.

25-9-1993, Lagos
NIGERIA-COSTA D'AVORIO 4-1
Nigeria: Wilfred, Eguavon, Iroha, Oliha, Sulley (Keshi 50'), Okechukwu, Finidi, Adepoju, Yekini, Okocha (Amunike 63'), Amokachi.
Costa d'Avorio: Konaté, Hobou, Fallet, Gbou, Sekana (Guel 46'), Kouamé, Maguy, Bamba, Tihei (A. Traorè 55'), M. Traorè, Sié.
Arbitro: Jouini (Tunisia).
Marcatori: Oliha 19', Amokachi 25', Guel 53', Yekini 57' rig. e 78'.

8-10-1993, Algeri
ALGERIA-NIGERIA 1-1
Algeria: Hanniched, Hamdani, Abderrahmane (Fennazi 17'), El Ouazani, Amrouche, Lazizi, Adlane, Zerrouki (Zekri 82'), Tasfaout, Benhamlat, Rahem.
Nigeria: Wilfred, Eguavon (Ugbade 53'), Iroha, Semitoje, Keshi, Okechukwu, Finidi, Oliha (Okocha 84'), Yekini, Amunike, Amokachi.
Arbitro: Chong (Isole Mauritius).
Marcatori: Finidi 19', Zerrouki 71'.

RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Wilfred	3	—
Agboola	1	—
Eguavon	3	—
Iroha	3	—
Keshi	3	—
Okechukwu	2	—
Sulley	1	—
Adepoju	2	—
Finidi	2	1
Nwosu	1	—
Okocha	4	1
Oliha	3	1
Semitoje	2	—
Siasia	1	—
Ugbade	1	—
Amokachi	4	2
Amunike	3	—
Yekini	4	5

risultato che date le proporzioni in pratica mette al sicuro la qualificazione. I tre gol di scarto infatti permettono alla Nigeria di superare gli «Elefanti» nella differenza reti, il criterio di eliminazione in caso di arrivo a pari punti tra due squadre dello stesso girone, e così a questo punto alla Nigeria è sufficiente un pareggio in casa dell'Algeria già eliminata per strappare il biglietto per gli Stati Uniti.

È un'occasione unica, e le «Aquile» lo sanno. Di fronte ad un pubblico davvero esiguo, quattromila spettatori, la Nigeria già al ventesimo del primo tempo si mette al sicuro da eventuali sorprese grazie a un gol di George Finidi, la giovane stella dell'Ajax. La partita scorre senza grandi sussulti, la Nigeria è nettamente superiore, l'Algeria ormai rassegnata. Al ventisettesimo del secondo tempo però Zerrouki riporta il risultato in parità: le «Aquile» sono ancora in America, ma bisogna fare attenzione allo svolgimento degli ultimi venti minuti di questa partita che sembra non finire mai.

La Nigeria continua a controllare la gara senza grandi difficoltà, riuscendo ad arrivare al novantesimo ancora sull'uno a uno. Per la prima volta le «Aquile Verdi» si sono guadagnate il diritto ad un volo speciale verso il campionato del mondo di calcio. Un volo meritatissimo, vista la straordinaria fucina di talenti a disposizione del tecnico olandese Westerhoff.

Basti pensare che nella partita decisiva contro l'Algeria, la Nigeria ha rinunciato a campioni già affermati in Europa del calibro di Ikpeba (Monaco), Oliseh (allora al Liegi, oggi alla Reggiana), Okocha (Eintracht Francoforte), Ekoku (Norwich), Ricky (Boavista), Siasia (Nantes). In campo invece è sempre andato Rashidi Yekini, il bomber del Vitoria Setubal (ora passato in Grecia, all'Olympiakos), capace di segnare otto reti in otto partite, secondo soltanto a Raducioiu nella speciale classifica dei bomber delle qualificazioni mondiali.

TUTTI GLI UOMINI DI WESTERHOF

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
WILFRED Agbonavbare	P	5-10-1966	R. Vallecano (Spa)
Alloy AGU	P	12-7-1967	FC Liegi (Bel)
Peter RUFAI	P	24-8-1963	Go A. Eagles (Ola)
Augustin EGUAVOEN	D	19-8-1965	Courtrai (Bel)
Michael EMENALO	D	14-7-1965	—
Emeka EZEUGO	D	16-12-1965	Kispest (Ung)
Benedict IROHA	D	29-11-1969	Vitesse Ar. (Ola)
Stephen KESHI	D	31-1-1962	—
Chidi NWANU	D	1-1-1967	Anderlecht (Bel)
Uchenna OKAFOR	D	8-8-1967	—
Uche OKECHUKWU	D	27-9-1967	Fenerbahçe (Tur)
Nduka UGBADE	D	6-9-1969	Calabar Rovers
Mutiu ADEPOJU	C	22-12-1970	Santander (Spa)
George FINIDI	C	15-4-1971	Ajax Amst. (Ola)
Augustine OKOCHA	C	14-8-1973	Eintracht F. (Ger)
Thompson OLIHA	C	14-10-1968	Africa Sports (Civ)
Sunday OLISEH	C	14-9-1974	FC Liegi (Bel)
Daniel AMOKACHI	A	30-12-1972	FC Bruges (Bel)
Emmanuel AMUNIKE	A	25-12-1970	Zamalek (Egi)
Efan EKOKU	A	8-6-1967	Norwich (Ing)
Victor IKPEBA	A	12-6-1973	Monaco (Fra)
Samson SIASIA	A	14-8-1967	Nantes (Fra)
Rashidi YEKINI	A	23-10-1963	V. Setubal (Por)

WILFRED Agbonavbare

5-10-1966 Portiere
Rayo Vallecano

Uno degli elementi più noti dell'intera rosa, da tre stagioni difende la porta del Rayo Vallecano, la terza squadra di Madrid. Portiere monumentale, riesce a sopperire con agilità agli evidenti limiti strutturali. Ultimamente è caduto un po' in disgrazia, e la Coppa d'Africa l'ha vista dalla tribuna.

Peter RUFAI

24-8-1963 Portiere
Go Ahead Eagles

Nonostante un rapporto difficile con l'allenatore Clemence Westerhof, Rufai, grazie anche ai suoi buoni rapporti con i vertici della federcalcio nigeriana, oggi è il portiere titolare delle «Aquile Verdi». Gioca in Olanda, nel Go Ahead Eagles, ed alterna grandi prestazioni ad errori anche marchiani.

Alloy AGU

12-7-1967 Portiere
Liegi

Anche lui è impegnato in Europa, ed esattamente nel Liegi, in Belgio. In Nazionale è quasi sempre stato chiuso dalla coppia Wilfred-Rufai, e pertanto finora ha giocato soltanto qualche amichevole oltre che la Coppa d'Africa nel 1992. A ventisei anni può ancora sperare di trovare posto tra i pali nigeriani.

Augustine EGUAVOEN

19-8-1965 Difensore
Courtrai

È il capitano della Nazionale, gioca sulla fascia destra e ha impressionato anche Sacchi per la potenza e la precisione con cui assolve ai suoi compiti di cursore. Peccato che Eguavoen in Europa non abbia trovato niente di meglio del Courtrai, seconda divisione belga. Lì è veramente sprecato.

Emeka EZEUGO

16-12-1965 Difensore
Kispest Honved

La sorpresa, insieme a Emenalo. Mai visto nelle ultime partite disputate dalle «Aquile Verdi» questo difensore che può giocare anche a centrocampo, nei cui trascorsi figura qualche campionato in Danimarca (Lyngby, Aalborg), e che quest'anno è approdato nel campionato ungherese, nella Kispest-Honved.

Benedict IROHA

29-11-1969 Difensore
Vitesse Arnhem

Gioca esattamente opposto a Eguavoen, sulla fascia sinistra. Anche per lui lodi dal tecnico degli azzurri, e una squadra europea davvero mediocre, il Vitesse Arnhem olandese. Grande tecnica, non spreca mai un pallone, anche se a volte eccede nel dribbling per cercare sempre la giocata a sensazione.

Stephen KESHI

31-1-1962 Difensore
—

Il «grande vecchio» della Nazionale di Westerhoff. In pratica funge da secondo allenatore, anche se ultimamente il tecnico olandese non gli ha più assegnato stabilmente la maglia da titolare. Da anni in Europa, Keshi da qualche mese è rimasto senza squadra, tagliato dai belgi dei RWDM di Molenbeek.

Chidi NWANU

1-1-1967 Difensore
Anderlecht

È l'elemento emergente della linea arretrata nigeriana. Quest'anno ha giocato anche in Champion's League con la maglia dell'Anderlecht, facendo anche una discreta figura a San Siro contro il Milan. Insieme a Okechukwu dovrebbe formare la coppia di difensori centrali titolare Keshi permettendo.

Uche OKECHUKWU

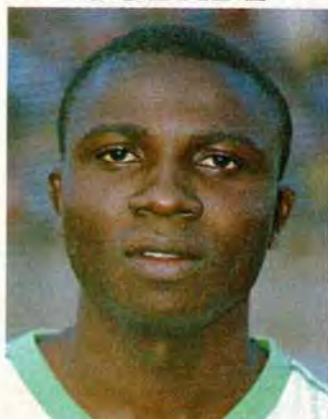
27-9-1967 Difensore
Fenerbahçe

L'unico centrale nigeriano sicuro di avere un posto certo tra gli undici. Da qualche stagione in Europa, Okechukwu è passato dalla Danimarca alla Turchia, dove dallo scorso settembre gioca regolarmente nel Fenerbahçe. Un difensore su cui fare affidamento, sicuro e ben dotato atleticamente.

Uchenna OKAFOR

8-8-1967 Difensore
—

Nell'ultima Coppa d'Africa ha soffiato a Keshi il posto al centro della difesa. Si è comportato molto bene, ma per gli Stati Uniti dovrà guardarsi dal ritorno del «vecchio» difensore e dalle insidie portategli dall'emergente Nwanu. È uno dei pochi uomini della rosa ancora impegnato in patria.

Nduka UGBADE

6-9-1969 Difensore
Calabar Rovers

Ventiquattro anni, gioca in Nigeria, nei Calabar Rovers. È un difensore eclettico, capace di coprire più ruoli. In un primo tempo sembrava sicuro nella rosa dei ventidue per gli Stati Uniti, ma poi Westerhof, un po' a sorpresa, non lo ha selezionato.

Mutiu ADEPOJU

22-12-1970 Centrocampista
Racing Santander

Un centrocampista di grande utilità, un uomo ombra pronto a sacrificarsi per coprire i buchi lasciati dai suoi compagni. L'anno scorso con il Racing di Santander ha conquistato la promozione dalla Serie B alla Serie A spagnola, e quest'anno ha ottenuto ottimi risultati con il suo club.

George FINIDI

15-4-1971 Centrocampista
Ajax Amsterdam

Approdato in Olanda, sponda Ajax, la scorsa estate, si è subito impossessato della maglia numero 7 e non l'ha più ceduta. Molto tecnico e veloce, sulla fascia destra si trova a meraviglia con Eguavoen. A ventitré anni è una delle promesse migliori di questa Nazionale. Deve solo trovare continuità.

Augustine OKOCHA

14-8-1973 Centrocampista
Eintracht Francoforte

Probabilmente è il miglior calciatore della rosa nigeriana, insieme a Yekini. Vent'anni, già in Germania da tempo, all'Eintracht Francoforte, «Jay Jay» Okocha ha tutte le carte in regola per sfondare a livello mondiale. Due piedi fantastici sostenuti da un cervello grande così.

Thompson OLIHA

14-10-1968 Centrocampista
Africa Sports

Strano che ancora non sia arrivato in Europa. Oliha ha ventiquattro anni e da due stagioni milita nell'Africa Sports di Abidjan, in Costa d'Avorio, una squadra con la quale due anni fa ha vinto la Coppa delle Coppe e le Supercoppa africana. Il Mondiale può fargli spiccare il volo verso l'Europa.

Sunday OLISEH

14-9-1974 Centrocampista
Liegi

Vent'anni ancora da compiere, Oliseh è appena passato dal Liegi alla Reggiana. È un centrocampista centrale che può giocare sia davanti alla difesa che in posizione appena più avanzata. Gli osservatori scommettono sul suo futuro. Il Mondiale e il campionato italiano ci daranno una risposta.

Efan EKOKU

8-6-1967 Attaccante
Norwich

Un altro giocatore che a Westerhof piace poco. I problemi che ha devono essere personali, perché sinceramente Ekoku è un ottimo giocatore, e quest'anno con il Norwich lo ha ampiamente dimostrato. Certo che con una concorrenza così agguerrita trovare posto in attacco diventa difficile.

Daniel AMOKACHI

30-12-1972 Attaccante
Bruges

Già molto conosciuto in Europa grazie alle sue apparizioni nelle coppe con la maglia del Bruges, Amokachi è il classico centravanti potente, non molto tecnico ma sicuramente efficace. In questa stagione è stato eletto miglior giocatore africano del campionato belga. Lo era già stato nel 1992.

Emanuel AMUNIKE

25-12-1970 Attaccante
Zamalek

È la stella dello Zamalek del Cairo, la formazione egiziana con la quale Amunike ha vinto l'anno scorso la Coppa dei Campioni e Supercoppa africana. Punta molto duttile, piace a Westerhof per la sua umiltà: in Coppa d'Africa ha giocato solo una partita, la finale, e ha segnato due reti decisive.

Victor IKPEBA

12-6-1973 Attaccante
Monaco

Westerhof non lo ama per colpa del suo atteggiamento presuntuoso, da calciatore di successo poco incline all'autocritica. Va in America solo perché in Nigeria ci sarebbe una rivolta popolare se il tecnico lo lasciasse a casa. Quest'anno in compenso ha giocato un'ottima Champions League con il Monaco.

Samson SIASIA

14-8-1967 Attaccante
Nantes

Un centravanti atipico, che spesso Westerhoff impiega a centrocampo. Questa sua duttilità tattica gli permette di trovare posto tra gli undici, nonostante le due punte titolari siano Yekini e Amokachi. Ventisei anni, da parecchie stagioni in Europa, Siasia è uno dei punti di forza del Nantes.

Rachidi YEKINI

23-10-1963 Attaccante
Vitoria Setubal

Il miglior giocatore nigeriano, non solo di ora, ma di sempre. Dovunque va, segna. A qualsiasi latitudine e a qualsiasi livello. Nelle qualificazioni mondiali è stato solo secondo a Raducioiu. Qualche settimana fa è passato dai portoghesi del Vitoria Setubal ai greci dell'Olympiakos. Peccato non sia arrivato in Italia.

Sopra, George Finidi

L'OLANDESE INAFFONDABILE

L'allenatore della Nigeria è un olandese con i capelli e gli occhi scuri. Un tipo particolare, amato o detestato a seconda dei casi, con un carattere piuttosto complicato. Clemence Westerhof è arrivato a Lagos nel settembre del 1989. In Olanda aveva giocato nelle serie minori fino a ventidue anni, poi, bloccato da un infortunio, aveva intrapreso la carriera di allenatore. Ottenuto il patentino nel 1976, l'anno dopo si è trasferito al Feyenoord come assistente, e vi è rimasto per cinque anni. Nelle prime due stagioni al suo fianco in panchina, come primo allenatore, sedeva Vujadin Boskov, una persona che Westerhof definisce *«eccezionale, per simpatia, carattere, forza e lealtà»*. Conclusa l'esperienza di Rotterdam Westerhof è passato al Maastricht, portando la squadra al successo in campionato. Ancora un passagio, al Vitesse Arnhem, e quindi l'avventura nigeriana. Un'avventura che non si è ancora conclusa: ormai sono passati cinque anni e in Africa, un continente dove gli allenatori saltano nel giro di poche settimane, sono già considerati storici.

L'arrivo in Nigeria è stato piuttosto casuale. Nel 1989 infatti Westerhof era momentaneamente disoccupato quando ricevette una chiamata dall'associazione allenatori olandese: *«ti abbiamo trovato un lavoro»* gli dissero, *«in Nigeria»*. Westerhof chiese una settimana di tempo per pensarci, andò in Scozia, dove in quei giorni la Nigeria stava giocando il campionato mondiale Under 17, poi in Gabon e in Camerun per dare un'occhiata anche alla nazionale maggiore. Soddisfatto di ciò che aveva visto, parlò con i responsabili della NFA (la federazione nigeriana) e firmò un primo contratto di due anni. Che sono diventati cinque.

Nonostante il lustro già messo alle spalle, la vita africana di Westerhof non è mai stata semplice. Il tecnico olandese è rimasto a galla imparando a barcamenarsi tra lotte intestine, rivolte e spionaggi che con cadenza quasi quotidiana scuotevano e scuotono la federazione nigeriana. Anche in questi giorni la panchina di Westerhof è piuttosto calda: le voci di un suo possibile licenziamento sono all'ordine del giorno, tanto che ormai in pratica non fanno neanche più notizia.

Tatticamente il tecnico olandese ama il gioco spettacolare, anche perché, almeno a livello africano, ha gli uomini per farlo. Westerhof fa giocare la Nigeria con un 4-4-2 che in certe occasioni (vedi la finale della Coppa d'Africa vinta contro lo Zambia) si trasforma in un 4-3-3. Sinceramente, non vorremmo essere al suo posto: non deve essere facile scegliere le due o tre punte che devono andare in campo tra Yekini, Amokachi, Amunike, Siasia, Ikpeba, Ekoku, Ricky e Oruma. Sicuramente qualcuno ci resta male, e alla prima occasione propizia generata da qualche risultato poco piacevole giornalisti, tecnici, calciatori, federali sono pronti a far sentire le proprie critiche. Intanto però Westerhof va avanti per la sua strada: ha riportato la Coppa d'Africa in Nigeria dopo quattordici anni, ma soprattutto ha portato la Nigeria ai mondiali per la prima volta. Soltanto ottenendo questi risultati clamorosi Westerhof può sperare di restare ancora in Nigeria: davvero un compito ingrato.

Clemence Westerhof

NIGERIA

In piedi da sinistra: Efan Ekoku, Uche Ukechukwu, Augustine Eguaevon, Daniel Amokachi, Uchenna Okafor, Peter Rufai.
Accosciati da sinistra: Sunday Oliseh, Benedict Iroha, Rashidi Yekini, George Finidi, Thompson Oliha.

NORVEGIA

di **Marco Zunino**

Regno di Norvegia
Kongeriket Norge

POPOLAZIONE: 4.250.000
SUPERFICIE: 323.878 KMQ.
DENSITÀ: 13 abitanti per kmq.
CAPITALE: Oslo (461.127 abitanti)
ALTRE CITTÀ: Bergen (213.000 abitanti), Trondheim (138.126), Stavanger (98.136).
ORDINAMENTO DELLO STATO: monarchia costituzionale ereditaria.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 19 contee.
LINGUA UFFICIALE: norvegese.
RELIGIONE: protestante.
MONETA: corona norvegese (192 lire).
TELEVISORI: 1 ogni 2 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 1,6 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 510 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

LA FEDERAZIONE

NORGES FOTBOLLFORBUND
Anno di fondazione: 1902
Anno di affiliazione Fifa: 1908
Indirizzo: Lilleval Hageby,
Postboks 3823, 0805 Oslo 8
Telefono: 47-22-951 000
Fax: 47-22-951 010
Telex: 71722 nff n
Presidente: Per Ravn Omdal
Colori nazionali: rosso-bianco-blu

Sopra, un'uscita del portiere norvegese Johansen sul tedesco Lenz nel corso di Germania-Norvegia del 1935

IL RITORNO DEI VIKINGHI

Le radici del calcio in Norvegia affondano nella notte dei tempi: si parla addirittura del 1855, otto anni prima della nascita ufficiale del gioco del calcio. Nei pressi della chiesa Uranienborgs, nella capitale Christiania, alcuni appassionati sportivi decisero di dar vita a un sodalizio che chiamarono Christiania Fodboldklub. Come ovunque nel resto del mondo, ci volle qualche anno perché prendesse corpo una vera passione su tutto il territorio nazionale: a Oslo, vennero poi fondati Lyn e Spring, ad Arendal il Grane Nordstrand, che sarà la prima vincitrice della Coppa nazionale. La quale, in Norvegia, esprime ufficialmente la squadra campione, secondo una tradizione che dura sin dal 1902.

Proprio nel 1902, esattamente il 30 aprile, si costituisce la Norges Fotballforbund, che sei anni più tardi si affilierà alla Fifa. Date le notevoli distanze, per parecchi anni non è possibile organizzare un campionato su base nazionale così come accade già nei Paesi più evoluti dal punto di vista calcistico, ed è quindi la Coppa, che si svolge con la formula dell'eliminazione diretta, ad attirare l'interesse delle società e degli sportivi. I primi anni vedono il dominio dell'Odd, club della città di Skien, che nel periodo seguente si alterna al comando del plotone con formazioni di Oslo: Mercantile, Lyn e Frigg.

In quegli anni nasce anche la Nazionale, che però viene schiacciata nei primi confronti

Sopra e a destra, due momenti delle sfide fra tedeschi e norvegesi, la prima del 1937, la seconda del 1966. A sinistra, la Norvegia del 1969

Sopra da sinistra, Per Bredesen, che giocò anche in Italia negli Anni 50, il difensore Jan Birkelund e l'attaccante Tom Lund

LA STRUTTURA DEL CALCIO NORVEGESE

ELITESERIEN 12 squadre
1. DIVISIONE 2 gironi di 12 squadre ciascuno
2. DIVISIONE 6 gironi di 12 squadre ciascuno

Il nome ufficiale della massima divisione norvegese è Tippeligaen. La prima divisione, ovvero la serie cadetta, si compone di due gironi costruiti con criteri geografici, e da essi sortiscono due squadre promosse nonché una terza formazione che spareggia con la decima della Eliteserien. Retrocedono sei club, sostituiti dalle vincitrici dei sei raggruppamenti di 2. divisione. Dal 1995, la Eliteserien avrà quattordici squadre: nel 1994 si avranno due retrocessioni contro quattro promozioni. Dal '95, tre retrocessioni contro tre promozioni: le vincenti dei due gironi cadetti più la vincente della «bella» tra le due seconde classificate.

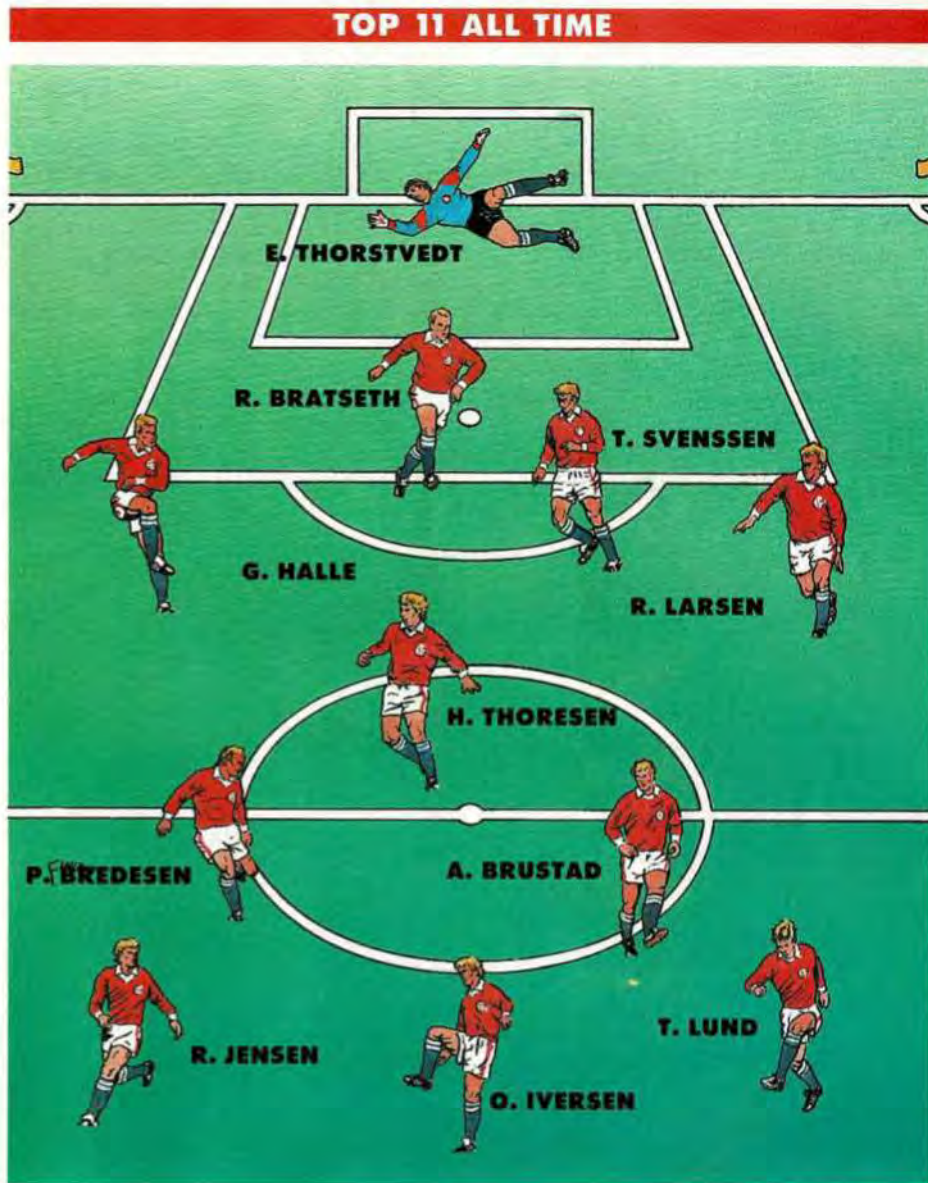
con i vicini di casa Danimarca e Svezia, ben più avanti sul piano organizzativo: è storica la sconfitta per 12-0 del 7 ottobre 1917 a Copenaghen. Nemmeno dodici mesi dopo,

TOP 11 ALL TIME

E. THORSTVEDT
R. BRATSETH
T. SVENSSEN
G. HALLE
R. LARSEN
H. THORESEN
P. BREDESEN
A. BRUSTAD
R. JENSEN
T. LUND
O. IVERSEN

però, i caparbi norvegesi si prendono una succulenta rivincita sui danesi, battendoli il 16 giugno del 1918 a Oslo per 3-1. Un trionfo che viene confermato, dopo altre due sconfitte, da un secondo successo (21 settembre 1919) per 3-2. Ed è dello stesso periodo la prima affermazione sulla Svezia, tradizionale osso duro per la selezione locale.

Il primo banco di prova a livello internazionale, comunque, risaliva al 1912, quando la Norvegia prese parte alle Olimpiadi di Stoccolma. Il sorteggio fu con lei benigno, facendola approdare direttamente ai quarti di finale, dove però l'ostacolo si chiamò Danimarca. Troppo forti Middelboe e compagni: 7-0 e relegazione al torneo di consolazione, dove l'Austria si impose per 1-0. Un'ottima esperienza, ad ogni modo, che convinse i dirigenti federali a intensificare il proprio lavoro e impostarlo su basi ancor più moderne.

Alla ripresa dell'attività internazionale dopo la prima Guerra mondiale, nel 1920, i norvegesi si iscrivono ai Giochi olimpici di Anversa, quelli della ricostruzione. Negli ottavi, ecco stagliarsi alta di fronte a loro la figura della Nazionale inglese che, seppur composta da giocatori dilettanti, rimane sempre una delle grandi favorite nonché campione uscente delle ultime due edizioni disputate. La sorpresa è clamorosa: i vichinghi si impongono per 3-1 stravolgendo ogni pronostico e passando ai quarti di finale, dove si trovano di fronte la Cecoslovacchia, appena nata a livello calcistico. I mitteleuropei, già depositari di una scuola che di lì a poco sfornerà fior di fuoriclasse, sono però troppo forti, e la bella favola finisce: 4-0 per i cechi ed eliminazione sicura. La sorte, però, offre ai norvegesi un'ancora di salvataggio dopo che la stessa Cecoslovacchia si ritira durante la finalissima contro i padroni di casa del Belgio su punteggio di 0-2. Viene allora organizzato in tutta fretta un torneo per attribuire il secondo posto: la Norvegia viene chiamata ad affrontare l'Italia, ma gli Azzurri riescono ad imporsi per 2-1 dopo i tempi supplementari.

La fedeltà alla struttura dilettantistica in ogni settore dello sport, mentre nel resto del mondo si sta già affermando il professionismo «marrone» (ovvero mascherato da una serie di sotterfugi che garantiscono ai giocatori regolari stipendi truccati da rimborsi spese), relega la Norvegia a un ruolo di secondo piano. Ma è nella natura di questo popolo il motto «L'importante è partecipare», anche perché le grandi energie e passioni sportive del Paese sono riservate ad altre discipline, soprattutto quelle legate all'inverno: sci di fondo su tutti, ma anche pattinaggio su ghiaccio e salto con gli sci.

La Nazionale si ripresenta sulla scena internazionale alle Olimpiadi berlinesi del 1936. L'uomo di spicco di quella squadra è Arne Brustad, ala sinistra di poderose caratteristiche atletiche e dotato di un fortissimo tiro a rete. L'altra stella è il centromediano Juve, un nome che è tutto un programma, almeno in Italia. Superata una debole Turchia al primo turno, la Norvegia si vede parare nei quarti il gigante teutonico, che gode ovviamente del sostegno delle folle. Tutti danno per scontata la vittoria dei ragazzi di casa, ma un'altra sorpresa è dietro l'angolo: i norvegesi si impongono per 2-0 e gettano nel più cupo sconforto milioni di tedeschi, che già assaporavano il dolce gusto del successo. La semifinale riserva ancora una volta l'Italia nel menu: la Nazionale azzurra è composta da studenti-calciatori ma è guidata da Vittorio Pozzo, campione del mondo due anni prima a livello assoluto. Dopo il vantaggio di Negro, è ancora Brustad a segnalarsi con la rete del pareggio. Si va ai prolungamenti, ed è un centro di Annibale Frossi a spingere avanti l'Italia, che dovrà poi aggiudicarsi il titolo battendo l'Austria.
Due anni più tardi, le strade di Italia e Norvegia si incrociano nuovamente: siamo ai Mondiali del 1938 e le due squadre si ritrovano di fronte a Marsiglia, partita d'esordio. È una sofferenza, per Meazza e compagni: Brustad imperversa nella difesa azzurra, segna un gol annullato dall'arbitro Beranek, quindi pareggia il gol del vantaggio di Ferraris II. Ancora una volta i novanta minuti regolamentari non sortiscono il nome del vincitore: è Silvio Piola, dopo un paio di «miracoli» di Olivieri, a sancire il passaggio del turno e aprire la strada verso la seconda vittoria mondiale per l'Italia. La Norvegia si era qualificata eliminando nelle qualificazioni l'Irlanda: 3-2 a Oslo a 3-3 a Dublino.
Nel secondo dopoguerra, tra il 1948 e il 1950, prende il via la migrazione dei migliori calciatori scandinavi verso lidi più caldi e... remunerativi. Da Svezia e Danimarca partono decine e decine di giocatori verso Italia, Spagna e Francia, ma la Norvegia non partecipa a questo esodo se non in misura ridottissima. Qualche elemento approda anche in Italia: il nome di maggior pregio è quello di Per Bredesen, che nel 1952 arriva a Roma, sponda Lazio, per poi passare per Udinese, Milan, Bari e Messina. Un discreto interno, capace di realizzare cinque-dieci gol a stagione. Da ricordare anche Ragnar Larsen, ala-interno divenuto in seguito terzino che militò con Lazio e Genoa.
Ma il dilettantismo imperante non consente uno sviluppo all'altezza del resto d'Europa, e gli scarsissimi risultati a livello internazionale ottenuti dai club norvegesi ne sono testimonianza. Club e Nazionale rimangono

Sopra, il centrocampista Hallvar Thoresen, per lungo tempo «pro» in Olanda con il PSV Eindhoven

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
4-2-1990	La Valletta	amichevole	Norvegia-Corea del Sud	3-2
7-2-1990	Valletta	amichevole	Malta-Norvegia	1-1
27-3-1990	Belfast	amichevole	Irlanda del Nord-Norvegia	2-3
6-6-1990	Trondheim	amichevole	Norvegia-Danimarca	1-2
22-8-1990	Stavanger	amichevole	Norvegia-Svezia	1-2
12-9-1990	Mosca	qual. CE	Urss-Norvegia	2-0
10-10-1990	Bergen	qual. CE	Norvegia-Ungheria	0-0
31-10-1990	Oslo*	amichevole	Norvegia-Camerun	6-1
7-11-1990	Bizerta	amichevole	Tunisia-Norvegia	1-3
14-11-1990	Nicosia	qual. CE	Cipro-Norvegia	0-3
17-4-1991	Vienna	amichevole	Austria-Norvegia	0-0
1-5-1991	Oslo	qual. CE	Norvegia-Cipro	3-0
23-5-1991	Oslo	amichevole	Norvegia-Romania	1-0
5-6-1991	Oslo	qual. CE	Norvegia-Italia	2-1
8-8-1991	Oslo	amichevole	Norvegia-Svezia	1-2
28-8-1991	Oslo	qual. CE	Norvegia-Urss	0-1
25-9-1991	Oslo	amichevole	Norvegia-Cecoslovacchia	2-3
30-10-1991	Szombathely	qual. CE	Ungheria-Norvegia	0-0
13-11-1991	Genova	qual. CE	Italia-Norvegia	1-1
7-1-1992	Il Cairo	amichevole	Egitto-Norvegia	0-0
4-2-1992	Hamilton	amichevole	Bermuda-Norvegia	1-3
29-4-1992	Aarhus	amichevole	Danimarca-Norvegia	1-0
13-5-1992	Oslo	amichevole	Norvegia-Fär Öer	2-0
3-6-1992	Oslo	amichevole	Norvegia-Svezia	2-2
9-9-1992	Oslo	qual. CM	Norvegia-San Marino	10-0
23-9-1992	Oslo	qual. CM	Norvegia-Olanda	2-1
7-10-1992	Serravalle	qual. CM	San Marino-Norvegia	0-2
14-10-1992	Londra	qual. CM	Inghilterra-Norvegia	1-1
2-12-1992	Guangzhou	amichevole	Cina-Norvegia	2-1
10-2-1993	Faro	amichevole	Portogallo-Norvegia	1-1
30-3-1993	Doha	amichevole	Qatar-Norvegia	1-6
28-4-1993	Oslo	qual. CM	Norvegia-Turchia	3-1
2-6-1993	Oslo	qual. CM	Norvegia-Inghilterra	2-0
9-6-1993	Rotterdam	qual. CM	Olanda-Norvegia	0-0
11-8-1993	Toftir	amichevole	Fär Öer-Norvegia	0-7
8-9-1993	Oslo	amichevole	Norvegia-Stati Uniti	1-0
22-9-1993	Oslo	qual. CM	Norvegia-Polonia	1-0
13-10-1993	Poznan	qual. CM	Polonia-Norvegia	0-3
10-11-1993	Istanbul	qual. CM	Turchia-Norvegia	2-1
15-1-1994	Phoenix	amichevole	Stati Uniti-Norvegia	2-1
19-1-1994	San Diego	amichevole	Costa Rica-Norvegia	0-0
9-3-1994	Cardiff	amichevole	Galles-Norvegia	1-3

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1938	Fredrikstad	1962	SK Brann Bergen	1979	Viking Stavanger
1939	Fredrikstad	1963	SK Brann Bergen	1980	Start Kristiansand
1940-47	non disputato	1964	Lyn Oslo	1981	Vaalerengen Oslo
1948	Freidig SK	1965	Vaalerengen Oslo	1982	Viking Stavanger
1949	Fredrikstad	1966	Skeid Oslo	1983	Vaalerengen Oslo
1950	Fram	1967	Rosenborg Trondheim	1984	Vaalerengen Oslo
1951	Fredrikstad	1968	Lyn Oslo	1985	Rosenborg Trondheim
1952	Fredrikstad	1969	Rosenborg Trondheim	1986	Lilleström SK
1953	Larvik Turn	1970	Strömsgodset Drammen	1987	FK Moss
1954	Fredrikstad	1971	Rosenborg Trondheim	1988	Rosenborg Trondheim
1955	Larvik Turn	1972	Viking Stavanger	1989	Lilleström SK
1956	Larvik Turn	1973	Viking Stavanger	1990	Rosenborg Trondheim
1957	Fredrikstad	1974	Viking Stavanger	1991	Viking Stavanger
1958	Viking Stavanger	1975	Viking Stavanger	1992	Rosenborg Trondheim
1959	Lilleström SK	1976	Lilleström SK	1993	Rosenborg Trondheim
1960	Fredrikstad	1977	Lilleström SK		
1961	Fredrikstad	1978	Start Kristiansand		

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

1902	Grand N. Arendal	1932	Frederikstad FK	1965	Skeid Oslo
1903	Odd Skien	1933	Mjöndalen SK	1966	Frederikstad FK
1904	Odd Skien	1934	Mjöndalen SK	1967	Lyn Oslo
1905	Odd Skien	1935	Frederikstad FK	1968	Lyn Oslo
1906	Odd Skien	1936	Frederikstad FK	1969	Strömsgodset Drammen
1907	Mercantile Oslo	1937	Mjöndalen SK	1970	Strömsgodset Drammen
1908	Lyn Oslo	1938	Frederikstad FK	1971	Rosenborg Trondheim
1909	Lyn Oslo	1939	Sarpsborg FK	1972	SK Brann Bergen
1910	Lyn Oslo	1940	Frederikstad FK	1973	Strömsgodset Drammen
1911	Lyn Oslo	1941-44	non disputata	1974	Skeid Oslo
1912	Mercantile Oslo	1945	Lyn Oslo	1975	Bodö Glimt
1913	Odd Skien	1946	Lyn Oslo	1976	SK Brann Bergen
1914	Frigg Oslo	1947	Skeid Oslo	1977	Lilleström SK
1915	Odd Skien	1948	Sarpsborg FK	1978	Lilleström SK
1916	Frigg Oslo	1949	Sarpsborg FK	1979	Viking Stavanger
1917	Sarpsborg FK	1950	Frederikstad FK	1980	Vaalerengen Oslo
1918	Kvik Halden	1951	Sarpsborg FK	1981	Lilleström SK
1919	Odd Skien	1952	Sparta Sarpsborg	1982	SK Brann Bergen
1920	Örn Horten	1953	Viking Stavanger	1983	FC Moss
1921	Frigg Oslo	1954	Skeid Oslo	1984	Frederikstad FK
1922	Odd Skien	1955	Skeid Oslo	1985	Lilleström SK
1923	SK Brann Bergen	1956	Skeid Oslo	1986	Tromsö IL
1924	Odd Skien	1957	Frederikstad FK	1987	Bryne Stavanger
1925	SK Brann Bergen	1958	Skeid Oslo	1988	Rosenborg Trondheim
1926	Odd Skien	1959	Viking Stavanger	1989	Viking Stavanger
1927	Örn Horten	1960	Rosenborg Trondheim	1990	Rosenborg Trondheim
1928	Örn Horten	1961	Frederikstad FK	1991	Strömsgodset Drammen
1929	Sarpsborg FK	1962	Gjövik Lyn	1992	Rosenborg Trondheim
1930	Örn Horten	1963	Skeid Oslo	1993	Bodö/Glimt
1931	Odd Skien	1964	Rosenborg Trondheim		

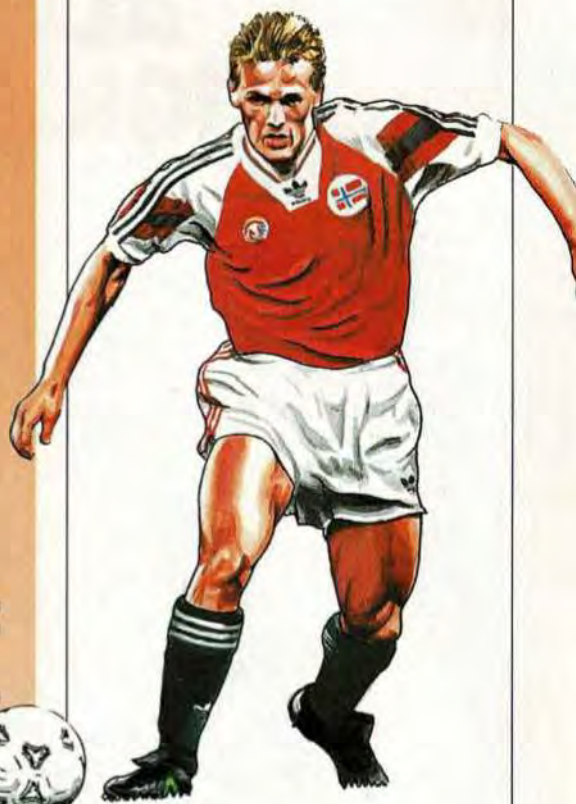
LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

La Nazionale norvegese ha conquistato, come suo massimo risultato, il terzo posto all'Olimpiade di Berlino nel 1936, quando dopo essere stata eliminata in semifinale dall'Italia (2-1), superò la Polonia per 3-2 nella piccola finale. Ha nel suo carnet una sola partecipazione al Mondiale, risalente al 1938, quando furono ancora gli Azzurri di Vittorio Pozzo ad estrometterla al primo turno.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Nessun successo per le società norvegesi nelle varie edizioni delle Coppe Europee.

confinati sul penultimo scalino della considerazione sino alla straordinaria impresa della selezione di Egil «Drillo» Olsen, che ottiene un'insperata qualificazione al Mondiale americano.

Il fenomeno che segna gli ultimi due anni è la migrazione dei migliori calciatori norvegesi nei campionati inglese e tedesco. Con l'aria che tira in patria, emigrare è l'unica strada possibile per salire nella quotazione personale: ottimi atleti dal punto di vista fisico, eccellenti professionisti per disciplina e spirito di adattamento, i calciatori norvegesi sono apprezzatissimi da chi li conosce a fondo.

MESSE ALLE SPALLE PRESTIGIOSE RIVALI

Difficile negare che, con la Bolivia, la Norvegia abbia rappresentato la più grossa sorpresa delle qualificazioni mondiali a Usa '94. L'Inghilterra vale certo l'Uruguay, l'Olanda il Brasile, senza dimenticare una Polonia pur sempre obbligata a vendere cara la pelle in nome della tradizione, e una Turchia che si era presentata ai nastri di partenza con dichiarate velleità di qualificazione. Olanda, Inghilterra, Polonia, Turchia, un girone di ferro ammorbidito dal «soffice» San Marino. Alzi la mano chi avrebbe puntato mille lire sulla Norvegia. E invece...
I norvegesi sono partiti a razzo. Il segreto? Una stentata (3-2) vittoria della Nazionale... Under 21 norvegese. Contro i pari età sammarinesi, l'8 settembre 1992, alla vigilia dell'esordio mondiale della Nazionale di Egil Olsen proprio contro la rappresentativa della più piccola Repubblica del mondo. Colpito dal ritmo sostenuto dei ragazzi del Titano, capaci di rimontare per ben due volte il momentaneo svantaggio cedendo i due punti solo a dodici minuti dal fischio di chiusura, Olsen non ha voluto correre rischi e il giorno dopo, a Oslo, alla mezzora di gioco la Norvegia conduceva già 4-0.
Finirà 10-0, tripletta di Halle, doppiette di Rekdal, Sörloth, Nilsen e acuto di Mykland, ma il protagonista della giornata sarà Jostein Flo, inserito a sorpresa al centro dell'attacco a fare da torre per i compagni, la pedina che scardina il sistema di difesa sammarinese che non può fare altro che restare con il naso in sù, a guardare. Dieci gol fanno subito la differenza. Olanda, Inghilterra, Polonia e Turchia devono già rincorrere.
L'Olanda ha subito la possibilità di dimostrare chi è la lepre del gruppo 2. Il 23 settembre vola a Oslo ma ne ritorna con le ossa rotte. Bergkamp pareggia il rigore di Rekdal che apre le marcature nell'arco di un minuto, ma gli «orange» non sono in giornata, la Norvegia addormenta l'incontro e aspetta di colpire in contropiede. «Mini» Jakobsen quando si lancia sulla fascia sinistra è incontenibile e Sörloth alla prima occasione non perdona: 2-1. Olsen e compagni fanno sul se-

rio. In ottobre nella conca di Serravalle, nella Repubblica di San Marino, arriva una salutare boccata di ossigeno: niente goleade, ma un classico 2-0, che fa classifica, a una settimana dalla prova del fuoco, la trasferta di Wembley. L'importante è non perdere. Platt porta in vantaggio i «leoni» d'Albione, ma la Norvegia non molla, l'Inghilterra sbatte contro un muro di gomma e Rekdal trova il gol e un punto prezioso prima del letargo invernale. Intanto l'Olanda procede con l'affanno e in Polonia è costretta a rimontare due gol.
Le vittorie contro una Turchia immediatamente ridimensionata danno morale alle due favorite. In novembre l'Inghilterra fa poker, 4-0, e un mese più tardi i «tulipani» vanno a vincere (3-1) in Turchia. Per Inghilterra e Olanda il 1993 parte in discesa, ma la corsa è meno spedita del previsto. Ospitano San Marino, si prevedono piogge di gol e invece non vanno oltre un «equo» 6-0. La differenza reti piange e la Norvegia conserva la testa della

COSÌ NEL GRUPPO 2

Partita	Risultato
Norvegia-San Marino	10-0
Norvegia-Olanda	2-1
Polonia-Turchia	1-0
San Marino-Norvegia	0-2
Inghilterra-Norvegia	1-1
Olanda-Polonia	2-2
Turchia-San Marino	4-1
Inghilterra-Turchia	4-0
Turchia-Olanda	1-3
Inghilterra-San Marino	6-0
Olanda-Turchia	3-1
San Marino-Turchia	0-0
Olanda-San Marino	6-0
Turchia-Inghilterra	0-2
Inghilterra-Olanda	2-2
Norvegia-Turchia	3-1
Polonia-San Marino	1-0
San Marino-Polonia	0-3
Polonia-Inghilterra	1-1
Norvegia-Inghilterra	2-0
Olanda-Norvegia	0-0
Inghilterra-Polonia	3-0
Norvegia-Polonia	1-0
San Marino-Olanda	0-7
Olanda-Inghilterra	2-0
Polonia-Norvegia	0-3
Turchia-Polonia	2-1
Turchia-Norvegia	2-1
San Marino-Inghilterra	1-7
Polonia-Olanda	1-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
NORVEGIA	**16**	10	7	2	1	25	5
OLANDA	**15**	10	6	3	1	29	9
Inghilterra	**13**	10	5	3	2	26	9
Polonia	**8**	10	3	2	5	10	15
Turchia	**7**	10	3	1	6	11	19
San Marino	**1**	10	0	1	9	2	46

Sopra, il possente Jostein Flo travolge il difensore olandese Frank De Boer. Nella pagina accanto, Frank Rijkaard si difende come può dall'attacco di Jan Aage Fjörtoft. La Norvegia ha strappato tre punti all'Olanda, chiudendo al primo posto nel girone

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

9-9-1992, Oslo
NORVEGIA-SAN MARINO 10-0
Norvegia: Thorstvedt, T. Pedersen, Bratseth, Nilsen, Halle, Mykland, Rekdal, Leonhardsen (Ingebrigtsen 58'), Jakobsen, Sörloth (Fjörtoft 74'), Flo.
San Marino: Benedettini, Canti, Gobbi, Guerra, Gennari, Manzaroli, Bonini, M. Mazza, Pasolini (Muccioli 46'), P. Mazza, Francini (Matteoni 70').
Sverrisson.
Arbitro: Palsi (Finlandia).
Marcatori: Rekdal 4' e 79', Halle 6', 51' e 69', Sörloth 14' e 21', Nilsen 46' e 67', Mykland 74.

23-9-1992, Oslo
NORVEGIA-OLANDA 2-1
Norvegia: Thorstvedt, T. Pedersen, Bratseth, Nilsen, Halle (Strandli 61'), Mykland, Rekdal, Ingebrigtsen, Björnebye, Sörloth (Flo 82'), Jakobsen.
Olanda: Menzo, Blind, Silooy, R. Koeman, F. de Boer, Van't Schip (Taument 81'), Wouters (Kieft 85'), Rijkaard, Rob Witschge, Bergkamp, Van Basten.
Arbitro: Harrel (Francia).
Marcatori: Rekdal 9' rig. Bergkamp 10', Sörloth 78'.

7-10-1992, Serravalle
SAN MARINO-NORVEGIA 0-2
San Marino: Benedettini, Gobbi, Matteoni, Guerra, Gennari, Manzaroli, Zanotti, M. Mazza, Bonini, Francini (Muccioli '86), P. Mazza (Bacciocchi 73').
Norvegia: Thorstvedt, T. Pedersen, Bratseth, Nilsen, Halle (Björnebye 46'), Mykland, Rekdal, Leonhardsen (Ingebrigtsen 71'), Jakobsen, Sörloth, Flo.
Arbitro: Ansuetegui (Spagna).
Marcatori: Jakobsen 7', Flo 19'.

14-10-1992, Londra
INGHILTERRA-NORVEGIA 1-1
Inghilterra: Woods, Dixon (Palmer 90'), Adams, Walker, Pearce, Batty, Gascoigne, Platt, Ince, Shearer, Wright (Merson 68').
Norvegia: Thorstvedt, T. Pedersen (H. Berg 22'), Bratseth, Nilsen, Björnebye, Halle, Mykland (Flo 78'), Rekdal, Ingebrigtsen, Jakobsen, Sörloth.
Arbitro: Brizio Carter (Messico).
Marcatori: Platt 56', Rekdal 77'.

28-4-1993, Oslo
NORVEGIA-TURCHIA 3-1
Norvegia: Rossbach, Halle, T. Pedersen, Bratseth, Björnebye, Flo, Mykland (Nilsen 84'), Rekdal, Leonhardsen (Ingebrigtsen 32'), Jacobsen, Fjörtoft.
Turchia: Hayrettin, Recep, Ogun, Serhat, Sedat, Unal, Mehmet (Hamza 82'), Bulent, Orhan, Feyyaz, Hakan (Hami 66').
Arbitro: Weber (Germania).
Marcatori: Rekdal 14' rig., Fjörtoft 17', Jakobsen 55', Feyyaz 57'.

2-6-1993, Oslo
NORVEGIA-INGHILTERRA 2-0
Norvegia: Thorstvedt, Halle, T. Pedersen, Bratseth (Nilsen 81'), Björnebye, Leonhardsen, Mykland, Rekdal, Bohinen, Flo, Fjörtoft (Sörloth 57').
Inghilterra: Woods, Pallister, Adams, Walker (Clough 63'), Dixon, Platt, Gascoigne, Palmer, Sharpe, Ferdinand, Sheringham (Wright 46').
Arbitro: Puhl (Ungheria).
Marcatori: Leonhardsen 42', Bohinen 48'.

9-6-1993, Rotterdam
OLANDA-NORVEGIA 0-0
Olanda: De Goeij, Van Gobbel (Winter 80'), R. Koeman, Rijkaard, F. de Boer, Jonk, Wouters, Overmars, Bergkamp, Bosman (Van Vossen 48'), Blinker.
Norvegia: Thorstvedt, R. Johnsen (Brendesaether 85'), T. Pedersen, Bratseth, Björnebye (Nilsen 46'), Flo, Mykland, Rekdal, Bohinen, Leonhardsen, Fjörtoft.
Arbitro: Nikakis (Grecia).

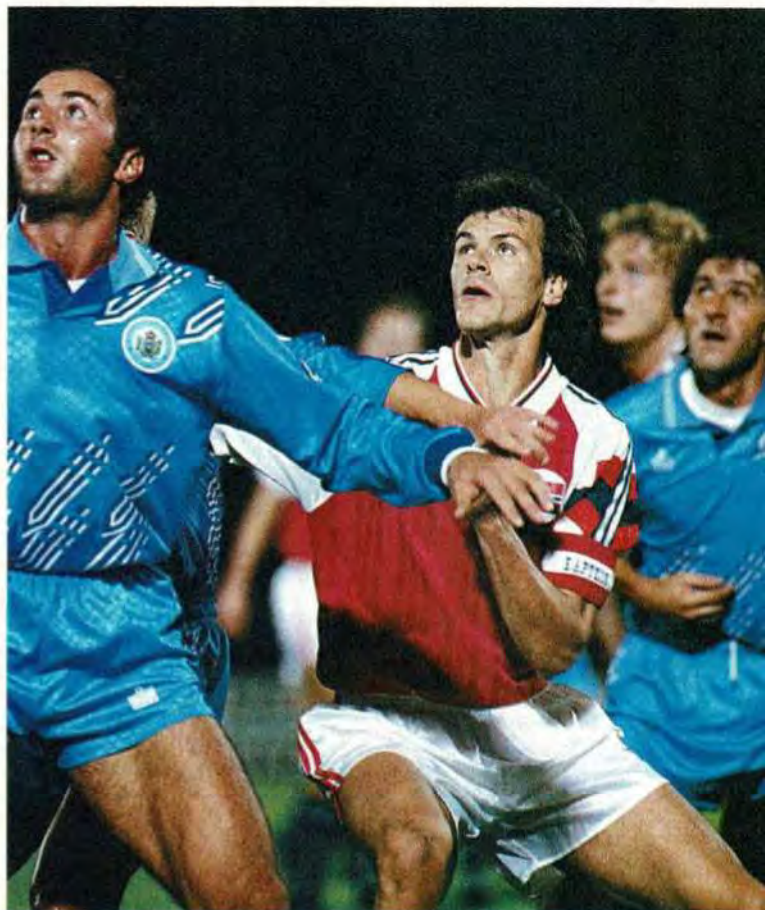
22-9-1993, Oslo
NORVEGIA-POLONIA 1-0
Norvegia: Thorstvedt, H. Berg, T. Pedersen, Bratseth, Björnebye, (Nilsen 46'), Halle, Bohinen, Rekdal, Ingebrigtsen (Grodaas 58'), Flo, Fjörtoft.
Polonia: Bako, Bak, Wegrzyn, Szewczyk, Kozminski, Kosecki, Swierczewski, Rudy, R. Warzycha (Brzeczek 85'), Ziober, Lesniak.
Arbitro: Pairetto (Italia).
Marcatori: Flo 54'.

13-10-1993, Poznan
POLONIA-NORVEGIA 0-3
Polonia: Bako, Swierczewski, Bak, Waldock (Czachowski 81'), Wegrzyn, Ziober, R. Warzycha, Kozminski, Kosecki (Brzeczek 25'), K. Warzycha, Lesniak.
Norvegia: Grodaas, H. Berg, T. Pedersen, Bratseth, Björnebye, Flo, Mykland, Rekdal, Bohinen, Halle (Jakobsen 81'), Fjörtoft (R. Johnsen 73').
Arbitro: Krondl (Rep. Ceca).
Marcatori: Flo 65', Fjörtoft 68', R. Johnsen 90'.

10-11-1993, Istanbul
TURCHIA-NORVEGIA 2-1
Turchia: Hayrettin, Ogun (Emre 46'), Gokhan, K. Bulent, Yusuf, Oguz, Tugat, Suay (Mehmet 81'), Abdullah, Ertugrul, Orhan.
Norvegia: Thorstvedt, H. Berg, T. Pedersen, Bratseth, Björnebye, Halle, Mykland (Leonhardsen 55'), Rekdal, Bohinen, Jakobsen, R. Johnsen (Fjörtoft 70').
Arbitro: Khusainov (Russia).
Marcatori: Ertugrul 5' e 27', Bohinen 48'.

classifica in scioltezza rifilando un secco 3-1 alla Turchia ormai in disarmo, che in marzo aveva addirittura concesso il primo punto «mondiale» (0-0) ai sorprendenti sammarinesi.
E la Polonia, con la politica della «formica», conserva l'imbattibilità e si aggiunge alla corsa qualificazione con i quattro punti ottenuti, non senza la compiacenza arbitrale, contro San Marino. Il «match clou» del girone, Inghilterra-Olanda, si conclude con la divisione (2-2) della posta. E nel maggio 1993, in polacchi si tolgono lo sfizio di bloccare (1-1) l'Inghilterra a Chorzow, a meno di una settimana dallo scontro diretto che mette gli inglesi di fronte alla Norvegia, a Oslo. Stessi punti in classifica (9), ma i norvegesi hanno una partita in meno. Olsen recupera il «desaparecido» Bohinen, il giustiziere dell'Italia di Vicini nelle qualificazioni all'Europeo '92, e anche questa volta il fantasista lascia il segno: suo il 2-0 finale. L'Inghilterra è in ginocchio, ma spera.
Una settimana più tardi la Norvegia è di scena a Rotterdam. Non c'è Van Basten, al suo posto Bosman, nel secondo tempo entra anche Van Vossen, determinante contro gli inglesi (suo il gol del 2-2), ma contro la Norvegia è tutto inutile: 0-0. E a Oslo ordinano i biglietti per gli States. Erano cinquantacinque anni che la Norvegia mancava dalla fase finale della Coppa del mondo. Rimaneva da assegnare il secondo posto disponibile. Usci-

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Thorstvedt	8	—
Grodaas	2	—
Berg	4	—
Bratseth	10	—
Byörnebye	9	—
Halle	9	3
Johnsen	3	1
Nilsen	8	2
Mykland	9	1
T. Pedersen	10	—
Bohinen	5	2
Brandesaether	1	—
Flo	9	3
Ingebrigtsen	6	—
Leonhardsen	6	1
Fjörtoft	7	2
Jakobsen	7	2
Rekdal	10	5
Rossbach	1	—
Sörloth	5	3
Strandli	1	—

Sopra da sinistra, Erik Mykland contro l'inglese Palmer e Rune Bratseth fra i difensori di San Marino

te di scena la Polonia con due sconfitte consecutive (3-0 dall'Inghilterra, 1-0 dalla Norvegia) nel settembre '93, rimanevano in lizza le due grandi deluse, Olanda e Inghilterra, che il 13 ottobre scorso, a Rotterdam, mettevano in palio un'intero carnet di biglietti aerei, destinazione: Usa '94. Come noto, vinceranno (2-0) gli olandesi, l'arbitro tedesco Assenmacher dirigerà una delle sue partite più infelici e agli inglesi non rimarrà che fare passerella (7-1) con San Marino nello stadio di Bologna e dare il ben servito al Ct Graham Taylor.

Nel mentre, la Norvegia passa dai festeggiamenti con il 3-0 sulla Polonia all'unico passo falso della campagna mondiale: priva di attaccanti di ruolo, in pessima forma Sörloth (ai ferri corti con Olsen) e Fjörtoft (che parte in panchina) perde (1-2) in Turchia, ma i giochi sono ormai decisi da tempo.

Squadra solida, che non prevede assoli di sorta, priva di stelle (Bohinen e Jakobsen quelli dotati di maggior inventiva), gioca preferibilmente un 4-5-1 fondato su un collettivo perfettamente affiatato che ha fatto dei suoi limiti la sua forza.

TUTTI GLI UOMINI DI OLSEN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Erik THORSTVEDT	P	28-10-1962	Tottenham (Ing)
Frode GRODAAS	P	24-10-1964	Lilleström SK
Frode OLSEN	P	12-10-1967	Start Kristiansand
Gunnar HALLE	D	11-8-1965	Oldham (Ing)
Tore PEDERSEN	D	29-9-1969	Oldham (Ing)
Henning BERG	D	1-9-1969	Blackburn (Ing)
Rune BRATSETH	D	19-3-1961	Werder Brema (Ger)
Stig Inge BJÖRNEBYE	D	11-12-1969	Rosenborg Trondheim
Ronny JOHNSEN	D	10-6-1969	Lyn Oslo
Roger NILSEN	D	8-8-1969	Sheffield Utd (Ing)
Karl-Petter LÖKEN	D	14-8-1966	Rosenborg Trondheim
Erland JOHNSEN	D	5-4-1967	Chelsea (Ing)
Paal LYDERSEN	D	10-9-1965	Arsenal (Ing)
Jostein FLO	C	3-10-1964	Sheffield Utd (Ing)
Erik MYKLAND	C	21-7-1971	Start Kristiansand
Kjetil REKDAL	C	6-11-1968	Lierse (Bel)
Lars BOHINEN	C	8-9-1969	Nottingham F. (Ing)
Jahn Ivar JAKOBSEN	C	8-11-1965	Lierse (Bel)
Öyvind LEONHARDSEN	C	17-8-1970	Rosenborg Trondheim
Staale SOLBAKKEN	C	27-2-1968	Lilleström SK
Kaare INGEBRIGTSEN	C	11-11-1965	Manchester City (Ing)
Jan Aage FJÖRTOFT	A	10-1-1967	Swindon T. (Ing)
Goran SÖRLOTH	A	16-7-1962	Bursaspor (Tur)
Frank STRANDLI	A	16-5-1972	Brann Bergen

Erik THORSTVEDT

28-10-1962 Portiere
Tottenham Hotspur

L'indiscutibile numero 1 norvegese, anche se la sua carriera a livello di club è ricca di alti e bassi. Autentico «globetrotter» del pallone, ha difeso, con alterne fortune, la porta del Borussia Mönchengladbach, dell'IFK Göteborg e da sei stagioni quella del Tottenham con cui ha vinto una Coppa d'Inghilterra.

Frode GRODAAS

24-10-1964 Portiere
Lilleström

In Nazionale ha preso il posto di «dodicesimo» che per anni è stato occupato da By Rise. Probabilmente è il più forte e completo portiere della massima divisione norvegese, una sicurezza fra i pali del Lilleström, una garanzia quando viene chiamato a sostituire il titolare Thorstvedt.

Frode OLSEN

12-10-1967 Portiere
Start Kristiansand

Cresciuto nel Rosenborg, già Nazionale Under 21, a Trondheim non ha mai trovato spazio. Dopo una parentesi nello Strömsgodset è successivamente passato allo Start e con il trasferimento è arrivata la consacrazione e l'agognata (quanto meritata) casacca numero 1. È alla sua terza stagione da titolare.

Gunnar HALLE

11-8-1965 Difensore
Oldham Athletic

Laterale di spinta potente, terzino o mediano a seconda delle esigenze, destro naturale, avanza sulla fascia come un carrarmato lanciato in battaglia. Sa disimpegnarsi indifferentemente a destra o a sinistra. Gioca in Inghilterra, nell'Oldham Athletic, dal 1991. In Norvegia difendeva i colori del Lilleström.

Tore PEDERSEN

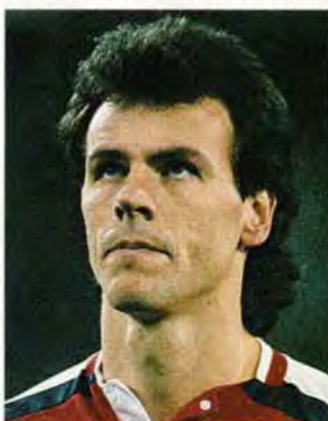
29-9-1969 Difensore
Oldham Athletic

Marcatore attento, destro naturale, lascia poco all'avversario senza però mai scadere in inutili scorrettezze. Può essere impiegato al centro della difesa, la sua posizione naturale, o come francobollatore di fascia. Durante la stagione in corso si è trasferito dal Brann all'Oldham Athletic. Reduce da un infortunio.

Henning BERG

1-9-1969 Difensore
Blackburn Rovers

Un jolly difensivo sempre efficace. Nel gennaio 1993 si è trasferito dal Lilleström al Blackburn Rovers. In Inghilterra viene abitualmente impiegato come terzino di fascia destra. Destro naturale, con l'infortunio di Pedersen, in Nazionale Egil Olsen lo ha riproposto nel suo ruolo originale, al centro della difesa.

Rune BRATSETH

19-3-1961 Difensore
Werder Brema

Il libero, il capitano, il perno della difesa norvegese. Altissimo (1,93x85), destro naturale, gioca nella Bundesliga tedesca dal 1986, proveniente dal Rosenborg, sempre con la casacca del Werder Brema con il quale ha vinto due campionati e una Coppa delle Coppe. Tatticamente perfetto.

Stig Inge BJÖRNEBYE

11-12-1969 Difensore
Rosenborg

Il Liverpool lo ha acquistato dal Rosenborg nel dicembre 1992, sulla scia delle prestazioni lasciate intravedere con la maglia della Norvegia, ma in Inghilterra non ha mai confermato le aspettative ed è stato restituito al mittente. Fluidificante di sinistra in Nazionale era spesso impiegato come centrale nei «reds».

Ronny JOHNSEN

10-6-1969 Difensore
Lyn Oslo

Una delle più recenti scoperte di Olsen, una sorta di «Rijkaard dei fiordi». Estremamente duttile, può essere impiegato al centro della difesa come libero, sulla mediana come centrale, senza sottovalutare la sua prestanza atletica sotto la porta avversaria. Gioca in Seconda divisione, con il Lyn.

Roger NILSEN

8-8-1969 Difensore
Sheffield United

Dispone di un sinistro al fulmicotone che sfrutta sui calci piazzati. Nasce come libero, ma può essere impiegato anche da difensore esterno sinistro, anche se il passo non è quello del terzino. Dopo una deludente esperienza al Colonia, quest'anno si è trasferito in Inghilterra, allo Sheffield United.

Karl-Petter LÖKEN

14-8-1966 Centrocampista
Rosenborg

Un eclettico jolly di fascia. Bandiera del Rosenborg, destro naturale, può fare il terzino, l'ala tornante o l'ala di punta. Nel 1991 ha addirittura vinto la classifica dei cannonieri della massima divisione norvegese realizzando 12 gol. Un infortunio lo aveva allontanato dal giro della Nazionale.

Erland JOHNSEN

5-4-1967 Difensore
Chelsea

Un grande futuro dietro le spalle. Era l'«enfant prodige» del calcio norvegese, non ha mantenuto le promesse. Difensore centrale di personalità e con un bagaglio tecnico di tutto rispetto, nel 1988 era passato dal Moss al Bayern Monaco, che un anno dopo lo ha poi sbolognato al Chelsea dove ha fatto tappezzeria.

Paal LYDERSEN

10-9-1965 Difensore
Arsenal

Terzino di fascia, brevilineo, destro naturale, può giocare sia a destra che a sinistra, la sua posizione più congeniale. Nel novembre 1991 si è trasferito senza troppo successo dallo Start all'Arsenal. Relegato nelle riserve dei «gunners», la sua carriera internazionale ha subito un inevitabile stop.

Jostein FLO

3-10-1964 Centrocampista
Sheffield United

La vera rivelazione della Norvegia «miracolo» di Egil Olsen. Quando la vita comincia a trent'anni. Scovato nel piccolo Sogndal, in meno di due anni è diventato una colonna della Norvegia e ha strappato un contratto professionistico allo Sheffield United. La statura (1,92 × 87) lo rende micidiale nel gioco aereo.

Erik MYKLAND

21-7-1971 Centrocampista
Start

Se Gianni Brera fosse nato a Oslo, Mykland sarebbe stato il suo «abatino». Destro naturale, fisico esile, giocata elegante, tocco ispirato, ricuce il gioco in punta di piedi. Decisamente il più latino degli interni norvegesi, un centrocampista classico che non sbaglia un colpo, senza mai strafare.

Kjetil REKDAL

6-11-1968 Centrocampista
Lierse

L'ago della bilancia del centrocampo. Destro naturale, passo lungo, infallibile dagli undici metri, temibile sui calci piazzati e sui tiri dalla media distanza. Bocciato dal Borussia Mönchengladbach si è rifatto una verginità al Lierse. Con 5 gol è il capocannoniere norvegese delle qualificazioni mondiali.

Lars BOHINEN

8-9-1969 Centrocampista
Nottingham Forest

Genio e sregolatezza. Il più dotato della comitiva norvegese. Destro naturale, può essere impiegato sulla trequarti o come seconda punta. Cacciato dallo Young Boys di Berna, snobbato dal Rapid Vienna, si è ricaricato al Lilleström, ha ritrovato la Nazionale e un contratto in Inghilterra, al Nottingham Forest.

Jahn Ivar JAKOBSEN

8-11-1965 Attaccante
Lierse

Brevilineo (1,68x71), destro naturale, dribblomane, è reduce da una stagione travagliata. In estate aveva lasciato lo Young Boys Berna per raggiungere il Duisburg dove, però, non ha mai legato con il tecnico Lienen. Ha così ripiegato sul Lierse, rischiando, nel frattempo, di perdere la Nazionale.

Öyvind LEONHARDSEN

17-8-1970 Centrocampista
Rosenborg

Eccellente interno, ottimi i fondamentali, destro naturale, mette in mostra un'eccezionale facilità di corsa e tiro di prima intenzione che lo rendono pericolosissimo dalla media distanza. Nel 1991 il suo trasferimento dal Molde al Rosenborg stabilì il record del mercato interno norvegese.

Staale SOLBAKKEN

27-2-1968 Centrocampista
Lilleström

Prelevato dall'Hamarkameratene, il Lilleström ne vuole fare l'erede di Bohinen. Spiccata propensione offensiva, senso del gol, Olsen lo tiene sotto attenta osservazione ormai da diverso tempo. Si giocherà la possibilità di volare negli States nella prima parte del campionato norvegese 1994.

Kaare INGEBRIGTSEN

11-11-1965 Centrocampista
Manchester City

Uomo ovunque, è un filtro prezioso, pronto a interrompere le trame avversarie e a rilanciare velocemente la manovra. La stagione scorsa si è trasferito dal Rosenborg al Manchester City, ma con poco successo. Ritornato in prestito al Rosenborg è stato nuovamente richiamato a Manchester.

Jan Aage FJÖRTOFT

10-1-1967 Attaccante
Swindon Town

Aitante (1,91x78), destro naturale, l'impressione è che giochi sempre al di sotto delle sue effettive possibilità. Disastroso l'inizio della stagione al centro dell'attacco dello Swindon Town, ma ha poi parzialmente recuperato in questo finale di campionato. Proviene dal Rapid Vienna, che lo prelevò dal Lilleström.

Göran SÖRLOTH

16-7-1962 Attaccante
Bursaspor

L'esperienza con i turchi del Bursaspor non sembra essere andata molto meglio di quella fatta qualche anno prima al Borussia Mönchengladbach. È comunque l'attaccante con maggiore esperienza a disposizione di Olsen, ma i rapporti fra i due non sono idilliaci. È stato campione di Norvegia con il Rosenborg.

Frank STRANDLI

16-5-1972 Attaccante
Brann Bergen

Fino a oggi la maggior parte dei suoi gol li ha conservati per la Nazionale Under 21 norvegese, la formazione dove lo hanno notato gli osservatori del Leeds United, che la passata stagione se lo sono assicurato salvo poi tenerlo in panchina o in tribuna prima di rispedirlo in patria con il Brann.

Egil Olsen

OLSEN È IL «DRILLO» PARLANTE

Cinquantadue anni, è nato a Fredrikstad il 22 aprile 1942, Egil Olsen ha per soprannome «Drillo»: un appellativo che gli deriva dai tempi della sua carriera di calciatore. Una traiettoria abbastanza soddisfacente: 16 partite in Nazionale (senza però segnare nemmeno una rete), e la militanza in formazioni di un certo livello come Sarpsborg, Vaalerengen e Frigg Oslo. Era un calciatore atipico, e nulla lasciava prevedere che sarebbe divenuto un tecnico di respiro internazionale: capelli lunghi, maglia fuori dai pantaloni, calzettoni arrotolati alla caviglia, uno sviscerato amore per il dribbling. Come Sivori, come George Best, uno dei suoi idoli. Comunista dichiarato, animatore delle rivolte giovanili nel corso degli Anni 60, era apertamente schierato per la battaglia tra le categorie sociali anche tramite una rivista locale, il «Klassekampen» (appunto, «Lotta di classe»), e ancora oggi non ha problemi a parlare delle proprie simpatie. Terminata la carriera di calciatore, comincia a insegnare alla Norges Idrettshogskole, la Scuola superiore dello sport, per poi scegliere la specializzazione calcistica. I suoi primi tempi non sono certo felici: non è ben visto dai vertici federali per le idee politiche, ma con il passare degli anni le frizioni si smorzano, e oggi Olsen è accettato da tutti, soprattutto grazie agli straordinari risultati ottenuti. Dal 1979 al 1985 guida la Nazionale Under 21 venendo esonerato dopo una sconfitta contro gli Azzurri di Azeglio Vicini, a Foggia, il 25 settembre 1985, 0-3 con gol di Mancini, Baldieri e Vialli. Passa poi sulla panchina di alcune società di divisione inferiore, come Lyn Oslo e Aalesund, quindi torna con l'Under 21. Nell'ottobre del 1990, la federazione gli affida l'incarico per la Nazionale maggiore in sostituzione di Ingvar Stadheim. Inizia con una eccezionale serie di vittorie su Camerun, Romania e Italia, fallendo però l'obiettivo della qualificazione all'Europeo 1992, che finisce nelle mani dell'Unione sovietica poi trasformatasi in CSI. Il resto è storia recentissima. «Drillo» non è certo un improvvisatore e, se non rinnega gli ideali politici, ha cambiato registro per quanto riguarda il lavoro. Maniaco della teoria del pallone, passa decine di ore davanti al televisore, visionando videocassette su videocassette ed estrapolandone statistiche e grafici al computer su cui basare le proprie convinzioni. Lo stile di gioco che predilige è chiaramente impostato all'offensiva, con un intenso utilizzo del pressing di centrocampo. Non disponendo di fuoriclasse dal punto di vista tecnico, è costretto a fare di necessità virtù: ma ciò che ha ottenuto gli ha dato perfettamente ragione. Né si può trascurare l'abilità dimostrata nell'assemblare giocatori che provengono in buona parte da campionati esteri, secondo una tradizione di lungo corso delle Nazionali scandinave. Olsen ha già creato una grossa sorpresa nelle qualificazioni, ma a questo punto non si accontenta più: Sacchi avvisato...

COSÌ IN CAMPO

In piedi da sinistra: Roger Nilsen, Jostein Flo, Kjetil Rekdal, Rune Bratseth, Göran Sörloth.
Accosciati da sinistra: Erik Mykland, Öyvind Leonhardsen, Gunnar Halle, Tore Pedersen, Erik Thorstvedt, Jahn Ivar Jakobsen

OLANDA

di **Massimo Morales**

LA NAZIONE

Regno dei Paesi Bassi
Koninkrijk der Nederlanden

POPOLAZIONE: 14.893.000 abitanti.
SUPERFICIE: 33.937 kmq.
DENSITÀ: 439 abitanti per kmq.
CAPITALE: Amsterdam (694.000 abitanti). Sede del governo a L'Aja (Den Haag).
ALTRE CITTÀ: Rotterdam (576.000), L'Aja (443.500).
ORDINAMENTO DELLO STATO: monarchia costituzionale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 12 province.
LINGUA UFFICIALE: olandese.
RELIGIONE: cattolica (40%), protestante (19%).
MONETA: fiorino olandese (700 lire circa).
TELEVISORI: 1 ogni 3,2 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 1,6 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 312 copie vendute ogni 1000 abitanti.

Groningen
Leeuwarden
Emmen
Zwolle
Haarlem
AMSTERDAM
Enschede
Utrecht
L'Aia
Arnhem
Rotterdam
Nijmegen
Dordrecht
GERMANIA
Breda
Tilburg
Eindhoven
BELGIO
FINIZIO
Maastricht

LA FEDERAZIONE

KONINKLIJKE NEDERLANDSCHE VOETBALBOND
Anno di fondazione: 1889
Anno di affiliazione Fifa: 1904
Indirizzo: Woudenbergseweg 56, Postbus 515, 3700 AM Zeist
Telefono: 31-34-399 211
Fax: 31-34-391 397
Telex: 40497 Knub nl
Presidente: Andre Van der Louw
Colori nazionali: arancio-bianco

Sopra, una rete di Johan Cruijff al Brasile nel Mondiale del 1974, che l'Olanda chiuse al secondo posto

L'IRRESISTIBILE SAPORE DELL'ARANCIA

Che il gioco del calcio sia sempre stato «larger than life», ovvero più grande della vita stessa, ne dà conferma il «Rotterdamsch Nieuwsblad» quando, nell'edizione del lunedì 15 maggio 1905, fa un'ampia ricognizione, anche grafica (con delle vignette al posto delle foto), sull'incontro di calcio svoltosi il giorno prima al «Rotterdamse Schuttersveld» invaso da oltre 30.000 appassionatissimi spettatori, riunitisi intorno a tutto il perimetro del campo dello Sparta, sull'unica angusta tribuna posta in maniera trasversale rispetto a uno dei lati corti del terreno di gioco, e perfino sui bassi tetti degli edifici adiacenti.

Una partita di calcio più importante di alcuni avvenimenti mondiali di quel tempo, dicevamo, come la guerra tra Russia e Giappone, relegata su una colonna, mentre le restanti quattro che completano la stampa della prima pagina, sono dedicate al match in questione. Ma il foglio olandese, organizzatore attraverso il suo direttore Cees Sijthoff in collaborazione con la Federazione, aveva divulgato già il sabato precedente un articolo nel quale, oltre a pubblicizzare l'avvenimento, illustrava lo schieramento tattico che avrebbero adottato i «bianchi» (e già!) selezionati da Cees van Hasselt, commerciante di tessuti nel famoso porto olandese. E dalle righe del «Niuwsblad» si evince come gli olandesi rivolgessero già a quel tempo particolare attenzione alla disposizione in campo della squadra, gettando probabilmente il seme per quelle escursioni evolutive sugli schemi di gioco che avrebbero sorpreso l'Europa a partire dalla fine degli anni sessanta.

Gli undici sarebbero scesi in campo con un modulo 2-3-5, sottolineando la figura del regista arretrato, di due ali classiche e di un centravanti mobile. Gli avversari sono i belgi, già sconfitti (4-1, quattro reti del mitico Eddie de Neve) il 30 aprile precedente ad Anversa, sul campo del Beerschot, «prima» assoluta che segue di una quindicina d'anni la fondazione della K.N.V.B. La selezione dei «cugini» viene accolta con tutti gli onori, alloggiata e rifocillata al meglio. Il giornale poi pubblica, a uso dei lettori, le regole secondo le quali si sarebbe svolta la partita, rivolgendo particolare attenzione a quella del fuori gioco, che prevede ancora i tre uomini tra linea di fondo e ultimo attaccante, anziché i due odierni.

È un 4 a 0 senza possibilità di replica, e il collega dell'epoca Doe Hans, del «Het Sportblad», glorifica il centravanti Bok de Korver il quale *«dal centro dell'attacco "vagabonda" spesso all'indietro, per poi rifarsi sotto e colpire, come in occasione del primo gol!»*. Il

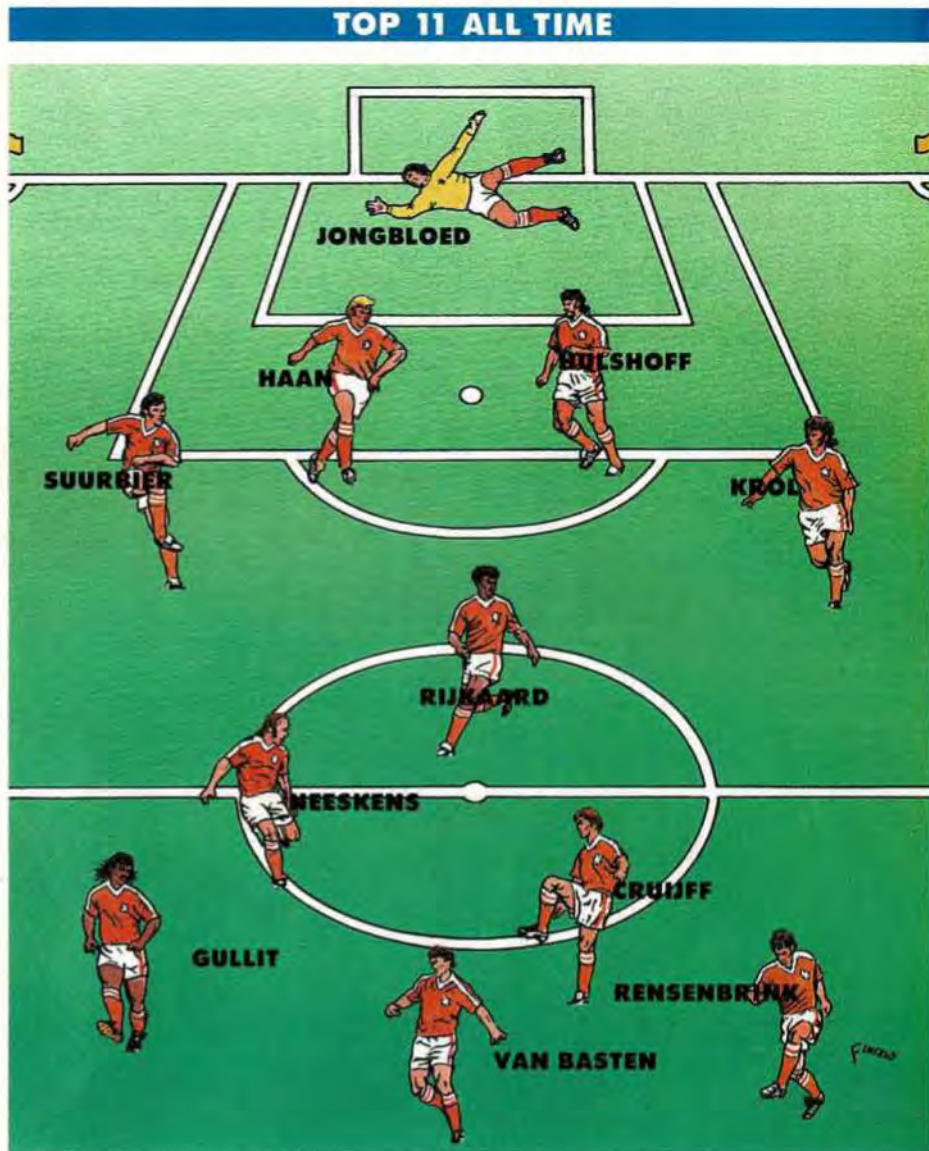
LA STRUTTURA DEL CALCIO OLANDESE

EREDIVISIE 18 squadre
EERSTE DIVISIE 18 squadre

Il «voetbal» si caratterizza per la sua struttura professionistica «chiusa»: le due massime serie, composte ambedue da diciotto formazioni, prevedono infatti un meccanismo di retrocessione-promozione solo al loro interno, senza travasi con le categorie inferiori, esclusivamente dilettantistiche. Dalla Eredivisie scende una sola squadra direttamente, così come solamente la prima della Eerste Divisie sale automaticamente. 16esima e 17esima della Eredivisie partecipano poi a un play-off salvezza con due formazioni della Eerste Divisie, che si qualificano secondo un complicato meccanismo che tiene conto della classifica del campionato suddivisa in quattro periodi ben precisi. Al di sotto dei due campionati maggiori, esiste il livello amatoriale, diviso in «Zaterdagvoetball» e «Zondagvoetbal», ovvero i campionati del sabato e della domenica, che esprimono regolari vincitori su base nazionale. Ad essi prendono parte alcune formazioni che nel passato remoto del calcio olandese furono all'avanguardia, come ADO Den Haag o Longa Tilburg. Esistono poi seguitissimi campionati riserve e giovanili. Per passare dal settore amateur a quello professionale, bisogna adempiere a richieste pesantissime sul piano finanziario, degli impianti e dell'organizzazione societaria.

solito Eddie de Neve mette a segno una doppietta, Guus Lutjens firma il poker. La «pratica» belga è archiviata. A partire da quel momento, e fino alle soglie della «Grande guerra» 1915-18, l'Olanda è senza dubbio, insieme alla Danimarca e un gradino sotto i maestri inglesi, una nazione guida del calcio europeo, conquistando la medaglia di bronzo alle Olimpiadi londinesi del 1908 (dietro i padroni di casa e ai danesi, appunto), e battendo tra le altre, in confronti amichevoli, la stessa Inghilterra e la Germania, continuando anche dopo il conflitto bellico a mietere qualche discreto successo parziale.
Gli anni Venti (la maglia intanto è diventata arancione in onore della casa regnante dei Paesi Bassi) presentano due elementi di spicco fra tutti: l'ingegnere civile Harry Denis, capitano che si disimpegna da difensore destro... «all'olandese», e Jan de Natris, altra

TOP 11 ALL TIME

Sopra, l'inesauribile Johan Neeskens. Sotto da sinistra, Wim Jansen e Rob Rensenbrink. Nella pagina accanto, Arie Haan contro l'Argentina nel '78

gloria nazionale, entrambi segnalati dalla critica dell'epoca come in possesso di «strabilianti doti tecniche». Gli anni Trenta fanno arcuare la parabola degli «arancioni» verso il basso, a eccezione dell'annata 1935-36 (qualche vittoria convincente dopo l'eliminazione precoce ai Mondiali italiani), tracciando però delusioni in serie, che l'arrivo del professionismo (1954) avrebbe dovuto, in teoria, raddolcire. Invece gli interessi nascenti dei club che iniziano a partecipare alle neonate competizioni europee mal si accoppiano con quelli della Nazionale, e giocatori del calibro di Tonny van Ede e del centravanti Wim Bleynberg non ripetono con la selezione del proprio Paese quanto riescono abitualmente a garantire nel proprio club.
Gli anni Sessanta, favolosi per alcune Nazionali, per l'Olanda sono solo il preludio di quanto avverrà poi nel decennio successivo. L'allora commissario tecnico Georg Kessler cerca invano di trovare la miscela giusta per plasmare una Nazionale vincente, che pur disponendo dell'esperienza dei vari Groot, Muller, Swart, Van der Kuylen, Van Beveren, Nuninga e compagni, e dell'ambizione degli emergenti come Cruijff, Suurbier, Krol, Van Hanegem, Jansen e Rensenbrink, fallisce la qualificazione ai Mondiali messicani, dimostrandosi squadra qualitativamente valida, ma priva di quella rivoluzionaria malizia tattica che stabilierà più tardi il mondo intero, vuoi per un modulo di gioco realmente innovativo, vuoi perché a interpretarlo c'erano attori di classe eccelsa.
Passata nelle mani di Frantisek Fadhronc, l'Olanda si qualifica dopo ben trentasei anni per i Mondiali tedeschi (1974), passando per una miglior differenza reti nei confronti del Belgio, non mettendo però mai in dubbio il viaggio nella vicina Repubblica Federale. Quel quadriennio è stato dominio assoluto degli olandesi a livello di club e Rinus Michels, tecnico dell'Ajax passato nel frattempo al Barcellona insieme al pupillo Cruijff, troverà la «pietra filosofale» per accomunare le star di Amsterdam e Rotterdam sotto l'unica bandiera di un modulo che ha fatto scuola (e continua a farla...), anche se affermare che lo spettacolo prodotto da quella squadra fu solo una questione di «zona» è come sentenziare che Vincent van Gogh fu grande per il tipo di pennelli che usava e non per il suo incommensurabile talento.
Quell'Olanda, numericamente parlando, non vince nulla, nemmeno nel successivo Europeo (1976) dove si classifica terza; però conquista senza dubbio qualcosa che non si trova negli annali, ma che per chi ama il calcio ha un valore forse superiore: il ringra-

ziamento da parte della gente per il gioco, talvolta trascendentale, generosamente (e sfortunatamente) offerto. Sulle macerie quasi fumanti di quel gruppo, con un paio di «reduci» ancora sulla breccia (Ruud Krol, a tutt'oggi recordman con 83 presenze, Neeskens, Rep, Haan, Rensenbrink), con il burbero austriaco Ernst Happel sulla panchina, l'Olanda fa in tempo ad accomiatarsi dal mondo con un'altra finale (persa) al Mondiale argentino (1978) ancora una volta contro i padroni di casa.

Il 1980, dopo che la qualificazione europea è giunta in seguito ad una rimonta insperata (0 a 2 in casa dell'allora DDR al riposo, 3-2 al fischio finale), nella manifestazione italiana gli arancioni arrivano con un branco di «cavalli» bolsi e spompati, che vanno fuori anche dalla finale per il terzo posto. In panchina Jan Zwartkruis, e il nome la dice lunga sulla «nobiltà» di quella squadra.

Si riparte quasi da zero, e ancora una volta basandosi sul vivaio più prolifico del paese, quello dell'Ajax. Fa capolino in prima squadra qualche elemento originario delle ex colonie. Kees Rijvers cerca, in attesa che i virgulti crescano robusti, di limitare i danni affidandosi ai buoni (ma niente di più) professionisti olandesi che il campionato offre.

Purtroppo volano via con il vento le qualificazioni per gli Europei (1984) e per i Mondiali (1982 e 1986), non senza un pizzico di perfida malasorte. Specialmente alla vigilia del secondo appuntamento iridato, quando nella partita di spareggio contro i rivali di sempre (il Belgio), condotta con sicurezza per 2-0 (l'andata è terminata 1-0 per i fiamminghi) un colpo di testa del giovanissimo Georges Grün sul finire infrange letteralmente i sogni di giovani come Gullit, Van Basten, Kieft, Rijkaard.

Ma i tempi sono ormai maturi per il primo (e finora unico) trionfo «Oranje». Sulla panchina ritorna «la sfinge» Rinus Michels; questa volta lo scenario è lo stesso (l'Olympiastadion di Monaco di Baviera), un Europeo invece che il Mondiale, ma l'emozione è grande. Troppo grande, quasi si teme, per Michels che aveva temporaneamente abbandonato la panchina per un infarto. Quattordici anni dopo (quattordici, come il numero tanto amato da Cruijff) arriva la rivincita sui tedeschi e il titolo europeo. Finalmente il nome dell'Olanda lo si può leggere, giustamente, anche in un albo d'oro.

Thijs Libregts è l'uomo prescelto per far fronte alle qualificazioni a Italia '90, basandosi sull'ossatura del PSV Eindhoven (Ronald Koeman, Vanenburg, Kieft, Van Breukelen, Van Aerle), un paio di «Ajacied» (Wouters, Winter), e il trio milanista. Con certi «tipetti» in squadra la vita del «Bondscoach» non è delle più facili. Così viene elegantemente messo da parte alla vigilia dell'appuntamento italiano a favore di Leo Beenhakker, che contribuirà alla debacle iridata. Rinus Michels è «costretto» a una nuova riedizione di se stesso per gli imminenti Europei svedesi, e sembra proprio che la rassegna continentale si addica agli «oranje» (che hanno visto l'ingresso in squadra del talento emergente Dennis Bergkamp) più che i Mondiali. Ma proprio il piede del «re» designato Van Basten fallisce il penalty decisivo contro il «miracolo» danese. Il «cigno di Utrecht» si congeda malinconicamente, Michels va definitivamente in pensione, Gullit non sa ancora che sarà gratificato di una seconda giovinezza agonistica ma la storia dell'«arancia» (magari meno meccanica di un tempo) continua, dolcemente, ad affascinare nel tempo.

Sopra, Ruud Gullit con la Coppa Europa, conquistata a Monaco nel 1988 superando 2-0 l'Unione Sovietica

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
26-9-1990	Palermo	amichevole	Italia-Olanda	1-0
17-10-1990	Oporto	qual. CE	Portogallo-Olanda	1-0
21-11-1990	Rotterdam	qual. CE	Olanda-Grecia	2-0
19-12-1990	La Valletta	qual. CE	Malta-Olanda	0-8
13-3-1991	Rotterdam	qual. CE	Olanda-Malta	1-0
17-4-1991	Rotterdam	qual. CE	Olanda-Finlandia	2-0
5-6-1991	Helsinki	qual. CE	Finlandia-Olanda	1-1
11-9-1991	Eindhoven	amichevole	Olanda-Polonia	1-1
16-10-1991	Rotterdam	qual. CE	Olanda-Portogallo	1-0
4-12-1991	Salonicco	qual. CE	Grecia-Olanda	0-2
12-2-1992	Faro	amichevole	Portogallo-Olanda	2-0
25-3-1992	Amsterdam	amichevole	Olanda-Jugoslavia	2-0
27-5-1992	Sittard	amichevole	Olanda-Austria	3-2
30-5-1992	Utrecht	amichevole	Olanda-Galles	4-0
5-6-1992	Lens	amichevole	Francia-Olanda	1-1
12-6-1992	Göteborg	CE	Olanda-Scozia	1-0
15-6-1992	Göteborg	CE	Olanda-CSI	0-0
18-6-1992	Göteborg	CE	Olanda-Germania	3-1
22-6-1992	Göteborg	CE	Danimarca-Olanda	2-2 5-4 rig.
9-9-1992	Eindhoven	amichevole	Olanda-Italia	2-3
23-9-1992	Oslo	qual. CM	Norvegia-Olanda	2-1
14-10-1992	Rotterdam	qual. CM	Olanda-Polonia	2-2
16-12-1992	Istanbul	qual. CM	Turchia-Olanda	1-3
24-2-1993	Utrecht	qual. CM	Olanda-Turchia	3-1
24-3-1993	Utrecht	qual. CM	Olanda-San Marino	6-0
28-4-1993	Londra	qual. CM	Inghilterra-Olanda	2-2
9-6-1993	Rotterdam	qual. CM	Olanda-Norvegia	0-0
22-9-1993	Bologna	qual. CM	San Marino-Olanda	0-7
13-10-1993	Rotterdam	qual. CM	Olanda-Inghilterra	2-0
17-11-1993	Poznan	qual. CM	Polonia-Olanda	2-2
19-1-1994	Tunisi	amichevole	Tunisia-Olanda	2-2
23-3-1994	Glasgow	amichevole	Scozia-Olanda	0-1

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Coppa dei Campioni (5): Feyenoord Rotterdam 1969-70; Ajax Amsterdam 1970-71, 1971-72, 1972-73; PSV Eindhoven 1987-88.
Coppa delle Coppe (1): Ajax Amsterdam 1986-87.
Coppa Uefa (3): Feyenoord Rotterdam 1973-74; PSV Eindhoven 1977-78; Ajax Amsterdam 1992-93.
Le formazioni olandesi hanno dominato la scena europea all'inizio degli anni Settanta, con quattro vittorie consecutive nella Coppa dei Campioni. Tutte e tre le grandi formazioni dei Paesi Bassi si sono affermate in campo europeo, con l'Ajax unico, assieme alla Juventus, a vincere almeno una volta tutti e tre i tornei continentali.

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1897-98 RAP Amsterdam
1898-99 RAP Amesterdam
1899-900HVV Den Haag
1900-01 HVV Den Haag
1901-02 HVV Den Haag
1902-03 HVV Den Haag
1903-04 HBS Den Haag
1904-05 HVV Den Haag
1905-06 HBS Den Haag
1906-07 HVV Den Haag
1907-08 Quick Den Haag
1908-09 Sparta Rotterdam
1909-10 HVV Den Haag
1910-11 Sparta Rotterdam
1911-12 Sparta Rotterdam
1912-13 Sparta Rotterdam
1913-14 HVV Den Haag
1914-15 Sparta Rotterdam (ufficioso)
1915-16 Willem II Tilburg
1916-17 Go Ahead Eagles Deventer
1917-18 Ajax Amsterdam
1918-19 Ajax Amsterdam
1919-20 Be Quick Groningen
1920-21 NAC Breda
1921-22 Go Ahead Eagles Deventer
1922-23 RCH Heemstede
1923-24 Feyenoord Rotterdam
1924-25 HBS Den Haag
1925-26 Sporclub Enschede
1926-27 Heracles Almelo
1927-28 Feyenoord Rotterdam
1928-29 PSV Eindhoven
1929-30 Go Ahead Eagles Deventer
1930-31 Ajax Amsterdam
1931-32 Ajax Amsterdam
1932-33 Go Ahead Deventer
1933-34 Ajax Amsterdam
1934-35 PSV Eindhoven
1935-36 Feyenoord Rotterdam
1936-37 Ajax Amsterdam
1937-38 Feyenoord Rotterdam
1938-39 Ajax Amsterdam
1939-40 Feyenoord Rotterdam (ufficioso)
1940-41 Heracles Almelo
1941-42 ADO Den Haag
1942-43 ADO Den Haag
1943-44 De Wolewijckers
1944-45 non disputato
1945-46 Haarlem FC
1946-47 Ajax Amsterdam
1947-48 BVV Den Bosch
1948-49 SVV Schiedam
1949-50 Limburgia Limburg
1950-51 PSV Eindhoven
1951-52 Willem II Tilburg
1952-53 RCH Heemstede
1953-54 EVV Eindhoven
1954-55 Willem II Tilburg
1955-56 Rapid JC Heerlen
1956-57 Ajax Amsterdam
1957-58 DOS Utrecht
1958-59 Sparta Rotterdam
1959-60 Ajax Amsterdam
1960-61 Feyenoord Rotterdam
1961-62 Feyenoord Rotterdam
1962-63 PSV Eindhoven
1963-64 DWS Amsterdam
1964-65 Feyenoord Rotterdam
1965-66 Ajax Amsterdam
1966-67 Ajax Amsterdam
1967-68 Ajax Amsterdam
1968-69 Feyenoord Rotterdam
1969-70 Ajax Amsterdam
1970-71 Feyenoord Rotterdam
1971-72 Ajax Amsterdam
1972-73 Ajax Amsterdam
1973-74 Feyenoord Rotterdam
1974-75 PSV Eindhoven
1975-76 PSV Eindhoven
1976-77 Ajax Amsterdam
1977-78 Ajax Amsterdam
1978-79 Ajax Amsterdam
1979-80 Ajax Amsterdam
1980-81 AZ'67 Alkmaar
1981-82 Ajax Amsterdam
1982-83 Ajax Amsterdam
1983-84 Feyenoord Rotterdam
1984-85 Ajax Amsterdam
1985-86 PSV Eindhoven
1986-87 PSV Eindhoven
1987-88 PSV Eindhoven
1988-89 PSV Eindhoven
1989-90 Ajax Amsterdam
1990-91 PSV Eindhoven
1991-92 PSV Eindhoven
1992-93 Feyenoord Rotterdam

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

1989-99 RAP Amsterdam
1898-900Velocitas Breda
1990-01 HBS Den Haag
1902-02 Haarlem FC
1902-03 HVV Den Haag
1903-04 HFC Haarlem
1904-05 VOC Rotterdam
1905-06 Concordia Delft
1906-07 VOC Rotterdam
1907-08 HBS Den Haag 2
1908-09 Quick Den Haag 2
1909-10 Quick Den Haag 2
1910-11 Quick Den Haag
1911-12 HCF Haarlem
1912-13 HFC Haarlem
1913-14 DFC Dordrecht
1914-15 HFC Haarlem
1915-16 Quick Den Haag
1916-17 Ajax Amsterdam
1917-18 RCH Heemstede
1918-19 non disputata
1919-20 CVV
1920-21 FC Schoten
1921-24 non disputata
1924-25 ZFC Zaandam
1925-26 LONGA Tilburg
1926-27 VUC
1927-28 RCH Heemstede
1928-29 non disputata
1929-30 Feyenoord Rotterdam
1930-31 non disputata
1931-32 DFC Dordrecht
1932-33 non disputata
1933-34 Velocitas Groningen
1934-35 Feyenoord Rotterdam
1935-36 Roermond
1936-37 Eindhoven
1937-38 VSV Velsen
1938-39 Wageningen
1939-42 non disputata
1942-43 Ajax Amsterdam
1943-44 Willem II Tilburg
1944-47 non disputata
1947-48 Wageningen
1948-49 Quick Nijmegen
1949-50 PSV Eindhoven
1950-56 non disputata
1956-57 Fortuna '54 Geleen
1957-58 Sparta Rotterdam
1959-59 VVV Vento
1959-60 non disputata
1960-61 Ajax Amsterdam
1961-62 Sparta Rotterdam
1962-63 Willem II Tilburg
1963-64 Fortuna '54 Geleen
1964-65 Feyenoord Rotterdam
1965-66 Sparta Rotterdam
1966-67 Ajax Amsterdam
1967-68 ADO Den Haag
1968-69 Feyenoord Rotterdam
1969-70 Ajax Amsterdam
1970-71 Ajax Amsterdam
1971-72 Ajax Amsterdam
1972-73 NAC Breda
1973-74 PSV Eindhoven
1974-75 FC Den Haag
1975-76 PSV Eindhoven
1976-77 FC Twente Enschede
1977-78 AZ '67 Alkmaar
1978-79 Ajax Amsterdam
1979-80 Feyenoord Rotterdam
1980-81 AZ '67 Alkmaar
1981-82 FC Utrecht
1982-83 Ajax Amsterdam
1983-84 Feyenoord Rotterdam
1984-85 FC Utrecht
1985-86 Ajax Amsterdam
1986-87 Ajax Amsterdam
1987-88 PSV Eindhoven
1988-89 PSV Eindhoven
1989-90 PSV Eindhoven
1990-91 Feyenoord Rotterdam
1991-92 Feyenoord Rotterdam
1992-93 Ajax Amsterdam

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

Campionato d'Europa (1): 1988. La Nazionale olandese ha colto, nella sua storia, solamente il successo al Campionato Europeo 1988 con Rinus Michels al timone. Al Mondiale, i migliori risultati sono i due secondi posti del 1974 e 1978, nel pieno del meraviglioso ciclo dell'«Arancia meccanica»: due finali perse di fronte a Germania Ovest e Argentina padrone di casa. All'Europeo, oltre alla vittoria dell'88, il terzo posto del 1976. A livello olimpico, il terzo posto nel 1908, 1912, 1920 e il quarto del 1924.

RAGGIUNTI GLI USA SENZA GULLIT E VAN BASTEN

Il «Generale» Rinus Michels pensava di potersi finalmente godere in pace la pensione. E invece, all'indomani dell'uscita di scena dei «tulipani» dal Mondiale italiano, la K.N.V.B. individuava nel «padre» del calcio olandese l'unico personaggio che potesse accollarsi, per capacità indubbie e carisma, il peso di una restaurazione, soprattutto morale, di una Nazionale che aveva senza dubbio fallito l'obiettivo. Giunti all'appuntamento italiano come campioni d'Europa in carica, inseriti in un girone scorbutico con Inghilterra, Eire e l'ostico Egitto, i tulipani passavano il turno con tre scoloriti spareggi, e trovatisi di fronte i «panzer» tedeschi negli ottavi, appassivano rapidamente.
I «fiori» all'occhiello Ronald Koeman, Gullit, Van Basten, si liofilizzavano nell'umidità milanese, e Rijkaard faceva di peggio, spendendo volgarmente sul viso di Völler quel po' di liquido che gli era rimasto in corpo. Ecco quindi che solo Rinus Michels poteva accollarsi, per la terza volta nella sua lunga carriera, l'onere di far rifiorire gli «oranje», visto che c'erano le qualificazioni europee da affrontare.
La «sfinge», ridiventata più umana, maturava allora la convinzione che i suoi pupilli, una volta ritrovata la forma, avrebbero ripreso il posto che gli competeva nel Gotha europeo. L'esordio in Portogallo nell'ottobre successivo (sconfitta per 1-0), lancia però segnali allarmanti. C'è bisogno di «sangue fresco» in squadra, e con l'avallo di Van Basten e Gullit, fanno capolino i giovani Richard Witschge, Frank De Boer, Dennis Bergkamp, tutti e tre a segno nelle successive partite. Il Portogallo è fiaccato alla distanza, e l'arrivo della primavera riporta alle narici il profumo della gloria.
Nelle amichevoli pre-Europeo, l'Olanda (che intanto registrava il ritorno in squadra di Rijkaard) regala una vittoria di consolazione al Portogallo (0-2), ma poi mette sotto la Jugoslavia (2-0, Kieft-Wouters), e nell'imminenza dell'appuntamento-clou, porta spettacolo nella provincia olandese, sbaragliando l'Austria a Sittard (3-2, gol di Rijkaard, Bergkamp e Gullit), e il Galles a Utrecht (4-0, con Roy, Van Basten, Winter e Jonk in rete).
Una squadra «eccessivamente» imponente e già in grande condizione con due settimane d'anticipo sull'avvenimento. La rifinitura finale avviene a Lens contro la Francia, una favorita, ed è un buon 1-1 (ancora l'imprendibile Roy). S'incomincia contro la Scozia, ed il sigillo, quasi in souplesse, è posto da Bergkamp. Che si ripeterà contro la C.S.I., ma l'arbitro Mikkelsen annullerà la rete per un inesistente fuori gioco.
La squadra sembra di un altro pianeta, e rifila una lezione di calcio agli impotenti tedeschi (Rijkaard, Rob Witschge, Bergkamp), lavando l'onta di due anni prima. Gli olandesi si ammirano allo specchio, sentendosi quasi dei predestinati. Il brusco risveglio lo suona la Danimarca, la cui foga agonistica avrà la meglio sui ghirigori arancioni.
Michels s'accomiata definitivamente, e si vedeva che avrebbe sperato in un tipo diverso di congedo. Gli subentra un tipo rubizzo,

Sopra, Frank Rijkaard: una guida per i tanti giovani talenti del calcio olandese. Sotto da sinistra, i gemelli Ronald e Frank De Boer e la rete su punizione all'Inghilterra realizzata da Ronald Koeman. Nella pagina accanto, un intervento aereo del difensore Ulrich Van Gobbel

Dick Advocaat, suo assistente dal 1990, ed è facile immaginare la «gioia» della vecchia guardia che, Van Breukelen e Van Tiggelen a parte, continua a formare l'ossatura della squadra.
La prima uscita, che precede l'inizio delle qualificazioni mondiali, è contro l'Italia di Sacchi, e per sfortuna di Advocaat, dopo la doppietta iniziale di Bergkamp nel giro di venti minuti, gli «azzurri» sfoderano forse la loro migliore prestazione del nuovo corso, prevalendo per 3-2 e lasciando interdetto il clan dei «tulipani». Due settimane dopo si sbarca a Oslo, e la Norvegia di «Drillo» Olsen fa legittimamente suoi i due punti. Lo smacco è ben superiore al punteggio (2-1, rete di Bergkamp che fa 12 in 19 partite), e il reparto difensivo viene messo sotto accusa.
Nella successiva trasferta in Polonia, a togliere le castagne dal fuoco ci pensa un attaccante che sta facendo faville nel campionato belga, Peter Van Vossen, che con la sua doppietta salva la cotenna alla squadra e al «piccolo generale»; Menzo tra i pali non offre certo una prestazione da sottolineare, anzi pone le basi per il suo congedo da numero uno della Nazionale.
La trasferta in Turchia, che all'inizio dell'avventura poteva sembrare una quasi formalità, si trasforma in ultima spiaggia per gli olandesi. È la partita d'esordio per Eddie de Goeij, che rimpiazza il frastornato Menzo, e da quel momento non mollerà più la maglia numero uno.
Per la seconda volta consecutiva le castagne dal fuoco le leva Van Vossen, con l'aiuto di Gullit, in un match iniziato in discesa, ma che nei minuti finali rischia di trasformarsi in dramma. Il ritorno, giocato nel piccolo «Galgenwaard» di Utrecht per motivi di sicurezza, fa registrare il debutto di Johan De Kock, difensore della squadra di casa che prende il posto di John De Wolf, leader della difesa del Feyenoord, esordiente in «oranje» nella partita d'andata, infortunato. Ma la vera novità è in attacco, dove inscena le sue prime scorribande Marc Overmars, velocissima ala abile nel dribbling e nel cross, rivelatosi nel Willem II di Tilburg e divenuto da un anno il beniamino dei supporter dell'Ajax. Il giovanotto dopo cinque minuti è già in gol, pareggiato dai turchi per un rigore causato da De Kock. La doppietta di Rob Witschge archivia la Turchia, in attesa di una goleada ristoratrice contro San Marino.
Squalificato Ronald Koeman, infortunati i tre milanisti, a riposo le stelle di PSV Eindhoven (Kieft, Numan) e Ajax (Jonk, Bergkamp, Blind, Vink), fanno l'ingresso nel team John Van der Brom, regista centrale del Vitesse (subito in gol), Erik Meijer, attaccante dell'MVV Maastricht (subito accantonato), il guizzante Regie Blinker e Ronald De Boer un gol su penalty. Si registra anche il ritorno di René Eijkelkamp (dopo tre anni!) del Mechelen, e De Wolf con una doppietta fa una bella figura. Servono 6 gol per non restare dietro l'Inghilterra. E sei gol arrivano.
Immancabile il timbro di Van Vossen.
Allo scontro decisivo contro gli inglesi, un mese dopo, l'Olanda arriva con un Ronald Koeman e un Van Basten di meno (e per il milanista non si tratterà purtroppo di un'assenza momentanea), e il problema di non poter contare su Gullit e Rijkaard per il ritiro anticipato di Noordwijk. Advocaat presenta comunque uno schieramento che sulla carta dovrebbe dare certe garanzie, ma al 24mo minuto i britannici conducono per 2-0. Ecco allora salire in cattedra il vecchio capobranco Jan Wouters, che prima inventa il passaggio in profondità per Bergkamp che accorcia, e poi, con una gomitata scientifica, mette fuori uso un ispirato Gascoigne, che dopo il riposo resterà negli spogliatoi. Mancano poco più di venti minuti, il solito Van Vossen subentra a uno spento Gullit, deludente sulla fascia destra. E proprio «Vossie» mantiene i nervi saldi per trasformare il rigore causato da un'incursione di Overmars, a cin-

COSÌ NEL GRUPPO 2

Partita	Risultato
Norvegia-San Marino	10-0
Norvegia-Olanda	2-1
Polonia-Turchia	1-0
San Marino-Norvegia	0-2
Inghilterra-Norvegia	1-1
Olanda-Polonia	2-2
Turchia-San Marino	4-1
Inghilterra-Turchia	4-0
Turchia-Olanda	1-3
Inghilterra-San Marino	6-0
Olanda-Turchia	3-1
San Marino-Turchia	0-0
Olanda-San Marino	6-0
Turchia-Inghilterra	0-2
Inghilterra-Olanda	2-2
Norvegia-Turchia	3-1
Polonia-San Marino	1-0
San Marino-Polonia	0-3
Polonia-Inghilterra	1-1
Norvegia-Inghilterra	2-0
Olanda-Norvegia	0-0
Inghilterra-Polonia	3-0
Norvegia-Polonia	1-0
San Marino-Olanda	0-7
Olanda-Inghilterra	2-0
Polonia-Norvegia	0-3
Turchia-Polonia	2-1
Turchia-Norvegia	2-1
San Marino-Inghilterra	1-7
Polonia-Olanda	1-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
NORVEGIA	**16**	10	7	2	1	25	5
OLANDA	**15**	10	6	3	1	29	9
Inghilterra	**13**	10	5	3	2	26	9
Polonia	**8**	10	3	2	5	10	15
Turchia	**7**	10	3	1	6	11	19
San Marino	**1**	10	0	1	9	2	46

23-9-1992, Oslo
NORVEGIA-OLANDA 2-1
Norvegia: Thorstvedt, T. Pedersen, Bratseth, Nilsen, Halle (Strandli 61'), Mykland, Rekdal, Ingebrigtsen, Björnebye, Sörloth (Flo 82'), Jakobsen.
Olanda: Menzo, Blind, Silooy, R. Koeman, F. De Boer, Van't Schip (Taument 81'), Wouters (Kieft 85'), Rijkaard, Rob Witschge, Bergkamp, Van Basten.
Arbitro: Harrel (Francia).
Marcatori: Rekdal 9' rig., Bergkamp 10', Sörloth 78'.

14-10-1992, Rotterdam
OLANDA-POLONIA 2-2
Olanda: Menzo, Van Aerle, Jonk, R. Koeman, Rob Witschge, Wouters, Van Vossen, Rijkaard (Fräser 80'), Van Basten, Bergkamp, Numan (Vanenburg 40').
Polonia: Bako, Czachowski (Rzepka 40'), Szewczyk, Lesiak, Kozminski, Adamczuk, Brzeczek, R. Warzycha, Kowalczyk (Smolarek 68'), Kosecki, Ziober.
Arbitro: Pezzella (Italia).
Marcatori: Kozminski 18', Kowalczyk 21', Van Vossen 43' e 48'.

16-12-1992, Istanbul
TURCHIA-OLANDA 1-3
Turchia: Hayrettin, Recep, Bülent, Gokhan, Ogun, Tugay, Saffet (Feyyaz 46'), Unal (Hami 80'), S. Hakan, Oguz, Orhan.
Olanda: De Goeij, Silooy, Jonk (F. De Boer 66'), R. Koeman, Rob Witschge, Wouters, Winter (Numan 76'), Rijkaard, Van Vossen, Gullit, Viscaal.
Arbitro: Röthlisberger (Svizzera).
Marcatori: Van Vossen 57' e 86', Gullit 58', Feyyaz 71'.

24-2-1993, Utrecht
OLANDA-TURCHIA 3-1
Olanda: De Goeij, De Kock, R. Koeman, Silooy, Wouters, (Winter 73'), Jonk, Rob Witschge, Gullit, Bergkamp, Van Vossen (F. De Boer 46'), Overmars.
Turchia: Engin, Recep, Bülent, Gokhan, Tugay (Serhat 78'), Ali, Unal, Oguz, Hakan, Feyyaz (Saffet 70'), Orhan.
Arbitro: Martin Navarrete (Spagna).
Marcatori: Overmars 5', Feyyaz 37' rig., Rob Witschge 39' e 52'.

24-3-1993, Utrecht
OLANDA-SAN MARINO 6-0
Olanda: De Goeij, De Wolf, F. De Boer, Winter, Wouters, Van der Brom, Witschge, Overmars, Meijer, Eijkelkamp (R. De Boer 46'), Blinker (Van Vossen 68').
San Marino: Muccioli, Matteoni (Zanotti 22'), Canti, Guerra, Valentini, Gennari, Manzaroli, Mazza, Bonini, Francini, Bacciocchi (Della Valle 68').
Arbitro: Grabner (Austria).
Marcatori: Van der Brom 3', Canti aut. 29', De Wolf 53' e 83', R. De Boer 67' rig., Van Vossen 78'.

28-4-1993, Londra
INGHILTERRA-OLANDA 2-2
Inghilterra: Woods, Dixon, Walker, Adams, Keown, Platt, Ince, Palmer, Ferdinand, Gascoigne (Merson 45'), Barnes.
Olanda: De Goeij, Blind, Rijkaard, F. De Boer, Winter, Wouters, Rob Witschge, Gullit, (Van Vossen 70'), Bergkamp, Bosman (De Wolf 46'), Overmars.
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).
Marcatori: Barnes 1', Platt 24', Bergkamp 34', Van Vossen 86' rig.

9-6-1993, Rotterdam
OLANDA-NORVEGIA 0-0
Olanda: De Goeij, Van Gobbel (80' Winter), R. Koeman, Rijkaard, F. De Boer, Jonk, Wouters, Overmars, Bergkamp, Bosman (Van Vossen 46'), Blinker.
Norvegia: Thorstvedt, R. Johnsen (Brendesaether 85'), Pedersen, Bratseth, Björnebye (Nilsen 46'), Flo, Mykland, Rekdal, Bohinen, Leonhardsen, Fjörtoft.
Arbitro: Nikakis (Grecia).

22-9-1993, Bologna
SAN MARINO-OLANDA 0-7
San Marino: Benedettini, Toccaceli, Valentini, Canti, Gobbi, Gennqri, Bonini, Della Valle, P. Mazza (Matteoni 80'), Bacciocchi (Gualtieri 56').
Olanda: De Goeij, R. Koeman, F. De Boer, Rijkaard, Jonk, Wouters, Overmars, Bergkamp, Bosman, Kieft (R. De Boer 46'), Roy.
Arbitro: Agius (Malta).
Marcatori: Bosman 13', 68' e 77', Jonk 22' e 44', R. De Boer 51', R. Koeman 80' rig.

13-10-1993, Rotterdam
OLANDA-INGHILTERRA 2-0
Olanda: De Goeij, De Wolf, R. Koeman, F. De Boer, E. Koeman, Wouters, Rijkaard, Bergkamp, Overmars (Winter 75'), R. De Boer (Van Gobbel 90'), Roy.
Inghilterra: Seaman, Dorigo, Adams, Pallister, Parker, Palmer (Sinton 46'), Merson (Wright 70'), Sharpe, Ince, Shearer, Platt.
Arbitro: Assenmacher (Germania).
Marcatori: R. Koeman 61', Bergkamp 69'.

17-11-1993, Poznan
POLONIA-OLANDA 1-3
Polonia: Matysek, Jalocha (Czerwiec 78'), Michalski, Waldoch, Kruszankin, Kozi-minski, Adamczuk, Lewandowski, R. Warzycha (Cebula 65'), Kowalczyk, Lesniak.
Olanda: De Goeij, Van Gobbel, R. Koeman, F. De Boer, E. Koeman, Wouters, Winter, Overmars, Bergkamp, R. De Boer, Roy.
Arbitro: Sundell (Svezia).
Marcatori: Bergkamp 10' e 56', Lesniak 13', R. De Boer 88'.

IL RIEPILOGO

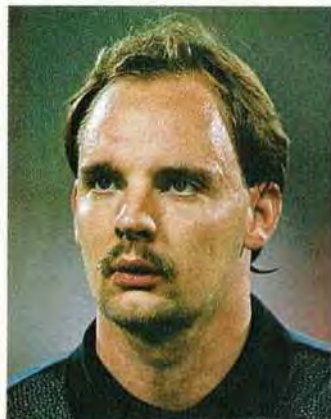
GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Menzo	2	—
De Goeij	8	—
Blind	2	—
Silooy	3	—
R. Koeman	8	2
Van Gobbel	3	—
Van Aerle	1	—
De Wolf	3	2
F. De Boer	9	—
Meijer	1	—
Fräser	1	—
E. Koeman	2	—
De Kock	1	—
Winter	7	—
Wouters	10	—
Van't Schip	1	—
Rijkaard	7	—
Bergkamp	8	5
Van der Brom	1	—
Jonk	5	2
Rob Witschge	6	2
Numan	2	—
Gullit	3	—
Viscaal	1	—
Vanenburg	1	—
Blinker	2	—
Bosman	3	3
R. De Boer	4	3
Kieft	2	—
Taument	1	—
Van Basten	2	—
Van Vossen	6	6
Overmars	6	1
Eijkelkamp	1	—
Roy	3	—

que minuti dalla fine. Nel dopopartita Gullit fa sapere che con la Nazionale ha chiuso.
Si arriva a giugno. Gli olandesi sono stanchi per una stagione tirata al massimo nei vari campionati dove si disimpegnano. Esordio in difesa di Ulrich Van Gobbel, «la torpedine nera», velocissimo. Al posto di Gullit, con efficacia evidentemente minore, c'è Blinker. La Norvegia, in ottima forma, imposta una partita difensiva. Il risultato non si sblocca. La qualificazione passerà per Rotterdam, dove in ottobre sono attesi gli albionici. All'inizio dell'autunno s'iscrive a libro mastro il previsto credito di gol (ben sette, con tripletta di Bosman) contro San Marino. Gullit ribadisce il suo no, e che lui ai Mondiali ci andrà solo con Cruijff. Wim Kieft, paradossalmente, proprio contro la squadra del «Titano», mancando diverse facili occasioni, si gioca la Nazionale. Il 13 ottobre la tensione sembra avere colore e sapore, tanto è densa. Allo stadio del Feyenoord l'Olanda scende in campo consapevole di dover incamerare l'intera posta, per fare suo il visto per l'America. Purtroppo il fischietto finisce nelle mani dell'incapace tedesco Assenmacher, che falserà l'incontro, anche se gli olandesi, tutto sommato, meriteranno la vittoria finale. Il signore in nero dapprima annulla un gol regolare a Rijkaard, poi inspiegabilmente non espelle Ronald Koeman, che atterra Platt lanciato a rete come ultimo uomo. Ed il destino vuole che proprio «Rambo» Koeman sblocchi il risultato su calcio di punizione. Bergkamp raddoppia poco dopo. È il tripudio. Paradossalmente gli olandesi vanno ai Mondiali per mano di un tedesco, il che è tutto dire.
È anche la serata di un ritorno gradito, quello di Erwin Koeman, uno dei campioni d'Europa, assente da un anno e mezzo. L'ultima uscita in Polonia, dove basta pareggiare, fila liscia come l'olio. Fa tutto Bergkamp, prima sfruttando il tipico passaggio in profondità di Wouters, poi con un azione personale. Allo scadere Ronald De Boer fa stappare lo champagne. Ora i problemi principali per la federazione diventano i battibecchi con Cruijff, che non guiderà, come pianificato, la delegazione negli Stati Uniti, il pagamento di una dispendiosa royalty a un negozio di scarpe, che ha per nome lo stesso della mascotte degli «oranje» («Dutchy») e l'accaparramento di qualche biglietto per le partite del Mondiale (sono solo 50.000 i tagliandi a disposizione della K.N.V.B.). Ma Ruud Gullit annuncerà il suo comeback (dal 23 maggio sarà in ritiro con il resto del gruppo), e *«We gaan metzijn allen naar America»* («Andremo tutti insieme in America») è in testa all Hit-parade nazionale. E chissà, Rinus Michels potrebbe anche ripensarci... Vuoi vedere che «l'arancia meccanica» sta preparandosi per un remake?

Sopra, uno dei volti nuovi della nazionale arancione: Marc Overmars, ala dell'Ajax. Nella pagina accanto, il veterano Ronald Koeman, attualmente al Barcellona

TUTTI GLI UOMINI DI ADVOCAAT

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Ed DE GOEIJ	P	20-12-1966	Feyenoord Rotterdam
Theodorus SNELDERS	P	7-12-1963	Aberdeen (Sco)
Edwin VAN DER SAR	P	29-10-1970	Ajax Amsterdam
Danny BLIND	D	1-8-1961	Ajax Amsterdam
Frank DE BOER	D	15-5-1970	Ajax Amsterdam
John DE WOLF	D	10-12-1962	Feyenoord Rotterdam
Ronald KOEMAN	D	21-3-1963	Barcellona (Spa)
Sonny SILOOY	D	31-8-1963	Ajax Amsterdam
Berry VAN AERLE	D	8-12-1962	PSV Eindhoven
Ulrich VAN GOBBEL	D	16-1-1971	Feyenoord Rotterdam
Dennis BERGKAMP	C	10-5-1969	Inter (Ita)
Ruud GULLIT	C	1-9-1962	Sampdoria (Ita)
Erwin KOEMAN	C	30-9-1961	PSV Eindhoven
Wim JONK	C	12-10-1966	Inter (Ita)
Arthur NUMAN	C	14-12-1969	PSV Eindhoven
Frank RIJKAARD	C	30-9-1962	Ajax Amsterdam
Aron WINTER	C	1-3-1967	Lazio (Ita)
Robert WITSCHGE	C	22-8-1966	Feyenoord Rotterdam
Jan WOUTERS	C	17-7-1960	PSV Eindhoven
Reginald BLINKER	A	4-6-1969	Feyenoord Rotterdam
Johnny BOSMAN	A	1-2-1965	Anderlecht Bruxelles (Bel)
Ronald DE BOER	A	15-5-1970	Ajax Amsterdam
Marc OVERMARS	A	29-3-1973	Ajax Amsterdam
Bryan ROY	A	12-2-1970	Foggia (Ita)
Gaston TAUMENT	A	1-10-1970	Feyenoord Rotterdam
Peter VAN VOSSEN	A	21-4-1968	Ajax Amsterdam

Ed DE GOEIJ

20-12-1966 Portiere
Feyenoord

Portiere dalla classe non eccelsa, nativo di Gouda (non solo formaggio, dunque...), con la sua aria allampanata ricorda il Pippo disneyano. Campione d'Olanda in carica con il Feyenoord, la sua prima apparizione in arancione risale al dicembre 1992, contro la Turchia, in seguito al pessimo stato di forma di Menzo.

Theo SNELDERS

7-12-1963 Portiere
Aberdeen

Buon amico di De Goeij, con cui divide la camera nei ritiri della nazionale. Praticamente «scozzese» di adozione (gioca nell'Aberdeen), è ovviamente un maestro sui traversoni alti. Il suo difetto più evidente è l'eccessiva superficialità in alcuni interventi, tipica della «scuola» olandese.

Edwin VAN DER SAR

29-10-1970 Portiere
Ajax

Rivelazione tra le file dell'Ajax (ha fatto «i guanti» a Menzo) questo lungagnone dovrebbe essere il terzo portiere in America. Bravo sui palloni bassi nonostante l'altezza, attraversa un'evidente fase di maturazione tecnica, che accoppiata all'esperienza dovrebbe fare di lui il portiere del futuro.

Danny BLIND

1-8-1961 Difensore
Ajax

Difensore arcigno abile nei recuperi, il capitano dell'Ajax ha affinato nel corso degli anni la sua tecnica e il suo senso tattico, trasformandosi da «mignatta» qual'era in elemento attivo nella fase costruttiva del gioco. Esperto, è maturo al punto giusto per disputare un ottimo mondiale. Per definizione «il» professionista.

Frank DE BOER

15-5-1970 Difensore
Ajax

Divenuto titolare dell'Ajax a soli diciotto anni, è di gran lunga il miglior difensore olandese della nuova (e vecchia) generazione. Veloce, forte nei contrasti, possiede la tecnica tipica della «scuola Ajax». Solitamente impiegato sul lato sinistro della difesa a tre, ogni tanto si lascia andare a qualche finezza superflua.

John DE WOLF

10-12-1962 Difensore
Feyenoord

«Il lupo» (anche nell'aspetto) è un difensore duro, noto al pubblico (e agli attaccanti olandesi...) per la cinica determinazione e sistematicità con la quale disintegra gli avversari. Punto di forza del Feyenoord campione uscente, è molto temibile nel gioco aereo e per la sua irruenza. Un rincalzo di buon affidamento.

Ronald KOEMAN

21-3-1963 Difensore
Barcellona

Regista difensivo per eccellenza, in apparenza lento e impacciato, sopperisce con la posizione e l'acume tattico alle carenze (accettabili) di dinamismo. Col passare degli anni è diventato un «cecchino» micidiale sui calci piazzati, affinando le sue già proverbiali doti di tiro. L'arma in più al servizio della propria squadra.

Sonny SILOOY

31-8-1963 Difensore
Ajax

Un «ragazzino» di trentun anni, per carattere e dinamismo. Difensore completo, si disimpegna prevalentemente sul settore destro. Promettentissimo a inizio carriera (è cresciuto all'Ajax), due stagioni balorde al Matra Racing Parigi, e alcuni gravi incidenti, sembravano avergli definitivamente tarpato le ali.

Ulrich VAN GOBBEL

16-1-1971 Difensore
Feyenoord

Fa paura solo a vederlo! A volte appare con due anelli ai lobi oppure con dei geroglifici sul cranio rasato. Potenzialmente il difensore più moderno nella rosa «orange», con la sua straordinaria potenza diventa una forza della natura scatenata sul campo. Dovunque vada, ha come compagno fedele il Corano.

Dennis BERGKAMP

10-5-1969 Centrocampista
Inter

Elemento d'indiscutibile classe, puntualissimo in zona gol negli impegni della Nazionale, non possiede le doti di trascinatore di un Gullit o di un Van Basten. Agisce dietro le punte, e implacabili sono i suoi inserimenti sotto porta. Ottimo nel duettare con le punte e nei movimenti di contropiede manovrato.

Ruud GULLIT

1-9-1962 Centrocampista
Sampdoria

Era dato per finito ed invece è «resuscitato». Bisognoso di una tregua, fisica e mentale, un'annata condotta a livelli straordinari, favorita dai ritmi regolari di allenamenti e partite, lo ha messo nella situazione di poter negoziare il suo ritorno in «orange» dettando le sue condizioni. Potrebbe essere il re del Mondiale.

Wim JONK

12-10-1966 Centrocampista
Inter

Il regista. Compassato, apparentemente lento e talvolta svogliato «Gionk», alla stregua dei grandi giocatori, fa correre il pallone con destrezza e precisione. Primo riferimento dinanzi alla difesa, è dotato di lancio lungo e gran tiro dalla distanza. Una figura classica nello schieramento olandese.

Arthur NUMAN

14-12-1969 Centrocampista
PSV Eindhoven

Centrocampista di sinistra, messosi particolarmente in luce tra le file del Twente Enschede come mezzala a tutto campo. Da due stagioni al PSV, svolge un ruolo importante nel collegamento dei reparti sul suo versante, non disdegnando l'iniziativa personale, supportata da un ottimo tiro.

Frank RIJKAARD

30-9-1962 Centrocampista
Ajax

L'improvviso e repentino calo alla corte del Milan lo ha portato a rintanarsi nel meno angosciante campionato olandese, dove regala un contributo d'esperienza al suo primo amore, l'Ajax. La classe è sempre tanta, ma il passo e ormai appesantito dall'accumularsi di tante logoranti battaglie.

Aron WINTER

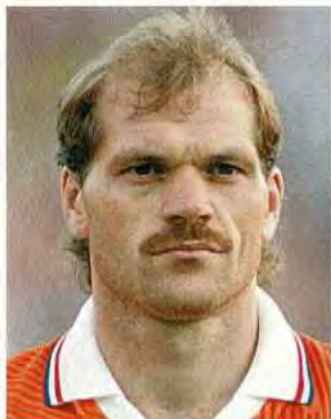
1-3-1967 Centrocampista
Lazio

L'universale. Da tempo immemore nel giro della Nazionale, questo giocatore unico per la sua duttilità tattica non è mai stato considerato un titolare fisso. Impiegato a singhiozzo e nei ruoli più svariati, con gli arancioni non ha mai strabiliato. In America potrebbe essere utilizzato come terzino destro.

Robert WITSCHGE

22-8-1966 Centrocampista
Feyenoord

Ambidestro messosi in luce giovanissimo con l'Ajax come ala sinistra tutto dribbling e cross, dopo un paio di stagioni non proprio esaltanti nel St. Etienne, è rientrato in patria con i rivali del Feyenoord, dove si è accollato la responsabilità del centrocampo conquistando la Nazionale.

Jan WOUTERS

17-7-1960 Centrocampista
PSV Eindhoven

Il «duro». Anche lui rimpatriato a metà stagione nel PSV Eindhoven proveniente dal Bayern, se la condizione lo regge è un titolare inamovibile del centrocampo «orange» dove, con il suo tipico caracollare, diventa un punto di riferimento irrinunciabile. Qualche «falletto» tattico di troppo.

Reginald BLINKER

4-6-1969 Attaccante
Feyenoord

Attaccante di fascia, rapido e scattante, non aveva mai messo in mostra un particolare senso della rete, rivelandosi spesso fumoso e inconcludente. Nella passata stagione è stato invece uno dei principali artefici della vittoria del Feyenoord in campionato, realizzando ben tredici gol.

Johnny BOSMAN

1-2-1965 Attaccante
Anderlecht

Il colpitore di testa per eccellenza. Anche lui in «rosa» da una vita, dopo la delusione patita prima dei Mondiali italiani (fu escluso a sorpresa all'ultimo momento), con i gol messi a segno nel campionato belga cerca di guadagnarsi un biglietto per gli Stati Uniti. Poche le possibilità di essere titolare.

Ronald DE BOER

15-5-1970 Attaccante
Ajax

Centravanti, gemello di Frank e come lui cresciuto nel vivaio dell'Ajax. Abile nel gioco aereo e nel fungere da pivot mobile al centro dell'attacco per smistare il pallone, fin dal debutto in Nazionale ha subito provato la sua pericolosità anche in zona gol. Advocaat lo ha usato spesso «part-time».

Marc OVERMARS

29-3-1973 Attaccante
Ajax

La rivelazione. Tipica ala come se ne vedono ormai poche, si disimpegna con eguale efficacia su entrambe le fasce fornendo assist preziosi per le punte. Velocissimo, paragonato all'imprendibile «Bip Bip» dei cartoni animati, è una costante spina nel fianco delle difese avversarie che disorienta con il suo dribbling.

Bryan ROY

12-2-1970 Attaccante
Foggia

Altro imprendibile delle corsie laterali. Talento precoce alla corte dell'Ajax, sin dalla giovanissima età aveva impressionato per il dribbling secco e l'abilità nel saltare l'avversario diretto. Un campione nel confezionare palle-gol per i compagni, con Zeman è divenuto temibile anche in zona gol.

Gaston TAUMENT

1-10-1970 Attaccante
Feyenoord

Praticamente la «copia» del compagno di club Blinker. Solo che lui è un virtuoso col piede destro, con il quale imposta il dribbling, rifinisce e conclude lui stesso. Come il suo «gemello», la scorsa stagione ha stabilito il record personale di segnature (dieci). Hanno le stesse chance di andare in America.

Peter VAN VOSSEN

21-4-1968 Attaccante
Ajax

Attaccante completo, dotato di ottimo tiro, dopo una carriera svolta per lo più in Belgio, quest'anno è arrivato alla corte dell'Ajax, dove guai fisici e concorrenza interna lo hanno frenato. L'Olanda gli deve in pratica la qualificazione, dovuta ai suoi preziosi gol nelle partite determinanti.

IL PICCOLO GENERALE

Geef hem één kans!»: «Dategli una chance!». Con questo motto, promulgato da critica e pubblico, inizierà l'avventura di Dick «Dicky» Advocaat, «Bondscoach» degli arancioni d'Olanda, che dovrà essere protagonista suo malgrado nei trenta giorni americani che assegneranno la Coppa del Mondo. Non ci dovrebbe essere niente di strano sul fatto che l'allenatore che ha conquistato la qualificazione guidi la squadra anche nella fase finale, ma il fascino di Johan Cruijff è immenso, tale da chiederlo «in prestito» al Barcellona, su pressante richiesta di tutti, non ultimi i giocatori.
Soltanto le esagerate richieste di «Giovannino», non accettate dai «Bobos» (da una vecchia definizione di Gullit) federali, hanno aperto la porta a «Dicky», che accettava con la modestia che sempre lo ha contraddistinto. E allora, *«Dategli una possibilità* (vista anche una mancanza di logiche alternative), *e che Crujiff la smetta di criticare Advocaat»*, come in pratica ha costantemente fatto durante tutto il suo mandato. Così sentenziava la stampa, un po' meno i calciatori, che fino all'ultimo hanno sperato in un ripensamento di Crujiff e KNVB (la Federazione).
Nato come un elemento dotato di tecnica approssimativa, ma di polmoni e forza fisica che gli consentono di rendersi utile a diverse squadre olandesi (ADO Den Haag, Ajax, Roda JC, VVV Venlo), prima di andare a guadagnarsi qualche onesto dollaro con i Chicago Stings ai tempi dorati del «soccer», e qualche franco con i belgi del Berchem, per poi fare ritorno al Den Haag e chiudere, subito dopo, con Sparta Rotterdam e FC Utrecht.
Non ha mai, giustamente, l'onore d'indossare la maglia arancione, anche perché quel periodo è zeppo di talenti. Inizia senza pretese la carriera di allenatore presso un club di dilettanti (DSVP Pijnacker 1981), e non appena la federazione si ricorda di lui come ligio lavoratore, gli offre il posto di fido e oscuro assistente del grande Rinus Michels (1984-87). La «Sfinge» lascia dopo i vittoriosi Europei tedeschi, e «Dicky» cerca umilmente fortuna all'FC Haarlem, e poi all'SVV Dordrecht, dove però l'avventura finisce ancor prima d'iniziare. Lo stress da club non fa per lui e, tornato Michels in sella, Advocaat si ripropone ancora una volta come utile supporto dello staff tecnico. Il ritiro definitivo del «Generaal» del calcio olandese gli apre la porta della Nazionale maggiore.
Con personalità del calibro di Koeman, Van Basten, Gullit, la vita non è per niente facile, ma Advocaat si dimostra più furbo di quello che si sapeva, riuscendo a mediare le sue idee con quelle dei capi storici della squadra, anche se i conflitti non giovano di certo alla squadra. Poco aduso alle grandi ribalte e assolutamente d'accordo a farsi da parte per i Mondiali, in occasione del sorteggio dei gironi finali, il nostro amico, calvo e rotondetto, si assicura altri quattro anni di stipendio federale (è anche resposabile della Under 18) e, in seguito alla rinuncia a Cruijff, smussa i dissidi con Gullit (che annuncia il suo ritorno) e si appresta, come dicono i maligni, a mandare in campo la squadra imposta dai «senatori».

Dick Advocaat

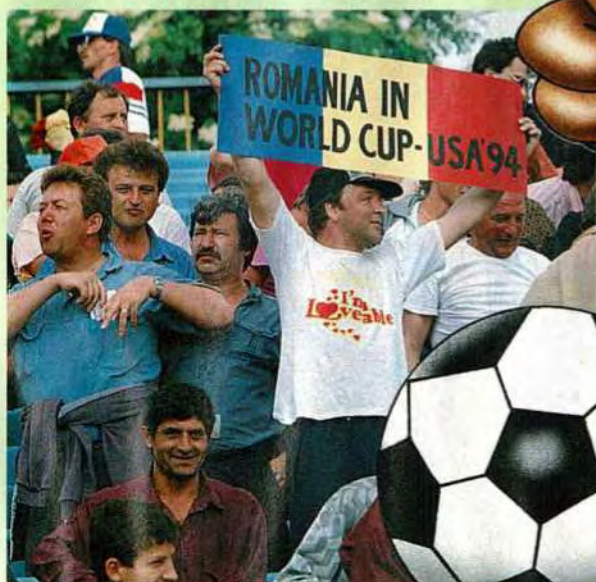
COSÌ IN CAMPO

DE GOEIJ
VAN GOBBEL
R. KOEMAN
F. DE BOER
WOUTERS
RIJKAARD
JONK
OVERMARS
ROY
GULLIT
BERGKAMP

OLANDA

In piedi da sinistra: Ed De Goeij, Ronald Koeman, Dennis Bergkamp, John Bosman, Wim Kieft, Frank Rijkaard.
Accosciati da sinistra: Marc Overmars, Frank De Boer, Bryan Roy, Jan Wouters, Wim Jonk

ROMANIA

di **Radu Timofte**

Romania
Romania

POPOLAZIONE: 22.760.000 (stima 1992)
SUPERFICIE: 237.500 kmq.
DENSITÀ: 96 abitanti per kmq.
CAPITALE: Bucarest (2.394.284 abitanti)
ALTRE CITTÁ: Brasov (364.307 abitanti), Costanza (355.402), Timisoara (351.293), Cluj-Napoca (329.234), Galati (326.139), Craiova (317.368), Ploiesti (259.014), Braila (247.902), Oradea (228.956), Arad (203.198).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica presidenziale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 40 distretti più il municipio di Bucarest.
LINGUA UFFICIALE: romeno.
RELIGIONE: cristiano-ortodossa (80%), cattolica (6%).
MONETA: leu (13 lire circa).
TELEVISORI: 1 ogni 5 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 10 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 134 copie vendute ogni 1.000 abitanti

POLONIA
SLOVACCHIA
UCRAINA
UNGHERIA
MOLDAVIA
Baia Mare
Oradea
Iasi
Cluj-Napoca
Tirgu Mures
Timisoara
Sibiu
Brasov
Galati
Braila
Ploiesti
Craiova
BUCAREST
Costanza
IUGOSLAVIA
BULGARIA
FINIZIO

LA FEDERAZIONE

FEDERATIA ROMANA DE FOTBAL
Anno di fondazione: 1908
Anno di affiliazione Fifa: 1930
Indirizzo: Str. Poligrafiei nr. 3, sector 1, Bucarest
Telefono: 040-0-181 649
Fax: 040-0-181 136
Presidente: Mircea Sandu
Colori nazionali: giallo-rosso-blu

UNA STORIA IN CRESCENDO

Sopra, una formazione della Romania che nel 1930 in Uruguay prese parte alla prima edizione del Mondiale. Sotto, due dei migliori giocatori romeni di ogni epoca, Michael Klein e Mircea Lucescu, quest'ultimo diventato poi Ct della Nazionale negli anni Ottanta

Il calcio in Romania vede la luce negli ultimi anni del secolo scorso. La spinta decisiva la danno i tanti stranieri che lavorano nel Paese. I campi petroliferi di Ploiesti ospitano lavoratori che arrivano da Inghilterra, Francia, Germania, i quali si divertono in un gioco *«mai visto da noi», «un gioco nuovo, che non assomiglia a nessun altro»,* come scrive un giornale di Bucarest verso il 1890. Un altro elemento determinante è rappresentato dal fatto che tante grandi città dell'ovest della Romania attuale, in quel periodo si trovano a far parte dell'Impero Austro-ungarico, dove il gioco del calcio ha avuto una penetrazione e uno sviluppo più rapido. A Timisoara, Oradea, Arad, Cluj il calcio comincia a essere non solo conosciuto ma anche praticato dalla gente comune, contrariamente alle città del «vecchio regno». A Kishinev, attuale capitale della Moldavia, il gioco del calcio viene conosciuto un po' più tardi, intorno al 1910.

I giovani romeni che hanno studiato in Italia, Francia e Germania ritornano a casa non solo più colti e preparati ma anche più... calciatori. Nell'aprile del 1909 viene organizzata a Cluj la prima partita «internazionale», fra una selezione di Bucarest e una di Cluj. Nell'autunno dello stesso anno a Bucarest nasce l'Associazione dei Club Calcistici, che sarà poi considerata come la genitrice dell'attuale Federazione Romena di Calcio. Sempre nel 1909 viene organizzata la prima edizione del campionato romeno, con la partecipazione di dieci squadre. Dopo l'interruzione conseguente alla prima guerra mondiale, il torneo riprende nel 1921-22. La prima sfida internazionale vera della Nazionale romena viene disputata a Belgrado l'8 giugno 1921 contro la Jugoslavia, che viene superata 2-1.

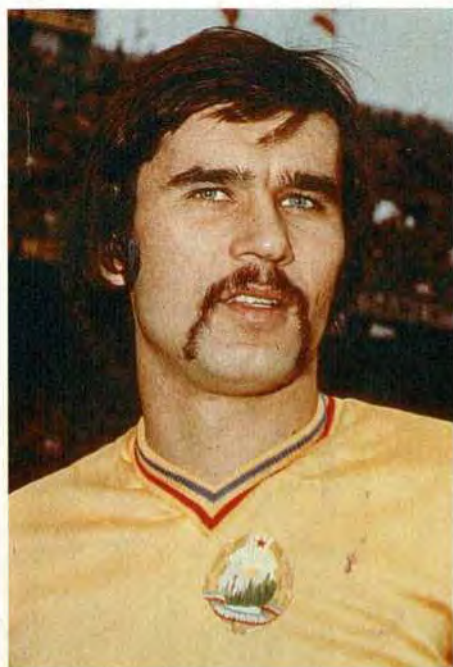
La Federazione Romena di Calcio viene affiliata all'Uefa nel 1931. Qualche mese prima la Nazionale romena aveva preso parte alla prima edizione del campionato mondiale, disputato in Uruguay. Dopo aver superato 3-1 il Perù, la Romania viene sconfitta 4-0 dall'Uruguay, poi vincitore del torneo. La Na-

zionale romena è poi presente anche ai mondiali del 1934 e del 1938, senza ottenere risultati di particolare rilievo.
Dopo la seconda guerra mondiale la vita e le abitudini del calcio romeno cambiano strutturalmente sotto il regime comunista e sotto l'influenza dell'Unione Sovietica. Spariscono tanti club, come Ripensia, Chinezul, Unirea Tricolor, Obor, tutti ritenuti «associazioni di borghesi capitalisti» e dunque pericolosi per la «nuova vita comunista» che incomincia a essere costruita nel Paese. Compaiono nuovi club, sul modello sovietico, fra i quali CCA (attuale Steaua), Dinamo, Vointa, Constructorul, Minerul. Le prime due sono patrocinate dai Ministeri più potenti del periodo, quello della Difesa e quello degli Interni.
Grazie a queste protezioni anno dopo anno le due squadre di Bucarest diventano sempre più forti e cominciano a dominare in modo schiacciante la scena calcistica nazionale. In campo internazionale i club romeni rimangono nell'ombra fino alla metà degli anni Ottanta. Anche la Nazionale stenta ad emergere e solo nel 1970 si qualifica per la fase finale del Mondiale. È composta dalla prima generazione d'oro del calcio romeno. Grandi

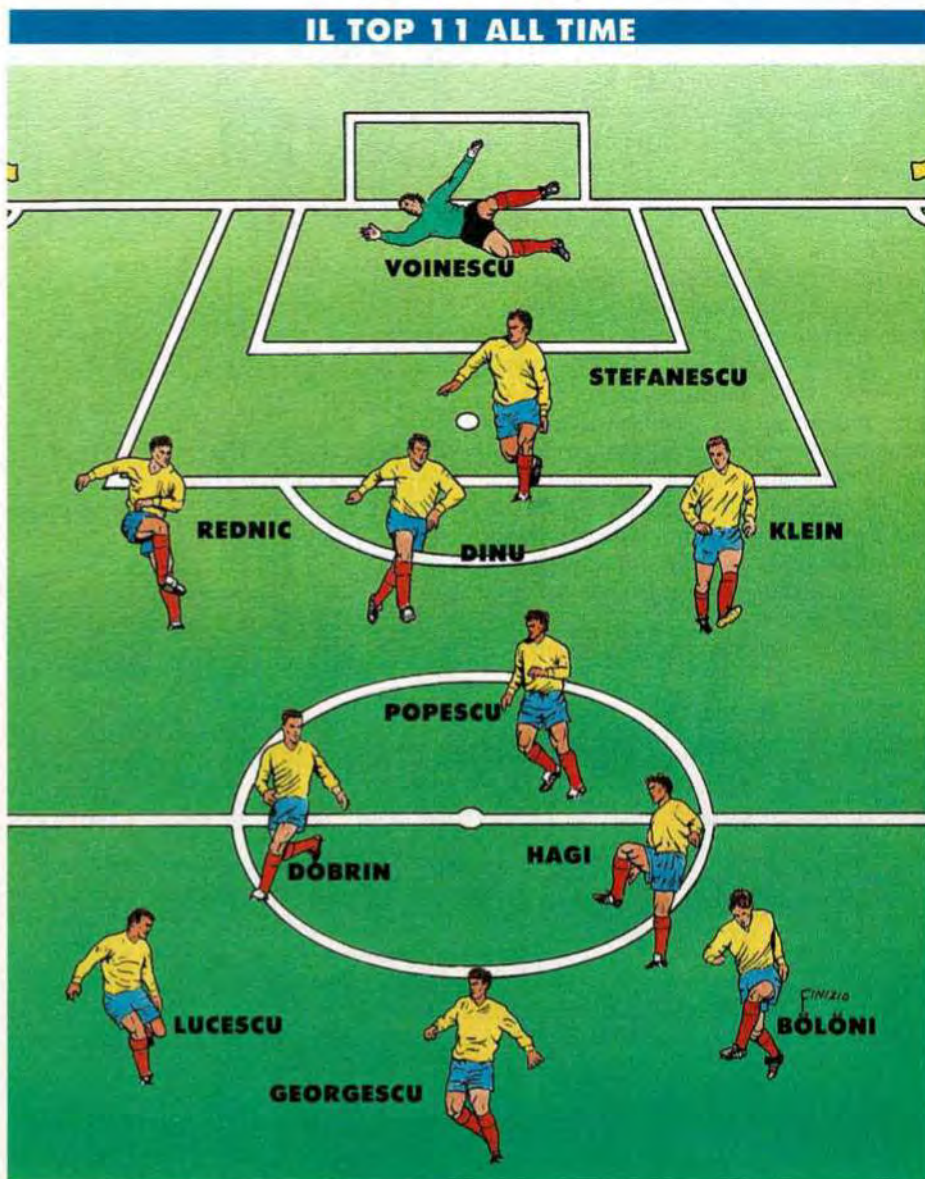
Sopra, la Nazionale romena del 1980. Sotto, Dudu Georgescu, due volte «scarpa d'oro» europea ('75 e '77)

LA STRUTTURA DEL CALCIO ROMENO

1. DIVISIONE Divisione Nazionale: 18 squadre
2. DIVISIONE Divizia A: 2 gironi di 18 squadre ciascuno
3. DIVISIONE Divizia B: 4 gironi di 20 squadre ciascuno

Dopo essere stata portata a sedici squadre in seguito al rovesciamento della dittatura Ceausescu (e alla conseguente cancellazione di FC Olt e Victoria Bucarest), la Serie A romena, denominata Divisione Nazionale, è stata riportata a diciotto iscritte. Sono cambiate invece le serie inferiori. La seconda divisione (Divizia A) è passata da tre agli attuali due gironi, mentre la terza serie (Divizia B), in passato smembrata in 9-12 gruppi, oggi ne conta solo quattro.

Sopra, Anghel Iordanescu con la maglia della Nazionale. Sotto, il fantasista Balaci, il difensore Stefanescu e il portiere Duckadam

IL TOP 11 ALL TIME

VOINESCU
STEFANESCU
REDNIC
DINU
KLEIN
POPESCU
DOBRIN
HAGI
LUCESCU
BÖLÖNI
GEORGESCU

giocatori, che si chiamano Nunweiller, Dembrovschi, Dumitrache, Lucescu, Dobrin, Dinu. In Messico la Romania vince 2-1 con la Cecoslovacchia ma perde con il Brasile e l'Inghilterra ed è subito eliminata al primo turno.

Gli anni Ottanta fanno registrare la grande crescita dei club romeni. L'Universitatea Craiova raggiunge le semifinali in Coppa Uefa nel 1982-83; la Dinamo Bucarest le semifinali di Coppa dei Campioni nel 1983-84. Performance che annunciano la grande conquista, che arriva nel 1985-86 con la vittoria da parte della Steaua della Coppa dei Campioni, superando a Siviglia il Barcellona ai calci di rigore. Grande protagonista di questo successo è il portiere Helmut Duckadam, che para ben quattro tiri dagli undici metri. Presieduta da Valentin Ceausescu, figlio del

dittatore Nicolae, la Steaua è la prima squadra dell'est comunista a conquistare il massimo trofeo continentale. Qualche mese dopo fa sua anche la Supercoppa Europea, battendo a Montecarlo un'altra squadra comunista, la Dinamo Kiev, rappresentante del «grande fratello» Urss.
Le imprese di Steaua, Dinamo e Universitatea aprono la strada a una nazionale romena più forte che mai, offrendole giocatori di valore assoluto. La Romania riesce così nell'impresa di qualificarsi per «Italia '90» a spese della Danimarca, superata 3-1 nell'ultima decisiva sfida di Bucarest. In svantaggio dopo solo sei minuti per un gol di Povlsen i romeni, che per qualificarsi dovevano assolutamente vincere, pareggiavano con Balint intorno alla mezzora, si portavano in vantaggio una decina di minuti più tardi con Sabau e mettevano al sicuro la qualificazione con un'altra rete di Balint nella ripresa, facendo salire alle stelle l'entusiasmo del pubblico amico.
In Italia la Romania debuttava battendo a Bari l'Unione Sovietica per 2-0. Un successo che provocava un'immensa gioia in un Paese che aveva riconquistato appena sei mesi prima la sua libertà rivoltandosi e mettendo fine al regime dittatoriale di Nicolae Ceausescu. Al successo sull'Urss fanno poi seguito un'inattesa e dolorosa sconfitta con il Camerun e un pareggio con l'Argentina di Maradona, che vale la qualificazione negli ottavi.

Sopra, Ladislau Bölöni, 108 presenze e 25 presenze in Nazionale. Sotto, Rodion Camataru, prolifico bomber

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	INCONTRO	RIS
29-8-1990	Mosca	amichevole	Urss-Romania	1-2
12-9-1990	Glasgow	qual. CE	Scozia-Romania	2-1
26-9-1990	Bucarest	amichevole	Romania-Polonia	2-1
17-10-1990	Bucarest	qual. CE	Romania-Bulgaria	0-3
5-12-1990	Bucarest	qual. CE	Romania-San Marino	6-0
27-3-1991	Serravalle	qual. CE	San Marino-Romania	1-3
3-4-1991	Neuchatel	qual. CE	Svizzera-Romania	0-0
17-4-1991	Caceres	amichevole	Spagna-Romania	0-2
23-5-1991	Oslo	amichevole	Norvegia-Romania	1-0
28-8-1991	Brasov	amichevole	Romania-Usa	0-2
16-10-1991	Bucarest	qual. CE	Romania-Scozia	1-0
13-11-1991	Bucarest	qual. CE	Romania-Svizzera	1-0
20-11-1991	Sofia	qual. CE	Bulgaria-Romania	1-1
12-2-1992	Yannina	amichevole	Grecia-Romania	1-0
8-4-1992	Bucarest	amichevole	Romania-Lettonia	2-0
6-5-1992	Bucarest	qual. CM	Romania-Faer Oer	7-0
20-5-1992	Bucarest	qual. CM	Romania-Galles	5-1
26-8-1992	Bucarest	amichevole	Romania-Messico	2-0
14-10-1992	Bruxelles	qual. CM	Belgio-Romania	1-0
14-11-1992	Bucarest	qual. CM	Romania-Cecoslovacchia	1-1
29-11-1992	Larnaca	qual. CM	Cipro-Romania	1-4
31-1-1993	Guayaquil	amichevole	Ecuador-Romania	3-0
3-2-1993	Lima	amichevole	Perù-Romania	0-2
7-2-1993	Santa Barbara	amichevole	Usa-Romania	1-1
10-2-1993	Monterrey	amichevole	Messico-Romania	2-0
14-4-1993	Bucarest	qual. CM	Romania-Cipro	2-1
2-6-1993	Kosice	qual. CM	Cecoslovacchia-Romania	5-2
8-9-1993	Toftir	qual. CM	Faer Oer-Romania	0-4
22-9-1993	Bucarest	amichevole	Romania-Israele	1-0
13-10-1993	Bucarest	qual. CM	Romania-Belgio	2-1
17-11-1993	Cardiff	qual. CM	Galles-Romania	1-2
10-2-1994	Hong Kong	amichevole	Hong Kong-Romania	1-1 (6-5 d.c.r.)
13-2-1994	Hong Kong	amichevole	Romania-Usa	2-1
16-2-1994	Pusan	amichevole	Corea del Sud-Romania	1-2
23-3-1994	Belfast	amichevole	Irlanda del Nord-Romania	2-0

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

Stagione	Squadra
1909-10	FC Olimpia Bucarest
1910-11	FC Olimpia Bucarest
1911-12	FC United Ploiesti
1912-13	CA Colentina Bucarest
1913-14	CA Colentina Bucarest
1914-15	Romano-Americana Bucarest
1915-16	FC Prahova Ploiesti
1916-19	non disputato
1919-20	ASC Venus Bucarest
1920-21	ASC Venus Bucarest
1921-22	CS Chinesul Timisoara
1922-23	CS Chinesul Timisoara
1923-24	CS Chinezul Timisoara
1924-25	CS Chinezul Timisoara
1925-26	CS Chinezul Timisoara
1926-27	CS Chinesul Timisoara
1927-28	CS Chinesul Timisoara
1928-29	ASC Venus Bucarest
1929-30	Juventus Bucarest
1930-31	SSUD Resita
1931-32	ASC Venus Bucarest
1932-33	FC Ripensia Timisoara
1933-34	ASC Venus Bucarest
1934-35	FC Ripensia Timisoara
1935-36	FC Ripensia Timisoara
1936-37	ASC Venus Bucarest
1937-38	FC Ripensia Timisoara
1938-39	ASC Venus Bucarest
1939-40	ASC Venus Bucarest
1940-41	Unirea Tricolor Bucarest
1941-46	non disputato
1946-47	I.T. Arad
1947-48	I.T. Arad
1948-49	I.C. Oradea
1950	Flamura Rosie Arad
1951	C.C.A. Bucarest
1952	C.C.A. Bucarest
1953	C.C.A. Bucarest
1954	Flamura Rosie Arad
1955	Dinamo Bucarest
1956	C.C.A. Bucarest
1957-58	Petrolul Ploiesti
1958-59	Petrolul Ploiesti
1959-60	C.C.A. Bucarest
1960-61	C.C.A. Bucarest
1961-62	Dinamo Bucarest
1962-63	Dinamo Bucarest
1963-64	Dinamo Bucarest
1964-65	Dinamo Bucarest
1965-66	Petrolul Ploiesti
1966-67	Rapid Bucarest
1967-68	Steaua Bucarest
1968-69	U.T. Arad
1969-70	U.T. Arad
1970-71	Dinamo Bucarest
1971-72	FC Arges Pitesti
1972-73	Dinamo Bucarest
1973-74	Universitatea Craiova
1974-75	Dinamo Bucarest
1975-76	Steaua Bucarest
1976-77	Dinamo Bucarest
1977-78	Steaua Bucarest
1978-79	FC Arges Pitesti
1979-80	Universitatea Craiova
1980-81	Universitatea Craiova
1981-82	Dinamo Bucarest
1982-83	Dinamo Bucarest
1983-84	Dinamo Bucarest
1984-85	Steaua Bucarest
1985-86	Steaua Bucarest
1986-87	Steaua Bucarest
1987-88	Steaua Bucarest
1988-89	Steaua Bucarest
1989-90	Dinamo Bucarest
1990-91	Universitatea Craiova
1991-92	Dinamo Bucarest
1992-93	Steaua Bucarest

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

Stagione	Squadra
1933-34	Ripensia Timisoara
1934-35	CFR Bucarest
1935-36	Ripensia Timisoara
1936-37	Rapid Bucarest
1937-38	Rapid Bucarest
1938-39	Rapid Bucarest
1939-40	Rapid Bucarest
1940-41	Rapid Bucarest
1941-42	Rapid Bucarest
1942-43	CFR Tirnu Severin
1943-47	non disputata
1947-48	IT Arad
1948-49	CSCA Bucarest
1949-50	CCA Bucarest
1950-51	CCA Bucarest
1951-52	CCA Bucarest
1952-53	Flamura Rosie Arad
1953-54	Metalul Resita
1954-55	CCA Bucarest
1955-56	Progresul Bucarest
1956-57	non disputata
1957-58	Stiinta Timisoara
1958-59	Dinamo Bucarest
1959-60	Progresul Bucarest
1960-61	Ariesul Turda
1961-62	Steaua Bucarest
1962-63	Petrolul Ploiesti
1963-64	Dinamo Bucarest
1964-65	Stiinta Cluj
1965-66	Steaua Bucarest
1966-67	Steaua Bucarest
1967-68	Dinamo Bucarest
1968-69	Steaua Bucarest
1969-70	Steaua Bucarest
1970-71	Steaua Bucarest
1971-72	Rapid Bucarest
1972-73	Chimia Rimnicu Vilcea
1973-74	Jiul Petrosani
1974-75	Rapid Bucarest
1975-76	Steaua Bucarest
1976-77	Universitatea Craiova
1977-78	Universitatea Craiova
1978-79	Steaua Bucarest
1979-80	Politehnica Timisoara
1980-81	Universitatea Craiova
1981-82	Dinamo Bucarest
1982-83	Universitatea Craiova
1983-84	Dinamo Bucarest
1984-85	Steaua Bucarest
1985-86	Dinamo Bucarest
1986-87	Steaua Bucarest
1987-88	Steaua Bucarest
1988-89	Steaua Bucarest
1989-90	Dinamo Bucarest
1990-91	Universitatea Craiova
1991-92	Steaua Bucarest
1992-93	Universitatea Craiova

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

La Nazionale romena non ha mai vinto tornei internazionali. Per cinque volte ha partecipato alla fase finale del Mondiale (1930, 1934, 1938, 1970 e 1990), e per una a quella dell'Europeo (1984).

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Coppa dei Campioni (1): Steaua Bucarest 1985-86.
Supercoppa Europea (1): Steaua Bucarest 1987.

Per la prima volta nella sua storia la nazionale romena riesce a superare il primo turno. La squadra di quel grande psicologo che è l'allenatore Emerich Jenei ha come colonna vertebrale un trio di giocatori che potrebbero militare in qualsiasi altra nazionale, tanto alto è il loro valore. Si chiamano Gheorge Popescu, Gheorge Hagi e Florin Raducioiu e sono le stelle più splendenti della seconda generazione d'oro del calcio romeno. Un po' a sorpresa questa interessante Romania cede poi all'Eire negli ottavi di finale ai calci di rigore. Molti dei giocatori presenti a Italia '90 sono ancora punti di forza della squadra che si è qualificata per Usa '94. Con le loro qualità e la voglia di riscatto che li animerà possono almeno uguagliare il traguardo toccato quattro anni fa. Se non andare oltre.

UN FINALE IRRESISTIBILE

Quando gli sportivi romeni hanno appreso che la loro Nazionale era stata sorteggiata nello stesso gruppo di qualificazione che prevedeva Belgio, Cecoslovacchia e Galles (oltre a Cipro e Fär Öer), hanno subito pensato che la strada verso Usa '94 non sarebbe stata agevole. Ma quando la Romania, nella seconda gara di qualificazione, a Bucarest ha travolto il Galles 5-1, il primo posto in classifica non sembrava loro minimamente in discussione. A indirizzarli verso il più sfrenato ottimismo erano considerazioni di questo tipo: *«Se il Galles, che con Rush, Hughes e Saunders ha uno dei migliori attacchi del mondo, ci ha segnato un solo gol, significa che la nostra difesa è davvero forte e che di reti ne subirà davvero poche»*; oppure: *«Se l'attacco romeno ha perforato per cinque volte la difesa di una nazionale che punta alla qualificazione, questo vuol dire, una volta di più, che siamo fortissimi»*. Così, nella primavera del 1992 per la Romania calcistica c'era da risolvere un solo quesito: *«Chi, fra Belgio e Cecoslovacchia, occuperà la seconda piazza e ci accompagnerà negli Stati Uniti?»*. Ma, come spesso succede, i bei sogni preludono a un brusco risveglio. Gara dopo gara la felicità dei tifosi romeni si è trasformata in ansia. Con l'autunno arriva la prima delusione: a Bruxelles la Romania si presenta convinta di raccogliere almeno un punto e invece viene battuta 1-0. Questa sconfitta cambia radicalmente la situazione nel gruppo. Ora è il Belgio a portarsi in testa e ad andare in fuga. La Romania invece rientra nel plotone degli inseguitori, dove rimane ulte-

Sopra da sinistra, i collaudati Ioan Lupescu e Gheorghe Popescu: erano già presenti a Italia '90

Sopra da sinistra, il portiere Florian Prunea e il fantasista Gheorghe Hagi, contrastato dal cecoslovacco Moravcik. Sotto da sinistra, Ilie Dumitrescu e Florin Raducioiu, autore di 9 reti nelle qualificazioni

COSÌ NEL GRUPPO 4

Partita	Risultato
Belgio-Cipro	1-0
Romania-Fär Öer	7-0
Romania-Galles	5-1
Fär Öer-Belgio	0-3
Fär Öer-Cipro	0-2
Cecoslovacchia-Belgio	1-2
Galles-Fär Öer	6-0
Cecoslovacchia-Fär Öer	4-0
Belgio-Romania	1-0
Cipro-Galles	0-1
Romania-Cecoslovacchia	1-1
Belgio-Galles	2-0
Cipro-Romania	1-4
Cipro-Belgio	0-3
Cipro-Cecoslovacchia	1-1
Galles-Belgio	2-0
Romania-Cipro	2-1
Cipro-Fär Öer	3-1
Cecoslovacchia-Galles	1-1
Belgio-Fär Öer	3-0
Cecoslovacchia-Romania	5-2
Fär Öer-Galles	0-3
Fär Öer-Cecoslovacchia	0-3
Galles-Cecoslovacchia	2-2
Fär Öer-Romania	0-4
Romania-Belgio	2-1
Galles-Cipro	2-0
Cecoslovacchia-Cipro	3-0
Belgio-Cecoslovacchia	0-0
Galles-Romania	1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BELGIO	**15**	10	7	1	2	16	5
ROMANIA	**15**	10	7	1	2	29	12
Cecoslovacchia	**13**	10	4	5	1	21	9
Galles	**12**	10	5	2	3	19	12
Cipro	**5**	10	2	1	7	8	18
Fär Öer	**0**	10	0	0	10	1	38

riormente invischiata dopo il pareggio interno per 1-1 contro la Cecoslovacchia, rappresentativa di un Paese che sta ormai per sparire. La crisi della squadra rumena è evidente, come evidenti sono le responsabilità del tecnico Cornel Dinu.
La Romania non gioca bene neppure a Larnaca contro Cipro pur vincendo 4-1. Dinu si difende: *«Non ho ancora perso la qualificazione ma solo qualche punto, che potremo recuperare già dalla prossima gara andando a vincere con la Cecoslovacchia a Kosice»*. In Federazione nessuno agisce, nessuno si prende la responsabilità di licenziare un tecnico

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

6-5-1992, Bucarest
ROMANIA-FÄR ÖER 7-0
Romania: Stelea, Petrescu, Mihali, G. Popescu, Munteanu, Pana, Rotariu, Lupescu (Cheregi 78'), Balint, Hagi, Lacatus (Gane 63').
Fär Öer: Knudsen, Jakobsen, T. Hansen, Danielsen, Justiniussen, A. Mörköre, Jarnskord (Nielsen 50'), Dam (T. Jonsson 60'), Reynheim, A. Hansen, Muller.
Arbitro: Nikakis (Grecia).
Marcatori: Balint 4', 38', 78', Hagi 14', Lacatus 28' rig., Lupescu 44', Pana 55'.

20-5-1992, Bucarest
ROMANIA-GALLES 5-1
Romania: Stelea, Petrescu, Belodedici, Mihali, G. Popescu, Munteanu, Sabau (I. Timofte 76'), Lupescu, Balint, Hagi (Gerstenmajer 70'), Lacatus.
Galles: Southall, Phillips, Aizlewood, Melville, Bowen (Blackmore 80'), Pembridge (Giggs 55'), Saunders, Horne, Rush, Hughes, Speed.
Arbitro: Baldas (Italia).
Marcatori: Hagi 5' e 35', Lupescu 7' e 24', Balint 31', Rush 51'.

14-10-1992, Bruxelles
BELGIO-ROMANIA 1-0
Belgio: Preud'home, Medved, Albert, Grün, Smidts, Boffin, Staelens, F. Van der Elst, Degryse, Scifo, Czernyatinski (Wilmots 61').
Romania: Stelea, Petrescu, Mihali, Belodedici, G. Popescu, Selymes, Sabau, Lupescu, Lacatus, Hagi, Dumitrescu (Badea 80').
Arbitro: Pairetto (Italia).
Marcatore: Smidts 27'.

14-11-1992, Bucarest
ROMANIA-CECOSLOV. 1-1
Romania: Stelea, Petrescu, Belodedici, Mihali, Munteanu, Sabau, Lupescu (D. Timofte 78'), Dumitrescu, Hanganu (Vladoiu 65'), Hagi, Lacatus.
Cecoslovacchia: Kouba, Suchoparek, Glonek, Novotny, Latal, Nemecek, Hapal, Nemec (Frydek 15'), Skuhravy (Kuka 37'), Moravcik, Siegl.
Arbitro: Worrall (Inghilterra).
Marcatori: Dumitrescu 47', Nemecek 81'.

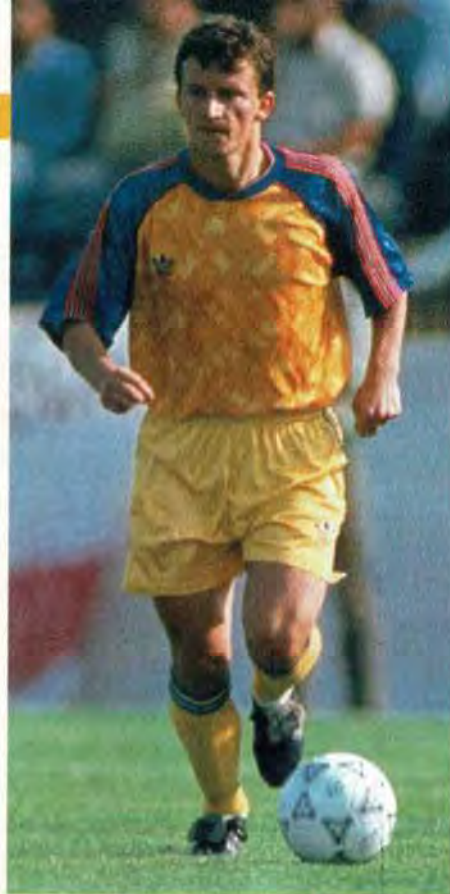
29-11-1992, Bucarest
CIPRO-ROMANIA 1-4
Cipro: M. Christofi, Pittas, Constantinou, D. Ioannou, Kalotheu, Yankoudakis, P. Christofi, Papavassiliuou, G. Ioannou, Andreou (Hadijloukas 25'), Savvides.
Romania: Stelea, Petrescu, Belodedici, Mihali, G. Popescu, Munteanu, Lupescu, Dumitrescu (Vladoiu 86'), Raducioiu (Hanganu 59'), Hagi, Lacatus.
Arbitro: Jouini (Tunisia).
Marcatori: G. Popescu 4', Raducioiu 37', Pittas 40' rig., Hagi 78', Hanganu 87'.

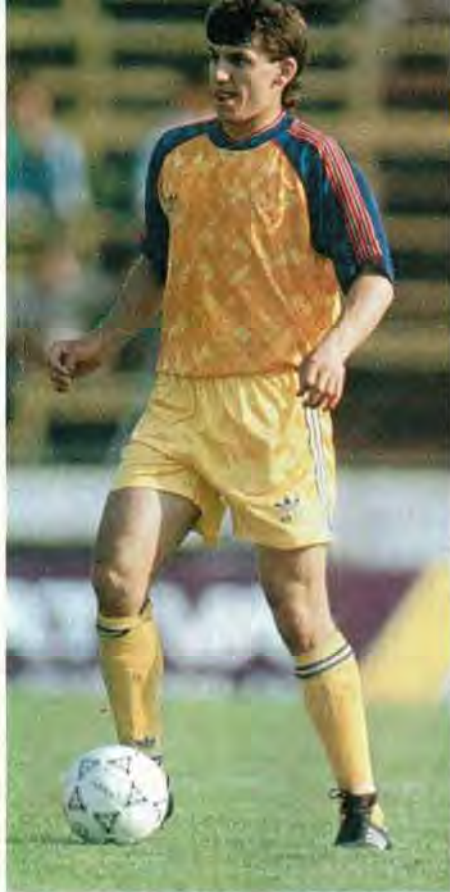
14-4-1993, Bucarest
ROMANIA-CIPRO 2-1
Romania: Stelea, Petrescu, Sandoi, Belodedici, Munteanu, Selymes, Sabau, Dumitrescu, Ceausila (Predatu 64'), Hagi, Lacatus (Stinga 74').
Cipro: Petridis, Kalotheu, Constantinou, Pittas, Christofi, Yankoudakis, Charalambous (Xiourropas 78'), Larkou, Savvides (Panaiy 89'), Papavassiliou, Sotiriou.
Arbitro: Wieser (Austria).
Marcatori: Sotiriou 23', Dumitrescu 37', 55'.

2-6-1993, Kosice
CECOSLOV.-ROMANIA 5-2
Cecoslovacchia: Kouba, Latal, Suchoparek, Novotny, Vrabec, Kubik (Nemec 46'), Moravcik, Nemecek, Skuhravy, Dubovsky, Kuka (Glonek 81').
Romania: Lung, Prodan (Hanganu 78'), Belodedici, G. Popescu, Munteanu, Lupescu, Sabau, Dumitrescu, Raducioiu, Hagi, Lacatus (Panduru 65').
Arbitro: Nielsen (Danimarca).
Marcatori: Vrabec 13', Raducioiu 26', Latal 37', Raducioiu 55', Dubovsky 59', 83', 90'.

8-9-1993, Toftir
FÄR ÖER-ROMANIA 0-4
Fär Öer: Knudsen, Jakobsen, Johannesen, P. Mörköre, Justiniussen, A. Mörköre (Nielsen 75'), A. Hansen, Jarnskor, Reynheim, T. Hansen, Dam.
Romania: Prunea, Petrescu (Panduru 75'), G. Popescu, Prodan, Munteanu, Selymes, Lupescu, Sabau, Raducioiu, Hagi, Vladoiu (Craioveanu 68').
Arbitro: Shevtchenko (Ucraina).
Marcatori: Raducioiu 23', 58', 60', 76'.

13-10-1993, Bucarest
ROMANIA-BELGIO 2-1
Romania: Prunea, Petrescu, G. Popescu, Belodedici, Prodan, Munteanu, Lupescu, Sabau (Selymes 27'), Raducioiu, Hagi (Vladoiu 87'), Dumitrescu.
Belgio: Preud'home, Medved, Grün, Albert, Smidts, Borkelmans (Oliveira 71'), Staelens, F. Van der Elst, Wilmots (Czernyatinski 80'), Scifo, Boffin.
Arbitro: Puhl (Ungheria).
Marcatori: Raducioiu 67' rig., Dumitrescu 84', Scifo 88' rig.

17-11-1993, Cardiff
GALLES-ROMANIA 1-2
Galles: Southall, Phillips, Young, Melville, Bodin (M. Allen 67'), Symons (Goss 54'), Saunders, Horne, Rush, Speed, Giggs.
Romania: Prunea, Petrescu, G. Popescu, Belodedici, Prodan, Selymes (Munteanu 74'), Sabau, Lupescu, Raducioiu, Hagi, Dumitrescu (Mihali 89').
Arbitro: Röthlisberger (Svizzera).
Marcatori: Hagi 32', Saunders 61', Raducioiu 82'.

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Prunea	3	—
Stelea	6	—
Lung	1	—
Belodedici	8	—
Mihali	6	—
Munteanu	9	—
Petrescu	9	—
Popescu	8	1
Prodan	4	—
Sandoi	1	—
Selymesi	5	—
Badea	1	—
Cheregi	1	—
Dumitrescu	7	4
Hagi	10	5
Lupescu	9	3
Pana	1	1
Panduru	2	—
Rotariu	1	—
Sabau	8	—
Stinga	1	—
D. Timofte	1	—
I. Timofte	1	—
Balint	2	4
Ceausila	1	—
Craioveanu	1	—
Gane	1	—
Gerstenmajer	1	—
Hanganu	3	1
Lacatus	7	1
Predatu	1	—
Raducioiu	5	9
Vladoiu	4	—

Sopra, il giovane difensore centrale Daniel Prodan. Nella pagina accanto, il centrocampista Dorinel Munteanu

che non riesce a far giocare bene la sua squadra ma che è ancora in corsa per la qualificazione. I giorni di Cornel Dinu però sono contati. Il 2 giugno 1993, a detta del suo allenatore, la Romania deve dimostrare a Kosice tutto il suo valore, smentire ogni detrattore. E invece si assiste a una vera e propria Waterloo del calcio romeno. La Cecoslovacchia vince 5-2. Tre reti la Romania le subisce mentre si trova in superiorità numerica: l'arbitro danese Kim Milton Nielsen aveva espulso Vrabec e Nemec, ma gli uomini di Dinu non erano riusciti a combinare nulla. La squadra che aveva vinto 5-1 con il Galles non c'era più. Cornel Dinu aveva perso la sua sfida. All'attivo aveva solo il lancio di un giovane di 21 anni, che appena sei mesi prima giocava in seconda divisione: il difensore centrale Daniel Prodan. Una sola certezza in un mare di dubbi. Intanto la qualificazione per gli Stati Uniti si faceva sempre più difficile. Una settimana dopo l'umiliante sconfitta con la Cecoslovacchia, si decide... la qualificazione della Romania con la sostituzione di Cornel Dinu con Anghel Iordanescu. Un tecnico che alle parole preferisce i fatti. Deve ottenere cinque punti nelle ultime tre partite. Contro le Isole Fär Öer non ci sono problemi. Bisogna conquistare tre dei quattro punti in palio con il Belgio a Bucarest e il Galles a Cardiff. Iordanescu restituisce ai giocatori una sufficiente condizione atletica. Poi riconsegna a ognuno il ruolo ideale per potersi esprimere meglio in campo. Non ammette nessun comportamento che non sia quello del vero professionista, pretende impegno e applicazione, in ogni frengente. Quando il Belgio arriva a Bucarest a Van Himst viene raccontato che la Romania non potrà disporre di Hagi, Raducioiu, Sabau e Popescu, tutti infortunati. Una Romania priva di quattro dei suoi migliori elementi, il Belgio può respirare. È uno stratagemma che Iordanescu usa a meraviglia. Ritarda fino all'ultimo la comunicazione della squadra. Solo venti minuti prima del fischio d'inizio Van Himst apprende che i quattro «infortunati» saranno in campo. Ci sono, e giocano tutti una partita formidabile. Il protagonista numero uno del successo è però Ilie Dumitrescu, l'arma segreta di Iordanescu. È lui che che si guadagna il penalty poi trasformato da Raducioiu, ed è sempre lui che realizza il secondo gol, decisivo e superbo, sei minuti prima del fischio finale.
L'ultima partita, la più importante, si disputa a Cardiff. Ancora una volta Iordanescu trasforma gli svantaggi in vantaggi. Un giornale gallese, per scaldare l'atmosfera, il giorno prima della gara racconta con ampi particolari come Hagi ha sputato su Rush nella partita di andata a Bucarest. Tutto regolare, niente da dire. Hagi spesso ha delle reazioni censurabili (le avrà sempre?). Iordanescu prende il giornale e mostra l'articolo ad Hagi, preparando mentalmente il suo numero uno, motivandolo come mai prima, facendogli capire che sul campo deve far vedere tutto quello che sa fare, senza rispondere alle provocazioni. Il giorno dopo Hagi disputa una delle sue migliori partite. Segna, offre assist smarcanti, sostiene l'attacco, rallenta il gioco quando è necessario. Anche la fortuna è dalla parte della Romania quando Bodin fallisce un calcio di rigore.
A Cardiff la Romania aveva bisogno di un punto ma ne conquista due: l'America è raggiunta. Ora ci si chiede se Iordanescu ha dato qualcosa di più ai giocatori o se ha solo saputo tirare fuori quanto loro già avevano. La risposta, però, non è poi così importante.

TUTTI GLI UOMINI DI IORDANESCU

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Florian PRUNEA	P	8-8-1968	Dinamo Bucarest
Bogdan STELEA	P	5-12-1967	Rapid Bucarest
Florin TENE	P	10-11-1968	Gloria Bistrita
Miodrag BELODEDICI	D	20-5-1964	Valencia (Spa)
Vasile BRATIANU	D	13-8-1967	Dacia Unirea
Anton DOBOS	D	18-10-1965	Steaua Bucarest
Leo Florin GROZAVU	D	19-8-1967	Dinamo Bucarest
Gheorghe MIHALI	D	9-12-1965	Dinamo Bucarest
Dan PETRESCU	D	22-12-1967	Genoa (Ita)
Ionel A. PIRVU	D	23-6-1970	Steaua Bucarest
Gheorghe POPESCU	D	9-10-1967	PSV Eindhoven (Ola)
Daniel C. PRODAN	D	23-3-1972	Steaua Bucarest
Tibor SELYMES	D	14-5-1970	Cercle Bruges (Bel)
Viorel TANASE	D	7-10-1970	Dinamo Bucarest
Pavel BADEA	C	10-6-1967	Losanna (Svi)
Ilie DUMITRESCU	C	6-1-1969	Steaua Bucarest
Constantin GILCA	C	8-3-1972	Steaua Bucarest
Gheorghe HAGI	C	5-2-1965	Brescia (Ita)
Ioan LUPESCU	C	9-12-1968	Bayer Leverk. (Ger)
Dorin MATEUT	C	5-8-1965	Reggiana (Ita)
Dorinel MUNTEANU	C	25-6-1968	Cercle Bruges (Bel)
Costel PANA	C	15-7-1967	Dinamo Bucarest
Basarab Nica PANDURU	C	11-7-1970	Steaua Bucarest
Ioan O. SABAU	C	12-2-1968	Brescia (Ita)
Ion TIMOFTE	C	16-12-1967	Porto (Por)
Gheorghe CRAIOVEANU	A	14-2-1968	Un. Craiova
Zoltan KADAR	A	4-10-1964	Dinamo Bucarest
Marius LACATUS	A	5-4-1964	Steaua Bucarest
Dino MOLDOVAN	A	8-8-1972	Dinamo Bucarest
Horia Radu NICULESCU	A	2-3-1975	Inter Sibiu
Florin RADUCIOIU	A	17-3-1970	Milan (Ita)
Ion VLADOIU	A	5-11-1968	Rapid Bucarest

Florian PRUNEA

8-8-1968 Portiere
Dinamo Bucarest

Nella vita privata è una persona molto allegra e gioviale. Sul lavoro si trasforma, e diventa un serio e tenace professionista, pronto a sopportare tutti i sacrifici pur di dare sempre il meglio di se stesso. Uno degli eroi della decisiva sfida di Cardiff. Ha giocato con l'Universitatea Craiova e l'Universitatea Cluj.

Bogdan STELEA

5-12-1967 Portiere
Rapid Bucarest

Dopo aver tentato la fortuna nel campionato spagnolo con il Maiorca e, per un breve periodo, in quello belga con lo Standard, è rientrato in patria. Molto bravo sui palloni alti, è dotato anche di un buon senso del piazzamento. È il classico estremo difensore che sa infondere sicurezza ai compagni del reparto arretrato.

Florin TENE

10-11-1968 Portiere
Gloria Bistrita

Piccolo di statura, ma dotato di agilità, calma e riflessi straordinari, in misura raramente riscontrabile in altri numeri uno. La sua esperienza internazionale è limitata a poche gare, ma quando è stato chiamato all'opera ha saputo cavarsela con disinvoltura. Ha giocato con la Dinamo Bucarest e il Flacara Moreni.

Miodrag BELODEDICI

20-5-1964 Difensore
Valencia

Giocatore elegante, portato a ragionare, che non spreca mai un pallone, capace di disimpegni lunghi e precisi. L'unico al mondo ad aver vinto la Coppa dei Campioni con due squadre differenti, la Steaua Bucarest nel 1986 e la Stella Rossa di Belgrado nel 1991, entrambe appartenenti a Paesi allora comunisti.

Gheorghe MIHALI

9-12-1965 Difensore
Dinamo Bucarest

Strenuo combattente, solido e grintoso, che non va tanto per il sottile pur di fermare l'avversario. Sotto il profilo tecnico lascia un po' a desiderare. Prima di approdare alla Dinamo Bucarest, con la quale ha maturato una discreta esperienza internazionale, ha giocato con Olt Scornicesti e Inter Sibiu.

Dan PETRESCU

22-12-1967 Difensore
Genoa

Nonostante l'ancor giovane età è già un veterano della selezione romena. Laterale solido e continuo nell'azione, portato alla costruzione del gioco e alla manovra con i compagni. Buon battitore dei calci piazzati. È legato da profonda amicizia con Popescu: un'intesa che si trasmette anche sui terreni di gioco.

Gheorghe POPESCU

9-10-1967 Difensore
PSV Eindhoven

Elemento dotato di tecnica individuale e visione del gioco, viene impiegato anche da centrocampista, suo ruolo originale. Resistente allo sforzo, vuole sempre vincere. Le sue superiori qualità intellettuali ne fanno, insieme ad Hagi, uno dei leader della squadra. I compagni lo chiamano «Baciul», il pastore.

Daniel Claudiu PRODAN

23-3-1972 Difensore
Steaua Bucarest

In appena sei mesi questo promettente giovanotto è arrivato dalla seconda divisione alla Nazionale. È stato il solo a salvarsi nella disastrosa gara di Kosice contro la Cecoslovacchia. Si tratta di un giocatore completo, solido fisicamente e in possesso di buone qualità tecniche che gli permettono di dialogare coi compagni.

Tibor SELYMES

14-5-1970 Difensore
Cercle Brugge

È uno di quelli che giocano con il cuore, che danno sempre il massimo, sacrificandosi per la squadra e per i compagni. Senso del piazzamento e anticipo sono le sue qualità preminenti in fase difensiva. In possesso di una discreta visione di gioco, può essere impiegato con successo anche da centrocampista.

Ilie DUMITRESCU

6-1-1969 Centrocampista
Steaua Bucarest

Dal punto di vista tecnico è attualmente il miglior giocatore del campionato romeno. Gli si rimprovera un certo individualismo, che di frequente però si traduce in pregevoli reti personali. Per lo spiccato senso del gol, è stato capocannoniere del torneo '92-93 con 24 reti, viene spesso impiegato da seconda punta.

Constantin GILCA

8-3-1972 Centrocampista
Steaua Bucarest

La stella nascente del calcio romeno. Giocatore dotato sia dal punto di vista tecnico che atletico, disinvolto ed elegante nei movimenti, abile nelle triangolazioni strette e nel lancio lungo e smarcante. Proveniente dall'Arges Pitesti, da un paio di stagioni, nonostante la verde età, è un punto di forza della Steaua.

Gheorghe HAGI

5-2-1965 Centrocampista
Brescia

È la stella più luminosa della squadra, la mente, il capitano. Tecnicamente non teme rivali, soprattutto per quanto riguarda il controllo del pallone. Ha un'eccellente visione del gioco e cerca continuamente il gol. Non ha continuità di rendimento e questo è il suo più evidente limite.

Ioan LUPESCU

9-12-1968 Centrocampista
Bayer Leverkusen

Figlio d'arte, è stato lanciato giovanissimo da Mircea Lucescu nella Dinamo Bucarest. Si tratta di un centrocampista difensivo dal gioco poco appariscente ma estremamente efficace, un uomo difficilmente superabile per lo spiccato senso della posizione. Al tirar delle somme il suo rendimento è quasi sempre positivo.

Dorin MATEUT

5-8-1965 Centrocampista
Reggiana

Le pressioni della stampa hanno indotto il Ct Iordanescu a seguire questo centrocampista da un po' di tempo fuori dal giro. Alcuni problemi fisici però stanno frenando il giocatore granata, interno molto portato per il fondo della rete, tanto che nella stagione '88-89 conquistò la «Scarpa d'Oro» con 43 gol.

Dorinel MUNTEANU

25-6-1968 Centrocampista
Cercle Brugge

Ogni allenatore vorrebbe avere a disposizione un elemento che come lui sa fare tutto. Difensore, centrocampista, attaccante, a seconda delle esigenze e sempre con un rendimento soddisfacente. Un jolly preziosissimo. Prima di trasferirsi in Belgio, aveva difeso i colori di Olt Scornicesti, Inter Sibiu e Dinamo Bucarest.

Ioan Ovidiu SABAU

12-2-1968 Centrocampista
Brescia

Autentico «pallino» di Mircea Lucescu, che lo conosce fin dai tempi dei suoi esordi nell'Universitatea Cluj. Destro naturale, interno o mezzala, fu Lucescu a portarlo alla Dinamo Bucarest e sempre Lucescu gli ha aperto le porte del calcio italiano chiamandolo al Brescia che lo ha prelevato dal Feyenoord.

Ion TIMOFTE

16-12-1967 Centrocampista
Porto

Ha dovuto emigrare in Portogallo per esplodere a livello internazionale. Il Porto lo ha acquistato dalla Polithecnica Timisoara nel 1991. Mancino, in possesso di un tiro dalla distanza di tutto rispetto, sa impostare e rifinire l'azione, senza sbavature, ma non è velocissimo e ha la sfortuna di avere davanti Hagi.

Basarab Nica PANDURU

11-7-1970 Centrocampista
Steaua Bucarest

Un elemento tatticamente prezioso, ottimo rincalzo di centrocampo. Destro naturale, sa disimpegnarsi in ogni parte del rettangolo erboso, proponendosi a sostegno della manovra, impostando l'azione, senza disdegnare la soluzione a rete personale. Già Nazionale Under 21 è cresciuto e si è consacrato nella Steaua.

Gheorghe CRAIOVEANU

14-2-1968 Attaccante
Universitatea Craiova

Attaccante elegante nella giocata, mobile, può essere impiegato al centro dell'attacco o come spalla della prima punta, di fatto il suo ruolo naturale. Non è, infatti, quel che si dice un «goleador di razza»: fino alla passata stagione non è mai andato oltre le 5 reti a campionato, un po' pochine.

Marius LACATUS

5-4-1964 Attaccante
Steaua Bucarest

Reduce dalle deludenti esperienze nel calcio occidentale, prima con la Fiorentina poi con l'Olviedo, ha fatto ritorno a Bucarest, nella «sua» Steaua, e ha subito ritrovato lo smalto dei tempi migliori. Oggi è nuovamente l'attaccante di fascia più pericoloso del campionato romeno.

Dinu MOLDOVAN

8-8-1972 Attaccante
Dinamo Bucarest

La scorsa estate la Dinamo Bucarest lo ha prelevato dal Gloria Bistrita dove si era messo in luce realizzando 13 gol in tre stagioni. Forte di testa, qualcuno lo ha paragonato all'ex centravanti della Nazionale romena Camataru, ma fra i due c'è ancora... un abisso. Una riserva con buone potenzialità.

Horia Radu NICULESCU

2-3-1975 Attaccante
Inter Sibiu

Un vero e proprio «enfant prodige». Potrebbe essere fra i più giovani, se non il più giovane, dei protagonisti di «Usa '94». A sedici anni aveva già esordito nella prima squadra dell'Inter Sibiu che oggi se lo coccola come il gioiello più brillante dell'ultima generazione di calciatori romeni. Come Hagi? Più di Hagi?

Florin RADUCIOIU

17-3-1970 Attaccante
Milan (Italia)

Con le sue 9 reti è stato il cannoniere delle qualificazioni mondiali europee, ma la sua stagione è nel complesso negativa. Nel Milan non è riuscito a sfondare, rimanendo prigioniero del «turn over» che gli ha fatto trascorrere, complici squalifiche (Coppa Campioni) e guai fisici, molto tempo in tribuna.

Ion VLADOIU

5-11-1968 Attaccante
Rapid Bucarest

Se Niculescu è l'«enfant prodige», Vladoiu è l'«enfant terrible» del calcio romeno. Alla Steaua, stanchi delle sue bizze, a stagione in corso lo hanno messo fuori squadra e poi girato in prestito al Rapid. Irriducibile, trasporta il suo carattere irruente anche in campo, dove il temperamento supplisce la tecnica.

L'ANGHEL SALVATORE

Anghel Iordanescu

Anghel «Puiu» Iordanescu è stato uno dei migliori centrocampisti offensivi romeni degli anni Settanta. Per 64 volte ha difeso i colori della Nazionale, segnando 26 reti. Nato a Bucarest il 4 maggio 1950, Iordanescu ha esordito sul palcoscenico della massima divisione romena a diciotto anni con la maglia della Steaua. La sua tecnica raffinata, accompagnata da uno spiccato fiuto per il gol, gli ha permesso di rimanere con il prestigioso e potente club dell'esercito per quattordici anni, disputando più di 300 gare di campionato con oltre 150 reti all'attivo. Una media gol molto elevata per un centrocampista, sia pure di rifinitura. Nella stagione 1981-82 Iordanescu è risultato il miglior cannoniere del campionato con 20 reti.
Dal 1982 al 1984 Iordanescu si è trasferito in Grecia, come giocatore-allenatore dell'Ofi Creta. Ha poi fatto ritorno in Romania, sempre alla Steaua, nella doppia veste di giocatore e di allenatore in seconda quale assistente di Emerich Jenei.
Il successo colto dalla Steaua nella Coppa dei Campioni 1985-86 porta anche la sua firma. A Siviglia, contro il Barcellona poi superato ai calci di rigore, Iordanescu scende sul terreno di gioco al 72' in sostituzione di Balan e, nonostante l'età, tiene il campo con grande disinvoltura.
Quando Jenei diventa il Ct della Nazionale è Iordanescu che lo sostituisce sulla panchina della Steaua e subito vince la Supercoppa Europea, 1-0 sulla Dinamo Kiev a Montecarlo nel gennaio del 1987.
Nella stagione 1988-89 Iordanescu e la Steaua raggiungono nuovamente la finale della Coppa dei Campioni, a Barcellona contro il Milan, che vince 4-0. Dopo questa sconfitta Iordanescu abbandona la Steaua per andare a Cipro ad allenare l'Anorthosis di Famagosta. Nell'isola rimane dal 1990 al 1992, poi torna nuovamente a Bucarest, alla Steaua, con la quale si aggiudica nuovamente il campionato.
Nel luglio del 1993 «Puiu» viene chiamato alla guida della nazionale romena in sostituzione di Cornel Dinu. In poco tempo rivitalizza una squadra che sembrava a pezzi e la conduce alla conquista della qualificazione per Usa '94. Un ottimo lavoro, con lusinghiere prospettive.

COSÌ IN CAMPO

ROMANIA

In piedi da sinistra, Florian Prunea, Georghe Popescu, Daniel Prodan, Dan Petrescu, Miodrag Belodedici, Florin Raducioiu
Accosciati da sinistra: Ioan Ovidiu Sabau, Gheorghe Hagi, Tibor Selymes, Ioan Lupescu, Ilie Dumitrescu

RUSSIA
di Antonio Felici
FINIZI

Federazione Russa
Rossijskaja Federatsija

POPOLAZIONE: 148.542.000 (stima 1991).
SUPERFICIE: 17.075.280 kmq.
DENSITÀ: 57 abitanti per kmq.
CAPITALE: Mosca (8.769.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: San Pietroburgo (4.456.000 abitanti), Nizni Novgorod (1.438.000), Novosibirsk (1.436.000), Jekaterinburg (1.367.000), Samara (1.257.000), Omsk (1.148.000), Celjabinsk (1.143.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 51 province, 8 circondari, 6 territori, 21 repubbliche.
LINGUA UFFICIALE: russo.
RELIGIONE: russa ortodossa (25%).
MONETA: rublo (1 lira circa).
TELEVISORI: 1 ogni 3,2 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 6,7 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 383 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

LA FEDERAZIONE

FUTBOLNIJ SOYUZ ROSSIJSK'J
Anno di fondazione: 1992
Anno di affiliazione Fifa: 1992
Indirizzo: Luzhnetskaya Neberezhnaja 8, 119 270 Mosca
Telefono: 7-952-010 834
Telex: 411 287 priz su
Presidente: Viacheslav Koloskov
Colori nazionali: bianco-rosso-blu

EREDE DI UNA GRANDE SCUOLA

In alto, l'irresistibile attaccante Vsevolod Bobrov, idolo d'infanzia del poeta Evtushenko. Sopra, Igor Netto, capitano dell'Urss europea nel 1960

Il 1992 è una data sicuramente storica per il calcio russo. Proprio due anni fa infatti, dopo la conclusione dei campionati Europei, è nata la «Russkaja Sbornaja», cioè la nazionale. E se paesi come quelli del Baltico o alcune ex repubbliche jugoslave avevano già avuto modo in passato di schierare una propria rappresentativa nazionale, alla Russia questo non era mai successo. Infatti la squadra dell'Urss disputò la prima partita ufficiale contro la Turchia nel lontano 1924 e prima di quella data il calcio russo non aveva un'organizzazione tale da consentire un'attività internazionale ufficiale.

Eppure c'è stato un periodo in cui il calcio in Russia non s'identificava con la falce e il martello ma cominciava ad appassionare i tifosi sotto l'insegna dell'aquila zarista. In tal senso il 1896, anno della fondazione del primo football club, il «Sokolniki», può essere considerato il primo incipit. Ancora sei anni e nel 1905 venne registrato il primo sodalizio ufficialmente riconosciuto: l'SKS (Sokolnicheskij Klub Sporta). È questo, probabilmente, il vero e proprio atto di nascita del calcio russo dell'era zarista, poiché in capo a due anni i dirigenti del club moscovita organizzarono il primo incontro ufficiale della storia. Il 14 novembre del 1907, infatti, a

Pietroburgo, la rappresentativa di Mosca affrontò una selezione di calciatori inglesi residenti nella capitale del Baltico. I britannici, a quei tempi sicuramente maestri, imposero la propria esperienza ai moscoviti e la partita finì a loro favore per 2-0. Due giorni dopo si replicò e stavolta a difendere i colori della capitale erano undici russi doc. La partita risulterà combattutissima, come si addice al primo vero derby di Russia: finì 5-4 per la selezione di Pietroburgo.
Mentre si dilettavano nei confronti contro i rivali pietroburghesi, i moscoviti riuscirono a organizzare il primo campionato che la Russia ricordi. Era il 1910 e vi partecipavano cinque squadre appena. Alla fine la spuntò il KSO (Klub Sporta «Orekhovo») che si confermerà campione nelle tre edizioni successive. Nello stesso anno i cinque club misero insieme il meglio dei loro organici per schierare l'undici che disputò il primo incontro internazionale. Il 10 ottobre a Mosca la selezione denominata «Tutta Mosca» riuscì a battere di misura, per 1-0, i praghesi del «Korintians». Negli anni a cavallo della prima guerra mondiale la situazione diventa più difficile. Ed è probabilmente questo il motivo per cui un movimento calcistico ormai maturo come quello russo non riuscì subito a darsi un'organizzazione unitaria che producesse un unico campionato e un'unica rappresentativa nazionale. Quello che non riuscì ai nobili zaristi fu realizzato dal potere dei «sovet» che fondò la nazionale con la scritta «Cccp» sulle maglie, togliendo così la soddisfazione ai tifosi russi di applaudire una squadra tutta loro.
Poco male. A partire da quel momento e per parecchi decenni i calciatori russi, in particolare i moscoviti, avrebbero avuto il monopolio delle convocazioni in nazionale. Infatti, almeno fino agli Anni 70, dire «sbornaja» significa dire Russia. Erano pochi i talenti nati lontano dalla Moscova o dalla Neva che riuscivano ad approdarvi. È significativo che nella prima gara ufficiale, giocata l'anno stesso della morte di Lenin contro la Turchia, tutti i calciatori schierati erano russi e, tra questi, gli autori delle tre reti che regalarono all'Urss la prima vittoria della storia: Butusov (doppietta) e Shpakovskij. Moscoviti poi gli alfieri del primo grande Spartak. Parliamo dei fratelli Starostin, Aleksandr, Andrej e Nikolaj, difensore il primo, centrocampisti gli altri due. Nikolaj, in particolare, è diventato una leggenda del calcio moscovita. Dopo aver appeso le scarpe al chiodo è stato per una breve stagione allenatore dello Spartak, portandolo al titolo nel 1936. Successivamente ha assunto la carica di presidente che ha conservato addirittura fino al-

Sopra, Valerij Voronin, classico mediano dell'Urss quarta al Mondiale '66

LA STRUTTURA DEL CALCIO RUSSO

I. DIVISIONE Superliga: 16 squadre, due retrocessioni.
II. DIVISIONE Prima Liga: 22 squadre, due promozioni e cinque retrocessioni.
III. DIVISIONE Seconda Liga: 3 gruppi di 22 (gruppo Occidentale, 2 promozioni), 20 (gruppo Centrale, 2 promozioni) e 27-28 squadre (zona Siberia 13-14 squadre, zona Lontano Oriente 14 squadre, con una sola promozione).

La struttura dei campionati russi ha da sempre dovuto, com'è noto, fare i conti con le enormi distanze che caratterizzano il paese. Qualcuno ha calcolato che le formazioni dell'estremo oriente, nell'arco di un campionato, percorrono per le trasferte una distanza che è equivalente al giro del mondo! È per questo che le autorità calcistiche hanno dato vita a una terza divisione tanto ampia. Il criterio è quello di raccogliere un girone per ogni zona della Russia per evitare che le squadre debbano spostarsi troppo. Accanto a questo problema atavico, i dirigenti federali di recente si sono trovati di fronte quello degli stranieri. Infatti dopo la scomparsa dell'Urss ogni cittadino appartenente a una ex repubblica sovietica è considerato a tutti gli effetti uno straniero. Va notato però che questi possono essere facilmente «naturalizzati» e ottenere il passaporto russo. Partendo da ciò è stato deciso di ammettere tre calciatori stranieri, ossia con passaporto non russo, per squadra.

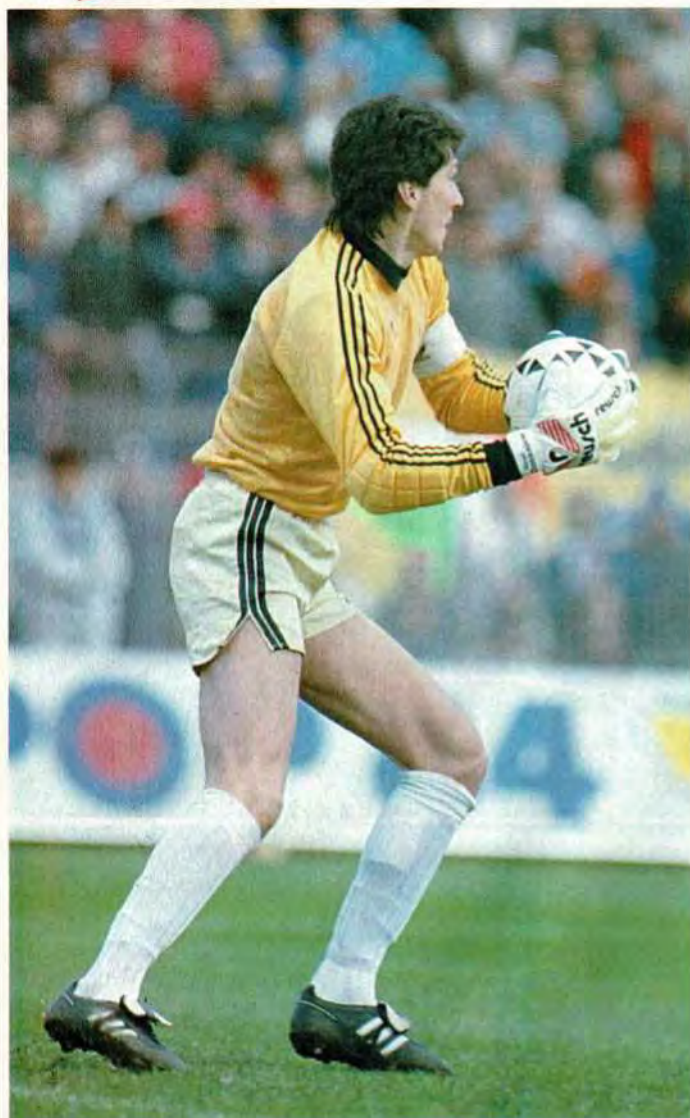
Sopra, il leggendario Lev Jashin. Sotto, Jurij Gavrilov, bandiera del calcio russo negli anni Ottanta

IL TOP 11 ALL TIME

lo scorso anno!

Proprio quando, nel 1936, l'URSS sospendeva le gare internazionali a causa delle tensioni seguite alla guerra di Spagna, sorgeva l'esigenza di dotare il calcio sovietico di una struttura unitaria. Nasceva così un campionato, destinato a durare fino al 1991, che ha visto trionfare 33 volte su 53 una squadra russa. Negli anni che precedono e in quelli che seguono la guerra il calcio russo si eclissò rinchiudendosi all'interno dei propri confini. È un periodo in cui i campioni cominciano a venir fuori con una certa regolarità anche perché cresciuti sotto la protezione dell'esercito o della polizia, dalle fila delle quali provengono quasi tutti i giovani talenti. È così che nacquero i grandi attaccanti Grigorij Fedotov del CSKA, primo a sfondare la soglia dei 100 gol in campionato, e Vsevolod Bodrov, idolo d'infanzia del poeta Evtuchenko.

Negli Anni 50 ha inizio il ventennio d'oro del calcio russo. Le prime uscite della nazionale sovietica nel dopoguerra e una lunga serie di amichevoli internazionali misero gli osservatori occidentali di fronte ad una realtà calcistica pressoché sconosciuta e per questo maggiormente sorprendente. Nacque così il mito della Dinamo Mosca di Lev Jashin, il portiere che si rivelò all'improvviso per le sue straordinarie qualità e che doveva arrivare a conquistare, unico russo, il «pallone d'oro» nel 1964, e di Chislenko l'attaccante piccolo e sgusciante. Oltre alle belle prove fornite in nazionale, ricordiamo il titolo olimpico del 1956 e la Coppa Europa del 1960, Jashin e compagni si rivelarono in una serie in amichevoli nelle quali dettero lezioni

Sopra da sinistra, Rinat Dasaev, portiere di grande classe, e Fedor Cherenkov, geniale interno

COSÌ DALLA RINASCITA

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	INCONTRO	RIS
16-8-1992	Mosca	amichevole	Russia-Messico	2-0
14-10-1992	Mosca	qual. CM	Russia-Islanda	1-0
28-10-1992	Mosca	qual. CM	Russia-Lussemburgo	2-0
13-2-1993	Orlando	amichevole	Usa-Russia	0-1
18-2-1993	Los Angeles	amichevole	Russia-El Salvador	2-1
21-2-1993	Palo Alto	amichevole	Usa-Russia	0-0
24-3-1993	Hajfa	amichevole	Israele-Russia	2-2
14-4-1993	Lussemburgo	qual. CM	Lussemburgo-Russia	0-4
28-4-1993	Mosca	qual. CM	Russia-Ungheria	3-0
23-5-1993	Mosca	qual. CM	Russia-Grecia	1-1
2-6-1993	Reykjavik	qual. CM	Islanda-Russia	1-1
28-7-1993	Caen	amichevole	Francia-Russia	3-1
8-9-1993	Budapest	qual. CM	Ungheria-Russia	1-3
6-10-1993	Ryad	amichevole	Arabia Saudita-Russia	4-2
17-11-1993	Atene	qual. CM	Grecia-Russia	1-0
30-1-1994	Seattle	amichevole	Usa-Russia	1-1
2-2-1994	Okland	amichevole	Russia-Messico	4-1
23-3-1994	Dublino	amichevole	Eire-Russia	0-0

di calcio perfino ai presuntuosi inglesi: memorabile il 5-0 inflitto all'Arsenal a Wembley nel 1954. Ma non scherzava neppure lo Spartak che in quegli anni riuscì a schierare insieme uomini del calibro di Nikita Simonjan, Igor Netto e Viktor Ponedelnik (autore, fra l'altro, della rete vincente contro la Jugoslavia nei tempi supplementari della finale di Coppa Europa).
L'ottimo momento per i calciatori russi era anche confermato dall'egemonia in casa propria. In un ventennio solo la Dinamo Kiev (quattro volte) e la Dinamo Tbilisi riuscirono ad aggiudicarsi il campionato sovietico. Ancora nel 1964 completamente russa era l'Urss che si arrese alla Spagna nella finale della Coppa Europa e russo era il tecnico,

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO SOVIETICO

Anno	Squadra	Anno	Squadra	Anno	Squadra
1936 aut.	Spartak Mosca	1959	Dinamo Mosca	1978	Dinamo Tbilisi
1937	Dinamo Mosca	1960	Torpedo Mosca	1979	Spartak Mosca
1938	Spartak Mosca	1961	Dinamo Kiev	1980	Dinamo Kiev
1939	Spartak Mosca	1962	Spartak Mosca	1981	Dinamo Kiev
1940	Dinamo Mosca	1963	Dinamo Mosca	1982	Dinamo Minsk
1941-44	non disputato	1964	Dinamo Tblisi	1983	Dnepr Dnepropetrovsk
1945	Dinamo Mosca	1965	Torpedo Mosca	1984	Zenit Leningrado
1946	CDKA Mosca	1966	Dinamo Kiev	1985	Dinamo Kiev
1947	CDKA Mosca	1967	Dinamo Kiev	1986	Dinamo Kiev
1948	CDKA Mosca	1968	Dinamo Kiev	1987	Spartak Mosca
1949	Dinamo Mosca	1969	Spartak Mosca	1988	Dnepr Dnepropetrovsk
1950	CDKA Mosca	1970	CSKA Mosca	1989	Spartak Mosca
1951	CDKA Mosca	1971	Dinamo Kiev	1990	Dinamo Kiev
1952	Spartak Mosca	1972	Zarja Voroshilovgrad	1991	CSKA Mosca
1953	Spartak Mosca	1973	Ararat Erevan	**CAMPIONATO RUSSO**	
1954	Dinamo Mosca	1974	Dinamo Kiev	1992	Spartak Mosca
1955	Dinamo Mosca	1975	Dinamo Kiev	1993	Spartak Mosca
1956	Spartak Mosca	1976 pr.	Dinamo Mosca		
1957	Dinamo Mosca	1976 aut.	Torpedo Mosca		
1958	Spartak Mosca	1977	Dinamo Kiev		

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA SOVIETICA

Anno	Squadra	Anno	Squadra	Anno	Squadra
1936	Lokomotiv Mosca	1958	Spartak Mosca	1976	Dinamo Tbilisi
1937	Dinamo Mosca	1959	non disputata	1977	Dinamo Mosca
1938	Spartak Mosca	1960	Torpedo Mosca	1978	Dinamo Kiev
1939	Spartak Mosca	1961	Shakhtjor Donetsk	1979	Dinamo Tblisi
1944	Zenit Leningrado	1962	Shakhtjor Donetsk	1980	Shakhtjor Donetsk
1945	CDKA Mosca	1963	Spartak Mosca	1981	SKA Rostov na Donu
1946	Spartak Mosca	1964	Dinamo Kiev	1982	Dinamo Kiev
1947	Spartak Mosca	1965	Spartak Mosca	1983	Shakhtjor Donetsk
1948	CDKA Mosca	1966	Dinamo Kiev	1984	Dinamo Mosca
1949	Torpedo Mosca	1967	Dinamo Mosca	1985	Dinamo Kiev
1950	Spartak Mosca	1968	Torpedo Mosca	1986	Torpedo Mosca
1951	CDKA Mosca	1969	Karpati Lvov	1987	Dinamo Kiev
1952	Torpedo Mosca	1970	Dinamo Mosca	1988	Metallist Kharkov
1953	Dinamo Mosca	1971	Spartak Mosca	1989	Dinamo Kiev
1954	Dinamo Kiev	1972	Torpedo Mosca	1990	CSKA Mosca
1955	CDSA Mosca	1973	Ararat Erevan	1991	Spartak Mosca
1956	non disputata	1974	Dinamo Kiev	**COPPA RUSSA**	
1957	Lokomotiv Mosca	1975	Ararat Erevan	1992-93	Torpedo Mosca

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE SOVIETICA

La nazionale dell'Unione Sovietica ha vinto due medaglie d'oro olimpiche, nel 1956 a Melbourne e nel 1988 a Seul, e la prima edizione del Campionato Europeo, nel 1960 a Parigi. Si è poi classificata seconda nell'Europeo del 1964 e del 1988 e quarta al Mondiale del 1966.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB SOVIETICI

Coppa delle Coppe (3): Dinamo Kiev 1974-75 e 1985-86; Dinamo Tbilisi 1980-81.
Supercoppa Europea (1): Dinamo Kiev 1975.

quel Konstantin Beskov destinato a diventare il veterano degli allenatori moscoviti tanto da essere, attualmente, ancora alla guida della Dinamo Mosca. Con il tramonto di campioni di quel calibro una stagione felice si chiudeva. Prima di abbandonarsi al grigiore degli Anni 70 e dei primi Anni 80 però, il calcio russo ebbe ancora un sussulto. Parliamo della finale di Coppa delle Coppe raggiunta nel 1972 sempre dalla Dinamo: mai più si sarebbe verificata questa opportunità. L'onorevole sconfitta ad opera dei Rangers di Glasgow chiuse definitivamente un capitolo. Da quel momento i russi, abituati a considerarsi i leaders dello sport e del calcio sovietici, furono costretti a subire l'onta dello strapotere della Dinamo Kiev, che prese a mietere successi a grappoli, aggiudicandosi tra l'altro tre trofei continentali, una soddisfazione da sempre inseguita nella capitale. Soltanto dopo il tramonto di Lobanovskij il calcio russo è tornato a dominare, con la squadra diventata nel frattempo la più popolare del paese, lo Spartak, una scena che, ormai, non poteva più dirsi sovietica. Attualmente, la qualificazione ai mondiali americani ha placato le ire dell'orgoglio russo avviando la rinascita, come testimonia il raggiungimento della fase finale della «Champions League» da parte dello Spartak.

CENTRATA IN FRETTA, MA SENZA ENTUSIASMO

Sopra da sinistra, l'attaccante Dmitrij Radchenko e il solido centrocampista Andrej Kanchelskis

Nel gruppo 5 delle qualificazioni l'Onu è stato il dodicesimo uomo in campo. Sia la Russia sia la Grecia, infatti, sono state notevolmente avvantaggiate dal fatto che la Fifa, in seguito alla decisione delle Nazioni Unite di imporre sanzioni economiche alla Jugoslavia, ha ben presto deciso di escludere la nazionale balcanica che, per altro, difficilmente avrebbe potuto prendere parte alla competizione. Altro vantaggio per le due nazionali è stato il declino dell'Ungheria, superata in classifica dalla Finlandia e ormai terminata, se la si guarda dal punto di vista dei risultati, in terza fascia. Pertanto, la prima vera gara decisiva è stata quella che ha visto i magiari soccombere di fronte al proprio pubblico davanti ai modesti islandesi per 1-2 nella seconda partita delle qualificazioni.
Il cammino della Russia prende l'avvio proprio contro gli isolani che affrontano a Mosca il 14 ottobre 1992. Il tecnico Sadyrin mette in campo quella che sembrerebbe la formazione migliore con la presenza dei giocatori che formano l'ossatura dello Spartak (Cherchesov, Khlestov, Onopko, Karpin, Ledjakov) e il meglio della «legione straniera». Ma ben presto ci si accorge che in avanti si crea una gran confusione con Dobrovolskij, Juran e Kirijakov che fanno di tutto per complicarsi la vita l'un l'altro. Il primo tem-

po si conclude sullo 0-0 tra i fischi del pubblico deluso. Nella ripresa, Sadyrin inserisce Tatarchuk che mette un po' d'ordine a centrocampo e a rendere la manovra più razionale. Puntuale arriva la rete al 66' ad opera di Juran. A quel punto gli spettatori sperano in una vittoria più rotonda ma è inutile: si capisce che la squadra non è al meglio. Contro un'Islanda che ha appena castigato l'Ungheria può anche andare bene.

Due settimane dopo le cose non vanno meglio contro il Lussemburgo. Mostovoj prende il posto di Kolotovkin allo scopo di aumentare il tasso tecnico del centrocampo; inoltre l'ariete Radchenko sostituisce Ledjakov in attacco. La squadra sembra impostata bene e in venti minuti passa due volte con Juran e lo stesso Radchenko. Poi la macchina s'inceppa e molti giocatori sembrano più preoccupati del successo personale che non della riuscita della manovra corale. Alla fine la seconda vittoria consecutiva, per altro ottenuta contro avversari modesti, non convince la critica. La prima parte delle qualificazioni si conclude con la Russia in testa alla classifica ma con Sadyrin bersagliato dalla critica e circondato dall'ostilità dei propri giocatori.

Il 1993 si apre con un nuovo incontro contro il Lussemburgo. E stavolta la Russia sembra essere in palla. Kolyvanov dall'inizio riesce a imprimere maggiore vivacità in avanti, ma la mossa più importante è l'inserimento

COSÌ NEL GRUPPO 5

Partita	Risultato
Grecia-Islanda	1-0
Ungheria-Islanda	1-2
Lussemburgo-Ungheria	0-3
Islanda-Grecia	0-1
Russia-Islanda	1-0
Russia-Lussemburgo	2-0
Grecia-Ungheria	0-0
Grecia-Lussemburgo	2-0
Ungheria-Grecia	0-1
Lussemburgo-Russia	0-4
Russia-Ungheria	3-0
Lussemburgo-Islanda	1-1
Russia-Grecia	1-1
Islanda-Russia	1-1
Islanda-Ungheria	2-0
Ungheria-Russia	1-3
Islanda-Lussemburgo	1-0
Lussemburgo-Grecia	1-3
Ungheria-Lussemburgo	1-0
Grecia-Russia	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRECIA	**14**	8	6	2	0	8	1
RUSSIA	**12**	8	5	2	1	15	4
Islanda	**8**	8	3	2	3	7	6
Ungheria	**5**	8	2	1	5	6	11
Lussemburgo	**1**	8	0	1	7	1	15

In alto, il potente attaccante Sergej Juran del Benfica. A fianco, il terzino Dmitrij Khlestov: milita nello Spartak Mosca

di Kanchelskis, il tornante del Manchester United, che rappresenta una costante spina nel fianco della difesa degli uomini del granducato a causa delle sue frequenti incursioni sulle fasce. In evidenza soprattutto Kirijakov, che comincia a mostrare anche con la maglia della nazionale quello di cui è capace di fare. L'attaccante del Karlsruhe va in gol all'11' e bissa al primo della ripresa. A risultato acquisito vanno in rete ancora l'interista Shalimov e Kulkov.

Quindici giorni dopo arriva il primo confronto decisivo. La Russia, ancora a punteggio pieno, affronta un'Ungheria che, dopo alterne vicende, è costretta a giocarsi il tutto per tutto per raggiungere la qualificazione.

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

14-10-1992, Mosca
RUSSIA-ISLANDA 1-0
Russia: Cherchesov, Khlestov, Onopko, Kulkov, Koltovkin, Shalimov, Dobrovolskij, Karpin, Ledjakov (Tatarchuk 46'), Juran (Kolyvanov 77'), Kirijakov.
Islanda: Kristinsson, Gretarsson (Bjarnason 77'), Jonson, Marteinsson, Valsson, Kristinsson, (Hakonarson 86'), Bergsson, Orlygsson, Margerisson, Gudjohnsen, Gretarsson.
Arbitro: Spassov (Bulgaria).
Marcatore: Juran 66'.

28-10-1992, Mosca
RUSSIA-LUSSEMBURGO 2-0
Russia: Cherchesov, Khlestov, Kulkov, Onopko, Mostovoj, Shalimov, Dobrovolskij, Karpin, Juran, Radchenko (Tatarchuk 80'), Kirijakov (Borodjuk 63').
Lussemburgo: Van Rijswick, Bossi, Wolf, Holtz (Groff 53'), Birsens, Girres, Hellers, Weis, Saibene (Thill 83'), Langers, Malget.
Arbitro: Hilka (Finlandia).
Marcatori: Juran 4', Radchenko 24'.

14-4-1993, Lussemburgo
LUSSEMBURGO-RUSSIA 0-4
Lussemburgo: Koch, Bossi, Wolf, Petry, Birsens, Saibene (Scuto 80'), Hellers, Weis, Grof, Malget, Morocutti (Thill 60').
Russia: Cherchesov, Gorlukovich, Ivanov, Onopko, Shalimov, Kolyvanov, Dobrovolskij, Kanchelskis, Korneev (Kulkov 66'), Juran, Kirijakov, (Popov 77').
Arbitro: Snoddy (Irlanda del Nord).
Marcatori: Kirijakov 11' e 46', Shalimov 58', Kulkov 90'.

28-4-1993, Mosca
RUSSIA-UNGHERIA 3-0
Russia: Kharin, Gorlukovich, Onopko, Ivanov, Kanchelskis, Shalimov, Dobrovolskij, Korneev (Kulkov 59'), Kolyvanov, Juran, Kirijakov (Mostovoj 72').
Ungheria: Petry, Csabi, Telek, Duro (Banfi 63'), Lorincz, Marton, Kiprich, Balogh (Vincze 63'), Pisont, Detari, Kovacs.
Arbitro: Goethals (Belgio).
Marcatori: Kanchelskis 54', Kolyvanov 59', Juran 84'.

23-5-1993, Mosca
RUSSIA-GRECIA 1-1
Russia: Kharin, Gorlukovich, Onopko, Ivanov, Kanchelskis, Shalimov, Dobrovolskij, Kulkov (Tatarchuk 73'), Kolyvanov, Juran, Kirijakov.
Grecia: Minou, Apostolakis, Kolitsiadis, Manolas, Kalitzakis, Tsaluchidis, Tsiantakis, Nioblias, Machlas (Antoniou 81'), Mitropoulos (Karapialis 65'), Maragos.
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).
Marcatori: Mitropoulos 47', Dobrovolskij 72' rig.

2-6-1993, Reykjavik
ISLANDA-RUSSIA 1-1
Islanda: B. Kristinsson, Birgisson, Jonsson, Guniaugsson, Dervic, R. Kristinsson (Gretarsson 78'), Bergsson, Stefansson, Gudjohnssen, Thordasson, Sverisson (Ingolfsson 83').
Russia: Kharin, Gorlukovich, Onopko, Kulkov, Ivanov, Kanchelskis, Dobrovolskij, Tatarchuk (Korneev 68'), Kolyvanov, Juran (Ledjakov 66'), Kirijakov.
Arbitro: Mottram (Scozia).
Marcatori: Kirijakov 38'.

8-9-1993, Budapest
UNGHERIA-RUSSIA 1-3
Ungheria: Veg, Puglits, Kuttor, Bordas, Banfi, Lipczei (Halmai 70'), Csertoi, Albert (J. Kovacs 64'), Klausz, Detari, Vincze.
Russia: Kharin, Gorlukovich, Ivanov, Onopko, Nikiforov, Pjatnitskij (Dobrovolskij 71'), Kanchelskis, Shalimov, Kolyvanov, Kirijakov, Juran (Borodjuk 66').
Arbitro: Constantin (Romania).
Marcatori: Pjatnitskij 14', Nikiforov 20' aut., Kirijakov 54', Borodjuk 90'.

17-11-1993, Atene
GRECIA-RUSSIA 1-0
Grecia: Minou, Apostolakis, Karataidis, Manolas, Ioanidis, Tsaluchidis (Aleksandris 71'), Nioblias, Machlas, Mitropoulos, (Maragos 70'), Saravakos, Tsiantakis.
Russia: Cherchesov, Onopko, Kulkov, Khlestov, Nikiforov, Popov (Mostovoj 78'), Dobrovolskij, Shalimov, Kolyvanov, Juran (Salenko 46'), Kirijakov.
Arbitro: Diramba (Gabon).
Marcatore: Machlas 68'.

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Cherchesov	4	—
Kharin	4	—
Gorlukovich	5	—
Ivanov	5	—
Khlestov	3	—
Kolotovkin	1	—
Kulkov	7	1
Nikiforov	2	—
Onopko	8	—
Dobrovolskij	8	1
Kanchelskis	5	1
Karpin	2	—
Korneev	3	—
Ledjakov	2	—
Mostovoj	3	—
Pjatnitskij	1	1
Popov	2	—
Shalimov	7	1
Tatarchuk	4	—
Borodjuk	2	1
Kirijakov	8	4
Kolyvanov	7	1
Radchenko	1	1
Salenko	1	—
Juran	8	3

Sopra, la punta Sergei Kirijakov. Nella pagina accanto, l'esperto portiere Stanislav Cherchesov

La formazione è sostanzialmente quella che ha già battuto il Lussemburgo e infatti appare piuttosto efficace. Il fatto è che gli ungheresi, in evidente stato di inferiorità tecnica, si chiudono in difesa e gli attacchi russi vanno a vuoto. Nella ripresa prende l'iniziativa Kanchelskis che va in rete al 54' e così apre le porte al raddoppio di Kolyvanov. Nel finale assaggia il sapore del gol anche Juran. A questo punto l'Ungheria sembra tagliata fuori e la qualificazione diventa un fatto a due tra Grecia e Russia. Con due posti a disposizione, non si poteva sperare di più.
Un mese più tardi è proprio la Grecia l'avversario nella quarta gara casalinga. Si vede subito che l'ostacolo è duro da superare e gli attacchi del tridente Kolyvanov, Juran, Kirijakov si infrangono sulla difesa greca. Dopo che il primo tempo s'è chiuso a reti bianche, i russi ripartono all'attacco ma vengono freddati dal vantaggio greco: Mitropoulos al 2'. A questo punto la squadra di Sadyrin, punta nell'orgoglio, si riversa in attacco e riesce, alla fine, a pareggiare con Dobrovolskij che realizza un rigore assegnato dall'arbitro danese Mikkelsen. Alla fine il pareggio accontenta tutti.
Nel giugno altra gara esterna, questa volta in Islanda. I russi affrontano l'incontro inizialmente con una certa sufficienza, anche perché ormai la qualificazione è virtualmente raggiunta. E giusta arriva la punizione visto che i volenterosi islandesi riescono ad andare in rete con Sverisson. A quel punto, come già era successo contro la Grecia, la Russia si porta in attacco e rapidamente raggiunge il pareggio con Kirijakov. Da quel momento in poi nessuno ha più voglia di impegnarsi e il pareggio è acquisito.
L'ultimo ostacolo verso la qualificazione si chiama ancora Ungheria, nella trasferta del settembre. Stavolta Sadyrin presenta qualche novità schierando Kharin (Chelsea) in porta e a centrocampo la coppia dello Spartak formata da Nikiforov e Pjatnitskij. L'esperimento sembra riuscito visto che lo stesso Pjatniskij porta in vantaggio la Russia al 14'. Ma è proprio Nikiforov a provocare l'autorete del pareggio. Nella ripresa i russi tornano in vantaggio, in tutta tranquillità, con Kirijakov e arrivano alla terza rete con un gradito ritorno, quel Borodjuk, esperto attaccante che milita in Bundesliga, da tempo lontano dalla Nazionale.
E si arriva così all'ultima gara nella quale la Russia non si gioca la qualificazione, ormai ampiamente raggiunta, ma la supremazia nel girone. Le due squadre infatti sono appaiate a quota 12. Pochi giorni prima della gara scoppia la grana degli sponsor. I giocatori rifiutano di indossare le maglie con la scritta Reebock, se non in cambio di congruo compenso, poiché ognuno di loro ha firmato contratti di sponsorizzazione personali. La federazione, con Sadyrin consenziente, risponde picche e la squadra complessivamente offre una prova svogliata che paga con una meritata sconfitta maturata con la rete di Machlas nella ripresa. Alla fine la qualificazione è stata raggiunta ma si apre anche un conflitto con il tecnico Sadyrin destinato a risolversi solo con l'inizio dei campionati del mondo.

TUTTI GLI UOMINI DI SADYRIN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Stanislav CHERCHESOV	P	2-9-1963	Dynamo Dresda (Ger)
Zuar KHAPOV	P	21-10-1964	Spartak Vladivkavkaz
Dmitrij KHARIN	P	16-8-1968	Chelsea (Ing)
Sergej OVCHINNIKOV	P	11-10-1970	Lokomotiv Mosca
Dmitrij GALJAMIN	D	8-1-1963	Español (Spa)
Sergej GORLUKOVICH	D	18-11-1961	Bayer Uerdingen (Ger)
Andrej IVANOV	D	6-4-1967	Spartak Mosca
Dmitrij KHLESTOV	D	21-1-1971	Spartak Mosca
Jurij KOVTUN	D	5-1-1970	Dinamo Mosca
Vasilij KULKOV	D	11-6-1966	Benfica (Por)
Jurij NIKIFOROV	D	16-9-1970	Spartak Mosca
Viktor ONOPKO	D	14-10-1969	Spartak Mosca
Sergej PODPALYI	D	13-9-1963	Lokomotiv Mosca
Rashid RAKHIMOV	D	18-3-1963	Lokomotiv Mosca
Vladislav TERNAVSKIJ	D	2-9-1969	Spartak Mosca
Aleksandr BORODJUK	C	30-11-1962	Friburg (Ger)
Igor DOBROVOLSKIJ	C	27-7-1967	Dinamo Mosca
Andrej KANCHELSKIS	C	23-1-1969	Manchester United
Valerij KARPIN	C	2-2-1969	Spartak Mosca
Dmitrij KUZNETSOV	C	28-8-1965	Español (Spa)
Igor LEDJAKOV	C	22-5-1968	Spartak Mosca
Aleksandr MOSTOVOJ	C	22-8-1968	Caen (Fra)
Andrej PJATNITSKIJ	C	27-9-1967	Spartak Mosca
Dmitrij POPOV	C	27-2-1967	Santander (Spa)
Igor SHALIMOV	C	2-2-1969	Inter (Ita)
Vladimir TATARCHUK	C	25-4-1966	Slavia Praga (Rep. Ceca)
Bakhva TEDEEV	C	18-9-1969	Spartak Vladikavkaz
Omari TETRADZE	C	13-10-1969	Dinamo Mosca
Ilija TSYMBALAR	C	17-6-1969	Spartak Mosca
Vladimir BESCHASTNYKH	A	1-4-1974	Spartak Mosca
Sergej JURAN	A	11-6-1969	Benfica (Por)
Sergej KIRIJAKOV	A	1-1-1970	Karlsruhe (Ger)
Igor KOLYVANOV	A	6-3-1968	Foggia (Ita)
Igor KORNEEV	A	4-9-1967	Español (Spa)
Dmitrij RADCHENKO	A	2-12-1970	Santander (Spa)
Oleg SALENKO	A	25-10-1969	Logroñes (Spa)
Oleg VERETENNIKOV	A	5-1-1970	Rotor Volgograd

Stanislav CHERCHESOV

2-9-1963 Portiere
Dynamo Dresda

È senzaltro il migliore portiere espresso dal calcio russo negli ultimi anni. Lo si è visto durante quasi tutte le gare di qualificazione. Poi, dopo il trasferimento in Germania, Sadyrin spesso gli ha preferito Kharin. Bravo tra i pali e nelle uscite di pugno, sa governare con autorità la difesa.

Dmitrij KHARIN

16-8-1968 Portiere
Chelsea

A soli 26 anni ha già una lunga carriera alle spalle. Quando giocava nella Torpedo, appena ventenne, era indicato come il più promettente erede di Jashin, pur non avendo la struttura fisica del «Ragno nero». Dopo essersi perso un po' per strada, ha ritrovato la forma migliore con il trasferimento al Chelsea.

Sergej OVCHINNIKOV

11-10-1970 Portiere
Lokomotiv Mosca

È la terza scelta di Sadyrin e attualmente il portiere più forte del campionato russo. Nonostante la giovane età è già da tempo titolare nel Lokomotiv Mosca, squadra nella quale si è messo in luce nella sfida di Coppa Uefa con la Juventus. Molto forte fra i pali, pecca un po' di esperienza internazionale.

Dmitrij GALJAMIN

8-1-1963 Difensore
Español

Solido ed esperto difensore centrale, ha costruito la sua carriera nel CSKA conquistando col club dell'esercito l'ultimo titolo sovietico assegnato (quello della CSI). Subito dopo ne ha approfittato per strappare un congruo compenso per giocare in Spagna. Rappresenta una sicurezza, anche se è un po' lento.

Sergej GORLUKOVICH

18-11-1961 Difensore
Bayer Urdingen

A scapito dei suoi detrattori, è uno dei pochi (con Kharin e Dobrovolskij) convocati che facevano parte dei «22» presenti in Italia. Ha esperienza da vendere, che unisce alla grinta e alla insolita prestanza fisica. Non è amato da quelli dal palato fine ma è una sicureza per il suo allenatore.

Dmitrij KHLESTOV

21-1-1971 Difensore
Spartak Mosca

Dovrebbe partire in vantaggio nella lotta al ruolo di esterno destro che ingaggerà con Gorlukovich: ha dalla sua la giovane età. Diligente e preciso è diventato un punto di riferimento nello Spartak di Romantsev. Difensore classico, tra i componenti della linea difensiva è quello meno disposto alle sortite in avanti.

Vasilij KULKOV

11-6-1966 Difensore
Benfica

Dopo una felice stagione nello Spartak era approdato in Portogallo con tante speranze. Dimenticato il conflitto con Ivic, è tornato ai massimi livelli e s'è rivelato uno dei maggiori artefici delle fortune del Benfica. Difensore eclettico, ha mostrato un'insolita propensione alle incursioni in attacco. Spesso va in gol.

Jurij NIKIFOROV

16-9-1970 Difensore
Spartak Mosca

Sostituto naturale di Kulkov, è stato prelevato dal Chernomorets di Odessa proprio per consentire a Romantsev di ovviare alla partenza del moscovita. È una delle rivelazioni del calcio russo della scorsa stagione ed è stato premiato con la convocazione. Ma difficilmente troverà spazio.

Viktor ONOPKO

14-10-1969 Difensore
Spartak Mosca

Ha origini ucraine e Romantsev ha fatto carte false per strapparlo alla concorrenza della Dinamo Kiev. Ha assunto la nazionalità russa appositamente per giocare in nazionale. È la vera mente della difesa russa, una sorta di regista difensivo che ricorda la figura del vecchio centromediano metodista.

Aleksandr BORODJUK

30-11-1962 Centrocampista
Friburg

Uno dei calciatori più esperti del gruppo. Dopo aver partecipato alla conquista dell'oro Olimpico nel 1988, era stato messo nel dimenticatoio. Adesso pare che la Nazionale abbia bisogno di un uomo come lui. Partito nella Dinamo Mosca come attaccante, col passare degli anni predilige giocare più indietro.

Igor DOBROVOLSKIJ

27-7-1967 Centrocampista
Dinamo Mosca

Croce e delizia di ogni allenatore, dopo una serie di prove deludenti all'esterno è tornato alla Dinamo Mosca. Capace di condizionare pesantemente il rendimento della squadra, alterna grandi prove a momenti di totale estraneità dal gioco. Comunque è uno dei giocatori più dotati dal punto di vista tecnico.

Andrej KANCHELSKIS

23-1-1969 Centrocampista
Manchester United

Ecco un altro giocatore che dovrebbe essere un punto fermo. Dopo essere stato una delle migliori promesse della Dinamo Kiev, nel Manchester United sta raggiungendo la maturazione. Il calcio inglese l'ha restituito migliorato alla Nazionale. Anche se non è tecnicamente un fenomeno, sulla fascia fa faville.

Igor LEDJAKOV

22-5-1968 Centrocampista
Spartak Mosca

Nella sua squadra di club agisce a ridosso delle punte e si è fatto apprezzare per le sue doti di rifinitore e per il buon tiro. Nell'ultima «Champion League» si è messo in luce con reti spettacolari. Non parte titolare ma una Russia a trazione anteriore con uno Shalimov impiegato più all'indietro non può fare a meno di lui.

Aleksandr MOSTOVOJ

22-8-1968 Centrocampista
Caen

Sta ricostruendo la propria carriera nel Caen dopo una disastrosa esperienza in Portogallo dove aveva voluto andare a tutti i costi (aveva per questo sposato una portoghese). Difficilmente riuscirà a riconquistare il terreno perduto vista la concorrenza. Rimane una buona alternativa per il centrocampo.

Andrej PJATNITSKIJ

27-9-1967 Centrocampista
Spartak Mosca

Insieme a Karpin e Ledjakov rappresenta l'ossatura del centrocampo dello Spartak. Normalmente agisce sulla fascia, da dove parte per arrivare spesso in zona gol. La sua specialità sono i tiri da fuori nei quali mostra una rara precisione. Parte come riserva, ma può diventare titolare in qualsiasi momento.

Igor SHALIMOV

2-2-1969 Centrocampista
Inter

Naturalmente non ha bisogno di presentazioni. Dopo una stagione apprezzabile, quest'anno è naufragato insieme a tutta l'Inter. Neanche in Nazionale ha fatto vedere grandi cose, soprattutto a causa del conflitto con Sadyrin. Se i due arrivassero a un chiarimento, Shalimov potrà essere l'uomo in più.

Vladimir TATARCHUK

25-4-1966 Centrocampista
Slavia Praga

Per lui vale lo stesso discorso fatto per Borodjuk. Richiamato in Nazionale per la sua esperienza dopo un periodo di lontananza, ha arretrato nel frattempo di molto il raggio d'azione, anche a causa della diminuita velocità di gambe. È diventato un centrocampista più continuo e ordinato. Un rincalzo di lusso.

Bakhva TEDEEV

18-9-1969 Centrocampista
Spartak Vladikavkaz

È una delle novità della Russia. Come molti altri giocatori delle ex repubbliche sovietiche ha deciso (lui stesso) di prendere la cittadinanza russa pur di giocare in nazionale. Si è messo in luce nella scorsa stagione con lo Spartak Vladikavkaz risultando uno dei migliori nel suo ruolo di regista arretrato.

Sergej JURAN

11-6-1969 Attaccante
Benfica

Viene da una stagione discreta in Portogallo che lo fa ritenere il più accreditato candidato al ruolo di attaccante centrale. Ex stella della Dinamo Kiev, ucraino di nascita, ha fatto carte false per non perdere la ribalta internazionale ed è diventato cittadino russo. Il Mondiale è la sua grande occasione.

Sergej KIRIJAKOV

1-1-1970 Attaccante
Karlsruhe

In Germania non hanno più aggettivi per descrivere questo folletto rosso che lo scorso anno s'è visto assegnare il titolo di miglior giocatore della Bundesliga. In poco tempo ha offuscato la stella di Dobrovolskij e Kolyvanov, suoi ex compagni di squadra nella Dinamo e ben più blasonati.

Igor KOLYVANOV

6-3-1968 Attaccante
Foggia

Nonostante i rapporti alterni con Zeman che non gli hanno permesso di esprimersi ai massimi livelli, rappresenta un elemento irrinunciabile per la Russia di oggi. Il problema per lui sarà capire se il tecnico deciderà di utilizzare il tridente. In caso contrario si aprirebbero le porte della panchina.

Igor KORNEEV

4-9-1967 Attaccante
Español

Fu uno dei maggiori artefici del titolo conquistato dal CSKA nel 1991. Di quella squadra era il bomber ed è questo il ruolo che è stato chiamato a recitare in Spagna. A dire la verità non è che abbia fatto sfracelli. Comunque rappresenta una valida riserva, anche se sarà difficile per lui trovare posto.

Dmitrij RADCHENKO

2-12-1970 Attaccante
Santander

Vero ariete in area di rigore, si sta mettendo in luce nel Santander dopo alcune stagioni convincenti nello Spartak Mosca. Tecnicamente non è eccelso e per questo difficilmente lo vedremo fra i titolari. Ma quando sarà necessario sfondare una difesa arroccata potrà essere l'uomo giusto. Rapido e potente.

Oleg SALENKO

25-10-1969 Attaccante
Logroñes

Una delle giovani promesse dell'ex calcio sovietico. Nel 1988 la Dinamo Kiev pagò una somma folle per strapparlo allo Zenit, salvo poi rivederselo sfuggire in seguito a un trasferimento in Spagna le cui modalità hanno destato perplessità. Nel Logroñes è esploso diventando uno dei migliori cannonieri della Liga.

FILOSOFIA SPICCIOLA

All'indomani della conclusione dei campionati europei del 1992 veniva disciolta la nazionale della CSI, allora allenata da Byshovets, e veniva sostituita nelle competizioni internazionali dalla neonata formazione russa. Uno dei primi problemi che i dirigenti federali dovettero affrontare fu quello della scelta del tecnico. Byshovets, amatissimo dai propri giocatori, aveva mostrato una grande capacità di tenere unito lo spogliatoio come in occasione della vittoria alle Olimpiadi nel 1988. Purtroppo per lui però il risultato degli europei era stato deludente. I dirigenti allora decisero di affidare la guida della nazionale a un uomo che, pur essendo nuovo a incarichi federali, aveva alle spalle una discreta carriera da allenatore: Pavel Fjodorovich Sadyrin.

Nato il 18 settembre 1942, Sadyrin ben presto cominciò a giocare e se non divenne un campione, almeno riuscì a proporsi come un discreto centrocampista. Dopo aver indossato la maglia dello Zvezda Perm, approdò allo Zenit Leningrado, club nel quale militò fino alla fine della carriera. Qui iniziò a lavorare come tecnico arrivando ben presto alla guida della prima squadra. Lo Zenit, pur essendo una delle più prestigiose formazioni russe, non era mai riuscito a conquistare il titolo sovietico. Per questo suscitò una certa impressione la vittoria nel 1984 che portò Leningrado (l'attuale S. Pietroburgo) per la prima volta sul gradino più alto del podio. Per Sadyrin poteva essere il primo passo verso una gloriosa carriera, ma è lì che cominciò il declino di una squadra che ancora oggi langue in seconda divisione.

Ben presto peggiorarono anche i rapporti con i dirigenti e fu così che, sul finire degli Anni 80, il tecnico russo si vide costretto a reinventarsi una carriera nello sconosciutissimo Kristall di Kherson, oscuro club di terza divisione. Il buon lavoro di Sadyrin convinse il presidente del CSKA a richiamare dall'esilio uno dei tecnici russi più bravi. Cominciò così la stagione più brillante della carriera di Sadyrin. Alla guida del CSKA infatti, nel giro di tre stagioni, riuscì a passare dalla seconda divisione alla conquista della «Vyshaja Liga». Il 1991 è l'anno da incorniciare: per Sadyrin e il CSKA l'accoppiata scudetto-coppa con relativa successiva partecipazione alla fase finale della «Champions League».

Pavel Sadyrin

Il primo scopo che si poneva il tecnico russo alla guida della nazionale era il raggiungimento della qualificazione alla fase finale del Mondiale. L'obiettivo è stato raggiunto, sia pur dopo aver partecipato a un girone non proprio impossibile e senza aver mostrato particolare bel gioco. Ma è proprio mentre la nazionale russa si appresta a gioire per la prima conquista, scoppia la grana. Evidentemente Sadyrin non è riuscito a creare con alcuni giocatori lo stesso rapporto che questi avevano con Byshovets. A porsi contro il nuovo tecnico sono stati, in particolare, i leader del vecchio gruppo, i vari Shalimov, Dobrovolskij, Kirijakov. I quali accusano Sadyrin praticamente di non avere un gioco e di mandarli allo sbaraglio.

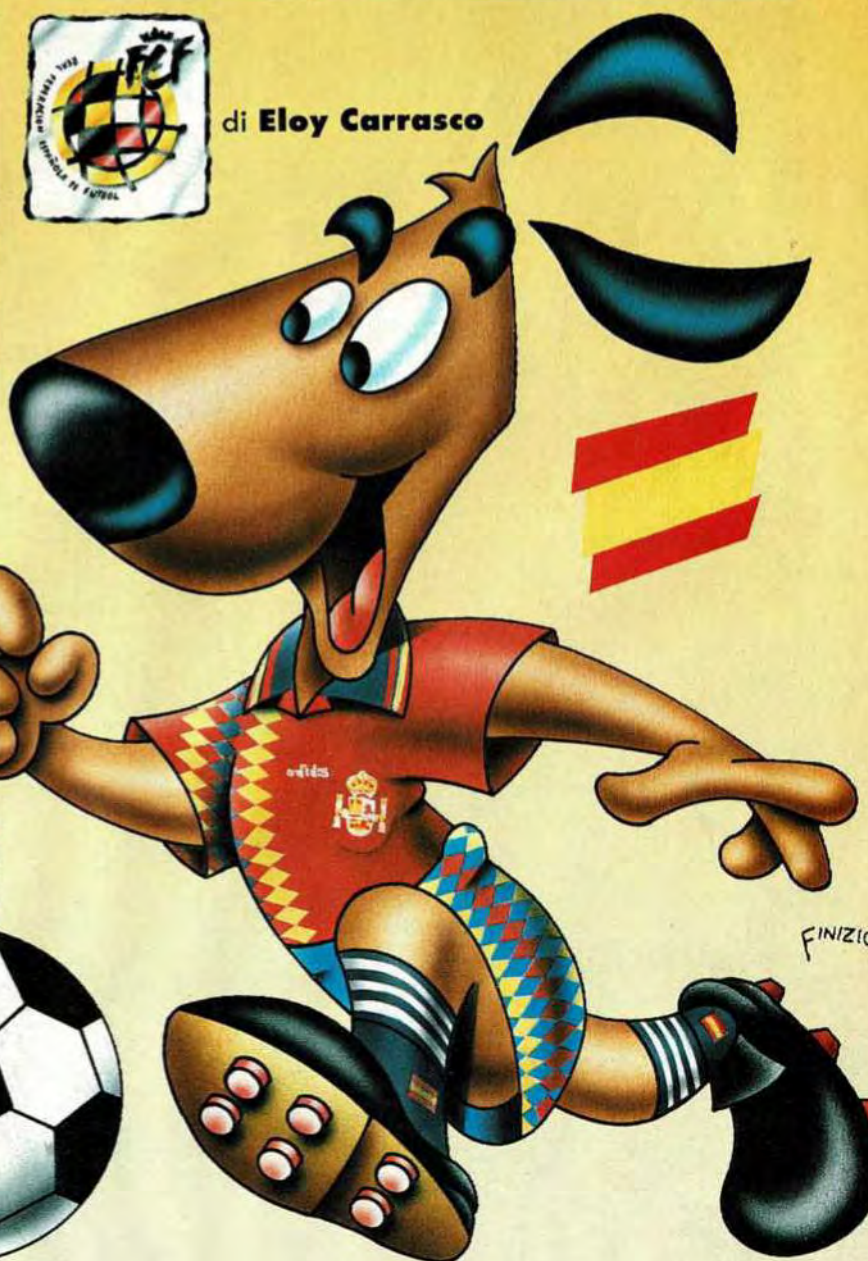
In effetti la filosofia del tecnico è più o meno questa: voi siete i migliori calciatori russi, andate in campo e mostrate cosa sapete fare. Come si vede siamo lontani anni luce dall'universalismo tattico di Lobanovskij o del gioco ipergeometrico di Byshovets. Il conflitto è arrivato al punto che un gruppo di quattordici nazionali ha preteso il ritorno di Byshovets sulla panchina e l'esonero di Sadyrin. La federazione ha reagito a brutto muso. Qualcuno è ritornato sui suoi passi, ma la schermaglia continua e la nazionale russa arriva al mondiale con uno stato d'animo diverso da quello che aveva caratterizzato le precedenti esperienze dell'Urss.

COSÌ IN CAMPO

RUSSIA

In piedi da sinistra: Sergej Gorlukovich, Igor Dobrovolskij, Andrej Ivanov, Dmitrij Kharin, Viktor Onopko, Vasilij Kulkov
Accosciati da sinistra: Igor Shalimov, Andrej Kanchelskis, Igor Kolyvanov, Sergej Kirijakov, Sergej Juran

SPAGNA

di **Eloy Carrasco**

Regno di Spagna
Reino de España

POPOLAZIONE: 39.384.000.
SUPERFICIE: 504.750 Kmq.
DENSITÀ: 79 abitanti per kmq.
CAPITALE: Madrid (3.120.000 di abitanti).
ALTRE CITTÀ: Barcellona (1.707.000 abitanti), Valencia (758.000), Siviglia (678.000). Saragozza (592.000), Bilbao (383.800).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Monarchia costituzionale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 17 comunità autonome.
LINGUA UFFICIALE: spagnolo.
RELIGIONE: cattolica.
MONETA: peseta (12 lire circa).
TELEVISORI: 1 ogni 2,6 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 2,5 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 76 copie vendute ogni 1.000 abitanti

LA FEDERAZIONE

REAL FEDERACIÓN ESPAÑOLA DE FÚTBOL
Anno di fondazione: 1913
Anno di affiliazione Fifa: 1913
Indirizzo: Calle Alberto Bosch 13, Apartado postal 347, 28104 Madrid
Telefono: 34-1-420 1362
Fax: 34-1-420 2094
Presidente: Angel Maria Villar Llona
Colori nazionali: rosso-blu-giallo

Sopra, in senso orario, Ricardo Zamora, uno dei migliori estremi difensori degli anni Trenta; la Nazionale che nel 1950 in Brasile si classificò al quarto posto nella Rimet; l'attaccante Telmo Zarraonaindia detto Zarra, sei volte capocannoniere della Liga

I CLUB MEGLIO DELLA NAZIONALE

Il calcio entrò in Spagna dal sud. Nel 1880, gli ingegneri e operai britannici delle miniere di rame di Riotinto (provincia di Huelva, Andalusia), fondarono il Recreation Club, che oggi si chiama Recreativo di Huelva e milita in Seconda divisione B. Dalla parte opposta della penisola, gli incaricati di diffondere il nuovo gioco furono i marinai scozzesi e inglesi delle navi attraccate al porto di Bilbao: fu da loro che, nel 1898, nacque l'Athletic Club. Un anno dopo appariva il Barcellona, fondato dall'elvetico Hans Gamper. Nel 1902 fu la volta del Real Madrid, che completò la trilogia delle grandi: composta, appunto, dal Real (50 trofei, tra cui 24 titoli nazionali e 8 coppe europee), dal Barcellona (44, con 13 campionati e 7 coppe) e dall'Athletic (31, con 8 scudetti e 23 Coppe del Re). Quest'ultima squadra è rimasta l'unica di Spagna a mantenere una rigida politica autarchica: possono militarvi solo giocatori baschi, mentre non c'è alcuna limitazione per gli allenatori, come dimostra l'attuale mandato di Jupp Heynckes.
La manifestazione più antica è la Copa del Rey, così chiamata in omaggio ad Alfonso XIII, nonno di Re Juan Carlos. La prima squadra a vincerla fu il Vizcaya Bilbao, nel 1902. Il torneo prese il nome di Copa de España durante le Seconda Repubblica (1931-36) e poi di Copa del Generalísimo durante la lunga dittatura di Francisco Franco (1939-1975). Fu grazie alle prodezze in Coppa, tra la fine degli Anni 10 e l'inizio dei 20, che si impose la prima figura leggendaria del calcio spagnolo: Rafael Moreno Pichichi (1892-1922), bomber la cui memoria viene onorata ogni anno attribuendo un titolo che porta il suo nome al capocannoniere del campionato. La prima edizione della «Liga» si disputò nel 1928-29 e vide il trionfo del Barcellona. La stella degli azulgrana era Josep Samitier, giocatore completo come lo sarebbero stati in seguito Alfredo Di Stefano e Johan Cruijff, che insieme al mitico portiere Ricardo Zamora (Español e poi Real Madrid) e al difensore Jacinto Quincoces (Alavés e poi Real Madrid) furono i protagonisti più significativi degli Anni 30. Terminata la Guerra civile, Telmo Zarra (attaccante dell'Athletic e maggior goleador spagnolo di tutti i tempi), fu la stella dei decenni successivi. Il testimone passò poi a Larbi Ben Barek, Di Stefano, Ladislao Kubala e Luis Suarez. Le cinque Coppe dei Campioni vinte consecutivamente dal 1956 al 1960 segnarono l'epoca d'oro del Real, così come il tris in campionato del Barcellona dal 1991 al 1993 hanno caratterizzato i tempi più recenti.

A fianco, Ramallets in uscita su Loustau durante Spagna-Argentina del '52. Sopra, Luis Suarez, «pallone d'oro» 1960. Sotto da sinistra, Alfredo Di Stefano, 31 volte «furia rossa» fra il '56 e il '63, e la Spagna '66. Nella pagina accanto, sopra, José Martinez detto Pirri; sotto, Juanito

LA STRUTTURA DEL CALCIO SPAGNOLO

I. DIVISIONE 1a Division: 20 squadre
II. DIVISIONE 2a Division A: 20 squadre
III. DIVISIONE 2a Division B: 4 gruppi di 20 squadre ciascuno

La maggior caratteristica del calcio spagnolo è la presenza nelle serie minori delle «squadre satelliti», ovvero, le filiali dei maggiori club del Paese, società che fungono da vivaio e squadra riserve, come il Barcellona «B», il Real Madrid «B» e il Bilbao Athletic presenti nella 2a Division A, la Serie B iberica, o l'Atletico Madrid «B», il Real Oviedo «B», ma anche il Real Madrid «C», iscritte al gruppo 1 della 2a Division «B», la terza Serie, oppure il Logroñes «B» e la Real Sociedad «B», iscritte al gruppo 2, il Valencia «B» iscritto al gruppo 3, il Siviglia «B» iscritto al gruppo 4.

Real e Barcellona hanno sempre esercitato una vera tirannia sul calcio spagnolo, conquistando complessivamente 37 dei 61 campionati disputati. Seguono l'Athletic Bilbao e l'Atlético Madrid con 8 titoli a testa, il Valencia con 4, la Real Sociedad con 2. Solo due titoli sono andati al Sud, entrambi a Siviglia: uno al Siviglia e uno al Betis. A parte Zarra, i bomber più grandi del calcio spagnolo sono stati Isidro Làngra (Oviedo), «pichichi» dal 1934 al 1936, Di Stefano (Real Madrid; 1954, '56, '57, '59), Ferenc Puskas (Real Madrid; 1960, '61, '63, '64), José Eulogio Gárate (Atlético Madrid;

IL TOP 11 ALL TIME

1969, '70 e '71), Enrique Castro Quini (Sporting Gijon e poi Barcellona; 1974, '76, '80, '81 e '82) e Hugo Sanchez (Atlético e poi Real Madrid; 1985, '86, '87, '88, '89 e '90).
L'organizzazione del calcio spagnolo fa capo a due entità: la Federazione, che gestisce la Coppa del Re e le partite della Nazionale, e la Lega professionisti, che si occupa del campionato. Dal 1992, la legge dello sport ideata dal ministro Javier Gomez-Navarro, impone ai club di costituirsi in società anonime. Le eccezioni riguardano il Real Madrid, malgrado la pessima gestione che ha portato a un passivo di 50 miliardi, il Barcellona, l'Athletic Bilbao e l'Osasuna di Pamplona, queste ultime in considerazione della serietà nella gestione. Il Deportivo La Coruña è il club con la ripartizione più frazionata delle azioni (22.000, tante quanti sono i soci) e l'Atlético è quello con il futuro più ipotecato, visto che il 60 per cento del pacchetto appartiene al presidente, il pittoresco Jesus Gil. Un altro dettaglio degno di citazione è il fatto che solo due squadre, l'Athletic e il Barcellona, sono prive di sponsor sulle maglie. Emilio Butragueño è il recordman dei gol con la maglia della Nazionale: 26. La prima partita delle «Furie rosse» risale al 1920, alle Olimpiadi di Anversa. Il successo più importante fu il titolo europeo del 1964, conquistato battendo in finale l'Urss grazie a un gran colpo di testa di Marcelino del Saragozza. Nei Mondiali, l'exploit migliore fu quello del 1950 in Brasile. La Spagna fu quarta, grazie anche all'1-0 sull'Inghilterra siglato da Zarra. Poi la Nazionale fallì i tentativi di qualificarsi ai due Mondiali successivi. In Cile nel 1962, malgrado potesse disporre di campioni come Di Stéfano, Suarez o Francisco Gento e, in panchina, della guida di Helenio Herrera, il fallimento fu quasi totale: vittoria sul Messico, sconfitte contro Brasile e Cecoslovacchia. Stessa musica nel 1966, in Inghilterra: vittoria sulla Svizzera, sconfitta contro Germania e Argentina. Nel 1970 e nel 1974, la Spagna era nuovamente assente dalla fase finale, ma in seguito ha sempre partecipato. Nel 1982, quando aveva

A fianco, la Spagna che disputò l'Europeo 1980. Sopra da sinistra, Enrique Castro detto Quini, cinque volte capocannoniere della Liga, e lo stopper Bernardo Migueli. In basso, il centrocampista Jesus Zamora

il vantaggio di giocare in casa, la squadra fu disastrosa: chiuse con una sola vittoria (immeritata) sulla Jugoslavia, due pareggi (Honduras e Inghilterra) e due sconfitte (Irlanda del Nord e Germania). Miguel Múnoz, Ct di Mexico '86, seppe fare di meglio: Butragueño segnò cinque gol nel 6-1 contro la Danimarca, poi ci fu la resa di fronte al Belgio nei quarti. Nel 1990, gli uomini di Suarez furono bloccati negli ottavi contro la Jugoslavia (2-1) dopo lo 0-0 con l'Uruguay, il 3-1 alla Corea del Sud e il 2-1 al Belgio. Ora, con Javier Clemente sul ponte di comando, la Spagna ha guadagnato il passaporto per gli Stati Uniti dopo una dura lotta contro Eire e Danimarca. La Germania, la Corea del Sud e la Bolivia troveranno a Chicago e Dallas una squadra profondamente rinnovata. Andoni Zubizarreta, Albert Ferre, Josep Guardiola, José Maria Bakero e Julio Salinas (tutti del Barcellona) ne costituiscono la spina dorsale. I loro compagni abituali sono Rafael Alkorta e Fernando Hierro (Real Sociedad), Salvador Giner (Valencia), Voro (Deportivo), Juanele (Sporting Gijón) e il giovane talento Julen Guerrero (Athletic Bilbao). Il bilancio delle ultime tre partite, tutte giocate in casa, non invita all'ottimismo: 2-2 contro il Portogallo, 1-1 con la Polonia, 0-2 con la Croazia. Né spettacolo — Clemente ama dire che non gli interessa — né risultati.

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
12-9-1990	Gijon	amichevole	Spagna-Brasile	3-0
10-10-1990	Siviglia	qual. CE	Spagna-Islanda	2-1
14-11-1990	Praga	qual. CE	Cecoslovacchia-Spagna	3-2
19-12-1990	Siviglia	qual. CE	Spagna-Albania	9-0
16-1-1991	Castellon	amichevole	Spagna-Portogallo	1-1
20-2-1991	Parigi	qual. CE	Francia-Spagna	3-1
27-3-1991	Santander	amichevole	Spagna-Ungheria	2-4
17-4-1991	Caceres	amichevole	Spagna-Romania	0-2
4-9-1991	Oviedo	amichevole	Spagna-Uruguay	2-1
25-9-1991	Reykjavik	qual. CE	Islanda-Spagna	2-0
12-10-1991	Siviglia	qual. CE	Spagna-Francia	1-2
13-11-1991	Siviglia	qual. CE	Spagna-Cecoslovacchia	2-1
15-1-1992	Torres Novas	amichevole	Portogallo-Spagna	0-0
19-2-1992	Valencia	amichevole	Spagna-Csi	1-1
11-3-1992	Valladolid	amichevole	Spagna-Usa	2-0
22-4-1992	Siviglia	qual. CM	Spagna-Albania	3-0
9-9-1992	Santander	amichevole	Spagna-Inghilterra	1-0
23-9-1992	Riga	qual. CM	Lettonia-Spagna	0-0
14-10-1992	Belfast	qual. CM	Irlanda del Nord-Spagna	0-0
18-11-1992	Siviglia	qual. CM	Spagna-Eire	0-0
16-12-1992	Siviglia	qual. CM	Spagna-Lettonia	5-0
27-1-1993	Las Palmas	amichevole	Spagna-Messico	1-1
24-2-1993	Siviglia	qual. CM	Spagna-Lituania	5-0
31-3-1993	Copenaghen	qual. CM	Danimarca-Spagna	1-0
28-4-1993	Siviglia	qual. CM	Spagna-Irlanda del Nord	3-1
2-6-1993	Vilnius	qual. CM	Lituania-Spagna	0-2
8-9-1993	Alicante	amichevole	Spagna-Cile	2-0
22-9-1993	Tirana	qual. CM	Albania-Spagna	1-5
13-10-1993	Dublino	qual. CM	Eire-Spagna	1-3
17-11-1993	Siviglia	qual. CM	Spagna-Danimarca	1-0
19-1-1994	Vigo	amichevole	Spagna-Portogallo	2-2
9-2-1994	Tenerife	amichevole	Spagna-Polonia	1-1
23-3-1994	Valencia	amichevole	Spagna-Croazia	0-2

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

Stagione	Squadra
1928-29	FC Barcellona
1929-30	Athletic Bilbao
1930-31	Athletic Bilbao
1931-32	Real Madrid
1932-33	Real Madrid
1933-34	Athletic Bilbao
1934-35	Betis Siviglia
1935-36	Athletic Bilbao
1936-39	non disputato
1939-40	Atlético Aviación Madrid
1940-41	Atlétic Aviación Madrid
1941-42	CF Valencia
1942-43	Athletic Bilbao
1943-44	CF Valencia
1944-45	FC Barcellona
1945-46	FC Siviglia
1946-47	CF Valencia
1947-48	FC Barcellona
1948-49	FC Barcellona
1949-50	Atlético Madrid
1950-51	Atlético Madrid
1951-52	FC Barcellona
1952-53	FC Barcellona
1953-54	Real Madrid
1954-55	Real Madrid
1955-56	Athletic Bilbao
1956-57	Real Madrid
1957-58	Real Madrid
1958-59	FC Barcellona
1959-60	FC Barcellona
1960-61	Real Madrid
1961-62	Real Madrid
1962-63	Real Madrid
1963-64	Real Madrid
1964-65	Real Madrid
1965-66	Atlético Madrid
1966-67	Real Madrid
1967-68	Real Madrid
1968-69	Real Madrid
1969-70	Atlético Madrid
1970-71	CF Valencia
1971-72	Real Madrid
1972-73	Atlético Madrid
1973-74	FC Barcellona
1974-75	Real Madrid
1975-76	Real Madrid
1976-77	Atlético Madrid
1977-78	Real Madrid
1978-79	Real Madrid
1979-80	Real Madrid
1980-81	Real Sociedad San Sebastiano
1981-82	Real Sociedad San Sebastiano
1982-83	Athletic Bilbao
1983-84	Athletic Bilbao
1984-85	FC Barcellona
1985-86	Real Madrid
1986-87	Real Madrid
1987-88	Real Madrid
1988-89	Real Madrid
1989-90	Real Madrid
1990-91	FC Barcellona
1991-92	FC Barcellona
1992-93	FC Barcellona

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

Anno	Squadra
1902	Vizcaya Bilbao
1903	Athletic Bilbao
1904	Athletic Bilbao
1905	Real Madrid
1906	Real Madrid
1907	Real Madrid
1908	Real Madrid
1910	Ciclista San Sebastiano
1911	Athletic Bilbao
1912	Athletic Bilbao
1913	FC Barcellona
1914	FC Barcellona
1915	Athletic Bilbao
1916	Athletic Bilbao
1917	Athletic Bilbao
1918	Real Madrid
1919	Real Unión Irún
1920	Arenas Guecho Bilbao
1921	Athletic Bilbao
1922	FC Barcellona
1923	Athletic Bilbao
1924	Real Unión Irún
1925	FC Barcellona
1926	FC Barcellona
1927	Real Unión Irún
1928	FC Barcellona
1928-29	Español Barcellona
1929-30	Athletic Bilbao
1930-31	Athletic Bilbao
1931-32	Athletic Bilbao
1932-33	Athletic Bilbao
1933-34	Real Madrid
1934-35	CF Siviglia
1935-36	Real Madrid
1936-39	non disputata
1938-39	CF Siviglia
1939-40	Español Barcellona
1940-41	Valencia CF
1941-42	FC Barcellona
1942-43	Athletic Bilbao
1943-44	Athletic Bilbao
1944-45	Athletic Bilbao
1945-46	Real Madrid
1946-47	Real Madrid
1947-48	CF Siviglia
1948-49	Valencia CF
1949-50	Athletic Bilbao
1950-51	FC Barcellona
1951-52	FC Barcellona
1952-53	FC Barcellona
1953-54	Valencia CF
1954-55	Athletic Bilbao
1955-56	Athletic Bilbao
1956-57	FC Barcellona
1957-58	Athletic Bilbao
1958-59	FC Barcellona
1959-60	Atlético Madrid
1960-61	Atlético Madrid
1961-62	Real Madrid
1962-63	FC Barcellona
1963-64	Real Saragozza
1964-65	Atlético Madrid
1965-66	Real Saragozza
1966-67	Valencia CF
1967-68	FC Barcellona
1968-69	Athletic Bilbao
1969-70	Real Madrid
1970-71	FC Barcellona
1971-72	Real Madrid
1972-73	Athletic Bilbao
1973-74	Real Madrid
1974-75	Real Madrid
1975-76	Atlético Madrid
1976-77	Betis Siviglia
1977-78	FC Barcellona
1978-79	CF Valencia
1979-80	Real Madrid
1980-81	FC Barcellona
1981-82	Real Madrid
1982-83	FC Barcellona
1983-84	Athletic Bilbao
1984-85	Atlético Madrid
1985-86	Real Saragozza
1986-87	Real Sociedad
1987-88	FC Barcellona
1988-89	Real Madrid
1989-90	FC Barcellona
1990-91	Atlético Madrid
1991-92	Atlético Madrid
1992-93	Real Madrid
1993-94	Real Saragozza

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

Campionato d'Europa (1): 1964

La Nazionale spagnola ha partecipato per otto volte alla fase finale del campionato Mondiale, ottenendo come miglior piazzamento il quarto posto nel 1950.

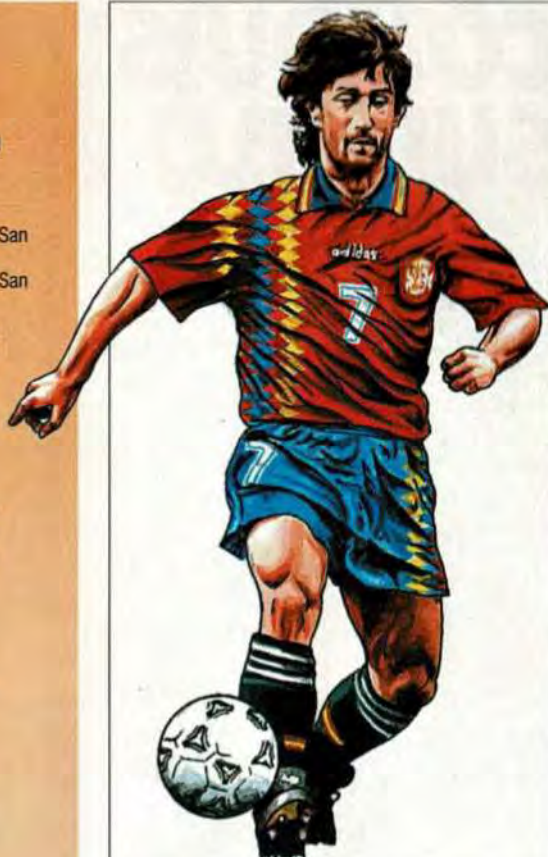
LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Coppa dei Campioni (7): Real Madrid 1955-56, 1956-57, 1957-58, 1958-59, 1959-60, 1965-66; Barcellona 1991-92

Coppa delle Coppe (5): Atlético Madrid 1961-62; Barcellona 1978-79, 1981-82, 1988-89; Valencia 1979-80

Coppa Uefa (8): Barcellona 1955-58, 1958-60, 1965-66; Valencia 1961-62, 1962-63; Saragozza 1963-64; Real Madrid 1984-85, 1985-86

Coppa Intercontinentale (2): Real Madrid 1960; Atlético Madrid 1974

Supercoppa Europea (1): Valencia 1980

CONQUISTATA SUL FILO DI LANA

La Spagna si è guadagnata il biglietto per gli Stati Uniti grazie a una prodezza: una di quelle pagine di gloria sporadiche che rappresentano la caratteristica di una storia nella quale i successi più significativi sono sempre nati da colpi di genio isolati. Il 17 novembre scorso, sotto l'effetto euforizzante di Siviglia — sede portafortuna del calcio spagnolo — le «Furie rosse» hanno vinto la partita decisiva contro la Danimarca in modo epico, sostituendo il gioco con una prova di coraggio, proprio la caratteristica saliente delle squadre guidate da Javier Clemente. Zubizarreta fu espulso dopo soli 10 minuti di gioco per un fallo su Michael Laudrup, suo compagno al Barcellona. Ma questo momento drammatico fu la scintilla per accendere la «furia roja», ovvero la grinta vincente della Nazionale spagnola nei momenti migliori della sua storia. La Spagna reagì con un gol di testa di Hierro, il secondo subito da Schmeichel in dodici partite per le qualificazioni mondiali. E fu il gol decisivo, grazie alla prestazione formidabile di lottatori come Nadal, Ferrer, Goicoechea, Bakero e Luis Enrique, aiutati dai miracoli di Cañizares, giovane portiere gettato nella mischia per sostituire Zubizarreta. La vittoria scatenò la festa a Siviglia e permise alla squadra di cogliere un'altra partecipazione al Mondiale, manifestazione alla quale non manca dal 1978.

Prima dell'appuntamento decisivo, la Spagna aveva compiuto un cammino regolare, iniziato con un altro Ct in panchina: Vicente Miera. La prima partita vide un 3-0 sull'Albania, con gli ultimi due gol di Michel in Nazionale. Dopo l'arrivo di Clemente, ci furono tre 0-0 consecutivi contro Lettonia, Irlanda del Nord e Eire, che lasciarono il comando del gruppo ai danesi e agli uomini di Jack Charlton. Queste partite servirono a Clemente per chiarirsi le idee e arrivare a una scelta molto sofferta e discussa: accantonare definitivamente la «quinta del Buitre», favo-

Sopra da sinistra, Fernando Hierro, che ha segnato il decisivo gol contro la Danimarca, e il grintoso terzino Albert Ferrer

In alto, il giovane centrocampista Josep Guardiola. Sopra, José Luis Caminero, altro elemento del reparto mediano. Sotto da sinistra, il promettente Julen Guerrero, che potrebbe essere fra le rivelazioni di Usa '94, e il cannoniere Julio Salinas

COSÌ NEL GRUPPO 3

Partita	Risultato
Spagna-Albania	3-0
Irlanda Nord-Lituania	2-2
Eire-Albania	2-0
Albania-Lituania	1-0
Lettonia-Lituania	1-2
Lettonia-Danimarca	0-0
Irlanda Nord-Albania	3-0
Eire-Lettonia	4-0
Lituania-Danimarca	0-0
Lettonia-Spagna	0-0
Danimarca-Eire	0-0
Irlanda Nord-Spagna	0-0
Lituania-Lettonia	1-1
Albania-Lettonia	1-1
Irlanda Nord-Danimarca	0-1
Spagna-Eire	0-0
Spagna-Lettonia	5-0
Albania-Irlanda Nord	1-2
Spagna-Lituania	5-0
Danimarca-Spagna	1-0
Eire-Irlanda Nord	3-0
Danimarca-Lettonia	2-0
Lituania-Albania	3-1
Eire-Danimarca	1-1
Spagna-Irlanda Nord	3-1
Lettonia-Albania	0-0
Lituania-Irlanda Nord	0-1
Albania-Eire	1-2
Danimarca-Albania	4-0
Lituania-Spagna	0-2
Lettonia-Irlanda Nord	1-2
Lettonia-Eire	0-2
Lituania-Eire	0-1
Danimarca-Lituania	4-0
Albania-Danimarca	0-1
Irlanda Nord-Lettonia	2-0
Eire-Lituania	2-0
Albania-Spagna	1-5
Danimarca-Irlanda Nord	1-0
Eire-Spagna	1-3
Irlanda Nord-Eire	1-1
Spagna-Danimarca	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	**19**	12	8	3	1	27	4
EIRE	**18**	12	7	4	1	19	6
Danimarca	**18**	12	7	4	1	15	2
Irlanda Nord	**13**	12	5	3	4	14	13
Lituania	**7**	12	2	3	7	8	21
Lettonia	**5**	12	0	5	7	4	21
Albania	**4**	12	1	2	9	6	26

losa generazione che aveva prodotto Butragueño, Michel, Sanchis e Martin Vazquez. Al suo posto, fu scelto il blocco del Barcellona, che ripagò la fiducia con una goleada (5-0) alla Lettonia, seguita da risultato analogo contro la Lituania: furono i momenti di gioco migliori espressi dalla rinnovata squadra di Clemente. Le illusioni sembravano destinate a spegnersi dopo la successiva partita contro la Danimarca.

La Spagna di Clemente giocò forse la sua partita migliore fino a quel momento, ma si arrese a un gol di Povlsen e alle proprie deficienze realizzative, lamentando poi anche un arbitraggio discutibile. Nelle partite seguenti cominciò a farsi avvertire il «fattore Salinas». L'imprevedibile attaccante basco del Barcellona, spesso discusso ma infallibile con la maglia della Nazionale, segnò una doppietta all'Irlanda del Nord, dopo che i britannici si erano portati in vantaggio, e una tripletta in trasferta all'Albania, in una partita che vide il debutto di Caminero, che ora è uno degli uomini-chiave. Intanto emergeva

anche il giovane Guerrero, realizzatore di due gol in Lituania. Queste tre partite furono il prologo a un appuntamento fondamentale, quello contro l'Eire a Dublino; gli uomini di Charlton e la Danimarca continuavano a guidare la classifica, per la Spagna si trattava di un autentico «o la va o la spacca». Ebbene, davanti a una squadra che non perdeva in casa da otto anni, ci fu l'esplosione delle «Furie rosse», che nel corso di un primo tempo prodigioso andarono a segno con Caminero e due volte con Salinas. Un exploit che lasciava aperta ogni soluzione, ma con il vantaggio di giocare a Siviglia il match decisivo contro la Danimarca. E la Spagna, come già si è detto, non ha perso l'occasione.

Così Clemente ha messo a tacere i critici. Nel corso delle qualificazioni, ha mandato in campo 36 giocatori (altri tre, Nando, Abelardo e Eusebio, sono scesi in campo nella prima partita, con Miera): un dettaglio rive-

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

22-4-1992, Siviglia
SPAGNA-ALBANIA 3-0
Spagna: Zubizarreta, Nando, Giner, Hierro, Abelardo, Vizcaino, Manolo (Bakero 55'), Michel (Eusebio 85'), Butragueño, Amor, Goicoechea.
Albania: Strakosha (Dani 71'), Josa (Peqini 61'), Aya, Barbullushi, Lekbello, B. Kola, Kushta, Millo, A. Kola, Abazi, Demollari.
Arbitro: Muhmenthaler (Svizzera).
Marcatori: Michel 2' e 66' rig., Hierro 87'.

23-9-1992, Riga
LETTONIA-SPAGNA 0-0
Lettonia: Karavajev, Chevljakov, Aleksejenko, Sprogis, Ivanov, Gnedoi, Stradins, Popkov (Astafiev 68'), Linards, Glazov, Boulders (Gilis 83').
Spagna: Zubizarreta, Ferrer, Toni, Bakero, Lopez, Solozabal, Goicoechea, Vizcaino, Fonseca (Alfonso 75'), Martin Vazquez, Alvaro (Amor 58').
Arbitro: Philippi (Lussemburgo).

14-10-1992, Belfast
IRLANDA DEL NORD-SPAGNA 0-0
Irlanda del Nord: Wright, Fleming, Worthinghton, Donaghy, McDonald, Taggart, Wilson, Queen, Clark, Hughes, Black (Morrow 60').
Spagna: Zubizarreta, Ferrer, Toni, Hierro, Lopez, Solozabal, Manolo (Alfonso 62'), Michel, Claudio (Guardiola 68'), Amor, Martin Vazquez.
Arbitro: Krug (Germania).

18-11-1992, Siviglia
SPAGNA-EIRE 0-0
Spagna: Zubizarreta, Ferrer, Goicoechea, Hierro, Lopez, Solozabal, Butragueño (Beguiristain 61'), Michel, Salinas (Bakero 52'), Amor, Martin Vazquez.
Eire: Bonner, Irwin, Phelan, Townsend, Mc Grath, Moran, Staunton, Houghton, Quinn, Keane, Aldridge.
Arbitro: Costantin (Belgio).

16-12-1992, Siviglia
SPAGNA-LETTONIA 5-0
Spagna: Zubizarreta, Ferrer, Toni, Guardiola, Solozabal, Bakero (Martin Vazquez 63'), Kiko, Vizcaino, Claudio (Alfonso 54'), Amor, Beguiristain.
Lettonia: Karavajev, Erglis, Astafjev, Stradins, Ivanov, Aleksajenko, Gilis, Popkov, Linards, Glazov, Boulders.
Arbitro: Craciunescu (Romania).
Marcatori: Bakero 49', Guardiola 51', Alfonso 80', Beguiristain 82' e 83'.

24-2-1993, Siviglia
SPAGNA-LITUANIA 5-0
Spagna: Zubizarreta, Ferrer, Lasa, Cristobal, Alkorta, Giner, Guerrero (Aldana 59'), Bakero, Salinas (Christiansen 72'), Guardiola, Beguiristain.
Lituania: Martinkenas, Buzmakovas, Janonis, Maizekis, Sukristovas, Vainoras, Zdancius, Tereskinas (Zuta 72'), Ivanauskas, Baranauskas, Fridrikas.
Arbitro: Micallef (Malta).
Marcatori: Cristobal 5', Bakero 13', Beguiristain 17', Christiansen 87', Aldana 90'.

31-3-1993, Copenaghen
DANIMARCA-SPAGNA 1-0
Danimarca: Schmeichel, Rieper, Steen Nielsen, H. Larsen (Friis Hansen 75'), Kjeldbjerg, L. Olsen, J. Jensen, Vilfort, Povlsen, Elstrup, B. Laudrup (Tofting 87').
Spagna: Zubizarreta, Ferrer, Toni (Goicoechea 56'), Cristobal, Alkorta, Giner, Aldana, Guardiola (Nadal 46'), Salinas, Amor, Beguiristain.
Arbitro: Van der Ende (Olanda).
Marcatore: Povlsen 20'.

28-4-1993, Siviglia
SPAGNA-IRLANDA DEL NORD 3-1
Spagna: Zubizarreta, Ferrer, Toni, Hierro, Alkorta, Giner, Aldana, Guerrero, Claudio (Kiko 57'), Beguiristain (Bakero 77'), Salinas.
Irlanda del Nord: Wright, Fleming, Worthington, Donaghy, McDonald, Taggart, Hughes, O'Neill (Dowie 72'), Gray, Wilson, Black (Dennison 72').
Arbitro: Sundell (Svezia).
Marcatori: Wilson 11', Salinas 21' e 26', Hierro 41'.

2-6-1993, Vilnius
LITUANIA-SPAGNA 0-2
Lituania: Martinkenas, Ziukas, Baltusnikas, Mazeikis (Zuta 46'), Sukristovas, Buzmakovas, Olsanskis, Skarbalius, Kirilovas, Baranauskas, Fridrikas (Cerantius 59').
Spagna: Zubizarreta, Ferrer, Lasa (Beguiristain 66'), Nadal, Alkorta, Giner, Guerrero, Hierro, Claudio, Amor, Salinas (Estebaranz 59').
Arbitro: Ionescu (Romania).
Marcatore: Guerrero 73' e 76'.

22-9-1993, Tirana
ALBANIA-SPAGNA 1-5
Albania: Strakosha, Zmljani, Lekbello, Kacas, Vata, Shulku, Kushta, Millo, Shehu, Kepa, Dalipi.
Spagna: Zubizarreta, Goicoechea, Toni, Nadal, Alkorta, Camarasa, Alfonso (Estebaranz 65'), Hierro, Salinas, Caminero, Guerrero (Guardiola 46').
Arbitro: Harrel (Francia).
Marcatori: Salinas 5', 31' e 60', Toni 19', Kushta 40', Caminero 67'.

13-10-1993, Dublino
EIRE-SPAGNA 1-3
Eire: Bonner, Irwin, Phelan, Mc Grath (Cascarino 45'), Kernaghan, Moran (Sheridan 22'), Staunton, Houghton, Quinn, Keane, Whelan.
Spagna: Zubizarreta, Ferrer, Giner, Camarasa, Voro, Nadal, Goicoechea, Hierro, Salinas (Guardiola 68'), Caminero (Bakero 30'), Luis Enrique.
Arbitro: Baldas (Italia).
Marcatori: Caminero 11', Salinas 14', 26', Sheridan 72'.

17-11-1993, Siviglia
SPAGNA-DANIMARCA 1-0
Spagna: Zubizarreta, Ferrer, Camarasa, (Cañizares 11'), Nadal, Alkorta, Giner, Goicoechea, Hierro, J. Salinas (Kiko 53'), Bakero, L. Enrique.
Danimarca: Schmeichel, Rieper, Steen Nielsen (Högh), H. Larsen, Friis Hansen, L. Olsen, J. Jensen, Vilfort, Povlsen (B. Christensen 71'), M. Laudrup, B. Laudrup.
Arbitro: Nikakis (Grecia).
Marcatore: Hierro 63'.

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Cañizares	1	—
Zubizarreta	12	—
Abelardo	1	—
Alkorta	6	—
Camarsa	3	—
Ferrer	10	—
Giner	7	—
Lasa	2	—
Lopez	3	—
Nadal	5	—
Nando	1	—
Solozabal	4	—
Toni	6	1
Voro	1	—
Aldana	3	1
Amor	7	—
Bakero	8	2
Caminero	2	2
Cristobal	2	1
Eusebio	1	—
Guardiola	6	1
Guerrero	4	2
Hierro	8	3
Luis Enrique	2	—
Martin Vazquez	4	—
Michel	3	2
Vizcaino	3	—
Alfonso	4	1
Alvaro	1	—
Beguiristain	6	3
Butragueño	2	—
Christiansen	1	1
Claudio	4	—
Estebaranz	2	—
Fonseca	1	—
Goicoechea	7	—
Kiko	3	—
Manolo	2	—
Salinas	8	7

latore della filosofia del Ct. A parte due o tre casi — Zubizarreta, Ferrer e Salinas — nessuno può considerarsi titolare a priori. Clemente ha sempre fatto ricorso ai giocatori più in forma e ha variato costantemente gli schemi tattici a seconda del materiale umano a disposizione degli avversari. Nemmeno il tifo della gente per i giocatori più dotati tecnicamente, come Guardiola, Caminero, Fran o Guerrero, può indurlo a cambiare idea. Quanto alla disposizione in campo, Clemente sembra aver optato definitivamente per un 3-3-3-1 applicato per la prima volta a Dublino con risultati — come detto — eccezionali. Nel gruppo prevalgono gli atleti che contano soprattutto sulla forza e l'abnegazione, secondo una filosofia competitiva che Clemente riassume in una frase: *«Se vinci, hai giocato bene»*.

Sopra, un'esultanza delle «Furie rosse», che hanno conquistato il visto per gli Usa solo nell'ultima gara. Nella pagina accanto, l'esperto portiere Andoni Zubizarreta

TUTTI GLI UOMINI DI CLEMENTE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
José S. CAÑIZARES	P	18-12-1969	Celta
Julen LOPETEGUI	P	28-8-1966	Logroñés
Andoni ZUBIZARRETA	P	23-10-1961	Barcellona
ABELARDO Fernandez	D	19-3-1970	Sp. Gijon
Rafael ALKORTA	D	16-9-1968	Real Madrid
Francisco J. CAMARASA	D	27-9-1967	Valencia
Albert FERRER	D	6-6-1970	Barcellona
Fernando GINER	D	31-12-1964	Valencia
Miguel LASA	D	9-9-1971	Real Madrid
Miguel Angel NADAL	D	28-7-1966	Barcellona
Jorge OTERO	D	8-3-1969	Celta
SERGI Barjuan Esclusa	D	28-12-1971	Barcellona
Antonio Muñoz TONI	D	4-2-1968	At. Madrid
Salvador Gonzalez VORO	D	9-10-1963	Dep. La Coruña
Guillermo AMOR	C	4-12-1967	Barcellona
José Maria BAKERO	C	11-2-1963	Barcellona
José Luis CAMINERO	C	8-11-1967	At. Madrid
FELIPE M. Fernandez	C	29-4-1965	Tenerife
F. Gonzalez FRAN	C	14-7-1969	Dep. La Coruña
Josep GUARDIOLA	C	18-1-1971	Barcellona
Julen GUERRERO	C	7-1-1974	Ath. Bilbao
Fernando Ruiz HIERRO	C	23-3-1968	Real Madrid
LUIS ENRIQUE Martinez	C	8-5-1970	Real Madrid
Aitor BEGUIRISTAIN	A	12-8-1964	Barcellona
CLAUDIO Barragan	A	10-4-1964	Dep. La Coruña
Juan GOICOECHEA	A	21-10-1965	Barcellona
Francisco HIGUERA	A	3-1-1965	Real Saragozza
Juan JUANELE	A	10-4-1971	Sp. Gijon
Francisco Narvaez KIKO	A	26-4-1972	Atlético Madrid
Julio SALINAS	A	11-9-1962	Barcellona

Andoni ZUBIZARRETA

23-10-1961 Portiere
Barcellona

Sobrio, poco spettacolare, ma molto sicuro, gioca nelle file blaugrana dal 1986. La sua prima squadra è stata l'Alavés, poi è esploso nell'Athletic Bilbao. Ha debuttato in Nazionale nel 1985 e conta 85 presenze, record assoluto. È il capitano della squadra e negli Stati Uniti giocherà il terzo Mondiale.

José Santiago CAÑIZARES

18-12-1969 Portiere
Celta Vigo

Calcisticamente nato nel Real, che non ha saputo riconoscerne le doti. Sia pure come riserva, ha vinto la medaglia d'oro a Barcellona. Ha debutatto in Nazionale sostituendo l'espulso Zubizarreta nella partita decisiva contro la Danimarca e si è esibito in una grande prestazione. Un rincalzo di tutta sicurezza.

Julen LOPETEGUI

18-8-1966 Portiere
Logroñés

Ha nell'agilità e nei riflessi le doti migliori. Viene dalla scuola basca, ma si è formato nelle giovanili del Real Madrid. Impossibilitato a trovare un posto da titolare, si è trasferito al Logroñés. Sarà titolare nella prima partita contro la Corea del Sud, perché Zubizarreta è squalificato.

ABELARDO Fernandez

19-3-1970 Difensore
Sporting Gijon

Libero «prodotto» dal vivaio dello Sporting, che è uno dei migliori di Spagna. Milita in prima squadra dal 1989, ha fondamentali sicuri, senso della posizione, discreta personalità ed è un pericoloso colpitore di testa sui corner e sui calci di punizione. Ha vinto la medaglia d'oro ai Giochi di Barcellona nel '92.

Rafael ALKORTA

16-9-1968 Difensore
Real Madrid

L'estate scorsa, è stato protagonista dell'operazione di mercato più ricca della storia del calcio spagnolo: il Real se lo è assicurato per 4 miliardi strappandolo all'Athletic Bilbao, la sua squadra di sempre. Centrale rapido ed efficace in marcatura, è reduce da una stagione mediocre, ma Clemente ha una fiducia cieca in lui.

Francisco José CAMARASA

27-9-1967 Difensore
Valencia

Preferibilmente centrale, in Nazionale ha giocato anche come laterale sinistro e centrocampista. È uno dei giocatori più regolari della «Liga»: quest'anno, per la prima volta dopo tre stagioni, ha perso una partita per squalifica. È cresciuto nelle giovanili del Valencia, di cui è attualmente il capitano.

Albert FERRER

6-6-1970 Difensore
Barcellona

Laterale o centrocampista destro, è uno dei marcatori più efficaci del campionato. Piccolo (1,70) e rapido, ha iniziato la carriera nelle giovanili del Barcellona come attaccante; è andato in prestito al Tenerife nel 1990, poi Cruijff lo ha ripreso per la prima squadra. Campione olimpico nel '92, è titolare indiscusso.

Miguel Angel NADAL

28-7-1966 Difensore
Barcellona

Il termine «difensore» è riduttivo: Nadal è uno degli uomini più polivalenti del campionato. Può disimpegnarsi con eguale efficacia come libero, stopper o centrocampista. È al Barcellona dal '91. Gran lavoratore, è discreto anche sul piano tecnico e fa paura nel gioco aereo per la sua statura ragguardevole (1,87).

SERGI Barjuan Esclusa

28-12-1971 Difensore
Barcellona

Marcatore o centrocampista di fascia sinistra, è una delle rivelazioni dell'anno. Formato dal vivaio del Barcellona, giocava nella squadra B, in Seconda divisione, quando Cruijff lo ha fatto debuttare. La sua progressione è stata costante: Clemente si è accorto di lui e lo ha subito convocato.

Antonio Muñoz TONI

4-2-1968 Difensore
Atlético Madrid

Mancino naturale e laterale sinistro, è cresciuto nel vivaio dell'Atlético e gioca in Prima divisione dal 1990. Le sue incursioni sulla fascia, concluse spesso da cross precisi, sono assai insidiose. Quest'anno è rimasto fermo diversi mesi a causa di un infortunio, ma Javier Clemente intende confermargli la fiducia.

Salvador Gonzalez VORO

9-10-1963 Difensore
Deportivo La Coruña

Centrale eccellente in marcatura, è un prodotto del vivaio del Valencia. Dopo un anno in prestito al Tenerife (1985), è tornato al club d'origine, dove è rimasto fino al giugno 1993 poi è passato al Deportivo La Coruña. Nessuno sembra in grado di insidiargli il posto nella Nazionale.

Guillermo AMOR

4-12-1967 Centrocampista
Barcellona

È entrato nel vivaio azulgrana che era poco più di un bambino e a 14 anni fu il «sostituto» di Maradona in una amichevole organizzata per l'inaugurazione di uno stadio. Il suo lavoro è di quelli che non si notano troppo, ma ci pensa la buona attitudine al tiro a portarlo di frequente nei tabellini.

José Maria BAKERO

11-2-1963 Centrocampista
Barcellona

Quando giocava nella Real Sociedad, vincendo i campionati 1981 e 1982, era una punta pura. Dopo l'arrivo al Barcellona ha cominciato a occupare una posizione più arretrata fino a diventare un punto di riferimento per centrocampo. Si distingue per il carattere e determinazione che ne fanno un vero leader.

José Luis CAMINERO

8-11-1967 Centrocampista
Atlético Madrid

Uno dei giocatori più validi apparsi sulla scena spagnola negli ultimi anni. Storia curiosa, la sua: nel vivaio del Real era attaccante, con l'arrivo al Valladolid di Maturana si è imposto come libero. Il Real avrebbe voluto recuperarlo, ma alla fine l'ha spuntata l'Atlético, che se lo è assicurato nel 1993.

Francisco Gonzalez FRAN

14-7-1969 Centrocampista
Deportivo La Coruña

È il cervello della squadra capolista in campionato, possiede un piede sinistro fatato. L'opinione pubblica reclama un posto da titolare per lui, ma Clemente non sembra convinto perché lo trova troppo poco incline al sacrificio. Gioca nel Deportivo da quando aveva 18 anni e ora ne è il capitano.

Josep GUARDIOLA

18-1-1971 Centrocampista
Barcellona

Uomo-chiave negli schemi del Barcellona, gioca davanti alla difesa e ha l'incarico di avviare l'azione offensiva: compito che assolve egregiamente grazie alla tecnica e alla visione di gioco. «Nato» nel vivaio, nel 1992 si è consacrato vincendo campionato, Coppa dei Campioni, Olimpiadi e il premio Bravo.

I GIOCATORI

Julen GUERRERO

7-1-1974 Centrocampista
Athletic Bilbao

È la grande speranza del calcio spagnolo. Era nelle giovanili dell'Athletic quando Jupp Heynckes lo ha inserito in prima squadra: era il 1992 e il ragazzo aveva appena 18 anni. Centrocampista tecnico, creativo, molto portato alla conclusione personale, è stato protagonista di un'ascesa rapidissima.

Fernando Ruiz HIERRO

23-3-1968 Centrocampista
Real Madrid

Può essere impiegato anche come difensore centrale. Cresciuto nel Malaga, dove giocava insieme ai fratelli Antoio e Manolo, è passato al Valladolid e nel 1989 al Real Madrid. La sua statura (1,88) lo rende particolarmente temibile nel gioco aereo. Di testa ha segnato il gol della decisiva vittoria sulla Danimarca.

LUIS ENRIQUE Martinez

8-5-1970 Centrocampista
Real Madrid

Un altro prodotto del vivaio dello Sporting Gijon. Ha iniziato come punta, ma con l'arrivo al Real si è trasformato in aggressivo centrocampista e — all'occorrenza — anche in difensore laterale. Difficile fermarlo quando è lanciato con la palla al piede. Pedina fondamentale della Spagna Olimpica a Barcellona.

Aitor BEGUIRISTAIN

12-8-1964 Attaccante
Barcellona

Attaccante o centrocampista offensivo, mancino purissimo. Dalla Real Sociedad, è arrivato al Barcellona nel 1988 e da allora è stato uno dei più utilizzati da Cruijff, anche se nella stagione in corso è stato spesso in panchina. Giocatore abile e intelligente, è assai pericoloso anche in zona-gol. Un idolo dei tifosi.

Juan Antonio GOICOECHEA

21-10-1965 Attaccante
Barcellona

Veloce e fisicamente robusto, sa muoversi con uguale disinvoltura su entrambe le fasce; nelle ultime stagioni lo si è visto spesso impiegato come laterale sia nel Barcellona che in Nazionale. Il Barça, che lo aveva prelevato dall'Osasuna, lo ha prestato per due stagioni alla Real Sociedad per farlo rientrare nel 1990.

Francisco HIGUERA

3-1-1965 Attaccante
Saragozza

Punta abile e opportunista, che in questa stagione ha realizzato reti di straordinaria bellezza. Gol che hanno impressionato anche Clemente, che gli ha offerto l'opportunità di segnarli anche con la Nazionale. Nato in Estremadura, si è affermato con il Maiorca e dal 1988 milita con buon profitto nel Saragozza.

Juan Castaño JUANELE

10-4-1971 Attaccante
Sporting Gijon

Talento notevole, ma un po' anarchico e con la fedina agonistica macchiata da qualche intemperanza. Cresciuto nel vivaio del Gijon, nella stagione in corso si è affermato definitivamente. È uno degli ultimi arrivati nel gruppo di Clemente e un obiettivo dichiarato del Barcellona nel prossimo calciomercato.

Julio SALINAS

11-9-1962 Attaccante
Barcellona

Alto (1,88), lento e non molto dotato tecnicamente, quando ha la possibilità di giocare con regolarità è in grado di garantire un certo numero di gol. È cresciuto nell'Athlétic e nel 1987 è passato all'Atlético Madrid; un anno più tardi al Barcellona. Cruijff lo utilizza poco, ma Clemente lo considera titolare inamovibile.

CONTA SOLO IL RISULTATO

La vita di Javier Clemente Lazaro (nato a Baracaldo, nei Paesi baschi, nel 1950) è sempre stata caratterizzata da contrapposizioni nettissime. Per lui, esistono solo il bianco e il nero, gli amici o i nemici. Nato in una famiglia operaia (il padre era impiegato in una industria siderurgica), era destinato a diventare uno dei migliori numeri 10 della storia del calcio spagnolo. Così, almeno, pensava il raffinato pubblico del San Mamés, a Bilbao, osservandolo fare meraviglie già a 18 anni con il suo magico sinistro. Purtroppo, a un anno dal debutto, il destino gli tese una trappola crudele: l'entrata di un difensore senza scrupoli gli spezzò tibia e perone, troncando virtualmente la sua carriera. Cinque anni di interventi chirurgici non bastarono a rimetterlo in condizione di giocare come prima e resero inevitabile il precoce addio. Javier non volle abbandonare del tutto il calcio e divenne allenatore, una professione che gli ha riservato soddisfazioni molto più abbondanti.
A soli 33 anni, nel 1983, portò l'Athletic Bilbao a un titolo nazionale che mancava da 27 anni. Ma iniziarono subito le polemiche tra i suoi ammiratori e suoi detrattori. Il casus belli fu fornito dal conflitto con Manuel Sarabia, idolo del tempo. Alla fine, Clemente fu costretto a lasciare Bilbao, non senza indirizzare frasi sprezzanti a chi gli aveva fatto la guerra. L'impegno successivo fu alla guida dell'Español, che Clemente seppe condurre alla finale di Coppa Uefa 1988: ma qui si rivelarono nuovamente i suoi due volti, visto che la formazione catalana «riuscì» a perdere malgrado — all'intervallo del retour-match di Leverkusen — conservasse ancora il vantaggio di 3-0 maturato al Sarriá. Dopo un licenziamento polemico, eccolo all'Atlético Madrid del terribile Jesus Gil. Otto mesi dopo, l'esonero e il ritorno all'Athletic. Era il 1990, nel marzo '91 Clemente era di nuovo in viaggio con destinazione Barcellona. Di nuovo l'Español, condotto alla salvezza con una rimonta miracolosa, nella quale Clemente ebbe modo di tornare il tecnico carismatico degli inizi.
La sua mentalità somiglia a quella di Trapattoni, per lui il risultato è la cosa più importante. E a lui si rivolse una «Selección» tramortita dalla delusione di aver mancato la fase finale degli Europei '92. Il suo arrivo, ovviamente, è coinciso con l'inizio della solita guerra di religione in seno alla stampa, all'opinione pubblica e agli addetti ai lavori. Sono già celebri i battibecchi con Johan Cruijff e Jorge Valdano, i paladini del calcio-spettacolo. Javier disprezza il tecnico olandese come tattico, ma non esita a convocare in Nazionale otto-dieci dei suoi giocatori. Giocatori che, anche se non lo ammetteranno mai, preferiscono l'umanità di Clemente al carattere di Cruijff.
Queste sono alcune delle frasi-chiave per comprendere il pensiero calcistico del «Seleccionador»: *«Il tecnico che promette spettacolo inganna il pubblico... So come vincere; giocare bene o male non mi ha mai interessato... Mi piacciono gli architetti, ma solo quelli che si mettono il casco e vanno a vedere l'opera... Per Romario non pagherei una peseta; piuttosto, bisognerebbe chiedergli cosa darebbe per essere come Julio Salinas»*.
Fuori dal campo, questo tecnico biondo e piccolo di statura ama le sigarette, il golf e il... sassofono. Ma ciò che conta sono i risultati con la Nazionale: che per ora gli danno ragione.

Javier Clemente

COSÌ IN CAMPO

SPAGNA

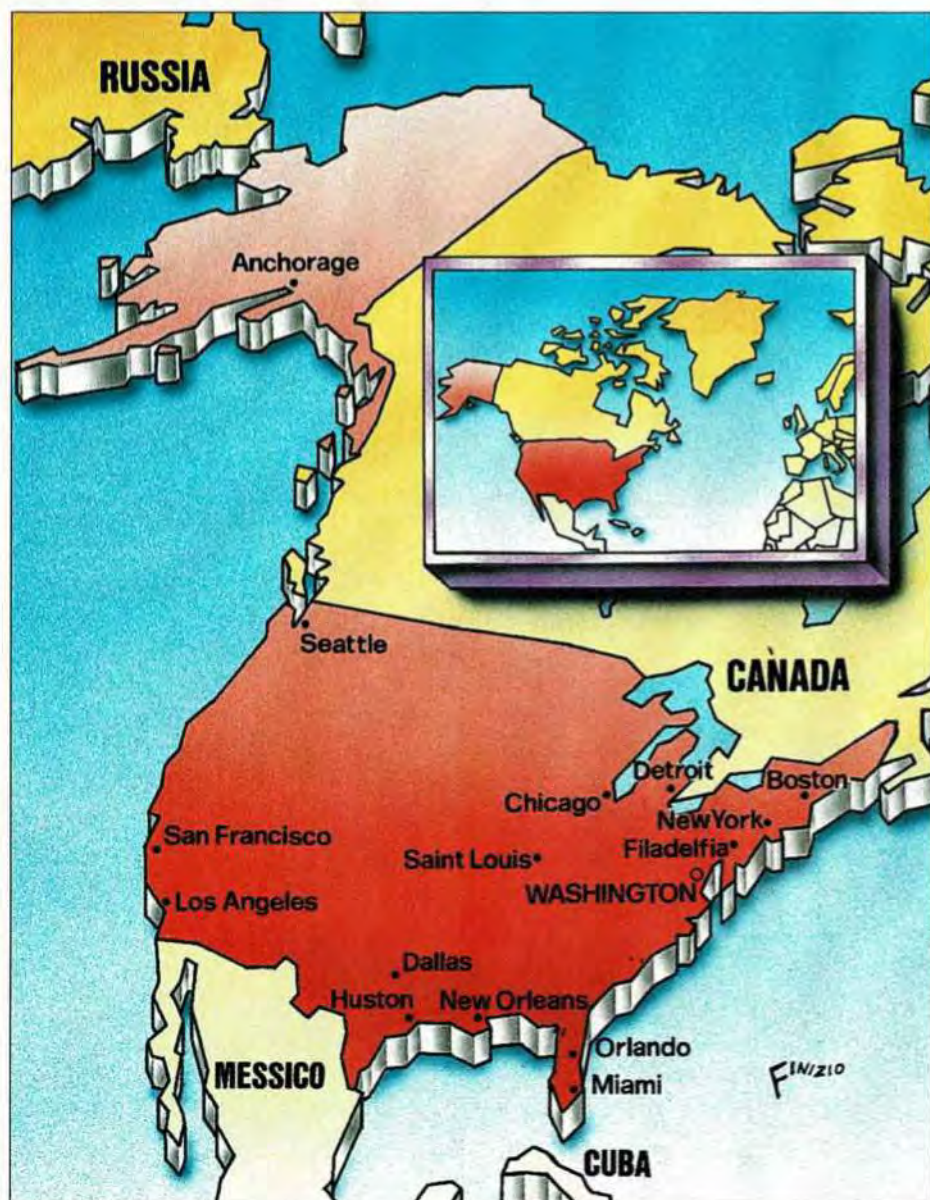
In piedi da sinistra: Fernando Giner, Andoni Zubizarreta, Miguel Angel Nadal, Julio Salinas, Fernando Hierro, Salvador Gonzalez Voro.
Accosciati da sinistra: Francisco José Camarasa, José Luis Caminero, Juan Antonio Goicoechea, Albert Ferrer, Luis Enrique Martinez

STATI UNITI

di **M.Cristo**
e **G. Guglielmo**

Stati Uniti d'America
United States of America

POPOLAZIONE: 248.710.000.
SUPERFICIE: 9.372.614 kmq.
DENSITÀ: 26 abitanti per kmq.
CAPITALE: Washington (607.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: New York (7.322.000 abitanti), Los Angeles (3.259.000), Chicago (2.783.000), Houston (1.630.000) Filadelfia (1.585.000), Detroit (1.028.000), San Diego (1.110.000), Dallas (1.007.000), San Antonio (936.000), Phoenix (983.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica presidenziale di tipo federativo.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 50 Stati e il Distretto di Columbia.
LINGUA UFFICIALE: inglese.
RELIGIONE: protestante 55%, cattolica 30%.
MONETA: dollaro (1.600 lire circa).
TELEVISORI: 1 ogni 1,3 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 1,9 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 255 ogni 1.000 abitanti.

RUSSIA
Anchorage
Seattle
CANADA
Detroit
Boston
Chicago
NewYork
San Francisco
Filadelfia
Saint Louis
WASHINGTON
Los Angeles
Dallas
Huston
New Orleans
Orlando
MESSICO
Miami
FINIZIO
CUBA

LA FEDERAZIONE

United States Soccer Federation
Anno di fondazione: 1913
Anno di affiliazione alla Fifa: 1913
Indirizzo: U.S. Soccer House, 1801-1811 S. Prairie Avenue, Chicago, Illnois 60616
Telefono: 1-312-578 4678
Fax: 1-312-578 4636
Telex: 450 024 us soccer fed
Presidente: Alan Rothenberg
Colori nazionali: bianco-blu

SEMPRE IN ATTESA DEL BOOM

Il folklore americano racconta che i Padri Pellegrini, il primo nucleo di coloni inglesi stabilitisi in America, sbarcando nel 1620 sulle coste del Massachussets, vi trovarono una tribù di indiani che praticava uno sport molto simile al calcio. Tuttavia, per avere una testimonianza storica un po' meglio documentata circa lo sviluppo di questo sport negli Usa, bisogna fare un salto al 1862, anno in cui Gerrit Miller Smith fondò la prima squadra di club americano: i Boston Oneidas, che rimasero imbattuti per ben tre anni, tanto da meritarsi un monumento nel più grande parco cittadino, il Boston Commons. Durante la seconda metà del diciannovesimo secolo, migliaia di immigrati, di nazionalità per lo più britannica, invasero le grandi regioni metropolitane degli Stati Uniti ponendo le fondamenta dello sviluppo industriale

Sotto, la Nazionale del Mondiale 1930. A fianco, una fase della sfida del '39 fra gli «yankees» e la selezione dei tedeschi d'America

americano. Molte delle fabbriche di prodotti tessili, miniere e cantieri navali nati in questo periodo formarono una piccola squadra di calcio e furono proprio squadre di club a competere alle Olimpiadi di Saint Louis del 1904.

La American Professional Soccer League (Apsl) fu creata nel 1921 raccogliendo in una lega le sette squadre più rappresentative del momento, tutte provenienti dalla costa orientale del paese dove più intensa era l'immigrazione europea. Sulla scia di questa iniziale popolarità, la squadra nazionale degli Stati Uniti partecipò al primo campionato mondiale per nazioni disputatosi nel 1930 a Montevideo, in Uruguay. Gli americani si comportarono piuttosto bene battendo Belgio e Paraguay prima di capitolare con l'Argentina (6-1) finendo così al terzo posto. Anche allora come oggi, la principale fucina di giovani talenti calcistici in America era l'università dove il soccer godeva di un note-

Sopra, la Nazionale statunitense che prese parte alla fase finale della Coppa del Mondo 1950 in Brasile. Sotto, Joseph Gaetjens portato in trionfo al termine della gara con l'Inghilterra, sorprendentemente vinta dagli americani con una sua rete

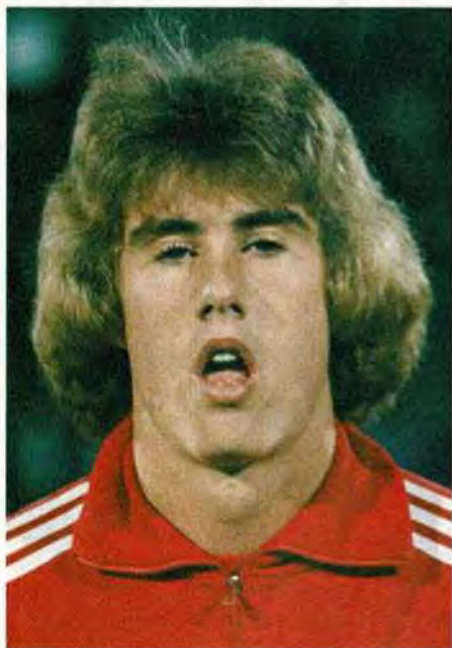
vole successo.
Nel 1933 la National Collegiate Athletic Association (Ncaa) pubblicò il libro ufficiale delle regole del soccer universitario rendendo omogenea l'attività sportiva di molti colleges che fino a quel momento avevano praticato una versione approssimativa del calcio ufficiale. La seconda esperienza mondiale degli Stati Uniti risale al 1950 in Brasile, dove la squadra Usa non ottenne un risultato così brillante come quello di vent'anni prima in Uruguay, ma riuscì comunque a mettere a segno un colpo clamoroso battendo l'Inghilterra per 1-0 con uno storico gol di Joe Gaetjens. La vittoria sull'Inghilterra del 1950 è tuttora considerata come uno dei maggiori successi in assoluto conseguiti da una squadra di calcio americana.
Nel 1967 due leghe rivali, la National Professional Soccer League (Npsl) e la United States Soccer Association (Ussa) unirono i loro destini su richiesta della Fifa formando la North American Soccer League (Nasl), la lega che ha legato il suo nome al periodo di maggior sviluppo del calcio americano. La popolarità del soccer in America durante gli anni Settanta è dovuta, oltre che al lavoro organizzativo della Nasl, anche ad una squadra rivelazione, vincitrice a sorpresa del campionato 1972: i New York Cosmos. Nata da un'idea del giornalista britannico Clive Toye la squadra dei Cosmos fu creata grazie al supporto finanziario del gruppo industriale Warner e al coinvolgimento di altri grossi nomi della politica e della finanza statunitense come il miliardario Lamar Hunt e l'ex Segretario di Stato Henry Kissinger. Hunt e Kissinger furono anche i principali artefici del trasferimento al Cosmos del grande Pelé, il quale, ritiratosi nel 1971 dalla nazionale brasiliana, accettò nell'aprile del 1975 il passaggio alla squadra americana con un contratto triennale da quattro milioni e mezzo di dollari. L'anno successivo i Cosmos ingaggiarono Giorgio Chinaglia, a cui seguirono altre stelle del calcio mondiale come Beckenbauer, Carlos Alberto e gli olandesi Rijsbergen e Neeskens.
Agli occhi scettici degli europei i New York Cosmos venivano visti un po' come un fenomeno da baraccone tipicamente americano; come una sorta di cimitero dei dinosauri del calcio. Malgrado questo però, la squadra riuscì ad aggiudicarsi ben cinque titoli Nasl dal 1977 al 1982 attraendo una folla crescente di spettatori, tanto da rendere necessario l'abbandono del piccolo stadio di Randall Island per i più capaci «Yankee Stadium» e «Giants Stadium», dove nell'ottobre 1977 i Cosmos affrontarono i Santos nella partita di addio a Pelé, davanti ad un pubblico di 77.202 persone. In questi stessi anni la Nasl, che era riuscita addirittura a procurarsi un contratto televisivo per la trasmissione in diretta di alcune partite, cercava di dare una sua peculiarità al calcio americano cambiando alcune regole fondamentali. L'inziativa però, finì coll'irritare i responsabili della Fifa che invitò gli americani a «rientrare nei ranghi».
Il ritorno all'«ortodossia calcistica» tuttavia ebbe un effetto negativo sul pubblico che cominciò gradualmente a disertare gli stadi fino a segnare la fine dell'avventura Cosmos

IL TOP 11 ALL TIME

MEOLA
EICHMANN
WINDISCHMANN
TRITTSCHUH
ARMSTRONG
CALIGIURI
VAN DER BECK
E. SOUZA
GAETJENS
DAVIS
MURRAY

LA STRUTTURA DEL CALCIO USA

Dopo il fallimento dell'esperienza NASL, il calcio professionistico si era organizzato attraverso la Western Soccer League e la American Soccer League, che nel 1989 si sono fuse dando vita a un unico organismo denominato American Professional Soccer League, il quale raggruppava le squadre facenti parte delle due disciolte federazioni. Il futuro del calcio in Nord America, con il beneplacito della Fifa, dovrebbe essere costruito sulle regole e le disposizioni della neonata MLS (Major League of Soccer), con dodici squadre di prima divisione a rappresentare le maggiori città statunitensi, e altre diciotto squadre di seconda divisione. Il progetto, sostenuto da Alan Rothenberg, prenderà corpo nella primavera del 1995.

Sopra, l'attaccante Rick Davis. Sotto, il centrocampista Perry Van der Beck. Punti di forza delle Nazionali Anni 70

conclusasi con una perdita di cinquantadue milioni di dollari. Verso la metà degli anni Ottanta il calcio americano ha conosciuto il suo periodo di maggiore depressione segnato dallo scioglimento dei Cosmos, dal rifiuto della Fifa di assegnare agli Usa l'organizzazione del campionato mondiale 1986 e, infine, dalla scomparsa della Nasl nel 1985. Per trovare i primi segni di una «resurrezione calcistica» in America occorre aspettare il 1988, quando la Fifa finalmente assegna agli

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1914 Brooklyn New York
1915 Bethlehem Steel Pasadena
1916 Bethlehem Steel Pasadena
1917 Fall River Massachusetts
1918 Bethlehem Steel Pasadena
1919 Bethlehem Steel Pasadena
1920 Miller FC St. Louis
1921 Dry Drock FC Brooklyn
1922 Scullin Steel St. Louis
1923 Paterson FC
1924 Fall River Massachusetts
1925 Shaesheen Soccer Club Andover
1926 Bethlehem Steel Pasadena
1927 Fall River Massachusetts
1928 National SC New York
1929 Hakoah New York
1930 Fall River Massachusetts
1931 Fall River Massachusetts
1932 New Bedford SC Massachusetts
1933 St. Louis FC
1934 St. Louis FC
1935 Central SC St. Louis
1936 Germans Americans Philadelphia
1937 Americans SC New York
1938 Sparta Chicago
1939 Celtic SC New York
1940 Germans Americans Philadelphia
1941 Pawtucket SC Rhode Island
1942 Gallatin SC Pittsburg
1943 Brooklyn New York
1944 Brooklyn New York
1945 Brookhattan SC New York
1946 Vikings Chicago
1947 Pontge Dalgada FC Fall River
1948 St. Louis FC
1949 Morgan SC Pasadena
1950 German Hungarian SC New York
1951 German Hungarian SC New York
1952 Harmarville SC
1953 Falcons Chicago
1954 Americans SC New York
1955 New York SC
1956 Harmarville SC
1957 Los Angeles Kickers
1958 St. Louis FC
1959 Cavansbacks San Pedro California
1960 Ukranians SC Philadelphia
1961 Baltimore SC
1962 Italians Rochester
1963 St. Louis FC
1964 St. Louis FC
1965 Cavansbacks San Pedro California

NOTA: La Federazione si sciolse nel 1966 confluendo nella NASL.

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO A.S.L.

1934 Kearny Irish
1935 Germans Philadelphia
1936 Americans SC New York
1937 Kearny Scots
1938 Kearny Scots
1939 Kearny Scots
1940 Kearny Scots
1941 Kearny Scots
1942 Americans Philadelphia
1943 Brooklyn New York
1944 Americans Philadelphia
1945 Brookhattan SC New York
1946 Baltimore SC
1947 Americans Philadelphia
1948 Americans Philadelphia
1949 Nationals Philadelphia
1950 Nationals Philadelphia
1951 Nationals Philadelphia
1952 Americans Philadelphia
1953 Nationals Philadelphia
1954 Americans New York
1955 Truckers
1956 Truckers
1957 Hakoah New York
1958 Hakoah New York
1959 Hakoah New York
1960 Colombo SC
1961 Ukranians SC
1962 Ukranians SC
1963 Ukranians SC
1964 Ukranians SC
1965 Hartford SC
1966 Roma SC
1967 Baltimore St. Gerard's
1968 Ukranians SC
1969 Washington Darts
1970 Washington Darts

NOTA: nel 1970 la A.S.L. si sciolse confluendo nella NASL. La A.S.L. era una lega dissidente non affiliata alla Fifa.

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO N.A.S.L.

1967 Oakland Clippers
Los Angeles Wolves
1968 Atalanta Chiefs
1969 Kansas City Spurs
1970 Rochester Lancers
1971 Dellas Tornado
1972 New York Cosmos
1973 Philadelphia Atoms
1974 Los Angeles Aztecs
1975 Tampa Bay Rowdies
1976 Toronto Netros
1977 New York Cosmos
1978 New York Cosmos
1979 Vancouver Whitecaps
1980 New York Cosmos
1981 Chicago Stings
1982 New York Cosmos
1983 Tulsa Roughnecks
1984 Chicago Stings

NOTA: la N.A.S.L. è fallita nel 1984.

L'ALBO D'ORO DELLA W.S.L.

1985 San José Earthquakes
1986 Hollywood Kickers
1987 San Diego Nomads
1988 Seattle Storm
1989 San Diego Nomads
1990 San Francisco Bay Blackhawks

L'ALBO D'ORO DELLA A.S.L.

1988 Washington Diplomats
1989 Fort Lauderdale

L'ALBO D'ORO DELLA A.P.S.L.

1991 San Francisco Bay Blackhawks
1992 Colorado Foxes
1993 Colorado Foxes

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

La Nazionale statunitense ha preso parte quattro volte alla fase finale del Campionato Mondiale, ottenendo come miglior piazzamento il terzo posto, insieme alla Jugoslavia, nell'edizione del 1930. Nel 1904 ha conquistato la medaglia d'argento ai Giochi di Saint Louis. Recentemente ha vinto la Gold Cup '91 e la U.S. Cup '92.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Nessun successo per le società statunitensi in manifestazioni internazionali.

Sopra da sinistra, i New York Cosmos, dominatori della Nasl negli anni Settanta, e l'Under 21 che nel '73 a Firenze impose il pareggio agli azzurri. Sotto, la Nazionale vittoriosa per due a zero a Budapest contro l'Ungheria il 26 ottobre 1979

Stati Uniti il ruolo di paese ospitante del campionato del mondo 1994. In quello stesso anno Paul Caligiuri segna il più clamoroso gol della storia del calcio americano, dopo quello di Gaetjens contro l'Inghilterra al mondiale 1950. La circostanza è la partita di qualificazione al campionato del mondo di Italia '90, Stati Uniti-Trinidad e Tobago dove il tiro vincente del giocatore americano, da una distanza di oltre trenta metri, regala la vittoria agli Usa consentendone la qualificazione al massimo torneo per nazioni dopo un'astinenza di quarant'anni.
Gli ultimi anni hanno segnato un deciso aumento di popolarità del soccer in America dove, soprattutto a livello universitario, questo sport continua ad affermarsi come uno dei favoriti dalle nuove generazioni. Forse è anche a questo che si devono i primi successi del calcio statunitense in campo internazionale, seppure in tornei minori come la U.S. Cup '92, il quadrangolare estivo a cui partecipò anche l'Italia. Segni più tangibili di una maturazione del soccer made in Usa sono forse due importanti risultati conseguiti rispettivamente dalla nazionale maggiore, vincitrice nel 1991 del titolo regionale Concacaf, l'associazione che raggruppa i paesi dell'area americana centro-settentrionale e caraibica, e dalla nazionale femminile che, nello stesso anno, si è aggiudicata il campionato del mondo in Cina, battendo la Norvegia per 2-1.

PRONTI PER LA GRANDE OCCASIONE

All'indomani della fugace apparizione a Italia '90 il calcio statunitense si è subito messo in moto per prepararsi a organizzare il torneo del 1994, un appuntamento decisivo. Il piano di ristrutturazione, seguendo lo stile americano, iniziava dalle fondamenta. Il timone del comando veniva preso da Alan Rothenberg, facoltoso avvocato di Los Angeles, che nel calcio aveva ben operato organizzando il torneo alle Olimpiadi del 1984, svoltesi proprio nella città californiana. Appoggiato dalla Fifa, Rothenberg rilevava l'ormai logoro Werner Fricker, con il proposito e la speranza di far crescere in pochi anni una nazionale a stelle e strisce capace di competere con le migliori rappresentative del mondo. Dall'agosto del 1990, data dell'insediamento del nuovo presidente, i cambiamenti nell'United State Soccer Federation sono stati tantissimi.

Nonostante la storica qualificazione a Italia '90, ottenuta sul campo di Trinidad e Tobago grazie a una spettacolare rete del centrocampista italoamericano Paul Caligiuri, una delle prime teste a cadere era quella del pur bravo Bob Gansler, tecnico della Nazionale. Secondo Rothenberg gli Stati Uniti avevano bisogno di un «coach» di provata esperienza, profondo conoscitore del calcio internazionale. Dopo un'accurata ricerca veniva scelto Velibor «Bora» Milutinovic. Il tecnico originario della ex Jugoslavia aveva subito affascinato la dirigenza statunitense per i suoi trascorsi, da calciatore ma soprattutto da allenatore. In questa seconda veste Milutinovic aveva preso parte ai Mondiali del 1986 e del 1990, prima alla guida del Messico poi del Costa Rica. Nella primavera del 1991 Milutinovic firmava un contratto quadriennale che gli permette di guadagnare un miliardo a stagione.

L'esordio di Bora sulla panchina a stelle e strisce avveniva superando una grande del calcio internazionale, l'Uruguay: il primo successo di una nuova era del calcio americano. Nell'estate del 1991, dopo appena quattro mesi di lavoro, Milutinovic riusciva a portare nella scarna bacheca statunitense il primo importante trofeo: la Gold Cup. Con

Nella pagina accanto dall'alto, Brad Friedel e l'attaccante Roy Wegerle. Sopra da sinistra, Marcelo Balboa, Tab Ramos e il solido difensore Alexi Lalas

quattro vittorie consecutive gli Stati Uniti raggiungevano la finale, dove avevano la meglio sull'Honduras ai calci di rigore. Una grande soddisfazione per il tecnico giramondo, riuscito in poco tempo a dare una fisionomia vincente a un organico un po' limitato tecnicamente ma molto autorevole sul piano atletico.

Filosofo di un calcio pratico, Bora cominciava a sperimentare nuove soluzioni per poter rendere sempre più competitivo il «national team» statunitense. Si guardava intorno, anche oltre il perimetro nordamericano. In Europa, specialmente in Inghilterra, Germania e Olanda, ci sono diversi calciatori con passaporto statunitense. Spinto anche dal presidente Rothenberg, il Ct a stelle e strisce visionava quasi tutti gli emigranti del pallone, scoprendone alcuni davvero interessanti: Wegerle, Stewart e l'esperto Dooley. La disperata ricerca di Milutinovic non si fermava solo all'Europa ma continuava per tutta l'America, anche nei «campus» delle varie università. Mancando un campionato professionistico, il Ct doveva cercare anche fra le squadre universitarie. Dall'Ucla, l'università californiana, Bora convocava due promettenti giovanotti, Joe-Max Moore, centrocampista tuttofare, e Cobi Jones, funambolica mezzapunta. Dalla Rutgers University,

TUTTI GLI UOMINI DI MILUTINOVIC

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Brad FRIEDEL	P	18-5-1971	U.S. Soccer
Kasey KELLER	P	29-11-1969	Millwall (Ing)
Tony MEOLA	P	21-2-1969	U.S. Soccer
Jürgen SOMMER	P	27-2-1969	Luton Town (Ing)
Jeff AGOOS	D	2-5-1968	U.S. Soccer
Desmond ARMSTRONG	D	2-11-1964	U.S. Soccer
Marcelo BALBOA	D	8-8-1967	U.S. Soccer
Dario BROSE	D	27-1-1970	St. Brieuc (Fra)
Fernando CLAVIJO	D	23-1-1957	U.S. Soccer
Thomas DOOLEY	D	12-5-1961	U.S. Soccer
John DOYLE	D	16-4-1966	Lipsia (Ger)
Cle KOOIMAN	D	3-7-1963	Cruz Azul (Mex)
Alexi LALAS	D	1-6-1970	U.S. Soccer
Mike LAPPER	D	28-9-1970	U.S. Soccer
Janusz MICHALLIK	D	22-4-1966	U.S. Soccer
Mike BURNS	C	14-5-1970	U.S. Soccer
Paul CALIGIURI	C	9-3-1964	U.S. Soccer
Chad DEERING	C	2-9-1970	Schalke 04 (Ger)
Erich EICHMANN	C	7-5-1965	U.S. Soccer
John HARKES	C	8-3-1967	Derby County (Ing)
Chris HENDERSON	C	11-12-1970	U.S. Soccer
Cobi JONES	C	16-6-1970	U.S. Soccer
Dominic KINNEAR	C	26-7-1967	U.S. Soccer
Joe-Max MOORE	C	23-2-1971	U.S. Soccer
Bruce MURRAY	C	25-1-1966	Millwall (Ing)
Hugo PEREZ	C	8-11-1963	U.S. Soccer
Brian QUINN	C	24-5-1960	U.S. Soccer
Tab RAMOS	C	21-9-1966	Real Betis (Spa)
Claudio REYNA	C	20-7-1973	U.S. Soccer
Mike SORBER	C	14-5-1971	U.S. Soccer
Frank KLOPAS	A	1-9-1966	U.S. Soccer
Ernie STEWART	A	28-3-1969	Willem II (Ola)
Peter VERMES	A	21-11-1966	U.S. Soccer
Roy WEGERLE	A	19-3-1964	Coventry City (Ing)
Eric WYNALDA	A	9-6-1969	Saarbrücken (Ger)

nel New Jersey, chiamava il solido difensore Alexi Lalas. I tre entravano stabilmente nella sua «rosa».

Nel 1992 la squadra di Milutinovic otteneva un altro successo di prestigio conquistando la «U.S. Cup», torneo che vedeva le presenze di Italia, Eire e Portogallo, oltre che degli Stati Uniti. Gli uomini di Bora battevano Eire e Portogallo e pareggiavano con gli azzurri, risultati che valevano il primo posto in classifica. L'entusiasmo saliva alle stelle, anche Rothenberg voleva premiare la nuova nazionale statunitense regalando a ogni giocatore una medaglia coniata per l'occasione.

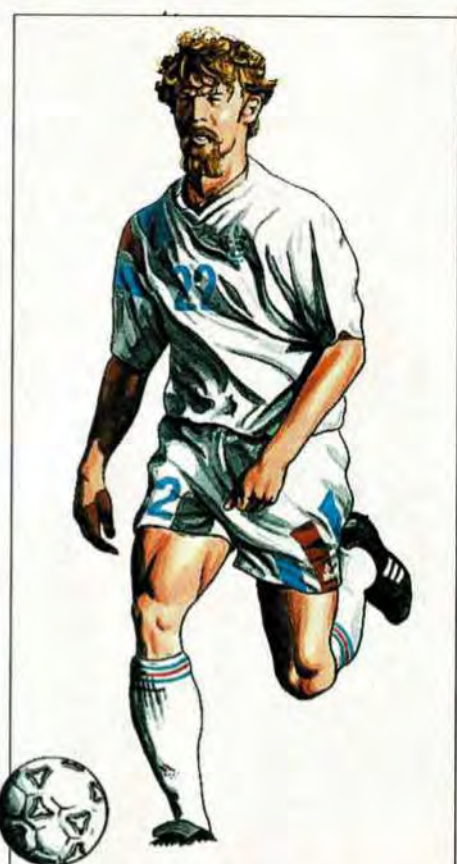
In alto, la punta Peter Vermes. Sopra, il portiere Tony Meola. Sono due elementi di collaudata esperienza internazionale

L'avvocato californiano era molto orgoglioso delle sue scelte, soprattutto di quella di Milutinovic, e lo dichiarava in ogni occasione. Era trascorso appena un anno e i frutti del lavoro del tecnico serbo erano sotto gli occhi di tutti.

Il 1993 raffreddava un po' gli entusiasmi che erano sorti attorno alla nazionale statunitense. Nella prima parte dell'anno capitan Meola e compagni ottenevano solo cinque pareggi e una sconfitta. L'unico successo di rilievo, se si escludeva quello con la modesta Arabia Saudita, arrivava nella «U.S. Cup '93»: 2-0 all'Inghilterra con reti di Dooley e Lalas. Dignitosa anche la sconfitta per 3-2 con la Germania. Nella generale fiducia avveniva la partenza per la Coppa America, ma in Ecuador gli uomini di Milutinovic rimediavano solo brutte figure. La nazionale a stelle e strisce sembrava aver perduto mordente e neppure la strigliata di Rothenberg scuoteva i giocatori statunitensi. Dopo nemmeno un mese il sereno sembrava tornare nel cielo della nazionale sttunitense, che alla Gold Cup vinceva tutte le partite della prima fase. In finale però soccombeva sotto i colpi

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	INCONTRO	RIS
28-7-1990	Milwaukee	amichevole	Usa-Germania Est	1-2
15-9-1990	High Point	amichevole	Usa-Trinidad & Tobago	3-0
10-10-1990	Varsavia	amichevole	Polonia-Usa	2-3
18-11-1990	Port of Spain	amichevole	Trinidad & Tobago-Usa	0-0
21-11-1990	Port of Spain	amichevole	Usa-Urss	0-0
19-12-1990	Porto	amichevole	Portogallo-Usa	1-0
1-2-1991	Miami	amichevole	Usa-Svizzera	0-1
21-2-1991	Halmilton	amichevole	Bermuda-Usa	1-0
12-3-1991	Los Angeles	amichevole	Usa-Messico	2-2
16-3-1991	Los Angeles	amichevole	Usa-Canada	2-0
7-4-1991	Pohang	amichevole	Corea del Nord-Usa	2-0
5-5-1991	Denver	amichevole	Usa-Uruguay	1-0
19-5-1991	Palo Alto	amichevole	Usa-Argentina	0-1
1-6-1991	Foxboro	amichevole	Usa-Eire	1-1
29-6-1991	Pasadena	qual. GO	Usa-Trinidad & Tobago	2-1
1-7-1991	Pasadena	qual. GO	Usa-Guatemala	3-0
3-7-1991	Los Angeles	qual. GO	Usa-Costa Rica	3-2
5-7-1991	Los Angeles	qual. GO	Usa-Messico	2-0
7-7-1991	Los Angeles	qual. GO	Usa-Honduras	0-0 (4-3 d.c.r.)
28-8-1991	Brasov	amichevole	Romania-Usa	0-2
4-9-1991	Istanbul	amichevole	Turchia-Usa	1-1
14-9-1991	Higt Point	amichevole	Usa-Giamaica	1-0
19-10-1991	Washington	amichevole	Usa-Corea del Nord	1-2
24-11-1991	Dallas	amichevole	Usa-Costa Rica	1-1
25-1-1992	Miami	amichevole	Usa-Csi	0-1
2-2-1992	Detroit	amichevole	Usa-Csi	2-1
12-2-1992	San Josè	amichevole	Costa Rica-Usa	0-0
18-2-1992	San Salvador	amichevole	El Salvador-Usa	2-0
26-2-1992	Fortaleza	amichevole	Brasile-Usa	3-0
11-3-1992	Valladolid	amichevole	Spagna-Usa	2-0
18-3-1992	Casablanca	amichevole	Marocco-Usa	3-1
4-4-1992	Palo Alto	amichevole	Usa-Cina	5-0
29-4-1992	Dublino	amichevole	Eire-Usa	4-1
17-5-1992	Denver	amichevole	Usa-Scozia	0-1
30-5-1992	Washington	amichevole	Usa-Eire	3-1
3-6-1992	Chicago	amichevole	Usa-Portogallo	1-0
6-6-1992	Chicago	amichevole	Usa-Italia	1-1
13-6-1992	Orlando	amichevole	Usa-Australia	0-1
27-6-1992	Piscataway	amichevole	Usa-Ucraina	0-0
31-7-1992	Los Angeles	amichevole	Usa-Colombia	0-1
3-8-1992	Los Angeles	amichevole	Usa-Brasile	0-1
3-9-1992	St. John's	amichevole	Canada-Usa	0-2
9-10-1992	Greensboro	amichevole	Usa-Canada	0-0
15-10-1992	Riyadh	amichevole	Arabia Saudita-Usa	3-0
19-10-1992	Ryadh	amichevole	Usa-Costa d'Avorio	5-2

dell'attacco mitraglia del Messico. Una delusione per Milutinovic, che sperava di ripetere il successo del '91. Il 1993 si concludeva con una altra sconfitta con la Germania, proprio il giorno precedente a quello del sorteggio di Las Vegas, che vedeva gli Stati Uniti sorteggiati insieme a Svizzera, Colombia e Romania, avversari da prendere con le pinze, sfide da preparare con cura. Dall'inizio del 1994 la Nazionale statunitense ha avuto a disposizione il nuovissimo centro tecnico di Mission Viejo — una sorta di Coverciano americana, inaugurata nell'ottobre dello scorso anno — dove ventotto giocatori si allenano intensamente sotto la ferrea guida di Milutinovic con la speranza di entrare fra i ventidue che disputeranno il Mondiale. Il bilancio della gestione Rothenberg-Milutinovic si può racchiudere in queste cifre: su un totale di 79 incontri disputati fino a metà aprile, 25 sono state le partite vinte, 26 quelle pareggiate e 28 quelle perse. Cifre non esaltanti, ma che lasciano speranza di un futuro migliore. Con l'organizzazione del Mondiale la grande sfida è stata lanciata: tocca agli uomini di Milutinovic dimostrare che negli Stati Uniti non si amano soltanto il football e il baseball, che anche il calcio avrà il suo seguito popolare tra gli sport «made in Usa».

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	INCONTRO	RIS
30-1-1993	Tempa	amichevole	Usa-Danimarca	2-0
6-2-1993	Santa Barbara	amichevole	Usa-Romania	1-1
13-2-1993	Orlando	amichevole	Usa-Russia	0-1
21-2-1993	Palo Alto	amichevole	Usa-Russia	0-0
3-3-1993	Costa Mesa	amichevole	Usa-Canada	2-2
10-3-1993	Nagoya	amichevole	Usa-Ungheria	0-0
14-3-1993	Tokyo	amichevole	Giappone-Usa	3-1
23-3-1993	San Salvador	amichevole	El Salvador-Usa	2-2
25-3-1993	Tegucigalpa	amichevole	Honduras-Usa	4-1
9-4-1993	Riyadh	amichevole	Arabia Saudita-Usa	0-2
17-4-1993	Costa Mesa	amichevole	Usa-Islanda	1-1
8-5-1993	Miami	amichevole	Usa-Colombia	1-2
23-5-1993	Fullerton	amichevole	Usa-Bolivia	0-0
27-5-1993	Mission Viejo	amichevole	Usa-Perù	0-0
6-6-1993	New Haven	amichevole	Usa-Brasile	0-2
10-6-1993	Foxboro	amichevole	Usa-Inghilterra	2-0
13-6-1993	Chicago	amichevole	Usa-Germania	3-4
16-6-1993	Ambato	C. America	Uruguay-Usa	1-0
19-6-1993	Quito	C. America	Ecuador-Usa	2-0
22-6-1993	Quito	C. America	Usa-Venezuela	3-3
11-7-1993	Dallas	qual. GO	Usa-Giamaica	1-0
15-7-1993	Dallas	qual. GO	Usa-Panama	2-1
18-7-1993	Dallas	qual. GO	Usa-Honduras	1-0
21-7-1993	Dallas	qual. GO	Usa-Costa Rica	1-0
25-7-1993	Città del Messico	qual. GO	Messico-Usa	4-0
31-8-1993	Reykjavik	amichevole	Islanda-Usa	0-1
8-9-1993	Oslo	amichevole	Norvegia-Usa	1-0
13-10-1993	Washington	amichevole	Usa-Messico	1-1
16-10-1993	High Point	amichevole	Usa-Ucraina	1-2
23-10-1993	Bethlehem	amichevole	Usa-Ucraina	0-1
7-11-1993	Fullerton	amichevole	Usa-Giamaica	1-0
14-11-1993	Mission Viejo	amichevole	Usa-Isole Cayman	8-1
5-12-1993	Mission Viejo	amichevole	Usa-El Salvador	7-0
18-12-1993	Palo Alto	amichevole	Usa-Germania	0-3
15-1-1994	Temple	amichevole	Usa-Norvegia	2-1
21-1-1994	Fullerton	amichevole	Usa-Svizzera	1-1
30-1-1994	Seattle	amichevole	Usa-Russia	1-1
10-2-1994	Hong Kong	amichevole	Danimarca-Usa	0-0 (4-2 d.c.r.)
13-2-1994	Hong Kong	amichevole	Romania-Usa	2-1
18-2-1994	Miami	amichevole	Usa-Bolivia	1-1
20-2-1994	Miami	amichevole	Usa-Svezia	1-3
12-3-1994	Fullerton	amichevole	Usa-Corea del Sud	1-1
26-3-1994	Dallas	amichevole	Usa-Bolivia	2-2
16-4-1994	Jacksonville	amichevole	Usa-Moldavia	1-1
20-4-1994	Davidsen	amichevole	Usa-Moldavia	3-0

Brad FRIEDEL

18-5-1971 Portiere
U.S. Soccer

Vincitore nel 1993 del Trofeo Hermann, quale miglior giocatore universitario di soccer, proviene dalla selezione olimpica con la quale ha partecipato ai Giochi del 1992. Si è calcisticamente formato all'Università di California in Los Angeles (Ucla), segnalandosi subito per il talento nel neutralizzare i rigori.

Kasey KELLER

29-11-1969 Portiere
Millwall

Sulla carta dovrebbe essere solamente il terzo portiere, ma l'esperienza maturata nel calcio inglese con il Millwall potrebbe favorirlo. È un estremo difensore molto spettacolare negli interventi, che nelle giornate di vena si rende protagonista di autentici miracoli. Un po' troppo irregolare nel rendimento.

Tony MEOLA

21-2-1969 Portiere
U.S. Soccer

Forse il giocatore statunitense più conosciuto in Italia. Veterano in campo internazionale, dopo aver partecipato, ventunenne, a Italia '90, ha proseguito la sua carriera in Inghilterra col Brighton. Suo padre, Vincenzo, ha giocato con l'Avellino durante gli Anni 60. Portiere acrobatico nonostante la mole.

Jeff AGOOS

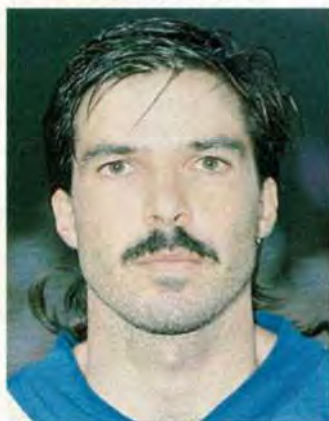
2-5-1968 Difensore
U.S. Soccer

Nato a Ginevra, in Svizzera, è un difensore che non disdegna le sortite in avanti per sfruttare le sue doti offensive e la sua bravura come colpitore di testa. Veterano della nazionale americana, ha raffinato il suo talento calcistico alla University of Virginia per la quale ha segnato 17 reti nel torneo NCAA.

Desmond ARMSTRONG

2-11-1964 Difensore
U.S. Soccer

Per quasi tutto il 1993 ha sostituito l'infortunato Balboa nella posizione di libero esibendo subito doti di leader. È un difensore d'esperienza, che può ricoprire qualsiasi ruolo della retroguardia. Nativo di Washington, presente a Italia '90, nel suo passato c'è anche un'esperienza in Brasile con il Santos.

Marcelo BALBOA

8-8-1967 Difensore
U.S. Soccer

Perno principale della difesa statunitense, è rimasto lontano dai campi per gran parte del 1993 a causa di un brutto infortunio al ginocchio destro rimediato durante una partita con l'Islanda. Difensore dalle buone qualità tecniche che trova spesso la via del gol, ha già superato le 80 presenze in Nazionale.

Fernando CLAVIJO

23-1-1957 Difensore
U.S. Soccer

Nato a Maldonado, in Uruguay, a trentasette anni è il giocatore più anziano della squadra americana. Difensore, ha debuttato in Nazionale nel 1990 contro l'Unione Sovietica. Veterano della Nazionale statunitense di calcetto, ha guidato la sua squadra, il Saint Louis, a sei titoli nazionali.

Thomas DOOLEY

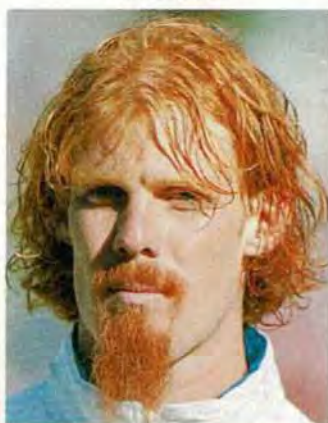
12-5-1961 Difensore
U.S. Soccer

Nato in Germania, ha ottenuto la cittadinanza statunitense nel 1992. È diventato un elemento fondamentale della difesa di Milutinovic dopo aver affinato le sue doti in tanti anni di militanza nella Bundesliga con il Kaiserslautern. Si è messo particolarmente in mostra nell'US Cup '93, segnando tre reti in altrettante gare.

Cle KOOIMAN

3-7-1963 Difensore
Cruz Azul

È un volto relativamente nuovo della nazionale americana. Malgrado ciò ha trovato immediatamente una collocazione nella difesa di cui, grazie alla sua prestanza fisica, è divenuto un elemento indispensabile. Durante la stagione scorsa è stato capitano del Cruz Azul, squadra della prima divisione messicana.

Alexi LALAS

1-6-1970 Difensore
U.S. Soccer

È uno dei più carismatici giocatori di Milutinovic. La sua notevole altezza lo rende efficacissimo nei colpi di testa, come ricorderà Chris Woods, portiere dell'Inghilterra, battuto nella US Cup '93. Lalas ha giocato anche a S. Siro in una partita di beneficenza fra il Milan e una selezione mondiale.

Mike LAPPER

28-9-1970 Difensore
U.S. Soccer

È il più autorevole candidato al posto di laterale destro, nonostante la folta concorrenza. Si tratta di un difensore tenace, importantissimo negli equilibri tattici della retroguardia di Milutinovic. Ha fatto parte della Nazionale olimpica ed è diventato titolare della squadra maggiore subito dopo i Giochi di Barcellona.

Paul CALIGIURI

9-3-1964 Centrocampista
U.S. Soccer

Uno dei personaggi più rappresentativi della Nazionale statunitense. Celebre soprattutto per il gol realizzato nel novembre del 1989 a Trinidad e Tobago, che consentì agli Usa di qualificarsi per Italia '90. È un centrocampista versatile e capace di coprire ogni zona del campo. Un giocatore di grande utilità.

John HARKES

8-3-1967 Centrocampista
Derby County

Cresciuto nella calcisticamente prolifica Università della Virginia è poi diventato professionista in Inghilterra, prima con lo Sheffield Wednesday poi con il Derby County. Centrocampista completo, abile nel costruire il gioco. Per gli impegni di club, nel 1993 ha giocato sole sette partite con gli Usa.

Chris HENDERSON

11-12-1970 Centrocampista
U.S. Soccer

Il calcio è sicuramente una passione per la famiglia Henderson. Oltre a Chris, ormai un veterano della nazionale, anche i fratelli Pat e Sean giocano, rispettivamente per i San Diego Nomads e per la Università di California. Centrocampista offensivo, Chris era già presente a Italia '90, ad appena 19 anni.

Cobi JONES

16-6-1970 Centrocampista
U.S. Soccer

La velocità è una delle doti più rilevanti di questo estroso giocatore nativo di Detroit. È una delle pedine fondamentali dello schieramento di Milutinovic, dove svolge un ruolo di raccordo fra il centrocampo e l'attacco. Proveniente dall'Olimpica, ha debuttato nella massima rappresentativa nel settembre del 1992.

Dominic KINNEAR

26-7-1967 Centrocampista
U.S. Soccer

È uno dei più efficaci realizzatori della squadra di Milutinovic, malgrado la sua zona operativa sia il centrocampo. Nato a Glasgow, in Scozia, nel 1993 il possente Kinnear è risultato il miglior cannoniere della Nazionale statunitense, nella quale ha debuttato nel gennaio del 1989.

Joe-Max MOORE

23-2-1971 Centrocampista
U.S. Soccer

Si è particolarmente distinto per aver segnato quattro gol contro El Salvador a dicembre dello scorso anno. Moore è uno specialista delle punizioni e, proprio su calcio piazzato, ha realizzato un gol alla Nazionale Olimpica italiana nella partita inaugurale dei Giochi Olimpici di Barcellona nel 1992.

Bruce MURRAY

25-1-1966 Centrocampista
Millwall

È il miglior realizzatore in assoluto della nazionale americana con ventuno gol. È anche il giocatore che detiene il record presenze in squadra (93). Originario del Maryland gioca in Inghilterra con la squadra del Millwall. È membro della Nazionale Usa dal 1985. Da attaccante si è trasformato in centrocampista.

Hugo PEREZ

8-11-1963 Centrocampista
U.S. Soccer

Nato a Tegucigalpa, El Salvador, Perez ha giocato durante la stagione 1992-93 in Arabia Saudita con l'Ittihad. È uno dei nazionali americani più dotati di tecnica e fantasia, nonché uno dei primi a giocare da professionista in Europa, con il Red Star Parigi. È stato giocatore americano dell'anno 1991.

Tab RAMOS

21-9-1966 Centrocampista
Real Betis

È nato a Montevideo, in Uruguay. Ha avuto un ruolo fondamentale nella clamorosa vittoria contro l'Inghilterra nella US Cup '93, confezionando entrambi i passaggi dei gol. Milita da diverse stagioni in Spagna nel Real Betis. Dotato di buona tecnica, ha nel dribbling e nell'assist i numeri migliori.

Mike SORBER

14-5-1971 Centrocampista
U.S. Soccer

Altro promettente giovane che ha saputo conquistarsi la fiducia di Milutinovic. È un centrocampista eclettico e veloce, con il fiuto del gol. Recentemente è andato a rete contro la Moldavia. Originario di Saint Louis, Missouri, ha esordito in Nazionale nel 1992 e da allora è rimasto stabilmente nel giro.

Peter VERMES

21-11-1966 Attaccante
U.S. Soccer

È uno dei calciatori statunitensi di maggiore esperienza, oltre che uno dei più prolifici realizzatori in assoluto. A causa di un intervento alla schiena ha dovuto saltare gli ultimi due mesi di allenamento ma conta in un pronto recupero per il Mondiale. Ha militato nei campionati d'Ungheria e Olanda.

Roy WEGERLE

19-3-1964 Attaccante
Coventry

Da parecchie stagioni milita nel campionato inglese: Chelsea, Swindon, Luton, Queen's Park Rangers, Blackburn e ora Coventry. Buon fiuto del gol, è uno degli uomini sui quali Milutinovic conta maggiormente in fase di realizzazione. Nato in Sud Africa, nel '92 ha deciso di giocare per gli Usa.

Eric WYNALDA

9-6-1969 Attaccante
Saarbrücken

Nella stagione 1992-93, all'esordio in Bundesliga con la maglia del Saarbrücken, si è messo particolarmente in luce realizzando diverse reti di ottima fattura. Quest'anno invece non si è ripetuto. Veloce, solido, ottimo contropiedista, rimane comunque uno degli attaccanti più dotati a disposizione di Milutinovic.

UN SIMPATICO GIRAMONDO

Velibor «Bora» Milutinovic è nato a Baijna Basta, in Serbia, cinquantaquattro anni fa. Ha militato assieme ad altri due fratelli nel Partizan di Belgrado durante gli anni Sessanta. Lasciata la Jugoslavia alla volta della Francia, all'età di ventotto anni, ha giocato per il Monaco, il Nizza, il Rouen e per la squadra svizzera del Winterthur.
Terminata la carriera di calciatore, Milutinovic ha attraversato l'Atlantico per iniziare quella di allenatore, approdando in Messico e legando il suo nome, per dodici stagioni, alla squadra dell'Universidad Autonoma de Mexico, i Pumas. Le persone a lui vicine lo descrivono come un personaggio molto romantico e, a quanto pare, dotato di grande fortuna. Trasferitosi negli Stati Uniti nel marzo del 1991, sta cercando di far valere le sue indubbie doti di allenatore in un Paese dalle scarse tradizioni calcistiche, una sfida che sembra fatta apposta per lui. La sua prima apparizione in un Mondiale risale al 1986 in Messico, quando riuscì a portare la squadra di casa fino ai quarti di finale subendo poi l'eliminazione dalla Germania Ovest. Anche il risultato ottenuto a Italia '90, quattro anni dopo, ha destato ammirazione perché la squadra da lui guidata, il Costa Rica, è riuscita a sorpresa ma con merito a superare il primo turno.
Il Mondiale 1994 rappresenta la sfida più impegnativa, come lui stesso ama sottolineare, a causa della mancanza negli Stati Uniti di un campionato regolare all'interno del quale selezionare gli uomini per la Nazionale. Milutinovic è riuscito a conquistare l'ammirazione dei giocatori della nazionale statunitense grazie alle sue notevoli doti umane e alla sua abilità di *«parlare al cuore dei giocatori»*, convinto che spesso *«una risata può essere più efficace di una sudata»*. La sua maggiore preoccupazione è rappresentata dal fatto di non essere in grado di mettere assieme la squadra se non un mese prima dell'inizio del campionato del mondo, a causa dei diversi calciatori impegnati nei campionati professionistici in Europa e altrove.
Fervido ammiratore di Arrigo Sacchi, Bora Milutinovic sogna di poter dare filo da torcere alla nazionale azzurra, pur consapevole dei limiti della sua squadra. In una recente dichiarazione alla stampa ha dichiarato con un pizzico di finta presunzione che *«a prescindere dal risultato del mondiale, l'importante sarà dimostrare che Bora è sempre Bora»*.

Velibor «Bora» Milutinovic

COSÌ IN CAMPO

STATI UNITI

In piedi da sinistra: Paul Caligiuri, Jean Harbor, Peter Woodring, Cle Kooiman, Desmond Armstrong, Alexi Lalas.
Accosciati da sinistra: Brad Friedel, Cobi Jones, Fernando Clavijo, Tab Ramos, Mike Lapper

SVEZIA

di **Franco Molinari**

Svezia
Sverige

POPOLAZIONE: 8.591.000 abitanti.
SUPERFICIE: 449.964 Kmq.
DENSITÀ: 21 abitanti per kmq.
CAPITALE: Stoccolma (672.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Göteborg (433.000 abitanti), Malmö (230.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Monarchia costituzionale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 24 contee.
LINGUA UFFICIALE: svedese.
RELIGIONE: luterana (95%).
MONETA: corona svedese (200 lire circa).
TELEVISORI: 1 ogni 2,4 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 1,1 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 572 copie vendute ogni 1.000 abitanti

LA FEDERAZIONE

SVENSKA FOTBOLLFÖRBUNDET
Anno di fondazione: 1904
Anno di affiliazione Fifa: 1904
Indirizzo: Box 1216, S-17123 Solna
Telefono: 46-8-735 0900
Fax: 46-8-275 147
Presidente: Lars-Aake Lagrell
Colori nazionali: giallo-blu

Sopra, la Svezia che si classificò al quarto posto nel Mondiale del 1938 in Francia, battuta 4-2 dal Brasile nella finale per il terzo posto. In quel torneo l'attaccante Gustav Wetterström realizzò ben quattro reti nelle due partite disputate

SEMPRE ALLA RICERCA DELLA GRANDE VITTORIA

La nascita della Svenska Fotbollsförbundet risale al 1904 e nello stesso anno si affilia alla Fifa. Il primo incontro internazionale la Svezia lo disputa nel 1908 a Göteborg, contro la vicina Norvegia: 11-3 il risultato a favore dei giocatori in casacca giallo-oro e calzoncini blu. Il calcio entra in forma ufficiale ai Giochi Olimpici e, sempre nel 1908, la Svezia è una delle sei squadre che prendono parte al torneo di Londra. La Camera Alta svedese tuttavia tenta d'impedirne la partecipazione: *«Quale interesse può avere il Parlamento che alcuni Sportivi si rechino a Londra?»*.

Un pesante 1-12 contro gli «imbattibili» inglesi e, malgrado il recupero, sconfitta per 0-2 contro l'Olanda nella finale per il terzo posto. Eppure chi avrebbe a quell'epoca pensato che la meschina Svezia sarebbe tornata esattamente 40 anni più tardi per prendersi una clamorosa rivincita e guadagnarsi la medaglia d'oro dell'Olimpiade del dopoguerra? In verità la storia del calcio svedese risale addirittura agli ultimi anni del secolo scorso essendosi disputata quasi cento anni fa, nel 1896, la prima edizione del campionato svedese. Esisteva all'epoca una sola Polisportiva di un certo livello, l'Örgryte IS Göteborg, che riuscì a mettere insieme e contro due formazioni. Dallo scontro fratricida uscì vincitrice la squadra «A», che diventò così il primo campione nazionale. E l'Örgryte vincerà ben nove dei primi dodici campionati, dato che negli anni 1900 e 1901 dovette soccombere agli odiosi rivali della capitale, l'AIK, e, orrore degli orrori!, nel 1903 alla rivale concittadina Göteborg IF. Ancora nel 1904 nel seno dell'Unione Sportiva Nazionale vi era soltanto una Sezione Calcio e Hockey.

Nel 1913 ha inizio la lunga serie di tremende batoste per mano dei «cugini» danesi: 0-8 e 0-10. I rossi danesi sono stati sempre la bestia nera dei gialloblù, e anche qualche anno fa gli svedesi di Robert Prytz persero a Copenaghen con il punteggio tennistico di 6-0. Ai Giochi Olimpici, per tre edizioni sono gli olandesi che eliminano la Svezia, finché nel 1924 a Parigi i gialloblù conquistano la medaglia di bronzo pareggiando prima e poi vincendo per 3-1 il secondo incontro con quella benedetta Olanda!

Sopra, un undici della Svezia che si classificò al secondo posto nel Mondiale del 1958, preceduta solamente dal Brasile di Pelé, vittorioso 5-2 in finale. Sotto, una formazione svedese del Mondiale 1974 in Germania, dove risultò fra le protagoniste

LA STRUTTURA DEL CALCIO SVEDESE

DIVISIONE NAZIONALE 14 squadre (2 retrocessioni, 2 spareggi). È denominata ufficialmente Allsvenskan. Due posti in Coppa Uefa.
2. DIVISIONE Due gironi (meridionale e centro-settentrionale) di 14 squadre ciascuno. Promosse le vincitrici, per le seconde spareggio con terz'ultima e quart'ultima della divisione nazionale. Tre retrocesse per girone.
3. DIVISIONE Sei gironi di 12 squadre ciascuno (1 promozione e 3 retrocessioni per ciascun girone).

Abbandonata la formula del girone all'italiana con appendice per le prime quattro piazzate, che si incontravano in due semifinali, con incontri di andata e ritorno, indi finale «doppia». Altra anomalia era che spettava alla vincitrice della «regular season» il diritto di partecipare alla successiva Coppa dei Campioni. Si è tornati al girone all'italiana ma si continua a giocare dalla primavera (aprile) fino all'autunno (ottobre) con una pausa estiva in luglio. A motivo della partecipazione della Svezia a USA '94, l'Allsvenska ha quest'anno un calendario estremamente gravoso.

Salta, la Svezia, la prima edizione della Coppa del Mondo, poi nella successiva — la prima vittoria dell'Italia — soccombe nei quarti contro la Germania. Bisserà l'Italia quattro anni dopo a Parigi e dal canto suo la Svezia confermerà di essere in fase di miglioramento conquistando la quarta posizione. Scoppia il secondo conflitto mondiale e la Svezia è tra le poche nazioni che non interrompono l'attività della rappresentativa di calcio. Più che gli incontri contro la Danimarca e l'Ungheria, è il caso di ricordare il match vinto per 3-2, a Berlino nel 1942, contro la Germania. L'Inghilterra aveva garantito che il traferimento aereo non sarebbe stato disturbato.

È ormai l'epoca d'oro del calcio svedese e già sono protagonisti Gre-No-Li. Gunnar Gren è il primo a venire eletto «Calciatore svedese dell'anno» (1946), Gunnar Nordahl contro il Landskrona conquista con sette reti il primato di gol messi a segno in una sola partita (1944), Liedholm è con Nordahl tra i principali artefici dei cinque successi in sei anni dell'IFK Norrköping tra il 1943 e il 1948. Già, il 1948 e i Giochi Olimpici di Londra. Uno strepitoso successo quello dei tre fratelli Nordahl e dei vari Gren, Liedholm, «Garvis» Carlsson, ecc., tuttavia ottenuto contro avversari orribilmente mutilati da sei anni di guerra spietata. Gunnar Nordahl è il primo svedese a passare al professionismo e ben presto lo seguiranno, al Milan, Gren e Liedholm, Carlsson all'Atlético Madrid, per Bengtsson e Ake Hjalmarsson al Torino e Knut Nordahl all'Atalanta. In seguito il ruscello diventerà un fiume.
Torna nel 1950 la Coppa del Mondo, e in Brasile la Svezia si presenta senza uno solo dei suoi fortissimi professionisti. Kalle Palmér, Hasse Jeppson e Lennart «Nacka» Skoglund si fanno onore, conquistando la medaglia di bronzo e... un contratto da professionista in Italia. Altro bronzo, con una squadra radicalmente rinnovata, nel 1952 ai Giochi Olimpici di Helsinki.
Nel 1958 spetta proprio alla Svezia organizzare la Coppa del Mondo. Ora non è più una vergogna il professionismo con i colori gialloblù. Dopo la vittoria nel girone, il successo contro l'Unione Sovietica, e soprattutto il trionfo della semifinale contro la Germania. Ah, quel gol indimenticabile di Hamrin, alla Matthews, da angolazione impossibile! Sinceramente non dispiacque più di tanto perdere per 5-2 contro gli undici virtuosi brasiliani che disponevano di campioni quali Pelé, Garrincha, Zagallo, Gilmar, Nilton Santos, Didi, Vavá e Djalma Santos.
È giusto fare un'osservazione: nel 1954, alla coppa del Mondo in Svizzera, vinta sorprendentemente dalla Germania sullo squadrone ungherese di Puskas, la Svezia dei dilettanti non aveva saputo qualificarsi. Erano invece gli anni di maggior splendore del Gre-No-Li, di Lennart Skoglund. Che cosa avrebbe potuto fare la nazionale svedese costruita con i supercampioni della legione straniera? Nel 1959 la Svezia calcistica crede di aver toccato il cielo con il dito: a Wembley, Svezia batte Inghilterra 3-2. È stagione di declino, il salasso dei migliori, dei modelli cui i giovani possano ispirarsi, porta all'inesorabile indebolimento del team nazionale. Raggiuge (1964) appena i quarti di finale ai Campionati d'Europa, non si qualifica per i Mondiali degli anni 1962 e 1966.
Messico 1970, e la Svezia si qualifica per l'agone mondiale. C'è anche Tommy Svensson, ma il futuro CT non può impedire agli «azzurri» di vincere il primo incontro (è l'edizione della finale perduta dall'Italia per 4-1 con il Brasile, che conquista definitivamente la Coppa Rimet). Quanto alla Svezia, vince soltanto contro l'Uruguay e «per un golletto» è costretta a fare le valigie e tornarsene a casa dopo il primo turno.
Ecco poi nel 1974 la Svezia conquistare un brillante quinto posto alla Coppa del Mondo vinta dalla Germania sull'Olanda. In Argentina, quattro anni più tardi, i gialloblù finiranno fuori subito e Georg «Aby» Ericsson al ritorno subirà uno dei più crude-

IL TOP 11 ALL TIME

HELLSTRÖM
NORDQVIST
GUSTAVSSON
BERGMARK
R. NILSSON
LIEDHOLM
GREEN
THERN
HAMRIN
NORDAHL
EDSTRÖM

Sopra da sinistra, Gunnar Gren e Kurt Hamrin: per parecchi anni furono ammirati protagonisti nel campionato italiano

li «processi» mai visti da queste parti.
Sarà ancor più «magra» per la nazionale svedese nelle due edizioni di Spagna (1982) e del Messico (1986), entrambe viste da spettatori. «*Ricordo la rabbia che c'era in tutti noi*» racconta Lars «Laban» Arnesson, Ct 1980-1985, «*e con quale spirito nel 1983 accogliemmo e riuscimmo a sconfiggere, per due volte, in casa e fuori, l'Italia fresca Campione del Mondo. Vincemmo quell'anno anche contro Olanda e Cecoslovacchia e il grande Brasile si dovette accontentare del pareggio*».
Se si è afflosciata la rappresentativa nazionale, è giunto invece il momento delle società. Inizia il Malmö FF nel 1979 che in Coppa dei Campioni arriva fino alla finale persa per 1-0 dal fortissimo Nottingham Forest. Sarà poi il turno dell'IFK Göteborg splendido vincitore della Coppa Uefa nel 1982, sull'Amburgo e nel 1987 sul Dundee United.

Sopra da sinistra, il portiere Ronnie Hellström e l'attaccante Ralf Edström. Sotto da sinistra, il difensore centrale Björn Nordqvist e il centravanti Ole Kindvall

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
14-2-1990	Dubai	amichevole	Emirati Arabi-Svezia	2-1
17-2-1990	Dubai	amichevole	Emirati Arabi-Svezia	0-2
21-2-1990	Bruxelles	amichevole	Belgio-Svezia	0-0
11-4-1990	Algeri	amichevole	Algeria-Svezia	1-1
25-4-1990	Solna	amichevole	Svezia-Galles	4-2
27-5-1990	Solna	amichevole	Svezia-Finlandia	6-0
10-6-1990	Torino	CM	Brasile-Svezia	2-1
16-6-1990	Genova	CM	Svezia-Scozia	1-2
20-6-1990	Genova	CM	Svezia-Costarica	1-2
22-8-1990	Stavanger	amichevole	Norvegia-Svezia	1-2
5-9-1990	Västerås	amichevole	Svezia-Danimarca	0-1
26-9-1990	Solna	amichevole	Svezia-Bulgaria	2-0
10-10-1990	Solna	amichevole	Svezia-Germania	1-3
17-4-1991	Atene	amichevole	Grecia-Svezia	2-2
1-5-1991	Solna	amichevole	Svezia-Austria	6-0
5-6-1991	Solna	amichevole	Svezia-Colombia	2-2
13-6-1991	Göteborg	Scania 100	Svezia-Unione Sovietica	2-3 (1-1)
15-6-1991	Norrköping	Scania 100	Svezia-Danimarca	4-0
8-8-1991	Oslo	amichevole	Norvegia-Svezia	1-2
21-8-1991	Gdynia	amichevole	Polonia-Svezia	2-0
4-9-1991	Solna	amichevole	Svezia-Jugoslavia	4-3
9-10-1991	Lucerna	amichevole	Svizzera-Svezia	3-1
26-1-1992	Sydney	amichevole	Australia-Svezia	0-0
29-1-1992	Adelaide	amichevole	Australia-Svezia	1-0
2-2-1992	Melbourne	amichevole	Australia-Svezia	1-0
22-4-1992	Tunisi	amichevole	Tunisia-Svezia	0-1
7-5-1992	Solna	amichevole	Svezia-Polonia	5-0
27-5-1992	Solna	amichevole	Svezia-Ungheria	2-1
10-6-1992	Solna	qual. CE	Svezia-Francia	1-1
14-6-1992	Solna	qual. CE	Svezia-Danimarca	1-0
17-6-1992	Solna	qual. CE	Svezia-Inghilterra	2-1
21-6-1992	Solna	qual. CE	Svezia-Germania	2-3
26-8-1992	Oslo	amichevole	Norvegia-Svezia	2-2
9-9-1992	Helsinki	qual. CM	Finlandia-Svezia	0-1
7-10-1992	Solna	qual. CM	Svezia-Bulgaria	2-0
11-11-1992	TelAviv	qual. CM	Israele-Svezia	1-3
15-4-1993	Budapest	amichevole	Ungheria-Svezia	0-2
28-4-1993	Parigi	qual. CM	Francia-Svezia	2-1
19-5-1993	Solna	qual. CM	Svezia-Austria	1-0
2-6-1993	Solna	qual. CM	Svezia-Israele	5-0
11-8-1993	Boras	amichevole	Svezia-Svizzera	1-2
22-8-1993	Solna	qual. CM	Svezia-Francia	1-1
8-9-1993	Sofia	qual. CM	Bulgaria-Svezia	1-1
13-10-1993	Solna	qual. CM	Svezia-Finlandia	3-2
10-11-1993	Vienna	qual. CM	Austria-Svezia	1-1
18-2-1994	Miami	amichevole	Svezia-Colombia	0-0
20-2-1994	Miami	amichevole	Stati Uniti-Svezia	1-3
24-2-1994	Fresno	amichevole	Messico-Svezia	2-1
20-4-1994	Wrexham	amichevole	Galles-Svezia	0-2

Italia '90 potrebbe essere memorabile per la Svezia agli ordini di Olle Nordin, che schiera fior di campioni quali Thomas Ravelli, Hysén, Peter Larsson, Roland Nilsson, Ingesson, Limpar, Thern ed Ekström. Fra Torino e Genova il team gialloblù viene sconfitto tre volte sempre con il punteggio di 1-2. Una delusione per tutti, soprattutto per Lennart Johansson, ex presidente dell'AIK di Solna, assunto alla massima carica dell'Uefa.
Il «presidentone» si consola organizzando nel 1992 un'ottima edizione degli Europei. In verità la Svezia comincia con un pareggio con la Francia che gli sta piuttosto stretto, poi arriva la vittoria con il minimo scarto sulla Danimarca. Il cielo ci mette invece una mano nella vittoria contro l'Inghilterra. Semifinale persa per 3-2 con la Germania: Brolin segna il suo terzo gol, ma il mestiere dei panzer e la forma dei vari Hässler e Riedle non perdonano.
La storia più recente è quella che riguarda il vittorioso cammino percorso per qualificarsi per l'avventura nordamericana. La presenza di campioni quali Brolin, Thern e Dahlin, un settore difensivo particolarmente esperto, soprattutto la guida di un tecnico preparato come Tommy Svensson e conscio della forza del suo gruppo dovrebbero questa volta essere garanzie di successo per il team gialloblù.

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

Anno	Squadra
1896	Örgryte IS Göteborg
1897	Örgryte IS Göteborg
1898	Örgryte IS Göteborg
1899	Örgryte IS Göteborg
1900	AIK Stoccolma
1901	AIK Stoccolma
1902	Örgryte IS Göteborg
1903	Göteborgs Idrottsforbund
1904	Örgryte IS Göteborg
1905	Örgryte IS Göteborg
1906	Örgryte IS Göteborg
1907	Örgryte IS Göteborg
1908	IFK Göteborg
1909	Örgryte IS Göteborg
1910	IFK Göteborg
1911	AIK Stoccolma
1912	Djurgaarden Stoccolma
1913	Örgryte IS Göteborg
1914	AIK Stoccolma
1915	Djurgaarden Stoccolma
1916	AIK Stoccolma
1917	Djurgaarden Stoccolma
1918	IFK Göteborg
1919	GAIS Göteborg
1920	Djurgaarden Stoccolma
1921	IFK Eskilstuna
1922	GAIS Göteborg
1923	AIK Stoccolma
1924	Fässbergs IF
1925	Brynäs IF Gävle
1924-25	GAIS Göteborg
1925-26	Örgryte Göteborg
1926-27	GAIS Göteborg
1927-28	Örgryte Göteborg
1928-29	Helsingborgs IF
1929-30	Helsingborgs IF
1930-31	GAIS Göteborg
1931-32	AIK Stoccolma
1932-33	Helsingborgs IF
1933-34	Helsingborgs IF
1934-35	IFK Göteborg
1935-36	IF Elfsborg Boras
1936-37	AIK Stoccolma
1937-38	IK Sleipner
1938-39	IF Elfsborg Boras
1939-40	IF Elfsborg Boras
1940-41	Helsingborgs IF
1941-42	IFK Göteborg
1942-43	IFK Norrköping
1943-44	Malmö FF
1944-45	IFK Norrköping
1945-46	IFK Norrköping
1946-47	IFK Norrköping
1947-48	IFK Norrköping
1948-49	Malmö FF
1949-50	Malmö FF
1950-51	Malmö FF
1951-52	IFK Norrköping
1952-53	Malmö FF
1953-54	GAIS Göteborg
1954-55	Djurgaarden Stoccolma
1955-56	IFK Norrköping
1956-57	IFK Norrköping
1957-58	IFK Göteborg
1959	Djurgaarden Stoccolma
1960	IFK Norrköping
1961	Elfsborg Borag
1962	IFK Norrköping
1963	IFK Norrköping
1964	Djurgaarden Stoccolma
1965	Malmö FF
1966	Djurgaarden Stoccolma
1967	Malmö FF
1968	Öster Växjö
1969	IFK Göteborg
1970	Malmö FF
1971	Malmö FF
1972	Atvidaberg Stoccolma
1973	Atvidaberg Stoccolma
1974	Malmö FF
1975	Malmö FF
1976	Halmstad BK
1977	Malmö FF
1978	Öster Växjö
1979	Halmstad BK
1980	Öster Växjö
1981	Öster Växjö
1982	IFK Göteborg
1983	AIK Stoccolma
1984	IFK Göteborg
1985	Malmö FF
1986	Malmö FF
1987	Malmö FF
1988	Malmö FF
1989	Malmö FF
1990	IFK Göteborg
1991	IFK Göteborg
1992	AIK Stoccolma
1993	IFK Göteborg

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

Anno	Squadra
1941	Helsingborgs
1942	GAIS Göteborg
1943	IFK Norrköping
1944	Malmö FF
1945	IFK Norrköping
1946	Malmö FF
1947	Malmö FF
1948	Raa IF
1949	AIK Stoccolma
1950	AIK Stoccolma
1951	Malmö FF
1952	non disputata
1953	Malmö FF
1954-66	non disputata
1967	Malmö FF
1968	non disputata
1969	IFK Norrköping
1970	Atvidaberg Stoccolma
1971	Atvidaberg Stoccolma
1972	Landskrona BK
1973	Malmö FF
1974	Malmö FF
1975	Malmö FF
1976	AIK Stoccolma
1977	Öster Växjö
1978	Malmö FF
1979	IFK Göteborg
1980	Malmö FF
1981	Kalmar FF
1982	IFK Göteborg
1983	IFK Nörrkoping
1984	Malmö FF
1985	AIK Stoccolma
1986	Malmö FF
1987	Kalmar FF
1988	IFK Norrköping
1989	Malmö FF
1990	Djurgaarden Stoccolma
1991	IFK Norrköping
1992	Degerfors

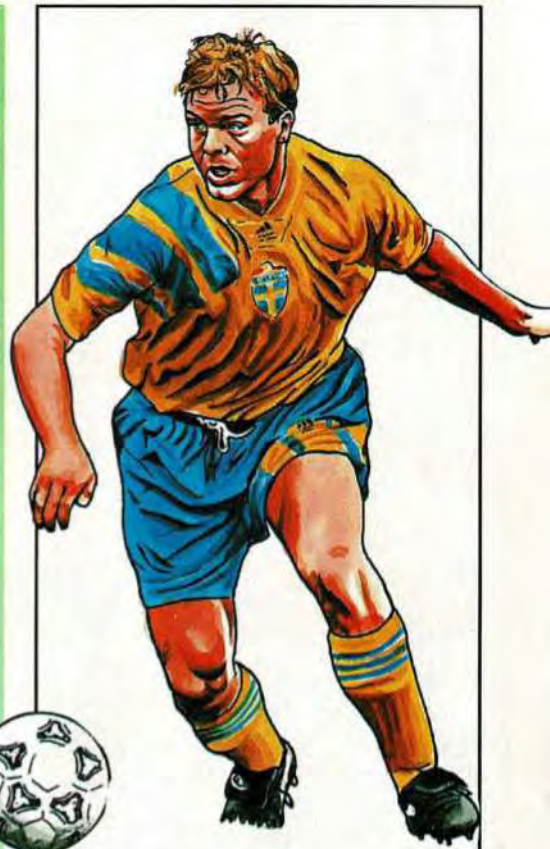
LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

OLIMPIADI (1): 1948

La Nazionale svedese ha ottenuto il suo migliore piazzamento nell'edizione casalinga della Coppa del Mondo (1958): secondo posto dietro il Brasile vincitore. Ha anche ottenuto un terzo posto in Brasile nel 1950 ed un quarto nel 1938 in Francia. Presente anche nel 1934, 1974, 1978 e 1990. In sede olimpica, oltre alla medaglia d'oro del 1948, spiccano due terzi posti conquistati nel 1924 e 1952. Ai Campionati Europei organizzati in Svezia nel 1992 è arrivata alla semifinale, dove ha perduto (2-3) contro la Germania.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Coppa Uefa (2): IFK Göteborg 1982, 1987.

Oltre ai successi dei «blavitt», le formazioni svedesi sono arrivate alla finale della Coppa dei Campioni 1979 con il Malmö, battuto 1-0 nella finale dal Nottingham Forest.

UN CAMMINO SENZA SUSSULTI

È dal 13 ottobre dello scorso anno che chi ha la fortuna di essere molto in confidenza con Tommy Svensson ogni tanto lo chiama... Fontana di Trevi, ricordando il bagno nella grande vasca della fontana romana fatto dalla giunonica Anita Ekberg nel film «La dolce vita». Il mingherlino ct svedese non ha certo ambizioni cinematografiche e l'abluzione cui era stato goliardicamente sottoposto intendeva presentarlo così purificato al pur ben più capace seno di Usa '94. Quella sera la nazionale svedese era riuscita con qualche patema d'animo a domare la Finlandia (3-2). Svezia 13 punti, Bulgaria 12, Francia 13 punti, ma stava giocando al Parco dei Principi contro il meschino Israele. I transalpini apparivano i più probabili vincitori del gruppo e l'incertezza riguardava il secondo biglietto per gli Stati Uniti: Svezia o Bulgaria? L'incontro Francia-Israele era iniziato molto tardi e il clan svedese era andato a dormire con il risultato del primo tempo: Francia 2 - Israele 1. Un'ora più tardi, improvvisamente, nell'albergo olmiense (sobborgo di Stoccolma) scoppia il finimondo e Tommy Svensson dal calduccio del letto si ritrova immerso nell'acqua fresca della fontana dell'hotel. Era successo che Israele aveva pareggiato all'83' e addirittura vinto al 92'. Ai gialloblù sarebbe così bastato pareggiare a Vienna con l'Austria, quanto a Francia-Bulgaria... Beh, affari loro. Per la storia ricorderemo il nuovo harakiri dei francesi che si facevano infilare da Kostadinov all'ultimo minuto. La Svezia vince così il gruppo, la Bulgaria è seconda con 14 pun-

Sopra, l'esultanza dell'attaccante Henrik «Henke» Larsson, una delle più recenti rivelazioni del fertilissimo vivaio svedese

Sopra, l'attaccante Kennet Andersson. A fianco, un duello ravvicinato fra Patrick Andersson e il francese Jean-Pierre Papin

COSÌ NEL GRUPPO 6

Partita	Risultato
Finlandia-Bulgaria	0-3
Bulgaria-Francia	2-0
Finlandia-Svezia	0-1
Svezia-Bulgaria	2-0
Francia-Austria	2-0
Austria-Israele	5-2
Israele-Svezia	1-3
Francia-Finlandia	2-1
Israele-Bulgaria	0-2
Israele-Francia	0-4
Austria-Francia	0-1
Austria-Bulgaria	3-1
Bulgaria-Finlandia	2-0
Francia-Svezia	2-1
Bulgaria-Israele	2-2
Finlandia-Austria	3-1
Svezia-Austria	1-0
Svezia-Israele	5-0
Finlandia-Israele	0-0
Svezia-Francia	1-1
Austria-Finlandia	3-0
Bulgaria-Svezia	1-1
Finlandia-Francia	0-2
Bulgaria-Austria	4-1
Francia-Israele	2-3
Svezia-Finlandia	3-2
Israele-Austria	1-1
Austria-Svezia	1-1
Israele-Finlandia	1-3
Francia-Bulgaria	1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SVEZIA	**15**	10	6	3	1	19	8
BULGARIA	**14**	10	5	2	3	19	10
Francia	**13**	10	6	1	3	17	10
Austria	**8**	10	3	2	5	15	16
Finlandia	**5**	10	2	1	7	9	18
Israele	**5**	10	1	3	6	10	27

ti; incredibilmente eliminata la Francia!
Dimenticata la figuraccia fatta a Italia '90 — tre partite, altrettante sconfitte — il terzo posto (morale) conquistato agli Europei aveva dato la carica ai ragazzi di Tommy Svensson che, nel 1992, iniziano molto positivamente le qualificazioni: tre vittorie, di cui due esterne. I gialloblù partono con il vento in poppa. È di Ingesson la rete della vittoria in Finlandia. Dahlin e Pettersson firmano il successo interno con la Bulgaria. Con Israele vanno in gol Limpar, Dahlin e Ingesson. Nel 1993 si continua con la terribile trasferta a Parigi. Arbitra l'italiano Pairetto e Dahlin al quarto d'ora porta in vantaggio gli ospiti. Una doppietta, assai discussa, tra cui un rigore, di Eric Cantona, rimanda a casa a bocca asciutta i vichinghi. Tra maggio e giugno, in due settimane, i ragazzi di Svensson raccolgono due significative vittorie. Prima viene piegata l'Austria con una bella rete di Jan Eriksson, quindi «goleada» contro Israele. Tre dei cinque gol sono firmati da Brolin, uno da Landberg, il quinto da Pär Zetterberg. Pär è da poco passato al professionismo ma è già il nuovo beniamino del pubblico. Tra l'enorme giubilo degli spettatori, era avvenuto il suo esordio con l'Austria quando aveva sostituito Johnny Ekström 11 minuti prima della fine del match. Contro Israele, gioca dall'inizio dimostrandosi giocatore di ottima classe e di sicuro avvenire. Un grave infortunio al ginocchio impedirà purtroppo a Zetterberg di far parte della comitiva di Svensson nella quale sarebbe sicuramente partito come titolare.

Il 22 agosto, a Raasunda, si riceve la Francia. Stadio esaurito, si lotta senza soste, la tensione è enorme. Tutto sembra precipitare quando mancano 15 minuti e un lungo tiro di Sauzée sorprende Ravelli. Ancora due minuti soltanto alla conclusione: il geniale passaggio di Thern infila due difensori e raggiunge Dahlin, che scodella il pallone sopra il portiere vanamente proiettato in uscita. Quanta paura, ma non c'è il tempo di riprendere fiato, perché due settimane più tardi tocca andare a Sofia.

E sarà un altro dramma. Vanno in vantaggio i padroni di casa con un (obbligatorio...) rigore trasformato da Stoichkov. Stavolta Martin Dahlin provvede già quattro minuti più tardi (26'). Si avventa su di un pallone giocato con molta imprecisione dagli avversari, poi di gran carriera fila verso la porta nemica. Rischia di arrivare troppo in profondità ma è abile a mettere nel sacco da una

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

9-9-1992, Helsinki
FINLANDIA-SVEZIA 0-1
Finlandia: Laukkanen, Holmgren, Ukkonen, Kanerva, Remes, Myyry (Vanhala 84'), Litmanen, Hjelm, Järvinen, Paatelainen, Tarkkio (Tauriainen 79').
Svezia: Ravelli (L. Eriksson 90'), Erlingmark, P. Andersson, Björklund, Ljung, Thern, Pettersson (Ekström 69'), Schwarz, Ingesson, Dahlin, Limpar.
Arbitro: Zhuk (Bielorussia).
Marcatori: Ingesson 77' rig.

7-10-1992, Solna
BULGARIA-SVEZIA 0-2
Bulgaria: Mihailov, Kiriakov, Ivanov, Mladenov, Zvetanov, Sirakov, Yankov, Stoilov, Balakov, Kostadinov (I. Yordanov 83'), Penev.
Svezia: L. Eriksson, Erlingmark, P. Andersson, Björklund, Ljung, Thern, Ingesson, Schwarz, Limpar, Dahlin (K. Andersson 87'), Pettersson.
Arbitro: Blankenstein (Olanda).
Marcatori: Dahlin 58', Pettersson 78'.

11-11-1992, Tel Aviv
ISRAELE-SVEZIA 1-3
Israele: Ginzburg, A. Cohen, Hazan, Ben Shimon, A. Harazi (Berkovitz 61'), Klinger, Banin, Nimni, Zohar, Revivo (Tikva 71'), Rosenthal.
Svezia: Ravelli, R. Nilsson, P. Andersson, Björklund, Ljung, Limpar, Thern, Rehn, Ingesson, Dahlin (Ekström 82'), Brolin (Landberg 87').
Arbitro: Mühmenthaler (Svizzera)
Marcatori: Limpar 37', Banin 42', Dahlin 66', Ingesson 75'.

28-4-1993, Parigi
FRANCIA-SVEZIA 2-1
Francia: Lama, Angloma, Boli, Blanc, Petit, Le Guen, Sauzée, Martins, Deschamps (Lizarazu 89'), Cantona, Ginola (Vahirua 46').
Svezia: Ravelli, R. Nilsson, P. Andersson, Björklund, Ljung, Rehn, Thern (Kaamark 26'), Brolin, Schwarz, Ingesson, Dahlin (Pettersson 87').
Arbitro: Pairetto (Italia).
Marcatori: Dahlin 14', Cantona 43' rig. e 82'.

19-5-1993, Solna
SVEZIA-AUSTRIA 1-0
Svezia: Ravelli, R. Nilsson, J. Eriksson, Björklund, Ljung, Rehn, Brolin, Schwarz, Ingesson, Ekström (Zetterberg 79'), Dahlin (Eklund 86').
Austria: Wohlfarth, Streiter, Pecl, Lainer, Stöger, Baur, Artner, Feiersinger, Herzog (Janeschitz 82'), Ogris, Pfeifenberger.
Arbitro: Piraux (Belgio).
Marcatori: Eriksson 60'.

2-6-1993, Solna
SVEZIA-ISRAELE 5-0
Svezia: Ravelli, R. Nilsson, J. Eriksson, Björklund, Ljung, Rehn (Landberg 56'), P. Andersson, Zetterberg, Brolin, Dahlin, Ingesson.
Israele: Ginzburg, Halfon, Broomer, Klinger, Shelech, Hillel, Hazan, Schwarz, R. Harazi, Rosenthal (A. Harazi 46'), Ohana (Revivo 65').
Arbitro: Khusainov (Russia).
Marcatori: Brolin 16', 41 e 68', Zetterberg 65', Landberg 69'.

22-8-1993, Solna
SVEZIA-FRANCIA 1-1
Svezia: Ravelli, R. Nilsson, J. Eriksson, P. Andersson, Ljung, Ingesson, Thern, Zetterberg (Rehn 66'), Landberg (Limpar 79'), Dahlin, Brolin.
Francia: Lama, Desailly, Blanc, Roche, Lizarazu, Descahmps, Le Guen, Sauzée, Pedros (Vahirua 79'), Papin, Cantona.
Arbitro: Schmidhüber (Germania).
Marcatori: Sauzée 76', Dahlin 88'.

8-9-1993, Sofia
BULGARIA-SVEZIA 1-1
Bulgaria: Ananiev, Kremenliev, Ivanov, Rakov, Zvetanov, Yankov, Lechkov, Balakov, Kostadinov (I. Yordanov 78'), Alexandrov (Donkov 55'), Stoichkov.
Svezia: Ravelli, R. Nilsson, J. Eriksson, P. Andersson, Ljung, Limpar, Schwarz, Thern, Ingesson, Dahlin (Rehn 76'), Brolin (Ekström 78').
Arbitro: Wojcik (Polonia).
Marcatori: Stoichkov 22' rig., Dahlin 26'.

13-10-1993, Solna
SVEZIA-FINLANDIA 3-2
Svezia: Ravelli, R. Nilsson, J. Eriksson, Kaamark, Ljung, Ingesson (Landberg 8'), Schwarz, Zetterberg, Limpar, Dahlin, Dahlin Larsson (Martinsson 50').
Finlandia: Jakonen, Kanerva, Heikkinen, Kinnune, Eriksson (Järvinen 46'), Suominen, Lindberg, Petäjä, Aaltonen, Litmanen, Hjelm.
Arbitro: Çakar (Turchia).
Marcatori: Suominen 16', Dahlin 27' e 45', Larsson 40', Litmanen 60'.

10-11-1993, Vienna
AUSTRIA-SVEZIA 1-1
Austria: Wohlfarth, Lainer, Winklhofer, Kögler, Feiersinger, Stöger, Artner, Herzog, Reinmayr, Pacult, Polster.
Svezia: Ravelli, R. Nilsson, P. Andersson, Kaamark, Ljung, Landberg (Alexandersson 80'), Schwarz, Zetterberg, Mild, Jansson, Larsson (Lilienberg 72').
Arbitro: Diaz Vega (Spagna).
Marcatori: Mild 67', Herzog 70'.

difficile angolazione.
La vigilia dell'ultimo incontro casalingo di qualificazione è un polverone sollevato intorno a Tomas Brolin. Il campione del Parma sostiene di non essere in forma, demotivato, inoltre si sente assai offeso da alcuni articoli comparsi sulla stampa scandalistica svedese, che lo descrivono come uno sciupone e un ubriacone. Tomas comunica il grande rifiuto, l'altro «italiano» Jonas Thern si è infortunato, per Patrik Andersson è scattata la squalifica e Joachim Björklund non ha ancora recuperato l'efficienza fisica.
Le premesse non sono le migliori, per di più Klas Ingesson si «stira» appena dopo otto minuti di gioco e al 16' Suominen porta in vantaggio la Finlandia. Il grande animo degli svedesi non è certamente secondo al «sisu» (grinta - n.d.r.) dei finnici e, come tante volte in passato, diventa l'arma vincente dei gialloblù. Pareggia (sempre lui!) Dahlin, porta la squadra in vantaggio l'esordiente Henrik «Henke» Larsson, ribadisce Martin la supremazia dei padroni di casa.
L'incontro si conclude con una seconda rete della Finlandia e l'attenta guardia al risultato con l'attenzione rivolta a Sofia. La Bulgaria, arbitro l'italiano Nicchi, batte facilmen-

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Ravelli	9	—
L. Eriksson	2	—
P. Andersson	8	—
Björklund	6	—
J. Eriksson	5	1
Kaamark	3	—
Ljung	10	—
R. Nilsson	8	—
Schwarz	7	—
Limpar	6	1
Rehn	6	—
Thern	6	—
Zetterberg	5	1
Erlingmark	2	—
Alexandersson	1	—
Martinsson	1	—
Mild	1	1
Dahlin	9	7
Brolin	6	3
Ingesson	9	2
Landberg	5	1
Ekström	4	—
Pettersson	3	1
Larsson	2	1
K. Andersson	1	—
Eklund	1	—
Jansson	1	—
Lilienberg	1	—

Sopra, l'eclettico Klas Ingesson e il portiere Thomas Ravelli. Sopra a destra, il grande assente Zetterberg e l'esperto difensore laterale Roland Nilsson

te l'Austria (4-1), anzi con l'immancabile rigore trasformato da Stoichkov.
Sembra un dopopartita come tanti altri; e non è stato ancora ritirato il biglietto per gli Stati Uniti. Quand'ecco nella notte scoppiare la bomba della sensazionale vittoria degli israeliani a Parigi. Per la Svezia è USA 94, la trasferta di Vienna diventa incruenta. Comunque vada. Ha vinto il gruppo la Svezia, ma non viene nominata testa di serie al momento del sorteggio: Brasile, Russia e Camerun sono i compagni di viaggio degli svedesi. *«Ci sono almeno due gruppi più facili»* spiega Svensson, *«ma per arrivare lontani occorre battere anche i forti».*
Grazie all'obbligatoria pausa invernale, Tommy ha fatto disputare negli Stati Uniti tre incontri nel febbraio scorso: pareggio senza reti con la Colombia, vittoria per 3-2 contro gli USA, sconfitta 2-1 con il Messico. In aprile ha vinto in Galles con le reti di «Henke» Larsson e Brolin, poi ci saranno le amichevoli contro Nigeria, Danimarca e Norvegia, alternate da un «training camp». Il 16 maggio la presentazione dei 22 eletti, l'8 giugno la partenza per San Diego, ultimo test l'11 con la Romania.

TUTTI GLI UOMINI DI SVENSSON

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Thomas RAVELLI	P	13-8-1959	IFK Göteborg
Lars ERIKSSON	P	21-9-1965	IFK Norrköping
Magnus HEDMAN	P	19-3-1973	AIK Stoccolma
Patrik ANDERSSON	D	18-8-1971	Borussia MG (Ger)
Joachim BJÖRKLUND	D	15-3-1971	IFK Göteborg
Jan ERIKSSON	D	24-8-1967	Kaiserslautern (Ger)
Pontus KAAMARK	D	5-4-1969	IFK Göteborg
Roger LJUNG	D	8-1-1966	Galatasaray (Tur)
Mikael NILSSON	D	28-9-1968	IFK Göteborg
Roland NILSSON	D	27-11-1963	Sheffield W. (Ing)
Niclas ALEXANDERSSON	C	29-12-1971	Halmstad
Jesper BLOMQVIST	C	5-2-1974	IFK Göteborg
Magnus ERLINGMARK	C	8-7-1968	IFK Göteborg
Klas INGESSON	C	20-8-1968	PSV Eindhoven (Ola)
Jan JANSSON	C	26-1-1968	IFK Norrköping
Stefan LANDBERG	C	5-5-1970	Öster Växjö
Anders LIMPAR	C	24-9-1965	Everton (Ing)
Haakan MILD	C	14-6-1971	Servette Ginevra (Svi)
Stefan REHN	C	22-9-1966	IFK Göteborg
Stefan SCHWARZ	C	18-4-1969	Benfica Lisbona (Por)
Jonas THERN	C	20-3-1967	Napoli (Ita)
Pär ZETTERBERG	C	14-10-1970	Anderlecht (Bel)
Kennet ANDERSSON	A	6-10-1967	Lilla OSC (Fra)
Tomas BROLIN	A	29-11-1969	Parma (Ita)
Martin DAHLIN	A	16-4-1968	Borussia MG (Ger)
Hans EKLUND	A	16-4-1969	Öster Växjo
Henrik LARSSON	A	20-9-1971	Feyenoord (Ola)
Mats LILIENBERG	A	22-12-1969	München 1860 (Ger)
Mikael MARTINSSON	A	29-3-1966	IFK Göteborg
Stefan PETTERSSON	A	22-3-1963	Ajax Amsterdam (Ola)

Thomas RAVELLI

13-8-1959 Portiere
IFK Göteborg

Non pare disposto a cedere quel posto di titolare conquistato già negli Anni 80. Soltanto un infortunio o un inizio catastrofico negli USA potrebbero indurre Tommy Svensson a rinunciare al suo portierone. Il Göteborg deve a Thomas una grossa porzione dei tre scudetti conquistati negli ultimi quattro campionati.

Lars ERIKSSON

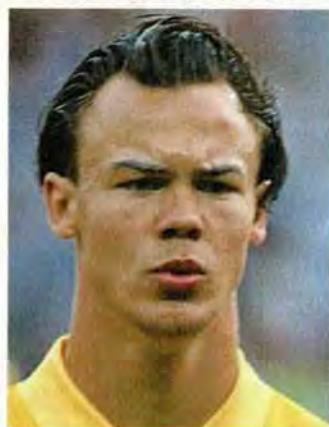
21-9-1965 Portiere
IFK Norrköping

Da tempo è lui la prima riserva nel ruolo di portiere. In Nazionale non ha ancora centrato una prestazione eccezionale. La regolarità è la sua caratteristica principale e se la Svezia dovesse andare molto avanti, potrebbe finire per rendersi utile essendo nota la fragilità dei nervi di Thomas Ravelli.

Patrik ANDERSSON

18-8-1971 Difensore
Borussia Mönchengladbach

Continua la lunga serie dei grandi difensori centrali svedesi e dagli Europei '92 rappresenta una sicurezza per la difesa. Fortissimo nel gioco di testa, non si limita a spazzare l'area ma preferisce uscire col pallone al piede e costruire la manovra. Nel Borussia è diventato il perno attorno al quale giostra l'intera squadra.

Joachim BJÖRKLUND

15-3-1971 Difensore
IFK Göteborg

Interdire per costruire, è il suo motto. Vinto il contrasto, cerca subito il compagno per iniziare l'azione offensiva, alla quale poi non partecipa. Del suo Göteborg e della nazionale, Joachim è sicuramente il giocatore più veloce. Björklund è nipote di Tommy Svensson, è figlio di una sorella del Ct.

Jan ERIKSSON

24-8-1967 Difensore
Kaiserslautern

Abilissimo nel confronto con l'uomo, decisivi sono risultati i gol realizzati di testa, su calcio d'angolo, nei recenti Europei. È uno dei punti di forza della «rosa» di Svensson; c'è da sperare che si riprenda completamente da una serie d'infortuni. Nel Kaiserslautern ha dimostrato di essere un vero leader.

Pontus KAAMARK

5-4-1969 Difensore
IFK Göteborg

Impiegato dal Göteborg nel ruolo che preferisce ossia difensore d'ala. La grande velocità gli permette di controllare abbastanza facilmente anche gli avversari più sguscianti. Ha probabilmente raggiunto il massimo livello di maturazione e più di quello non sembra poter dare la... botte.

Mikael NILSSON

28-9-1968 Difensore
IFK Göteborg

Completa egregiamente il quartetto dell'attuale difesa del Göteborg, il quale sta dominando l'Allsvenska in corso. Si distingue per la velocità, in possesso di un tiro potente, talvolta fin troppo impreciso nei passaggi. E poi si preoccupa troppo del'interdizione e non costruisce abbastanza. Incerto l'impiego.

Roland NILSSON

27-11-1963 Difensore
Sheffield Wednesday

Ricopre con altrettanta disinvoltura il ruolo di terzino d'ala come quello di centrocampista. Eletto nella nostra Top 91 All Time gialloblu. È il classico giocatore «di sponda», velocissimo nello scambio col compagno. In Inghilterra, dove milita nello Sheffield Wednesday, è molto apprezzato.

Magnus ERLINGMARK

8-7-1968 Centrocampista
IFK Göteborg

Classico jolly, può infatti giocare schierato in difesa oppure come punta scorrazzante a tutto campo. Buon palleggiatore. Più che sullo scatto, difficile fermarlo quando innesta il turbo. Molto forte nel gioco aereo data l'altezza, questa primavera ha trovato spesso e volentieri la via della rete.

Stefan LANDBERG

5-5-1970 Centrocampista
Öster Växjö

Abile centrocampista ancora in fase di maturazione. L'aiuta il fatto che Svensson ha avuto spesso occasione di visionarlo e di apprezzarne le notevoli doti di realizzatore. La sua lentezza può provocare pericolose difficoltà ai compagni di reparto. Attraversa un buon periodo di forma.

Anders LIMPAR

24-9-1965 Centrocampista
Everton Liverpool

L'ex cremonese, ora all'Everton, ha vissuto un vero purgatorio all'Arsenal. In giornata di vena l'oriundo ungherese ricorda il grande Hamrin. Molto tecnico, estroso, individualista, nei momenti di vena costituisce la differenza in più per la formazione svedese. Stavolta parte come rincalzo.

Roger LJUNG

8-1-1966 Difensore
Galatasaray Istanbul

Il solo vero «piede sinistro» dell'undici svedese. Spesso impiegato come terzino, preferisce il ruolo di difensore centrale. Dopo l'esperienza svizzera, gioca attualmente nel Galatasaray. Dei giocatori in attività, dopo Thomas Ravelli e Limpar, conta il maggior numero di presenze (44) in Nazionale.

Haakan MILD

19-6-1971 Centrocampista
Servette Ginevra

Malgrado sia alla prima esperienza professionistica, si è fatto presto apprezzare anche nel Servette. Sviluppa un'enorme mole di gioco, un vero maratoneta, utile nell'interdizione, arriva puntuale con la seconda ondata. Più severa si farà la selezione, maggiori le sue probabilità di scendere in campo.

Stefan REHN

22-9-1966 Centrocampista
IFK Göteborg

Ottima mezzala metodista, possiede un'eccezionale visione di gioco. Con le dovute proporzioni, ricorda i leggendari Gren e Liedholm. Particolarmente pericoloso nei calci piazzati, sua nel Göteborg la responsabilità di trasformare i calci di rigore. Più volte nominato «Calciatore dell'anno».

Stefan SCHWARZ

18-4-1969 Centrocampista
Benfica Lisbona

Malgrado la gamba destra gli serva soltanto per... l'equilibrio, si tratta di un vero centrocampista che non ama avvicinarsi alle fasce del campo. Fin troppo pesante e lento, vi supplisce con lo straordinario dinamismo e una buona tecnica. Assai temuto dagli avversari per l'eccessiva decisione sull'uomo.

Jonas THERN

20-3-1967 Centrocampista
Napoli

È il motore e il cuore del team giallo-blu del quale è l'apprezzato capitano. Esemplare l'abnegazione, la sua completa disposizione a lottare per la squadra. In possesso di un tiro forte e preciso. Se non «gira» Jonas, s'inceppa il centrocampo e gli attaccanti restano all'asciutto. Il «bilancino» del gioco svedese.

Kennet ANDERSSON

6-10-1967 Attaccante
Lilla OSC

Con i suoi 193 cm è la torre dell'undici svedese. Il fisico potente ne rallenta l'azione favorendo la sorveglianza dei difensori avversari. In possesso di un tiro potente, si alterna anche nell'esecuzione dei calci piazzati. Infelice l'esordio da professionista con il Malines, ora è in Francia, al Lilla.

Tomas BROLIN

29-11-1969 Attaccante
Parma

Finché il Parma era in corsa per lo scudetto, aveva rinunciato ad indossare la casacca gialloblu. È probabilmente l'uomo chiave che dovrà supportare Thern, mettere ordine all'impetuosa giovinezza di Henrik Larsson, servire l'ultimo passaggio a Dahlin e possibilmente depositare in rete ogni pallone respinto.

Martin DAHLIN

16-4-1968 Attaccante
Borussia Mönchengladbach

Ha ricoperto il ruolo di protagonista negli incontri che hanno portato alla qualificazione della Svezia. Malgrado gli innegabili limiti, semina il terrore in ogni difesa per i suoi gol di rapina, alla Paolo Rossi. Irruente nei contatti con l'uomo, la sua cattiveria viene spesso brutalmente ricambiata.

Klas INGESSON

20-8-1968 Attaccante
PSV Eindhoven

In possesso di una spiccata proiezione offensiva, è sostenuto da un fisico assai potente. È il cavallone che deve infrangere l'impeto degli avversari e subito scattare in avanti per travolgerne le barricate. Con la maglia della nazionale cercherà di riscattare la sfortunata stagione nel PSV Eindhoven.

Henrik LARSSON

20-9-1971 Attaccante
Feyenoord Rotterdam

Ha coronato il suo sogno diventando professionista nel Feyenoord. Forse il più promettente giocatore delle nuove generazioni. Molto scattante, buona tecnica, ama l'acrobazia, possiede una rapida visione del gioco. Ha bisogno d'irrobustirsi. Riesce bene come attaccante puro o ala tornante.

Mats LILIENBERG

22-12-1969 Attaccante
München 1860

Dal Trelleborg è passato professionista nel Monaco 1860. Ottimo nelle conclusioni, molto robusto, pur tuttavia assai veloce. Non ha i piedi abbastanza buoni per sperare in una maglia da titolare, salvo che una maledetta serie d'infortuni non costringa Svensson a chiamarlo in squadra.

Mikael MARTINSSON

29-3-1996 Attaccante
IFK Göteborg

Bravissimo nel riuscire a sparare delle vere e proprie cannonate in corsa. Giocatore dimostratosi molto utile prima nel Djurgaarden, poi nel Göteborg. Non è un calciatore da Coppa del Mondo e, salvo diserzioni in massa per infortuni o altre disgrazie, guarderà il Mondiale da seduto.

Stefan PETTERSSON

22-3-1963 Attaccante
Ajax Amsterdam

Milita da lungo tempo nell'Ajx. Fisicamente molto forte, è stato vittima di numerosi gravi incidenti. Trentuno le presenze in nazionale A, ma soltanto le 4 reti realizzate, per di più negli ultimi due-tre anni. Alla fine della stagione lascerà l'Ajax per rientrare in patria nelle file del Göteborg.

SI GIOCA SOLO PER VINCERE

Il nome della città natale dove Tommy Svensson è nato 49 anni fa è diventato familiare agli sportivi, soprattutto agli appassionati di tennis da quando Mats Wilander, il suo figlio più celebre, nel giugno 1992 vinse a Parigi il torneo del Grand Slam. Ben prima di Wilander, nella cittadina di Växjö situata al centro della Svezia meridionale, c'era una squadra di calcio molto forte, l'Östers IF, che ha visto il suo periodo migliore allorché il calcio internazionale era ancora ben lontano dagli sviluppi odierni. Alla... famiglia di Tommy Svensson quella squadra deve la propria esistenza ed i successi più prestigiosi. Il papà di Tommy ha fondato l'Östers IF di cui è stato presidente per 37 anni, il primo (1968) dei tre campionati è stato vinto con Tommy in squadra ed il secondo con Svensson come allenatore in seconda. Tommy con l'Öster ha vinto anche una Coppa Svezia e nel 1969 è stato eletto «Calciatore svedese dell'anno». Ci fu un periodo in cui la formazione comprendeva Tommy, un fratello minore ed il cognato. Tommy è stato un «bambino prodigio» ed ha esordito in prima squadra da giovanissimo. Piccoletto e gracilino, assai veloce e molto tecnico, portato all'offensiva, ha subito una serie d'infortuni alle ginocchia. Modesta la sua carriera di tecnico: per sette anni allenatore in seconda del suo Öster, indi per due anni una squadra di serie C, poi un paio di stagioni in Norvegia con il Tromsö IL, da dove viene richiamato in patria per sostituire (e farsi sostituire!) Olle Nordin, dopo la disastrosa esperienza dei gialloblù in Italia 90.

COSÌ IN CAMPO

Tommy Svensson

Si è subito rivelato un buon organizzatore, ha dimostrato di essere un tattico esperto e di saper tenere unito il gruppo. È stato criticato soltanto per il ritardo con cui ha provveduto a qualche sostituzione. *«Scendiamo sempre il campo per vincere tutti gli incontri. Niente palloni alti e lunghi, bensì l'azione va costruita, elaborata».* Era anche il modo di giocare di Svensson calciatore.

Il palmarés di Tommy è in attivo, specialmente quello degli incontri dei Campionati Europei '92 e delle qualificazioni per i prossimi Mondiali. Svensson ha potuto lavorare a lungo in assoluta tranquillità essendo la Svezia agli Europei qualificata di diritto come nazione organizzatrice. Qualche sconfitta però insignificante come le due all'inizio del 1992 durante la scampagnata australiana postnatalizia. Negativi il pareggio con la Francia e, soprattutto, l'immeritata sconfitta contro la Germania nella Semifinale degli Europei. Riparte bene vincendo i primi tre incontri delle qualificazioni, ma nel 1993 contro la Francia perde tre dei quattro punti in palio. E pensare che saranno proprio i transalpini a cavargli le castagne dal fuoco autoeliminandosi da Usa 94.

Sembrano preoccuparlo le enormi distanze: *«Sarebbe come disputare una partita oggi a Mosca e fra tre giorni un'altra a Roma... Inoltre c'è la differenza di fuso orario!»* ha spiegato.

A Los Angeles e a Detroit, nella formazione ideale di Tommy non ci potrà essere l'infortunato Pär Zetterberg, un centrocampista avanzato dalla tecnica raffinata. Una rinuncia assai dolorosa per Svensson convinto tuttavia di riuscire a portare la sua squadra, insieme con il Brasile, alla seconda fase del Mondiale. *«Poi ogni passo avanti sarà un meraviglioso successo!».*

In piedi da sinistra: Tomas Brolin, Patrik Andersson, Stefan Landberg, Roger Ljung, Klas Ingesson, Thomas Ravelli.
Accosciati da sinistra: Pär Zetterberg, Roland Nilsson, Martin Dahlin, Jan Eriksson, Jonas Thern

SVIZZERA

di **Romano Pezzani**

Svizzera
Confederazione svizzera

POPOLAZIONE: 6.783.000 abitanti.
SUPERFICIE: 41.293 kmq.
DENSITÀ: 165 abitanti per kmq.
CAPITALE: Berna (135.000 abitanti).
ALTRE CITTÀ: Zurigo (342.000 abitanti), Basilea (171.000), Ginevra (161.000).
ORDINAMENTO DELLO STATO: Repubblica federale.
DIVISIONE AMMINISTRATIVA: 26 cantoni che formano complessivamente 23 stati.
LINGUA UFFICIALE: tedesco, francese, italiano.
RELIGIONE: cattolica (49%), protestante (48%).
MONETA: franco svizzero (1.000 lire circa).
TELEVISORI: 1 ogni 2,9 abitanti.
TELEFONI: 1 ogni 1,2 abitanti.
GIORNALI QUOTIDIANI: 471 copie vendute ogni 1.000 abitanti.

LA FEDERAZIONE

Schweizerischer Fussball-Verband
Anno di fondazione: 1895
Anno di affiliazione Fifa: 1905
Indirizzo: Postfach, 3000 Bern 15
Telefono: 41-31-950 8111
Fax: 41-31-950 8181
Presidente: Marcel Mathier
Colori nazionali: rosso-bianco

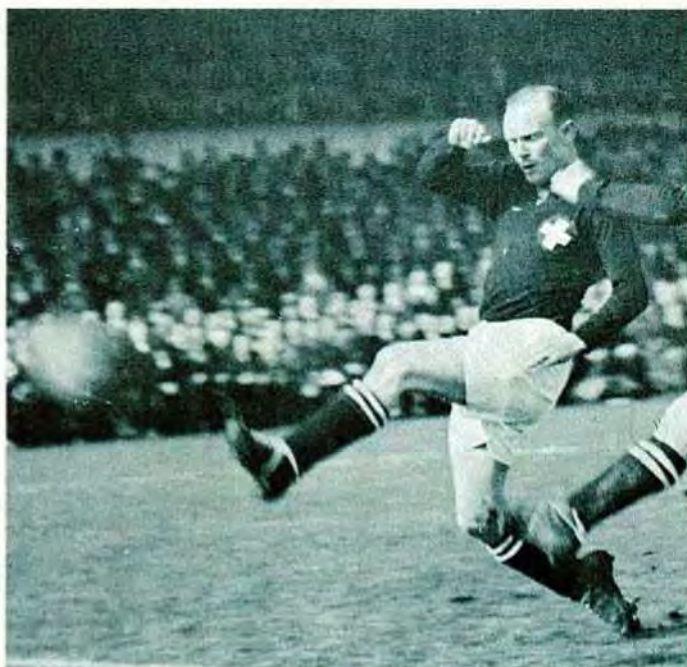
Sopra, una formazione della Nazionale elvetica risalente al 1905

UNA SOFFERENZA LUNGA VENTOTTO ANNI

San Gallo, città universitaria ancora oggi fra le più rinomate in Europa per la sua prestigiosa facoltà di economia e legge, ha avuto un ruolo fondamentale nella nascita e nello sviluppo del calcio svizzero. Non a caso il locale Fussball Club, creato nel 1879 e tornato quest'anno in Lega Nazionale A, è la società più antica del campionato. All'epoca furono gli studenti inglesi della «Union Jack» a far conoscere quel già appassionante gioco che rispondeva al nome di «football». Nella loro valigia, durante il soggiorno a San Gallo, non mancava mai una palla di cuoio...

Fra le critiche dei più scettici e l'austerità delle istituzioni si dovette però attendere fino all'inizio del '900 per vedere all'opera la prima rappresentativa ufficiale elvetica. Il 12 febbraio 1905, dieci anni dopo la costituzione dell'ASF (l'Associazione Svizzera di Football nata il 7 aprile 1895), undici «eroi» con l'inconfondibile casacca rossocrociata debuttarono al Parco dei Principi di Parigi, dove la Francia si impose di misura per 1-0. Fino alla prima guerra mondiale la Svizzera non disputò che una ventina di partite, ma i risultati più significiativi li conquistò proprio all'inizio della sua storia. In particolare fa piacere ricordare il felice avvio della lunga ed appassionante serie di sfide con l'Italia: 2-2 il 7 maggio 1911 a Milano e perentorio 3-0 due settimane dopo a La Chaux-de-Fonds! Con gli azzurri seguirono altre 49 sfide fra cui il giubileo di Basilea del 31 marzo 1990, partita con la quale la federazione elvetica volle onorare il 500. incontro ufficiale. Da quel derby pre-mondiale allo stadio San Giacomo, perso per un errore del portiere Brunner su punizione di De Agostini, i rossocrociati hanno disputato altri 39 incontri, rinfiorendo l'albo d'oro grazie a Uli Stielike e Roy Hodgson, i due allenatori della svolta, dopo troppi anni di sconfitte onorevoli e obiettivi falliti. Il bilancio fino al 20 aprile 1994, data dell'ultima amichevole (3-0 sulla Repubblica Ceca), è di 539 incontri: 163 vinti, 107 pareggiati e 269 persi per una differenza-reti abbondantemente negativa (777 segnate e 1080 subite). Cifre crude condizionate purtroppo da un lungo digiuno durato 28 anni, in cui la Svizzera non è più uscita dal limbo delle qualificazioni. Dopo l'ultima apparizione ai Mondiali d'Inghilterra nel 1966, dove i rossocrociati rimediarono peraltro tre sconfitte, il vuoto... Nove allenatori si sono susseguiti sulla panchina della nazionale fra dubbi, polemiche e amarezze, ma solo il 17 novembre 1993, dopo un'interminabile attesa di 9430 giorni, l'incubo è stato scacciato con la brillante qualificazione a USA '94.

Logico quindi che i successi più significativi risalgono ad un passato ormai lontano. Il 1924 è l'anno d'oro per eccellenza del calcio elvetico. La medaglia, a dire il vero, fu d'argento, ma quella finale delle Olimpiadi di Parigi — persa contro l'irresistibile Uruguay di quei tempi — ebbe il sapore del trionfo. Guidati da una commissione tecnica composta dai britannici Duckworth (allenatore del Grasshoppers) e Hogan (Young Boys) e dell'austriaco Kurschner (Servette), i rossocrociati debuttarono con un perentorio 9-0 sulla Lituania e affontarono poi con un'incredibile carica agonistica la Cecoslovacchia, finalista a Bruxelles nei Giochi del 1920. Fu necessario un secondo incontro (1-0 con rete di Pache) per determinare la

squadra che avrebbe affrontato l'Italia nei quarti, visto che la prima sfida si era chiusa sull'1-1 dopo i prolungamenti. Doveva essere il capolinea, ma la freddezza di Xam Abegglen del Grasshoppers (autore del gol decisivo e ancora oggi il miglior marcatore di tutti i tempi con 33 sigilli) beffò gli azzurri (2-1). Con il medesimo risultato, firmato da una doppietta dello stesso Abegglen II, si concluse la semifinale con la Svezia e la Svizzera si assicurò così un clamoroso posto sul podio. Nulla da fare, come detto, nella finalissima con l'Uruguay, che conquistò il titolo con un netto 3-0. Le Olimpiadi non sorrisero più agli elvetici: quattro anni dopo ad Amsterdam la Germania li eliminò al primo turno con un secco 4-0...

Sopra a sinistra, Severino Minelli, terzino Anni 30, scocca il tiro. Sopra, «Xam» Abegglen, forse il più popolare calciatore svizzero di ogni tempo. A fianco, il tecnico Karl Rappan

L'attenzione dei tifosi si spostò poi ai Mondiali. La prima delle sei partecipazioni alla fase finale, quella del 1934 in Italia, riservò non poche soddisfazioni all'ASF, che quattro anni prima aveva rinunciato a prendere parte alla Coppa del Mondo per ragioni finanziarie. Il passaporto per la vicina Penisola, a dire il vero, fu conquistato grazie ad un grossolano errore della Romania, che concesse due punti a tavolino per aver schierato a Bucarest un giocatore non in regola. Ma la Svizzera fugò ogni dubbio con un'eccellente partita d'esordio a Milano, in cui riuscì a battere l'Olanda per 3-2 grazie ad una doppietta di Kielholz (già protagonista delle eliminatorie) e Abegglen III. Appassionante anche la sfida con la forte Cecoslovacchia allo stadio Mussolini di Torino, ma alla fine i rossocrociati — subito in vantaggio con Jäggi IV e sul 2-2 grazie a Kielholz — dovettero accettare l'eliminazione per 2-3.
Ancora più palpitante l'avventura nel 1938 in Francia. A Parigi, gli elvetici imposero il pareggio alla Germania (1-1 dopo i prolungamenti) e nella ripetizione riuscirono addirittura a vincere per 4-2. Colpì la maniera, con tre reti in soli 15 minuti — di Abegglen III, Walaschek e Bickel — che ribaltarono l'1-2 con cui i tedeschi sembravano ormai qualificati ai quarti. Ma proprio ai quarti terminò l'avventura in terra francese: a Lilla l'Ungheria si impose con un chiaro 2-0.
Si dovette poi aspettare il 1950 per ritrovare la Svizzera alla Coppa del Mondo. In Brasile, la nazionale pagò il mancato debutto a

LA STRUTTURA DEL CALCIO SVIZZERO

Lega Nazionale A: 12 squadre
Lega Nazionale B: 2 gironi di 10 squadre ciascuno
Prima Lega: 4 gironi di 14 squadre ciascuno

Quello post-mondiale sarà verosimilmente l'ultimo campionato con la rivoluzionaria formula-Rumo, introdotta nel 1987 dall'allora presidente della Lega — l'avv. Freddy Rumo — per rendere più avvincente e competitivo un calcio in cerca di pubblico e credibilità. La Serie A — definita Lega Nazionale A — è stata ridotta a 12 squadre, mentre il campionato cadetto (in piena fase di ristrutturazione) è stato diviso in 2 gironi, fino allo scorso anno di 12 squadre ciascuno (ora di 10 e dalla stagione 95/96 fuso in un unico gruppo di 12 squadre). In pratica, la stagione svizzera si disputa in due campionati ben distinti: la prima fase — da luglio a dicembre — assegna i posti per i cosiddetti «playoffs». Le otto migliori squadre di LNA si contendono il titolo e i posti UEFA da marzo a giugno ripartendo con la metà dei punti conquistati nella prima fase, mentre le ultime quattro prendono parte ad un torneo di promozione/relegazione a cui sono ammesse le prime due dei gironi preliminari di LNB: restano o salgono in LNA le quattro meglio classificate. Ben più complesso il sistema di retrocessione in Prima Lega, anche perché l'obiettivo di ridurre la LNB ad un unico girone di 12 squadre entro il 1995 richiede un altro numero di relegate sull'arco di sole tre stagioni. Un ridimensionamento imposto dalla crisi economica, che ha sfoltito il numero dei professionisti in Lega Nazionale A ed ha abbassato il tasso tecnico del campionato cadetto. All'orizzonte ci sono idee rivoluzionarie di chi vuole addirittura «regionalizzare» la massima categoria in 2 gironi di 6 squadre, ma per il momento nulla è stato ancora definito.

Belo Horizonte (0-3 contro la Jugoslavia) e uscì amaramente al primo turno malgrado un prestigioso 2-2 a São Paulo contro i padroni di casa (doppietta di Fatton) e un successo a Porto Alegre sul Messico (2-1 per le reti di Fatton e Bader). I momenti più entusiasmanti, i rossocrociati li offrirono durante i Mondiali di casa del 1954, quando sfiorarono addirittura l'accesso alle semifinali. Fu l'anno del doppio successo sull'Italia (2-1 a Losanna all'esordio e ancor più clamoroso 4-1 nello spareggio di Basilea) per quella che rimane a tutt'oggi una delle più significative imprese del calcio svizzero. Ballaman e Hugi II, già protagonisti contro gli azzurri, si ripeterono anche nei quarti segnando cinque reti, ma l'Austria approfittò dell'incredibile giornata nera della difesa per imporsi con un altrettanto incredibile 7-5!

I Mondiali del '54 segnarono l'ultimo sussulto dei rossocrociati, che comunque approdarono anche alla fase finale del 1962 e del 1966, rimediando purtroppo sei sconfitte di fila contro Cile (1-3), Germania (1-2) e Italia (0-3) in Cile; Germania (0-5), Spagna (1-2) e Argentina (0-2) in Inghilterra.

Seguirono gli anni bui. Nove allenatori professionisti (degli undici ingaggiati dall'ASF dal 1942 ad oggi) hanno tentato di ridare credibilità alla nazionale rossocrociata, ma si è dovuto attendere l'avvento del pragmatico Roy Hodgson per uscire dal tunnel.

La spedizione verso Messico '70 fallì per un'autorete del basilese Michaud nel confronto decisivo con la Romania e il ct Erwin

Sopra, il centrocampista Charlie Antenen

IL TOP 11 ALL TIME

BURGENER
GEIGER
RAMSAYER
ODERMATT
TACCHELLA
BLÄTTLER
KUHN
HERMANN
ABEGGLEN II
FATTON
CHAPUISAT

FINIZIO

Ballabio, che aveva ricevuto la pesante eredità di Karl Rappan — in carica dal '42 al '64 — e di Alfredo Foni, terminò subito il suo mandato. Ci provò quindi Louis Maurer a portare la squadra ai Mondiali '74 di Germania, ma non bastò un'ottima partenza (6 punti in 4 partite) per fermare l'Italia, che dominò il gruppo completato da Turchia e Lussemburgo.

Ancora più amare le qualificazioni ad Argentina '78: due soli punti in quattro confronti e licenziamento in tronco di René Hussy dopo una vergognosa sconfitta in Norvegia. Spagna '82 sembrava promettere scintille (storico successo a Basilea sull'Inghilterra e a Bucarest sulla Romania), ma nemmeno il tanto acclamato Paul Wolfisberg riuscì a mantenere le aspettative, chiudendo le eliminatorie al quarto posto. L'architetto di Lucerna, che aveva avuto il pregio di risvegliare l'entusiasmo dei tifosi con prestazioni gagliarde, venne confermato alla guida della nazionale che tentò di approdare in Messico nel 1986. A lungo si sognò il sospirato ritorno nell'élite del calcio mondiale sotto l'impulso del mitico Heinz Hermann (117 selezioni!), ma due batoste in Unione Sovietica (0-4) e in Irlanda (0-3) riportarono tutti coi piedi per terra.

Infine, la grottesca avventura verso Italia '90. Iniziò Daniel Jeandupeux, ma dopo due sconfitte in Belgio e in Portogallo venne silurato e la Federazione richiamò Wolfisberg (assistito dal rampante Uli Stielike) per la partita dell'ultima spiaggia con la Cecoslovacchia, che gli elvetici persero comunque

per 1-0. Stielike rimase da solo in panchina e sulle ceneri dell'ennesima delusione mondiale costruì — soprattutto dal profilo mentale — quella squadra che quattro anni più tardi, plasmata dal sapiente Hodgson, avrebbe finalmente rotto il ghiaccio. L'evoluzione è stata impressionante e continua, tanto che negli ultimi due cicli la Svizzera ha perso soltanto 10 volte (7 con Stielike e 3 con Hodgson) in 48 partite (25/23). E per il calcio elvetico, che oggi gravita nelle alte sfere, si tratta di una vera e propria impresa.

GLI ULTIMI QUATTRO ANNI

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RIS.
19-8-1980	Vienna	amichevole	Austria-Svizzera	1-3
12-9-1990	Ginevra	qual. CE	Svizzera-Bulgaria	2-0
17-10-1990	Glasgow	qual. CE	Scozia-Svizzera	2-1
14-11-1990	San Marino	qual. CE	San Marino-Svizzera	0-4
19-12-1990	Stoccarda	amichevole	Germania-Svizzera	4-0
2-2-1991	Miami	amichevole	Stati Uniti-Svizzera	0-1
4-2-1991	Miami	amichevole	Colombia-Svizzera	2-3
12-3-1991	Balzers	amichevole	Liechtenstein-Svizzera	0-6
3-4-1991	Neuchatel	qual. CE	Svizzera-Romania	0-0
1-5-1991	Sofia	qual. CE	Bulgaria-Svizzera	2-3
5-6-1991	San Gallo	qual. CE	Svizzera-San Marino	7-0
21-8-1991	Praga	amichevole	Cecoslovacchia-Svizzera	1-1
11-9-1991	Berna	qual. CE	Svizzera-Scozia	2-2
9-10-1991	Lucerna	amichevole	Svizzera-Svezia	3-1
13-11-1991	Bucarest	qual. CE	Romania-Svizzera	1-0
29-1-1992	Dubai	amichevole	Emirati Arabi-Svizzera	0-2
25-3-1992	Dublino	amichevole	Eire-Svizzera	2-1
28-4-1992	Berna	amichevole	Svizzera-Bulgaria	0-2
27-5-1992	Losanna	amichevole	Svizzera-Francia	2-1
16-8-1992	Tallinn	qual. CM	Estonia-Svizzera	0-6
9-9-1992	Berna	qual. CM	Svizzera-Scozia	3-1
14-10-1992	Cagliari	qual. CM	Italia-Svizzera	2-2
18-11-1992	Berna	qual. CM	Svizzera-Malta	3-0
23-1-1993	Hong Kong	amichevole	Svizzera-Giappone	1-1
17-3-1993	Tunisi	amichevole	Tunisia-Svizzera	0-1
31-3-1993	Berna	qual. CM	Svizzera-Portogallo	1-1
17-4-1993	La Valletta	qual. CM	Malta-Svizzera	0-2
1-5-1993	Berna	qual. CM	Svizzera-Italia	1-0
18-8-1993	Boraas	amichevole	Svezia-Svizzera	1-2
8-9-1993	Aberdeen	qual. CM	Scozia-Svizzera	1-1
13-10-1993	Oporto	qual. CM	Portogallo-Svizzera	1-0
17-11-1993	Berna	qual. CM	Svizzera-Estonia	4-0

In alto a sinistra, la Svizzera che a Zurigo nell'aprile del 1951 venne battuta 3-2 dalla Germania Ovest. Da destra a sinistra: Fatton, Eggimann, Bader, Lantz, Antenen, Bardel, Friedländer, Quinche, Bocquet, Stuber e Bickel. Sopra, Heinz Hermann, recordman di presenze in rossocrociato. Sotto, Pierre-Albert Chapuisat e Jakob Kuhn, stella Anni 70

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1897-98 Grasshoppers Zurigo
1898-99 Anglo-American Club Zurigo
1899-90 Grasshoppers Zurigo
1900-01 Grasshoppers Zurigo
1901-02 FC Zurigo
1902-03 Young Boys Berna
1903-04 FC San Gallo
1904-05 Grasshoppers Zurigo
1905-06 FC Winterthur
1906-07 Servette Ginevra
1907-08 FC Winterthur
1908-09 Young Boys Berna
1909-10 Young Boys Berna
1910-11 Young Boys Berna
1911-12 FC Aarau
1912-13 Montriond Losanna
1913-14 FC Aarau
1914-15 Brühl San Gallo
1915-16 Cantonal Neuchâtel
1916-17 FC Winterthur
1917-18 Servette Ginevra
1918-19 Etoile La Chaux-de-Fonds
1919-20 Young Boys Berna
1920-21 Grasshoppers Zurigo
1921-22 Servette Ginevra
1922-23 non disputato
1923-24 FC Zurigo
1924-25 Servette Ginevra
1925-26 Servette Ginevra
1926-27 Grasshoppers Zurigo
1927-28 Grasshoppers Zurigo
1928-29 Young Boys Berna
1929-30 Servette Ginevra
1930-31 Grasshoppers Zurigo
1931-32 Losanna Sports
1932-33 Servette Ginevra
1933-34 Servette Ginevra
1934-35 Losanna Sports
1935-36 Losanna Sports
1936-37 Grasshoppers Zurigo
1937-38 FC Lugano
1938-39 Grasshoppers Zurigo
1939-40 Servette Ginevra
1940-41 FC Lugano
1941-42 Grasshoppers Zurigo
1942-43 Grasshoppers Zurigo
1943-44 Losanna Sports
1944-45 Grasshoppers Zurigo
1945-46 Servette Ginevra
1946-47 FC Bienne
1947-48 AC Bellinzona
1948-49 FC Lugano
1949-50 Servette Ginevra
1950-51 Losanna Sports
1951-52 Grasshoppers Zurigo
1952-53 FC Basilea
1953-54 La Chaux-de-Fonds
1954-55 La Chaux-de-Fonds
1955-56 Grasshoppers Zurigo
1956-57 Young Boys Berna
1957-58 Young Boys Berna
1958-59 Young Boys Berna
1959-60 Young Boys Berna
1960-61 Servette Ginevra
1961-62 Servette Ginevra
1962-63 FC Zurigo
1963-64 La Chaux-de-Fonds
1964-65 Losanna Sports
1965-66 FC Zurigo
1966-67 FC Basilea
1967-68 FC Zurigo
1968-69 FC Basilea
1969-70 FC Basilea
1970-71 Grasshoppers Zurigo
1971-72 FC Basilea
1972-73 FC Basilea
1973-74 FC Zurigo
1974-75 FC Zurigo
1975-76 FC Zurigo
1976-77 FC Basilea
1977-78 Grasshoppers Zurigo
1978-79 Servette Ginevra
1979-80 FC Basilea
1980-81 FC Zurigo
1981-82 Grasshoppers Zurigo
1982-83 Grasshoppers Zurigo
1983-84 Grasshoppers Zurigo
1984-85 Servette Ginevra
1985-86 Young Boys Berna
1986-87 Neuchâtel Xamax
1987-88 Neuchâtel Xamax
1988-89 FC Lucerna
1989-90 Grasshoppers Zurigo
1990-91 Grasshoppers Zurigo
1991-92 FC Sion
1992-93 FC Aarau

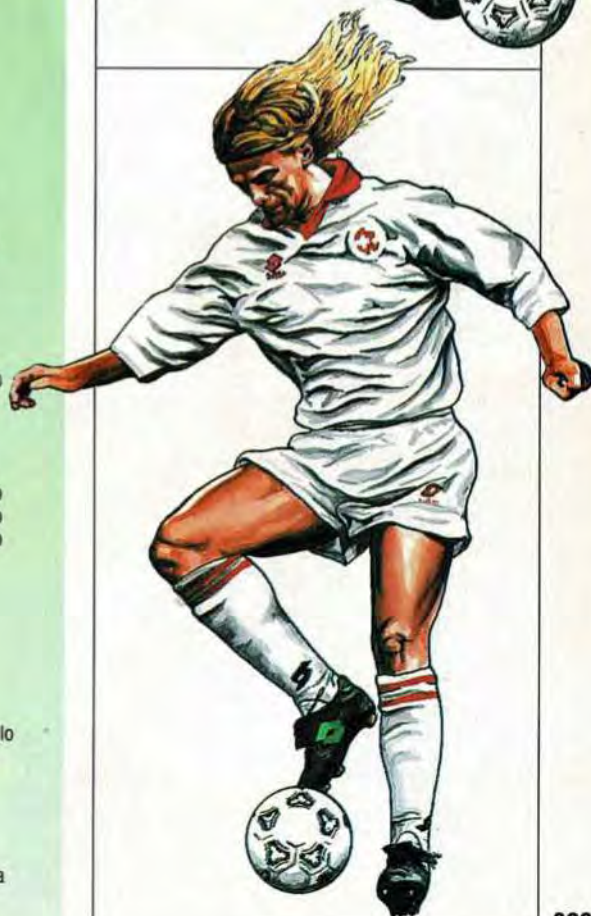
L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

1925-26 Grasshoppers Zurigo
1926-27 Grasshoppers Zurigo
1927-28 Servette Ginevra
1928-29 Urania Ginevra
1929-30 Young Boys Berna
1930-31 Lugano
1931-32 Grasshoppers Zurigo
1932-33 Basilea
1933-34 Grasshoppers Zurigo
1934-35 Losanna
1935-36 Young Fellows
1936-37 Grasshoppers Zurigo
1937-38 Grasshoppers Zurigo
1938-39 Losanna
1939-40 Grasshoppers Zurigo
1940-41 Grasshoppers Zurigo
1941-42 Grasshoppers Zurigo
1942-43 Grasshoppers Zurigo
1943-44 Losanna
1944-45 Young Boys Berna
1945-46 Grasshoppers Zurigo
1946-47 Basilea
1947-48 La Chaux-de-Fonds
1948-49 Servette Ginevra
1949-50 Losanna
1950-51 La Chaux-de-Fonds
1951-52 Grasshoppers Zurigo
1952-53 Young Boys Berna
1953-54 La Chaux-de-Fonds
1954-55 La Chaux-de-Fonds
1955-56 Grasshoppers Zurigo
1956-57 La Chaux-de-Fonds
1957-58 Young Boys Berna
1958-59 Grenchen
1959-60 Lucerna
1960-61 La Chaux-de-Fonds
1961-62 Losanna
1962-63 Basilea
1963-64 Losanna
1964-65 FC Sion
1965-66 FC Zurigo
1966-67 Basilea
1967-68 Lugano
1968-69 San Gallo
1969-70 FC Zurigo
1970-71 Servette Ginevra
1971-72 FC Zurigo
1972-73 FC Zurigo
1973-74 FC Sion
1974-75 Basilea
1975-76 FC Zurigo
1976-77 Young Boys Berna
1977-78 Servette Ginevra
1978-79 Servette Ginevra
1979-80 FC Sion
1980-81 Losanna
1981-82 FC Sion
1982-83 Grasshoppers Zurigo
1983-84 Servette Ginevra
1984-85 Aarau
1985-86 FC Sion
1986-87 Young Boys Berna
1987-88 Grasshoppers Zurigo
1988-89 Grasshoppers Zurigo
1989-90 Grasshoppers Zurigo
1990-91 FC Sion
1991-92 Lucerna
1992-93 Lugano

LE VITTORIE DELLA NAZIONALE

La Nazionale elvetica non ha mai ottenuto vittorie a livello internazionale. Il migliore piazzamento è quello raggiunto ai Giochi Olimpici del 1924 (secondo posto alle spalle dell'Uruguay). Al Mondiale, la Svizzera ha conquistato, come massimo, i quarti di finale nelle edizioni 1934, 1938 e 1954.

LE VITTORIE INTERNAZIONALI DEI CLUB

Nessun club elvetico ha mai vinto competizioni internazionali, né tantomeno ottenuto la partecipazione a una finale europea.

UN MIRACOLO FIRMATO ROY HODGSON

Tallinn, 16 agosto 1992: Estonia-Svizzera 0-6. Zurigo, 17 novembre 1993: Svizzera-Estonia 4-0. Due vittorie facili e scontate, ma che nascondono quindici mesi di intenso lavoro. Palpitanti. Storici. Con 15 punti in 10 partite, uno in meno dell'Italia ma uno in più del Portogallo escluso, la nazionale rossocrociata ha rotto un'interminabile attesa di 28 anni, in cui si era barcamenata nel limbo delle qualificazioni, senza mai raggiungere la fase finale della Coppa del Mondo. L'urlo liberatorio dei 21.000 spettatori che hanno assistito all'incontro decisivo, giocato nel piccolo stadio Hardturm del Grasshoppers, è stato accompagnato da un intero Paese che quella sera non ha tolto gli occhi dal televisore fino alle 22.17, momento in cui il triplice fischio finale dell'arbitro ha realizzato il sogno americano di tutti gli elvetici.
L'avventura mondiale della Svizzera era partita già nel dicembre del 1991, quando l'avvocato ticinese Giangiorgio Spiess — responsabile delle squadre nazionali — aveva ufficializzato l'insolito scambio di allenatori fra una squadra di club e la massima rappresentativa. Il tedesco Uli Stielike, che un mese prima in Romania aveva fallito per soli 19 minuti la qualificazione agli Europei, passava sulla panchina del Neuchâtel Xamax, mentre l'inglese Roy Hodgson assumeva il timone dei rossocrociati. Il debutto casalingo, dopo la prima presa di contatto durante un campo d'allenamento negli Emirati Arabi, si rivelava un vero disastro (0-2 a Berna contro la Bulgaria davanti a soli 2.000 spettatori...) e nessuno credeva, in quella piovosa serata di fine aprile, che la Svizzera avrebbe potuto dire la sua nel gruppo di ferro capitanato dall'Italia.
Ci si preparava, insomma, a vivere un'altra volta il ruolo di semplice comparsa, come troppo spesso era accaduto in passato negli

Sopra, Alain Sutter impegnato nella vittoriosa partita di Malta

LE QUALIFICAZIONI

Sopra, il portiere Marco Pascolo, una sicurezza. A fianco, il vecchio regista Georges Bregy attira su di sé le attenzioni dei difensori estoni

COSÌ NEL GRUPPO 1

Partita	Risultato
Estonia-Svizzera	0-6
Svizzera-Scozia	3-1
Italia-Svizzera	2-2
Scozia-Portogallo	0-0
Malta-Estonia	0-0
Scozia-Italia	0-0
Svizzera-Malta	3-0
Malta-Italia	1-2
Malta-Portogallo	0-1
Scozia-Malta	3-0
Portogallo-Italia	1-3
Italia-Malta	6-1
Svizzera-Portogallo	1-1
Italia-Estonia	2-0
Malta-Svizzera	0-2
Portogallo-Scozia	5-0
Svizzera-Italia	1-0
Estonia-Malta	0-1
Estonia-Scozia	0-3
Scozia-Estonia	3-1
Portogallo-Malta	4-0
Estonia-Portogallo	0-2
Scozia-Svizzera	1-1
Estonia-Italia	0-3
Italia-Scozia	3-1
Portogallo-Svizzera	1-0
Portogallo-Estonia	3-0
Italia-Portogallo	1-0
Malta-Scozia	0-2
Svizzera-Estonia	4-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**16**	10	7	2	1	22	7
SVIZZERA	**15**	10	6	3	1	23	6
Portogallo	**14**	10	6	2	2	18	5
Scozia	**11**	10	4	3	3	14	13
Malta	**3**	10	1	1	8	3	23
Estonia	**1**	10	0	1	9	1	27

appuntamenti importanti. Ma la mentalità vincente portata da Stielike, e prontamente sfruttata da Hodgson con un ritocco tattico di notevole sapienza, ha permesso agli elvetici di scacciare l'incubo.

La molla che sblocca la squadra dallo «choc» di Bucarest, dove era svanito appunto il sogno europeo, è l'amichevole di Losanna contro la superFrancia di Michel Platini, fino a quel 27 maggio 1992 imbattuta da tre anni. Il nuovo ct, fra lo stupore generale, ripropone l'anziano Georges Bregy (classe 1958!), che in nazionale aveva fatto la sua ultima apparizione addirittura nel 1987. Il centrocampista dello Young Boys non delude le aspettative del tecnico e riordina la manovra al fianco del rampante Sforza, mandando in gol due volte il modesto Bonvin. È la prima vittoria di prestigio dell'era-Hodgson e l'ambiente ritrova fiducia ed entusiasmo proprio in vista del debutto ufficiale a Tallinn, il 16 agosto 1992.

In Estonia la Svizzera parte addirittura con un vistoso 6-0 (due reti a testa per Chapuisat e Knup), ma l'entusiasmo viene contenuto in attesa di riscontri ben più attendibili. E proprio tre settimane dopo a Berna, contro quella solida Scozia che li aveva superati nella corsa agli Europei di Svezia, i rossocrociati confermano i loro progressi, ottenendo un altro storico successo. Finisce 3-1 per i gol di Knup (a segno ancora due volte) e di Bregy, che infiamma l'infreddolito pubblico del Wankdorf con uno splendido calcio di punizione nel finale.

Italia-Svizzera, a Cagliari, si trasforma dunque in un accattivante derby che gli elvetici affrontano di petto e soltanto un clamoroso errore del goffo. Egli permette a Roberto Baggio di evitare la beffa al 91'. Il rocambolesco 2-2 accontenta tutti, ma l'amarezza per l'impresa mancata rimane e la nazionale di Hodgson si sfoga un mese più tardi contro Malta, chiudendo in testa il 1992 con un perentorio 3-0 sotto la pioggia e la neve di Berna.

In marzo si riprende sempre a Berna, ospite il decimato Portogallo. E di fronte al giovanissimo complesso di Carlos Queiroz i rossocrociati disputano forse la peggiore partita delle eliminatorie, dando prova tuttavia di maturità con un prezioso 1-1 che li mantiene in media inglese. Il punto, firmato da Chapuisat, costa un cartellino giallo a Bregy e allo stesso Chapuisat, ma l'assenza per squalifica dei due titolari — unitamente all'infortunato Knup — non condiziona comunque la delicata trasferta di Malta, dove Italia e Portogallo avevano tremato. A La Valletta debutta il ticinese Marco Grassi e il suo entusiasmo fabbrica i gol di Ohrel e Türkyilmaz per un chiaro 2-0.

Una vittoria che permette alla nazionale elvetica di affrontare nelle migliori condizioni psicologiche il derby-bis con l'Italia. L'entusiasmo in vista della partita del 1. maggio 1993, per l'ultima apparizione al Wankdorf di Berna (scartato in seguito dalla FIFA), sale alle stelle e l'Associazione Svizzera di Football riceve fino a 100.000 richieste di biglietti per accedere al vetusto stadio della Capitale! I rossocrociati potrebbero anche accontentarsi dello 0-0 salvato ripetutamente dal portiere Pascolo nel primo tempo, ma nella ripresa — rifiatando per l'espulsione di Dino Baggio — trovano addirittura il

COSÌ NELLE QUALIFICAZIONI

16-8-1992, Tallinn
ESTONIA-SVIZZERA 0-6
Estonia: Poom, Hepner, T. Kallaste, Kaljend, Lindmaa (Veensalu 77'), Kristal, Olumets, Linnumae, Reim, R. Kallaste, Pustov (Kirs 63').
Svizzera: Pascolo, Hottiger, Geiger, Egli, Rothenbühler, Ohrel, Bregy, B. Sutter (Bonvin 79'), Knup, Sforza, Chapuisat.
Arbitro: Listkiewicz (Polonia).
Marcatori: Chapuisat 22' e 69', Bregy 30', Knup 47' e 67', Sforza 85'.

9-9-1992, Berna
SVIZZERA-SCOZIA 3-1
Svizzera: Pascolo, Hottiger, Egli, Geiger, Quentin, Bregy, (Piffaretti 86'), Sforza, Ohrel, A. Sutter, Knup (B. Sutter 87'), Chapuisat.
Scozia: Goram, Gough, McPherson, Malpas, Boyd, (Gallacher 75'), McCall, McAllister, McStay, McCoist, McClair (Durrant 57'), Durie.
Arbitro: Van der Ende (Olanda).
Marcatori: Knup 2' e 72', McCoist 14', Bregy 82'.

14-10-1992, Cagliari
ITALIA-SVIZZERA 2-2
Italia: Marchegiani, Tassotti, Di Chiara, Eranio, Costacurta, Lanna, Donadoni (Albertini 72'), Lentini, Vialli, R. Baggio, Evani (Bianchi 41').
Svizzera: Pascolo, Hottiger, Geiger, Egli, Quentin, Ohrel (Piffaretti 56'), Bregy, A. Sutter, Knup, Sforza, Chapuisat (B. Sutter 90').
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).
Marcatori: Ohrel 18', Chapuisat 21', R. Baggio 84', Eranio 90'.

18-11-1992, Berna
SVIZZERA-MALTA 3-0
Svizzera: Pascolo, Hottiger, Geiger, Egli, Rothenbühler, Bickel (Bonvin 82'), Bregy, Sforza, A. Sutter, Knup (Türkyilmaz 75'), Chapuisat.
Malta: Cluett, Buttigieg, Galea (E. Camilleri 17'), S. Vella, Brincat, Buhagiar, Gregory, Saliba, J. Camilleri, R. Vella (Scerri 75'), Busuttil.
Arbitro:
Marcatori: Bickel 2', Sforza 45', Chapuisat 90'.

31-3-1993, Berna
SVIZZERA-PORTOGALLO 1-1
Svizzera: Pascolo, Hottiger, Herr, Geiger, Rothenbühler, Bregy, Ohrel, A. Sutter, Sofrza, Sforza, Chapuisat, Knup (Bonvin 46').
Portogallo: Vitor Baia, Abel Xavier, Oceano, Jorge Costa, Peixe, Semedo (Fernando Mendes 50'), Rui Costa, Paulo Sousa, Figo (Rui Barros 70'), Rui Aguas, Futre.
Arbitro: Wieser (Austria).
Marcatori: Chapuisat 39', Semedo 42'.

17-4-1993, La Valletta
MALTA-SVIZZERA 0-2
Malta: Cluett, S. Vella, Galea, Buttigieg, Brincat, Laferla, Buhagiar, Camilleri (Delia 75'), Scerri, Saliba (Carabott 56'), Busuttil.
Svizzera: Pascolo, Hottiger, Geiger, Herr, Rothenbühler, (Sylvestre 68'), Ohrel, Henchoz, Sforza, A. Sutter, Bonvin (Türkyilmaz 77'), Grassi.
Arbitro: Craciunescu (Romania).
Marcatori: Ohrel 32', Türkyilmaz 90'.

1-5-1993, Berna
SVIZZERA-ITALIA 1-0
Svizzera: Pascolo, Herr, Geiger, Hottiger, Quentin, Ohrel, Bregy, Sforza, A. Sutter, Knup (Grassi 75'), Chapuisat,
Italia: Pagliuca, Mannini, Maldini, D. Baggio, Vierchowod, Baresi, Zoratto (Lentini 65'), Fuser, Mancini (Di Mauro 45'), R. Baggio, Signori.
Arbitro: Martin Navarrete (Spagna).
Marcatore: Hottinger 54'.

8-9-1993, Aberdeen
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
Scozia: Gunn, McKimmie, Irvine, Levein, Robertson, Nevin, Bowman (O'Donnell 75'), McAllister, Collins, Booth (Jess 75'), Durie.
Svizzera: Pascolo, Quentin, Herr, Geiger, Rothenbühler (Grassi 55'), Ohrel, Bregy, Sforza, A. Sutter, Knup, Chapuisat.
Arbitro: Quiniou (Francia).
Marcatori: Collins 50', Bregy 69'.

13-10-1993, Oporto
PORTOGALLO-SVIZZERA 1-0
Portogallo: Vitor Baia, Joao Pinto, Peixe, Jorge Costa, Paulo Sousa, Oceano, Semedo (Vitor Paneira 81'), Rui Costa, Joao V. Pinto, Cadete (Nogueira 55'), Futre.
Svizzera: Pascolo, Hottiger, Herr, Geiger, Quentin, Bregy (Rueda 89'), A. Sutter, Ohrel, Sforza, Knup (Grassi 81'), Chapuisat.
Arbitro: Krug (Germania).
Marcatori: Joao V. Pinto 9'.

17-11-1993 Zurigo
SVIZZERA-ESTONIA 4-0
Svizzera: Pascolo, Hottiger, Herr, Geiger, Quentin, (Türkyilmaz 75'), Ohrel (Rueda 47'), Bregy, Bickel, A. Sutter, Knup, Chapuisat.
Estonia: Poom, Hepner, Borisov, R. Kallaste, Prins, Kaljend, Klavan (A. Putsov 80'), Bragin, Olumets, Rajälä (Linnumae 47'), Reim.
Arbitro: Petrovic (Jugoslavia).
Marcatori: Knup 31', Bregy 35', Ohrel 47', Chapuisat 62'.

gol del clamoroso successo. Lo segna il difensore Hottiger al 56' approfittando di un'incertezza di Mannini nell'applicazione della tattica del fuorigioco.
È l'apoteosi, oltre che la prima sconfitta di Arrigo Sacchi: era dai Mondiali del 1954 che gli elvetici non riuscivano a battere l'Italia in una sfida ufficiale! Subito si avverte che quegli incredibili tre punti strappati alla favorita del girone valgono oro nella lotta a distanza con il Portogallo, l'unico avversario che può ancora impensierire il tandem di testa.
La qualificazione passa da due trasferte insidiosissime, dopo la pausa estiva. La Svizzera, quasi a voler cercare un'ennesima conferma, si prepara con un altro botto, andando a vincere in Svezia (2-1 in amichevole) dopo addirittura 73 anni! Scozia e Portogallo, contro le quali serve almeno un punto per andare negli Stati Uniti, non fanno dunque paura e i rossocrociati impongono il pareggio ai britannici grazie ad un rigore trasformato con freddezza dall'esperto Bregy. Ad Aberdeen, al termine di un confronto duro e drammatico, finisce 1-1: per la prima volta Roy Hodgson si «scioglie» e si inginocchia a ringraziare Iddio. La sua squadra, plasmata con tanto impegno e tanto amore sull'arco di 22 mesi, ha messo un piede in America!
Il tecnico inglese si permette addirittura di andare ad Oporto a speculare, con un occhio

IL RIEPILOGO

GIOCATORE	PRESENZE	RETI
Pascolo	10	—
Hottiger	9	1
Geiger	10	—
Egli	4	—
Rothenbufler	5	—
Quentin	6	—
Herr	6	—
Sylvestre	1	—
Henchoz	1	—
Ohrel	9	3
Bregy	9	4
B. Sutter	3	—
Sforza	9	2
Piffaretti	2	—
A. Sutter	9	—
Bickel	2	1
Rueda	2	—
Bonvin	4	—
Knup	9	5
Chapuisat	9	6
Türkyilmaz	3	1
Grassi	4	1

Sopra a sinistra, duello tra Alain Geiger e lo scozzese Gordon Durie durante l'incontro di andata. Sopra a destra, Nestor Subiat, subito chiamato in Nazionale dopo la naturalizzazione, contrastato dallo statunitense Balboa

alla favorevole differenza-reti. Lascia in tribuna l'emergente Subiat (il bomber franco-argentino del Lugano fresco di passaporto svizzero), non rischia la mossa-Turkyilmaz nella ripresa per pareggiare e accetta serenamente la prima e unica sconfitta del girone. I lusitani si portano in vantaggio già al 9' con Joao Vieira Pinto, ma un'altra splendida serata di Pascolo impedisce loro di arrotondare il punteggio. Mai 1-0 fu tanto prezioso: il 17 novembre 1993, con il Portogallo a rendere visita all'Italia, basta battere l'Estonia con due gol di scarto.
I rossocrociati, nella bolgia dell'Hardturm di Zurigo, non falliscono l'appuntamento con la storia, malgrado l'assenza dello squalificato Sforza, ben sostituito da Bickel. Gli estoni reggono per mezz'ora, poi Knup rompe il ghiaccio ed è goleada grazie a Bregy, Ohrel e Chapuisat. La festa esplode, l'intera nazione si commuove: dopo 9430 giorni, 225 incontri ufficiali e 13 tornei di qualificazione, la Svizzera torna con le sue forze nel giro delle grandi. Ed a giudicare dagli ultimi successi in amichevole (su tutti il mortificante 5-1 inflitto al Messico!) non sembra intenzionata ad accontentarsi. Al Mondiale le sorprese potrebbero continuare...

TUTTI GLI UOMINI DI HODGSON

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Martin BRUNNER	P	23-4-1963	Grasshoppers
Stephan LEHMANN	P	15-8-1963	Sion
Marco PASCOLO	P	9-5-1966	Servette
Andy EGLI	D	8-5-1958	Servette
Alain GEIGER	D	5-11-1960	Sion
Stephane HENCHOZ	D	7-4-1974	Neuchatel X.
Dominique HERR	D	25-10-1965	Sion
Marc HOTTIGER	D	7-11-1967	Sion
Yvan QUENTIN	D	2-5-1970	Sion
Regis ROTHENBÜHLER	D	11-10-1970	Servette
Martin RUEDA	D	9-1-1963	Lucerna
Jürg STUDER	D	8-9-1966	Zurigo
Ramon VEGA	D	14-6-1971	Grasshoppers
Thomas BICKEL	C	6-11-1963	Grasshoppers
Georges BREGY	C	17-1-1958	Young Boys
Sébastian FOURNIER	C	27-6-1971	Sion
Christophe OHREL	C	7-4-1968	Servette
Ciriaco SFORZA	C	2-3-1970	Kaiserslautern (Ger)
Alain SUTTER	C	22-1-1968	Norimberga (GER)
Patrick SYLVERSTRE	C	1-9-1968	Losanna
Thomas WYSS	C	29-8-1966	Aarau
Christophe BONVIN	A	14-4-1965	Sion
Stéphane CHAPUISAT	A	28-6-1969	Borussia Dortmund (Ger)
Marco GRASSI	A	8-8-1968	Servette
Adrian KNUP	A	2-7-1968	Stoccarda (Ger)
Nestor SUBIAT	A	23-4-1966	Lugano
Kubilay TÜRKIYLMAZ	A	4-3-1967	Galatasaray (Tur)

Marco PASCOLO

9-5-1966 Portiere
Servette

Non sempre impeccabile con la maglia del suo club, è salito alla ribalta proprio durante la gestione di Roy Hodgson, che lo aveva scoperto e valorizzato nello Xamax. Fortissimo fra i pali, agile e coraggioso nelle uscite, ha lavorato sodo con Mike Kelly (braccio destro del ct) per limare i suoi difetti sui palloni alti.

Stephan LEHMANN

15-8-1963 Portiere
Sion

Per continuità di rendimento e spettacolarità nelle parate è senza dubbio il numero 1 del campionato svizzero, in nazionale ha sempre trovato però la porta chiusa da un eccellente Pascolo. Il suo carattere focoso e i suoi atteggiamenti plateali non lo rendono simpatico alle tifoserie avversarie, ma rappresenta una sicurezza.

Martin BRUNNER

23-4-1963 Portiere
Grasshoppers

Il posto nella spedizione mondiale non gli spetterebbe: in passato ha fallito più volte con la maglia rossocrociata, mettendo a nudo un «mentale» troppo debole per un portiere di spessore internazionale. Ma l'indisponibilità di Corminboeuf dello Strasburgo e Walker del Lugano gli hanno ridato una chance.

Alain GEIGER

5-11-1960 Difensore
Sion

Per tecnica, eleganza e orientamento tattico è uno dei giocatori più forti che il calcio svizzero abbia mai avuto, tanto che nel 1988 era emigrato in Francia a suon di franchi. Libero di forte personalità, prossimo ormai alle 100 selezioni, nel 1991 era stato addirittura escluso dalla nazionale per una diatriba con Stielike.

Andy EGLI

8-5-1958 Difensore
Servette

Fa ancora parte della rosa per la stima che Hogdson nutre nei suoi confronti, considerandolo fondamentale per lo spirito del gruppo. Lento e goffo, provato dal grave infortunio al ginocchio che un anno fa sembrava aver chiuso la sua lunga carriera di indomito lottatore, è riuscito a rimettersi in sesto.

Dominique HERR

25-10-1965 Difensore
Sion

Straordinariamente dotato sul piano fisico, eccellente nel gioco aereo e nella marcatura a uomo, questo longilineo stopper ha approfittato dell'infortunio di Egli per convincere Hodgson di essere adatto anche per la zona, fino a risultare uno dei più regolari. E ora è un titolare indiscutibile.

Marc HOTTIGER

7-11-1967 Difensore
Sion

È uno stantuffo di fascia dotato di capienti polmoni, sicuramente più efficace nella spinta che in fase di contenimento, anche perché nel Sion Barberis lo utilizza a centrocampo. Per la sua applicazione della zona è un uomo fondamentale negli schemi di Hodgson, la manovra passa spesso dai suoi piedi.

Yvan QUENTIN

2-5-1970 Difensore
Sion

Ancor «grezzo» nei fondamentali, spesso rude nei suoi interventi, tanto da meritarsi il termine di «Yvan il terribile», rappresenta per ora l'unica scelta valida nel ruolo di terzino sinistro, posto che negli ultimi anni ha sempre dato parecchi grattacapi ai selezionatori rossocrociati. Ottimo per impegno e obbedienza.

Martin RUEDA

9-1-1963 Difensore
Lucerna

Una tecnica di base sopra la media e un'ottima visione di gioco gli permettono di ricoprire in nazionale il ruolo di «all rounder», lui che nel suo club si distingue come un libero elegante. Di origine spagnola, si segnalò alla critica internazionale in quell'incredibile Wettingen che fece tremare il Napoli.

Jürg STUDER

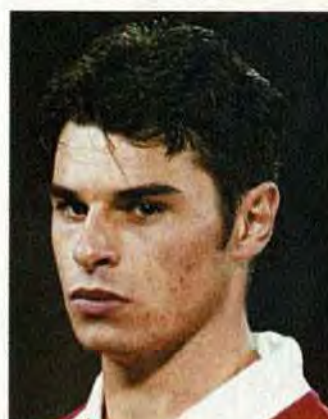
8-9-1966 Difensore
Zurigo

Terzino dal fisico minuto, dotato comunque di un'ottima condizione, ha «soffiato» il posto al più solido Vega per la sua duttilità che gli permette di giocare sia a destra che a sinistra. Nato come attaccante veloce ma fragile, spesso infortunato, è riuscito a trovare un rendimento costante in retrovia.

Georges BREGY

17-1-1958 Centrocampista
Young Boys

Un clamoroso ritorno dopo cinque anni, un rientro da trionfatore non solo per i due gol decisivi realizzati nel doppio confronto con la Scozia. A un'evidente carenza sul piano fisico fa fronte con dinamismo, tecnica ed esperienza, lui che è il più vecchio della comitiva. Punto di riferimento per gli equilibri di Hodgson.

Ciriaco SFORZA

2-3-1970 Centrocampista
Kaiserslautern

Gli ampi consensi raccolti alla prima stagione nella Bundesliga sono la conferma delle straordinarie doti di un giocatore fuori dalla norma, tanto che Hoeness e Matthäus lo vogliono al Bayern Monaco! Tecnica, tiro, potenza, elevazione, visione di gioco: ha tutte le qualità per essere una delle rivelazioni.

Alain SUTTER

22-1-1968 Centrocampista
Norimberga

Ha classe da vendere, dal suo sinistro nascono sempre cross e punizioni invitanti. Ha dovuto però attendere un perfezionista come Hodgson per esplodere, perché spesso in passato non ha retto il peso del suo straordinario talento, lui che in nazionale ha debuttato a soli 17 anni. Ottimo nell'ultimo passaggio.

Christophe OHREL

7-4-1968 Centrocampista
Servette

Maratoneta col vizio del gol. Nelle eliminatorie ne ha messi a segno tre, tutti pesanti, di cui uno contro l'Italia a Cagliari. È stato lanciato da Stielike in qualità di terzino sinistro, ma Hodgson l'ha valorizzato come mediano sulla fascia destra, a conferma di una spiccata duttilità tattica.

Thomas BICKEL

6-11-1963 Centrocampista
Grasshoppers

Ha dovuto passare la soglia dei 30 anni per scrollarsi di dosso l'etichetta di eterno talento. Mancino puro, ottimo sui calci piazzati e sapiente nella regia, è rientrato nel giro della nazionale dopo che aveva annunciato il suo ritiro, proponendosi come valida alternativa sia a Sforza che a Bregy.

Patrick SYLVESTRE

1-9-1968 Centrocampista
Losanna

Ha giocato solo 21 minuti a Malta, ma è uno dei giocatori più apprezzati del campionato e non a caso lo scorso anno ha contribuito in maniera determinante alla conquista della Coppa Svizzera da parte del Lugano, club che lo ha valorizzato. Infaticabile «motorino» di fascia e molto efficace nei contrasti.

Sébastien FOURNIER

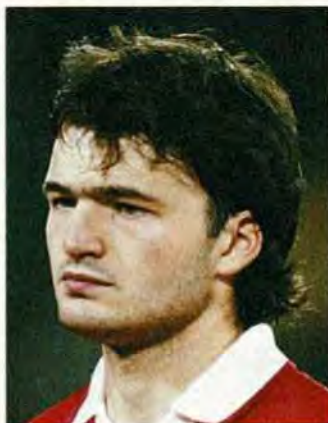
27-6-1971 Centrocampista
Sion

Il più giovane della spedizione rossocrociata. Si è conquistato il posto grazie ad un ottimo torneo per il titolo con il Sion, dopo che si era segnalato all'attenzione di Hodgson nel corso del campo d'allenamento invernale proprio in America, segnando un bel gol all'esordio contro gli Stati Uniti.

Thomas WYSS

29-8-1966 Centrocampista
Aarau

Elegante mediano ambidestro con tecnica sopraffina, già illustratosi giovanissimo in un'amichevole con la Spagna nel 1988. Un ragazzo sensibile e introverso che ha vissuto a lungo all'ombra del suo talento. Pericoloso sui calci piazzati e dotato di una buona visione di gioco, nell'Aarau dirige la difesa.

Stéphane CHAPUISAT

28-6-1969 Attaccante
Borussia Dortmund

Ha conquistato la Germania a suon di reti, tanto da essere eletto miglior giocatore della Bundesliga nel 1993, e si è confermato nelle qualificazioni con cinque gol decisivi. Figlio d'arte (suo padre Pierre-Albert fu anch'egli nazionale), smaliziato, scattante e capace di «puntare» l'uomo senza paura.

Adrian KNUP

2-7-1968 Attaccante
VfB Stoccarda

Ottimo colpitore di testa e possente uomo d'area grazie ad una stazza notevole, è il bomber che vanta la media-gol più alta di tutti i tempi (0,65 a partita), anche se spesso si estranea dal gioco. Hodgson lo ha aiutato a superare il delicato passaggio nella Bundesliga, quando Daum lo aveva relegato in panchina.

Nestor SUBIAT

23-4-1966 Attaccante
Lugano

Un «regalo» del Lugano, che lo ha scoperto in Francia con la moglie dal passaporto elvetico. Figlio d'arte (suo padre Nestor giocò contro Pelé), franco-argentino cresciuto a Mulhouse, è esploso in Coppa Svizzera e si è confermato quest'anno come capocannoniere. Centravanti vecchia maniera, ariete travolgente.

Marco GRASSI

8-8-1968 Attaccante
Servette

Completa la straordinaria abbondanza di talenti offensivi con un fisico statuario e un sinistro pungente, temibile anche dalla distanza. È bravo sui palloni alti, in area si fa valere grazie alla sua stazza, ma esprime il meglio di sé in progressione. Ha vinto il braccio di ferro con lo Zurigo per passare al Servette.

Kubilay TÜRKIYLMAZ

4-3-1967 Attaccante
Galatasaray

Spesso lasciato in disparte da Hodgson, l'ex-centravanti del Bologna spera di recuperare in tempo dopo i problemi agli adduttori che lo avevano obbligato ad un intervento chirurgico alla fine dello scorso anno. Smaliziato, possente, velocissimo in contropiede grazie ad uno scatto fulmineo.

Christophe BONVIN

14-4-1965 Attaccante
Sion

Squisitamente educato e cordiale con quel suo sorriso da ragazzo all'acqua e sapone, piace a Hodgson per la sua intelligenza e la sua facilità ad applicare a memoria gli schemi. Il «citti» gli è riconoscente per una storica doppietta contro la Francia, ma a livello internazionale non è mai riuscito ad imporsi.

UN GENTLEMAN DI SUCCESSO

Forse soltanto il re delle nevi Pirmin Zurbriggen aveva raggiunto il grado di popolarità che si è conquistato Roy Hodgson con la qualificazione ai Mondiali di calcio. L'eccezionalità dell'evento, atteso dal lontano 1966, e il suo carattere espansivo e cordiale hanno fatto del tecnico inglese l'attuale personaggio dello sport elvetico. La sua presenza è richiesta ovunque, la gente lo ferma per strada, i bambini lo rincorrono per l'autografo. E lui, diventato «King Roy», trova il tempo per tutti, fiero di essere l'allenatore della «piccola» Svizzera. *«Sono un uomo felice che ama il proprio lavoro»*, si limita a rispondere con un pizzico di timidezza, quasi fosse in imbarazzo per aver sedotto tanti tifosi. È una semplice impressione esteriore, dovuta alla sua personalità anglosassone di vero gentleman, perché Roy Hodgson al successo ci è abituato. In Svezia, dove ha conquistato cinque scudetti e due coppe alla guida del Malmö, lo acclamano ancora oggi. Eppure la sua carriera calcistica non era iniziata in modo entusiasmante. Nato il 9 agosto 1947 a Croydon (mezz'ora a sud di Londra), figlio di un conducente di bus, Hodgson si è sempre guadagnato da vivere nel mondo del calcio, senza però smettere gli studi universitari. È stato infatti un modesto mediano che in dieci anni ha girovagato nelle leghe inferiori inglesi, chiudendo comunque l'attività agonistica all'estero. Ha cominciato 18enne nel Crystal Palace (allora in Seconda Divisione) senza mai trovare un posto di titolare fisso, poi nel 1968 è sceso di categoria passando al Gravesend. Maidstone United e Ashford sono state le sue ultime stazioni in patria e proprio durante quel triennio ha gettato le basi della sua vita. Nel '71 si è sposato con Sheila (dalla quale ha avuto un unico figlio, Christopher, oggi 21enne impegnato negli studi universitari in Florida) e nel '73 ha conseguito il patentino di allenatore. Ha chiuso l'attivista agonistica in Sudafrica, giocando due stagioni nel Barea Park di Pretoria, quindi è rientrato in Inghilterra per diplomarsi come professore di sport.

Nel gennaio del 1976 ha cominciato ad allenare, emigrando in Svezia. È rimasto all'Halmstad fino al 1980, poi è rientrato in Inghilterra per due stagioni al Bristol City, quindi è ripartito in Scandinavia, dove ha raccolto le prime grosse soddisfazioni. Nel 1984, dopo un campionato con l'Örebro, ha conquistato il titolo svedese con il Malmö. Un trionfo, come già sottolineato, a cui hanno fatto seguito altri quattro scudetti consecutivi e due coppe, oltre alla clamorosa qualificazione a spese dell'Inter nella Coppa dei Campioni '89-90. Il calcio non è l'unica passione di Roy Hodgson, un uomo colto e interessato, che si diletta quotidianamente con la lettura e che ama molto viaggiare. Nei pochi momenti di tempo libero, lui che gira l'Europa per seguire orgogliosamente i suoi pupilli lanciati nei campionati esteri, si diverte sui campi da golf e da tennis. Nella famiglia, *«che non ho mai trascurato»*, ha trovato gli stimoli per *«un lavoro duro ma appassionante. Se non avessi più l'entusiasmo necessario avrei già cambiato. Mi piace ancora tantissimo e l'ipotesi di smettere è lontana. Dovrò avvertire un senso di saturazione...»*. E per ora non sembra proprio il caso, lui che si appresta a vivere l'esperienza più importante della carriera di un allenatore.

Roy Hodgson

COSÌ IN CAMPO

SVIZZERA

In piedi da sinistra: Marc Hottiger, Andreas Egli, Stéphane Chapuisat, Adrian Knup, Alain Geiger, Ciriaco Sforza.
Accosciati da sinistra: Georges Bregy, Christophe Ohrel, Marco Pascolo, Alain Sutter, Yvan Quentin

BIBLIOGRAFIA

«Il Calcio Illustrato» (Italia) 1934-1966
«Lo Sport Illustrato» (Italia) 1950-1962
«Guerin Sportivo» (Italia) 1930-1990
«Almanacco Illustrato del calcio» (Italia) 1939-1990
«France Football» (Francia) 1974-1990
«Kicker-Sportmagazin» (Germania) 1982-1990
«FIFA-Magazine»
«KNVB Voetbalboek» (Olanda)
«Campioni del Mondo» Vittorio Pozzo
«11 - Fussball Welzeitschrift» (Germania)
«100 años de Fútbol» (Uruguay)
«Libro del Fútbol» (Argentina)
«Die Nationalmannschaft» (Germania)
«Austria die team» (Austria)
«70 anni di calcio» Antonio Ghirelli-Vittorio Pozzo
«Historia del Fútbol» (Spagna)
«Divin football bresilien» (Francia)
«80 anni di calcio svizzero» (Svizzera)
«Fakta fotbalu» (Cecoslovacchia)
«Fotbal je to hra» (Cecoslovacchia)
«Pilki Noznej» (Polonia)
«Handbók Motaskrá» (Islanda)
«Fotballboken» (Svezia)
«L'Equipe de France du football» (Francia)
«La merveilleuse histoire du football» (Francia)
«Fussball A-Z Lexikon» (Germania)
«Die Grossen im Tor» (Germania)
«The book of football» (Gran Bretagna)
«Mondial» (Francia) 1978-1990